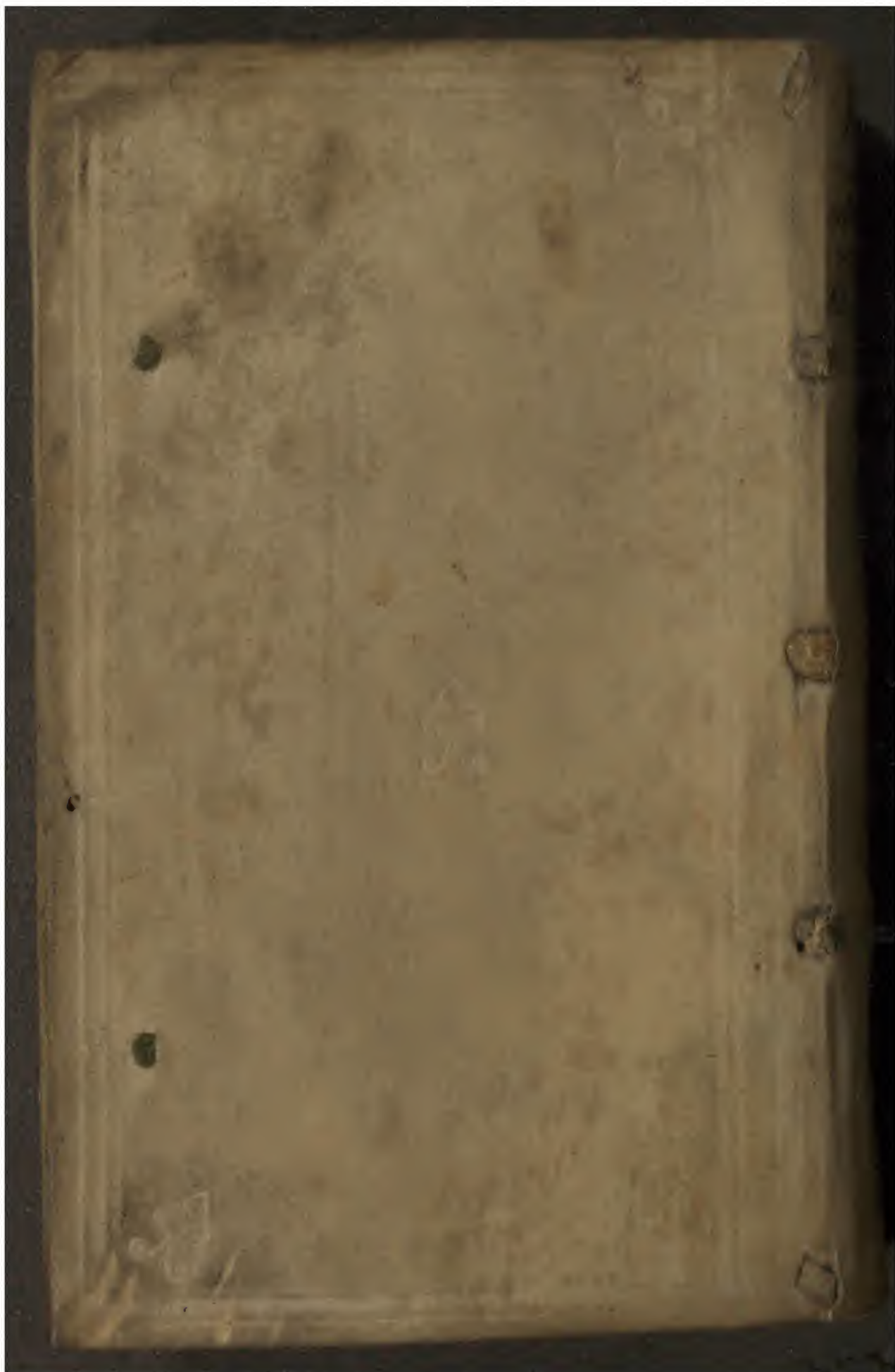




Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4063/A/1

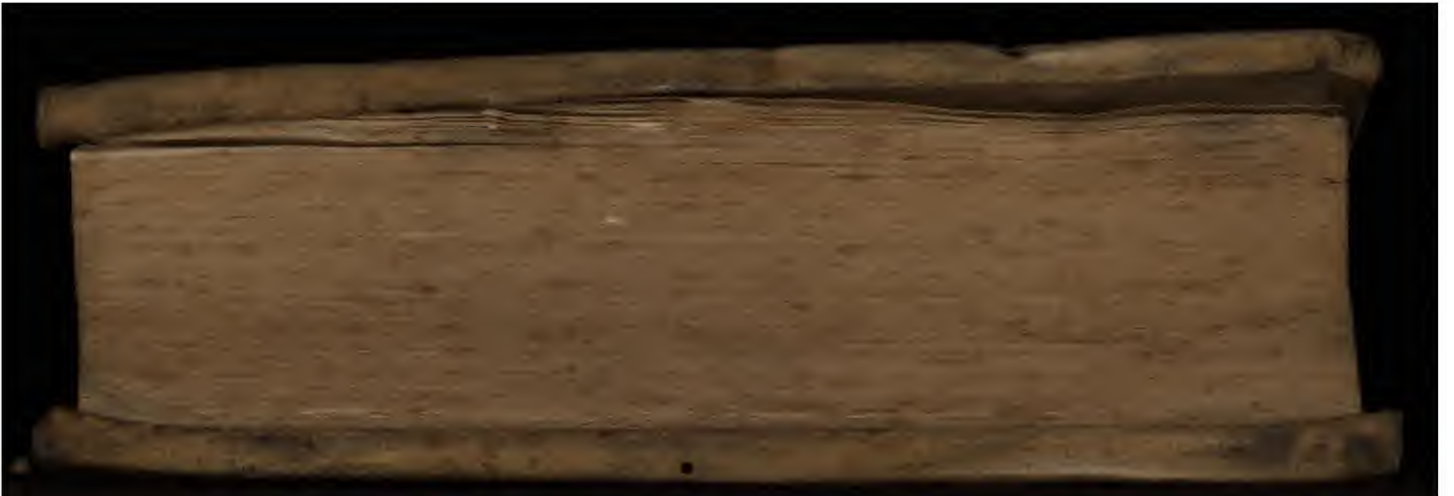




Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4063/A/1



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4063/A/1

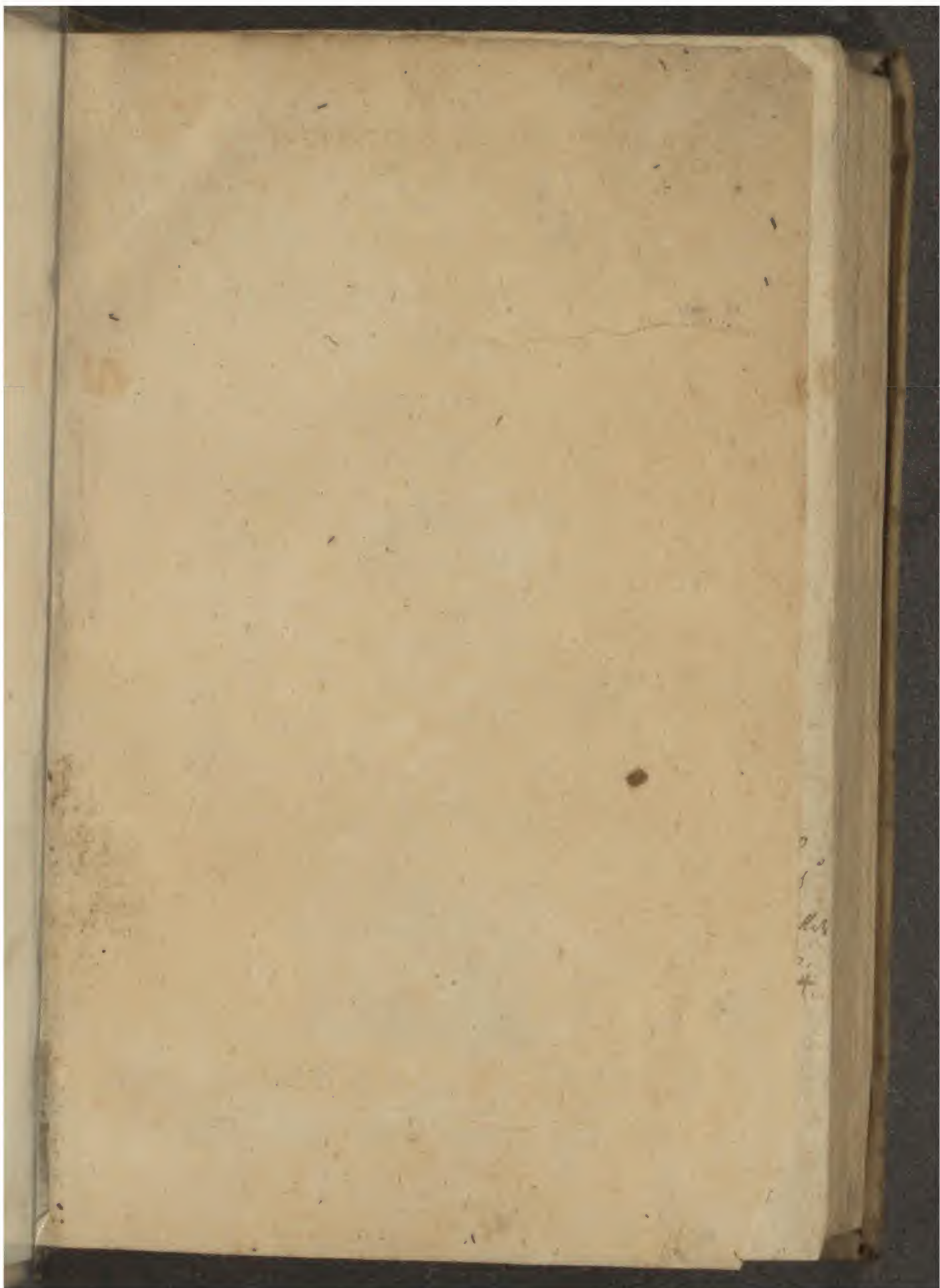


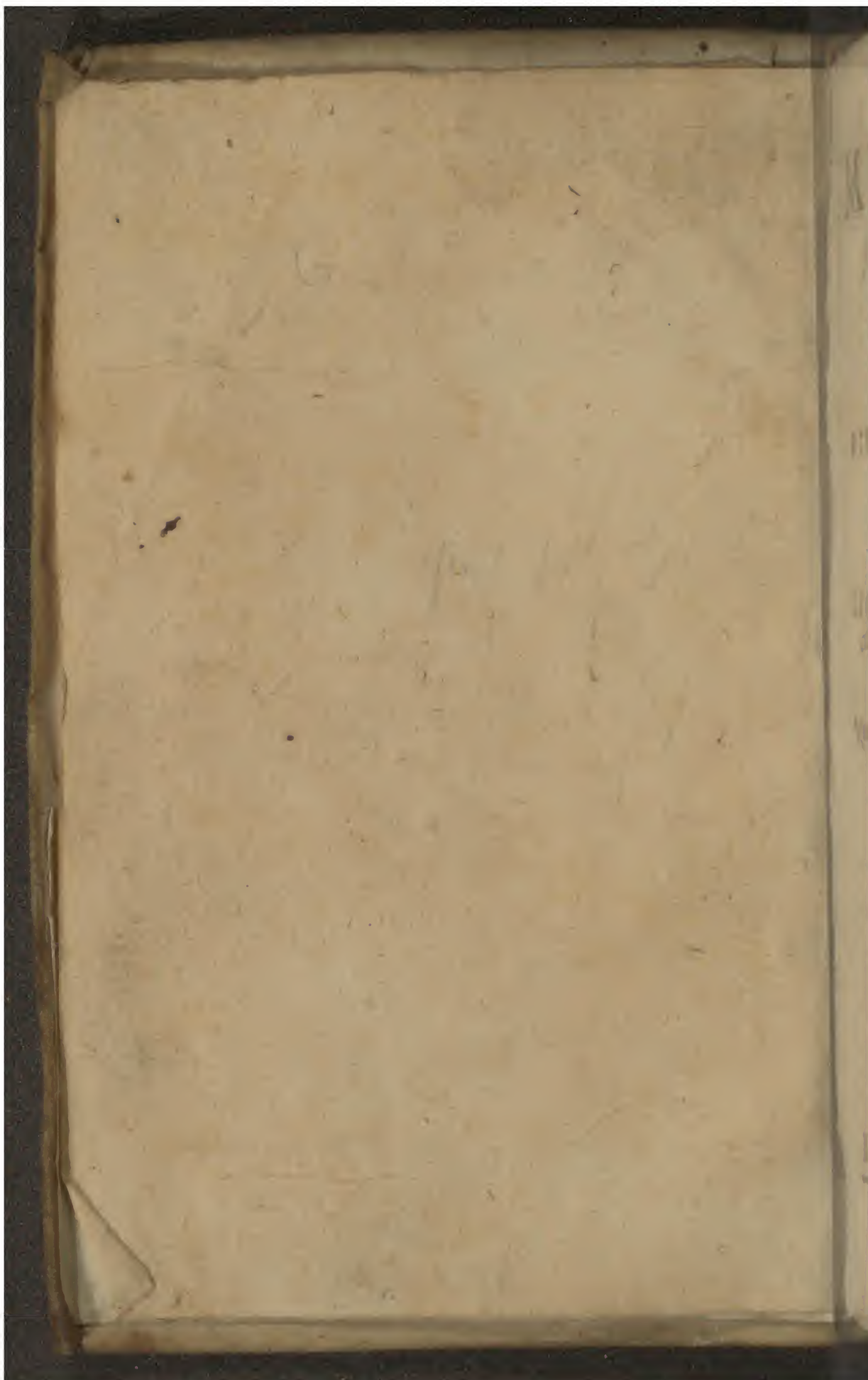
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4063/A/1

4063(1)/A/1

J. V. Man

F. F. M. BROWNE, *M.D.*





L E 72 L. 44659.

MEDICINE

PARTENENTI

ALL'INFERMITA'

Delle Donne .

SCRITTE PER M. GIOVANNI
MARINELLO.

Diuise in Tre Libri.

Li quali non solamente sono vtili , & ne-
cessarij à Medici, ma anco à Leuatrici,
& ad ogni gran Donna.

Nuouamente ristampate , & con diligenza
reuiste , & ricorrette .

CON PRIVILEGIO.



*Flaminio Gasto
Don. Med. Pij
Giurano se si stessero
di questo libro.
anno 1744.*

IN VENETIA, M. DC. X.

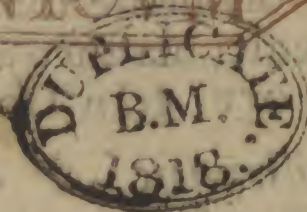
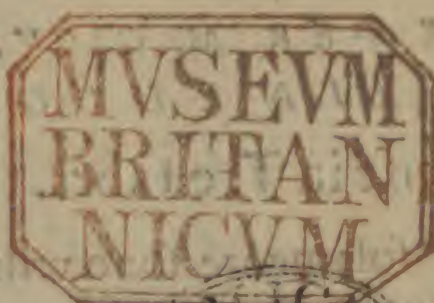
Presso Gio. Battista Bonfadino, & Compagni .

MEDICINE

PART I

ALPHABETICALLY

OF THE



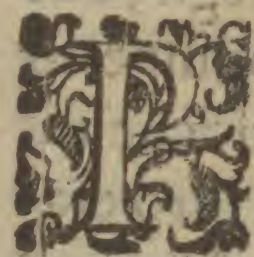


ALLE GENTILI,

ET HONESTE

D O N N E.

GIOVANNI MARINELLO.



PARVE adalcuno de gli
antichi Philosophi, che
i segreti della natura per
niuna maniera si doues-
sero riuelare alle genti ; accioche
la arte che per quelli essi haueano
acquistata, fosse da molto riputata,
& tenuta : percioche , come le più
volte suole auenire, à gli huomini ,
che non fanno, ne intendono alcu-
na cosa ; sentendone gli effetti, pa-
re di veder noue, & gran marau-
glie ;

glie; onde coloro, che ne la esser-
citano, appaiono huomini, che
mostrino miracoli, & che siano tra
gli dei, & all' hora massimamente,
che l' opera è meno aspettata, &
più desiderata; & per quello i faui
soli erano essaltati, riueriti, & ado-
rati, da chi meno di loro sapeua,
& da molto più erano quegli, che
oltre la scienza, haueano imperio
sopra gli huomini: percioche tra
per quella, & per quello loro era-
no fatte statue, & il nome loro ve-
nerato: & perciò a discepoli com-
metteuano, che non douessero
manifestare la scienza à niuno idio-
ta per le raccontate ragioni, le-
quali se alcuno sanamente riguar-
da, vedrà, che quelli, che voleuano
essere chiamati faui, erano nimici
della natura; percioche cercando
l'hono-

l'honore, & l'vtile proprio, deside-
rauano, che niuno ne fosse parteci-
pe: ma chi ne hauea bisogno, fosse
costretto pregandogli a domanda-
re aiuto; questa impietà, & crudel-
tà è durata lungamente in alcuni
paesi, & quasi per tutto; & nō sap-
piano, perche dalla natura sia stata
lungamente comportata, sì come
atto di quelli, che non quando do-
ueano, ma quando lor piaceua, vsa-
uano il lor ingegno, & tra questi se
alcuno ciò adoperauano, erano co-
loro, iquali attendeuanò alla medi-
cina; percioche operauano ne gli
infermi miracolosamēte: ma, se lor
non era a grado, sosteneuano, che
quel misero più tosto si morisse,
che rimanersi da alcuna lor ostina-
tione, ò presuntione vana; & que-
sto di quanto castigo sia degno, il
a 3 lascio

lascio a giusto giudice considera-
re ; ma molto più quello , che , se
erano domandati di alcun partico-
lar rimedio, nol voleuano insegna-
re , scusandosi, che ò nol saprebbe-
ro vsare, ò se pur il sapessero, all'ho-
ra non era il tempo , & altri simili
ciancie : anzi a suoi commandaua-
no , che a niun partito douessero
iscoprire alla moltitudine : laqual
cosa se di pessima intentione sia fer-
mo segno essi medesimi il confer-
mano , oue dicono , che noi siamo
nati per aiutare , & souenire l'vno
all'altro : & essi dall'altra parte ne
lasciauanò più tosto perire l'huo-
mo, che prestargli vn piccolo soc-
corso ; & se loro era rimprouera-
to , iscusandosi diceuano , che la
qualità del male richiedeua più lun-
ga cura : & così tral'altre cose è sta

ta

ta occulta la medicina , & tanto
stretta tenuta, che se alcuno fu, che
ne sapeffe molto, come assai ce ne
sono stati, non la dimostrando al-
trui, ma più tosto lasciando se, con
la scienza perire, si è quasi del tut-
to estinta, & perduta ; & quella
piccola parte, che rimasa ci è, è
tanto fallace, & dà tanto poco be-
ne, che molti più se ne moiono,
che di sua morte naturale: & di ciò
ne è stato cagione, & sono gli scrit-
tori passati, & i medici presenti:
percioche di quegli ciascuno sfor-
zandosi di auanzare gli altri, ri-
butta, & danna le opinioni de gli
altri moderni, ò trappassati : & di
questi se alcuni insieme s'abbatto-
no alla cura di qualche infermo,
comportano più tosto, che il ma-
lato si moia, che di cederli l'vno al-

l'altro; tacciomi per vergogna la
presente nostra età, laquale più ha
riguardo al guadagno, che alla salu-
te humana: che, doue dourebbe
studiando cercare di riuocare a sa-
nità lo infermo; lascia i libri che
ha letto nel passato, & si crede,
che tanto hauer fatto le debba ba-
stare: & così non ha altro pensie-
ro, che di hauere gran copia di
malati, che nel premiano: dunque
parendo a costoro tanto graue, che
altri sappia senza il mezzo loro,
che direbbero di me, che a fatica
tutta dalla lor intentione contra-
ria mi sono messo? ma che ne di-
ranno i moderni? i primi mi cac-
ciarebbero del mondo à lor pote-
re, & i secondi mi biasimeranno, &
danneranno, & di loro alcuni ri-
deranno di me, & delle mie cose;
biasi-

726
biasimandomi diranno quello, che
gli antichi, cioè, che primiera-
mente tolgo l'autorità alla medi-
cina, riducendola in lingua volga-
re Italiana: onde ogni vile perso-
na l'intenderà: dipoi altri aggu-
gneranno, che, se coloro, che hau-
ranno bisogno de' medicamenti
quà scritti, ne gli vorranno se-
guire; le più volte non riusciran-
no loro per le varie cagioni del-
l'infermità: anzi in contrario ne
gli offenderanno: sì che non sarà
minore errore il mio di quello, che
io imputo a gli altri: appresso, cer-
ti si rideranno, che io sono molto
intento à seruire le Donne: ma che
il mio seruigio lor sarà poco caro:
percioche poche, ò niuna se medi-
ca non sarà; saprà vsare i modi in-
segnati: soggiugnendo queste pa-
role,

role, che se io ho scritta questa o-
pera per gli huomini volgari; non
l'intenderanno; & se per gli lati-
ni, ò di altre nationi strane; loro
non accadono: che troppo ne han-
no de' scrittori, donde veder pos-
sano i lor rimedi: da quali latini,
& altri per auentura ho tolto le
mie scritture in gran parte: & co-
storo non come i primi mi ripren-
deranno, ma schernendomi diran-
no, che non mi turbi; perciocche
non farò dannato per dar le cose di
medicina nelle mani del volgo;
però, che responderò io prima?
certo io non sò, che dirmi se non
poche parole in mia difesa; la on-
de a primi come morti non accade
risposta, ma a' secondi dirò, che, se
Hippocrate, Galeno, Rasis, Aui-
cenna, & gli altri successiuamen-
te,

te, che nella pura loro lingua scris-
sero di medicina, le tolsero l'au-
torità; che lor piaccia contentan-
domene io, di lasciarmi seguir le
lor pedate: & che a punto ho mes-
so insieme queste poche cose, co-
me etiandio fecero essi stessi, per-
che siano intese; & se lor non riu-
sciranno, anzi ne haranno offesi,
ne lascino da indi innanzi il pensie-
ro ad altri, che meglio di loro hau-
rà perauentura imparato di vsar-
le: a quegli; che ridendo dicono
che molto io sono intento a ser-
uire le Donne, dico, che non lo
nego: ma aggiugno anche, che
l'ordine delle cose medicinali mi
pare, che così richiegga: percio-
che douendo io trattare della con-
seruatione del corpo humano, ho
meco stesso riputato conueneuole
prin-

principio questa mia opera, alla quale seguirà la maniera, con che si debba alleuare la creatura uscita del ventre della madre fino al quartodecimo anno della sua età: & se lor pare male fatto, & non buono ordine; meglio essi dispongano le cose loro: che così voglio io le mie: & di più lor dico, che ne alla nostra fauella, ne all'altrui ne l'ho scritta, ma solo a coloro, che hauendone bisogno la leggeranno, la dedico, & dono; & questi il più sò, che faranno Donne, & alcuni huomini amici, liquali troueranno questo ordine, che in Tre Libri si contiene tutta la vita della giouane donna cominciando dal suo maritarsi fino, che sia uscita del parto; nel qual tempo s'alcuna noia le si facesse

cesse incontro ; si come è qualche
impedimento , pel quale si hauesse
a frastornare il matrimonio , nel
Primo Libro dimostro , come ri-
mouere si debba ; & nel Secondo
si legge , secondo che i medici ne
ragionano , come la sterilità to-
glia via si debba : & nel Terzo
la grauidanza col parto ; lequali
cose non dubito , che carissime
non debbano essere à ciascuna don-
na : percioche in questi libri si trat-
tano tutte , ò in gran parte delle
medicine appartenenti all'infermità
loro ; oue leggendo vedranno i
più scielti , i più virtuosi medica-
menti, che da gli antichi, & moder-
ni medici siano lasciati, essere scrit-
ti; l'vso de' quali, s'io non m'ingāno
non farà a prudente dōna tātō diffi-
cile, quāto altri s'auisa: ma piaceuo-
le

le molto, & ispetialmente nel Ter-
zo Libro, nelquale sentiranno il
gouerno, che habbia ad hauere la
Donna grauida fino al tempo suo
conueneuole al partorire: & nel
parto istesso quanto diligente, &
sollecita debba essere la leuatrice,
allaquale si insegna più modi; pe-
quali si produca in poche hore la
creatura in luce, & appresso se ne
tragga la secondina: laquale arte
non hauendo ella, come le più non
ne la hanno, fa spesse volte, che ò
la creatura, ò la donna, ò ambedue
insieme si moiano; & certamente
non mentirei, se io dicessi, che del-
le dieci Donne, che periscono nel
parto, noue per poca scienza, &
cognitione della leuatrice si moio-
no; adunque hauendo io compo-
sta questa opera a beneficio, &
con-

conseruatione delle Donne: &
d'altra parte auedendosi elle me-
desime il pericolo, nelquale non di-
rado vengono sì per la conditione
de' maliloro, sì anchora pel poco
accorgimento delle leuatrici; così
come a tutte insieme la dono, così
esse la leggano, & vedano volentie-
ri: percioche voi tutte, Gentili don-
ne, ne hauete bisogno: conciosia
cosa che ad alcune gioui a se me-
desime, & ad alcune ad altre: quel-
le, che portano figliuoli, ne la han-
no ad intendere in loro aiuto, & so-
stegno: ma le attempate ne la deb-
bono vedere, non solamente per
configliare le figliuole, le paren-
ti, ò le vicine; ma per manteni-
mento della lor sanità: percioche
presso, che tutte come si riman-
gano per l'età le loro purgationi,
così

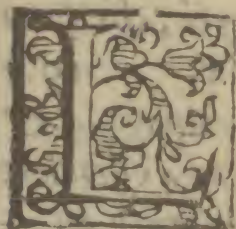
così cadono in molte, & diuer-
se infermità, che spesso le con-
ducono alla morte; perche io
carissimamente tutte voi, ò ho-
neste Donne, priego, che vo-
lentieri riceuiate questa mia fati-
ca; percioche primieramente du-
rata ne la ho a vostra vtilità, &
bene, come chiaramente cono-
scere potete: dipoi percioche
quella a voi dono.

T A V O L A
DE' CAPITOLI
CHE NELLA PRESENTE

Opera si contengono.

Nel quale si mostra, come curar si deb-
bano que'mali, che possono scio-
gliere il matrimonio.

A, significa prima faccia, B, seconda.



A Damigella in che tempo della
sua età maritare si debba, & qual
marito dare le debbano i parenti di
lei, secondo l'opinione de Filosofi.

Cap. i.

car. I

Se si deue riguardar alcun tempo nello accompa-
gnarsi il marito, & la moglie. Cap. ij.

2. b

Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì sia più
conueneuole al generare: poi a qual comples-
sione, a qual corpo, & a quale più, & meno gio-
ui, & nuoca. Cap. iij.

3 b

A gli sposi, che troppo hanno vsati con le donne
loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli,
ouero lor soprauenga alcuno de gli dannosi ac-
cidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che

b

aiu-

Tauola

- aiuti donar si debba a racquistar la lor sanità.
 Cap. iv. 5. a
- Coloro, che mentre, che vsano carnalmente, vanno
 del corpo, & vrinano senza alcun ritegno, co-
 me guarire si debbano. Cap. v. 6. b
- Gli ardenti stimoli della carne, che ci nucono trop-
 po, come rffrenare debbano. Cap. vi. 7. b
- Come si habbiano a curare coloro, liquali dormen-
 do si corrompono. Cap. vii. 8. b
- Lo scolamento da che nasca, co' segni, & la cura,
 che tenere si debba per guarirlo. Cap. viii. 10. a
- Come quegli, iquali per la continua erettione de'
 membri genitali diconsi incordati, siano guari-
 ti. Cap. ix. 17. a
- Le cagioni, i segni, & la cura di quegli, che sono
 debili, & impotenti al coito Cap. x. 19. b
- Il marito, o la moglie, che odia la compagnia, &
 fugga, come naturalmente, & senza offendere
 la diuina legge, tornano santamente ad a-
 marli Cap. xi. 36. b
- Quegli huomini, ò donne, che vrinano in letto, che
 prouedimento si habbia a prendere, perche ciò
 non facciano. Cap. xij. 38. a
- Il fetore del fiato, che viene dalla bocca, ouer dal
 naso, come rimouere, o correggere si possa.
 Cap. xij 44 b. & i segni. 45. a

SE-

De' capitoli.

S E C O N D O L I B R O,
Nel quale si scriue della sterilità loro, &
come rimouere si possa.

Quante siano le specie della sterilità, & quali
le cagioni, che alcuna donna non faccia fi-
gliuoli, ne si ingrauidi Cap. i. 52. a

Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna sia-
no cagione di non generare figliuoli, & della
loro sterilità. Cap. ij. 56. a

La sterilità auenuta dalla parte dell'huomo come
si rimoua, & prima come le complessioni del-
l'huomo & della donna si debbano, & si possa-
no mutare; accioche non siano simili. Cap. iij.
60. b

Li membri principali, come sono il cerebro, il cuo-
re, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine
si habbiano a curare, se per loro sarà impedito
il generare. Cap. iij. 61. a

Quali siano coloro, che per cagione del seme non
ingrauidano, & di che qualità sia quello seme,
che non fa figliuoli, & come si debba proueder-
ui. Cap. v. 62. a

Come si corregga alcun difetto della verga, che
sia cagione nell'huomo di sterilità. Cap. vi. 63. b

I testicoli, la cui mala complessione togliesse, che
l'huomo non generasse, con che rimediij alla lor
dispositione tornino. Cap. vij. 66. b

Come la mala complessione della matrice calida ò
b 2 fri-

Tauola

*frigida, humida, ò secca si habbia a far buona,
& per conseguente con che argomenti la donna
s'ingrauidi. Cap. viij. 71.a*

*Li dolori matricali, per gli quali la donna non
s'ingrauidi, da qualunque cagione siano nati,
come si leuino Cap. ix. 85.b*

*La natura della donna aperta sì, che non ritenga
il seme ò v'entri l'aere, come si restringa, quan-
to è bisogno. Cap. x. 87.b*

*La donna, che per souerchia grassezza di tutto il
corpo non ingrauidi, con che aiutare si debba.
Cap. xi. 90.a*

*La bocca della matrice per la cui souerchia gras-
sezza la donna non produca figliuoli, con che
arte si possa rendere magra. Cap. xij. 96.b*

*Quando la matrice della donna non porti figliuo-
li; perche sia lubrica, & molle, con che arte se
habbia a liberare. Cap. xij. 92.a*

*La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza,
& debolezza di tutto il corpo, o della matrice
auiene, come toglier via si possa. Cap. xiv. 94.a*

*La sterilità nata da alcuna ventosità, con qual or-
dine si habbia a rimouere, & fare la donna fe-
conda. Cap. xv. 94.b*

*I menstrui che cosa siano, quando appaiono, in
che tempo, à che fine, & come sono necessarij.
Cap. xvi. 95.a*

*Le cagioni, perche non vengano i menstrui, & i
segni, che dimostrano partitamente ciascuna
ca.*

De' capitoli .

cagione. Cap. xvij.

97. a

La cura, che seruare si dee , a rendere li soliti corsi
de' menſtrui alle donne ; accioche si tolga via
la ſterilità, & ſi cōſeruino ſane. Cap. xvij 99. a

Li menſtrui ſuperflui, per li quali le donne non ge-
nerano, ma infermano, donde habbiano origine
& come conoſcer poſſiamo, da che cagione deri-
uino , & come fermare ſi debbano. Cap. xix.

122. b

Le humidità della matrice chiamate menſtrui
bianchi , & biancure come guarire ſi poſſano .

Cap. xx.

132. a

La matrice, che ſi moue dal ſuo proprio luogo, con
che arte a ritornare ne la habbiamo. Cap. xxi.

155. b. & la matrice.

168. a

Della cura, che tener ſi deue intorno a quelle don-
ne, che per cagione della matrice paiono ſtran-
golarſi, & ſuffocarſi : ilquale difetto è chiama-
to da più Medici prefocatione, & ſuffocatione .

Cap. xxij.

175. b

La matrice quando ſi faccia dura, con quali rime-
di ſi mollifichi. Cap. xxij.

189. a

Se la matrice s'enſia per mala compleſſione, ò ven-
toſità, come ſi conoſca, & curi. Cap. xxiv. 191. b

La hidropiſia della matrice come ſi faccia , & per
qual cagione, & varij ſegni , che quelle dimo-
ſtrano , & la cura , che uſare debba il medico .

Cap. xxv. 193. b & la mola.

196. a

La bocca della matrice chiuſa per mala compleſ-
ſione,

b 3

ſione,

Tauola

- sione, o altro accidente con che ingegno si con-
uenga aprire Cap. xxvij. 207 b
- La bocca della matrice non aperta da natiuità con
che ingegni si apra Cap. xxviij. 208 b
- Le aposteme, che nascono nella matrice, come cono-
scere si debbano, & come guarirle. Cap. xxix.
210. a
- Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene
di marcia, & che vanno rodendo, con che arte si
debbono guarire. Cap. xxx. 227. b
- Le erisipille della matrice come si discernano, &
come si medichino. Cap. xxxi. 230 b
- Alcune infiammazioni della matrice come si co-
noscano, & come si curino. Cap. xxxij. 232 a

TERZO LIBRO,

Oue si scriue del modo del viuere, che
deue seruare la donna grauida fino
che sia uscita del parto: con
l'vfficio, che si richie-
de alla leuatrice.

- C**ome si generi la creatura nel ventre della
madre, da che tempo si muoua, come si nu-
trisca come respiri, come si purghi, & quando
nasca. Cap. i. 235. b
- A che segni comprendere possiamo, che la donna
sia grauida. ò non. Cap. ij. 240. b
- Con qual via si sappia, se la donna grauida parto-
rirà

De' capitoli.

Dirà figliuolo maschio o femina: & quali conditioni se richiedano, & come si possa ingrauidare di maschio, & quanti figliuoli habbia a fare Cap. iij.

242. b

Onde venga, che la donna alcuna uolta ingrauidi di due, & più figliuoli Cap. iij.

248. a

Della vita, & gouerno, che habbia a tenere la donna quando sarà grauidi a conseruatione della creatura, & di se Cap. v.

249. b

Le donne, a cui per la grauidanza si guasti l'appetito, & si volga a cibi non naturali, si come è la cenere, calcina, terra bagnata, & cotali, come si habbiano a tornare alla conditione prima Cap. vi.

252. b

I variij, & diuersi accidenti, che alla donna soprauengono nella grauidanza come si tolgano via Cap. viij.

255. b

Percioche sono assai donne, che disperdono senza poter rimediarsi; con che maniera si debba conseruare la creatura & guardare, che la donna non si sconci. Cap. viij.

258. a

Come si conosca quando la donna sia vicina al tempo del partorire, & quando comincia a sentire i dolori Cap. ix.

265. a

Quando la donna s'accorgerà se essere vicina al parto di otto, ò dieci giorni, come ordinare si debba, perche partorisca bene, & senza pericolo. Cap. x.

267. a

Le cagioni, perche alcune donne partoriscono con

b 4 gra-

Tauola

grauissimo, & lungo dolore; & si moiono alcune volte: & i segni loro, con la cura, che si deue tenere, accioche senza pericolo partorisca.

Cap. xi.

268 a

La creatura morta nel ventre della madre come si conosca, & si tragga fuori. Cap. xij.

283. a

La secondina con che argomenti si faccia vsire, quando troppo dimorasse. Cap. xij.

287. a

Il gouerno, & cura, che si conuiene hauere alla donna, quando ha partorito, & i prouedimenti che si hanno da prendere intorno a gli accidenti, che dal parto le soprauengono. Cap. xiv.

296. b

Doppo il parto se la matrice per la grauezza del male rimanesse indegnata, & infiammata con che arte si curi. Cap. xv.

309. a

Finite le purgationi della donna di parto, se le seguiteranno alcuni corsi di materie sanguigne, o bianche, o di altro colore, marcie & corrotte, come si conoscano, & si curino. Cap. xvi.

313. a

Il Fine della Tauola de' Capitoli.

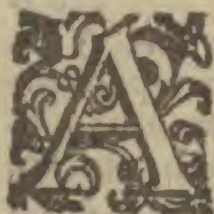
T A.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

CHE NELLA PRESENTE
Opera si contengono.

A, significa prima faccia B, seconda.

A



Cqua che copiosa venga dalla matri-
ce cura alcuna infusione. 318. a. lup
positorio. a. empiastro a.

Alipfa muscata come si componga, &
quali siano le sue virtù. 283. a. b

Amore generano tra il marito & la moglie piu me-
dicamenti. 36. b

Apostema della matrice come si conoscano & si
guariscano. 210. a

Apostema nella matrice doppo il parto come si deb-
ba curare. 311. a

Appetito corrotto, ò perduto con che rimedi si ri-
habbia. 253. 254. a. b.

Attrattui medicamenti. 64. a. b

B

Bagni che prouocano il menstruo. 114. b
115. a

Biancure, ò menstrui bianchi come guarire si pos-
sano 142. b. che cosa siano. b. da quale cagio-
ni, & membri procedano. 143. a. fatte dalla re-
sta come si conoscano. a. dal fegato. a. dalla ma-
trice. a. se saran no rossigne, le cura il salaf-
so.

Tauola

fo. 143. b. & altri rimedi. b. se faranno in tutto
bianche cura alcuna medicina lenitiua, 144. a.
siropi. a. se dal fegato verranno cura vna medi-
cina. 144. b. pilole b. siropi b. una altra medi-
cina. b.

Biancure, ò menstrui bianchi, o rossi che rimango-
no alla donna doppo le purgationi del parto che
accidenti facciano, che pericolo. 313. se sarà
rosso, cura alcun medicamento. b. cibi. b. lega-
ture. b. ventose. 313. a vomito. a purgationi. a.
b. polueri. b. 315. a. empiastri. 314. b. fomenta-
tioni. 316. a. lauande. 316. b. cristieri, o infusio-
ni. b. suffumigi. b. suppositorij. 316. a, decortio-
ne. 316. b.

Biancure cura vno elettuario. 151. a. poluere. 151. a.
bagni. 151. b. fomentationi. 152. b. supposito-
rij. 152. b. suffumigi. 153. a. vnctioni. a. 154. b.
herba detta sigillo di santa Maria. b. corallo.
154. a. scorzi di oui. a. corno di ceruo arso. a. fior
di nenuphare giallo. a. & altri.

Biancure liuide, ò negre come si curino. 146. a.
Biancure, marcie, & miste con sangue che acciden-
ti facciano. 324. b.

Biancure simili al rosso bianco dell'ouo che acci-
denti faccia. 320. b. cura. 322. b. vna altra specie
simile alle biancure dette che accidenti moua.
322. come sicuri. 322. a.

Biancure, o materie fatte come è la vrina bianca di
a fino che accidenti mouano alla donna. 318. b.
quale cura si habbia a tenere. 318. b. 320. a.

Biancure ò humidità copiose simile all'vrina di pe-
cora che accidenti faccia. 320. b. curano le eua-
cuationi b. latte. b. cibi. b. lauanda, infusione.
320. b. 319. a. fomentationi. a. infusioni che pur-
ghino la matrice. a.

Calidità

Delle cose più notabili.

C

- C** Alidità con che argomenti si corregga. 108. a
- C** Cancero della matrice con quali modi si debba med. care. 224 b. amazzare. 226. a
- C**apo con che rimedij si tani. 145. b
- C**erebro fortifica lo ellemuario p'irifarcoticon con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino con muschio. 61. a.
- C**eruello conforta il diamusco, & il diambra. 23. 2
- C**oito perche desiderato. 7. molto desiderato come si freni. 7. 8
- C**oito quanto nuoca, & quanto gioui. 3. 4
- C**oito in che stagione dell'anno, in che hora del dì. 3. a che cōpleffione piu & a chi meno si richieda. 4. a che età. 4. & da chi debba essere fuggito. 4
- C**oito perche cagione alcuni non possano vlare, & quale cura si prenda. 19. b. quali & quante conditioni si richiedano ad vlario. 19. b
- C**oito impedito da poco desiderio con che arte si corregga. 23. a
- C**oito vlato troppo da alcuno come si habbia a gouernare. 5
- C**oito quali cibi, & condimenti mouano. 26. b
- C**orpo ò ventre che dolga come si prenda rimedio perche stia bene. 255. b
- C**orpo enfiato alla donna di parto con quali aiuti si curi. 298. b
- C**orrotione nel dormire da che nasca, & come si curi. 82. 9. a.
- C**orso di materie sanguini, ò bianche, marcie & corrotte che seguita alle donne doppo le purgationi del parto come si conoscano, & si curino. 312. a
- C**reatura come si generi nel ventre della madre, da che tempo si moua, come si nutrisca, come respiri, come si purghi, & quando nasca. 234. b
- Crea-

Tauola

- Creatura come concepisca l'vna doppo l'altra la donna.** 248. b
- Creature due & piu genera alle volte la donna, & da che nasca.** 248. a
- Creatura, che ha da fare la donna, a che segni si conosca, se serà maschio, ò femina.** 242. a
- Creatura che habbia ad essere maschio, qual cose si richiedano.** 24. a
- Creatura morta nel uentre della madre ne mandano fuori piu rimedi.** 256 a. b
- Creatura morta spingono fuori alcuni trochisci.** 28. a
- Creatura morta nel uentre della madre come si conosca, & si tragga fuori.** 285. a
- Creatura non partorita doppo il terzo giorno delli dolori è morta.** 285. a
- Creatura morta che la leuatrice non puo trarre fuori del ventre della donna, la tragga il medico chirurgico.** 285. a. b impedita da callo, ò carne, che chiuda la vscita, 28. b. a. dalla secondina a dalla testa troppo grossa da inuilupamento. a. da altri membri gli tagli. a. b. alla fine il medico metta tutti gli membri insieme. 288. b. 289. a. poi vnga le parti della donna. 289. b
- Creatura morta nel ventre della madre a che segni si comprenda.** 287. b
- Creatura morta nel ventre della donna spingono fuori alcune pilole.** 285. b. suffomigi. b. bagni. 286. a. vntioni. a. Poluere beuuta. a. supposito-rio. 186. b. vntione all'umbilico & al pettenecchio. b. fiele di toro beuuto. b. beuanda. b. altri suppositori. b. suppositorio di cantharidi. 287. a. simplici beuuti. a. instrumenti di chirurgico.
- Creatura leggete Parto.**
- Creatura che si sperdi, nasce da humori.** 259. a. & come si curi. a. da complessione fredda della matrice. b

Delle cose più notabili.

matrice . b. da apostema . b. da humidità di matrice,
& altre cagioni. 260. a. & la cura. 260. b. sim-
plici che non lasciano sconcertare, 261. b. 262. a. si
la donna isconzi creatura di vno mese con che si
proueda. 262. di due mesi come.

Creatura viua, ò morta ne mandano fuori piu ri-
medi. 203. a. b. 204. a. b

Cuore fortifica l'elettuario diamusco, diambra.
61. a

Cuore marauigliosamente conforta vno elettua-
rio. 16 a. vno altro. 29. b

Cuore che cada in angoscia come si curi nelle don-
ne grauide. 257. a

D

D Ebile membro come si fortifichi. 25. b
Difficoltà di spirare cura vno medicamento.
307. a

Dolore mitigano fomenti. 233. b

Dolori matricali come se ne leuano 85. b

Dolori nella matrice come si mitighino. 301. b

Dolore nella matrice infiammata come si habbia a
leuare. 312. a

E

E Risipile nella matrice come si conoscano, &
come si medichino. 230. a

F

F Ebre che venga alla donna di parto si cura col
salasso. 300. a. & con la dieta. b

Fegato freddo conforta il mitridato, il diacurcu-
ma. 23. b

Femina che habbia del maschio come si generi.
245. b

Fiato della bocca. ò del naso che puzzi come si co-
nosca, & curi. 44. b

Fiato che difficilmente si habbia, fa facile vno me-
dicamento. 307. a

Fiato,

Tauola

Fiato, che puzza per corrottione di gengiua, cura
il salasso. 45. b. ventose. b. medicina che purga.
b. fregare il luogo. 64. a. lauanda. a. pilole. a. al-
tra lauanda. a. linimento. a. per corrottione di dē
ri cura la lima. 46. a. lauande a. il fugargli. b. vn-
tione. b. fatto da mala complessione della carne
gioua il salasso. 46. b. lauande. b. fatto dal cere-
bro, ò dal naso vale alcuna suffumigatione. 46. b.
gli odori. b. lauanda. 46. b. 47. a. fatto da humo-
re corrotto nello stomacho cura alcū siropo 47.
a. pilole. b. elettuario di sandali. b. cibi. b. fatto
da vlcera del polmone, ò delle parti del petto
gioua alcun siropo. 48. b. 49. a. pilole. a. fatto da
humore cōtento nel colatorio curano siropi. 49.
a. pilole. a. gargarismo. a. sternutatori. a. fatto da
vlcera in bocca cura alcun gargarismo. 49. b. ad
ogni fetore di bocca. 49. b. 50. a.

Fistola cura vno bello medicamento. 311. a.
Flusso doppo il parto cura vna beuanda. 302. a.
Fumo, che mollicca. 91. a.
Fumo che stringe mirabilmente. 109. a.

G

G Alla muscata come si componga, & quali sia-
no le sue uirtù. 282. a. b.

Gonfiamento di corpo con che si curi. 300. b.

Grassa come si faccia la donna per ingrauidare,
106. a.

Grauida se sia la donna, ò non. 241.

Grauida essendo la donna conserua se & la creatu-
ra con cibi. 250. a. vino & rimanente dieta. 250.
b. salasso & medicini quando & come si habbia-
no ad vlare. 251. b. confortando lo stomacho, &
la matrice. 252. a. bagni nel nono mese. b.

Grauida donna, che habbia corrotto lo appetito
come si corregga. 253. a. & la cagione di ciò. a. nel
le donne sanguine si corregga con la dieta. 253. b.

Delle cose più notabili.

Se ciò è per humore acetoso, ò falso con vomito,
& cibi conueneuoli .b. con acqua. 254. a. cose stis-
tiche & calide insieme. a. elettuario. a. empiastro.
b. siropo atto a prouocare l'appetito. b. specie su
le viuande . a

Grauida che vomita come si aiuti. 264. b

Grauida che habbia lo appetito volto a carboni,
calcina, terra & simili non ragioneuoli cose, co-
me si curi. 254 b

Grauida come comprenda se essere vicina al tempo
del partorire. 266. a

Grauida vicina al partorire come ordinare si deb-
ba, accioche partorisca bene & senza pericolo.
164. a. b. aiutano le bacche di lauro. a. vna viuanda. b. elettuario. b. vntione b. lauanda con alcuna
pezza. 265. a. fomentationi. 265. a bagno alle gā-
be. a. altra vntione. 265. b. beueraggio. b.

Grauida quando è per partorire, che accidenti la so-
praprendano. 266. 2

Grauida che habbia dolori da partorire teme aiuto
a gridare. 266. a. passeggiare. a. sternutare. 266.
b. ritenere il fiato spingendolo in giù. b. pigliare.
alcuna decottione. a. pigliare fumi fetidi al na-
so. b. & odoriferi alla matrice. b. ungere. b

Grauida donna da che accidenti sia soprapresa, &
con che arte si habbiano a rimouere per salute
di lei & della creatura. 248. 2

Grauida, a cui dolga il capo, riceue aiuto da medi-
cine leggiere. 254. b. da vn' elettuario. b. da vno al-
tro. b

Grauida puo sperdere per alcuna fatica, & come.
263. a

Grauida che ha sperduta la creatura, & quella non
è vlcita faccia si cristiero alla matrice. 263. a. de-
cotto per bocca b. suppositorio. b. beuanda. b.
suppositorij altri. b. sternutatori b.

Hemor-

Tauola

H

- H** Emorroidi, che vengono nel parto, cura alcun
bagno. 307. a vntione .b.
Hidropisia come sia generata dalla milza . 194. a
Humidità della matrice chiamate biancore come
guarire si possano 142. a
Humidità con fomenti come si conserui. a.

I

- I**nfiammatione della matrice come si conosca,
& come si curi. 251. a
Infiammatione della matrice doppo il parto con
quali aiuti si debba leuare. 308. b
Ingrauidare non lasciano alcuni errori commessi
dall'huomo, ò dalla donna. 55. b
Ingrauidarsi si può la donna cō piu argomenti. 71
Ingrauidare puo lo huomo cō piu rimedij. 79. i
Intestino che viene fuori alle donne doppo il parto
come curare si debba. 305. b

L

- L**atte a chi non si debba dare. 168. a
Latte a quali donne si conuenga & a quali nō:
& quanto se ne debba dare. 319. a
Leuatrice che cosa habbia a fare, accioche la don-
na partorisca in brieue, & senza pericolo. 268. a
Lombi oppressi da dolori nel parto della donna cu-
ra vna infusione. 300. b empiastro. b. beuanda.
b. vntione. b. altra vntione .b

M

- M**agrezza & debolezza di tutto il corpo co-
me si ristori con vno elettuario. 15. b
Magro con che arte si faccia vn corpo. 90. a
Male caduco rimoue nel parafismo. 187. a
Malchio con che precetti habbia a generare la don-
na. 246. b. con confetti. b. theriaca, peonia z qua-
li huomini siano buoni a generare 247. b. quali
donne. 248. a. quanti figliuoli habbia a fare la
donna

Delle cose più notabili .

donna nella sua età.

248.2

Malchio genera il seme calido. 245 a. la buona
quantità di quello a. donna purgata. a verga
dal testicolo dextro a. si sparga nel dextro lato del
la donna lungo tempo, & il vento settentriona-
le. 245 b. età giouanile. b

Malchio che habbia della femina come si generi.
245 b

Matrice da che sia offesa che non concepisca 54 a.

Matrice male complexionata come si disponga in
bene.

71

Matrice fredda con che arte si corregga. 80 b

Matrice conforta alcuni elettuarij . 91. b

Matrice humida, lubrica, & molle con quali rime-
di si curi.

92. a

Matrice dura mollifica . 163 b

Matrice ritratta per spasmo secco cura siropo. 166.

a purgatione. b. elettuarij b. siropo efficace altro.

b. pilole. 165 b. suppositorij mundificationi b. vn-

tionij per confortare. b. suffumigio. 166 a

Matrice ascesa, come si dice, al capo, come si cono-
sca, & si prouegga. 166. a. bagno. a. vnctione. b.
odori b. cibi. b

Matrice ascesa, come si dice, al cuore, come si com-
prenda, & si gouerni. 166. b. suppositorij. b pur-
gationi. b latte. b. altri segni 167. stercutatorio.
a semi in beuanda, & altre cose. b. polueri beu-
ute. b. altri segni. 169 b. polueri. 170. a. supposito-
rio a beuanda. a

Matrice chiusa cura castoreo con vino. 169. b vn-
tionij. b suffumigi. b

Matrice chiusa come si apra. 207. a. da che nasca. 2

segni. a. b. si cura con medicina solutiuu, bagni,

infrsi, i cibi. 207. b. suppositorij. 208 a. limento. a

Matrice chiusa da nauità da che venga. 208. b.
con che precetti si curi.

209. a

Matrice indurita come si conosca. 186. a. si cura con

c

sup-

Tauola

suppositori a. cibi. a. bagni, & fomenti, b. suffumigio. b. altro suppositorio a. linimento 190. a. suppositori che purgano. 190. b. cristiero. 191. a. molificantia

Matrice, o suoi uapori, che vanno al fegato come si conosce, & curano, 170. a. fragagioni, b. uino. b. profumi. b. purgationi, b. suppositori odorati, b. latte 171. a. bagni, fomentationi, a. beuanda, a.

Matrice, o suoi uapori, che ascende al petto a che segni si ueda, 171. a, cura alcuna purgatione di sangue menitruale b. fomentationi, & ceroti. b. fascia, a. latte b.

Matrice ne l'obi rimoue uino negro, 172. a, bagni. a.

Matrice pel uentre uagando come si conosca. 172.

a. ferma alcuna purgatione, 172. a. suffumigio. a.

Matrice nell'inguinaglie come si conosca, 172. b. cura alcuni suffumigi, b. purgatione col semegnidio, b. cosa che facciano urinare, b. fomentationi. 173. a.

Matrice, che si uolge al sedere a che segni si comprenda, 173. a. curano bagni, b. fomenti. a. suffumigi. a. suppositori. a.

Matrice che s'inuolge in se medesima come si discerna, 143. a. cura alcuna purgatione. 173. b. fomentationi, b. suppositorio, b. odori. b.

Matrice dura che esca come si conosca & si curi. 191. a. dura & con dolori, a.

Matrice grumosa come si comprenda, & si curi. 191. a. b.

Matrice, che s'enfia per mala complessione, o uentosità, come si conosca, 191. b. cura il sciogliere del uentre, 162. a. baggi, a. fomenti, & suppositori. a. odori, a. cose che purgano la matrice, cibi, a.

Matrice, che s'enfia per uentosità cura alcuna beuanda, 192. a. linimento. a. come si conosca in alcune done, b. sedere in olio. b. i alcuna decotione. b.

Matrice hidropica che cagione si faccia, & varij segni.

Delle cose più notabili .

- gni, che la dimostrano . 193 b. con dolore si cura
con bagni 194 b purgatione . b. fomenti b suppo
sitorio . b. lauanda del luogo . 195 . a. beuanda a. ci
bi a. latte . a. se e grauida facilmente ne sperde a.
se non e; si cura con suppositoio . a. altri . b. bagni .
b. se ne viene acqua si cura cō suppositoio . b. cō
cristiero . 196 . a. altro suppositoio . a. empialstro . a.
Matrice infiammata si cura con medicamento che
euacua da basso . 232 b. con suppositoio, fomen
tationi instrumeti di piombo, lauande, & cri
stiero . a. bagno a. decotto di mercorella 233 . a.
medicamento che purgh, l'acqua della matrice . a.
cibo a. altri legni 233 a si cura con euacuare il
ventre, & con suppositori, che purghino la ma
trice . 233 b. altri legni . b. si miughino li dolori . b.
si facciano suppositori . b. cristiero . 234 . a
Matrice che suffochi, come si corregga nello acciden
te istesso . 186 b. come si conosca la donna è viua,
ò morta . 187 a. con fiegagioni, sternutatori si aiu
ta, ventose odori, pomo artificiale odorato . b. vn
zione . b. suppositoio . b. vomito . b. odorare sera
pino & aceto . 188 a. linimento, a. stillare olio so
pra il capo . a. cauterio .
Matrice che spesso conduca la donna al suffocarsi cō
quali simplici medicamenti si aiuti . 188 b.
Matrice, che si muoua dal suo proprio luogo, con
che arte a ritornare ne la habbiamo . 155 . a. è quan
do non si possa ritornare . 155 . b
Matrice, che si moua dal proprio luogo, quale ne sia
la cagione . 155 b.
Matrice che vada dall'uno de' lati come si habbia a
conoscere . 156 . b.
Matrice che ascenda, & stia in alto con quali segni
si comprenda . 157 a.
Matrice che si muoua dal proprio luogo quale ordi
ne di uiuere ami . 157 a. quale aere . a. b. qual ef
fercito . o . b. come euacuare il corpo . 158 . a. quan

Tauola

to dormire, a. quale passione dell'animo fugga. a.
quali cibi siano conuenevoli. a.

Matrice che si moua dal proprio luogo, curano le
euacluationi che liniscano. 158 b l'vrinare sen-
za aiuto di medicamenti lo stare in letto alto. b.
vntione. 159 a. empiastro. a. ventosa a. ceroto di
galbano. a. lana bagnata a. suppositorio. 159. b.
altre ventose. b. buoni odori al naso. 160. a. altro
empiastro. a. bagni. a.

Matrice discesa ritorna al suo luogo odori che puz-
zino. 161. a

Matrice discesa per humidità cura siropo. 162. a.
medicina a. pilole. a. fomentatione. 161. b. vn-
tioni. b. polueri. b. ventose. 193 a. cerotti. 164 a.
cristiero. 165. a. bag b suffumigi b. legature. 264.
a. liquore. a. polueri altre. 164. b. altri suffumigi.
b. 165 a. bagni. 165. a. altre polueri. 165. b

Matrice, che offenda le gambe, & i piedi come si di-
mostra. 175. a. cura vn bagno. a. fomentationi. a.
profumi. a.

Matrice, che offende la donna, in che custodia ha-
uer si debba. 175. a

Matrice che suffochi, ò suffocatione di matrice che
segni facci. 175. da che nasca 176 a. chi simigli.
77. a si trasmuta in altro male, b. cura il male
presente, & chi fa il futuro b. dieta. 178. a. suppo-
sitorio a nato da seme ritenuto cura il salasso. b.
la digestion del humore. b. la purgatione, & qua-
le. 79. a. cose beuute. a. il fortigliare il sangue, &
con che. a. con impiastri, b. fatta da humori noci-
ui & putrefatti nella matrice con che rimedi si cu-
ra b. fatta da apostema 180. a. confetta da seme
ritenuto come si curi. 180 a. confetto. b. supposi-
torio. 181 a. lauanda delle gambe. a. bagno. a. vn-
tioni. b. poluere. b. pilole non purgate. 182. a. cu-
ra ogni suffocatione. a. vna compositione, a. beuan-
da b. suffumigi b. nata da humori corrotti cura-

ne

Delle cose più notabili.

no alcune pilole. b. siropi b. medicine. 183. a. elc-
tuario, che conforta. 183. b. bagno b. confettio-
ne. b. 184. a. fuffumigi. 185. b. empiastro 186. a.
suppositori. a. vnuone, b. fregagioni. b.

Matrice con aposteme da che nasca. 210. a. di che
natura siano, b. quali curabili & quali non. b. se-
gni 210 b. 211. a. segni di apostema calida. a. fred-
da. b. dura & secca. b. incancherita co' segni 212.
a. si curano con dieta. 212. b. con lenitui. 213. b.
con salassi. 214. a. con unzione. a. fomentationi.
214. b. vnguento 215. a. fatta da cholera si dia do-
po il salasso vna medicina. 215. a. siropo a pilole.
b. elettuario che conforti la matrice. 216. a. con
dolore si cura con bagni, empiastri. 216. a. suppo-
sitorio. b. cristieri alla matrice. b. lauande, & al-
tri suppositori. 217. a. sonniferi. a. con sete si cu-
ra con lauanda. a. con febre. & andare nella matrī
ce si cura con cibi. 217. b. con bagni, & b. aposte-
ma matura vno vnguento b. altro 218. a. aposte-
ma nata da flegma si cura con pilole. 218. b. siro-
pi. a. medicine. a. matura fa alcuno empiastro.
219. a. unguento. a. apostema da humore melan-
cholicò fatta cura siropo. 219. a. medicina. a. al-
tra. b. confettione. b. decoctione. b. empiastro.
220. a. ventose a altri empiastri, cristieri 220. b.
apostema infiammata. 220. b. risolue empia-
stro 221. a. unzioni, polueri. a. ceroto. b. cristie-
ro. b. mollica. 222. a. con bagni. a. cristieri. b. em-
piastro. b. 223. a. apostema rotta si cura con cri-
stieri, 222. compositione tolta per bocca. 224. a.
suppositori. a. prurito come curi. 224. b. aposte-
ma dura rimanendo si muta in canchero, & quel-
lo, che si habbia a fare. 224. b. quali cibi b. quali
purgationi & quando. 225. a. bagni. a. vnctioni. a.
cristiero. a. canchero rotto si medica non asterfi-
ui. 225. b. con dolore cura. 225. b. 226. a. con la
piaga profonda. a. canchero come si ammazzi. a.

Tauola

- amazzato si cura con vnguento. 226. b. altri vnguenti. 227 a.
- Matrice che habbia prurito come si curi. 224. b
- Matrice, che habbia erisipila come si conosca. 230. b. con che curare. 231. a. essendo grauida. a. non essendo sicuri con medicamenti, che purghino, quali cibi siano buoni. a. altri segni di erisipila. 231. b. come si habbia a medicare. 232. a
- Matrice infiammata a che segni si comprenda & quali medicamenti siano buoni. 332 a.
- Matrice icācherita come si debba medicare. 224. b
- Matrice che habbia piaghe, che vadano rodendo, & menano marcia con che cose si debbano curare. 227 b. segni. b. piaga poco humida sicura con cibi. 228. a. siropi a. purgatiue medicine b. salasso b. con mundificanti & quali. b. cristiero. b. bagni b. altro cristiero. 229 a. con ardore, & prurito. a. carne fa nascere ceroto. 229 a. piaga troppo humida si cura con vnguento. 229. b
- Matrice infiammata dalla grauezza del parto come si conosca 311. la cura alcuna forbitione b. empialstro al pettinecchio b. il viuere b. se in ciò patisca suffocatione vñ alcuni cibi b. se haurà dolore beua termentina, melle, & vino. 309 a. fumigio. a. il viuere a decottione, a empialstro, a. suppositorio, a. infusioni nella natura, a altro suppositorio. 309. b. viuanda, b. altre infusioni. b.
- Matricali dolori come si leuano. 85. b. con polueri. b. suffumigi, b. fomentationi. 86. a.
- Matricali dolori che vanno alla vesica come si curano. 86. a
- Matricale dolore qualunque si sia con che si guarisca. 86. a b
- Matrice aperta troppo come si emendi. 87 b
- Matrice fortificano piu rimedi. 148 b
- Matrice, d'vapore che si fichi nelle anche a che si cōprenda. 174 a cura alcune purgatione, a bagno, a, fo-

Delle cose più notabili.

- a.** fomentatione, **a.** suppositori, **a. b.** purgatione di sangue per la matrice, **b.** cibi, **b.** fomentatione, che conforta **b.**
- Matrice** che doppo il parto uada qua & là con dolore della donna ferma & cura vna viuanda. 303. **b.**
- Matrice** che per cagione del parto vada allato destro, che accidenti porti. 300. **b.**, cura alcuna medicina solutiua. **b.** fomenti. **b.** bagni. **b.** cibi. 303. **a.**
- Matrice**, che p cagione del parto passatovada al lato sinistro che accidēti muoua. 303. **a.** cura alcuna medicina solutiua, **a.** suffumigi **a.** beuanda, **a.** bagni, **a.**
- Matrice** che si stenda a trauerso il ventre, & che sia torta che accidenti faccia. 304. **a.**, cura alcune medicina solutiua, **a.** bagni, & fomenti, **a.** suffumigi. 301. **b.**
- Matrice** che discenda all'vscita, manda al suo luogo il vomito. 301. **b.** fumi che puzzano, **b.** c. bi.
- Matrice** che esca fuori che accidenti purga 301. **b.** la rimette bagno, **b.** empiastro, **b.** vomito, **b.** fumi che puzzino, **b.** cibi. 301. **b.**
- Matrice** che in tutto caderà a basso, che accidenti faccia. 301. **b.** 303. **a.** con quali aiuti si debba curare. 303. **a.**
- Matrice**, la cui bocca venga fuori, currata si fa sana: non curata, verrà marcia, & si farà incurabile. 303. **b.** 301. **a.** curisi con lauande. **a.** con linimenti **a.** cō profumi, **a.** stata lungamēte fuori si cura cō lauāde. **a.** se si enfiasse, con fomenti, **a.** & cō vnt. **a.**
- Matrice**, che si riuolge, intrica, & riuersa, come ne dia segno, & quali. 303. **a. b.** si cura con fomentationi **b.** decottioni, **b.** vomiti, **b.** bagni, **b.** profumi, **b.** suppositorio, **b.**
- Matrice**, che abondi doppo le purgationi del parto di materie sanguigne, o bianche, marcie & corrotte come si conoscano, & come si curino. 311. **a.**
- Matrice** con quali medicamenti si purghi. 74. **a.**
- Matrice** con apotema come si conosca, & si guarisca.

Tauola

fca. 2102
 Matricali parti piene di vento rimoue untione. 306.
 a. lauanda b. suppositori, b. linimenti, b.
 Matrice, che discenda doppo il parto, ritorna al suo
 luogo alcuna bagno. 308 a. suppositorio, a. lega-
 ture b. empiastro su le reni, b. sibi, a. piumaccio-
 lo, b. poluere. b.
 Matrice che doppo il parto sia con qualche apofte-
 ma cura alcuno empiastro. 308 a & altri medica-
 menti, a. se si facesse fistula come si habbia con
 bello medicamenio a guarire. 308 a
 Matrice vicerata doppo il parto cureno alcune infu-
 sioni. 309 b
 Mammelle che doppo il parto danno dolore alla
 dōna, cura alcuna fomēratione. 308. a empiastro. a
 Matrice doppo il parto oppressa da dolori che acci-
 denti si sentano. 298. b si cura con refrigeranti, b.
 acqua oue sia macerata semola. 300 b. uino di
 pomigranati cō farina di lēte, a beuāda, a. bagni. a
 Matrice doppo il parto che habbia do ori, & rodi-
 menti curano vntioni, theriaca triphera. 298. a.
 vapore, & odore, a suppositori b. vino beuuto
 con muschio, b. empiastro, b. suffumigio. b.
 Matrice doppo il parto se va vagando con dolori
 che cosa si habbia a fare. 300 b
 Menstrui che cosa siano, quando appaiono, & a
 che fine. 95 a. quando manchi. 95 a. vtilità lo-
 ro. 96. b. il danno, ò male, che reca non venen-
 do. 96. b
 Menstrui perche non vengano, & i segni che mo-
 strano le cagioni. 97. a
 Menstrui non appaiono per la virtù debile. 97 b per
 la matrice opilata. b da mēbri. b da humori. 68. a
 Menstrui superflui con che aiuti si curino. 126 a.
 con euacuationi. 128. 129 a. b salasso. 129. b.
 ventose, & doue b. sanguisughe. 130 a. bagni.
 131 b. 133 b. impiastri. 132 a. suffumigio 132. b.
epi-

Delle cose più notabili.

- epithima, 131. b. elettuari. 132. b. 134 fomenta-
 tioni, 133 untioni. 133 b. pilole. 134. b. 135. a. mi-
 sture 134 b. trazie. 134 infusioni. 134. b. trochi-
 sci. 135. a. suppositori 135. b.
- Menstrui prouoca vna acqua facilmente. 105. b. be-
 uanda. 105 b. linimento 106. a. pilole. 106. a. sup-
 positorio. 107 a. siropi. 110. a. b. 111. a. decoctioni
 111. b. pilole. 111. a. elettuari. 111. b. trochisci. 112.
 a. polueri. 112. a.
- Menstrui moue alcuna beuanda subitamente. 175. a
 mercorella. a
- Menstrui che si vogliono prouocare, hanno biso-
 gno di alcuni auertimenti. 101 a. come il salasso
 si faccia. 102. a
- Menstrui cōme si facciano venire. 99 b
- Menstrui superflui ferma alcun cristiero, ò infusio-
 ne alla matrice, 137 a, suppositorio di mumia, a.
 vn'altra infusione a. suffumigi, a. linimenti, 137.
 b. altri suppositori, 138. i pilole, a. tortelli, b. pol-
 ueri, 139. a. salasso. 139 b. empiastro b. bagno di
 acqua fred. 12, b. trochisci di carrabe 140 b. sim-
 plici, & composti diuersi. 142 a
- Menstrui superflui da che habbiano origine, & i se-
 gni. 122. a. 123. a. b
- Menstrui superflui come nuoca. 122 b
- Menstrui, ò materie gialle, & puzzolenti che ven-
 gono alla donna doppo le purgationi del parto,
 che accidenti moua, 319 b. cura lo elleboro, b.
 altra medicina, b. il viuere, b. 320. a. bagni, a.
 suffumigi, a. vomito a
- Menstrui rossi, ò bianchi che doppo le purgationi
 del parto molestano la donna che accidenti mo-
 uano, & come curare si debano 310. & seq.
- Menstrui misti di sangue & marcia come si curano.
 194 b
- Menstrui aperti mentre che la donna è grauida co-
 me fermare si debbano. 257 b
- Mi-

Tauola

Micetta elettuario come si faccia, & quali siano le
sue uirtù. 93. a.

Milza come generi hidropisia. 194. a.

Moia da che nasca, come si conosca, & si curi. 196.
historia. 199. b. che cosa sia. 197. a. segni. 198. b.
199. a. si cura con dieta. 200. b. ha humidità fat-
ta con che si curi. 201. a. da vento. a. se la mola
sarà dura, si cura con cristiero. 201. a. salasso. a.
vomito, b. digestiui, b. medicine che purgano.
202. a. bagno, b. vntione, b. empiastro, b. altravnti-
one, b. suppositorio che ne la trahe, b. cristiero
alla matrice. 203. a. simplici ottimi poluerizzati &
beuuti, a. theriaca, b. decottione, b. euphorbio
beuuto, b. & altri, b. suppositori, 204. a. latte di
donna succhiato, a. suffumigi, a. altri supposito-
ri, 204. b. mola fatta da sangue appreso, 205. a.
da humidità si cura con siropi, pilole. bagni.
205. a. salasso. a. vntione, b. polueri, b. supposi-
torio, b. suffumigio, b. altre vntioni. 206. a. da
ventosità con che si curi. 206. a. con opopona-
go, b. poluere, b. uentose secche, b. cristiero 207.
a. suppositorio, a. doronigi, a.

Naso, che mena molto sangue ferma vno em-
piastro. 306. b.

Natura della donna impiagata per alcuna difficul-
tà nel parto cura vna vntione. 301. a. linimento, a.
poluere. a.

Natura della donna, la cui bocca sia piena di pu-
stule per colpa del parto come si habbia a medi-
care. 304. b.

Natura della donna quando per difficoltà del par-
to si apra, & si faccia vno buco col sedere quali
medicine si habbiano ad usare. 301. a.

Odori come si habbiano ad usare ne' difetti ma-
triciali. 161. a. 171. a.

Odori che puzzino quando, & come si debbano
usare alla matrice, o al naso della donna. 160. b.

Odori cattiuu qñ & come si mādano alla mat. 161. a.

Delle cose più notabili.

Opilatione come si conosca. 98.b

Opilatione con che arte si leui. 100.a

Opopira electu. & sue uirtù & come si faccia. 264

Paraitico membro come si curi. 24.b

Partorito che haurà la donna, ciò che deuià fare la leuatrice in gouerno di quella. 194.b

Parto quali cose facciano facile & aiutino 266 b al legerisce la calamita 257.a lo auolio in poluere beuuto, a il corallo applicato, a & altri rimedi a

Parto quando si renda difficile, & con lunghi dolori come fare si debba accioche la donna senza pericolo partorisca 267 b. le cagioni della difficoltà sono otto, b. la donna come sia cagione del partorire difficilmente, b. la creatura 268. a la matrice, a la secundina, b li membri vicini, b termine non debito. b la leuatrice 269 a i cibi & altre cose esteriori, a odori soau di sopra 266.a cose stringenti. a

Parto se breue, ò lungo debba essere come si conosca. 269.b

Parto difficile, & con lunghezza di tempo rende facile & briue la dieta del viuere 271 il saltare, gridare, sospingere il fiato in giù 27. b fregagioni dal capo, b panni caldi di lino sul ventre, & su la schiena, la nuca 271.a vnctioni alla natura, a alcun confetto cordiale a se la difficoltà nasce dalla grassezza della donna che aiuti si diano 271 b se dalla secundina b dalla creatura debile, acerba, b dalla creatura grande 271 a se la creatura tentasse di uicire non naturalmente, a piedi innanzi b co fianchi. 273.a con ginocchi, a con le mani a con le parti di dietro 273 b con le spalle, b con piedi & con le mani 274 a col petto, a se due siano le creature, a creatura morta come si tragga 274.b se per paura è il parto difficile, b se la creatura monstrosa, b se la matrice. 275.a se apostema, piaghe & simili a

Parto fanno facile & presto alcuni simplici polue-

Tauola

- urtri & beuuri** 275. b vnzione 276 a suffumigiei
a bagni quando, & quali 276 b vnzione altra,
mouimento, sternutire, b fomentationi quan-
do, b crittiero 279 a suppositori, a suffumigi qua-
li, & come, a pilole 279. b altro suppositorio, b
altre pilole 278 a decottione, a siropi, b altre pi-
lole, b altro suppositorio 279. a polueri beuure. 2
linimento, a succo di pomo 279. b. auolio lima-
ro, b artemisia, succo di menta, b pilole, b suppo-
sitorio, b canella, noce muscata, b mirrha suffu-
migata, b dittamo, b confettione 280. a. suffu-
miglio 280, b altro suppositorio 283. a altro suffu-
miglio, a bacche di lauro, & radici. 281 b beuan-
de 282. a salasso alla fine, a suppositorio. a vnzio-
ne, b orationi. 281 b & 282 b
- Parto leggete Creatura.**
- Piaghe nella natura come si curino, & cō quali me-
dicamenti.** 37 a
- Piedi enfiati cura vno empiaistro nelle donne gra-
uide 268. a fregagioni, a linimento, a lauande. a**
- Polmone impiagato si conosce alla tosse, al sputo-
marcio, alla febre, & magrezza di tutto il cor-
po, cō il petto.** 48. b
- Priapismo da che nasca, & come si curi.** 17 a
- Profumi leggete suffumigi.**
- Prurito nella matrice come si rimoua.** 224 b
- Purgationi se nulla, ò poco appariranno che segni
si vederanno.** 295 b
- Purgationi poche come si prouochino se ciò viene
dalla bocca della matrice stretta, ò infiammata
dal parto.** 295. a
- Purgatione supflue cōche segni siano, da che cagio-
ne deriuino, cōe si fermino, fatte dal parto. 295. a**
- Purgationi che non vanno per la debita via, anzi
ascendono al petto, al polmone, & al capo, co-
me si curi** 295. b
- Purgatione che ascenda, che segni faccia, & quali,
aiuti desiderati.** 296. a

Delle cose più notabili.

Purgatione venuta non a bastanza aiuta vn bagno 296 a decottione, a semplici che muouono l'anima 296. sternutare, b vëtofe, b suffumigio. b

Purgationi quanto tempo durano ne maschi partoriti, & nelle femine. 396. a

Purgatione se nulla appare, che eff. ti s-guitano. 296. si prouoca con fomenti 296 b suppositori, b medicamenti di ragia, a vntione, b bagni, b passeggiare, b. dieta, b altri effetti & accidenti, b si aiuta con dieta b, medicina che pu ghi, b fomentationi, b suppositori 300 a bagni, altri suppositori, bagni, & fomenti, a vntione, & altre cose, a

Purgationi superflui curano bagni, lauinde 300. b. fascia legata, b dalle quali se nascono strani dolori curano legature, & ventose 302 b pezza bagnata in aceto 300 a male purgationi fermano suppositori, a vntioni. a

Purgationi doppo il parto se non vengono alla donna con che medicamenti si habbiano ad incitare 290. b con medicamento di cantharidi, b con suppositori, b con altri suppositori 291. a poluere beuuta 291 b altri semplici b uui b altri suppositori 292. a dieta, a beuanda, a altri suppositori 292 b fomentatione, b vomito, b

Pustule nella bocca della natura della donna che habbia partorita come si curi. 304 b

Reni debili fortifica vna vntione. 61. b

Regni troppo riscaldare con che vntioni si curino, 12. a

Reni enfiammate quali cose mitighino. 42. b

Rigori che vengono alla donna di parto, rimoue alcuna beuanda. 197 b

Rodimento, & dolore nella matrice come si curino. 298. b

Salasso nel prouocare li menstrui pin auertimenti ricerca, 102. a

Sale sacerdotale come si faccia, & fare virtù 92. b

Tauola

- Sangue grosso sottiglia vna siropo mirabile** 107. b
Sanguē, che dalle giunture alla matrice viene, &
ne esce, creduto da alcuni, che siano menstrui,
come si conoscano, & come si curino 316. a
Sangue che venga copioso dalla matrice doppo le
purgationi del parto, & fuor di tempo quali ac-
cideni portano alla donna 310. a b cura 310 & seq
Sangue vomitato dalla donna di parto a che segni
si conosca da che luogo venga, & come si debba
curare. 307. a
Schiera oppresso da dolori nel parto cura vna la-
uanda, ò infusione 299 b impiastro. b vntione, b
altra vntione, b
Scolamento da che nasca, & come si curi. 10. a b.
Scolamento da calidità ò frigidità nato rimoue
vna medicina 13. a dipoi vna piaceuole beuan-
da 13. b da debile virtù riteniua 14. b. 15. a da
vasi ipermatici debili. 15. a. b
Scolamento quale che egli si sia come facilmente
si curi. 16. a. b.
Scorticature nelle parti matricali rimoue lauanda
309. b vntione, b linimento, b
Secondina con quali argomenti si faccia vscire
quando troppo dimorasse. 287. a
Secondina perche cagione non discenda alle volte,
& esca con la creatura, ò doppo alquanto 286. a
Secondina a che segni conosca se prestamente, ò
lentamente debba vscire. 286. b
Secodina nõ vscita che i fermità porti alla dõ 286. b
Secondina, che non esce, perche sia applicata alla
matrice, come si stanchi. 280. a
Secondina, che nõ esce perche la bocca della matri-
ce sia chiusa, apre quella alcuna vntione 287. a.
poluere beuuta, a suffumigio 287. a
Secondina, i cui legami non siano rotti, rompono
alcuni suffumigi, e spiccano 287. b spiccar a fa di-
scendere lente beuuta, suppositori, b suffumigi,
b vntioni, b acqua rosa 291. a, acqua semplice,

Delle cose più notabili.

- a & come nella traggia la leuatrice. 288.a
Secondina che stia appiccata, & nō discēda la spic
ca alcuno fumo 288. a succo di malua beuuto, b
fumo di occhi di pesci salati, b & di altre cose
88. a trochisci beuuti, a suppositorio, a semplici
molti, b borace supposto, b chamemilla, b pā por
cino beuuto, b coagolo di lepre beuuto cō zaffa
no 88. altri semplici 89. a sugna di cauallo suffu
migata 290. a decortione, a gentiana, a lombrici
terreni, marrobio, ruta, thimo, hipericon treos,
vngē & corna di capra, a & altri rimedi 290. b
Seme che non genera figlioli quale sia. 62. a.
Seme della donna se concorra al generare. 56. a
Sperdimento come si impedisca, & si conserui la
creatura. 156. b
Spirare difficile cura vno medicamento. 304. a.
Sterilità di quante specie sia, & le cagioni. 52. a.
Sterilità ò naturale, ò accidentale. 52. a
Sterilità nell'huomo procede da quattro cagioni
52. & sequenti.
Sterilità nella dōna nasce da tre cagioni 53. b 54. a
l'vno dalla matrice, e cōe 54. a & l'altra da altri, b
Sterilità nell'huomo per difetto della verga come
si rimoua. 63. b
Sterilità della donna come si curi. 71. a
Sterilità nata da ficcità, magrezza, & debolezza
di tutto il corpo con che vie si emendi. 94. a
Sterilità fatta da ventosità con quale ordine si hab
bia a rimouere, 94. b
Sterilità da frigidità nata cu rano fomenti 81. a ba
gni, a empiastri, a fregagioni, a uiuanda 81. b sup
positori 81. b, suffumigio 82. b beueraggi 83. a
polueri 83. b bagno, b
Sterilità fatta da humidità rimouono siropi 84. a
medicine, b suppositorio 84. a vomito 84. b altro
suppositorio, b
Sterile répre p che cagione part. sia l'huomo 61. b
Sernuratori come si facciano. 120. b

Tauola

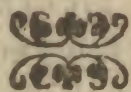
- S**tomacho freddo aiuta il diapipereon , & il diaga-
langa. 51.1.
Stomacho pieno di huomori corrotti come si deb-
ba curare. 47 a, b
Suffocatione matricale con che rimedi si curi 175.
b, leggete Matrice, che suffochi,
Suffumigi d' profumi secchi , & humidi , come si
vfinò, & facciano. T 114.2
Testicoli che impediscano la generatione per
colpa loro con che arte si corregano. 66. b
Trazze, che refrigerano. 12. b
Trochisci di mirra come si facciano , & come si
vfinò V 112.2
Ventofità quali cose facciano. 25.2
Ventofità risolue un bagno 94 b specie 95.2
untione, a
Ventofità risolue vno elettuario 8. b vna fomenta-
tione. 19.2
Ventofità nelle parti della matrice rimoue vna vn-
tione 306 a lauanda, b & altri medicamenti.
306. b
Ventre stringe vn suppositorio , & alcune vntio-
ni. 7.
Virtù debile a che segni si comprenda. 98 b
Virtù debile ne superflui menstrui come si cono-
sca. 125.2
Vomito come si faccia ageuolmente quando l'hu-
more, che si vomita, sia tenace, & viscoso 253 b
doppo il vomito si ponga sul stomacho langui-
do alcuno en piastro, b vntione, b
Vomito con che u si queri. 255. b
Vomito a che nuoca. 258. b
Vomito in donna grauida forma il pomo cotogno
lessato & mangiato con legno aloe poluerizzato.
255. a, le fregagioni delle mani, & de piedi, i gra-
ni di pomi granati con mentha, a & boloar.
meno, a

Il fine della tauola delle cose più notabili.

I
DELLE
MEDICINE
PARTENENTI
ALL'INFERMITA'
DELLE DONNE.

Libro Primo.

*Nel quale si mostra , come curar si debbano
que' mali , che possano sciogliere il
legame del Matrimonio .*



La damigella in che tempo della sua età
maritare si debba , & qual marito
dare li debbano i parenti di lei,
secondo l'opinione de Fi-
losofi . Cap. I.



*Erauentura la Damigella al deci-
mo ottauo anno della sua età, deb-
bono i parenti di lei porre gran-
dissima cura , & diligenza in cer-
carle marito ; istimiamo, che que-
sto sia tempo conuenevole al suo maritarsi : per-
cio-*

L I B R O

cioche assai ageuolmente potrà sostenere la noia
 della grauidanza, & vie più quelle del parto:
 che, se tenera, & debole fosse; troppo haurebbe di
 fatica: senza che tra per la molto giouane età,
 & tra per lo nuouo affanno facilmente genera-
 rebbe figliuoli meno che perfetti; ma però non
 vogliamo che ella trappassi il vigesimo quinto:
 conciosia che due mali, & forse più ne nascerebbo-
 no: l'vno, che per la ferma età non apprendereb-
 be se non con grandissima amaritudine del mari-
 to; costumi di moglie, & di donna da gouerno:
 percioche gli anni ne la haurebbono confirmata
 ne vezzi della casa paterna; l'altro, che conuer-
 rebbero i padri pigliare huomo, che fosse ò di mag-
 gior età, ò di uguale; se di maggiore; ne auerrebb-
 be, che quando fosse bisogno d'instruire li figliuo-
 li; ne fosse tanto vecchio, che non potesse ciò ado-
 perare: ouero che non per esser conforme l'età,
 fossero parimenti discordi gli animi dell'vno, &
 dell'altra: ma se fosse uguale, ella non gli hau-
 rebbe alcuna riuerenza: che pur ragioneuolmen-
 te si vuole honorare i maggiori di casa, & quel-
 li da cui la moglie tutta dipende; deue adunque
 la giouane essere di diciotto fino à venticinque
 anni: il marito, che le si ha à donare, voglia-
 mo, che giunga à trenta: percioche questo tempo
 è perfetto al generare figliuoli, a conseruare i
 beni, & i gradi della sua conditione: ma solo que-
 sto non intendiamo, che sia assai al marito, che si
 ha

ha da dare alla pulzella : anzi doppo questo il padre deue eleggere huomo , che non sia ne di più alto , ne di più basso legnaggio di quello , che egli la figliuola vede : percioche essendo il marito più nobile , trattarebbe la moglie , come sua fante , & ne la haurebbe à sdegno , & odiarebbe : se da meno ; ò ella l'haurebbe à schifo : ò quando questo non fosse ; li figliuoli , si come auiene le più volte , degenerarebbono ; oltra l'essere vguale di sangue , richiedesi anchora , che egli sia nato di padre , & madre ornati di buoni costumi , & maniere : percioche poco monta la nobiltà , & vguaglianza là , doue non si troua ne honestà , ne gentilezza : oltre che veggiamo il più de' figliuoli fare ritratto à padri loro. Finalmente con tutte le cose dette sia il marito sano della persona , apparente , & di bello aspetto : accioche li figliuoli , iquali generalmente da tutti sono desiderati di bella persona , & ben formati , & sopra ogn'altra cosa sani , & ben complessionati dia-
no di se allegrezza , & consolatione a parenti , & à chi ne gli vedrà .

✱

A O

Sc.

LIBRO

Se si deue riguardar alcun tempo nello
accompagnarsi il marito, & la
moglie. Cap. II.

POi che la figliuola haurà marito tale, qua-
le habbiamo detto: due tempi sono offer-
uati per congiunger questi insieme: l'vno è ordi-
nato dalla nostra santa religione: & chi non
ubidisce à commandamenti diuini non si deue
doler poi, se da Dio non riceue figliuoli, ò ne
gli dà maluagi dell'animo, & infermi del corpo:
& oltre à questo nascano discordie tra il marito,
& la moglie. L'altro tempo, che tra quei gior-
ni conceduti dalla nostra fede si troua, sono i dì,
& l'hore à ciò mostrate da gli Astrologi: per-
cioche anchora che tutto il pensier nostro habbia
solo à riuolgersi al grandissimo Iddio, & crea-
tore nostro; tuttauia essendo le cose celesti go-
uernatrici, & guida di noi; doppo l'aiuto delle
maggior cagioni alle minori non ci sarà disdi-
ceuole il discendere. Si che eletti questi tempi
conuencuoli potranno li nouelli sposi insieme,
giacerfi: & sommamente ci piacerebbe, che non
prima si conoscessero, ch'ella fosse ben purgata
de'menstrui: perciòche, se in quel tempo, che ne
patisce, rimanesse grauida; ageuolmente la
creatura non sarebbe senza pericolo di morte, ò
di alcuna infermità, & sentendo noi gli appeti-
ti car-

P R I M O. 9

ti carnali essere ardentissimi & disordinati, consigliamo molto gli sposi à non lasciarsi da quelli trasportare : conciosia che pochi huomini veggiamo, che continuando in simili atti, non si infermino, ouero non diuengano vecchi di dieci anni più auanti, che non farebbono. Appresso questo fanno la vita breue, & ne menano la vecchiezza, indeboliscono, & corrompono l'intelletto, i sensi, & generalmente ne togliono tutte le forze; similmente offendono lo spirito, estinguono il suo calore naturale, & risoluono i nerui motiui: diminuiscono la forza delle gionture, & massimamente delle anche, & di tutti li membri; come è de' piedi, de gl'occhi, del ceruello della nucha & sopra ogni altra cosa del Stomacho; rendono il corpo pessimamente disposto generano suono nell'orecchie, fanno febri acute, sono cagione di tremore, di debolezza di nerui, di continue vigilie; nuouono più ch'altri alla vista fanno diuenire caluo, muouono il male caduco, incitano dolore di schiena di reni, & della vesica, destano dolori colici, fanno puzzare tutto'l corpo, & specialmente il fiato, & le gengiue; attristano, e stancano il corpo, & all hora piu, che l'huomo sente maggior diletto del solito: percioche n'esce gran copia di sperma; & noi si come quegli che sentiamo questo ragionamento douer piacere ad infinite persone, à parlarne più alquanto per auentura ci distenderemo, che non sarebbe necessario:

A ; ma

LIBRO

ma questo faremo inuitati da migliori scrittori medici : & perciò ci auisiamo , che sommamente sarà caro alle più genti intendere , qual tempo , & qual hora sia più conuenevole , & utile à questo esercizio : dipoi à quale complessione , a qual corpo , & a qual età più , & meno nuoca .

Qual tempo dell'anno , & qual hora del dì sia più conuenevole al generare :
poi à qual complessione , à qual
corpo , & à quale più , &
meno gioui , & nuoca .

Cap. III.

FRa le stagioni dell'anno è meno nociuo l'atto del coito , & meglio si comporta nella Primavera , & appresso , nello inuerno : poco si deue usare nel tempo della estate , & meno nell'autunno ; ma del tutto bisogna fuggirlo ne' tempi di peste .

Sono due hore particolari , nelle quali l'huomo può esser con la donna ; l'vna è , quando la digestione del cibo non è anche compiuta , & auanti il dormire ; questa hora è ottima à generare : per cioche lo sperma dell'huomo si conferma , & lo spirito , che genera insieme con la materia dello sperma è in vigore : l'altra hora si può eleggere non per generare , ma per conseruare se medesi-

mo

P R I M O.

4

mo sano, quando il seme è cresciuto in troppa abbondanza; ilche sarà cominciando da due à tre bore doppo mangiare infino all'altro cibo: che perauentura quel tempo è tale, che il corpo non è alterato da alcuna qualità non naturale.

I corpi, che più, & meno sono atti al coito sono tali; quelli, à cui si conuiene, & gioua il giacersi con donna, sono i calidi, & humidi: percioche, si come grassi, & sanguigni, essendo copiosi di sperma, sentono vtilità grande, vsandolo moderatamente; & quando non gioua loro; meno gli offende, che tutte l'altre maniere di corpi; doppo i detti sono li cholericici, & appresso li phlegmatici; i melancholici à niun partito ui hanno ad attendere: percioche dicesi, che vn veleno non è lor più dannoso, che si sia simile atto; si che meno nuoce al grasso, poi al magro cholericico, appresso al pallido: ma più che à gli altri à magri, & bruni; si come quegli, che sono melancholici.

Ma venendo alla età, si richiede soprattutto, & meno nuoce à quella specie di gioueni, che sono cresciuti quanto debbono, ò poco meno: doppo loro à giouani fermi: ma poco à vecchi, & meno, anzi niente à vecchissimi.

Finalmente colui, a cui dopo il coito verrà nella persona tremore, ò freddo ò occulta ritentione di fiato ò sbadigliamento, ò battimento di cuore, ò gli occhi profondi, ò difetto nello appeti-

A 4 10,

L I B R O

to, & quello che auanti dicemmo, debolezza di Stomacho, lascilo del tutto; & quello diciamo non senza cagione: percioche, oltre alla cattiuu dispositione, di ch'è da cosi fatti accidenti sopra- preso, affermano alcuni medici, che più si discolora colui, a cui è vscito sperma vna sola volta, & più debile diuicene, che se quaranta fiate gli fosse tratto tante sangue, quanto è quella sola dello sperma.

In contrario, se gli sposi vseranno il coito moderatamente; ne sentiranno queste vtilità: prima e' ne rende la persona gagliarda, aitante, & ardita: come chiaramente veggiamo ne' caualli, liquali doppo che hanno assalite le caualle: annitriscono, saltano & in loro a pena capiscono: dipoi acquieta l'ira, & rimoue ogni graue pensiero dall'animo. Appresso desta in noi acutezza d'intelletto, ci orna di costumi, & di presenza graue, & autoreuole; quindi l'huomo dorme molto meglio, & gli si risueglia il calore naturale, & accrescono le virtù di quello; gioua à chi è melancholico, a chi sostiene dolore di reni, & alle volte à dolori de'testicoli: & qual hora il caldo sia assai forte; guarisce non di rado alcune infermità, che procedono da phlegma; appresso le dette cose ne difende dalle aposteme, che nascono nelle inguinaglie, & nelle parti genitali: oltre à ciò dissolue que' fumi, che sagliano alla testa: onde ne segue, che sia vtile à dolore di capo, tolga le cali-

caligini della vista, le vertigini. & la grauezza che vi si sente alcuna fiata: il che perauentura auiene per lungo tempo passato, che l'huomo non ha conosciute donne; ma, percioche spesse volte, auiene, che per troppo continuare si nuoca al corpo: come à ciò dar aiuto si debba, vegniamo à mostrarui.

A gli sposi che troppo hanno vsati con le donne loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli, ouero lor soprauenga alcuno de gli dannosi accidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che aiuti donar si debba à racquistar la lor sanità. Cap. IV.

Sono molti, anzi il più de i giouani, che ne' primi congiungimenti tanto si lasciano trasportare da dilette carnali, che se medesimi sentono rimanere troppo debili, ò perderne la vista, la memoria, & lor auenire altri accidenti, che dauanti habbiamo contati; di ciò ne può esser segno, oltre le parole loro, la magrezza di tutto il corpo, la pallidezza, il color giallo, ò di terra sparso pel corpo, & la rarità della cute, & à prouedere a questo male prima egli fa dibisogno attendere alle parti principali, dalle quali si possano racquistare gli spiriti perduti: dipoi, se per loro cagione ne sono soprauenuti accidenti; ri-

*mo-
uere offensa, melius hinc est, quia in amore
boni inchoat, amor est, qui, quod confirmat totum
corpus. Hoc inchoat, inchoat, inchoat, inchoat, inchoat
inchoat inchoat, inchoat, inchoat, inchoat, inchoat.*

L I B R O

mouergli del tutto . Adunque primieramente si conuiene confortare , & dar vigore allo stomacho con beueraggi, epitheme, & empiastri, quali lor mostrerà il medico , accioche la digestion, che cattiuu è diuenuta, si faccia buona ; onde la debolezza si parta , & la virtù solita ritorni ; non sarà anchora disdiceuole vsar medicine , le quali allegrino il cuore : anzi sarà vna delle migliori cose, che adoperare si possono : doppo questo egli si dourà fare vntione, & altri argomenti à membri genitali ; accioche quel ardente desiderio di giacersi con la donna si rimanga : di che seguendo ragionaremo là , doue si vede il modo di raffrenare l'empito di coloro, a cui il membro virile sta continuamente atto ad vsare , & in altri luoghi .

In questo tempo le viuande sue siano fatte delicate , & buone : lequali habbiano dell'humido & alquanto del calido : quali sono polli , pernici, caponi, & i lor brodi , de' quali sia fatto minestra con rossi di oui & vn pochetto di zaffrano , ò altre specie odorifere non molto calide ; guardisi di non mangiar troppo : & per questo vuolsi , che i cibi siano di gran nutrimento , il vino dolce , & di grato odore ; il latte di pecora , ò di vacca gioua oltra modo per confortare , & rendere gli spiriti smarriti : ma egli è bisogno prenderlo la mattina à digiuno , in quella quantità però , che si possa digerire : & poi dormire alquan-

P R I M O. 6

alquanto doppo : il pane bianco bagnato in buon vino è vn prestissimo aiuto alla debolezza; il bagno è molto commendato : però lauinsi le mani, & i piedi con acqua, nella quale siano cotte rose, & foglie di salice : il dormire similmente in questo caso è sommamente laudato, & per conseguente il riposo; & non meno de gli altri vale il giocare fatto senza turbatione d'animo, ma con risa, & piacere; alla fine porge grandissima utilità il mitridato preso con cose, che rendano humido, lo elettuario fatto di muschio, & quello fatto di ambra : & tra le cose odorifere conforta una palla fatta di laudano, garofali, muschio, sandali. & alquanto di zaffrano : la quale in mano si deue portare : Et tutte queste cose si haueranno alle speciarie.

Gli accidenti, che soprauengono per gli spiriti smarriti, si rimoueranno così; prima la debolezza si toglierà via con gli argomenti dauanti mostrati; ma, se la vista haurà riceuuta alcuna offesa; sappiasi, che ne è cagione il cerebro, che si è fatto secco : & perciò vngasene il capo con oglio violato, & facciasene stillare nelle orecchie, & ne tiri suso al naso; bagnisi etiandio con acque dolci, & in quelle fissi gli occhi, guaradino.

Et, quando perciò ne venga tremore ne' membri; deuesi purgare quello humore, che n'è cagione: dipoi vngersi la verga con unguenti fatti d'olio,

L I B R O

lio di giglio, ò di cipero, ò di spigo, ò di sauina, & d'altri così fatti, aggiugnendoui ambra, muschio, zibetto, & simiglianti odori calidi: ma, se il tremore non si mouerà da humore alcuno; basteranno gli vnguenti, che habbiamo scritti nella nostra pratica vninersale di medicina al capitolo suo: nella quale si ragiona della maniera, che debba tenere l'huomo in conseruar la sanità acquistata, & in recuperare la perduta.

Coloro, che mentre che vsano carnalmente, vanno del corpo, & vrinano senza alcun ritegno, come guarire si debbano. Cap. V.

MA, percioche spesse volte veggiamo auenire, che benche l'huomo sia sano; nondimeno inferma, & massimamente (come al nostro proposito pare, che si pertenga) d'alcune infermità, per le quali il contratto matrimonio si fra storni, & si guasti; & perciò a quelle togliere via ci douremmo ordinare, ricordandoci prima, che questo difetto perauentura si moue da feruentissimo desiderio, o da grandissimo piacere: ò pur da muscoli, che si rallentino per resolutione de spiriti; onde ò huomo, ò donna, che sostenga cotal noia, il più sono di corpo troppo molli, & delicati.

Liqua.

P R I M O. 7

Liquali, accioche non corrano lungamente in simile accidente: debbono sforzarsi di votare il corpo prima, che insieme si congiungano; & troveranno buona, & utile medicina a ritener lo sterco questa.

Pigliano vna dramma di acatia, vna di incenso, vna di balausti, ò fiori di pomi granati, che gli vogliate chiamare, vna di gomma arabica, vna di bolo armeno, & vna di sangue di drago: pestino queste cose, & ne le impastino con succo di piantagine ò di solatro: poi ne facciano pilole simili ad vna nociuola, o vna mandola: & quando lor fa bisogno; vna se ne suppongano di dietro.

Ma nel tempo, che voi non hauete ad usare insieme, vgneteui dentro, & fuori con oglio di mastice, di spica, di mirto, di galla ciascuno per se, è parte, ò tutti insieme, aggiugnendoui à maggior sicurtà alcun' oglio calido: si come di agnocasto, di sauina, di nardo, & di cipresso; & se il medico volesse, potete usare moderatamente viuande, che habbiano del stittico, bere vino negro acerbo: & seguire il siropo d'agresta, o di cotogni, o di mirto, o altri così fatti; il cotegnato auanti mangiare è molto utile, & molte altre confettioni, lequali non accade ricordare. Ma chi vrina in questo atto, nel letto, leggà il capitolo, che in questo primo libro sopra ciò ragiona.

LIBRO

Gli ardenti stimoli della carne, che ci
nuocono troppo, come raffrenare
si debbano. Cap. VI.

SI sentono alcuni esser continuamente stimolati da fieri appetiti carnali, liquali di grandissima noia, & dispiacere lor sono: & se questo desiderio procede da sanità, & complessione sanguigna nella gioventù atta a simile seruigio; dianzi a lor diletta: percioche lo sperma ritenuto è mortifero veleno nel nostro corpo, & massimamente in coloro, che sono della natura, che habbiamo detta: conciosia cosa che il generarsi assai di quello conforti il cuore, & tutto il corpo: ma in contrario il poco corrompa il colore, faccia debile la memoria, & lo intelletto; ma, qual hora questa concupiscenza si mouesse da acutezza di sperma, ò di souerchia abondanza, ò di calidità de' luoghi spermatici, che non lo tirassero a se, o da copia di sangue con debolezza del corpo, o da prurito che fosse in detti luoghi; si come auuiene alle donne alla bocca della matrice; & per questo nõ cessasse il desiderio loro: o pur da ventosità, o per dormire supino; noi habbiamo ad hauerne quella cura, quale si è.

Che prima, se questa tentatione sia in corpo sanguigno senza le qualità narrate; gli si debbe ungere le reni, la verga, & li testicoli con unguento

guento fatto di oglio rosato, camphora, & cera :
 ouero composto di populeon, litargirio, & aceto: o
 di populeon, argento uiuo, & aceto : poscia dor-
 mire alquanto : che sarà di grandissimo gioua-
 mento, guardandosi di non continuare troppo co-
 tali vntioni : percioche renderebbero, debile la
 verga. Dipoi facciafi condire viuande di cose ace-
 sose, & acerbe : onde chi mangia lenti cotte, &
 condite con aceto, ò agresta : o lattuca cruda, o
 portulache pur con aceto in insalata, o in altra
 guisa, frena oltra modo gli appetiti disordinati di
 Venere : similmente il farsi trarre sangue, & pi-
 gliar medicine.

Dipoi, quando venga da acutezza di sperma :
 laqual cosa conoscerassi troppo bene : percioche
 uscendone il seme sentesi lo huomo farsi debile,
 & lasso, con mordimento & fuoco nella verga ; si
 ha da prouederci mangiando cibi, che rendano il
 corpo humido, & freddo qual sarebbero zucche,
 meloni, portulache, lattuche & altre spetie con
 aceto agresta o vino di pomi granati garbi ; be-
 uasi vino freddo inacquato con acqua, ò agresta :
 le carni siano d'agnello, di capretto, o di porco gio-
 uane cotte, ò concie con aceto, o pur agresta : ò fas-
 te gelatina: o miste con papauero, o succo di limo-
 ni, di naranzi, di cedro, o altri tali, & vngasi con
 li vnguenti dauanti mostrati.

Appresso, se da abondanza di sperma, ò da ca-
 lidità de' luogbi spermatici procedesse tale deside-
 rio ;

L I B R O

rio; seguendo le maniere dette per voi ci si sarà
opposto.

Quindi, se il prurito sarà cagione di ciò; vi do-
uete far trarre sangue, purgare lo humore, & v-
sare que' rimedij, che siano contrarij al male.

Ma, oue la ventosità accendesse que' sti appeti-
ti; tenendo gli ordini detti sarebbe assai; solo che
il calore mouesse così fatto vëto: ma, se fosse fred-
do; pigliate que' partiti, che nel dissoluessero: co-
me sarebbe lo elettuario, che viene appresso.

Togliete vna dramma di carui, di cumini, di o-
rigano, di mentha, & di ruta per ciascuna cosa:
tre di gengeuo, & altrotanto cinnamomo; riduce-
te tutto in poluere & con sei lire di buon zucche-
ro fattene elettuario; del quale poi che ne haure-
te preso, quanto è vna castagna; beuete alquan-
to di vino bianco puro, che senta del forte, & ri-
cordateni di porne sopra le viuande vostre cumi-
no senape, ò mentha fatti in poluere: che ciascu-
no per se adopererà molto.

Come si habbiano à curare coloro, li-
quali dormendo si corrompo-
no. Cap. VII.

E Gli auiene assai volte à giouani huomini,
& donne non maritate, & a maritate an-
chora, che dormendo si corrompano non altrimen-
ti, che se essi si giacessero insieme; il che procede
pera-

P R I M O. 9

perauentura da dormire supino, ò in letto, che riscaldi troppo: & pare, che i corpi di rara testura, & di complessione calida, più che altri siano offesi da tale accidente: appresso le molte viuande, & di gran nutrimento; il bere vino assai, dolce, ò nuouo, i lunghi pensieri dell'amore, & l'acutezza dello sperma; & mouono à corrompersi li vapori, che sagliono al cerebro.

Vogliono i più de' medici, che si habbia a guarire questo male con que' vniuersali argomenti, che al scolamento si fanno: dipoi a particolari in questa guisa discendere.

Che lo infermo dorma sopra foglie di solatro di salice, ò di agnocasto; ma deuesi sapere, che sono stati di quegli, che facendo dormire giouani robusti su queste foglie, loro è venuta vna ardentissima febre; & perciò chiunque ne patisce, se ne guardi; si che prenderà il seguente confetto.

Ilquale si faccia di tre dramme, & mezza di seme di lattuca: mezza di ruta: & vna di seme di agnocasto; pestele tutto sottilmente con alquanto aceto, & aggiuntoui zucchero l'usi, mouendosi poi.

In altra maniera si comporrà, se piglia due dramme di calamento, due di insquiamo, due di seme di ruta, due di seme di agnocasto, & due di rose rosse: delle quali peste ne sorba due dramme cō acqua fredda mista con alquanto di aceto.

Et in altra, riducendo in poluere pur due dram

B me

L I B R O

me di seme di ruta, due di seme di iusquiamo, & due di castoreo: tre & mezza di fiori di rose rosse. & altrotanto di fiori di pomi granati: lequali beua al peso di due dramme con acqua fredda.

Ouro tolga vino garbo con farina di ghiade, ò seme di lattuca con succo di portulaca, & così gli sccheranno, ò raffredderanno lo sperma in guisa, che non gli darà noia la notte.

Et, quando alcuno di voi non volesse seguire questi modi; vsate lo impiastro, che segue. Mescolate con bianco di ouo, & aceto, farina di ghiande, & stendetelo sopra il pettenecchio.

Similmente fateui fare due piastre di piombo sottili, & forate tutte: lequali tuffate tre, o quattro volte in aceto negro bollente fatto di uino debile, nel quale siano cotti agnocasto: seme di lattuca, & di portulaca, legateleui con alcuna correggiola lontano dal filo della schiena, & l'una dall'altra ben vn deto grosso, accioche per la frigidità loro non offendano troppo; gioueranno portandoleui al corrompersi nel sonno, & allo scollamento.

Alla fine sono alcuni, che si fanno fare vna palla di legno, & quella forata si cingono dietro; quando vanno a dormire: affinche, nel sonno uolgendosi supini, habbiano a destarsi, conciosia che sentano per lo riscaldarsi delle reni seguirne la corrottione.

Lo

Lo scolamento da che nasca, con segni,
& la cura, che tenere si debba per
guarirlo. Cap. VIII.

LO scolamento così detto da' moderni, il quale
è vno flusso di seme da niuno appetito mos-
so, uogliono i più de' philosophi naturali che deri-
ui da due cagioni: l'vna è da cose, che s'accompa-
gnano alle volte con noi: l'altra da altre, che in
noi si trouano. La prima è, come vn carnale appe-
tito che cada nella nostra mente, gli abbracciari
amorosi, il vedere cose, che n'accendano a desij
d'amore, vn profondo pensiero: appresso le dette
cose il sedere sopra alcuna pietra, il cadere, le per-
cosse, le vntioni, l'vsare de' bagni, & cotale altre,
che ne possono render debili in quella parte, doue si
sta lo sperma. La seconda, la quale si troua nel
nostro corpo accidentalmente però, nasce dalla
qualità dello sperma; si come è, se fosse copioso
troppo, o acuto, o sottile, o dalla virtù fatta
debile a ritenere, o da uasi spermatici diuenuti
molli, o da calidità delle reni, o altra indisposi-
tione.

Questo male se haurà origine dalla prima ca-
gione; l'istesso infermo ne saprà dare informatio-
ne, & se dalla seconda; deue il medico andare di-
scorrendo così: se nasce d'acutezza di sperma, sen-
za ardore, o prurito nel membro, se da paralisia;

B 2 esce

L I B R O

esce lo sperma, senza che lo infermo il senta: se da spasmo; è con dolore di pettinecchio, & d'ingui-
naglie: se da calidità, ò frigidità; è aiutato da ri-
medij contrarij: se da copia di sperma; il corpo
non s'imagrisce, se da seme acquoso; la camiscia
poco, o niente rimane macchiata: & se da uirtù
debile à ritenere, l'huomo diuenta magro: & per-
ciò ha dibisogno d'essere curato con diligenza, per
cioche, se s'inuecchia; ò fa hetico, ò tifico ò il con-
duce alla morte: onde ciascuno, che sostiene questa
noia, deue prenderne consiglio, ne vergognarsi di
palesarla.

Onde il medico, che intende à guarire il detto
male, attenda à sei cose per ciascuna cagione; la
prima è, che ordini viuande, che s'oppongano alla
infirmità in questa guisa: che qualhora conosca
quella nascere da cosa salsa, acuta, & simili; ado-
peri, che lo infermo mangi viuande di natura fri-
gide, si come è latucha, endiui, portulache, & si-
miglianti; & così faccia nell'altre cagioni.

La seconda è che procacci di mandar fuor del
corpo quegli humori, che tengono il male addos-
so; si che, se sarà venuto per la ragione contata ne
gli ordini delle viuande; saranno di bisogno cristie-
ri, c'habbiano virtù di mollificare, sottigliare,
nettare, lenire & trarre le materie; tali saran-
no, qualhora siano fatti con biete attreplice por-
tulaci, lattuca, mercorella, anetho, orzo, cassia,
olio commune, sale, & simili cose: dellequali al-
cune

cune sempre vi porgeranno grandissimo aiuto: & quando accadesse pigliare alcuna medicina, che linisse il corpo, si potrebbe farc. ma tale, che fosse conueneuole al male: similmente, se fosse bisogno; giouarebbe il trarre sangue dalla vena comune, ma in tanta quantità quanto richiedono le circostanze manifeste ad ogni medico.

La terza cosa è, che voi, doppo che vi sarete alleuiati con alcuni de gli argomenti detti; togliete col consiglio del medico siropi tali, quali si conuengono: & appresso che sarà la quarta, vacuate il corpo con medicine al proposito; si come sono le pilole fatte delle specie, con che si compone lo eletuario detto benedetta, la cassia, l'agarico, il reubarbaro, & cotali altri medicamenti, che sono utili alla qualità del male: ma voglio, che egli vi ricordi, che il vomito è migliore medicina, che le pilole, & altre cose, che purgano il corpo per la via da basso, & tanto più, se sono violenti: per cioche riuolgono le materie alle parti debili: sappiate anchora, che lo uso delle cose, che faciano urinare sono poco laudate.

La quinta sarà il prendere prouedimento ad altre infermità, che per cagione dello scolamento possono auenire; & perciò quelle si deuono curare secondo la conditione loro.

Hora sapendo il medico quante cose debba osservare per ciascuna cagione, verrà alla cura de' mali in questo modo; se il flusso procederà da atto

L I B R O

estrinfeco ; rimoualo operando il contrario , & fortificando la parte debile à ritenere .

Ma , quando hauesse origine da cagione intrinseca si come è , che lo sperma fosse troppo acuto ; con cose fredde , & humide estinguane l'acutezza : & qual hora la grauezza del male fosse insopportabile ; potrà vsare quelle , che alquanto rendano grossa la humidità : onde i cibi dell'infermo saranno fatti di lente , è brodo suo di lattuca , portulaca , orzo cotto , miglio , & altre simiglianti ; vagliono i cinque semi freddi l'acqua fredda ; se maggior male non la vi togliesse ; ma apparendo il bisogno , euacuisi l'humore con vn simil modo .

Tolgansi due dramme di mirobalani : cinque prune damascene : otto sebesten ; dieci giuggiole , & mezzo pugno di viole : lequali tutte bollano in vna lira di acqua , fino che la terza parte sia consumata : colisi poi , & piglisi quella quantità dell'acqua colata , che sia assai a dissoluere vna dramma di fiore di cassia , ò di reubarbaro con tre grani di spigo in poluere : & calda si porga al malato , il quale ne sentirà gran giouamento ; & chi volesse tenere la via diritta , & massimamente se il corpo dello infermo fosse pieno di humori cholericici ; auanti ad ogni altra medicina diaglisi vna oncia di cassia , & se fosse gagliardo della persona ; due dramme di elettuario di succo di rose con la cassia , & vn pechetto di zucchero
mi-

mischiato ; dipoi sarebbe conuenevole il salasso ,
cauando fino a sei , o sette oncie di sangue : ap-
presso fargli pigliare tante volte , che gli humo-
ri fossero disposti ad essere euacuati, vn siropo, qua-
le è il seguente .

Pigli si mezza oncia di siropo di mirto mezza
di siropo di cotogui , & mezza di siropo fatto di
succo d'acetosa : altrotanto per parte di acqua di
plantagine , di portulaca , & di acetosa : le quali
acque misce con siropi diansi tepide la mattina
per tempo : fatte queste cose si può dare la medi-
cina auanti narrata : doppo laquale lo infermo
toglia ogni mattina nell'aurora vna girella com-
posta delle seguenti specie .

Trouinsi due dramme di trochisci di rose: mez-
za di seme di lattuca, mezza di seme di cocume-
ro, mezza di seme di portulaca, mezza di rose ro-
se, & due grani di camphora : riducansi in polue-
re , & con mucilagine di seme di cotogni facciansi
girelle d'vna dramma l'vna .

Sarebbe ottimo , quando per le dette medi-
cine non si rimanesse lo scolamento , o pur fa-
cendolo doppo le euacuationi mostrate , vngerfi
le reni con alcun oglio di natura freddo , quale
è quello di viole , di rose , di nenuphare , aggu-
gnendoui , quando il male fosse graue ; al-
quanto di opio , ò di insquiamo , o di mandrago-
ra : similmente lo vnguento infrigidante di Ga-
leno con tre sandali , l'vnguento detto populeon ,

L I B R O

Et di papauero : ò alcun'altro in questa guisa descritto .

Prendasi vna oncia di olio rosato , vna di olio di mirto , Et vna di olio di nenuphare : mezza dramma di seme di lattuca, mezza di seme di cucumero, Et mezza di seme di portulaca : vn scropolo per ciascuno di seme di rose rosse, di bacche di mirto , Et di rasura d auolio : facciasi poluere di tutti i semi, Et con alquanto di cera cõpongasi vn guëto delquale vngansi le reni, Et il petenecchio.

Ma quando lo sperma fosse acquoso; doppo la cassia data porgasi vn siropo ogni mattina fino, che si veda lo humore che è cagione del male, preparato : ilquale sia composto in simile maniera. Togliete vna oncia di siropo di sticados : mezza di siropo de rose secche, Et mezza di melle rosato colato : vna per ciascuna di acqua di b. tonica, di saluia, Et di buglossa : Et insieme le meschiate ; Et deuesi ricordare il medico che nascendo lo scolamento le più volte da materia calda sottile mista con fredda acquosa ; componga siropi, che habbiano riguardo a dette qualità : le viuande parimenti siano di natura calide, Et secche: come sono quelle di pasta, formento cotto, riso . Et cotali altre la mentha in ogni maniera vsata è marauigliosa ; dig. Sti gli humori prenda il malato d'vna hora auanti il giorno alcuna medicina simile alla seguente .

Ritroui lo spetiale due dramme di seme di piantagi-

ragine, due di semedi acetosa, due di seme di agno-
casto, & due di coriandri preparati : tre per cia-
scuna cosa di mirobalani citrini indi, & chebuli :
queste egli faccia bollire con vna dramma di otti-
mo turbith sottilmente poluerizato, & legato in
alcuna pezza, in tanta acqua che basti : & con-
sumata la metà la coli, gittandone via le cose, che
vi erano dentro : in questa acqua colata sparga
due dramme di buon reubarbaro fatto in minuta
poluere & vna oncia di elettuario nominato dia-
catholicon ; vale allo scolamento nato tanto da
cagione calida, quanto frigida, o mista : & molto
più, se nel membro si sente ardore.

Finita la purgatione, se piglierà mattina, &
sera due hore auanti mangiare due dramme del
seguinte confitto con due oncie d'acqua di pianta-
gine ; migliorerà assai : anzi molti, & molti ne
sono rimasi del tutto sani in pochi giorni. Hab-
biate mezza oncia di pignoli mondi, & lauati
con acqua rosa, mezza di pistacchi, & mezza di
seme di zucca acconci nella guisa de' pignoli : vna
di vna passa ; vna dramma di gengeuo, di canella
fina, di mace, di seme di agnocasto, & di anisi per
specie : vno scropolo di zaffrano, & tanto zuc-
chero, che sia assai a farne elettuario con dette co-
se pešte, & insieme miste : questo varrà ; quan-
do il male sia fatto da causa semplicemente fred-
da : percioche, se fosse calida, & mordente ; si
conuerrebbe farne d'altra maniera : si come
à quel.

LIBRO

e quello , che viene appresso .

Togliete due oncie di semi di melone monde :
vna di seme di zuccha netti : mezza di seme di
agnocasto, vna dramma d'acatia, & vna di coral
li rossi : due scropoli di been bianchi, & parimen-
ti di rossi : dellequali specie peste, & fatte in pol-
uere componete elettuario con tanto zucchero, che
basti : ilquale vsate nel modo, che habbiamo mo-
strato quello dauanti .

Similmente pigliate tre oncie di latte di peco-
ra, mezza di acqua, o di succo di piantagine, vna
dramma di bolo armeno , & insieme miste tepide
beuete per sette giorni continui, & quando vn ri-
medio vniuersale desideraste : fate così .

Habbiate quattro oncie di latte di pecora due
dramme di peli di lepore arsi, & poluerizati sot-
tilmente : lequali iusieme miste mattina & sera
due hore auanti mangiare sorba lo infermo di
qualunque specie di scolamento, & guarirà .

Et con tutto questo tornando allo sperma acquo-
so si vsa al una mirabile vntione alle reni , & al
petenecchio in questo modo descrittta . Pigliate
due oncie di incenso, due dramme d'acatia, & due
di hipocisthide, mezza oncia di olio di mastice, di
spica, & di mirto per ciascuno, vna dramma di gal-
la, & mezza di laudano: riducete in poluere tut-
to, & con gli olij, & tanta cera, che sia assai, fate
vn'unguento molle , aggiugnendoui mezzo scro-
polo di camphora : questo vsate mattina, & sera.

Et,

Et, doue si conoscesse miglioramento; si doureb-
 be seguire alcuna cosa, che disecasse il seme qua-
 le è il seguente elettuario; apparecchiateui due
 dramme per spetie di seme di ruta, di ortica, di a-
 gnocasto, di mentha, & di menthastro: mezza
 di garofali, mezza d'incenso, & altrotanto di le-
 gno aloe: vno scropolo di pietra hematite, & pa-
 rimenti di galla, di fiori di pomi graniti, & di se-
 me di insquiamo bianco; li quali cose fate in pol-
 uere: dipoi con quella quantità di zucchero, che
 sia a bastanza, fattene elettuario, delquale toglie
 tene vn buon mezzo cocchiaro la mattina tre ho-
 re auanti mangiare, varrà etiandio a coloro, che
 si corrompono dormendo.

Fasi similmente vn siropo troppo vtile al sco-
 lamento acquoso così Cauate mezza lira di suc-
 co di finocchio. & mezza di succo di mentha: li
 quali purificate; poi v'aggiugnete quattro oncie
 d'acqua, nellaquale sia cotto mirto; & con soffi-
 ciente quantità di melle cotto & spumato fategli
 bollire sino che prendano forma d'vn siropo: del-
 quale toglietene vna oncia, et mezza, & meschia-
 te in tre oncie d'acqua, doue siano cotti di mirto,
 fiori di nenuphare & cupule di ghiandi; porge-
 telo caldo la mattina per tempo all'infermo: che
 rimouerà la acquosità dello sperma, & in parte
 diseccherà.

Sono alcuni, liquali dopo li siropi piglian la
 medicina, che segue: percioche ha propria viri-
 tà

L I B R O

di euacuare la acquosità; pigliate quattro scropoli di turbitb buono, ma non corretto: percioche, così euacua lo pblemma acquoso, & sottile, & mezza oncia di diacatholicon; fatte sottil poluere del turbitb, & col diacatholicon il dissoluate in acqua di melle; & questa pigliate la mattina a buon'hora.

Purgato il corpo, vngano le reni di quello col vnguento, che viene appresso: toglino vna oncia di olio di mastice, vna di olio di ruta, & una di olio di giglio, vno scropolo per ciascuna parte, di seme di agnocaste, d'ortica, & di ruta, poluerizino i semi & misti con gli olij, & con alquanto di cera nel facciano.

Ma quando questo male procedesse da' vasi spermatici, iquali fossero debili a ritenere; tutta la cura del medico sarà di adoperare cose slittiche, ma calde, o fredde secondo che la conditione del male richiude; & poiche saranno compiute le solite purgationi; dia al malato il seguente siropo magistrale.

Togliete due oncie di siropo di mentha: vna dramma di seme di aguocasto, vna di seme di portulaca, vna di coriandri preparati: vno scropolo di rasura d'auolio, mezza dramma di mētha secca, & tre oncie d'acqua di piantagine; tutto quello, che si può fare in poluere, fate; dipoi insieme misto sia tepido tutta notte, & la mattina per tempo colate ben forte per vna pezza, & datele a bere:

bere : che ne sentirà grandissimo gionamento.

Potrà egli etiandio dare i trochisci di rose con seme di agnocasto, seme di portulaca, sandali, mentha secca, & cotali cose : che saranno vtili molto.

Alche varrà anchora alcuna epithima composta di sandali, incenso, mastice, mentha, & viole con succo di piantagine, & vino odorifero.

Molti ci hanno, che vsano il castoreo in beueraggi, affermando per questo solo hauere curati infiniti, che hanno hauuta debile virtù di ritenere, ò patito di spasmo. Altri, se la materia è calida; seguono il seme di lattuca, di portulaca, di coriandro, le rose, i fiori di nenuphare, il solatro, & somiglianti. Alcuni, quando proceda da frigidità; togliono lo ireos, l'agnocasto, la mentha, il pepe, il calamento il seme di canape, l'anetho, la pietra hematite, & molte altre specie di semplici; assai pigliano quelli, che hanno virtù propria à ciò: come la farina di galla, il seme di agnocasto il corno di ceruo arso, la farina di ghiande, & il seme di lattuca: co quali ne fanno vntioni, polueri, & elettuari: quale è il seguente.

Pigli si vna dramma per specie di corno di ceruo arso, di farina di giande, di farina di galla, di pietra hematite, di seme di agnocasto, & di lattuca, & fassene poluere; compongasi elettuario con quella quantità di zucchero, che basti.

Vn'altro trouiamo molto vsato pur alla debolezza

L I B R O

bolezza de' vasi spermatichi fatto così. Tolga si vna dramma & mezza di mentha secca: mezza di ruta, & altrettanto di nenuphare: vna & mezza di seme di agnocasto, & parimenti di rasura d'auolio: & vna di sandali rossi: ridotta ogni cosa in poluere si faccia elettuario con alquanto di siropo rosato, & tanto zucchero, che sia assai.

Doppo li semplici contati vagliono molto l'acqua fredda, la camphora, il latte di capra beuuto con melle, il castoreo beuuto con succo di agnocasto, la cichorea, la ruchetta la ruta & altre semplici medicine, dellequali farete elettuarij, siropi, vntioni epithime, & simili.

Hora, se lo scolamento deriuu da spasmo ò molificatione de' nerui; deuesi curare nella maniera, che si fanno dette infermità: delle quali noi fauellaremo ne' libri della nostra Prattica vniuersale. Da qualunque specie di detto male, che l'huomo, ò la donna sostenisse con debolezza della persona, & magrezza, sarà ottimamente fatto operare, che sia preparato alcun confetto, che ristori, & ricuperi le forze. & la forma perduta: quale è quello, che viene appresso.

Trouate mezza dramma di been bianchi. & rossi, doronigi zedoaria, mace, canilla fina, garofali zaffrano, & cardamomo per ciascuno: vno scropolo per parte di legno aloe, seme di basilico garofilato, perle forate, & non forate, giacintbi, saphiri, & smeraldi: vna dramma di coralli bianchi,

chi, vna di rossi, vna di draganti, & vna di gomma arabica: vno scropolo di sete cruda, & egualmente di scorze di cedro, di carabe, & di limatura d'auolio: vna dramma di confetto detto di rhodon: mezza oncia per specie di pignoli, pistacchi, & vna passa: alla fine tanto zucchero liquefatto in acqua di melle, & di rose, quanto sia bastate à farne elettuario, ilquale si condisca con vn pochetto di muschio; ne potete pigliare tre dramme con vino inacquato mattina, & sera auanti mangiare per due hore: & vi uete sicuri, che poche altre cose si trouarebbero, che hauesse- ro virtù di confortare, & consolare il cuore, & di ricuperare le smarrite forze, si come ha questo; ma chi ha bisogno solamente di ristorarsi, legga l'opera nostra intitolata gli Ornamenti delle Donne nel primo libro al capitolo, doue si mostra la via d'ingrassarsi.

Leggesi in alcune scritture antiche di ottimi, & gran philosophi naturali tutte le specie dello scolamento esser guarite così. Prima ordinano, che lo infermo stia quieto senza mouersi troppo: & che mangi poco, & che beua acqua: dipoi facciano fasciarsi su lombi, & intorno à membri genitali lana bagnata in vino, & olio rosato, o di fiori di lambrusca, o di fiori di pomi coto- gni; ouero vi leghino spugne bagnate in acqua temperata con aceto; queste maniere offerui per due, o tre giorni: doppo liquali, & anche pri-
ma,

L I B R O

ma, se fa di bisogno, impongono, che si facciano
empiastri costrettiui; come sono gli composti di
palme, pomi cotogni, acatia, fior di pomi grana-
ti ipocisthede, fiori di lambrusca, & cotali altre
specie di semplici.

Cuocono anchora in vino acerbo foglie di lenti-
sco, di mirto, di rubo detto in alcuni luoghi rag-
gia, & altri: & commandano, che dentro vi si g-
ga lo infermo; le viuande apparecchiano di coe,
che malegeuolmente si corrompono, & hanno for-
za di dissecare, le condiscono con poluere fatta di
seme di canape arso, di vitice, seme, & foglie di ru-
ta, seme di lattuca radici, & tronchi di nenupha-
ri: il bere continuo vogliono, che sia acqua com-
mune, nella quale più volte sia estinto acciaio
focato.

Danno parimenti pastelli fatti in questa guisa.
Tolgansi sette dramme di seme di salice, sei di ca-
lamento, cinque di seme di vitice bianca quattro
di ruta, & due di seme di cicuta; lequali cose fac-
ciansi in poluere, & con acqua impastata se ne
formino pastelletti simili ad vna nociuola: vno
de quali danno ogni mattina auanti mangiare di
due hore con acqua, & aceto misti; ilche gioua à
questa infermità, & à coloro, che in sonno si cor-
rompono.

In questo tempo non lasciano mangiare cose
acri, ne bere molto, ne gustare herbe, che il più si
vsano nelle viuande: ma tutt'il viuer è tale, che
disec-

liscocchi, & stitrichi; doppo queste cose vengono alle vntioni, & alcun diporto piaceuole; non comportano bagni: tuttauia, quando niuna cagione loro glielo tolga; lasciano bagnarsi quelli in acqua fredda & perauentura minerale, ò artificiale, acconcia; non vogliono, che il dormire loro sia se non dal lato, & sotto foglie di calamento, di ruta & di vitice; vanno finalmente mutando le vntioni in impiastri, in elettuarij, & questi in quelli.

Come quegli, iquali per la continua e git tione de' membri genitali diconsi incordati, siano guariti. Cap. IX.

Questo accidente è nominato da Latini Priapismus, & Satyriasis: ma, si come ha due nomi; così è di due specie: percioche il primo è, quando si stende il membro senza appetito alcuno carnale: & il secondo, oue stia con desiderio. Oltre à ciò il primo è senza sperma, il secondo ne ha. Onde quando colui, che nel sostiene, ha conosciuto donna; cessa col desiderio quella erettione continua: ma all'altro così non auiene; conciosia cosa che per niuna maniera si muoua intanto, che se non uì si prouede; ò ne segue vna acerba morte, ò alcun spasmo insopportabile.

L'vno, & l'altro deriuà dalle vene dilatate, & da spirito ventoso quini disceso: ilche vogliono i più de' medici, che possa accadere, ò per cibi mangiati,

C

giati,

L I B R O

giati ò per cingersi troppo stretto . ò per grande
abondanza di sperma , ò per troppo hauer vsato
con femine, ò per ardentissimo desiderio di vsare ;
alche si aggiugne la pelle del membro, che impe-
disca il risoluerfi, & l'humore , che sia acuto .

Ma le cagioni narrate si conosceranno così .
Prima, se è ventosità ; tremerà il membro auan-
zi, che si moua diritto ; farà salti, & se lo scaldar-
ete con cose, che siano atte à dissoluerla; se n'an-
drà via .

a Dipoi, se sarà lo sperma cagione di ciò ; il cor-
po apparirà grasso, & rosso, & le vene della fac-
cia gonfie , & quelle de gli occhi .

Oltre à ciò, quando venga semplicemente dalle
vene dilatate ; l'huomo sentirà in se alcuna gra-
uezza, & massimamente, se fosse assai tempo, che
non hauesse conosciuto donna ; poi lo sperma n'e-
sce con difficoltà.

Finalmente da qualunque altro atto e si mo-
ua , lo infermo ne saprà render ragione : il quale
vogliamo auertire , che nol sopporti senza rime-
dij , percioche come dauanti habbiamo mostrato ,
alcuna volta ne seguita la morte .

Venendo alla cura, sei ordini in guarire i detti
mali bisogna tenere : il primo è la dieta, la quale
deue opporsi in tutto alla cagione; la onde, se ver-
rà da ventosità grossa generata da cibi, ò beuerag-
gi; si hanno da lasciare, ma in contrario diletтары
di quelli, che la dissoluanò : come sarebbe, se le vi-
uande

uande fossero condite cō aniso, comino, canella, senape, satureia, anetho, & simili: benchè alcuni medici cōmandino nella Satyriasis, che tutte le cose, che possono fare urinare, si fuggano, altri nō vogliono, che si mangi: & se pure questo ha da fare per mangiare vssi panata, & acqua per bere, lasci i cibi accetosi: perciocchè infiammano al cuna volta: dicono oltre a ciò, che gioua molto il bere l'acqua, nellaquale siano cotte ostrache, facciansi Cristieri con malua, bieta, & matri di uiole: il faticarsi uale assai, & massimamente il giocare alla palla, però che consuma gli spiriti uento si: egli è il vero, che il coito si conuiene lasciare, solo che egli non fosse spinto dal bisogno.

Appresso se la materia sara calida; vsi le frigide: se verrà da calidità di reni; curi quelle con rimedi proprij loro: se da grassezza, ò altra pienezza; uotasi, faccia gran dieta, & segua le cose, che seccano lo sperma, se sarà per esser stato longamente di non giacersi con donna; prendane piacere: se per troppo usare; astengasi, & questo sia inquanto alla dieta s'appartiene.

Il secondo ordine è, che, se sarà bisogno; digerisca la materia, che è cagion, del male, con siroppi: ancora che gli argomenti in ciò debbano essere virtuosi, & presti.

Il terzo è di euacuare, ma non per le parti da basso; conciosia che il corso della materia facilmente accrescerebbe la noia: ma facciasi col vomito,

L I B R O

zo, & col trarre sangue, però nel principio sarà cō ueneuole il salasso, & tanto piu se la materia sarà calida, & la natura dello infermo il richieda, & quando seguisse auanti; forse non sarebbe se non bene mettere uētofe tagliate, & anche in huomo sanguigno appiccarē sanguisughe al mēbro. Il salasso è commendato molto sotto il preputio ò nelle due uene di sotto à quello: ma alle donne, benché loro così fatto male venga di rado; nelle saphene.

Il quarto, & il quinto è impedire, che piu non ui si generi uentosità, ò mutare la materia da luogo in due guise: l'una è quando con cose fredde ne la rendiamo grossa, & il calore debile, la seconda è, se con calde & secche le quali risoluano, & distruggano quella: onde qual hora la materia sia troppo calda; fuggansi le cose, che generano, & accrescono uentosità, & perciò saranno buone le fredde, & che estinguono il caldo, sicché giouerà tenere il membro nell'acqua fredda, & ungerlo tutto di olij frigidi; quali sono l'olio rosato, & di nenuphari con alquanto di aceto: ò bagnare pezze in detti olij, ò in acqua fredda, & tenerleui sopra: alche vale similmente scoprire quello all'aere, ò ponere vna piastra di piombo tale, quale nel precedente capitolo habbiamo descritto, sopra il pettinecchio, saranno etandio otrimi gli empiastri di solatro, sempreuiua, portulaca, lattuca, insquiamo, nenuphare, & cicuta fatti

fatti a lombi & intorno al membro varrà molto il fregare dell'altre parti, & il giacere in luogo freddo per natura, ò fatto artificialmēte, non supino, ma in lato, similmente è utile assai linire tutto il membro con spuma d'argento, terra chi molia, ò cera, & cirusa in aceto, ò in acqua, o nell'vno, & l'altra insieme misti, sarebbe anchora di grandissimo giouamento comporre uno cerotto con olio rosato lauato piu uolte in acqua di natura fredde, & con cera. benono alcuni non senza grande utilità loro acqua di nenuphare, & di latuca con un pochetto di camphora: ma auanti, che vengano a ciò, vsano cose calide.

Ma, quando la ventosità si habbia a distruggere; fomentisi il membro con una spungia bagnata nella sequente decottione.

Tolgasì mezzo pugno di pulegio, mezzo di calamento & altrotanto origano; due dramme per ciascuna specie di carui, cumino, aniso, & finocchio: le quali cose facciansi bollire fino, che la metà dell'acqua si sia dileguata.

Alcuni dal primo dì fino al terzo bagnano il membro, & i testicoli cō succo di ruta, & di agnocasto: ò con uino in cui siano cotti la ruta, & l'agnocasto, & cumino: delle quali cose ne fanno anchora empiastro. alla fine, quando vedano niente giouare; pigliano mucilagine di psilio con aceto, & ui dissoluoano dentro alquanto di opio, & si vngono i testicoli, oltre a ciò fanno odorare camphora

L I B R O

phora al malato laquale per prouerbio si dice, che con l'odore castra gli huomini, danno anche berbenaca a bere: laquale dicono hauere tanta uirtù, che fa l'huomo impotente per sette giorni, vsano altri altre esperienze, lequali tacciamo al presente.

Le cagioni, i segni, & la cura di quegli, che sono debili, & impotenti al generare. Cap. X.

C*He cosa sia il non potere usare carnalmente con donna, coloro il fanno troppo, bene, che il prouano, ò ne lo hanno prouato: ma donde proceda, non è così manifesto: ne come si conosca, ne che argomento sia buono, & perciò nondourà parer marauiglia ad alcuno; se nel ragionare saremo forse piu lungo, che non parrebbe, che si conuenisse hauendo riguardo alla utilità, che ne potrà seguire: & perciò incominciando diciamo, che i migliori medici antichi, & moderni vogliono tre cose essere necessarie a colui, che vuole usare con donna. La prima è la humidità, laquale il piu nasce dal ceruello. La seconda è ventosità spiritale, che uiene dal cuore: laqual dissolue detta humidità, & la spigne al membro uirile. La terza è un desiderio naturale, che si moue dal fegato, dal che ne seguono tre cagioni principali: l'una s'attiene alla uirtù, l'altra
a gl'in-*

agl'instromenti, & la terza alla materia.

Quando la debolezza procede dalla uirtù; puo nascere da piu cose, l'una è, se lo appetito concupiscibile è diminuito, & fatto debile, ilche suole auenire; quando la mente & li pensieri nostri sono riuolti ad altre bisogne: si come accade a religiosi, a studenti, & a mercatanti, liquali hanno tuttauia l'animo volto a loro negocij. N'altra è, quando l'huomo nell'hora, che si giace con la donna, si fermi in alcuna imaginatione tale, che gli faccia fuggire l'animo, & rimanersi dall'atto. La terza auiene per debolezza della virtù vitale, quale si discerne ne magri, & estenuati, ne quali il calore naturale è debile troppo, la quarta deriua da debolezza di uirtù naturale: si come è, quando i membri non digeriscano bene, egli si pare alla fine, che la uirtù animale sensitua ci habbi parte; poi che all'atto del coito tutto è profittuole.

Ma, doue gli instrumēti siano cagione della debolezza; puo venire da alcune delle seguēti parti, prima è possibile, che il mēbro uirile ne sia colpeuole, si come quello, che nō riceua alcuna ventosità dalla parte inferiore del ventre, ò gli intestini: ouero li testicoli, ò li membri principali siano male disposti: ò pur quelli, che sono tra i genitali, & li principali. Dipoi auiene, che da tutto il corpo nasca; come sarebbe, qual hora in quello fossero poche humidità, che menassero ven-

L I B R O

tosità à genitali; senza che oltre à quello che si è detto, il membro uirile sostenga alle volte alcunè mali, che generano tale impotenza: com'è se fusse di complessione fredda, & secca; ò troppo lūgo: & appresso questo gl'altri membri genitali fossero distemperati, & massimamente in complessione fredda, & secca: ò troppo piccoli in guisa, che non fussero capaci a tenere lo sperma: ò troppo grossi, si che la virtù loro non fusse atta: ò perche fussero disciolti, & paralitici, ò impiagati, ma le piu volte questa impotenza viene da vasi spermatici oppilati: & etiandio da membri principali; si come è, quādo gli spiriti non discendono dal cuore alli testicoli: & anchora da difetto di sperma: percioche il fegato sia cagione uole: & oltre a ciò da molto spirito, & dallo sperma istesso, il che uerrebbe dal ceruello, dal quale istimano molti naturali philosophi, che discenda la maggior parte dello sperma, similmente, quando alcuno dellz principali membri raccontati, ciò è il cuore, fegato, ceruello, sostiene qualche dolore, ò offesa: conciosia cosa, che se il pensiero, & l'imaginazione si tolga dal coito, nasce dal ceruello: se il desiderio, & cada la verga; dal cuore: se la concupiscenza, & lo appetito; deriuà da difetto di fegato.

Li mēbri, che sono tra li genitali, e li principali, fanno debili; se essi sono debili come auiere dello stomacho, & delle reni, liquali mali complessionati offendono: si com'è, se sono di natura freddi.

Et

Et se la materia, ciò è lo sperma, fosse cagione di questa debolezza; nascerebbe ò d'esser troppo poco, com'è ne gli estenuati, magri. & ne' vecchi mangiare poco; o hauere alcuna infermità, o ne verrebbe, perche discendesse lentamente ne membri genitali, o fosse grosso, & quasi congelato: o fussero le uie opilate, & strette, o pur ciò sarebbe, perche esso non mordicasse: onde per questo la uirtù che spigne, non si mouesse.

Altri sono, che diuidono queste cagioni in altro modo, dicendo cotale debolezza venire da una delle tre seguenti, lequali i latini chiamano primitiua, antecedente, & congiunta.

La primitiua consiste nel poco regolato gouerno, che l'huomo ha in sei cose non naturali del corpo: delle quali la prima è l'aere commune: che se sarà freddo, mortificherà il calore: come è il freddo de' piedi, & perciò non si ridano costoro, se vedono andare i Frati minori co' piedi nudi: percioche uogliono li philosophi naturali, che lo stare co' piedi scalzi rimoua assai gli stimoli della carne, se sarà secco: consumerà l'humido: se troppo caldo; gli spiriti esaleranno: & se troppo humido; soffocherà il calore, ma che il souerchio caldo, & il troppo freddo nuoca al coito la esperienza il dimostra; conciosia che molti animali siano che non fanno oua ne del mese di Gennaio, ne di Luglio. La seconda sono i cibi, de quali à chi ne mangia troppo, soffocano il calore.

L I B R O

calore: ò per la lor qualità lo estinguono, come quelli, che sono di complessione fredda: ouero per la lor siccità consumano, ò ingrossano l humido: il medesimo fa il bere souerchio, ò di natura tale, che offenda. La terza cosa è lo essercitio vie piu, che moderato, & il bagno, che scalda, & disicca. La quarta il troppo dormire, ò poco. La quinta è il mangiare poco troppo alcun flusso, & il non andare del corpo. La sesta sono le passioni dell'animo; come è il timore, la vergogna, i pensieri, & simiglianti.

La cagione antecedente è la troppo fredda, & humida complessione di tutto il corpo, ò de membri genitali, ò principali; come sono il cuore, il fegato, il ceruello, ò le reni, & parimēti le vene grādi, p lequali lo sperma vien' alla terza digestione.

La causa congiunta è la mala dispositione de' testicoli calida, & humida, fredda, ò secca, semplice, ò composta: ò temperata in humidità peccante in quantità, qualità ò sostanza; è oltre à ciò il difetto di ventosità: ma vegniamo a segni.

I segni, che dimoltrano quali siano le cagioni della debolezza del coito sono così fatti. Se il difetto nasce da testicoli: come è, se fossero male complessionati; & spetialmēte per freddo, lo sperma è molto, & acquoso & essi a toccare son freddi: ma, se per siccità sono mal disposti; lo sperma sarà poco, difficile a discēdere, & il corpo magro, & di poco sangue; & meglio questo si conosce:
per:

perciocche chi tale è, sente vtilità ne bagni, nelle
uiuande, & ne beueraggi humidi.

Se il fegato, ò le reni fanno questa impoten-
za; fugge la volontà del mangiare, non si di-
gerisce, ne si genera sangue, secondo che si ri-
chiede.

Se'l cuore moue ciò; ogni dì meno si desta l'ap-
petito della carne.

Se il ceruello ne è cagione; o esso è di comples-
sione fredda, & humida: o ha alcuna infermità,
che gli ha tolta la virtù sensitiua: come fa lo stu-
pore, il lethargo, & qualche percossa; onde discen-
de lo sperma senza, che si senta.

Se haurà origine dalle reni; conuiene vedere
le cagioni de' mali, che vengono à quelle, & ap-
presso i segni. Onde leggete i nostri libri di conser-
uare la sanità detti Pratica vniuersale.

Se verrà da difetto di ventosità; sentire sani i
membri, che sono in aiuto à ciò, cioè il cuore, il cer-
uello, il fegato, & simili: ma debolezza ne la par-
te virile: il che chiaramente si conosce, se usando
cose ventose, segue erectione.

Se procederà da picciol moto di sperma, & da
poca mordicatione di quello; n' esce buona quanti-
tà congelata, quieta, & grassa.

Se si moue da poco appetito; il corpo è arso, e-
stenuato & debile, il color è giallo.

Se auerrà, perche lo sperma si sia diminuito in
sostanza, quiete, & mordicatione; n' esce poco &
tar-

LIBRO

ardi, & si sente un freddo manifesto alle parti genitali.

Se ne sarà cagione la complessione fredda; ne uerrà fuori quantità di sperma, indigesto, liquido, & nell'acqua fredda non si apprende, & ne esce difficilmente, & insieme.

Ma, se la complessione de' testicoli sarà fredda, & secca; il corpo haurà poca carne adosso, poco sangue, & poco sperma, & uscirà con difficoltà.

Se nascerà da sperma, che poco morda, & che sia quieto, & congelato: esce congelato, grosso, & grasso.

Se uiene da qualche pensiero; l'animo è tutto rimosso dal coito: similmente se da souerchio amore, timore, speranza, & altre passioni.

Se deriva dal membro mollificato, & insieme dal corpo secco: si sente debolezza in quello, e stupore, ma quando si uedeſſe per freddo de' nerui del membro: lo sperma è abbondante, utile, & facilmente esce, il desiderio è assai ben fermo, ma con fatica, & debilmente si moue la verga.

Alla fine, se nasce da causa primitiua: lo infermo ne saprà ragionare, & noi descenderemo alla cura: ma prima sappiasi, che.

Le persone grasse non sono così gagliarde in questo seruigi, come i magri, & lor macano le forze.

Li fanciulli, gli estremi vecchi, gli ubriachi, li mangiatori, quelli, che hanno il membro troppo lungo,

ungo, & quelli che troppo attendono a dilette-
arnali, non generano figliuoli, ò dirado; & se
ur ne generano, sono monstri, & brutti.

La presente cura sarà p noi diuisa in due parti,
nella prima si dimostrerà come si guarisca rimo-
uendo ciascuna delle cagioni, nella secōda raccōta-
remo infinite cose, lequali accrescono lo sperma il
sangue, la ventosità, & fanno lo spirito grosso.

Se il non poter vsare con donna, viene da po-
co desiderio, & da non sentire stimolo della car-
ne; egli è di bisogno confortare il corpo, & l'ani-
mo con allegrezza, diletto, essercitio temperato
& simili cose: dipoi mangiare uiuāde, che faccia-
no grasso, & che siano facili ad esser digerite, co-
me sono brodi di gallina, & di polli grassi, carne
loro, carne di bu ò castrato, di vitello di capretto,
e di uccelli piccoli & grassi, sopra liquali spar-
gansi specie così fatte.

Togliete due dramme egualmente di carda-
momo, pepe longo galanga, gengeuo, & cubebe:
mezza di zaffrano, & due oncie di ottima canel-
la, lequali cose si facciano poluere, poi si meschi-
no insieme, giouano molto le uiuande di pasta, il
riso macerato, & cotto in latte di pecora, ò di ca-
pra, ò di vacca, spargendoui sopra delle dette
specie, ragionare s'esso con donne di cose amoro-
se, da ridere, & che incitino al coito, & scherza-
se con loro, beuete ottimo uino dolce alle prime
menfe con un gocciol d'acqua: & all'altre non
sia

LIBRO

sia garbo: vsate alcuno de gli elettuarij di' natura calidi, che verranno appresso; di rado ui date a' diletti carnali, & dormite spesso: potete mangiare alle volte ceci, faua, fagioli macerati, & cotti in latte, ò pur come si costuma, conditi con le specie mostrate.

Ma, se il ceruello fosse cagione del male; tra le cose dette, si deue seguire il diamusco, & il diambra; se il fegato: diasi il diacurcuma, il sazenea, & il mitridato, qual hora sia offeso da frigidità: se il cuore, seguansi le cose cordiali, come sono quelle del ceruello.

Se lo stomacho; confortisi, & fortifichisi: & se lo stomacho, ò il fegato fossero tanto calidi, che non lasciaßero farsi ventosità; si hanno da temperare con cibi freddi, & ventosi, come sono peri, pomi cotogni, more, latte, faua, & altri, di che à pieno ne fauellaremo di sotto; ma in contrario se fossero freddi si, che faceßero il medesimo danno, si riscaldaranno con viuande calide, & ventose; quali sono ceci, fagioli conditi con le specie narrate; & quini sono vtili l'oua fresche, il latte, il buturo, le rape, le mandole dolci, le noci indiane, le nocinole, i pistacchi, & cotali altre maniere, & vie più, se il corpo sarà debile.

Se il difetto nascerà da frigidità senza siccità; trouasi molto gioueuole l'elettuario detto diatrionpipereon preso tre, & quattro volte il dì; di poi bere alquanto di vino dolce; vale parimenti
la

la theriaca il diagalanga, & il diaspermaton, & tutti gli elettuari, & altre cose calide; le specie contate dauanti son mirabili sopra le viuande, il vino deu'esser rosso, assai possente, ma non acuto, & senz'acqua. Paiono in ciò vtilissime le nociuole, i fichi secchi, gli aglij cotti, e crudi: ancora la carne d'occa, di anitra, & cosi fatte altre condite con agli, pepe, & affrano. & cubebe sono ottime: similmente le vntioni calide fatte alle reni, & al membro sono molto efficaci, delle quali alcune scriueremo di sotto.

Ma quando procedesse da frigidità, & siccità; i cibi siano tali, che riscaldino, ingrassino, & infiammino, come sono carni assai grasse, & massimamente di ucelli condite con melle, o zucchero, & specie; il vino si richiede dolce, & vn poco inacquato; i pesci sono buoni, se arrostiti nel spedo, o con le specie, che habbiamo insegnate di comporre; il bagno è ottimo, & ogni dì starà meglio, chi vsarà la seguente maniera.

Habbiate due lire di latte di pecora, o di vacca & due oncie di vino di pomi granati dolci; cuoceteli tanto che vengano spessi: poi gli serbate: toglietene ogni mattina nell'hora del desinare tre, o quattro oncie a digiuno: & appresso mangiate pesci freschi cotti con cipole, & conditi con le specie: quindi à due, o tre hore entrate in alcuno tepido bagno fatto di acqua dolce, nelquale dimorate alquanto: quindi usciti andate a dormire vna
buona

L I B R O

buona pezza, che ui sarà di gran giouamento. & oue il bagno, & il dormire vi fosse nociuo, doppo la detta compositione pigliate alquanto di diatrion pipercon, & vn poco di vino bianco dolce; la ruchetta & le pastinache condite con le contate specie, & zucchero, ò melle sono valeuoli molto.

Quando la impotenza deriuasse, perche lo sperma fosse quieto, congelato, & poco mordicante, ò nulla; si deue confortare tutto il corpo con cibi calidi, quali sono li mostrati, & con elettuarij, quale è il diasatiricon, il diatrionpipereon, & simili; sommamente sono commendate le vntioni con olij calidi alle reni, alla verga, & a testicoli; le viuande, che ingrassano giouano più, che altri: tali sono le carni, & i brodi di uccelli, & di animali grassi condite con le specie dette: li pistacchi, li pignoli, li dattili, le nociuole, i fichi secchi, & le noci, ma sopra tutto il vino dolce.

Doue per noiosi pensieri, & grandi affari, ò altre accidenti dell'animo questo accidente soprauenisse; lasciansi tutti & diasì buon tempo, mangiando cose buone da accrescere lo sperma, & la ventosità delle quali habbiamo parlato alquanto, & parlaremo più.

Et se il membro sia mollificato, & fatto paralitico, & il corpo sia ma gro; bisogna curare quello, & i testicoli vngendo li con olio di costo, & alcuno vnguento, nelqual'entri l'euphorbio, & simiglianti: appresso fa di mestieri confortare
tutti

tutti i membri con nutrimento calido & con elettuarij, & fregare spesso le parti genitali con le mani : quindi entrare nel bagno, hauendo prima mangiato cose calide, nelquale non si faccia lunga dimora ma tanto solamente, che si fregbino, & vngano con alcun vnguento calido dette parti; queste fregagioni nel bagno tirando gli humori ingrassano il corpo, & confortano, & incitano mirabilmente; il vedere, & nouellare con giouani donne di cose à ciò pertinenti giouano assai in questo, & in tutti i casi, che facciano l'huomo debile.

Et qualhora l'huomo per poca ventosità cotal difetto sosteneſſe; vogliamo, che si mangi fagioli faue fresche ceci, liquali condisca con vno pochetto di sale, di assa dolce, o di cardamomo, & di galanga; vſi naponi cotti nel fuoco, & con la carne: sorba anche spesso latte con melle, & canella miſto, percioche gli sarà vtile; & quando desina, o cena, mangi assai, & tra le viuande è vauole molto il pesce piccolo fritto, ò lessato, ma condito con cipolle crude, pepe, canella, & cardamomo: il vino sia dolce negro con acqua; ogni specie di elettuario, che habbia virtù di riscaldare, è ottimo; similmente le vntioni, & i bagni.

Finalmente, se tale infermità si moue da nervi della verga: iquali siano inpeboliti; vogliono alcuni medici, che si tolga, vna, ò due volte la
D setti.

L I B R O

settimana elettuario d'anacardi : ma pigliandolo domandisi il consiglio del medico, ilquale dirà quando, come, & quando se ne habbia a togliere ; vngasi poi la verga con olio di spica , nel quale sia disciolto castoreo, & anacardi, mangi carni arrostate , & condite con pepe , & sapa ; vsi viuande , che habbiano del calido , & del ventoso condite con le specie tante volte ricordate ; beua vino acuto , & inacquato bene ; facciasì de' bagni , che possano desiccare , ò stuphe doue si deue fregare il membro con olio di euphorbio , misto con anacardi, pepe, & costo : ordinasi vna viuanda mirabile , che gioua sommamente non solo à debili per detta cagione, ma à vecchi , & decrepiti, & moue in loro appetito di conoscere donna ; & questa è .

Che si piglino pesci piccioli , liquali frigansì nell'olio commune : ò cuocansi, & condiscansi, & manginsì con la seguente maniera. Tolgansi due dramme per ciascuna specie di galanga, pepe lungo, cardamomo, canella, gengeuo, noce indiana, Zaffrano, & stinchi sani : vna egualmente di pignoli mondati di pistacchi , di nociuole , di dattili, & vna passa ; le quali cose pestinsì molto bene, & compongasi con sapa, & come si saranno mangiati i pesci ; così mangisi il saporetto .

Componsi vn'altra viuanda marauigliosa, & gioueuole ad ogni età così. Cuocete castagne secche, & mondate con carne di montone, ò di gallo,
ò di

di passare tanto, che siano tutte disfatte: dipoi mettete in latte di pecora, ò di vacca, & quini le fate bollire à picciol fuoco. Appresso spargeteui suso delle specie dotte, o le mescolate con lo saporetto dauanti: o pur mangiate l'vno appresso l'altro.

Hora trappassiamo alla seconda parte della presente cura: nella quale intendiamo di mostrare quelle cose, che fanno sangue, rendono lo spirito grosso, moltiplicano lo sperma, & la ventosità; lequali tutte conditioni sono neccessarie a coloro, che sono debili al coito; alcuni naturali philosophi le diuidono in cibi, in medicina, & cibo, & cose, chè hanno proprietà di fare l'huomo gagliardo, & sano; & perciò i cibi utili al proposito sono tali.

Ma prima sappiasi, che ogni cibo deue essere humido sì, che generi vna ventosità grossa: sia il pane di farina di formento bianchissimo fatto con grani di sesamo. La carne sia di vcelli, di galline, di galli giouani, & grassi, di anitre, di passere, polli, pipioni grassi, pernici, torture, & quaglie, & simiglianti; è commendata la lingua delle oche mangiata, o in poluere beuta; tra gli animali, che hanno quattropiedi, vale assai la carne di pecore giouani, di vitelli, & di porchi ingrassati in casa, le medolle de gli animali lesse, ò à rosto, ma non fritte: delli animali acquatici sono buoni li gambari di fiumi

D 2 secchi,

L I B R O

secchi, i pesci piccioli, & le ostrache; del latte quello di donna. & di pecora auanza gli altri, de gli oui quelli di gallina, di oca di anitra, di colombo, & di pesci: dell'herbe le cauli, il boragine, la buglossa, la mentha, la ruchetta mangiata, & il suo seme: de' grani è ottimo il formento cotto, il riso con latte di pecora, o di mandole, i ceci la faua, li faginoli, & i pisi: tra frutti sono l'vua fresca dolce, i peri, & i cotogni; tra le noci i pignoli, li pistacchi, le mandole dolci, le nocinole, le noci, le noci indiane, & le noci fresche; de germogli vagliono più che altri gli sparagi, & la vite alba: delle radici di secacul li naponi, le cipolle bianche, i porri, gli agli cotti, le tartuffe, li ringi, & le rapi: tra beueraggi il vino negro, spesso, dolce nuouo, o di mezza età, & odorifero; l'acqua sia cotta: & se colui, che ne ha bisogno fosse debile nelle parti estreme; sarà bene cuocendola metterui dentro vn poco di canella, o macis, noce muschiata, legno aloe o di gengeno, o cotali altri.

Delle cose, che possiamo usare per cibi, & medicine sono il seme di naponi, di vrtica, di mentha stro, di sparagi, di raphano, di apio, di petrosेमоло, di lupini, di pepe lungo, & macro pepe: i grani verdi, i grani di been, & il suo olio: la zedaira, il costo dolce, li testicoli di volpe, il gengeno, la galanga, il piretho, l'asbaro, l'hermodattilo, l'assa dolce, laquale è singular medicina togliendone vna oncia con vino, & il dragaganto, tra le cose

cofe frigide sono il feme di lattuca, di portulaca, di melone : tra le temperate il fien greco , il sifamo , & il dattilo : tra gli animali que' vermi, che hanno tanti piedi, lo stellione, la lucerta, lo stinco, & massimamente la punta della sua coda , & le reni ; il sale di lucerta è mirabile, & fassi così.

Tagliate il collo ad alcuna lucerta nel tempo della state, & cauatele l'interiora , & piena di sale l'appiccate all'ombra fino , che sia secca. All'hora trattene il sale , & gettate via la lucerta.

Tra minerali il giacinto è buono a questo scrui- gio : perciocche conforta il cuore : dipoi le pietre , che si trouano nel capo de gli animali : con- ciosia che confortino il ceruello : ha grandissima proprietà il membro genitale de tero : perciocche secco poluerizzato, & sparso sopra alcun ouo da bere , opera marauigliosamente . Sono etiandio vtili l'acoro , l'aglio cotto con coriandri , & vi- no, l'aniso, i cappari, il carthamo , i cristeri fatti dell'acqua , nellaquale sia cotto vna testa di ca- pra , il diasatirion , l'enula , lo sterco di fagiolo beuto , ò vsato in vntione la gallia muscata , li testicoli di galli secchi in poluere beuti con vi- no, li garofali, il feme di malua, la melissa, l'olio di pignoli gli ossi di calcagno di orso arsi, & beu- ti , la pestinaca i persichi, il rafano, li testicoli di vitello : lequali tutte cose ordinerà il medico secon- do il bisogno , hauendo riguardo alle diuerse ca-

L I B R O

gioni che impediscano il potere dar opera à figliuoli; vogliamo anchora, che nelli compositi seguenti habbia questa cura: percioche n'haurà honore, & altri n'acquisterà sanità.

Raccontasi vno elettuario, ilquale è mirabile, & si compone così. Pigliate vguale parte in peso di rossi di oui, di buturo fresco, di verga di toro, di ceci, di galanga, di satirioni, di zedoaria, di gengueuo, di mentha, di testicoli di gallo, & di volpe: sei tanto di ceruello di colombi, di passere ben cotti, & arrostiti: tre di medolla di noce indiana, & parimente di pignoli mondati, di pistacchi, di mandole dolci, di giugiole, di seme di malua, di nociuole, & di dattili: mezza di pepe lungo: di lingua d'uccello, & di cinnamomo; queste cose tutte cuocete in latte di pecora, & poi le pestate diligentemente, aggiugnendoui tanto di coda di stinco, quanto è il cinnamomo. Appresso ne fate elettuario a piccol foco con tanto melle rosato, & zucchero fino, che sia assai; di questa compositione se ne può fare marzapane, & torta; se sarà in piacere di chi la vorrà usare.

Vn'altro trouiamo molto costumato: ilquale si compone in questa guisa. Togliete vna oncia & mezza di coda di stinco, due dramme di seme di rapa, di seme di pastinacha seluatica, di seme di cipolla bianca, & di seme di ruchetta in parte eguale, vna & mezza per ciascuno di tutti tre i pepi, & di gomma, vna oncia & mezza di pignoli

li mondati, vna dramma di pirethro, vna & mezza di lingua d'uccello, vna di ceruello di passere maschio, & due di testicoli di gallo. Componetene elettuario con buturo di vacca & melle, ò zucchero: del quale ne pigliate mezza dramma con vino dolce dopo mangiare; moltiplica lo sperma, et rende l'huomo potente, & atto a dilette carnali: laqual cosa opera il seguente.

Pigliate mezza dramma per parte di seme di pestinaca saluatica, seme di naponi, ò di rapa, seme di cipolle, di raphano, di sparagi, di ruchetta, pignoli mondati, cardamomi, pepe, pistacchi, lingua di montone, iringi, been bianco, & rosso, satirioni, costo, gengueo, & nasturtio: lequali cose pestate, & con ottimo melle, ò zucchero fattene elettuario: del quale toglietene per volta vna oncia con vna di latte caldo, & mezza di penidij; il che farà & il seguente.

Habbiate vna dramma vguualmente di mandole, nociuole, noci indiane, pistacchi, & pepe: tre di gengueo, & tre di seme di peonia; fattene elettuario con melle, ò zucchero, & con penidij ne togliete, quando vi piace d'vsare con donna.

Stimola, & incita al coito quello, che viene appresso. Trouate due dramme di seme di ruchetta: vna oncia di comino, & una dramma di seme di portulaca: liquali pestate, & con zucchero

D 4 fatene

LIBRO

fatene elettuario, del quale mattina, & sera ne togliete vno cocchiaro.

Tenta parimente, & inuita gli impotenti questo. Trouate vguale parte di pepe, seme di petrosimolo, pignoli mondati, verga sicca d'vno ceruo, & termentina; lequali cose pestate, & insieme misce componete in elettuario, del quale ne pigliate con vino vna oncia auanti mangiare.

Et quanta efficacia habbia il seguente, vedasi: ilquale si puo più tosto chiamare vinandetta, che elettuario. Trouate vna oncia per specie di testicoli di volpe, di ceruello di passere, & di colomba liquali cuocete alquanto: poi gli frigate nella padella con olio di mandole dolci; & come saranno arrostate, spargeteui sopra di queste specie poluerizate, cioè mezza oncia di canella ottima, di garofali, di pepe, & di gengeno per ciascuno misce; potete anche pestare ogni cosa insieme, & fare come vn elettuario; ma nell'vno, & nell'altro modo è di tanta virtù, che pare incredibile; si come è quello, che viene appresso.

Habbiate mezza oncia egualmente di gengeno, di iringi di satirioni, & di galanga tutti conditi; fate pestare il gengeno, & gli iringi, & li meschiate con gli altri, che si pestino, quando si fanno in elettuario; di questa compositione toglietene vno cocchiaro la mattina nel far del dì, & vno altro due hore auanti cena: che sentirete

irete di quanto valore sia , ma non meno . che il
seguente .

Trouate mezza oncia di seme di napone , di
seme di cipolla , di seme di seseli , & di seme di ru-
chetta per ciascuno : sei di farina di ceci bianchi ,
& sei di farina di sesamo ; riducete in poluere i
semi , & con tanto melle spumato , & zucchero
fino che basti fatene elettuario : ma sarebbe assai
meglio ricorrere dallo speciale , che il vi compo-
nesse : & parimente l'altre cose , nellequali dubi-
taste : & di questi ricordi habbiamo ragionato a
pieno nel lib de gl Ornamenti delle Donne .

Non meno è vtile , se pesate egualmente mez-
za oncia di radici di satirione di pignoli monda-
ti , di pistacchi , & di nociuo e arrostiti : una dram-
ma di seme di pastinaca seluatica detta dauco ,
vna di seme di naponi , & vno di seme di cipolle ;
mezza di gengiuo , mezza di cardamomo , & pa-
rimente di cubebe , due scropoli per parte de been
bianco , & di rosso ; pestate tutto sottilmente , &
con melle spumato , & penidi ne componete elet-
tuario , ilquale sarà marauiglioso . Et quello , che
segue .

Pigliate mezza dramma di cantharidi , vna
di stinco marino , vna di verga di toro , & vna di
verga di ceruo , due scropoli di borace , vno di
pepe negro , & egualmente di lungo , di gengeuo ,
& di cardamomo , mezza dramma di cubebe ,
vna per specie di pignoli , pistacchi , radici di sa-
tiriani ,

L I B R O

tirioni, & palma christi, mezza di lingua d'uccello, & mezza di seme di rucchetta: cinque oncie di zucchero, col quale farete vno elettuario di tutte le cose poluerizzate sottilmente, & il trouerete ottimo.

Il simile auerrà, se pestate diligentemēte mezza oncia per specie di castoreo, verga di ceruo, pepe, gengueo, galanga, noce indiana, sangue di drago borace, & stinchi, che non siano rancidi, & due dramme di rucchetta; la poluere meschiate con melle spumato, & componetene elettuario.

Et, doue il cuore fosse cagione della debolezza & del poco appetito carnale; facciasene vno, il quale rallegri, in questa guisa; habbiate cinque dramme di rose rosse secche, & altrotanto cipero: due per specie di garofali, mastice, spica, assaro, canella fina, & zaffrano: vna & mezza di mace, & parimenti di cardamomo, & di noce moscata: tre per ciascuno di melissa, fiori di boragine, radici di buglossa, radici di garofolata secche all'ombra, aristolochia lunga, & dragaganto, due & mezza di osso di cuore di ceruo, & similmente di perle; ogni cosa dalle radici & da fiori in fuori pestate, & passatele per sottile criuello: ma le radici, & i fiori bollite in due lire d'acqua rosa con mezza di mirobalani emblici tanto, che la terza parte si sia consumata; & in tanto melle spumato, quanto vedrete conuenirsi, gettate

ate l'altre specie dette, meschiando con vna spatola di salice fino, che sia cotto; poi spargetevi sopra vno scropolo di muschio, & vsatelo, che rende lo animo consolato, & allegro, & per consequente gioua a coloro, che per poco appetito nato per difetto di cuore non poteffero vsare con donne.

Fassene pur vno altro, ilquale multiplica lo sperma, il rende acuto, & accresce il desiderio. Pesate cinque dramme di seme di sparagi, & altrotanto di radici di satirioni: tre di been, & gengeuo: due per specie de' seguenti semi, cioè, rapa, cipolla bianca, ruchetta, vrtica, & dauco: tre di squilla arrostita, & tre di stincho; sette di cardamomo, vna di lingua d'uccello, & tanto melle spumato, ò zucchero, che sia assai à farlo; se ne togliono quattro dramme con latte, o con acqua, & melle insieme cotti; opera marauigliosamente.

Non ha molto, che in questa città prese vn gentil giouane moglie, & mai non hebbe potere di usare con lei fino, che non cominciò a togliere vna dramma & mezza ogni sera, quando andaua à dormire, dello elettuario, che segue. Pigliate vna dramma eguale di seme di lino, di seme di sparagi, papauero bianco, sesamo mondo, farina di ceci, & di faua, & mandole dolci quattro di seme d'urtica, & quattro di pepe, & tre di penidij: pestate ogni cosa & con melle spumato ò zucchero le componete; si piglia con vino.

Vn

L I B R O

Vn'altro seguiva quello, che viene appresso, & liberossi da così fatta impotenza. Togliua dieci dramme di cumino dieci di ruchetta, & dieci di satirioni, quindici di gengeuo, venti di pignoli, & otto di anisi; pestauale prima diligentemente per se sole: poi con buturo fresco le meschiua pestando: alla fine ne faceua elettuario, delquale ne pigliaua, andando à dormire, cinque drame, & vi beueua doppo alquanto di latte, & vngueuasi il ventre con olio di sambuco, nelquale hauea dianzi fatto cuocere pirethro; non hebbe mai cosa, che più gli gionasse, che questa; benchela seguente sia mirabile, & massimamente à coloro, che per complessione frigida non hanno forza; onde è ottima a' vecchi.

Trouate sei dramme di gengeuo, & parimenti di aniso, carui, & pirethro: quattro per specie di seme di elleboro bianco, seme di cepolle bianche, & di seme di ruchetta: due di pepe negro, due di pepe lungo, due di incenso, & due di nocemoscata; fate tutto in poluere, & componetene con zucchero ò melle spumato elettuario, ilquale è profittuole molto.

Et il medesimo vale questo, che si prepara con mezza lira di radici di dauco, allequali trate l'anima, mezza oncia di gomma arabica, vna di olio di sesamo, & tre di melle; pestate le radici, & la gomma minutamente, & con l'olio, & col melle le mescolate; poi frigete tutto in alcuno
stigma-

lagnato fino, che sia in spessito, all'hora vi getta
e sopra cinque rossi d'oui meschiando, & appres-
so leuate dal fuoco spargendoui, & mischiando
le seguenti specie, due dramme per parte di ga-
nga, seme di ruchetta, pepe lungo, garofali, ca-
rella fina, seme di cape, di cipolle, & di pastina-
a seluatica: & tre di zaffrano, dellequali me-
schiate con lo elettuario descritto quella quan-
tità, che sentirete conuenirsi: percioche fanno
opere grandissime per se sole, & con altre cose
miste.

A vecchi debili si vede giouare sommamen-
te il seguente, oue si ripongono quattro oncie di
seme di ruchetta, & vna di pepe in poluere, &
con melle spumato l'accompagnano, meschiando
bene.

Si fanno etiandio alcune nociuole artificial-
mente: lequali hanno grandissima uirtù di accen-
dere ad amore carnale, il modo è questo, toglien-
si ben trenta ceruelli di passerì, & anche piu, &
meno secondo il piacere di colui, che ne vorrà, &
dimeninsigli con diligenza in alcuna scutella ca-
pace. Appresso prendesi altrettanto quantità di
quello seuo di becco subito amazzato, che sta
d'intorno alle reni, & ben netto meschiasi co' cer-
uelli, & poi amendue fringansi insieme in alcuna
patella, quindi tratti con melle spumato facciansi
cuocere tanto, che s'induriscano come uno elet-
tuario, di che facciansene picciole palle, quali
sono

LIBRO

sona le nociuole, di queste auanti che l'huomo uada in letto; ne mastichi una: & conoscerà, quanto beneficio recano a chi le vsa.

Ma ad ogni età è vtile questo confetto, & fortifica molto, habbiate vguale parte di radici di pastinaca seluatica, ouero danco, come il chiamano alcuni: acqua, nella quale siano stati cotti ceci rossi, & melle spumato, & bianco: altrotanto di seme pur di pastinaca seluatica netto dalla scorza, lequali cose fate bollire insieme tanto, che diuengano speße, poi ui spargete un pochetto di zaffrano: & se fosse di natura fredda naturalmente, o per età; non saranno disdiceuoli le specie fatte di vguale quantità di galanga, canella fina, noce moscata, garofali, & gengeuo.

Vn'altra compositione appresso la detta sentiamo molto al contato difetto ualeuole: l'acqua è, che facciate bollire insieme una lira di latte di uacca fresco, & una di acqua, fino che tutta se ne sia andata, aggiugneteu poi due cocchiari di butire fresco tratto di latte pur di vacca, & altrotanto melle spumato, & bollano alquanto insieme, seruate questa compositione, & ogni mattina, & sera pigliatene; ma sarebbe meglio dopo questa alcuno de gli elettuarij scritti di sopra.

Togliete anchora eguale quantità di penidij, di succo di cipolla, & di latte: & bollano fino, che s'ispessiscano, di che ne pigliate ogni di
vna

una oncia : che è mirabile.

Similmente habbiare quella quantità di ceci
ossi , che vi è a grado d'adoperare : & pestateli
ilquanto , poi macerategli in acqua , nella quale
sia cotta ruchetta : & , come saranno ben gonfia-
ti ; cauatenegli , & seccategli all'ombra , cuocete
gli alla fine con alquanti penidij , & latte si , che
rimangano , quale è vno elettuario : se ne toglie
quanto è vna nociuola , & appresso vi si beue al-
quanto di ottimo vino , conuiensi a coloro , che non
sentono lo sperma vscire : & ne lo reade copioso ,
& atto a generare .

A costoro anchora si richiede il succo di cipol-
la , & il mella in quantità vguale : liquali bol-
lano tanto , che il succo si sia consumato , tolga-
sene due cocchiari , quando vanno a dormire ; &
doppo ui beuano un poco di acqua calda .

Si fa uno altro composito molto efficace cosi ,
si piglia brodo di teste di polli , & di colombi , &
se ne fa uno manicaretto con rossi di oui , alquan-
to di farina di formento : buturo , & olio di man-
dorle dolci in quantità di mezza lira , & piu se
fa bisogno : uno scropolo di muschio , & uno al-
tro di ambra : & due oncie di olio muscellino ,
cuocesi tutto insieme fino , che siane fatti spessi ,
& sene toglie ogni sera uno cocchiaro , beuendo-
ui appresso vino caldo , sono di queglii , che u' ag-
giungano vguale parte di seme di ruchetta , di co-
da di stinco , satirioni , pignoli , pistacchi , dattili ,
pepe ,

L I B R O

pepe, gengeno, been bianco, & rosso ma in ciascuna maniera è ottimo à giouani, & a uecchi.

Egli è il vero che a gli antichi, & frigidisti conuiene il seguente piu che altro. Piglino otto dramme di senape, otto di radici di panace, & otto di seme di ruchetta: quattro di cardamomo: & venti grani di pepe, ridutan tutto in poluere, & faccianne piccoli pastelli con succo di ruchetta, se ne mastichano una dramma à digiuno con uino vecchio stringente.

A' detti pur vale quello, che segue. Habbiano quattro dramme egualmente di seme di hedera, & di fiori di chamemilla: una di seme di ruchetta, vno di pepe bianco, & similmente di senape: quattro di pirethro: lequali cose in poluere fatte con melle si compongano, & meschino con diligenza, se ne tolgano doppo il bagno, quanto è vna grossa nociuola.

Ha propria virtù quello, che viene appresso. Togliete la verga d'vno ceruo, & secca pestate, della poluere datene una dramma con vino puro, è buono argomento à giouani, & vecchi.

Trouate pur eguale parte di hormino, sesamo, pepe, seme di ruchetta, senape, pignoli, coda di stinchi satironi, seme di porro, & vua passa, fate di tutto poluere, & con melle spumato, o zucchero il componete, è cosa marauigliosa a vecchi: & il seguente parimenti.

Polue-

Poluerizzate vna dramma per specie di mir-
ha, pepe, spigonardo, & dragaganto: mezza
l'incenso, una di zaffrano: due di storace, & egual-
mente di galbano, dauco & seme d'hormino: sei
li ciascuno di seme di finocchio, seme di lino, se-
me d'urtica, seseli, comino buono, aniso, seme di
ruchetta & di hemo biancho arrostito: tre di se-
me d'apio: dieci di sesamo: quindici mandrole ama-
re: trenta dolci: cento pignoli: le quali specie in
poluere ridotte componete con tanto melle, o zuc-
chero, che basti, a renderle simili ad vno elettua-
rio, reputasi una delle migliori medicine, che
trouare si possono a vecchi, & deboli ma è alquã-
to spiaceuole al gusto.

Alcuni medici hanno per segreto grãdissimo,
& prouato questo pigliano uno stellione, & lo
abbrusciano & fanno in poluere, laquale lascia-
no in olio commune alcun giorno: poi se ne vngo-
no il detto grosso del piedi destro, & affermano,
che opera piu quella untione, che qualunque si sia
de migliori elettuarij che habbiamo contati: &
quando l'huomo vuole lasciare di vsare; lauisi il
detto cõ acqua, & essa subitamente il desiderio.

Dicono anchora, che chi toglie vno coagolo
di lepore, o grascio di leone, & se ne unge il
membro: dipoi mescoli la poluere di tre grani di
pepe con succo di dragaganto, & se ne fregghi
tra li testicoli, & il sedere; è di marauigliosa vir-
tù: ma, prima che alle vntioni discendiamo; fi-

E niremo

L I B R O

niremo di ragionare delle medicine, che si danno per bocca, onde ascoltate vna poluere rarissima composta per coloro, che per difetto di sperma non potessero usare, ne generare per conseguente.

Facciansi reccare mezza oncia per specie di seme di napone, seme di cipolla, seme di seseli, & seme di ruchetta: una dramma di costa di stinchi: due scropoli per parte di canella fina, galanga, garofali cardamomo, & zaffrano: uno per ciascuno di grani di sesamo, & di cubebe: vna dramma & mezza di nociuole arrostate, mandrole dolci, & pistacchi, poluerizino tutto sottilmente, & della poluere togliane vna dramma per uolta con ottimo uino, si deue conseruare la poluere in alcuno bossolo ben coperchiato: perciocche altrimenti facendo la uirtù sua perdendo si andrebbe, & sono alcuni, che accioche questo non auenga; ne formano pastelli con olio di mandrole dolci, & come ne hanno bisogno: ne fanno in poluere una dramma; & la beuono con uino: & altri non solamente con uino, ma la spargono sopra le uiuande loro, o sopra oui da sorbire, & chi desidera cose, che ad vna hora moltiplichino lo sperma, & ingrassino, legga i nostri libri de gli Ornamenti delle donne: doue trouerà molte maniere al proposito.

Si compongono oltre a ciò alcune pilole a questo seruigio molto confaceuoli nella guisa seguente, habbiate egual peso di seme di cipolle bianche,

ne, di testicoli di volpe, di cernello di passere, di
 or di palma, & d'incenso maschio, pesto tutto
 emperate con acqua, & fatene pilole simili a ce-
 ri: delle quali datene sette la sera, vedrete que-
 sta esperienza utili, & bella, molti sono, che dop-
 po ui beuono un poco di uino.

Appresso le dette compositioni si vsano alcu-
 ni beueraggi ottimi: come è il presente, mescola-
 re nel uino seme di ruchetta poluerizato, o il
 succo dell'herba: che accende desiderio concupi-
 scibile.

Se togliete vna dramma di verga di toro, quā-
 do è in amore, ò di ceruo, & il diate con alcuno
 uino da sorbire; sentirete uno rimedio utile, &
 presto.

Stimola fieramente la carne; se meschia-
 re una dramma di poluere di garofali con vn
 gran bichiero di latte tepido di vacca: & quel-
 lo beuerete, ma delli composti, che si togliono
 per bocca sia detto assai, & veniamo alle vn-
 tion.

Pesate una dramma per specie di olio di ra-
 na, olio di fiori di cipolla canina, olio di formi-
 che, & olio di sesamo: una et mezza di pirethro,
 & egualmente di staphisagria, & di seme d'vr-
 tica, queste ultime cose ridotte in poluere mi-
 schiate con gli olij, & fattele bollire vna buona
 pezza, poi u'aggiugnete tanta cera, che sia
 assai, & fatene vnguento: del quale fregatene li

E 2 testicoli,

LIBRO

testicoli, la uerga, le reni, & il pettenicchio, che opererà marauigliosamente.

Ala parimente in oglio di giglio o di sambuco, o di casto, o di assenzo, o di noce, seme di laureola & pirethro in egual quantità, & poluerizati, vngetene i luoghi detti: che farà mirabile opera.

Apprissio pigliate due dramme di euphorbio, & due di galbano: una di seme di anetho, una di seme di urtica, & vna di castoreo: tre & mezza di pirethro: una & mezza di olio fatto cō fiori di cipolle canine: & sette di cera, pestate tutte quelle specie, che si deuono: & disfatta la cera & lo olio, insieme le mescolate facēdone unguento, il quale usarete, come è detto dauanti.

Fa li medesimi effetti, & diletta alla donna, & per conseguente ui ama più, che se medesima, lo unguento, che segue. Riducete in poluere uguale quantità di euphorbio, pirethro, cubebe, & pepe: laquale incorporate con fiele di toro, o di bue, & vngetene la verga.

Similmente habbiate una oncia di olio di pepe, una di olio di zaffrano, & vna di olio di costo: mezza dramma egualmente di storace calamita, di costo, di garofali, di pepe bianco, & negro, & di canella, poluerizzate le specie, & meschiatele con gl'olij, iquali fate scaldare al fuoco ottimamente, & poi v'aggiugnete cera facendone unguento, di che ui fregate la spina

P R I M O. 35

ina della schiua verso le reni, il pettenecchio,
il membro, & il sentirete molto uirtuoso.

Et, se altri ne desiderate di hauere; pigliate
due dramme di olio di spica: una di pepe lungo,
una di cubebe, una di costo dolce, & una di no-
e moschata, fate poluere del pepe, & dell'altre
ose, che si possano pistare: & appresso ci n-
n poco di cera disfatta miste ne fatte vnguento,
lquale vsate, come ui ho detto douersi fare de-
li altri.

Ouero lenitui il membro con melle, zucche-
o, & macroppe insieme misti: che vedrete esse
ienza manifesta, & è caro molto alla donna; an-
hora che tutti gli vnguenti descritti il facciano,
solo che se ne tocchi il membro.

O pur trouate da nouanta di quelli vermi-
celli, che stanno suso il tithimallo, o altra ber-
ba, che faccia il latte, & questo si faccia d'esta-
de, quando è in uigore, & gettateli in una lira
di oglio uecchissimo, ilquale stia al sole sette gior-
ni, ui vngete i lombi, & tra il sedere, & il mem-
bro: che meglio non sapete desiderare.

Meschiate anchora con olio san bacino, & olio
di storace vguale parte di cissa, pirethro, cipero,
& grascio di leone vngetene i luoghi contati:
che è di grandissima virtù.

Togliete parimente mezza oncia di cera bian-
cha: una di satirioni: due dramme per ciascuno
di seme di senape, di seme di cipolla, & di apio:

L I B R O

uno scropolo di muschio, & vno di ambra. dissoluate la cera, & il rimanente fate in minuta poluere, & quella meschiate con tanto olio di cipero che basti nella cera disfatta, non saprete addimandare meglio, che questo.

Cogliete pur, se vi piace oui di formica, & bolliteli in olio con alcuno uaso di uetro: & bollendo vi spargete poluere fatta di eguale quantità di seme di cipolla, di seme di rucchetta, di euphorbio, & di castoreo: & dipoi subitamente tanta cera, che sia assai a formare unguento, il quale è cosa singolare.

Disfacete similmente pari quantità di butiro, & di quel grascio di volpe, che sta attaccato alle reni, come saranno liquefatti; meschiateui eguale parte di seme di rucchetta, di urtica, & di portulaca poluerizzato, & aggiungete li testicoli della uolpe, ma auanti i semi per vna buona pezza, bolla ogni cosa tanto, che li testicoli siano disfatti: all'hora vi mettete della cera & fatene unguento: che è vna delle migliori medicine del mondo.

Quindi habbiate due dramme di mirrha, due di carthamo: due scropoli di pirethro: trenta grani di pepe, & uinti di cardamomo, pestate tutto in poluere, appresso con tanta cera, che sene possa fare unguento, la meschiate.

Vngonsi alcuni le piante de' piedi con olio sambacino. nelquale siano state di quelle formiche,
che

e hanno l'ale, cinque giorni al Sole; & se più
 anti desiderano; se ne fregano li testicoli, le re-
 & il pettenecchio: percioche incita al coito ol-
 e misura.

Si possono etiandio comporre cristieri ottimi al
 debolezza del coito: quale è il seguente. To-
 liete vna testa di montone, & tre, o quattro de i
 sticoli loro, & mezza vna anitra, & due pugni
 ceci; cuoceteli in acqua fino che si spicchino l'os-
 dalla carne: dipoi pigliate di quella decottio-
 e, & spargeteuì alquanto di olio di noci, & fate-
 e cristiero; ilqual è mirabile.

Fannosi suppositorij, & cristieri in molte ma-
 iere, & commendati molto: percioche alcuni sen-
 no grandissimo aiuto; se nel sedere si pongono
 alcuno satirione senza altro fare: alcuni sogliono
 are cristiero con brodi di testa di capra, o di peco-
 a, di colombi, di rossi di oui, di testicoli di monto-
 e, di buturo; di olio di sesamo, di olio di noce in-
 iana, di nociuole, di latte di pecora con seme di ru-
 betta, di pastinaca seluatica, & con castoreo: del-
 e quali cose ne pigliano o tutte, o parte, & l'vsa-
 no. Altri togliono la decottione di dattili, di fien-
 greco, et simili, et la meschiano con alcuni de' bro-
 li detti, et olij, facendosene poi cristieri, sopra iqua-
 li conuiene dormire; ma sarà hoggimai tempo,
 che ad altro veniamo: conciosia che habbiamo fa-
 cellato pienamente di tutto quello, che alla pre-
 sente parte fa bisogno.

LIBRO

Il marito, ò la moglie che odia la con-
gnia & fugga, come naturalmente
& senza offendere la diuina
legge, tornano santamen-
te ad vnirsi. Cap. XI.

DA non legitimo amore, o da altra
che lecita cagione speſſe uolte cade diſ-
cordia, riſſe, et odio tra il marito, et la moglie in
ſa che ſtanno ſeparati l'uno dall'altro. Coſa u-
mente contraria alle leggi diuine, humane, et
naturali. La onde noi ſpinto da honeſto zelo ci
ſporremo ad inſegnare alcuni facili, et vtili
dicamenti, iquali uſati hauendo prima pregati
Signore Dio per la pace et concordia tra l'uno
l'altro, uadano con buona intentione ad accom-
gnarſi: che ſenza alcun dubbio in pochiffimo
cio di tempo ſe amaranno et piacendo a Dio,
neraranno figliuoli.

Et perciò coloro, che ne hanno meſtieri,
uino una dramma di pirethro, et una di aſſa
poluerizati meſchiano in dieci dramme di
ſambocino; quindi à tre giorni ungansi la u-
ga, ſe è huomo: et ſe donna; la natura: con-
ſia che lor ſarà caro, et infinito amore ſi po-
ranno.

In altra maniera ſi farà la medeſima ope-
ſe togliete una dramma eguale di pepe lungo
pepe

pepe negro, pirethro, & galanga: liquali poluerizati meschini con melle; & quando volete usare; vngnetene le parti vergognose.

Et, se alcuna donna desiderasse vn bellissimo modo: mescoli con acqua rosa mezza oncia di galia muscata, & vna di laudano: impasti tutto insieme, & facciano vno pastelletto lungo, il quale si mette nel luogo.

Dall'altra parte, se qualche huomo habbia caro di essere amato, & carezzato dalla moglie, debbe masticare cube, & con la salina bagnarsi: è ottima medicina al generare; il pirethro adopera il medesimo, ma alla donna da ardore, & mordimento in tanto, che, se non quando sono priue tutte di sentimento in quella parte; non si ha da usare.

Similmente vngeteui con olio di giglio, ò di spica, nel quale sia stato tre, o quattro dì assa poluerizata; la quantità dell'olio sia dieci dramme, & l'assa vna; ma l'assa rende gran puzore: però in luogo di questa sarebbono ottime le cubebe fatte in poluere, & poste nell'olio.

Fate etiandio in poluere vna dramma di pirethro, vna di gengeno & vna di canella: laquale poluere impastate con acqua, nellaquale sia disciolto vn pochetto di gomma arabica; della pasta componetene palle simili a grani di ceci: vna, ò due dellequali, doppo che saranno secche; masticate, & della salina vi bagnate.

Maffi-

L I B R O

Masticano alcuni cubebe con mezzo grano di muschio, ò di ambra: & se ne bagnano il luogo: ma douete sapere, che il muschio per se medesimo, l'ambra, & il zibetto sono le migliori del mondo, ma paiono ad alcuni mordere troppo.

Altri togliono poluere di gengeno, & di pepe vguualmente, & la meschiano con melle, del quale si vngono i membri non senza frutto.

Certi trouano fiele di becco, & di lupo. & li seccano; quando ne viene il bisogno, ne dissolouono alquanto in vn pochetto di olio caldo, & s'vngono. Dicono, che seguendo questa maniera, nasce grandissima vnione tra il marito, & la moglie.

Non ci mancano di queglii, che si vngono di seno di becco giouane; la virtù delquale è troppo grande in così fatte cose.

Et dicono certi altri, se l'huomo desidera, che la moglie non conosca altri, che lui, & il marito la moglie; cogliano de' capelli, che loro cadono, quando si pettinano, & gli bruscino, & facciano poluere, la quale meschino con grascio di becco, & fiele di gallina; vngansi poi, & vfino insieme.

Altri cercano di hauere alcuna cornacchia viua, laquale amazzano, & le canano le ceruel-la; queste incorporano con melle, & s'vngono.

*Altri fanno si recare ouì di cornacchia, & se fregano, & bagnano li testicoli; & vogliono chi
ne*

ne sorbe, ami di vero, & leale amore; il medesimo dicono, che operano gli oui di rondine.

Lo sterco di daina se alcuno se ne vnga con olio tepido; fa che la moglie non ami altra persona che il suo marito; la qual cosa si vede parimenti nel fiele del porco seluatico, se altri l'vsa; & noi giudichiamo, che questo deriva dal diletto, più che da altri: tuttauia li semplici hanno alcune virtù occulte, delle quali non ne possiamo noi hauere vera notizia.

Quegli huomini, ò donne, che vrinano in letto, che prouedimento si habbia à prendere, perche ciò non facciano.

Cap. XII.

B Enche il presente soggetto non sia proprio della materia di questa opera; tuttauia perche o lo sposso, ò la sposa ne potrebbe hauere vergogna insieme co' suoi parenti, & appresso ageuolmente sarebbe cagione di separare quelli, o almeno operare, che tra loro fosse poco amore, ma odio & discordie; non sarà disdiceuole il mostrar ui prima le cagioni, & poi la cura.

Nasce questo difetto da vasi, che contengono l'vrina: liquali siano molli, & debili; alle volte, quando la loro debolezza fosse nulla, o non molta; si moue dall'acutezza dell'vrina, & da cibi

L I B R O

cibi mangiati ; & ne fanciulli il più ciò auiene per lo dormire loro profondo : il che manifestamente si vede esser vero : perciocche, quando sono diuenuti grandi ; cessa il vitio , essendosi fortificate le parti debili , & fatto il sonno assai più leggiero .

Ma in quanto appartiene alla cura , sono molti , liquali si mettono senza altro fare ad vsare cose , che stringano , ò che habbiano propria virtù di fermare l'vrina : ma peranentura sarà ottimamente fatto , che , auanti che alle dette materie l'huomo si dia ; si purghi leggiermente così .

Prima tolga ogni mattina nell'aurora fino , che gli humori siano digessi vn siropo tale . Piglisi mezza oncia di siropo di succo d'acetosa , mezza di siropo mirtino , & mezza di siropo fatto di rose secche : vna per parte di acqua di piantagine , di acetosa & di buglossa ; miste l'acque con siropi , leghinsi in alcuna pezza sottile due soropoli di mirebolaa citrini , & due di coralli rossi tutti poluerizati : laquale lascisi per tutta notte nel siropo : poi la mattina si prenda ; & se persuererà fino à sette giorni togliendoli ; sentirà assai migl'oramento : nella fine di questi si conuiene prendere la seguente medicina , ò altra simile .

Trouisi mezza oncia egualmente di fiori di rose , di fiori di boragine , & di fiori di buglossa ,
due

due dramme di seme di piantagine, & due di seme di portulaca, mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: lequali tutte cose bollano in tanta acqua di piantagine che basti, fino, che la metà sia consumata; poi si coli aggiugnendoui sei dramma di fiore di cassia tratta pur all'hora: vna dramma & mezza di reubarbaro fatto in poluere minuta, & altrotanta quantità di mirobalani citrini poluerizzati; stiansi in questo termine fino alla mattina di due hore auanti il giorno: nel qual tempo si beua.

Et, mentre, l'huomo penerà a pigliare li siropi, & la medicina; deue vsare viuande, che facciano stittico, & bere similmente come è vino negro macquato con acqua, nella quale siano cotte bacche di mirto, ò fiori di pomi granati o estinto ferro ardente: mangiare carni cotte, & condite con agresta, o cotogni, nespoli, & simiglianti; ma astengasi da cibi humidi, ò che facciano vrinare; quali sono le rape, i naponi i meloni, le cipolle, gli agli, li raphani, gli anethi, il pepe, il gengeno, & cotali; & altro rimedio non sarà bisogno à coloro, che per cibi vrinano in letto.

Se il vitio procederà da' luoghi debili, & molli, poi che haurà presa la medicina; faccianfi unctioni con olio di giglio, o di costo, o di been, nel quale dissoluasi alquanto di castoreo, bolo armeno, mumia, mastice, & mirrha. Sarà etiaudio
vile

L I B R O

utile torre alle volte tanta theriaca. quanto è vn grano di cece ; & berla con vino garbo : si conosce quando viene da debolezza de i vasi ; percioche non solamente dormendo, ma vegghiando anchora n'esce la vrina .

Laquale se sarà acuta, & mordicante ; signifierà calidità delle reni accompagnata da qualche humidità, & l'huomo dormirà profondamente, & andrassi riuolgendo per lo letto : patirà grandissima sete ; laqual cosa dimostra spetialmente calidità, percioche anche per frigidità altri si volge per lo letto : ma non haurà sete, & l'urina vsirà senza mordere. Onde essa essend' acuta, vsi la seguente poluere .

La quale si faccia con dne dramme di coriandri arrostiti, & infusi per vn dì, & vna notte, nello aceto : due di mirobalani emblici, & parimenti di stecade, bolo armeno, giande secche, & lenti pelate : di questa poluere ne pigli ogni matina da vna fino à tre dramme con miua di cotogni, ò siropo d'agresta acqua di sumach, o altre cotali cose : il viuer suo sia non altrimenti di quello, che auanti habbiamo detto : ma s'egli mangierà souente carne di riccio cotta cō sumach, o mirto, condite con la descritta poluere, & con miua di cotogni, ò di pero ò di mirto ; non sarà senza frutto .

Et, oue per frigidità, & humidità insieme accadesse questo ; curisi col medicamento,
che

he segue; colgansi vinti dramme di giande seche, quindici d'incenso, tre di mirrha, cinque di coriandri arrostiti, & ugualmente di acoro, & di ciperò; lequali cose facciansi in poluere, & quella si criuelli.

Beuansi à digiuno la mattina due, ò tre dramme con vino negro stringente inacquato con acqua, nellaquale sia stato cotto pepe lungo, alanga, cardamomo, & zaffrano. Appresso se ne condiscano le viuande, & con l'acqua narrata inacquisi il vino, le viuande, che habbiamo raccontate di sopra, sono ottime, & massimamente la carne di riccio acconcia nella guisa mostrata: percioche lasciamo stare la virtù del condimento, essa ha proprietà di fermare l'orina à coloro, che ne la fanno in letto; laqual cosa fa parimenti il prendere spesse volte della heriaca.

Ma quando fosse calidità senza materia; facciansi comporre al speciale li seguenti trochisci. Pigli esso quindici dramme di spodio, & altrettanto di succo di liquiritia, dieci di seme di latuca sette, & mezza di seme di portulaca, & parimenti di rose, & di coriandri secchi: vna per specie di acatia, gomma arabica, sandali, lente peate, fiori di pomi granati, & bolo armeno, & vno scropolo di camphora: serbisi il succo, & del rimanente faccia poluere, & fatta, col succo, & con acqua rosa ne la vada impastando, & ne for-
mi

LIBRO

mi trochisci di tre dramme l'vno, ilquale prenda
chi ne ha bisogno la mattina nel far del giorno
con vino di pomi granati, o miua di cotogni, &
simili cose.

Ordinano i medici alcuno empiastro, quale è
questo. Meschisi seme di portulaca, seme di sola-
tro, seme di melone, ò di cucumero, ò rasura di
Zucca pesti con grascio di porco, & empiastrinsi le
veni: & qual hora vi si ritorni sopra; da capo si
meschi, è prestissimo rimedio.

Se la calidità è accompagnata da qualche
humore, oltre alla poluere insegnata là oue si è
detto della cura della humida; habbiansi due
dramme di spodio, cinque di polpa di berberi, tre
di bolo armeno, due d'incenso due di sandali, se-
di seme di portulaca, cinque di sumach, una d
camphora, & tre di lacca; poluerizinsi le specie
& con succo di rose facciansi trochisci, ciascu-
de' quali pesi tre dramme; diasene vno a bere con
siropo di papauero; in questa parte è ottima vi-
uanda la lente pelata, & cotta: poi condita con
aceto, ò agresta.

Quelli, che patiscono la presente vergogna
per cagione di profondo sonno; conuiene destar
assai volte, & fargli urinare prima, che torna-
no ad addormentarsi, & inanzi che vadano a do-
mire: vsino poi viuande & beueraggi tali quali
habbiamo narrati. Oltre à ciò, se essi sono fanciu-
li; si deuono battere, & minacciarli, perche da
ciò

ciò si rimouano : & alle uolte giouerà molto me-
 marli al letto , nel quale hanno pisciato, & quiui
 hauere alcuna bābina di stracci, & batterla fie-
 ramēte dādo lor a vedere, che eſſa ſia ſtata quel-
 la, che ui habbia vrinato, dicendo loro che ſe fa-
 ranno coſi: hauranno delle buſſe; &, quando foſſe
 il fanciullo grandicello; riprendaſi, & dicagliſi
 uillania, & facciagliſi uedere il letto tutto ba-
 gnato: &, ſe altro non ſi poteſſe; pongagliſi nel
 letto alcuna imagine di ſanti: accioche per la ri-
 uerenzia ſi vada aſtenendo.

Ma per proua ſi conoſce, che chi è purgato,
 ſe uſerà un meſe intiero il ſeguente elettuario;
 guarirà di queſto male quaſi da qualunque ca-
 gione procedente, & è che, ſi faccia preparare
 al ſpeciale vna oncia di mucilagine di pſilio, &
 vna di ſeme di cotogni: due dramme egualmente
 di mirobalani citrini, di oſſi di dattili, & di coral-
 li roſſi tutti in poluere ridotti, ſono alcuni, che
 hanno il mucilagine di pſilio per coſa pericolosa:
 però raddoppiano la quantità di quello di coto-
 gni, & il laſciano, queſti con la poluere fatta, &
 tanto zucchero, che baſti, ne componga elettua-
 rio, delquale ne pigliate ogni mattina tre hore
 auanti deſinare mezza oncia.

Togliono alcuni in luogo di queſto certe pilo-
 le alla hora detta per un meſe: & guariſcono,
 le pilole in queſta guiſa ſi preparano, pigliate
 tre dramme di trochiſci di ſpodio, & altrotanto

F

ſeme

L I B R O

seme di acetosa, liquali poluerizzate sottilmente, & con succo di cotogni ne formate quindici, delle quali toglietene tre ogni mattina.

Si fa uino con alcune maniere di cose: il quale beunto un mese per tre volte la settimana ferma ogni flusso d'urina il modo è tale. Bolla in debita quantuà di uino negro stringente mezza oncia ugualmente di bacche di mirto, & ossi di granati di pomi granati: due dramme di fiori di detti pomi, due di scorze, & due di sumach: una di seme di cotogni, una di seme d'acetosa, & vna di seme di rose rosse: vna & mezza di been bianchi, & altrettanto rossi: & mezza di coralli rossi, & consumata la terza parte del uino, il colate: delquale pigliatene tre oncie: una & mezza di mirobalani citrini sottilmente poluerizzati, & insieme misti datene a bere la mattina a digiuno quattro hore auanti mangiare.

Opera il medesimo il seguente elettuario, il quale si componga con due oncie di cotognata fatta senza specie con zucchero, & due di zucchero rosato vecchio: due dramme di spodio: vna & mezza di coralli rossi: vna di mirobalani citrini fatti in poluere incorporandogli con succo di cotogni, tolga sene ogni mattina un boccone.

Hanno alcuni trouato, che se si mangia ogni mattina un mirobalano citrino condito; fa ottima

ima operatione : ma habbiasi questo riguardo, he oppila .

Et percioche per opera vediamo di quanta efficacia siano le untioni, gli empiastri, & le epithime in questo, & in infiniti altri accidenti ; però bagnisi una pezza bianca di lino nella seguente compositione, & appicchisi alle reni, & inchora al fegato, se farà di mestieri .

Mescolate in mezza lira di acqua di piantagine, & parimenti di acqua rosa, acqua di solatiro, & d'acetosa : in quattro oncie di acqua d'aspenzo, & tre di ottimo aceto vna oncia di specie, con che si fa il ceroto de' tre sandali: due drame di spodio, & egualmente di coralli rossi, seme di rose rosse, seme d'acetosa, & seme di piantagine : & dieci grani di sfigo, dato un bollire, & quasi raffreddata bagnate una, ò due pezze, & ben spremute le ponete a luoghi contati: percioche il fegato, & le reni male complessionate sono la origine le piu uolte del soxerchio orinare .

Doppo questa epithima vngansi le reni, & il fegato, se sarà bisogno, con alcuno unguento ; quale è quello, che uiene appresso, fate in poluere vna dramma per parte di corali rossi, di sandali bianchi, & di rossi, di rose rosse, & di spodio : laquale mischiate al fuoco con una oncia di olio rosato, di olio di mirio, & di olio di cotoigni per ciascuno : & mezza oncia di succo di

F 2 piantagine,

L I B R O

*piantagine, & mezza di succo di sempreuina, ag-
giugneteui tanta cera, quanto è necessario a far-
ne vnguento molle.*

*Simile al detto è il seguente habbiate sei
dramme di olio rosato, & sei di olio di mirto: uno
scropolo per specie di rose rosse, di bacche di
mirto: di bacche di sumach. di coralli rossi, &
di rasura d'auolio: le quali fate in poluere, &
al fuoco le meschiate con gli olij, & un poco di
cera.*

*Vn'altra epithima si suole fare simile alla
precedente: & è, che pigliate vna dramma, &
mezza di spodio, & similmente di sandali rossi:
mezza di seme di rose rosse, & mezza di seme
di portulaca: uno scropolo di camphora: mezza
oncia di succo di piantagine, & mezza di succo
di sempreuina: vna, & mezza di latte di donna,
che nutrisca vna fanciulla fate di tutte le cose,
che il richiedono, poluere: & la mescolate col ri-
manente, quanto potete il piu, poi bagnateui en-
tro pezzze, lequali calde ponete su le reni: che ne
uedrete marauiglia.*

*Dicesi, che vno fascetto di cime di mirto cotte
in aceto, & messo su quello è di tanto ualore, che
piu non si potrebbe imaginare, et ferma ogni ma-
niera di corso d'vrina.*

*Et doue, le reni fossero infiammate; sarebbe
utile molto l'olio di salice, il rosato, il uiolato,
& simili altri frigidj, & una piastra di piombo fat-
ta*

inella guisa, che per noi fu mostrato nel capitolo dello scolameto è mirabile, & acqueta la sete.

Oltre le epithime, & le vntioni dette vñano i medici alcuni empiastri fatti, come è questo, tolgono mezzo pugno di rose rosse, & parimenti di foglie di piantagine, di scorze di pomi granati, fiori loro, sumach: & due oncie di farina d'oro, fanno bollire, & pestare tutto in vn mortaio, uor che la farina, laquale poi vi aggiungono meschiando con tanta acqua, nella quale siano state cotte le cose, & olio mintino, che sia assai a rammorbidare, & fatto lo empiastro, il legano alle reni.

Di simile uirtù sarà, se haucte due dramme per specie di acatia d'incenso succo di herba detta barba di becco, laudano, mirrha, & galla; le quali componete con acqua rosa a similitudine d'uno empiastro, & lo stendete su le reni.

Il farà il seguente modo, cauate vguale parte di succo di solatro, di verga pastore, di cime di rubo, di cocumero, di zucca, di vermicularia, di sempreniua, di cotogni, di grani di pomi granati garbi, & di pampini di uite, nelqual succo spargete poluere fatta di pari quantità di bolo armeno, mastice, incenso, acatia, sangue di drago, sandali bianchi, & rossi, rose rosse, gomma arabica, spodio, sumach, & fiori di pomi granati, quindi fate ogni cosa scaldare al fuoco, agguerrgendoui alquanto di olio rosato, & cera, per el c

L I B R O

venga, simile ad vnguento ilquale è ottimo a chi troppo vrinasse per calidità di reni, & non meno il seguente.

Trouate tre oncie egualmente di olio rosato, violato, & di mandragora: & parimenti di succo di umbilico venere, acqua rosa succo di sempreuina, & aceto biāco: lequali maniere incorporate insieme, & ponete al fuoco: & come saranno calde; ui mescolate una lira di farina d'orzo, tre oncie di rose secche; due di bacche di mirto, & una per ciascuna spetie de sandali tutte poluerizzate sottilissimamente, questo come vno empiastro fasciate alle reni.

Ma a coloro, che per calidità di quelle sostengono questa infermità, si fanno etiandio cristieri con latte fiedda, & con alcuno de' succhi contati, & vn poco di olio rosato & violato insieme misti, ma cauano prima il buturo del latte.

Per lunga esperienza hanno conosciuto alcuni che la carne di riccio secca nel forno, & poluerizzata ha virtù propria, & occulta di ritenere l'orina a colui, che ne bene con un pochetto di vino negro, vna dramma, & mezza per volta.

Dicono altri, che le reni di lepore cotte, & con dice con anetho, seme d'apio, & di petrosimolo operano occultamente il medesimo, & la qualità delli semplici, che condiscono questa carne dimostra contrarij effetti.

V sano

Vfano altri di dare vna dramma di poluere,
 di cupule di gianda, & di corno di ceruo arso con
 vino negro stringente; & fa marauigliose opere
 in ogni specie di flusso di orina.

Seccano alcuni altri nel forno creste di gallo,
 & della poluere ne pongono vna dramma con
 detto vino a chi non può ritenerla; laquale vfa-
 ta in poche mattine sentono se deliberati da così
 fatta noia.

Pigliano anchora anguisigole, & le seccano,
 come le creste, & in poluere ne togliono con vino
 della predetta qualità ogni sera, quando vanno
 dormire, alquanto, & auanti che trappassi il
 quarto giorno, dicono essere guariti.

Hacci di quelli, che seccano nel forno alcuna
 vesica di capra, ò di bue: & della poluere ne dan-
 no à bere à fanciulli, che ne hanno difetto, due
 dramme per volta con aceto, & acqua misti: af-
 fermano che in pochi giorni guariscono.

Questi medesimi danno la poluere gallia per-
 fetta, & ne porgono mezza dramma con vi-
 no odorifero: & in brieve acquistano la sa-
 nità.

Taglisi anche la gola tutta ad vn gallo, & in
 alcuno forno si secchi: dipoi si riduca in poluere,
 della quale presa à digiuno con acqua tepida fer-
 ma l'orina marauigliosamente.

Piglinsi similmente li testicoli di lepore, &
 secchi si facciano in poluere, della qualalquanto

LIBRO

beuuta con vino odorifero in poco tempo ne libera.

Riducasi pur in poluere vguale parte di calamento, & di mirra, & auanti cena se ne tolga con acqua: che sarà non senza grandissimo giouamento.

Cauano certi le lingue a tre ocche, & cotte ne fanno mangiare ogni dì vna: & al terzo giorno giurano l'vrina non dar molestia.

Alla fine cuocasi alcuna vesica di toro, ò di porco cingiale nello aceto: & mangiata cura in breuissimo spacio di tempo.

Il fetore del fiato, che viene dalla bocca, ouer dal naso, come rimouere, e correggere si possa.

Cap. XII.

IL fiato, che puzza, ò venga dalla bocca, o dal naso dà cagione al marito, & alla moglie di separarsi, come per le leggi è conceduto. La onde per impedire il danno, & la vergogna, che ne potrebbe seguire; vi narraremo le cagioni, i segni & la cura, che a così fatto difetto douete tenere, e curarlo; e perciò sappiate prima, che il fetore nasce ò da cibi mangiati: & quello ageuolmente si rimoue, o dalla persona per qualche accidente, il quale perauentura non senza la diligenza del medico si toglierà via; per
rò

venendo à questo, dico,

Che il fiato, che viene dalla bocca, ò dal naso, on fetore, può nascere da otto cagioni: delle quali, la prima è putrefattione, ouer corrottione di gengiua; la seconda può esser putrefattione d'un dente guasto; la terza il più alcuna malacomplessione calida nella carne, che cuopre la bocca, laquale altera l'humidità di quella: percioche piena di molta humidità, essendo inui il fonte della salina; la quinta è humore flegmatico putrefatto nello stomacho, ouer humore cholericò ritenuto nella bocca di quello; la quinta è vna ulceratione del pulmone, come si vede ne' tifici; la sesta è humore corrotto, il quale è nel colatorio nella radice del naso, ouer nelle parti circonuicine; la settima può essere alcuna piaga nelle nari; la ottaua è da ulceratione della bocca dello stomacho, ò pur della bocca. & massimamente quando vi sono ulcere putride, & brutte.

I segni, per gli quali si comprenda l'vna cagione dall'altra sono questi.

Cap. XIII.

SE il fetore della bocca, ò del naso sarà fatto per putrefattione, ouer corrottione di dente, ò di gengiua; si vederà manifestamente con l'occhio & se alcun si toccherà col dento, dipoi il si metta al naso; sentirà fetore.

Se tocchi col stilo, ouer con paglia il dente corrotto, & pute; il fetore sarà dal dente guasto: si conosce anche dal dolore del dente, & del facile sanguinare di gengiua.

Ma, se il fetore hauerà origine di mala complessione della carne, se sarà complessione calda; si sente sete, e calidità nella bocca: ma se è frigida; si sente frigidità, & molta humidità.

Appresso, se viene dal petto, & è tifico; si conosce per i segni de tifici, & se è marcio; per gli segni de' marci, & lo sputo è grosso, spesso, bianco, & sanioso.

Quando nasce dallo stomacho; il fetore più si sente inanzi il cibo.

Se auerrà dal cerebro, ouer da humori ritenuti, e corrotti attorno al colatorio, & nelle parti circonuicine, se chiuderai la bocca; si sente il fetore: ancora che quella tenghi piena d'acqua.

Finalmente se è fatto per vlcere nel naso, ouer da polipo; si possono vedere con gli occhi.

Ma venendo alla cura dico, quando nasca da corrottione, & da putrefattione di dente, o di gengiua o da mollificatione di quella, o della carne, ch'è fra i denti: se il corpo sarà pieno di sangue; si salassi dalla vena cephalica, dipoi al collo si attacchi vna ventosa; ma prima, se la virtù, & l'età il consentirà: si solua il corpo con mirabolani citrini, & tamarindi; dipoi con vn panno le gengine

ue ulcerate si fregbino infino che buonacopia di
 lingue ne venga fuori; poi piglisi di fiori di po-
 ni granati di cupule di ghiande, di rose rosse per
 specie vna dramma, & di staphisagria mezza
 tocansi con acqua, con laquale si laui la bocca
 spesso. Et se la materia si vede esser flegmatica,
 debbe purgare con pilole cocchie, ouer con quel-
 le quali cosi si compongono: pigliate di hiera-
 nigra sei dramme, di polpa di colloquintida dram-
 ma meza, di bdellio scropolo mezo: fucciasi vna
 pasta, e di quella se ne diano due dramme, & più,
 ouer meno secondo che si richiederà: appresso la-
 uisi la bocca con questa lauanda. Piglia oncia u-
 na per specie di rose rosse, di noce di cipresso, di gal-
 lano, & di alume arso: aggiungasi acqua, & aceto
 quanto basta, & facciasi vna lauanda mettendo
 in vna quarta parte di melle: poi sopra ui si spar-
 a la seguente poluere. Pigliate di alume bruscia-
 to, di balauisti, di alume di piuma, di bacche di mir-
 ra per ciascuno vna dramma. & meza, di corno
 di ceruo vna dramma, poluerizinsi, & adoprassi:
 ouer mescolisi con succo, o di decottione di bacche
 di mirto, & facciasene linimento.

Se il fetore della bocca nasce da putredine, &
 corrottione di dente, ilquale sia guasto, fateloui
 auare: ma, se non è guasto tutta; deuesi limare
 la parte cattiuu, & la buona tener netta.
 & ogni giorno doppo il desinare & cena, diligen-
 temente si laui, poi cuocasi pirethro, & staphisa-
 gria

L I B R O

gria nell'aceto, & spesso si laui la bocca, ouer si gargariza con melle squillitico: & voglio che si fregghino i denti, & le gengiue con cose aromatiche calide; se il difetto è da frigidità come è galanga seluatica, & domestica, garofali, spicco nardo: ma, se viene da calidità; con aromatici freddi, come sono acqua rosa, rose, sandali, & camphora, vale la vntione d'oglio rosato; tengasi netta la concauià del dente doppo il cibo: ilche fatto vi si metta vn piccolo pezzetto di galanga entro, ouer vn poco di mirrha, ò d'incenso, ò vn grano di pepe, ò garofali, o vn poco di melle cotto con alume arso. & cose simili si deue etian-
dio lauar la bocca con vino di saluia, ouer co'l ui-
no solo.

Ma se il puzzo sarà fatto da mala complessione della carne della bocca, ouer del naso, ouer de' membri circonuicini, se la complessione è calda, come il più auiene, & alcuna volta al cerebro, si sente mordicatione. & calidità nel toccare, & sete grande; però bisogna all'hora salassare della vena cephalica, e purgar si il capo, con pilole auree, & simili; & è necessario lauare la bocca con acqua rosa, di piantagine, di verga pastore, & altre simili.

Et se si dubita, che venga dal cerebro, ouer dal naso; facciasì vna soffomigatione di malua, & di lattuca; odori rose viole, & fiori di nafari, di salice, sandali, & simiglianti: queste cose si possono

possono anche porre nella decottione sopradetta, quale si debbe tirare pel naso verso il cerebro, & le parti circonuicine: percioche con tale somigatione, & odore, le dette parti si correggeranno.

Et se nel cerebro, ouer nelle parti uicine sarà una mala complessione fredda con humori; purchi il capo, si come è stato raccontato nel principio, con pilole cocchie, ouer con pilole di hiera nigra, bdellio, & polpa di colloquintida: doppo esserà osmele squillitico, lauasi anchora la bocca con decottione di radici d'ireos, di ciperò, di ginero, di sansuco, di basilicò, di rosmarino, d'origano, di calamento & d'altri, & spesse volte ne riuera il fumo, & su tiri per lo naso: nel quale è molto à proposito ponere chamemilla alcuna volta nel viuere guardisci da pesci da frutti, da fave, da legumi, & da cose, che difficili siano a digerirsi, & da quelle che ageuolmente si corrompono. Finalmente rimouasi l'humor freddo, & correggasi la mala complessione.

Se il fetore del fiato ha origine da humore contenuto nello stomacho, & quini corrotto, se il total humor sarà cholericò, il che si conosce dalla sete, & siccità di bocca, & amaritudine, & dà maggiore fetore inanzi il cibo: digeriscasi l'humore con lo siropo acetoso, & l'oxizaccara, co' quali si mescoli il siropo d'absinthio: questi non solamente sono ottimi a gli humori freddi, ma

L I B R O

ma si vede, che giouano alli calidi : si purghi poscia l'humor putrido dello Stomacho con pilole d'aloe, ò con quelle di Ruffo, & con mirabolan citrini.

Fatta la purgatione vfi lo elettuario di sandali, & la rosata nouella : percioche alterano la mala complessione calida. & sono ancora odoriferi, & leuano via il cattiuo odore : sono buoni li persichi, e meloni, & li persici secchi sono vtili, & li cotogni ancora giouano; mangi la lattuca con aceto. & i cibi fatti d'orzo, & di auena ma guardisi da pesci, da latte, da carne salata, da cipole, porri, & da agli; le cose acetose alcuna volta giouano.

Se verrà da humore freddo contenuto nello Stomacho; digeriscasi la materia con lo siropo di mentha : ilqual cosi si fa.

Pigliate vna lira di succo di codogni, vna di granati dolci, & acetosi, vna di succo di mentha mezza di ottimo melle vna di zucchero, & facciasi siropo, ilquale gioua assai allo stomacho freddo, stringe il vomito, scaccia il singhiozzo, & altera la mala qualità dello stomacho : & quando il vorrete adoperare, mescolateui vna terza parte d'ossimelle squillitico : dipoi pigliate le pilole Stomachali, & oltre à ciò elettuarij calidi aromatici, come sono il diagalanga, di ambra, pliri arcoticon diamusca, & altri simili; egli è buono anchora il gengeuo condito.

I cibi

I cibi siano arrostiti, come galline, carne di carato, vitello, pernice, & altre, lequali non si corrompano, condite con specie odorifere vogliono le carni fritte nella patella al modo di Catalogna: non beua acqua, ma buon vino odorifero, a sufficienza; non usi frutti, ne herbe, ne cibo superchio e superchio beuere: lauisi la bocca con cose odorifere, & fregghin le gingiue, & i denti con scorze arbori amari, come di tamarisso, ginestra, scorza di pomo granato foglie d'oliva, & scorze di cassino: percioche esse sono buone a scacciare, & far sputare le superfluità cattive, & le humidità ritenute entro la bocca, & nello stomacho, & hanno buono appetito; in questo caso si mangi rhabano, pesci salati, senape, & porri con mille, & beua vino: poi prouochi il vomito due volte la settimana, percioche la materia nello stomacho non così presto, ne per altra strada, si può così facilmente euacuare, come per lo vomito.

Appresso si dia siropo d'absinthio, nel qual vi si infonda qualche poco d'aloë, & d'agarico; percioche l'aloë con tutto, che purga; fa buono odore, & preserua da putrefattione.

Si può anche dare il medicamento, che viene appresso, ilqual purga lo stomacho, & rende il stomaco soaue; piglisi canella eletta, & grossa, uicino di quercia, salgemma, cardamomo, spiconardo per ciascuna specie vna dramma, & sei d'aloë: forminsi pilole con succo di mentha, delle quali
due

L I B R O

due dramme, ouer tre se ne diano, spesso deuonsi usare mirabolani conditi, massimamente li belitici: percioche vacuano la flegma, & fortificano lo stomacho; similmente li cheboli confetti sono buoni, & buono è il cardamomo, li garofali, & il mastice: & con questi facciasene tale medicamento.

Pigli si di vino odorifero, & d'acqua rosa per ciascuno due lire & mezza; & dramme due per ciascuno di legno aloe, di garofali, di noce moscata, & di mastice, facciasene poluere, & lighisi in vn panno di lino, & bolla col predetto vino, & acqua rosa a fuoco lento, infino alla consumatione della metà: colasi poi, & di questo tengasi in bocca mattina, & sera due cocchiari d'argento poco, à poco inghiottendo.

Ma, se il fetore della bocca sarà fatto da vlceratione del pulmone ouer delle parti pettorali; si sente tosse, & lo sputo è sanioso, con febrilettica, & consummamento di tutto il corpo puzza lo sputo, & il fiato; la cura di ciò sia quale è de' risici: & oltre à ciò, faccian si lauande, & gargarismi con cose aromatiche fredde, & que remedij locali, che forse vagliono, oue è l'humor calido corrotto nello stomacho.

Se il puzzo procederà da marcia, ouer da flegma putrefatta nella concauità del petto, vnsi cose, che incidano, & che penetrino, come è il ulep fatto d'acqua di capiluencre, & d'acqua distil-

illata di radice di fenocchio, di petrosimolo,
 ssopo con zucchero: vale il siropo d'hippo, et
 simelle squillitico, se non ui è febre, giouano
 cho queste pilole.

Pigliate vna oncia di carne di passere grasse,
 o di penidij, due dramme di macis, di spiconar-
 tanta, conserua d'ircos quanto pesano le cose
 te. faccian si pilole, & si tengono sotto la lin-
 a: percioche la radice di giglio celeste, che si
 chiama ircos, scaccia le superfluità del petto con
 sua mordacità, & fa buono fiato, & soaue.

Oue il fetore nasce da humore ritenuto nel co-
 rorio, digeriscasi la materia col siropo di stica-
 s, ouer con ossimelle squillitico, nel qual siano
 illiti sansuco, & hissopo, & si ponghi con hiera-
 goion, ouer con pilole di cinque specie di mirabo-
 ni, ouer con pilole cocchie, o con fetide; & li ste-
 ri senape pesto nel vino, & spesso si gargarizi:
 per si faccia così.

Togliete vna oncia per ciascuno di senape, di
 aphisagria, & di ruta: & due dramme di pire-
 thro; fattene poluere & ne la bollite nel vino,
 & acqua, & gargarizateui spesso: la sternuta-
 one con condisi, & poluere d'enforbio è molto
 aleuole, & masticare gengeno; a questo simil-
 mente vale il succo di maggiorana tirandolo su
 per lo naso, & quello di foglie di lauro, &
 hedera: a questo similmente giouano le semi
 nigella, & il pirethro, le quali cose pulueriza-

G te,

L I B R O

te, & distemperate con vino tirate pel naso, & ci faccia innanzi il cibo.

Ultimamente, se il fetore del fiato nasce per ulceratione della botta, ouer di gengiua ouer per corrottione di quelle deuesi gargarizzare con vino, oue sian cotte foglie d'oliva, con melle.

Ma mi piace di narrare alcune medicine, lequali giouano al fetore di bocca, che sia fatt da qualunque cagione: & sono queste le radici a sanamondi, il cipero, l'incenso, il legno aloe, la cannella grossa, le scorze di cedro, il seme di dauco, i garofali la noce moscata, il mastice, il cardamomo, l'agnocasto, lo spico nardo, il squinanto; le foglie di lauro, le scorze, & foglie di cedro, & d'arance: le rose, li sandali, la camphora, i fiori di neufare, li cotogni, la tormentilla, & cose simili.

Ma notate questo medicamento, ilquale fa il fiato grato & conforta le gengiue, pigliate cinque dramme di sandali bianchi, di rose rosse per ciascuna specie: & tre dramme per ciascuno di sandali rossi, scorze di cedro, squinanto secco, & gallia muscata: due dramme per ciascuna specie, di cardamomo, cubebe, maccis, garofali, mastice, legno aloe: se ne fa poluere, & di quella se ne frega a denti, & se vi è in piacere la distemperate con vino odorifero, ouer con acqua rosa.

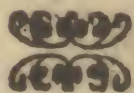
Quan-

P R I M O. 50

Quando il fetore di bocca fosse fatto da co-
mangiate , che puzzino , è buono masticare
ruta , & foglie di ribo , & lauarsi la
bocca con aceto squillitico &
masticare cipero , zedoa-
ria , finocchio ,
anisi , co-
mi-
no , & simili
specie .



Il Fine del Primo Libro .



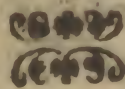
G 2 DELLE



DELLE
MEDICINE
PARTENENTI
ALL'INFERMITA'
DELLE DONNE.

Libro Secondo.

*Nelquale si scrine della sterilità loro, & quale,
& come rimouere si possa.*



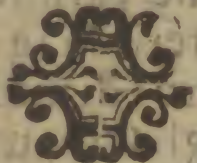
P R O E M I O.



VETTO quello, di che fino à questa hora habbiamo scritto, non solamente si conuiene al marito, & alla moglie, che desiderano di hauere figliuoli: ma & à ciascuno di loro, che sostenendo

o alcuno de' detti difetti, fosse costretto a lasciar il primo matrimonio, & ad altrui rimaritarfi; sonosi raccontate molte infermità comuni all'huomo, & alla donna: alcune, che all'huomo specialmente, & alcune, che alla donna auengono: ma altre nel presente Libro ne mostreremo, le quali sono ragionevolmente schifate, & fuggite da gli huomini, & dalle donne parimenti: anzi danno cagione di sterilità in amendue, ò nel vno, ò nell'altro: di molti ne ragionammo ne' libri de gli Ornamenti delle Donne; & ne scoprimmo la cura loro: le quali insieme con le raccontate nel precedente libro, & cō quelle, di che nel presente fauellaremo, se faranno diligentemente guardate & ne bisogni usate; noi viuiamo sicuri, che carissima sarà al marito, & alla moglie ad vna hora la compagnia, & la catena del matrimonio, che indissolubilmente an endue haurà insieme legati; ma alla intentione nostra veniamo. In questo Libro parleremo della sterilità, che si troua così nell'huomo, come nella donna: delle cagioni di quella, di quante specie sia, quanti, & quali infermità faccia, & quale

rimouere si possa. Lequali cose chian-
 que leggerà, grandissima
 utilità ne haurà, &
 piacere insie-
 me mol-
 to infinito.



QVAN-

VANTE SIANO LE SPECIE

della sterilità, quali le cagioni!, che

alcuna donna non faccia fi-

gliuoli, ne si ingraui-

di. Cap. I.

SE que'mali che nel passato Libro hab-
biamo scritti, non daranno molestia
ne al marito, ne alla moglie: anzi
non gli hauranno hauuti: ò se pur
hauuti negli haueſſero; fossero guariti: sappia-
no di certo, che se la donna non s'ingrauidi: altra
osa, che le moſtrate infermità, sono cagione della
sterilità di lei. Questa adunque ò naturale, ò acci-
dentale; naturale chiamiamo quella, che à gran-
dissima pena con l'aiuto del medico si può rimoue-
re: percioche il corpo può mutare natura, ma non
senza grandissima fatica; & chi ui si porrà, con-
uene vsare lunghi, & noiosi argomenti, liquali
perauentura trouerà vani: senza che le donne nõ
vogliono sostenere, che in loro sia adoperato quel-
lo, che la qualità della cosa richiede: & perciò noi
consigliamo coloro, che à questa impresa si metto-
no, che, quando la natura non habbia loro fatto
dono di alcuno speciale segreto; la lascino: per-
cioche più ageuolmente n'acquisteranno infamia

G 4 E ri-

L I B R O

& riprensione, che honore & laude ; la accidentale è assai più facile à toglier via : per cioche nasce, ò dall'huomo, ò dalla donna, o da errore commesso dall'vno, & l'altro nell'hora, che vsano insieme, ouero doppo .

Quando la sterilità venisse dall'huomo : sono molte parti in lui, che ne lo possono fare ; come se la complessione sua fosse simigliante à quella della donna ; onde l'huomo si deue maritare con donna, che sia di complessione diuersa da quella di lui: quale è, se egli è di natura frigida ; cōuene eleggere donna, laquale sia di complessione calida.

La seconda cagione che rende l'huomo sterile, si è, quādo li principali membri ò quelli che seruanò à principali sono offesi: laqual cosa chiaramēte si vede in coloro, che sono infermi de. ceruello, o del cuore, o del fegato : dello stomacho, delle reni, & della milza: cōciosia che se sentono dolore graue di testa, o copale altro difetto; il più non generino : anzi non possono conoscere donna, l'impediscono gli affanni, i timori, & gli spiniementi di cuore ; il medesimo opera le graui noie del fegato, o nello stomacho la voglia di vomitare : da che ne segue debolezza di spiriti, & di seme, et per cioche lo effetto nel generare è faticoso molto ; deue per cōseguēte la cagione principale di q̃llo essere tale.

La terza è, se il seme di quel tale non è atto a generare ; per cioche esso ha da essere temperato, grosso, non liquido, ma uiscoso, bianco, grandiuoso,

S E C O N D O. 53

di odore di palma, & di sambuco, & che vò-
 andou dattorno le mosche, nel mangino: & for-
 quinci ne viene, che ne li fanciulli, ne gli ubria-
 ni ne li mangiatori ne i vecchi decrepiti, ne colo-
 ro che troppo vsano con donne, ne chi è cagione uo-
 della persona il più non generino: e si fa etian-
 io lo sperma non buono, qual hora sia di qualità
 ie più che calida, frigida, humida, o secca; si
 affredda il j me in due modi: l'vno è naturale,
 & l'altro accidentale, naturale è quando l'humo-
 re viene da nutrimento frigido. La onde qualun-
 ue mangia frutti, & altre cose frigide, & beue
 acqua molto fredda; come sogliono fare assai dō-
 ne, & huomini, & appresso quegli, che viuono
 troppo otiosamente, li melancholici, & simili han-
 no lo sperma per natura freddo: ma per accidente
 diuene quando l'aere fosse tale, o simiglianti al-
 tre cose, delle quali ragionaremo: nasce anchora,
 se per lui fosse lungo tempo ritenuto: però che gli
 spiriti si risolvano: similmente se dimorasse nella
 matrice troppo; ilche auiene all'hora che l'huo-
 mo si corrompe assai prima, che la donna; concio-
 sia cosa che gli spiriti si risolvano, & la freddez-
 za della matrice gli corrompa: questo istesso ac-
 cidente produce la troppo calidità dello sperma, &
 parimenti la siccità, & humidità: percioche la so-
 uerchia siccità suole condurre a tanto l'humido,
 che ha da compire la creatura, che in tutto il con-
 suma, & il disicca: accade pur alcuna volta, che
 non

L I B R O

non sia buono à produrre per materia , che ne li habbia generato tale, che habbia occulta uirtù d'operare ciò .

La quarta cagione , che fa lo huomo sterile , s'è ne gli instrumenti genitali , ciò è, nella verga , & ne testicoli : la verga, tiene lo huomo sterile, se essa è troppo curta sì che non possa giugnere al collo della matrice, & accidentalmente suol parere curta , si come è, quando l'huomo fosse troppo grasso , & hauesse il corpo molto grosso : che così apparrebbe curta , & per l'impedimento non potrebbe peruenire a luoghi della matrice : il tiene anchora , se è troppo lunga ; si come quella , raffredda lo sperma per la lunghezza della uia prima, che arriui là, oue bisogna : ne toglie anche il generare, se è torta, & se molle, & debile, li testicoli non lasciano produrre figliuoli , ne i vasi spermatici , oue fosse soprauenuto loro alcuna mala dispositione fredda ; quale veggiamo auenire per empiastri di cotale qualità , ò vntioni continue : similmente, quando si fossero fatti debili per qualche offesa : come loro accade , quando loro si caua la pietra della vesica, percioche credono alcuni, che spesse volte venga tagliato alcuno neruo, ilquale dauanti portaua sperma a testicoli, & tante sono le principali cagioni , che fanno lo huomo sterile .

Ma quale , che rendano le donne tali , sono tre , delle quali la prima è la mala complessione loro,

S E C O N D O. 54

oro, la quale non è conforme con quella dello
uomo: anzi è in tutto lontana, & diuersa da
quello, che deurebbe essere, & che auanti hab-
biamo mostrato. La seconda quando li membri
principali sono offesi: ma ciò si deue più guarda-
re ne gli huomini, che nelle dōne, perciocche il lor
seme come vogliono alcuni, non è atto al genera-
re, ma solo quello de gli huomini; & questo dici-
mo per rispetto della età, ò altra cagione, che
faccia questo, come di sopra manifestamente si è
potuto conoscere, oue habbiamo ragionato del-
lo sperma indisposto, & delle cagioni, che toglio-
no, che l'huomo non generi. La terza cosa è nella
matrice, & nelle parti di lei: hora, come si com-
prenda la prima, habbiamo dimostrato nell' no-
stra Prattica uniuersale: perciocche quiui si trat-
ta di tutte le complessioni particolarmente, &
come si debbano conoscere: però questa leggete,
ouero ricorrete al consiglio di alcuno valoroso
medico; della seconda si è ueduto, che più al-
l'huomo, che alla donna tocca il cercarne: del-
la terza, la quale consiste nella matrice, dica-
mo che.

La cagione, che nuoce alla matrice, si è pri-
mieramente la sua mala complessione calida,
ò fredda, humida, ò secca: senza humori, ò con
humori: perciocche, se è troppo calida; la virtù
del seme si soffoca, & s'abbruscia; & l'huomo
non altrimenti che si faccia l'agricoltore, spar-

L I B R O

ge il seme nel campo della donna : il quale, quando sia vie più che caldo, come è ne paesi d'Etiopia, ò ne giorni canicolari : tanta è la sua calidità, & l'aridità della terra, che riduce di seme sparso nello stato, che si troua ; in contrario, oue il luogo, nel quale si ha da seminare sia freddissimo, come è ne più alti monti, che separano d'Italia dall'Alemagna: ò quando la neue, & il ghiaccio è sopra la terra, & quiui si semini; sarà perduto ad una hora il seme, & la fatica: perciò che la uirtù di quello tutta s'estinguerà, morirà, & verrà al niente; il medesimo possiamo dire della humidità: conciosia che chi semina in alcuna palude si fatica in vano. Similmente, se la donna ha la matrice naturalmente troppo humida, ò per accidente come veggiamo le femine triste, che tutto dì si giacciano con più huomini; non s'ingrauidano; ne quelle dall'altra parte, che ne la hanno molto secca: perciò che non è altro l'usare con loro, che seminare formento nella pura arena. Queste quattro cagioni sono ò naturali, ò accidentali: naturali, se la donna seco ne ha portata alcuna dal uentre della madre, o per lungo uso tale la si habbia acquistata. Accidentali sono, quando per cibo, beueraggi, o altri cotali cose hauesse mutata natura: & per questo nell'amatrice male disposta sono di cattui humori, liquali meschiandosi con lo sperma, nel corrompono. Onde per la loro calidità il risoluono, o per
la

S E C O N D O. 55

la frigidità il congelano, o per la siccità il disec-
 ano, ò per l'humidità nel rendono lubrico, &
 quindi ne nasce, che la uirtù della matrice, la-
 quale deurebbe ritenere lo sperma, diuenuta de-
 bile nol lascia uscire: quindi, che quello, che ha-
 rebbe à tirarlo à se, per la sua debolezza non
 ha potere di farlo: quindi, che il collo della ma-
 trice, & tutta la natura insieme si fa larga, &
 impia: la onde non s'agguaglia alla verga, ne se-
 nedesima ritira, & raccoglie sopra lo sperma.
 Finalmente, quindi ne segue, che si serrano quel-
 le vene, che menano il menstruo, ilquale non de-
 scendendo, o in minore abbondanza, che farebbe
 nestieri, lascia sterile la donna. Laqual cosa
 opera etiamdio, quando il collo della matrice fos-
 se troppo stretto come auiene alle donne troppo
 grasse in quella parte le quali non portano figli-
 uoli: conciosia che lo sperma non possa passare à
 debiti luoghi.

Non s'ingrauidano oltre alle dette cagioni
 vniuersali, oue nella bocca della natura fossero
 alcune graui infermità; come sono hemorrhoidi,
 aposteme, & simili mali; liquali serrano le parti
 della matrice molto più, che altra cosa.

Toglie, che non si faccia grauida, quando
 usando, la matrice non fosse al suo luogo: & così
 come la troppa grassezza della natura impedi-
 sce lo ingrauidare; così la souerchia magrezza
 di tutto il corpo, ò della matrice il suole fare.

Et,

LIBRO

Et, quando vi si trouasse alcuna grossa ventosità, laquale teneffe lontano lo sperma, ò nel cacciaffe; non potrebbe generare.

Similmente; doue il corso de' menstrui fosse fouerchio, ò continuo, ouero il naturale mancasse; perioche l'uno, & l'altro difetto indebolisce molto la matrice.

Impedisce oltre à ciò il generare figliuoli li di fetti dell'urina, la matrice chiusa, riuolta & torta, li dolori matricali, la durezza, la hidropisia le inflammationi, l'erisipile, che in essa auenire possono. Finalmente toglie il generare, se la matrice sia piena di acqua, & in quella si sia coagulato sangue, marcia, od altra cosa puzzo lente, & noiosa.

Gli errori che impediscono, che la donna non s'ingrauidi, sono primieramente quando l'huomo, & la donna non si portano amore, anzi si odiano.

Dipoi, quando l'huomo sparge il suo seme prima della donna. Per laqual cosa, perioche essa suole essere più tarda in ciò, che l'huomo non è; deuesi andar ritenendo, quanto può il più; & coloro, che ardentissimamente desiderano di hauer figliuoli tra l'altre esperienze fanno anchora questa, che si legano leggiermente li testicoli, perche non ne possa uscire lo sperma; & di ciò ne lasciano il pensie-

ensiero alla donna, laquale come sente se esser vicina il corrompersi; così ne gli scioglie & poi e lascia il seme suo, ilquale insieme con quello ell'huomo si mescola.

Ma che il seme della donna si richieda al generare della creatura, negano il più de' filosofi, & dicono, che coloro se ingannano, iquali istimano, che le donne siano necessarie al produrre figliuoli solo per questo, che alcuna volta ghiacendosi con huomini, vengano lo sperma. & che habbiano diletto in quello atto: percioche egli è il vero, che da' crasi menstruali escono alle volte alcune humidità bianche, & liquide, lequali non sono sperma, ma proprie del luogo, donde vengono, anzi si possono più tosto chiamare mentruo, ilquale diuiene bianco per lo fregare, & per lo riscaldare del luogo. Ma supposto, che esso fosse vero sperma, sarebbe le più uolte in vano; conciosia che presso che tutte le donne affermino, che quando si sono ingrauidate, s'ingrauidano, non sentano piacere, ne diletto alcuno.

Appresso le dette cose non lascia ingrauidare se subito doppo il coito la donna facesse qualche gran fatica, & per laquale le conuenisse ritenere il fiato, ò mouere tutto il corpo come fanno quelle, che saltano sei, ò otto uolte allo indietro.

LIBRO

Il rende anche difficile l'aere troppo caldo, freddo, humido ò secco, il corrotto, & pestifero: similmente le constellationi, che signoreggiano in alcuni luoghi; & perciò si veggono alcuni paesi meno copiosi d'huomini, che altri non sono: & massimamente quelli, ne quali l'aere è molto sterile: quindi vna aspra tosse, lo strenuto doppo il coito, qualche fatica troppo graue, il troppo riposo, il mangiare, & bere fuor di misura, & fuor di tempo, il veggbiare di souerchio, lo euacuare più, che non si richiede il corpo, & spetialmente trahendone il sangue, ò altro humore con violenza, il flusso del ventre, il continuo vomito, le passioni dell'animo; quali sono lo allegrarsi oltre modo, lo attristarsi, il temere, & il simiglianti: il bagnarsi di continuo in acqua fredda, ò calda troppo, & molte altre maniere, dellequali gran parte raccontaremo nel Terzo Libro.

Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna siano cagione di non generare figliuoli, & della loro sterilità.

Cap. II.

A Dunque da tre specie di cagioni viene, che la donna non s'ingrauidi: ma à conoscere per uia di segni, & di esperienze, quale delle tre sia la vera, mi apparecchio à dimostrarui, prima

prima contando il modo di usare le esperienze:
noi descendendo a segni.

Que' philosophi naturali, che vogliono, che
lo sperma, o humidità della donna sia necessario
al generare fanno questa prova. Pigliano della
sperma dell'huomo, & di quello della donna, &
gettanelo in acqua, & quello che stà di sopra,
dicono non esser buono a fare figliuoli.

Alcuni altri togliono sette grani di formen-
to, sette di orzo, & sette di faua: iquali bagna-
no nella loro propria vrina: cioè, l'huomo i suoi
vintiuno grani nella sua vrina, & la dōna i suoi
vairimenti: ciascuno di loro poi gli semina sepa-
ratamente in alcun terreno, doue non possa cor-
rere acqua, ne piovare; & ogni mattina l'huo-
mo inaffia il seminato della sua urina, & il me-
desimo faccia la donna nel suo: continuasi que-
sta maniera per otto, o dieci giorni fino a tanto,
che sia il tempo, che debbano nascere; que semi,
che manderanno fuori il germoglio, mostreran-
no; che quella persona, non sia sterile: ma l'al-
tra. Sì.

Altri più pesatamente procedono in ciò. Fan-
no sedere la donna sopra alcuna sedia forata, &
la coprono con panni ottimamente; al foro pon-
gono alcuno profumo, ilquale le ascende alla
matrice con lo aiuto di alcuna canna: il pro-
fumo sia, come di laudano, storace calamita,
legno aloe, muschio, ambra, & cotali altre co-

H

se

L I B R O

Se peste su carboni accesi : ilquale, se ella sentirà dalla parte da basso salirle al naso ; sappia, che la colpa della sterilità non è sua, ma dell'huomo.

Più facile modo è, se ponete alcuno aglio mondo nella natura della donna. al naso della quale peruenendo l'odore ; è manifesto segno che da lei non procede il non ingrauidarsi, ma di ciò ne cagione il marito ; ma qual cosa in lui, ò nella donna moua la sterilità ueniamo a mostrarui .

Habbiamo veduto, che quattro modi impediscono l'huomo all'ingrauidare : de quali il primo è la cōplessione di lui simile a quella, della donna, la cognitione della quale al presente lasciamo a periti medici insieme co'l secondo modo .

Il terzo, che partiene al seme, è, che esso sia tale, quale l'habbiamo descritto ; ma nella sua complessione, se sarà troppo caldo ; la donna il saprà dire ; perciocche sentirà quando dal marito le è sparto nella matrice, la sua calidità : nel conoscerà anchora l'huomo ; perciocche nell'uscire, che, fà, si sente mordere da quella, & seco recar vna molta calidità . Oltre a ciò, benche a farlo sia meno che honesto ; il suo colore nel manifesta, conciosia cosa che se il spargete sopra alcun panno ; il suo bianco tragga al giallo : si vede pur dall'età, dalla complessione, & dalla qualità del corpo : come sono coloro, liquali hanno molti peli, & grossi, li testicoli pelosi, & altre così fatte maniere .

Se

S E C O N D O. 58

Se ha urà molto del frigido; il dimostrerà l'esse-
re troppo liquido non digesto, che non mena
o prurito, & li testicoli senza peli; nell'uscire
non sente caldo, ma più tosto freddo: & così
si viene alla donna nel riceuerlo: l'odore, &
il colore etiandio ne fa certi: perciocchè non è di
alcuno buono odore, ne fetore. Finalmente l'
uomo è debile al coito, & poche uolte usa con
la moglie.

Se lo sperma sarà altrimenti di quello, che
abbiamo detto nel primo capitolo douere esse-
re; oltre alli mostrati segni si conoscerà, se l'huo-
mo sostiene scolamento, o cada spesso nel difetto
dell'incordarsi: similmente quando fosse troppo
vecchio, ubriaco, pazzo, & cotali altri.

Il quarto modo, ilquale consiste ne membri
genitali, si comprende così. Se il membro virile
sarà troppo curto, o lungo, per se medesimo il ma-
nifesta.

Se il capo di quello fosse legato in guisa, che,
torcesse, & stesse chino; ne seguirebbe, che uscen-
do lo sperma, sarebbe, senza empito, à filo, à filo,
& con malo modo; & così l'altre cagioni mani-
feste si vedrebbero, o dall'huomo se n'haurebbe
buona informatione.

Tre sono le principali cagioni, che fanno la
donna sterile: i segni delle quali prima che ui
scopra; mi piace di ricordarui, che sono alcu-
ne, lequali per lor dispositione naturale non solo

H 2 nella

L I B R O

nella prima età, ma nella seconda non concepisco
no, ma si nella terza: alcuni ci hanno, che non
nella prima, ma nella seconda & terza; & d
cio se ne vedono molti testimoni in questa. & in
ogni altra città, che molte, che non hanno potu-
to nella prima, ne anchora nella seconda età in-
gravidarsi, nella terza cioè, ne quarantacin-
que anni hanno concepito, & per auentura auie-
ne, che nel passato tempo non essendo stato la ma-
trice loro disposta, con l'età sia venuta facendosi
atta al generare.

Ma, oue il difetto nascesse dalla conuenienza,
che hauessero le complessioni di amendui, il si-
gnificherà le qualità loro, & i segni, che esse cō-
plexioni portano con seco: percioche poniamo,
che amendue conuengano in esser calidi; i lor
corpi diuentano più tosto che gli altri grassi;
quando anche siano magri, rendono gran calore
a chi gli tocca: le lor vene sono gonfie; si mouono
velocemente & spirano, hanno il polso veloce,
& tutte le lor cose: sono ostinati & bizzari, dor-
mono poco, sono pelosi, & li capelli loro sono cre-
spi, & negri, il colore della carne è rosso cō qual-
che oscurità.

In contrario, se sono di complessione fredda;
nascono tardo i lor capelli, & sono sottili pia-
ni, & debili: sono di grosso intelletto, & tar-
di ad operare; il polso, loro è piccolo, & il
respirare quieto, & appaiono freddi a chiunque
gli

S E C O N D O. 59

i tocca : questi cotali , che si siano ò huomini , ò
 nne, generano pochi figliuoli, & poco desidera-
 di vsare, & dormono molto .

Et se deriuasse da' membri principali ; vi sia
 chora noto : percioche fa bisogno , che proceda
 qualche grancosa, & molto più nella donna ,
 e nell'huomo .

Ma, quando lo sperma della donna sia bisogno-
 alla generatione ; riguardisi alla natura di
 ello : come è, se è troppo caldo, freddo, humido,
 secco : tuttauia egli pare , che più si habbia ri-
 uardo à quello dell'huomo , che della donna ;
 nciosia cosa che , se il seme della donna vi è
 ceßario ; sarà più tosto come cosa passiuua , che
 tiua .

Oue la matrice ne patisca sì , che fosse troppo
 calida, o frigida, o humida, o secca ; facciasì co-
 : se è di souerchio calda ; si vederà la donna ma-
 ra , pelosa , & con peli grossi ; il sangue men-
 ruale ne verrà in poca quantità, & sarà grosso,
 r negro .

Et, quando fusse di complessione fredda ; i men-
 rui n' vsciranno sottili, acquosi, & pochi, & po-
 rossi ; i peli nel pettenecchio nasceranno radi,
 na biondi più tosto , che negri , & debili, & sot-
 ili molto .

Humida si mostra. & lubrica ; se ne stilla con-
 inuamente alcune humidità, onde la donna si
 coucia, & auanti il tempo debito partorisce .

H 3 le

L I B R O

le mammelle si fanno molli insieme con tutto il corpo, & massimamente le anche: & essa è lenta nello andare, & in ogni altro suo atto. & opera: senza che non può ritenere lo sperma riceuuto; & pare, che questa cagione nasca ad vna hora con quella della frigidità.

Se verrà da siccità; vedrassi la donna estenuata, & i suoi menstrui ne appariranno pochi per volta, & spessi, & rari i peli: haurà la natura secca sempre, & aspra senza alcuna humidità; quantunque fosse per giacersi con l'huomo.

La ventosità, & massimamente grossa suole mostrare prima il ventre di sopra, & le mammelle enfiare: la matrice, & la bocca sua piena di vento s'accorge, che le viuande ventose le nuocono; ode, & sente nel ventre alcun volgimento, & romore con suono; da che nasce vn dolore subito, il quale così come prestamente ne viene; così si parte.

La larghezza, & ampiezza della matrice, & della natura si comprende ottimamente nelle puttane, le quali, ne gli huomini similmente s'auedono giamai, che il lor membro sia ne preso, ne stretto.

Doue la donna fosse troppo grassa; ne potranno render testimonianza gli occhi di chi la riguarda: percioche, quando essa è grassa, & di carne ripiena, & il suo ventre discende a basso, sarà noto, & manifesto a qualunque vi volgerà gli occhi,
che

S E C O N D O. 60

ella non s'ingraiderà : percioche si vede, che
è impedita, & serrata nella matrice, & ne
luoghi, oue si genera.

Et, se ciò auenisse, si come a colei, che hauesse
betto le spalle, i fianchi, le coscie, & altre parti
enuate : & il ventre fosse grasso fuor di misu-
, & simili offese : ouero alcuna ventosità la gra-
sse, ò le facesse ritenere lo sterco sì, che per tut-
, o parte di dette ragioni la natura fosse diue-
ta stretta ; ne saprà certificare la Leuatrice,
cercando questi luoghi, & cercandogli diligente-
mente.

Ma col giudicio & discretione nostra, & con-
vista conosceremo, se per essere troppo este-
ate, & magre le parti da basso, o per lo souer-
bio corso de' menstrui, ò per essersi ritenuti ; non
farà grauida la donna ; dalle quali cose, &
dalle parole di lei hauremo notitia, & di
molte altre particolarità, lequali

briueamente trappassiamo : co-

me quelle, che, secondo

che si è detto, s'in-

tenderanno

per se

stesse, o da chi haurà bi-

sogno d'aiuto ; & que-

sto tanto sia

assai.

L I B R O

La sterilità venuta dalla parte dell'huomo come si rimoua : & prima come le complessioni dell'huomo, & della donna si debbano, & si possano mutare; accioche non siano simili. Cap. III.

H Ora , poiche conoscerete , che l'huomo , & la donna sono di complessione eguale , ma distemperata ; l'huomo giaccia si con altra donna , laquale sia di qualità contraria alla sua : ouero la moglie muti la sua con cibi , & altre cose , che habbiano virtù di ciò adoperare, & che alcun fauio medico, & valente saprà ottimamente fare : percioche egli è meglio, che la donna faccia cotale mutatione, & che l'huomo rimanga nella propria natura , considerando, che la donna somigli nel generare la terra & la materia ; che, non altrimenti che la materia , ò la terra è mossa & preparata , perche spartoui il seme , si venga ad ingrauidare, & a produrre : la donna deue disponersi, & prepararsi all'huomo : accioche, quando egli seminerà nel campo di lei, il troui presto: non s'aspetti alcuno , che io discopri i modi di mutare complessione : percioche in altra parte il faremo , lasciandone al presente il pensiero a periti medici, liquali in cose tali deuono essere chiamati .

L A

LA SECONDA CAGIONE

della sterilità dell'huomo, & della donna
come toglier via si debba.

I membri principali, come sono il cerebro, il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine si habbiano à curare, se per loro sarà impedito il generare. Cap. IV.

ET questa parte vogliamo trasportare alla nostra Prattica vniversale; si come a luogo più conuenevole, & proprio: ma cotanto mostreremo, che,

Se il cerebro fosse cagione o nell'huomo, o nella donna di sterilità; vsino lo elettuario plivisarcocicon con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino pur fatta con muschio: ma vedrete per segni manifesti se dal cerebro nasca questo difetto leggendo nel primo Libro il capitolo fatto a coloro, che sono impotenti, & debili al coito.

Se verrà dal cuore; prendino dell'elettuario iamuschio, di ambra, diagalanga, & il diatrionpipereon se farà bisogno: ma ne chidano il consiglio del medico.

Il diatrionpipereon, & il diagalanga sono ottimissimi allo stomacho; quando da frigidità fosse offeso: appresso il diasatirion con reni di stinco.

Le.

L I B R O

Le reni, che indisposte producessero sterilità, si curano in questa guisa. Compongasi vnguento con vna oncia egualmente di assa fetida, di pirethro, di staphisagria, ruchetta, seme di cipolle, pepe, castoreo, mirrha, & storace calamita: vna dramma di ottimo muschio tutti fatti sottilmente in polucre: due oncie di grascio di leone, lequali tutte cose facciano un bollore in due lire di olio di costo: poi aggiungauisi due oncie di cera, & facciasi vnguento: ilquale è di grandissima virtù alle reni debili vngendone quelle: ma, percioche si possono indebolire per diuerse qualità; vi consigliamo, che la cura ne diate ad alcun dottissimo medico.

Auiene anchora sterilità per cagione dell'humore, & è perpetua; quando gli fosse tratto sangue da alcune vene, che sono doppo le orecchie, & che quelle fossero del tutto tagliate: conciosia cosa che

l'humore spermatico il
più discenda
per quel-
le

dal cerebro, & viene alle re-
ni, & a membri ge-
nitali.

L A

*A TERZA CAGIONE DELLA
Sterilità dell'huomo, & come cu-
rare si debba.*

Quali siano coloro, che per cagione del
seme non ingrauidano, & di che
qualità sia quello seme, che non fa
figliuoli, & come si debba proueder-
ui. Cap. V.

Nasce da due cose, che il seme dell'huomo
non generi: l'vna è in se stesso, & l'altra
nell'huomo; il seme per se medesimo ne sarà ca-
gione, quando non habbia le qualità, che nel pri-
mo capitolo habbiamo detto douerglisi conueni-
re: ilche verrà o da complessione sua troppo cal-
da, fredda, humida, o secca; ma procederà dall'
huomo, se sarà troppo vecchio, o troppo giouane,
infermo d'alcuna infermità; come se hauesse la fe-
bre, fosse flegmatico, thifico, o hidropico, patisce
lo scolamento o simili altri modi: mangiasse, &
beuesse senza misura in tanto, che per l'vsanza
delle viuande mutasse natura, o per beueraggi si
facebbe vbriaco: questi cotali, o sono priui di se-
me, o ne hanno pochissimo: & se pur alcuni ne
hanno; commettono errore nel coito, o generano
figliuoli monstri, o cagioneuoli della persona.

*Se lo sperma dell'huomo per calidità sua non
gener*

L I B R O

generasse; trouisi moglie di natura frigida, b
ca, & morbida; le viuande siano anzi frigide,
no, ma temperate almeno: quali sono le carni
capretto, di agnello, di porco giouane di vitello
& cotali altre condite con agresta, o vino di por
granati garbi, o succo di oxiacantha: beua v
garbo inacquato, vsi alcuna volta la mattina
l'oxizacchara con acqua, nellaquale sia stata
cotta lattuca, o portulaca, o in cambio del oxiz
chara toglia zucchero rosato, ma dissolto in d
ta acqua.

Et conoscendo, che il male venga da frigidità
prenda donna di colore bruno, che sia copiosa
mestrui rossi molto: beua vino potente inacqu
to, & manzi carni condite con pepe, o specie: le
carni siano di castrato, o montone giouane, pipi
ni, & passire; tolga ogni mattina auanti desin
re, & ogni sera auanti cena tanto elettuario de
diamargariton, o diamuschio, o diagalanga
diasatirion, quanta è vna noce.

Se sarà troppo humido, & liquido; faccia
grosso con cibi, beueraggi, & confetti tali, qu
li descriuemmo nel capitolo di coloro, che son
impotenti al coito: doue etiandio si trouerà la
via di moltiplicarlo a quegli, liquali ne fosse
priui.

Il seme de' vecchissimi huomini, & de' giouan
simi non genera per difetto della loro età; & be
che alcuni di settanta, & ottanta anni habbiam
figli.

S E C O N D O. 63

liuoli, & similmente de' giouanetti; nondime-
 auene poche volte, ne consigliamo alcuno, che
 l'altrui essempio si pigli moglie a lato: per-
 che, se sarà troppo giouane; verrà vecchio a-
 nti il tempo, ò morirà: & se egli è di grande
 età; viuerà poco, o caderà in alcuna infermità,
 & in briue toglierà dal mondo.

Inquanto a quegli, che non generano perche
 habbiano alcuno male; procaccino di rimouere
 quello, & si faranno fecondi; il simigliante dica-
 mo a coloro, che troppo mangiano, & beuono &
 usano viuande, & vini, che gli impedisca-
 no l'hauere de' figliuoli: percioche, se
 lasceranno questi vitiij, & ren-
 deranno se atti al produr-
 re seme buono;

non ri-
 marranno senza heredi,
 & saranno compi-
 ti, & sani del-
 l'ani-
 mo, & del corpo.



LIBRO

LA QVARTA CAGIONE

della sterilità dell'huomo, & in qual
modo si habbia à curare.

LA Quarta cagione, che ne fa l'huomo sterile, consiste ne' membri genitali, cioè nella verga, & nelli testicoli; dalla verga nasce il difetto, se sarà indisposta a gli atti venerei: similmente da testicoli.

Come si corregga alcun difetto della verga che sia cagione nell'huomo di sterilità.

Cap. VI.

NAscono alcuni, ò per misero accidente vengono a tale, che non possono hauer figliuoli; percioche la verga ò ne hanno tant breue che non giungono alla matrice, ò tant lunga, che per via raffreddato il seme peruiene in quella senza virtù, & senza forza; veggono altri appresso, che la natura loro ne lo ha fatto torto, piegando il foro all'ingiù, ò ad altra parte; però prima all'vna cosa, & poi all'altra ci ne verremo.

Diuerà maggiore il detto membro: se prima
mie-

S E C O N D O. 64

ieramente il fregarete con alcun panno ruui-
o, & aspro: dipoi lo vngerete con olio di costo,
di lombrici, o con grascio di orso, di leone, o al-
a specie calida, tuttauia fregando: & que-
a maniera, & le seguenti conuiene tenere
mattina, & sera per trenta fino a quaranta
giorni.

Onde fregbisi in prima ottimamente con pan-
o della maniera raccontata: quindi fregando
adasi spargendo sopra latte di pecora: & chi
perseuererà più volte al dì, ne verrà più tosto a
rimedio, & senza pericolo.

Lauisi anche ogni giorno mattina, & sera con
acqua calda, nella quale sia stato cotto pepe, o
thimalo: & mentre ciò si adopera; fregbisi il
uogo aspramente fino, che si faccia rosso, &
che comincia ad enfiarsi. Appresso vngasi tutto
con olio di costo, o di spigo, o simile altro di virtù
calido; quindi vi stenda sopra alcuno empiastro
fatto di peci & ammoniaco in parte eguale steso,
come altre fa vn ceroto intorno al membro: que-
sto modo non è senza qualche pericolo: perciocche
habbe a se gran copia d'humori. Però procedasi di-
cretamente, vsando nello spiccare dell'empiaastro
latte di pecora, & cotali cose, lequali aiutino, &
mitighino ad vna hora.

Con minore pericolo sarà, quando si fregbi as-
ai il membro sì che diuenga rosso: & doppo que-
sto vi si sparga sopra acqua calda: alla fine con
cera

L I B R O

cera disciolta in alquanto di olio violato, & fusso alcuna pezza, o empiastrataui intorno & fasci.

Tirerà assai più, se, doppo che voi il ui haurete fregato con alcun panno, & bagnato insieme con latte di vacca; vi appiccate pece d'attorno nella guisa detta; onde continuando questo almeno due volte il giorno, lo accrescerà molto: c'è ciosia cosa che la pece tragga a se il sangue, ritenga con l'essere viscoso, & tenace, & lo comprenda con la sua grossezza: questa vsanza curò lungamente appresso i Romani che vendevano, & comprauano schiaui: però che, se voleuano ingrassare, accioche fossero più belli, & appariscenti: alcuna parte del corpo loro; seruauano detta maniera: ma di ciò leggesi nel primo libro de gli Ornamenti delle donne al capitolo, che insegna la via d ingrassare vn membro là, dove vedrete questo, & altri modi.

Ma molto più traherà, se con la pece meschiate sanguisughe secche, & poluerizzate minutamente, & poi che ne haurete spiccata la pece; vngete con olio violato, o con latte di pecora senza fregarui, & tanto più, se sentiste infiammato il membro, o le parti uicine: percioche potranno tirare, se non ui prouedesse, tanta materia che ne surgerebbe alcuna noiosa, & graue phlema.

Et, douc mescolaste la poluere delle sanguisughe,

ghe con cera, & olio violato, & ve ne empiastrate; sarebbe più ageuole, & non senza profitto.

Il che faranno pur li lombrici secchi, & polerizzati con olio sambucino misti: ouero tratti della terra, & così viui porgli in alcuna ampolla di olio di giglio bianco, o sambucino, o simile altro, & lasciargli al Sole fino a tanto, che sia tutto fatto vn corpo assai spesso, & poi farne empiastro.

Nondimeno se di prouare più auanti v'aggrada; togliete vguale parte di solfo viuo, & di pepe: liquali pestate, quanto potete il più, & gli passate per alcun drappo di seta; come sarebbe ormesino, o zendado ben fisso: in tanto habbiate melle caldo, & entro vi spargete mescolando la poluere; empiastратene poi il membro, & il lasciate così per vna lunga hora, & ui lauate con acqua calda.

Alcuni che ne hanno il destro, vi si legano vn pezzo di piombo, ma in guisa, che non lo tocchi: ma noi, liquali il più portiamo calze tanto strette, & tirate, che à pena habbiamo forza di mouerui dentro, non potremo seguire questo ordine; pur chi ne ha bisogno, saprà trouarci ottimo modo: & in vero sarà argomento certissimo, mangiando cibi, iquali habbiano virtù di ingrassare.

Alla fine si vede rimedio buono, & sicuro il giacersi spesse volte con donna: percioche si vic-

L I B R O

ne ad essercitarfi quella parte, ma conchiuder
diciamo, che chi haurà a seruirsi delle narrate
medicines, & di quelle si varrà, in breue haurà
namente il suo desiderio.

Ma fassi breue non senza malagevolezza,
ne bisogna, che voi soli a questa impresa ui m
tiate; percioche più di male per auentura ne
guirebbe, che di bene. La onde datene ad al
perito medico il presente carico, dal quale in
che parole ci spediremo; si come quegli, che co
fidatoci nel consiglio, & nel valore di quello s
riamo, che a felice fine ne riuscisca: & percio
oltre all'altre cose vi conuiene ritenere, che il r
trimento non discenda a detto luogo, & massim
mente con empiastri bagni, fomentationi, vnt
ni, & simiglianti maniere.

Però habbiate foglie verdi di cicuta col
seme, & insieme ben pestate ne legate al membr
ma mischiatevi alquanto di poluere di mastice
& di rose rosse.

O cogliete di quell'acqua torbida, che ca
della mola alla quale si aguzzano i coltelli. L
sciatene cadere la fece, laquale vi empiastri
& questo solo vogliamo, che ci basti ad hau
detto: percioche chiunque desidera di sape
più medicine buone da ciò legga il primo L
bro de gli Ornamenti delle Donne al capit
lo, oue si mostra il modo di fare l'vno memb
più piccolo, che l'altro; veda anchora il qua

S E C O N D O. 66

o capitolo, nel quale s'impara di fare piccole e mammele: percioche tutti li rimedi, che quiui si leggono, sono ottimi al presente soggetto.

Et, se ad alcuno pareſſe graue, & pericoſo ſeruare le moſtrate coſe o pur non gli piaceſſe, auanti che prenda moglie; riguardi diligentemente ſe medeſimo; accioche poi non habbia à doerſi di ſe ſteſſo: & doue ſi vegga la parte breue; olga alcuna donna piccola: & quando uſano inſieme: faccia, eſſo ſ'accosti bene a lei ſenza nouerſi nel vno, ne l'altro: mangi egli cibi, & altre coſe che habbiano del ventoso: accioche creſca la forza eſpulſiua: ſi che legga il capitolo, che è ſcritto a coloro, che ſono debili al coito: & quiui haurà molte vie da multiplicare, & fare lo ſperma tale: dall'altra parte, ſe la coſa farà troppo lunga: troui moglie, che ſia grande, & che habbia le anche lunghe, & diſteſe: & uſando, inſieme ſ'accostino quanto poſſono il più: che coſi ne lo ſperma, ne lo ſpirito ſ'indebolirà, quanunque habbia a paſſare per lunga ſtrada: percioche ſtando ſtretti inſieme il calore della matrice non ſi raffredderà, & in queſta guiſa conſeruerà lo ſperma, & lo ſpirito di quello.

Ma qualunque foſſe torto sì, che per ciò la donna non ſ'ingrauidade, ſe ciò foſſe perche foſſe legato troppo briue; vngasi con butiro, .

I 2 con

L I B R O

con vnguento fatto di grascio d'uccelli, & po l'vntione il tenga alto con alcuno ingegno quale se non facesse profitto; tagliasi in guisa che non venga nel tempo, che seguirà, ad appiccarsi, & questa via serà la più breue, & più lodata; diasi similmente la cura di questo ad altro perito chirurgico, ilquale se vedrà mezo da curarlo; il farà: conciosia che potrebbe essere tale, che non vi vorrebbe metter mano. Comettansi finalmente a lui tutti que' mali, che vengono di fuori.

I testicoli, la cui mala complessione turbi gliesse, che l'huomo non generasse, con che rimedij alla loro dispositione tornino.

Cap. VII.

Molte sono le infermità, che adoperano che i testicoli facciano l'huomo sterile, ma tra le molte solo vna ci par necessaria di dover esser curata da noi, lasciando l'altre a chirurgo; & questa è la complessione loro cattiva, o per natura, o per accidente acquistata; naturale è, in quelli tanto fossero induriti & duri, che percuotendo nulla valsero al generare: la qual cosa verrebbe da calidità, frigidità, humidità, & siccità naturale;

S E C O N D O. 67

ale; accidentalmente auuiene il medesimo, come si vedrà, ma il più nasce da frigidità, o humidità, lequali per se sole son cagione, o con quelle congiunto il cerebro, o il cuore, o il fegato, o altri membri somiglianti.

L'origine di ciò può trarsi da cose esteriori, comune è dall'aere freddo, da cibi, & beueraggi tali: da humori generati da quelli, o da debolezza della uirtù per essersi giaciuto troppo, hauer data molta fatica, & simili: ma molto più, & maggiore effetto ne può produrre la mala disposizione, o compositione natua.

A segni si comprende, che la debolezza naturale sia colpa del male per semplice calidità: perioche le vene dell'osseo, & della verga sono larghe, & alte: le pelle di sopra della cote è rara, & con pori aperti, i peli sono in grandissima copia intorno al pettinecchio & alle coscie, spessi, duri, & aspri, & chi si troua in questo stato, è stimolato fieramente da gli appetiti carnali, & si corrompe subitamente; & lo sperma, che ne esce, trabe al giallo, & allo scuro.

Doue la siccità fosse congiunta con la calidità; lo sperma sarà secco, & non liquido, & con questo vno ardentissimo desiderio, & continuo di trouarsi con donne; si che per ogni femina, che costui ueda, sarà assalito dalla concupiscenza, & dalla carne: & da maggior parte de figliuoli, che esso haurà, saranno maschi.

I 3 Ma,

L I B R O

Ma, quando la calidità sia con humidità, l'huomo haurà più copia di sperma, che gli racontati; sarà ne' luoghi detti poco pelofo, genererà pochi figliuoli, & sarà molto forte al coito; non gli si mouerà troppo il membro, come a coloro, che hanno la complessione de' testicoli calda, & secca: ma si corromperà assai nel sonno.

La doue la debolezza fosse semplicemente fredda per natura; i segni saranno del tutto contrarij a quelli della pura calidità.

Ma, qualhora la frigidità si congiugnesse con la humidità; i peli del pettenecchio saranno molli, & non aspri; poco sarà tentato dalla carne lo sperma liquido, di rado ingrauerà, i peli tarderanno à nascere, & in poca quantità, & debilmente gli si mouerà il membro.

Similmente, quando la debolezza deriuasse da fredda complessione, & secca; lo sperma sarà grosso, spesso, & poco, & del tutto diuerso dalla calida, & humida.

Venuta questa indistofitione de' testicoli per alcuno accidente, habbiasi riguardo, se viene da calidità: conciosia che si senta nel toccar quelli maggior calore del solito, & inflammatione: il colore loro tenda al rosso ben tinto, se ne fosse cagione il sangue. & la borsa de' testicoli si vede piena di vene, sentirà alcun dolore, e grauezza, et s'ensieranno alle volte, ma senza pericolo di postema.

S E C O N D O. 68

tema. Et, se ne fosse cagione la cholera; il
 rogo s'infiammerà molto più. & con colore
 più intenso, accompagnato alcuna fiata da pun-
 ture, & mordimento; il colore pigarà al
 giallo infiammato; non sentirà molta grauez-
 za: ma alle volte non senza febre site, & simi-
 li accidenti, che ne reca la cholera: ma in con-
 trario.

One nascesse da frigidità; i testicoli saranno
 freddi, le vene piccole, & ascosse, & maggior la
 grauezza: onde douete sapere, che non altrimen-
 ti impedisce il generare la cattua complessione
 accidentale, che si faccia la naturale, & questo
 intorno a segni vogliamo, che basti, ricordando-
 ci da capo, che la frigidità con la humidità suo-
 essere cagione della sterilità, in quanto a' testi-
 coli: però descendiamo alla cura, che rimoua que-
 sti impedimenti.

La diligenza, che si deue usare a togliere
 le male complessioni, pertengono più al me-
 dico, che a voi: percioche saprà meglio ordinare
 la dieta, che a ciascuna di loro ordinare si deue:
 meglio purgare l'humore, che signoreggia,
 altrettanto, confortare li testicoli, & cotali al-
 tre cose: perche a lui ne lasciarete tutto il pen-
 siero, ilquale sarà in eleggere semplici conue-
 nienti à bagni, empiastri, vntioni, fomentatio-
 ni, & simili: & anchora che habbia egli memo-
 ria per ricordarglisi, & scrittori donde trarrene

I 4 gli

LIBRO

possa: nondimeno per sodisfarci noi medesimi, perche conosciate quello, che vserà il medico, hauendo per noi stessi assai bene appresa la cagione, donde nasca il difetto, col mezzo de' segni, ciamo, che

Nella complessione calida si compongano di uerse maniere di medicine con acqua rosa, di chechengi, solatro, olio rosato, mucilagine di me di cotogni, cotogni stessi, faua franta, farina d'orzo, farina di faua, farina di lente, aceto, ra chimolia, acqua di zucche, & simili, le quali tutte sono di natura frigida.

Contra alla frigidità si trouano fiori di chememilla, melilotto, farina di ceci rossi, melle, chi, carici, bdellio, berbenaca, foglie di caule, rossi di oui, comino, vua passa, sterco di vacca, fe di vino vecchio, radice di giglio bianco, hisopo & simili altri, che sono buoni, fino che sia bisogno risolvere: percioche, doue si conuenisse nuturare; farà ottimo il grascio di porco, la radice di maluausco, quelle di giglio bianco, il seme di lino, & cotali: iquali con gli narrati per la complessione calida varranno all'humida, & alla secca.

Et da chi che si sia membro genitale, che offenda l'huomo in fare figliuoli, prouerà molto utile, & profittuole la seguente untione, la quale, benché dauanti sia stata descritta da noi per aiuto delle reni; pur sappiendo, quanto di giouamento

S E C O N D O. 69

mento si per fare, da capo la conteremo insieme con alcuni elettuarij, che piu che altri ridurranno a buono stato detti membri.

Pigliate adunque una oncia eguale di assa fetida, pirethro, stasisagria, rucchetta, seme di cipolla pepe, castoreo, mirrha, & storace calamita: vna dramma di muschio finissimo: lequali tutte specie pestate, & tamisate diligentemente: & la poluere meschiate con due oncie di grascio di leone, & in due lire di olio di costo le scaldate al fuoco fino, che si facciano feruenti, all' hora v'aggiugnete due oncie di cera, & mescolando lasciate raffreddare, di questo vngete la spina della schiena, & le reni, se fossero debili: & poi li testicoli, & il membro virile due hore doppo cena, quando si va a dormire, & la mattina seguente, & la sera appresso auanti mangiare usate il seguente confetto, ilquale rende l'huomo fecondo.

Troui due testicoli di volpe: due dramme di cerebri di passere, & due di cerebri di colombi: cuocagli di acqua, & cotti gli arrostitisca alquanto, doppo questo pestigli con due oncie di fiori di palma, & con vna dramma di coda di stinco, poi le componga con tanto zucchero, & melle per ciascuno, quanto è la terza parte del peso loro, pigline ogni volta, quanto è vna noce, seguendo l'vntione doppo la cena, oltre al detto, ilquale, si faccia comporre, o si componga, due, o tre volte
secondo

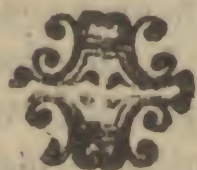
L I B R O

secondo che sentirà, che gli gioui, tolga quella che viene appresso.

Telga sei rossi di oui: vn quarto di buturo fresco, & altro tanto di seme di capra: vna oncia per parte di membro di toro, satirioni, zedonia, gengeuo condito, mentha, testicoli di gallo & di volpe, & se desidera di hauere alcun figliuolo maschio; vn testicolo destro di montone, & di porco non castrato: & se è vago di femina; sinistro: due oncie di cerebro di passere ben cotto & doppo alquanto arrostiti: vna & mezza di medolla di noce indiana, & parimenti di pignoli, pistacchi, mandole dolci, nociuole cotte alquanto, & monde, & dattili: due di seme di malua, & vguualmente di seme di mercorella, di seme di ruchetta, garofali, gengeuo, pepe lungo, bianco, & negro, seme di lingua d'uccello, & cannella fina: tutte queste cose purgate, & nette cuoca in latte di pecora, o di vacca, appresso le pesti insieme col latte rimasto quanto può il più, mescolandoui mezza oncia di coda di stinco; quindi con due lire di melle rosato, & sette di zucchero fino disfatti al fuoco meschi il pesto, & a picciol fuoco mescolando tuttauia lasci bollire fino, che diuenga simile ad vno elettuario: & leuato vi sparga entro vna dramma di ottimo muschio, & sarà fatto; vsilo iscambio dell'altro mattina & sera auanti mangiare. & tanto quanto è vna noce: che è vna delle più rare, & marauiglioso-

S E C O N D O. 72

liose compositioni, che vdire si possano a ren-
 ere l'huomo, che non genera figliuoli, secondo,
 r tale, che per lui non rimarrà la moglie di con-
 cipere; benchè anchora s'ane debba pi-
 gliare alcuna fiata: percioche n'ha-
 urà non picciolo frutto: che,
 quando da lei venisse la
 sterilità, & mas-
 simamente
 per
 complessione fredda: non
 saprebbe trouare
 meglio.



LIBRO

LA PRIMA CAGION

la seconda, & la terza della sterilità della
donna come toglier via si debba.

POiche habbiamo dimostrate le cagioni, che
facciano sterili gli huomini, & le donne: &
si sono veduti i segni, che significano {partitame
te ciascuna di quelle: & appresso si è narrata l
maniera, che si ha a seguire a toglier via gli in
pedimenti, che non lasciano generare gli huomi
ni: tra lequali la prima, & la seconda è com
mune alle donne: restaci adunque solamente
rimouere la terza, & vltima loro, la qua
le, se bene ci raccorda è la matrice, i cui
difetti, che inducono sterilità, sono
scritti nel secondo capitolo del
presente Libro: iquali ci
pare souerchi a rac
cordare: ma

verre--

mo

ad iscoprire i modi, co
quali curare si
debbono.

LA

SECONDO. 71

LA TERZA CAGIONE DELLA
Sterilità delle Donne: la quale è nel-
la matrice.

Come la mala complessione della matri-
ce calida, ò frigida, humida, ò secca
si habbia à far buona, & per con-
seguente con che argomen-
ti la donna s'ingrauidi.

Cap. VIII.

SE da troppa calidità fosse offesa la matrice;
ordini il medico siropi, & medicine, che
purghino l'humore, che affligge questo membro,
à tutti insieme; & in questo tempo imponga al-
la donna, che si faccia apparecchiare uiuan-
de, & beueraggi tali che habbiano forza di raf-
freddare: ma però non comporti, che gli segua
tanto tempo, che l'uso si muti in natura, & che
la souerchia calidità trappassi in troppa frigi-
dità, laquale suole consumare, & distruggere,
le uirtù naturali: mangi adunque cibi tempera-
ti; come sono carni di capretto, di polli, di castra-
to, & di agnello, condite con lattuca, spinacchi,
boragine, zucche, & simiglianti; beua uino pic-
colo, o inacquato, nelquale non si gusti alcuno
sapore acuto, ne forte, ne altrimenti cattiuo; il
uino

L I B R O

vino di pomi granati garbi è ottimo a condire: similmente l'agresta, & la lattuca, mangi il succo d'orzo con poluere di cardamomo, astengasi dalla fatica: & dal digiuno, mangi spesso, & dorma bene, & stia quieta: & se alcuna volta pigliasse alquanto di zucchero rosato vecchio per se solo, ò misto con lo elettuario detto rosata nouella; sarebbe vtile, & buono: e similmente, quando si facesse bagni di acqua dolce semplici calda ogni sera almeno due hore doppo cena: ne quali però poco dimorasse: & uscita togliesse alquanto di triphera magna con uino inacquato, ò pur con acque di lattuca, o di mandragora giouarebbe molto; & qualhora non si bagnasse: farebbe ottimamente fatto suffumigare la matrice con acqua, nellaquale fossero cotte foglie di uiole, brāca orsina, parietaria, rose & pulegio: aggiugnendoui, se n'apparebbe il bisogno; cāfora & gōma arabica ò sangue di drago, & canfora: la mattina & fra'l dì, conuerrebbe si tenere nella natura vn suppositorio, ilquale fosse stato fatto dallo speciale con triphera magna, & incenso misti con acqua di mandragora ò di rose rosse.

Ma essendo di complessione secca, come saranno fatte le debite purgationi; componga la donna bagni di pura acqua; & gli vsi di continuc doppo il mangiare vna hora & mezza fino in due; mangi spesso, & dorma, & stia in riposo il più del tempo. Le viuande siano brodi di galline,

& car-

S E C O N D O. 72

Et carni grasse, *Et* d'uccelli con minestre fatte di
 ui: lequali siano condite con poluere di carda-
 nomo, *Et* di zaffrano. Sono buone quelle fatte
 di pasta, *Et* cotte in brodi di grasse carni di galli-
 ne, ò di vitello: *Et* sopra lequali spargansi delle
 specie fatte di cardamomo, *Et* di zaffrano; beua
 uino nuouo negro, *Et* dolce, *Et* fra'l giorno stia
 in alcun basino pieno di acqua calda, nella qua-
 le siano stati a bollire fiori di chamemilla. mal-
 uauisco tien greco, malua borragine, *Et* buglos-
 sa: rsi alcuno elettuario, che faccia grasso: di
 che pienamēte ne habbiamo fauellato nel primo
 libro de gli Ornamenti d lle donne al capitolo di
 fare grasso tutto il corpo: oue leggendo intendere
 te molte cose, *Et* vtili ad ingrassare: che sarà ca-
 ro alle magre, *Et* sterili per magrezza. Trouasi
 anche vtile molto l'vsare spesso il coito, doue la
 matrice solamente fosse di complessione troppo
 secca: percioche viene a farsi humida; aiuta etiā
 dio l'ungersi della natura con grascio di occa, di
 anitra *Et* di gallo misti, *Et* disfatti: di che sene
 possono fare suppositorij che più che altri varran-
 no a rimouere detta mala qualità.

Et, percioche anche la troppa freddezza del-
 la matrice è cagione, che la donna sia sterile; sia
 di bisogno digerire gli humori freddi con siropi
 conuenienti, *Et* con medicine purgargli; ne le-
 quali sono miracolose le pilole sine quibus, *Et*
 lo elettuario benedicta, per lequali medicine se i
 menstrui

L I B R O

menstrui soprauenissero, ò il tempo ne gli portasse ; lasci si fare il corso compiuto , poi entrisi vna mattina per tempo in alcuna stoffa , oue sia alcun bagno , nell'acqua del quale cuocansi , mentresilua, malua, bismalua, rose, foglie di ginpro, parietaria, mentha stro, frondi di lauro, mirto, pulegio, chamemilla, sauina, pimpinella, mentha, maggiorana, foglie di cedro, basilico, tutte, ò parte di simili herbe odorifere ; bollèdo l'acqua spargasi entro alcuna ampoletta piena d'olio laurino, ò muscellino, ò di chamemilla, & quini la donna sudi, & si bagni tre mattine. La quarta facciasì cauare sangue dal piede ; egli il uero, che molto ci piacerebbe, che come vscisse dal bagno ; togliessi tanto di elettuario det diamargariton, ò di altro cordiale caldo, & confortatino quanto è vna noce beuendone alquanti di vino odorifero, ò stemperandoloui entro ; se lo stomacho di quella il sosterrà .

Et quando il trarre del sangue fosse per non fare alcuno profitto ; seguasi detto bagno, & dopo l'elettuario che viene appresso . Habbia eguali parti di spica, noce moscata, garofali, Zedoaria, galanga, pepe lungo, rose. storace calamita, & alipita muscata, radici di bistorta tan per se sole, quanto pesano tutte le dette specie insieme ; tutte riducete in poluere, & con tanto zucchero, che basti : fatene elettuario, spargendoui muschio per che dia odore, di questo toglietene

S E C O N D O. 73

ene mattina, & sera quanto è vna noce con ottimo uino odorifero: & bagnateui per fino a die i giorni, lauandoui ottimamente la natura con l'acqua del bagno, quindi vscita la vi profumate con laudano, incenso, legno aloe, storace calamita, ambra, & simili specierie, doppo questo subito vi mettete eniro alcun supposito-rio fatto dallo spetiale di triphera magna con poluere d'incenso, & olio laurino, o muscelino: il quale vi tenete tutto il dì, & il seguente il mutate componendone di nuouo, la notte poi ui metete questo.

Pigliate vguualmente noci moscate, storace calamita, alypta, garofali, muschio & legno aloe: liquali poluerizzate, & con acqua rosa formate suppositorij, in luogo di questi si possono empire sacchetti di tela sottile con detta poluere, & tenerli nella natura tutta la notte, mutando però ogni volta, & cosi vsarete primo il bagno, poi il suffumigio, appresso prendasi dello elettuario: quindi il suppositorio di sopra raccontato, & la notte l'altro, ma non sarà se non vtile profumarsi alcuna volta tutta con acqua, in cui bollano pulegio bistorta, laudano, & incenso.

La uita, che in questi dieci giorni, & anche più, se farà bisogno, haueate a seguitare si è, che vsiate viuande, che nutriscano assai: come sono carni di montone giouane, d'uccelli di galline, & di gallo: sorbiate oui freschi sopra liquali tutte

K cose

L I B R O

ose spargete specie forti, & odorifere : come sono quelle fatte di cubebe, pepe lungo, & cardamomo; il vino sia dolce, negro, chiaro, & odorifero.

Alla fine del decimo, & non prima il marito la mattina seguente nell'aurora vada a trouare la moglie al letto suo, & quiui torchisi, & li faccia quelle carezze, che in simiglianti opportunità fare si sogliono, & vñi con lei carnalmente, ma prima cerchino l'vno, & l'altro di stare casti, & di non dormire insieme : accioche al tempo debito siano più auidi, & stimolati dall'appetito carnale : anzi il marito deue pigliare alcun confetto, che aumenti lo sperma : di che molti ne haurà nel primo libro al capitolo di coloro, che sono debili al coito.

Sono alcuni medici, liquali seruano altra maniera ; quale è questa : prima ordinano, che la donna beua il seguente siropo sette mattine nel far del giorno, ilquale così è descritto.

Trouate due oncie per ciascuna specie di matricaria, pulegio, calamento, radici di enula, achoro, radici di solatro, di maluaisco, & di finocchio : mezza di coscuta, & parimenti di prassio, & di melissa, vna di scorze di cedro, vna di vna passa, & vna di liquiritia, vna lira di ceci rossi, due oncie di aceto scillitico, vna dramma di spigo, & vna di fina canella: tutte le cose dette dal spigo, & dalla canella in fuori, fatte bollire in tanta acqua, che vi paia assai alla quantità delle
herbe

S E C O N D O. 74

erbe, fino, che la terza parte di quella sia consu-
iata; lo spigo, & la canella pes. e legate in alcu-
a pezza sottile, & mettetelvi entro a bollire, &
i quella decottione ne pigliate ogni mattina due
uncie & mezza; finui di torre li siropi purgate-
i con pilele f. tide, o di agarico, o con l'elettuario
etto benedicti, o simili altri: & se il marito fos-
pieno di cattini humori; conuerrebbe si egli e-
andio purgare.

Compito questo, il giorno seguente di mattina
ntrate in alcun bagno fatto di foglie di lauro, di
mentha stro, salvia, origano & pulegio.

Dipoi fateui cristiero di decottione di coloquin-
ida & di mastice: nella quale sia disciolta hie-
a, & mandisi nella matrice: quindi apparecchia-
ui vn suppositorio composto così.

Habbiate due dramme di mace, due di bdell-
io, & due di gallia muscata, vna oncia di polpa
di coloquintida & vna dramma di hiera: di tut-
o formatene suppositorio con laudano, il quale
si ponete nella natura; alcuni v'aggiungono eu-
horbio.

Et sappiate che la noce vomica arsa, & in la-
na inuolta, posta nella matrice, la purga ottima-
mente, & la netta da humidità; onde purgata,
& netta attendete a riscaldarla, & diseccarla,
& confortarla con le dette cose, & altre vtili:
quale è il medicamento, che segue.

Pigliate vna lira di radici di enulatripe, e m

K 2 date:

L I B R O 2

date: mezza di radici di bianca orfina pur trite
lequali bollano in sette lire di vino bianco odori-
fero con tre lire di buon lardo vecchio pesto, &
vn pugno di matricaria; come saranno bollite
vna pezza; le colate, & riponete in qualche
vase vitriato nuouo al fuoco, doue ribolla al
quanto. gittandoui mezza oncia di incenso bian-
co, & mezza di mastice con sei di cera nuoua: le-
quali, come saranno disfatte; leuate dal fuoco
& spargeteui entro meschiando bene la poluere
descritta in questa guisa.

Pesate tre oncie per specie di canella, gallia,
garofali, noce moscata mace, galanga spigo, &
gingeueo: & vna dramma di zaffrano: lequali
riducete in sottile poluere.

Raffreddata, & appresa questa compositione
vedrete l'vnto di sopra, & le specie di sotto, &
in mezzo sarà il uino, & quando sarete uscite
del bagno mostrato, nelquale vi lauarete tutto
il corpo; vngeteui tutta con la vntione, & delle
specie misce con l'unguento vi fregarete al ven-
tre, & al pettenecchio & appressovi vestirete;
non vogliamo che vi giacciate col vostro marito
ogni giorno; ma solamente, quando entrarete
nel bagno: nell'uscire del quale prendete alquan-
to di triphera, o di rasura d'auolio con ottimo vi-
no odorifero, o pur l'elettuario, che segue.

Pestate ottimamente iringi mondati, & net-
ti: satirioni, & testicoli di volpe per ciascuno ot-

S E C O N D O. 79

no dramme, tre di radici di raphano, due di radici di pastinaca seluatica nette, & purgate; quattro oncie di pignoli, & tre di pistacchi netti: tre di grani di sesamo, due dramme di gengeno, & due di been bianco, & di rosso, mezza di canella fina, mezza di sena di nasturtio, & mezza di pepe lungo, due oncie di olio sesamino, & due lire di zucchero, ilquale facciasì disfare, & purgare, & compongasi elettuario, ilquale, & all'huomo, & alla donna giouerà parimenti.

Altri sono, liquali primieramente danno alcuni siropi, quali sono quelli, che di sopra dicemmo: & poi, come gli humori sono preparati; gli euacuano con le seguenti pilole.

Poluerizzate vno scropolo vguualmente di legno di balsamo, frutti di balsamo, se trouare se ne può: canella fina filer montano, assaro mastice, anisi, finocchio, mace, & zaffrano, due di calamo aromatico, & similmente di squinanto, & di spigo, due dramme di turbith: una & mezza di mirobalani chebuli, & altro tanto di emblici, & di citrini tanto aloe sucotrino, quanto pesano tutte le contate specie insieme; forminsi pilole con succo di finocchio: delle quali ne togliete due dramme la mattina nello spurtare del dì: & il rimanente si serbi, come cosa di grandissima virtù.

Come hanno purgato il corpo da gli humori,

K 3 che

LIBRO

che la donna offendono ; ordinano alcun bagno di fiori di chamemilla, di meliloto spigo, polio, sifeli lauro, & cotali ; & nell'acqua la fanno sedere fino all' vmbilico per tre, o quattro hore ; & dou non le piaceſſe bagnarsi, la fomentano con le dette cose aggiugnendoui, laudano pulegio, roſmarino, & incenso .

Dall'altra parte comandano , che il marito laui le gambe, & i piedi con l'acqua , nella qual ſiano bolliti tutti, o alcuni delli moſtrati ſemplici & queſto faccia due hore doppo cena, quindi la moglie ſi ſuffumighi con coſe aromatiche : como ſono trochiſci di gallia muſcata, di laudano, o con laudano, muſchio ambra, zibetto, & ſimiglianti maniere ; poi vngasi, da che ſi haurà lauati i piedi ; il membro virile con graſcio di occa, o olio di baſamo, o di giglio : & la donna nel giorno, che la ſera ha da dormire col ſuo marito, tenga nella natura il ſeguente ſuppoſitorio .

Queſto ſi faccia di legno di baſamo, di frutta di baſamo, di ſifeli, ſtorace calamita, ſeme di pecnia , & mirrha in parte eguale con olio roſato, & olio di baſamo, nel quale ſia diſciolto muſchio.

Compongono alcuno elettuario di artemiſia con biſtorta, & noce moſcata tutti in poluere , la quale ſtemperano con zucchero fino ; toglionsene due dramme mattina, & ſera con buon vino .

Fanno vno altro ſuppoſitorio con vn fiele integro di capriolo ; ſe deſiderano figliuoli maſchi :



S E C O N D O. 76

di capriola ; se femine : quattro oncie di sat-
ioni, & tanto melle, che sia aßai a componerlo.

Et vno altro di grascio di occa con quella com-
positione vsata da nostri passati chiamata blaetia
izantia, muschio, cipero, spigo, anetho, origano,
issopo, bdellio, & testicoli di volpe.

Similmente ne formano vno con tre dramme,
& mezza di zaffrano. & vguualmente di amo-
no, spigo, & meliloto, vna di cardamomo due on-
cie di grascio di occa, due rossi di ouo, & mezza
uncia di olio nardino ; di queste cose insieme mi-
te n'inuolgono quanto fa bisogno in lana azur-
rina, & la donna si pone al luogo ; ilche facciasì
ogni dì rinouando sempre suppositorio.

Questi medesimi hanno prouato, che l'aglio
otto in tanta quantità di olio rosato, ò di sesa-
mo, quanto è l'oglio, fino, che si disfaccia, & si
parta tutta la sua acquosità, è medicina mirabi-
le, mettendolo nella parte detta riuolto in lana.

Alcuni de' nostri antecessori doppo che hanno
purgata la donna con lo elettuario benedicta, &
diaphinicon; le impongono, che pigli, quando va
a dormire; due dramme dell'elettuario, che viene
appresso : ilquale dicono essere efficace molto al-
l'ingrauidare.

Togliete mezza oncia per specie di canella fi-
na, di cardamomo, di garofalo, & di zaffrano,
due dramme di gengeuo, & due parimenti di pe-
pe lungo, galanga, mace, cipero, noce moscata

K 4 comi.

L I B R O

comino, & legno aloe, tre di cubebe, vna di am-
bra, vna di muschio, & vna di balsamo; quando
se ne troui; queste ridotte in poluere componete
ne elettuario con zucchero finissimo.

Et, se haueste caro di far proua d'alcuno altri
confetto; poluerizzate vna dramma di garofali
vna di canella & similmente di galanga, gen-
geuo, & legno aloe, vno scropolo per ciascuna
cosa di blackabizantia, noce moscata, zedoaria,
doronico, seme di basilico, osse di core ceruo, rasu-
ra d'auolio, perle, spico, & zaffrano: mezza dra-
ma di coralli rossi, mezza di trochisci di arhodon, &
mezza di sandali citrini, vno scropolo di seta cru-
da, mezzo di ambra, & due grani di muschio; con
zucchero fino, & acqua rosa di tutto, fatene girel-
le, ò elettuario, ilquale conforta, rallegra, & è
ottimo al generare.

Scrivono certi valenti medici, che doppo la
purgatione generale di tutto il corpo si faccia al-
cuno cristiero alla matrice; quale è questo.

Trouate vguale parte di rubia, artemisia, sa-
uina, & assenzo: lequali herbe bollano in acqua,
& come sarà consumata la terza parte; dissol-
uasi alquanto di mirra. Appresso prendansene
quattro oncie con vna dramma di polpi di colo-
quintida, & facciasene cristiero: il seguente gior-
no pigli la donna con vn poco di buon vino due
dramme di questo elettuario.

Meschiate insieme vna oncia di specie di tri-
phera

S E C O N D O. 77

thera magna senza opio, vna di noce moscata, vna di specie stomatiche, & vna di conserua di citrangoli: due dramme di legno aloe, & due di imbra; & di tutte in poluere componetene elctuario con zucchero fino; & vsatelo vno di doppo l'altro.

Et, percioche la sterilità viene le più uolte da frigidità, ò humidità: ò dall' vna, & l'altra insieme; però, se noi saremo più lungo, che non vorrebbono quelle donne, che sono ben fornite di figliuoli; habbianci per iscusato: percioche niuno ci ha, che non desideri, & habbia caro di hauere doppo se che lo assomigli: oltre che, se queste sono le cagioni, che il più impediscono il concipere; è cosa conueneuole, che noi ci distendiamo più, che nelle precedenti non habbiamo fatto; perche verremo a recitare le diuerse maniere, che hanno tenuti li medici antichi, & tengono li moderni.

SCRIVE vn medico molto profondo in iscienza, & huomo di gran giudicio, che procedete a render feconda alcuna donna, in questa guisa.

*Purgaua quella auanti, che le soprauenissero i menstrui, con decottione di mirobolani emblici, chebuli, indi, & rose rosse: laqual decottione facea dolce, perche fosse grata allo stomacho; con zucchero rosato vecchio; gliene daua quattro oncie, ò cinque con uino negro garbo di una hora auanti il giorno: quindi à quattro, ò
sei*

L I B R O

sei di gliene faceva pigliare altrotanto; ma nutriti i menstrui, & da quelli liberata ordinaua che sedesse cinque giorni doppo in acqua, nella quale fossero cotte rose rosse, galla, fiori di pomi granati, & radici di peonia alquanto pestate; con ella uscìua dell'acqua, & si era raschiata con alcun drappo bianco, & netto; così per comandamento del medico si poneua nella natura vn candela bagnata con olio di balsamo, & sopra l'olio sparta di poluere di peonia, ò bagnata in succo di peonia & di balsamo: ogni mattina nel leuar del Sole mangiua a digiuno due drame di seme di siseli, ò il meschiua con ameo; con questo ordine ella diuenne insieme con molte altre donne feconda.

Et, prima che più auanti andiamo; sappiate che ciò che si mette nella parte da basso per generare; facciasì quattro giorni doppo le purgationi del menstruo: percioche opera meglio che in altro tempo, & tra le cose marauigliose, che il presente medico scriue, è il succo di peonia misto con poluere pur di peonia, & posto quiui.

Altri doppo gli ordini mostrati di purgare, compongono questa poluere; trouate mezza oncia di testicoli di verro, ò porco non castrato, secco all'ombra, & fatto in poluere: mezza di limatura di auolio, & vguualmente di seme di siseli, matrice di lepore, & del coagolo suo; queste cose poluerizzate & insieme meschiate; l'vsano
cose

S E C O N D O. 78

osi ogni mattina, & ogni sera doppo il menstuo
che questo vogliamo, che vi sia fermamente nel
a memoria) ne danno bere alquanto con brodo di
ceci, o con vino; & quando dubitano, che faccia
omito; vi aggiungono tanta liquiritia ò zue-
hero poluerizati, che la rendano dolce. Ma,
ioiche ne hanno porta tutta la detta poluere;
engono questo modo.

Comprano vna oncia di ambra, & vna di sto-
race calamita: mezza di mirra, mastice, incen-
so, garofali, legno aloe cinella fina, noce musca-
a, & noce di cipresso; di tutto fatto in poluere
e compongono pasta con alcuno ossimelle, che sol-
ta l'vrina, & acqua rosa; laqual pasta poi diui-
dono in quattro parti; della prima ne fanno pal-
la da odorare: della seconda pilole simili a gra-
ni di ceci: dellequali se ne trangugiano ogni mat-
tina tre: della terza formano vn suppositorio,
ilquale prima che si metta a basso; vngansi le
tonne di olio di balsamo; la quarta dissoltono in
acqua ben calda, & con alcuna canna ne manda-
no il fumo nella matrice in guisa, che senta il ca-
lore; appresso la donna va a dormire col suo ma-
rito: ò viene egli la mattina nel fare del giorno,
& giacesi con lei.

Alcuno altro non men famoso, che ciascu-
no di coloro, le cui scritture habbiamo prodot-
te, seguiuà questa via, laquale riuscina felice-
mente.

Pri-

LIBRO

Primieramente ordinaua il viuere della Donna, poi con siropi, & medicine la purgava: appresso le imponeua, che si facesse bagni tali, quali habbiamo dauanti scritti: quindi purgava la matrice col seguente suppositorio, ilquale faceua fare a speciali, come voi etiandio hauete ad operare: percioche essi meglio, che altri fanno ciò, essendo lor mistiero.

Pigliano essi vguale parte di castoreo, agarico, coloquintida, & mastice: & facciangli leggermente bollire in vino bianco: dipoi bollano il vino con melle, delquale formisi il suppositorio; questo faceua egli vsar per fino a tre giorni: nella fine de' quali ordinaua il seguente cristiero.

Bollite in vino bianco vguale parte di bacche di cipresso, & matrice secca di alcuna cerua fino, che la metà del vino sia consumata; di questo vino pigliatene vna lira, & mezza, & dentro u discioluete due oncie di triphera magna, & fate ne vn cristiero tre giorni nella matrice: ilqual tenete più, che si può; doppo questo vsate il suffumigio, che segue.

Questo sia di eguali quantità di mirrha, incenso, legno aloe, storace calamita, & canella fina tutti poluerizzati, & misti; di che pongasene alquanto nel fuoco, & il fumo per alcuna canna riceuete nella matrice: doppo il suffumigio, ilquale si ha da vsare tre dì, poneteli ni alcuna
sup-

S E C O N D O. 79

oppositorio : & sia tale.

*Pestate insieme pari quantità di coagolo di
pore, di sterco suo, & di melle, & diligentemen-
te incorporato tutto con lana ne formate il suppo-
torio, il quale ogni dì mutando doppo il suffumì-
gio tenete fino al terzo giorno.*

*In questo tempo beuete ogni mattina con otti-
mo vino alquanto di limatura d'auolio & com-
inciate di fare tutte le dette cose, usate col vostro
marito.*

*Et, quando vi giacerete con lui; lasciate da
parte tutte le medicine, che si fanno alla matri-
ce fino à tanto, che sia venuto il tempo delli men-
sui, & se non verranno; tornate a rifare le det-
te esperienze, & sempre sia lo stomacho ben di-
gesto.*

*Similmente il marito deue hauere riguardo a
tre cose non solamente in questa cagione fredda,
ma in ciascuna altra; delle quali la prima è, che
lo sperma suo conserui tale, quale habbiamo di-
mostrato: la seconda, che si giaccia con la don-
na sua secondo, che habbiamo detto nel primo
libro al capitolo, nel quale si vede, da che hora
i debba usare il coito; la terza è il modo di usar-
lo, il quale benchè a ragionarne sia meno, che ho-
nesto: pur come ufficio necessario, & pertinente
al generare il diremo.*

*Vogliamo adunque, che, prima che il marito,
& la moglie, che non fa figliuoli, dormano insie-
me;*

L I B R O

me; stiano tanto, che all'uno, & all'altro ne uen-
ga sommo desiderio. & guardinsi di non cono-
scere carnalmente altri; dipoi il marito si profumi
con alcuno de' suffumigi, che spirano soave odo-
re & unga il membro suo con zibetto muschio,
o altra cosa tale: & questo faccia egli, quando
ua a letto per spatio di una hora prima, che hab-
bia ad usare con lei; appresso, come egli è entra-
to in letto, cominci a toccare le mammelle amoro-
samente, & basciarl, & massimamente i capi di
quelle, ragionando con la donna di materia, che
inciti il coito, nelquale essendo la donna stringa
le coscie, ma non si moua il marito: accioche l'a-
ere non corrompa lo sperma; però stiano cosi stret-
ti insieme, lasciando andare lo sperma a tratto,
alzando le ginocchia, & appoggiando i piedi al
letto, & la persona al petto di lei, quanto più è
possibile, & le mani alle sue natiche, tirandole
a se; la donna dall'altra parte alzi il sedere; af-
finche lo sperma peruenga meglio al fondo della
matrice: dipoi stringa le coscie, & le gambe, so-
pra le quali distenda si il marito, & non discenda
subitamente, ma stiaui tanto, che habbia gettato
tutto il seme: all'hora a poco a poco ne scenda;
perche l'aere subito entrando non guasti quel-
lo: & come la donna sente lo sperma dell'huo-
mo: cosi mettasì al naso alcuna cosa odorifera,
& la ui tenga alquanto: ma non bisogna sentire
questo odore fino, che non habbia riceuuto lo sper-
ma,

S E C O N D O. 80

a, percioche la matrice ascenderrebbe al capo :
che più tosto si debbono odorare innanzi, che
sparto il seme, cose puzzolenti, che odorife-
: stiasi poi la donna distesa senza mouersi più
quello che era, & supina per mezza hora :
se può dorma, & sempre tiri a se il fiato, &
n ogni ingegno procacci di ritenere lo sper-
a; & tale è il modo, che seruare si deue nel coi-
: sono alcuni, che preparano gli huomini non
trimenti, che si facciano le Donne, con bagni,
nfetti & simili cose, secondo che richiede la ca-
one : ma egli di se può fare proua, & conosce-
, se egli ha colpa della sterilità, et tanto si con-
ene all'huomo

Ma alla Donna bisogna oltre alle purgatio-
di tutto il corpo, euacuare la matrice con sup-
positorij & crittieri, come pienamente si è detto
sopra per bocca de' piu famosi medici, se hu-
ore alcuno ne sarà ragione, il quale il più sarà
reddo, & humido. La onde guardate diligen-
te, se in ciò si conuenga trarre sangue, ò non,
ome fanno generalmente quasi tutti i medici.
La seconda cosa, che ha da seruare la Donna, si è
li alterare, & confortare la matrice con bagni,
uffumigi, untioni, & cotali altri, di che assai si è
parlato dauanti. La terza è l' hora di usare il coi-
o, et la quarta il modo di farlo : dellequali due si
ragionato.

In tanto il medico non deue starsi otioso, ma
qual

L I B R O

qual hora haurà nella Donna operato le medicine conuenienti; ha da considerare, & vedere se ella si sarà ingrauidata, ò nò: percioche il persequere con le medicine se perauentura fosse graua; le sarebbe nociuo, ò la farebbe sconiare; si che aspetti l'altra venuta de' menstrui, liquali sopuenendo, ritorni al suo medicarla.

Ma non vogliamo perciò, che, perche queste cose si siano ricordate; altri creda noi hauer posta fine al ragionare della presente materia: anzi intendiamo di raccontare alcun ordine tenuto da altri medici: ilquale stimiamo, che non meno che gli altri vi debba piacere & tale è.

Se la donna per la frigidità della matrice non concepisce; riuochi in se il calore con essercitij, & più specie di formenti: ne sarà inutile il bere di castoreo, cumino, aniso, pulegio, & altri simiglianti, & in ciascuno meschiarui alquanto di pepe ma ben di gran profitto sarà il seguente medicamento.

Triti vguale parte di euphorbio, epithimo pepe, seme di pestinaca seluatica, di petroselinolo & sia in tutto due dramme: ilquale beua con vino, percioche le purgherà, & riscalderà la matrice; oltre à ciò farà venire i menstrui a quelle, cui lungamente si fossero ritenuti.

Et, quando non si fosse così bene purgata per la via del corpo, come sarebbe di bisogno; vomiti, solo che altra cagione nol tolga; con decottione

ne

S E C O N D O. 81

e di origano, ò di thimo innanzi & doppo man-
iare, ingegnandosi, quanto può il più, di cac iar
e l'humore dopo il vomito beua castoreo, & i se-
ni predetti

Si fomenti la matrice, faccia suffumigi, & va-
ori così. Habbia alcun vase di terra viuriato so-
ra il quale sia il suo coperchio con alcun foro nel
cima; sia congiunto il coperchio col vase, si-
attamente, che non esca fumo se non dallo buco
sopra: nel quale ficchi alcuna canna, & quel-
la nella natura: & così riceuerà ogni qualità di
fumo.

Compongasi bagni con acqua calda, oue sia
rotta saluia, pulegio, artemisia, ruta, cumino, ci-
pero, acoro, & altri; le quali tutte cose insieme,
& ciasuna per se può a guisa di empiastro sten-
dersi sul pettenecchio.

Varià etiandio sommamente fregare bene
quello, & le co:ci con olio di irco: amaracino, &
di ciperò: appresso mettersi qualche suppositorio
fatto di mirra, ruta galbano, & castoreo: nel-
quale vi si possono aggiugnere alle volte più ga-
gliarde cose, quali sono pepe, sale & fiele di buc:
& vi ricordiamo, che tutti i suppositorij noiosi me-
schiate con lana succida: perche oche no! facendo
roderebbero il corpo, & nel romperebbero.

Nequì, se non vi descriuiamo la quantità d'le
le cose, vi paia marauiglia: percioche hauete a
crescere, & a minuire il peso, secondo che cono-
scere-

L

L I B R O

scerete la infirmità graue, & antica; ne vi dia-
mo termine alcuno pur per la detta ragione: per
cioche alcune richiedono più lungo l'uso delle m-
dicine, & alcune meno; la onde il medico riguar-
di a tutte queste cose, & parimente all'altre
circonstanze.

Nel difetto della sterilità nata dalla presen-
tazione, cioè da frigidità, trouiamo molte esperi-
ze di diuersi valorosi medici fatte doppo al pur-
gare del corpo: dellequali ne contaremo alquan-
te, & appresso trapassaremo all'ultima.

Pigliano alcuni pari parte di radici di branc-
orsina, artemisia, enula, & saluia, & tutte ver-
di; tante radici di bistorta, quanto sono tutte
le dette cose insieme; queste pestano, & con ros-
di oui farina, & acqua di matricaria le stemper-
no, & nella padella con lardo, o grascio ne fanno
fritelle, ò nel fuoco cuocono alcuna focaccia; ne
danno a mangiare, & le trouano valeuoli al con-
siper.

Si fa alcun suppositorio, ilquale ad vna hora
consuma la frigidità della matrice, & fa la Don-
na ingrauidare di figliuolo maschio: & è, che
pigliate tre oncie di gallia, & tre di galbano, una
e mezza di laudano, due dramme di storace li-
quido, vno scropolo di spigo, & tanto succo di
matricaria, & di fiele di gatto, che sia bastan-
te ad incorporar le dette cose poluerizzate; ri-
uolgasì la compositione in lana succida, & dop-
po

S E C O N D O. 82

le purgationi, & i bagni mettetelasi, quando si va a dormire; nel far del giorno essendo venuto a voi il marito, habbiatelo tratto fuori, & lui vi dimorate nella maniera, che habbiamo detto.

La medesima virtù ha il seguente, & tanto più che ad ogni vna delle quatro male commissioni mostra di conuenire; si che habbiate tre dramme vguualmente di cera nuoua, butiro, medulla di ceruo, & olio rosato: vna di Zaffirano, di fina canella, & d'hisopo per specie, tre mirrha, & parimenti di storace, aloe, termen-
ta, calamento, grascio di pollo, di oca, fiengre-
& di farina volatile, & sei grani di muschio;
state ciò, che ha da farsi in polucre, & col ri-
manente meschiate facendone suppositorio, &
mandolo come hauete veduto donersi fare quel-
di sopra detto.

Tale è quello, che viene appresso. Apparec-
iateui una inghistara piena di melle spuma-
due oncie di grascio di vitello, due di grascio di
olpe due di olio di lentisco, & due di olio lauri-
, quattro di buturo, una lira di grascio di orso,
& altrotanta cera, vna inghistara di succo di ar-
misia: lequali tutte cose dissolucte insieme, &
te bollire; & come cio haurete fatto tanto, che
habbiate cauata tutta la spuma; spargeteui
er entro questa polucre.

La quale si faccia di vna oncia di galbano.

L 2 due

LIBRO

due dramme di gengiuo, vna & mezza d'incenso, due di mirrha, & similmente di mastice, di canella, vna oncia di spica, & vna di legno balsamo, due dramme di ameo, & due di ireos vna oncia per specie di iusquiamo, hissopo, pulgion ephimo, agario, storace calamita, di petroselino, di pastinaca seluatica, di carui, di marathro, & di aniso; & mescolando tuttauia lasciate raffreddare; guardateui questo vnguento in alcun vase vitriato; & quando n'haurete bisogno, hauendo fatto tutti gli ordini dati, l'inuolgete in lana succida & la ui mettete, percioche oltre che rimouera quasi ogni mala qualita sua sarà cagione di farui ingrauidare di figliuoli maschio.

Et ne toglie via il seguente medicamento ogni qualita fredda, & humida, che faccia sterile la matrice & si compone in cosi fatto modo; trouate de' semplici calidi, come sono sauina, lauro, fiori di chamemilla, melliloto, sansuco, basilico, matrisilua, herba paralisis, foglie di cedro, & cotalli altre, se più ne vorrete: liquali posti nell'acqua bollano in alcun vase vitriato coperto in guisa che niuno vapore ne possa uscire se non per una canna: dellaquale l'un capo sia fermo nel buco, che respira, & l'altra metteteui nella natura, & accomodateui sì che possiate dormire alcuna pezza: percioche conuiene, che tutta notte, o almeno quella più parte, che potete fosse.

S E C O N D O. 83

ferire, uì teniate quella canna, & ne receuiate fumo: & essendo vicino il giorno a due hore, compagnateui col vostro marito, conciossiache, l'aiuto diuino, ingrandarete: & se per isciara il primo mese non vi venisse fatto; da capo il secondo vsate il detto suffumigio, non lascian però quelle conditioni, che habbiamo ragionato douer seruare dal marito, & dalla Donna parenti.

Ordinasi alcun suppositorio, utile molto, il quale si compone di sterco di volpe, & di lepore, fiele di amendune, di fiele di leone in quantidi peso uguale: dellequali miste con specie aromatiche, & olio laurino fatene il suppositorio, il quale è ottima medicina alle Donne sterili perigidità.

Si soleua preparare non sò, che beueraggio, il quale è di tanta virtù, che, quantunque alcuna donna sia stata più & più anni, che non habbia concepito; la rende seconda grassa, & di grande animo.

Fassi così Pigliate nodi di vite alba, melliloro, betonica, artemisia, pimpinella, quercula maggiore, & minore, lingua ceruina, millefolio, caprifoglio, viole, crassula, sauina, agrimonia, & bisopo, & tutte verdi per parte un puo, cento grani di pepe quattro dramme di comino, due di garofoli, cannella fina, spigo galanga, noce moscata, gengeno, & costo per ciascuno: te-

L 3 noce

L I B R O

nete i nodi di uite albab en lauati con le predet
herbe in ottimo vino bianco per due giorni: il ti
zo cuocete tutto fino, che la terza parte si sia di
guata: poi colate il vino gettandone uia l'herbe
& vi mescolate tanto melle spumato, che basti
il pepe, & l'altre specie poluerizzate vi sparger
per entro; di questo toglietene la mattina, me
mezzo di. & la sera mezzo bichiero con altro
tanto vino inacquato.

Genererà la donna, se pigli vn pugno di sal
uia, vno di hissopo, & vno di ruta, & le pesti in
sieme nel mortaio, & il pesto inuolto in lana suc
cida si metta da basso, & rimoua mattina, & se
ra per tre di, & tre notte questo suppositorio; i
questo mezzo habbia alcun lepore, & ne gli tra
ga li testicoli con tutto il membro, & secchi ne
forno, o altroue: & poi gli riduca in poluere, del
la quale, poi che haurà compiuto di usare detti
suppositorij; la terza sera, quando ua a dormire
ne beua in alcun bichiero pieno di vino caldo tan
ta quanta ne caperebbe vn guscio di nocinola: la
mattina seguente nell'aurora vada il marito a
trouare la moglie, che con l'aiuto di Dio ingra
uiderà.

Laqual cosa otterrà qualunque altra dal se
guente bagno laquale non produca figliuoli per
cagione della matrice frigida. Bolla in acqua
quella parte di rosmarino, artemisia, calamen
to, & origano, che le piace: ma habbia riguardo
alla

S E C O N D O. 84

a quantità dell'acqua; nella quale poscia si badi per tre giorni; nell'uscire del bagno beua del ceraggio dimostrato con tre dramme di triphemagna: dipoi pesti calamento, & lo riuolga alcuna pezza sottilissima di lino, & facciano suppositorio lungo quanto è il maggior dito della mano, & tengalo due giorni; poi giacciasi il marito.

Ma sarà tempo, che ragioniamo di quelle donne, che per troppo humidità della matrice non portano figliuoli; queste, se hauranno piacere di prestare se feconde; piglino il seguente si-
po tanto, che gli humori nocini siano apparecchiati all'uscire.

Trouate mezza oncia egualmente di sauina, calamento, ameo, & squinanto: vna di anisi, & vna di finocchio; bollite tutto in tanta acqua, e vi paia assai, fino che la metà se ne sia andata; l'altra metà colate, della quale tepida ne beate ogni mattina nel far del giorno tre oncie con vna di siropo di matricaria, & vna di siropo di arte misia.

L'herbe bollite, & tratte dell'acqua pestate con triphera magna, & diagridio, & mercorella, & ogni sera ve ne fate suppositorio: ma a mio giudicio sarebbe con più ragione fatto se aspettaste, che foste compiute di purgarui tutto il corpo.

Preparati gli humori pigliate lo elettuario

L 4 bene-

L I B R O

benedetta la hiera logadio, ò altro, che si conuenga ad euacuare quelli, & che voi possiate sostenere.

Mentre che penarete à togliere siropi, & medicine; il viuer vostro sia tutto contrario à quello, che habbiamo detto conuenirsi alle donne, che hanno la matre secca; perche il mangiare carne arrostate, pane duro, & condite tutte le viuande con specie calide non sarà disliceuole; similmente giouerà assai caminare, & farsi frigare, & vomitare la mattina: & se non potete; componete alcuna cosa, che v'inciti: quale questa.

Cuocete in acqua radice di raphano, seme d'anetho, seme d'atriplice di senape, & di cipolle laquale poscia colate, & ne togliete ben quattro oncie, & più, se farà bisogno, & vi meschiate due oncie di ossimelle: & se voi foste di natura forti; perauentura non sarebbe male porui vn scropolo di poluere di ell boro bianco.

Quindi vfate fomenti spesse volte, ma di rado bagni; fateui suppositorij, come è il raccontato dauanti: ouero quale è quello, che viene appresso.

Togliete vna dramma di coloquintida & altrettanto per parte di alum, gith, castoreo, mirrha, galbano, pipe, calamita, & opopanaco, mezza di muschio & mezza di ambra; queste tutte cose fate in poluere, & impastate con vino nuouo più

S E C O N D O. 85

ù tosto, che di due, o tre anni & componetene
 ppositorio tale, quale è la lunghezza di vn
 to: & tenere tutta notte da basso: percioche
 auauigliosamente aiuta l'ingrauidare.

Ma non crediamo, che sia male ricordarui,
 ne, auanti che vi purghiate generalmente tutto
 corpo; non habbiate ad vsare in niuna specie di
 medicine cose, che habbiano virtù di stringere, &
 i seccare: percioche nucono molto senza fare
 ionamento alcuno: ma, oue il corpo sarà vacua
 o; si potrà ciò adoperare in qualunque maniera
 on felice auenimento.

Et, percioche le contate cose non solamente
 pagliono a togliere dalla matrice alcuna cattina
 complessione, ma per conseguente a rendere le
 donne di sterili feconde; & perciò di uete sapere,
 che chi rimouerà li narrati difetti, farà figli-
 uoli.

Oltre à ciò, vedendo in questa parte essersi
 raccontato tutto ciò, ò almeno il mi-
 gliore che ne habbiano scrit-
 to i più famosi scrittori,
 sarà bene, che ad
 altre ca-
 gio-
 ni di sterilità, per difetto
 della matrice ve-
 niano.

* * *

Li

LIBRO

Li dolori matricali per gli quali la Donna non s'ingrauidi, da qualunque cagione siano nati, come si leuano.

Cap. IX.

NAscono dolori nella matrice ò per mala complessione pura, ò accompagnata con materia: ilche consideri il medico, ilqual vserà le seguenti medicine secondo, che verrà il bisogno.

Adunque, se la Donna patirà tali dolori, pigliate peucedano, aristologia, & panace in poluere, & le mescolate con vino dolce: lequali tepide, bruete.

Sorbasi anchora con vno papauero biāco chiamato peplo & semi d'urtica poluerizzati.

Oltre di ciò facciasì suffomigatione di scorze di pomo granato dolce, limatura di loto, & foglie secche d'oliua lequali somergerete nell'olio, & porrete sopra sterco di bue, che arda.

Ouer togliete galbano, mirrha, incenso, olio bianco, lequali cose siano poste sopra foco di vite, & riceuetene il fumo.

Facciasì anche questa, che è più efficace; piglisi bitume, radice di lappa minore, peli di lepore, ruta coriandro secco, pistatele, & formatene foccacie piccole, & ve ne fate suffomigio.

Mescolate etiandio pece, & sandaraca trita
con

S E C O N D O. 86

in cipresso puluerizati, & fatene pastelli, i quali posti nel foco vi suffomigate.

Similmente incorporate corno di capra puluerizato con olio & fatene suffomigio.

Similmente bruscisi in buona quantità seme di uia detti vinacioli, & fatti in poluere si mettano in alcuno vaso, il quale sia bagnato di buon uino odorifero, facciasi fomento alla donna, la quale sopra ui sederà.

Ma, se il dolore della matrice uenirà infino alla vesica, beuete con acqua semi di porro puluerizati, ouer radice di pan porcino infusa nel uino bianco a digiuno, & lauatevi d'acqua calda & beuete di tepida, innanzi che mangiate, & opponeteui cose alquanto calde.

Vi supponete ancora vn capo d'aglio intiero, & nitro bruciato & comino: lequali cose trite uiano, & con melle mescolate.

Ma ascoltate vn medicamento, che cura tutte le infirmità della matrice, togliete vn pugno di liuo con la poppa diligentemente pesto, il quale porrete a mollificare in uino bianco odorifero per una notte: poi cauato mettete in alcun vaso ad intepirlisi, quini porrete lana mollissima, & la ui supponete, & andate mutando alle uolte.

Oltre di ciò si uede, che gioua il zaffrano, la mirrha, le noci pontiche, & la lana bianca carminata posta con grascio d'otca, & con l'olio di giglio celeste, chiamato oglio irino.

Se

LIBRO

Se il dolor persevererà ; pestarete in vna misura di vino bianco dolce vna parte di mirrha, vna d'incenso, & vna per specie di melantio, seseli anisi, semi d'apio, melle, ragia, grasso d'occa bianco d'ouo, & tepide ne farete vn lauamento ouero vna lauanda con buona quantità di vin misto .

Ma, se la doglia sarà graue, & noiosa; giouano le cantharidi, il cipero, il calamo aromatico, gionco odorato, & lo ireos, le quali cose siano cotte in vin negro .

Facciasi ancora questa lauanda ; se il dolore affligge, & l'vrina ne esca a gocciola. Pigliate succo di porri, di frutti di sambuco, di seseli, d'anisi, incenso, mirrha, & vino & miste vi lauarete ouer con acqua di mercorella cotta con mirrha, & incenso .

O cocerete nell'acqua, hipericon, & salvia, ò farete bollire nel vino semi d'apio, anisi, melanthio, seselo, mirrha, & con questa decottione vi farete lauanda .

Se il dolore doppo le purgationi vostre sarà molto aspro ; facciasene vn'altra di fiori di sambuco, di bacche di lauro cotte nel vino negro, ò di sambuco nell'acqua cotto, & quello scolato mescolate con vino dolce .

Similmente beuete a digiuno radice di panporcino con vino bianco, che sarà vtile molto, lauateni poi come ho detto .

Si

S E C O N D O. 87

Si vede pur giouare la radice di rosmarino uenta con vino; anchora che ci siano altre beuande, lequali si fanno di varij specie di simplici; ali sono il frutto del cedro, i seseli, il milio, il frutto del lentisco, la nigella, le radici, & semi di uco; ma gli aromatici, che vagliano in ciò, sono il thimo, la thimbra, l'hipericon, il papauero bianco, la radice, & semi di crethmo, le radici di malua, le semi, & foglie di mercorella, le semi ortica, la saluia, la pioppa negra, il dettamo, il cardamomo, l'aristoglia, il castoreo, il diantho, il peucedano, la serpentaria, le semi, le foglie di ruta, le semi d'apio, le semi di fenocchio, le semi di petroselino, le radici, & semi di rutio, l'hissopo, la peonia, & il panace; qualunque di queste cose vorrete, cuocerete, in acqua, o nel vino, & mitigaranno i dolori matrilii.

Anchora è molto ualeuole la radice di malua, & le scorze di crethmo, & di fenocchio beuute in acqua.

Le radici di malua date con acqua sono molto profitteuole.

E anche utile le semi di vitice, & di pconia in vino beuute.

Anche molto è a proposito, se il dolore sarà uale, che renda la donna debile, & afflitta; la fortificatione fatta con spongie calde bagnate in acqua, & oglio, & poi spremute, & appresso

LIBRO

so vi vngete con medolla di ceruo, grasso d'oca, cera bianca, sterco di capra, & rosso d'ouo misti.

Si racconta vn medicamento utile al dolor di matrice se sarà solo & grauissimo, con ventosità, il quale è questo. Pigliate le semi di atriplice seluatica, & bieti, le quali cose bene pestate, & tepide ponerete alla matrice.

La bocca della matrice aperta sì, che non ritenga, ò v'entri l'aere, come si ristringa, quanto è bisogno. Cap. X.

V Engono, come habbiamo veduto, dalle dette male complessioni, & anche da natura alcuni accidenti nella matrice, che ne la prestano sterile; tra quali si pone la troppa larghezza, et ampiezza della bocca di quella; percioche per ciò suole auenire, che non ritenga lo sperma: ò se pur nel ritiene; sia corrotto dall'aere che per la capacità si appassa; per laqual cosa speriamo, che, insegnandoui il modo di prouederci, sarà utile, & gioueuole.

La cagione di questo difetto, & i segni sono manifesti ad ogn'uno, & perciò non ci distenderemo in ciò per non faticarci in uano; ma la cura sarà in cotal guisa.

Tro-

S E C O N D O. 88

Trouate galle, sumach, alume, piantagine,
omma arabica, acatia, hipocisthide, fiori di po-
ni granati, consolida maggiore, & minore in tã
uguale parte, quanto ui piace d'adoperare; cuo-
te tutto in uino, ò aceto fino. che sia consumata
terza parte, & di quello ui bagnate la parte
ergognosa, ò dentro ui tenete una spugna piccola
agnata, ò alcuna pezzetta.

Oltre à questo pigliate quattro oncie di galla,
na di garofali: & fatene poluere, laquale stem-
perate con uino garbo, & tutto in alcuna pezza
molto ui mettete.

Appresso habbate eguale parte di squinanto,
alla alume, foglie di giglio & cipero; & bollite
in acqua, della quale lauate, & doppo ui riponete
ombascio bagnato.

Doppo questo, & ui piacerà sommamente.
Prendete mezza oncia di rose rosse secche, uno
rano di muschio, & uno di camphora, & quat-
ro di garofali; fate poluere di tutto, & questa
temperate in acqua rosa: della quale ui bagna-
te, & dentro ui tenete bombascio.

Similmente poluerizzate una oncia di rose ros-
se odorifere, & secche, tre di sandali citrini, due
di camphora & cinque grani di muschio; dissol-
uete la poluere in acqua rosa, & lauatenne non so-
lo quel luogo, ma gli altri membri: che gli ui re-
stituirà grati, & dilicati, & aiuterà all'ingra-
uidare.

Quindi

L I B R O

Quindi togliete una lira d'acqua rosa, infusa
 due, una oncia di galla una di giunco marino,
 parimenti di rose, laudano, & noci di cipressi
 mezza di garofali, altrettanto di gallia musca-
 ta & di iugo: tutte queste specie ponete nell'
 acqua rosa, laquale in alcun uase leui un bollor
 poscia tolto il uase dal fuoco ui spargete per
 tutto, hauendo prima colata l'acqua, & tratten-
 uia il rimanente, muschio, & camphora in que-
 la quantità, che ui sarà a grado, seruate l'acqua
 in alcuna inghiastara: & come la uolete adope-
 re, scaldatela, & lauatiui ottimamente la bocca
 della matrice, mettendoui entro bombascio; que-
 sto modo seruate più, & più uolte tanto che que-
 la ui sentiate ristretta: è cosa segreta; perche
 che oltre al proposito soggetto, ne fa la donna
 ta a concipere, conserua l'amore fra il marito,
 la moglie, tutte le carni molli, & languide fa d-
 re & sode. & toglie uia qualunque fetore sopr-
 uenga nell'atto del coito: ma molto più, se fara
 seguente suffumigio.

Ponete in due lire d'aceto, due oncie di scor-
 di pomi granati, due di galla, altrettanto alu-
 di rocca, rose, & mantha una di incenso, & p-
 rimenti di mastice, di sangue di drago, & di b-
 loarmeno: & come bolle; riceuetene il fumo ne-
 la matrice per alcuna canna; doppo questo ui l-
 uate ottimamente dentro, & fuori più volte
 quindi, uenuta l'hora d'andar a letto; ui profu-
 mate

S E C O N D O. 89

mate con ambra, legno aloe, garofali, & simili-
lianti odorifere specie.

Ma per stringere mirabilmente fate così: bol-
lite in aceto, o acqua per vna lunga hora galla,
alume, squinanto, foglie di giglio, cipero, fiori di
romi granati, mentha verde pigne veri, thimo,
garofali, rose secche, porri seluatibi veri nespri
verdi, acatia, mastice, incenso, piantagine, jar-
ocolla giande, gomma arabica, bolcarmeno &
sangue di drago; queste tutte cose stianosi in det-
to aceto, o acqua vna notte a macerarsi, & il gior-
no appresso le bollite: il che facendo pigliate il
fumo, che n'uscirà con alcuna canna: il modo
habbiamo mostrato nel passato capitolo, dipoi le-
uato il vase dal fuoco ui lauate, quanto ui piace:
di questa compositione, & dell'altre dette ve ne
varrete fino, che ne l'haurete tutta logorata:
percioche si conserua assai.

Vaga, & Joaue è la seguente, & gioua alle
donne, che hanno la matrice humida, le aiuta
all'ingrauidare, & mette tra il marito, & la
moglie amore, & pace: & fassi in questa manie-
ra Togliete tre dramme di gallia moscata, una
di garofali, & mezzo scropolo di muschio, &
tutto in poluere dissoluate in vna oncia di vino
negro garbo, & alquanto fate scaldare al fuoco:
poi vi bagnate.

Opera marauigliosamente questa. Bollite in
quattro lire di vino negro garbo, & in quattro

M oncie

L I B R O

oncie di aceto fatto di vino negro, una oncia per specie, di mastice, gomm. arabica, noce di cipresso, galla, & alume zuccherino; lequali bollite tanto, che quasi la terza parte si sia consumata: leuate dal fuoco, & lauategli più uolte il giorno: ma ricordategli, che questa, & ciascuna delle contrate medicine conuengono, quando le usate, esser calde: come ui haurete bagnate; con vna pezza spargete attorno alla bocca della matrice questa poluere.

Laquale facciasì con mezza oncia di boloarmeno, mezza di mastice, mezza di gomma arabica, & parimenti di mumia, & di armoniaco: questa la restringerà tanto, che quasi parrà salda; della quale poiche ve ne haurete posta quella copia, che ui farà bisogno; bagnate vna pezza nella detta acqua, & la ui tenete sopra: & qualhora ui piacerà d'usarla; se della mostrata acqua non haurete; bagnate la pezza in uinogarbo, & sopra la ui stendete.

Questi medicamenti a nostro giudicio, dourebbono bastare: pur, accioche conosciate, che le cose della medicina non hanno termine; ne racconteremo alcune altre. Però pigliate vna dramma di galla, & una di squinanto, & la poluere loro inuolgete in alcuna pezza bagnata in acqua che è cosa marauigliosa.

Togliete etiandio due oncie di scorze uerdi di pigna, una di alume di rocca, & mezza di ciperro,

S E C O N D O. 90

ro, & le bollite in uino garbo ; bagnatene alcuna pezza , lequali usate .

Prendono alcune Donne acqua di pigne uerli , & senza più si lauano , & ui tengono entro una spugna bagnata in detta acqua: altre u'aggiungono alume di rocca : altre cose , ma questo uogliamo auertire , che a niun partito lascino di porui cose che confortino la matrice ; come sono rose secche poluerizate , galla muscata , garofali , muschio , ambra , zibetto , legno aloe , & cotali altre : percioche facendo in contrario , guastarebbero ogni buona complessione di quella .

La Donna , che per fouerchia grassezza di tutto il corpo non ingrauidi , con che aiutare si debba . Cap. X.

SE la sterilità uerrà dalla grassezza , che sia in tutto il corpo della Donna ; bisogna farla scolarla ogni mese una uolta dalla uena del piede , & da quella del fegato nel braccio destro al tempo dell'estate : ò nel sinistro al uerno : & due fiate almeno nell'anno prenda medicine solutue , hauendo prima digesti gli humori , & preparati : le uiuande solite lascia da parte , usando-

M 2 ne

LIBRO

ne altre, che operino il contrario; & se è usa di dormire sopra alcun buon letto, & molle; stia sopra altro, che sia duro: il pane sia di semola, & gli altri cibi tali, che diano poco nutrimento; lo irarsi, & lo attristarsi alle volte non sarà disdiceuole, & cotali cose: ma chi più auanti ha caro di sapere legga gli Ornamenti delle Donne nel primo Libro al capitolo di fare magro il corpo: oue trouerà assai materia al presente proposito.

La bocca della matrice, per la cui souerchia grassezza la Donna non produca figliuoli, con che atti si possa rendere magra.

Cap. XII.

MA, qualhora egli auenga, che per tanta grassezza della bocca della matrice l'huomo non possa vsare commodamente con la moglie sì, che perciò non s'ingrauidi; deuesi all'hora porre ogni diligenza, & ingegno, perche essa s'apra in guisa, che quella malageuolezza del tutto si rimoua; la onde facciasi rimedio nel modo che segue.

Cogliete quattro pugni di radici di malua,
& quattro di foglie di bismalua; & tre di paglia

S E C O N D O. 91

glia d'auena : lequali bollano in acqua tanto, che siano cotte ; tratte dal fuoco, come in parte si farà raffreddata tale, che la possiate soffrire ; sedeteui dentro fino all'vmbilico vna buona pezza ; quindi vscite fateui suffumigio, tornando al fuoco di questa decottione : & come ne habbiate a riceuere il fumo ; altroue ui habbiamo detto.

Egli è vero, che in due vie si suole fare ; l'vna è riceuendo i vapori dell'acqua, o altro, in cui sia cotto calamento, origano, ruta marrobio, foglie di lauro, & simiglianti semplici di natura calidi ; la seconda, quando si sparge su carboni incenso mastice, mirrha, aloe & altri ; sedendo la donna sopra alcuna panca, & per vn foro fatto in quella pigliando il fumo quanto più è possibile ; ma ella deue essere ben coperta, accioche esso non si sparga, & vada altroue, che alla matrice, che tutta l'opera si perderebbe.

Fatta la suffumigatione habbiate pezzetti di stagno formati, come sono li suppositorij : de i quali alcuno sia piccolo, alcuno piu grandicello, si come il deto grosso della mano, hora cominciate dal minore, ilquale vnto di dialthea mettete nel luogo narrato, & vel tenete tutto il giorno ; l'altro di compiuto di bagnarui, & di suffumigarui vi ponete il secondo, ilquale sia alquanto piu grosso del primo, & vnto ; & il sostenete quel giorno, quanto potrete, & cosi andate procedendo auanti ogni dì con alcuno maggiore fino, che

M 3 all'ulti-

L I B R O

all'ultimo siate venuta: ilquale vogliamo, che al
 qu anti dì vel debbiare portare sì, che la aperitu-
 ra habbia preso la dispositione di quello stagno;
 compongasi poscia vna forma simile al deto gros-
 so dell'elettuario chiamato diamargariton, & fa-
 cendola bagnisi in olio di balsamo, ò muscellino:
 & dalla più grossa parte attaccate qualche filo;
 accioche si possa tirare fuora, questo intendiamo,
 che vsiate alcuni giorni; affinche sia da quella
 confortata la matrice: il medesimo adopera la
 triphera magna inuolta in tela sottile a simili-
 tudine di alcun sacchetto, aggiungendoui pol-
 uere fatta di canella fina, garofali, noce musca-
 ta, spigo nardo, calamo aromatico, maggiorana,
 puligio, & assenzo ò in tutto, ò in parte; questa
 maniera conseruerà la matrice aperta, & si farà
 ottima a generare.

Et, benché migliore medicina della sopradet-
 ta sia malageuole a trouare; tuttauia n'habbia-
 mo altre molto efficaci, & da non douer esser per
 altra lasciate, fra quali è il seguente modo.

Lauateui tre uolte ogni giorno: cioè la matti-
 na, da mezzo dì, & la sera, con acqua, nellaqua-
 le siano cotte malue parietaria, branca orsina fo-
 glie di viole fien greco, & simiglianti cose, quin-
 di cogliete altra malua, ò branca orsina, & con
 medolla di ceruo ò di vitello trite & peste le ui po-
 nete in qualunque modo ui sia comodo nella
 natura.

Simil-

S E C O N D O. 92

*Similmente meschiate malua & ruta pestando con seuo di vacca, & a guisa d'alcuno supposito-
itorio vi tenete : perciocche è cosa marauigliosa.*

Il seuo di vacca solo, ò la medolla sua, ò quella di ceruo riuolta in lana succida opera sì, che altro non fa dibisogno, & doppo queste cose, se se sarà aperta; fateui bagni, suffumigi suppositori, & elettuarij per ingrauidare secondo che habbiamo scritto nel nono capitolo.

Quando la matrice della Donna non porti figliuoli; perche sia lubrica, & molle, con che arte se ne habbia a liberare.

Cap. XIII.

C*ome le narrate infirmità della matrice mostrano di nascere da alcuna complessione non buona; così appare, che da superflua humidità proceda, se per lubricità la matrice non ritenga il seme: onde è conuenevole, che & al presente male non altrimenti, che alli passati habbiamo fatti, alcuno argomento prendiamo.*

Preparinsi adunque gli humori con siropi di matricaria, di artemisia, ò cotale: & oue alcuno magistrale haueste caro; fateui comporre questo.

M 4 Tiglia-

L I B R O

Pigliate quattro oncie di radici di rubia, quattro di artemisia, & quattro di saia, due di foglie di mentha, & perimenti di origano, calamento, betonica, & balsamita, mezzo pugno d'assenzio, una oncia uguale di spigonardo squarantato calamo aromatico, aniso, narathro, sifeli & ameo: tanto zucchero, che sia sufficiente quantità a comporre siropo, del quale togliete ne ogni mattina nel far del giorno tre oncie con due di acqua, nella quale sia cotta mentha, & rosa.

Finito il sesto, ò il settimo giorno, nelqual habdurete prese i siropi; purgateui con elettuario detto Benedetta, ò con pilole sine quibus, & simili altro.

Nel tempo, che seguirete queste medicine; le viuande vostre siano tali, che disecchino: come sono le carni arrostate, pane anzi duro, che nõ, & somiglianti: nel condire delle viuande in luogo di sale vsate questa poluere.

Tagliate deciotto dramme di sale commune, quattro oncie di buona canella, mezza di amomo, ameo pep, siler montano hissopo, origano, & pulegio per specie: pestate, & fatene poluere, laquale adoperate in tutte le viuande: chiamasi da nostri antecessori sale sacerdotale, la cui virtù è di consumare la phlegma dalla testa, & dallo stomacho, di purgare la matrice, & tutto il corpo, & conserualo sano; rende lo spirito della

la bocca odorifero, caccia la nebbia da gli occhi,
 toglie via il dolore de' denti, delibera da doglia
 testa, ferma la tosse, & rimoue ogni difficultà
 di spirare: perche reputiamo questo sale degno
 di indimento de gli huomini, & donne, che dall'età
 virile trappassano alla vecchiezza.

Hora, poiche haurete compiuto di purgarui;
 sarebbe ottimamente fatto preparare alcuno suf-
 fumigio in cosi fatta guisa habbiate galbano,
 fiori di pomi granati, scorze di faua, cupule di
 ianda, corrigiola, piantagine, sangue di drago,
 uolo armeno, acatia, hipochistide in quella quan-
 tità, che conoscete esser bisogno: le quali tutte
 cose, ò in parte bollite in acqua piovana, ò di ci-
 terna con aceto; riccuetene il fumo per mezzo
 d'alcuna canna nella maniera insegnata ne i pas-
 sati capitoli.

Ma, cosi come vi sarete leuate dal suffumi-
 gio: ilquale vogliamo, che continuete per otto,
 ò dieci giorni, vna hora ò poco meno per volta,
 pigliate alquanto di triphera magna senza opio
 con eguale parte della seguente composizione.

Trouinsi due dramme & mezza per ciascuna
 di scorze di mirobalani citrini, indi, chebuli, &
 bellerici: due di comino, due di aniso, & simil-
 mente di finocchio, & di carui, vna & mezza
 di nasturtio: stianosi li mirobalani tutto vn dì,
 & vna notte in succo di cotogno, ò in alquanto
 aceto, il simigliante facciassi delle altre cose;
 scal-

L I B R O

scaldate poi alcun pezzo di ferro, ò di pietra
 & come comincia a riscaldarsi; così vi pone
 sopra le scorze de' mirobalani, & le mouete, pe-
 che non s'abbruscino; quando saranno arrostiti
 sì, che si possano fare in poluere; vi mettete i se-
 mi altre sì macerati, & poi gli pestate, al che
 aggiugnasi vna dramma, & quindici grani
 spodio, fiori di pomi granati, mastice, sumach &
 gomma arabica arrostita sopra alcun testo per
 specie; poluerizzate tutto minutamente, & co-
 vn pochetto d'acqua rosa, ò di olio rosato s'inaff-
 la poluere, la quale poscia incorporate con vna
 lira di siropo mirtino, & guardatelauì in alcun
 vase di terra vitriato: questa mistura fu nomi-
 nata da nostri passati Micleta, & senza ragion
 è disusata, così come è il sale sacerdotale dauanti
 descritto: percioche è propria medicina di que'
 membri, la cui naturale virtù di ritenere si
 smarrita: conciosia che dato per bocca con acqua
 piauana, & sangue di drago; ouero messa intor-
 no a bombascio, & posto al luogo, doue sono le
 hemorrhoidi, fermi mirabilmente il corso loro
 dato con acqua, nella quale sia bollito mastice,
 guarisca il flusso: similmente con succo di pian-
 tagine, ò di fiori di pomi granati così beuuto come
 tolto in cristiero curi ogni corso.

Doppo questo pigliate poluere di psidia, hi-
 poquistide, acatia, & colophonia: lequali incor-
 porate con alcuno pestello di ferro caldo: &
 compone.

S E C O N D O. 91

Componete suppositoio di sufficiente grossezza, quale tenete nella natura, & il rinouate ogni e giorni.

Et, se non vi parrà graue d'vsare empiastri; temperate di detta poluere con succo di pianta-
ne, & fatene due empiastri quadri lungo cia-
uno vn palmo, & quattro dita, & largo mez-
zo piede, ò poco più: liquali accioche non vi
hiano troppo; gli potete acconciare in sac-
chetti sottili di lino; l'vno ponete di sotto al-
ombilico, & l'altro suso le reni: queste medi-
ne stringeranno la bocca della matrice troppo
ampia, & la presteranno alta a ritenere lo
erma.

La sterilità, che per troppa siccità, & ma-
grezza, & debolezza di tutto il
corpo, ò della matrice auie-
ne, come toglier via si
possa. Cap. XIV.

N On appartiene alla materia propostaci di
dimostrare, come ingrassare si debbano i
corpi delle Donne, ò alcun membro, & farlo mor-
tuo: ma chi ne è bisognoso legga nel Primo
Libro de gli Ornamenti delle Donne alli capito-
li di fare grasso tutto il corpo, & un particola-
re membro; percioche quiui haurà molti modi,
&

L I B R O

*Et tutta la vita, che tenere si debba; tuttan-
vogliamo ricordare, che*

*Il modo del viuere di colei, che vuole ingrassare sia tale; mangi spesso, dorma, & riposi il più
vsi brodi di galline, di carni grasse condite con
rossi d'oui & poluere di cardamomo, & di zaf-
frano: beua vino dolce, & negro, & facciasì ba-
gni di acqua in cui sia bollito maluausco, fiori
di chamemilla fien greco, malua, boragine &
buglossa, vngasi la bocca della matrice con oli
di balsamo, ò grascio di occa, anitra, & di galli
insieme misti.*

*La sterilità nata da alcuna ventosità con
qual ordine si habbia a rimouere,
& fare la Donna feconda.*

Cap. XV.

S*E il medico vedrà, che da humori proceda
ventosità, che impedisca il generare; pur-
ghi il corpo della Donna; impongale, che man-
gi carni arrostate, & condite con finocchio, & pe-
trosemolo. Beua essa buon vino acuto, ma in poca
quantità; digiuni spesso affatichisi, & non dor-
ma il giorno.*

*Purgata la donna facciasì vn bagno d'acqua
oue sia bollito ameo, amomo, carui, comino, ca-
lamento, pulegio, & siseli: nelquale segga den-
tro*

S E C O N D O. 95

o per mezza hora, & più; se tale sarà la volontà del medico: che le sarà di grandissimo giomento.

Sopra le sue viuande sparga poluere fatta di tutte cose mista con pepe lungo poluerizzato, calla, & simili appresso vsi elettuarij calidi; quali sono il diagalanza, il diacumino, & il diargariton.

Vngasi souente la natura con olio di costo, o spico, o quando hauer ne poteste, di balsamo: lquale mestoli alquanto di poluere di seme di eli, o di seme di peonia.

I menstrui che cosa siano, quando
appaiano, in che tempo, a che
fine, & come siano neces-
sarii. Cap. XVI.

Gli ben si pare, che la natura nostra commune madre niuna cosa adoperi in noi, se non cōsiderato consiglio, & con prudenza: questo diamo; percioche essendo la donna per la sua fredità, & humidità vn debile huomo, & come fatto a caso: & per ciò soprauenendo in lei alcuni superflui humori nati da indigestione; alla natura sono raccolti per spatio di ciascuno mese nel sangue, ilquale come di souerchio, & non buono alla conseruatione del corpo ne manda

L I B R O

da fuori . la uia , che segue nell'uscire , si è della matrice ; laquale ritiene la parte piu pura quello , se ne ha bisogno: & l'altra n' esce , quel sangue è detto menstruo; però che ogni mese suole apparire una uolta; ma quelle massimamente che uiuono ociosamente, debbono hauere per ciascun mese questo corso di sangue ; accioche , non essendo di complessione perfetta, si come è l'humano, conseruino la lor sanità.

Ma in qual tempo della lor prima età incominci ad apparire , non sappiamo troppo bene per cioche alcune non hanno anchora compiuto il duodecimo anno , che lor soprauiene : alcuni anzi molti nel decimo terzo, & racconta vn medico di hauere veduta vna grauida in Pania, che non hauea piu , che noue anni ; ma ciò auien raro : & oue pur sia , quini dimostra breuità di vita; conciosia che sia manifesto segno , che la donna habbia a uenire in brieve tempo al compimento di quello , perche è nata : & perciò habrebbe a uenire nel principio del quartodecimo anno, & viene nel piu delle donne, nelqual tempo sono atte al generare & la virtù loro è fatta forte, ne tanta humidità, quanto ne gli anni addietro , trappassa in accrescimento del corpo , ma è il piu nell'anno quarantesimoquinto , fino cinquantesimo : che quini le donne pongono termine al produrre de' figliuoli , & benchè alcuni trappassino questo segno ; tuttauia intrauiene
rare

e uolte ; ma ben veggiamo in molte cessare il
 instruo prima : come è da trenta due anni fino
 quarantacinque .

La cagione di questa uarietà di tempo viene
 dalla naturale compositione del corpo , ò dalla
 complexion, o da habito: come è, se è magra, &
 enuata ; piu tosto lascia d'ingrauidare : ma,
 grassa , & forte ; procede auanti lungo tem-
 po : similmente vna donna melancholica piu to-
 sto, che l'altre ; & quelle , che sono di com-
 plexione fredda generano piu figliuoli , che le
 calde .

Il corso naturale di questo sangue è di appa-
 re ogni mese una uolta : & se trapasserà ; non
 sarà naturale non altrimenti , che se non per-
 uenisse al termine ; la onde naturalmente auer-
 ne trenta dì senza conoscere i nomi loro :
 perciocche alle giouanette viene nel primo quar-
 to della luna : a quelle , che sono di maggio-
 re età nel secondo ; a quelle , lequali piu auan-
 zate sono con gli anni , nel terzo : & alle vec-
 chie nell'ultimo quarto ; & perciò si suole
 per prouerbio dire , che la luna nuoua accom-
 pagna le nouelle donne , & la vecchia le vec-
 chie , perche vogliamo ricordare , che la natu-
 ra medesima ne insegna , che , quando habbia-
 mo a trarre sangue ad alcuna giouane ; il faccia-
 mo essendo la luna noua : & alle vecchie alla
 vecchia .

Et,

LIBRO

Et accioche non paia ad alcuno questa uen-
ta di menſtrui uana, & utile; ueda oltre alla re-
ſeruatione della ſanità, che nella grauidanza
della donna niente n'appare; la ragione è: perche
che una parte di quello va a generare li prin-
cipali membri della creatura: la ſeconda ſi ſpa-
ge a farſi carne ne luoghi uacui; la terza la ma-
triſce; la quarta ſi conuerſe in latte; la quinta
che è la parte piu impura, eſce fuori inſieme col
parto, aiutando quello all' uſcire: & perciò,
ad alcuna donna grauida ſopraueranno li men-
ſtrui in tanta quantità, quanto era quello, che
ſorgena auanti la ſua grauidanza è ſegno ma-
niſteſto, che il parto ſia, & habbia ad eſſere
infermo, o debile: nondimeno ciò non haureb-
luogo; quando ella foſſe graſſa, & menſtri
pochi.

Il menſtruo laſciando da parte la neceſſità
che è alla generatione, conſerua, come prima
habbiamo detto la donna in ſanità, & libera tut-
to il corpo ſuo, & il tien purgato, & netto
qualunque noia che offenderla poteſſe ne la ren-
caſta, & rimoue quei ardenti ſtimoli della carne
che la d' rebbono fieri aſſalti.

In contrario quelle, a cui ſono fermati, o non
uencono: come quelle a che per la età cominci-
no a ciffare, ſono tutto di inferme, & maſſima-
mente in quei membri, che ſono congiunti, &
non ſo che corriſpondenza con la matrice: o

me

S E C O N D O. 97 .

sono lo stomacho, & la testa: percioche cosi
 si fermano i menſtrui; cosi nascono dolori,
 steme, male a gli occhi, debile uista, uomiti;
 re, & desiderano più che mai l'huomo; la ma-
 e dall'altra parte mal sana tutto di ò ascende,
 scende, ò fa altri atti graui a sostenere; ap-
 sso ne nasce strettezza di petto, sfinimenti di
 re, affanni, singhiozzi, & altri noiosi accidē-
 per gli quali la Donna alle volte si muore: ne
 engono anche ſputi di sangue, hemorroidi, &
 tialmente nelle donzelle, copia grande di san-
 e dal naso, & infiniti altri mali, liquali iſli-
 amo ſouerchio a raccontare.

cagioni, perche non vengano i men-
 ſtrui, & i ſegni, che dimostrano par-
 titamente ciascuna cagione.

Cap. XVI.

Non appaiono i menſtrui & si fermano na-
 turalmente, ò accidentalmente: natural-
 mente, quando la Donna è grauida, ò è fatta vec-
 chia; il volergli prouocare in grauidanza è
 immettere vn grandissimo peccato: percioche
 li conuiene, che la Donna disperda & parimen-
 la creatura si moia; il cercare di ridurgli in
 donna vecchia, è cosa contra natura, ma non im-
 possibile.

Quando accidentalmente cessino; nasce
 N dalla

L I B R O

dalla virtù, ò dalla matrice, o dall'humore.

Viene dalla virtù, se essa è fatta debile a mandar fuori per complessione calida, fredda, o secca: laqual cosa manifestamente comprendiamo nelle Donne, che hanno la febre, o alcuna grau passione d'animo, che le affligga; l'humida mostra di non imp dire, ma più tosto di inuitare quelli, & aiutargli ad vscire.

Se la matrice è cagione di questo difetto; si ne deue dare la colpa all'oppilatione che deriuaua, o da calore, che disicca, o da freddo, che congela: in questa cadono le Donne, che vsano bere acqua fredda; oltre à ciò nasce da grassezza, di che ne sia il collo della matrice ripieno, o apostema, o cicatrice, o carne quini cresciuta, ò il collo della matrice torto fieramente, o stretto, o le porte delle vene chiuse. & serrate per percossa, & sconciatura, che ne la habbia lasciata ripiena di cotale uiscosa humidità, che tien legata la creatura.

Si moue etiandio da altri membri & massimamente da quelli, con cui comunica la matrice: qual è il fegato, quando le vene sue sono oppilate, & specialmente le congiunte con quella.

*Procede da oppilatione di tutto il corpo: da grassezza di venire, che chiuda la strada: auiene anche alcuna uolta. che il sangue se ne scenda alla matrice, & non troui la via da vscire; onde
rimane*

mane quasi gelato, & tornando in dietro si rialda, & va fuori per altri luoghi: & quinci ne iscono diuerse infirmità.

Oue l'humore produca la retentione de i men-
rui; può auenire da quattro modi: da quanti-
tà, qualità, sostanza, o da tutti tre insieme.

Viene da quantità, o percioche il sangue sia
poco per poco cibo, & beueraggio: o perche la
Donna ne generi poco, o perche la virtù restaura-
tina è forte ritencendo ne' membri gran parte del
sangue, & poco lasciandone uscire, & se la Don-
na ne produrrà assai; la natura non lo manderà
al luogo de' menstui, ma nel farà uscire per al-
tre vie, si come intrauiene a quelle, che patiscono
lunghe flussi sanguinolenti di ventre, di hemor-
roidi, o molti sudori, & fatiche; & noi ne hab-
biamo conosciute alcune, che per fatica del corpo
durata lungamente sono state senza questa pur-
gatione.

Deriua da qualità, o perche il sangue sia trop-
po secco per uso di cibi, o per siccità dell'aere, o per
ouerchio calore, o sia troppo freddo non correndo
per le dette cagioni.

Ha origine dalla sostanza; quando il sangue
sia troppo grosso viscoso per se stesso, o per esser
misto con altro humore grosso.

Finalmente, oue proceda da tutti, o parte in-
sieme, conoscendogli semplicemente, se ne ha-
urrà etiandio notitia insiememente composti; &

N 2 tali,

LIBRO

ali, & tante sono le cagioni, perche i menstrui non corrano.

Ma come si vede per opera, da quale si moua questo accidente, si conoscerà così.

Primieramente, se nasce da debolezza della virtù de' membri, che non habbiano forza a mandar fuori il sangue; la natura non fa alcun monumento nel tempo, che ne haurebbe a surgerre, & si vede il corpo o troppo magro, o troppo grasso.

Se ne è cagione l'humore; ve ne potrete certificare in questa guisa; fate, che si ricolga quel poco di menstruo, che al suo tempo è solito a venire, & il seccate sopra una pezza all'ombra, dipoi guardate il color suo: il quale se sarà rosso; significa il sangue esserne cagione: se giallo; la cholera: se melancholico; rosso oscuro, & se phlegmatico; rosso, che trabe al bianco.

Appresso questo, quando il sangue ritenga i menstrui, que pochi, che ne sopraverranno; usciranno come appresi: ma, se sarà la cholera; venendo essi sentirete pungerui. & ardere à que' luoghi; l'urina sarà gialliccia, & perauentura non senza fièvre.

Quella muri e tolga il purgarui; diciamo, che procederà da oppilatione nata da calore, o da freddo: la onde se sarà il calore; la donna sarà colorita, patirà sete, alle volte ne sentirà febre, il polso veloce, la bocca della natura haerà
sec-

ca; le arderanno le reni: l'urina sarà tinta, & sarà assalita da tentationi carnali: & per questo sono alcuni, che la Donna di natura calida quā s'inuecchia; ha maggior desiderio di conoscere l'uomo: percioche il suo sperma moltiplica, & il sangue punge.

Donde l'oppilatione nasca da freddo, & grossezza di sangue; alle parti de' menstrui sarà grossezza molta, che chiuderà il camino: il corpo della Donna sarà molle: dormirà profondamente: il viso colore sarà bianco, ma le vene verdi; urinerà rari, andrà del corpo cosa phlegmatica con sudore freddo; il polso sarà raro, & tardo: haurà possete, & haurà per costume di mangiare cose di natura fredde, grosse viscole, che oppilano; sentirà grauezza nelle parti da basso fermerassi anche qualche volta l'urina, & lo sterco, & tale si vede poi, quale è l'acqua, nella quale si sia lauata carne: o pur negra, o rossa: li fugge la voglia di mangiare, & pare, che desideri alcuna volta carboni, fango, & simiglianti cose contra natura, non altrimenti che se fosse grauida; sostiene dolore di testa, & di occhi; similmente discendono da basso non di rado, ma spesso alcune humidità viscofe, & fredde: che sono quelle, che fermano il corso de' menstrui, & insieme la Donna vi sente freddezza; suole anche auenire a molte donzelle, & non a donzelle, che come ne soprauiene il tempo delle lor purgationi; hanno gran dolore nel ventre da

N 3 basso,

LIBRO

*basso, & in altre parti del corpo : laqual cosa di-
riua da oppilatione .*

*Alla fine , se la retentione de' menſtrui proc-
de da graſſezza di matrice , ò da luoghi vicini
da apoſtème, da cicatrici, ò da membri , che com-
municano con quella; con gli occhi, ò altro inſtru-
mento ve ne chiarirete , & la Donna iſteſſa ve
ſaprà dire .*

*La cura, che ſeruare ſi dee, à rendere li ſe-
liti corſi de' menſtrui alle Donne ;
accioche ſi tolga via la ſterili-
tà, & ſi conſeruino ſane .*

Cap. XVIII.

P*Ochi, ò niuno ſarà, che leggendo, quanto da
ſopra habbiamo ſcritto, non comprenda per
ſe ſteſſo troppo bene le cagioni de menſtrui, & ne
le ſappia diſcernere, oue gli ſi preſti materia ;
ma di hauer cotanto conoſciuto non gli dourà ba-
ſtare ſe anchora non apparrà argomento da ri-
mouere quelle ; adunque à toglierle via ne-
verremo , & inſiememente ad inuitare il corſo,
che ſoleua tenere il ſouerchio humote, di tutto il
corpo .*

*Et, percioche la principal coſa, che ha da ordi-
nare il medico all'infermo, ſi è il modo, che ſi de-
ue*

tenere nel viuere; però quello primamente
ostraremo: ma egli è il vero, che per le diuerse
gioni, & specie ne dourebbero seguire diuersi
dini di viuere: & per questo molti medicine
li hanno tacciuti: tuttauia tutto ciò, che da gli
antichi, & moderni famosi è stato offeruato, con-
teremo.

Primieramente, se i menstrui si fossero rite-
nuti per oppilatione nata da freddo, & da san-
gue grosso; ordiniamo, che la Donna fuga l'ae-
re freddo, grosso, & ventoso, & dimori in parte,
oue habbia del calido; dipoi non sarà disdiceuo-
le il mouersi, & farsi fregare, & veggiare pur
alcuna fiata; le viuande habbiano uirtù di sotti-
gliare, & di prouocare: intanto che le carni
cotte con raphani, sparagi, petrosimolo, & si-
mili non saranno se non buone; appresso il bro-
do di ceci & di fagioli rossi varrà molto; se
poi Donne l'vsate, nel tempo, che debbeno ve-
nire i menstrui; in contrario conuiene lascia-
re tutte quelle maniere di cose, che hanno vir-
tù di ingrossare gli humori, & di fermargli: &
queste più li debbono fuggire, quando altri
senta cessare quelli per souerchia grassezza: on-
de vogliono riscaldare; sottigliare, & incidere:
ne sarebbe male spargere su le viuande specie
fatte di canella, & zaffrano: bere vino sotti-
le, odorifero, & bianco, o almeno di mezzo
calore.

L I B R O

Nell'altre specie di retentione di menstuo-
deue con diuerso modo procedere : conciosia-
che, abbrasciando vna calidità eccessiua gli hu-
mori, & ingrossandogli, conuenga tenere vita tu-
ta contraria alla mostrata dauanti : & in ciò ne-
ci possiamo auedere que' medici commettere gra-
uissimo errore, liquali in ogni qualità di ritentio-
ne adoperano materie che riscaldino, aprano, &
sottiglino : però bisogna hauerci gran riguardo
& massi namente nell'ordine del viuere, ilqual
deue essere tale, che raffreddi, & humetti il corpo
la onde reputiamo ottima cosa tra le viuande l'a-
qua d'orzo, la lattuca, li finacchi, le zucche, li co-
cumeri, l'endiuia, le foglie di viole miste con olio
di viole, & di mandole dolci.

Quelle Donne, che cadono in così fatto male
per essere estenuate, & di poco cibo, ò per infir-
mità hauute, o per faticosi essercitij ; ò per digiun-
ni, ò altre euacuazioni; deuono vsare viuande che
nutriscano assai, & bere buon vino, & chiaro ;
& se vi meschiaranno acqua, in cui sia bollito
zucchero, humetterà molto più ; il riposo, & la
quiete del corpo, & dell'animo lor sarà di gran-
dissima vtilità : similmente tutte l'altre co-
se, che nel capitolo d'ingrassare il corpo scri-
uemmo nel Primo Libro de gli Ornamenti delle
Donne.

Delle cagioni delle aposteme, cicatrici, & al-
tre, che gli ritengono, lasciamo il pensiero al me-
dico,

co, ilquale deue essere discreto molto, & auuto.

Da che hauremo dato ordine al viuere della donna; cominciaremo a medicarla: ma, auanti e à ciò veniamo; n'aggrada di ricordar loro alcune cose, delle quali.

La prima è, che speſſe volte auiene, che maleuolmente ſi troui la via di prouocare li menſtrui; & perciò fa di meſtieri, che chi vi ſi fatica, ſia molto diligente, & habbia per le mani affai medicine ſemplici, & compoſite al detto propoſito conuenienti.

La ſeconda è commune quaſi a tutte le inſirmità: cioè, che incominciamo da medicamenti leggieri, dipoi andiamo a mediocri, & appreſſo agliamo a forti.

La terza ſarà, che ſiano uſate le coſe a tempo, che ſarà poco auanti la uenuta de' menſtrui di re ò quattro inſino a cinque giorni & doue ſoſſe neceſſarie le purgationi del corpo; ſi potrebbe cominciare di otto, o dicci giorni auanti, il tempo, in che ſogliono uenire, ſaprete dalla donna, & dall'età di lei.

La quarta vogliono alcuni medici, che ſia inſpettar e tempo opportuno: quale ſarebbe la congiuntione della Luna, o la ſua oppoſitione: perſiò che ſecondo che eſſi dicono, le medicine ſaranno di maggiore eſſicacia.

La quinta, che prima, che adoperino eſtrinſe-

LIBRO

chi medicamenti forti, vſino li digeſtiui loro.

La ſeſta, che, quando ſeguitino iotali medicamenti; le donne ſtiano co' piedi nell'acqua calda accioche gli humori menſtruali più ageuolmente ſiano tirati a baſſo.

La ſettima, che anzi che ſi vſino i collirij, la Donna riceua il fumo d'alcun bagno, ò di altro fatto di coſe tali, quali richiede la cagione che ritiene il co'rſo de' menſtrui: accioche i pori vengano ad aprirſi, & che la virtù de' collirij poſſa meglio penetrare: ma hormai diſcendiamo alla medicina.

Egli ſarebbe buono alla perfetta conſeruatione del corpo ſuo darle modo di viuere, che iſſeccaſſe in maniera, che non gli foſſero di biſogno le purgationi del menſtruo: ma cotale opera del tutto ſarebbe contraria alla ſpecie humana: percioche niuna Donna concepisce, che non ſi purghi per via di menſtrui: perche ſi per queſta ragione, & ſi percioche, come altroue dicemmo, le Donne viuono il più ſenza ordine & ſenza regola; le purgationi lor ſi conuengono.

*Hora, ſe per debolezza della virtù conoſceſte la Donna eſſere priua di menſtrui; hauete ad attendere, che ella ricuperi le forze perdute vſando cibi tali, quali ſi ſono detti auanti; & come ſarà bene ritornata in ſe; coſi vna mattina nel far del giorno imponetele, che pigli dieci dramme
di*

S E C O N D O. 102

ior di cassia tratta più all hora, & due di spe-
di hiera semplice insieme miste: il giorno se-
nte tre hore auanti desinare fatele trarre al-
unto di sangue, ma non più di quello che ve-
te conuenirsi: vogliamo, che per ciò sia salaf-
a, che niuna medicina ci si sia, che più adoperi
rouocare li menstrui, che il salasso: anzi si suo-
lire, che esso è luogotenente loro.

Ma, oue si faccia per inuitare quelli; sia fatto
le vene, che dirittamente sono congiunte alla
matrice, quale è la saphena, & quella, che è dop-
la cauicchia del piede & di quella del ginoc-
cio, & tra l'altre quella, che è nella curuatura:
prima offeruate questi precetti.

Che, doue per copia d'humori, ò per alcun di-
to habbiate a trarre sangue; prima il cauiate
alla vena, che purghi, & euacui quelli: di poi
lasciate le vene congiunte alla matrice per mo-
re li menstrui.

Il secondo è, che, quando facciate trarre
ngue per prouocargli; ordinate, che la prima
alta ne sia cauato poco, accioche non si smarri-
la virtù: la seconda se ne può trarre più es-
ndo quella forte: & se la terza sarà bisogno;
pur poco.

Il terzo è, che più indebolisce il salasso, che
fa alla saphena, che quello, delle vene del
accio, ò della mano, & perciò, se dal braccio ca-
rete sei oncie di sangue; dalla saphena saran-

L I B R O

no assai, & forse troppo cinque : la onde sono degni di laude coloro, liquali nel prouocare de i menstrui togliono il sangue da amendune le saphene, tirandone quella copia, che lor pare conuenevole : percioche cosi operando la uirtù mostra di farsi men debile.

Il quarto è, che molto più prouoca li menstrui il salasso reiterato ; come è hoggi si faccia dall'vna saphena, & domane dall'altra, facendo intanto diuersità con legature, con ventose poste tra le coscie, & le gambe ; finalmente auertite, che grande errore commettono que' medici, che subitamente fanno trarre sangue, non hauendo riguardo, che le più volte sono necessarij alcuni medicamenti, che digeriscano, euacuino & facciano di cotali cose ; oltre che non in tutte le retentioni de' menstrui si conuengono i solassi : percioche quini non hanno luogo, doue il sangue è poco : similmente doue si siano serrati per sangue uscito dalle hemorrhoidi in troppo abbondanza, ò dal ventre, o dal naso, & da altri luoghi, ma egli è il vero, che il salasso moue il sangue, & lo inuia all'ingiù & nel mouersi di quello si disoppila il corpo : ma torniamo al nostro proposito.

Le ventose attaccate suso i calcagni, & su muscoli delle gambe ; & specialmente nelle donne grasse sono marauigliose a mouere gli menstrui.

Trouasi

rouasi molto vtile à ciò legare fortemente
quattro giorni alle volte le coscie, & le gam-
be dipoi vsare cose, che sottigliano il sangue, &
vino a se: quali sono il calamento, & altri,
i suoi luoghi saranno ricordati.

It, se la virtù, che il ritiene, fosse gagliarda,
non volesse cedere, col salasso nella maniera
a vsato cederà, & n'haurate l'honore.

It, qualhora il sangue che douea discendere
matrice, fosse uscito per a tre strade; bisogna
turnarlo su la via debita & buona, salassando
sopra del piede, & prouocando con altri medi-
camenti, & massimamente all'hora; che la don-
na aurà racquistate le forze smarrite pel sangue
duto: percioche chi nel volesse cauare, quando
è uscito, non sarebbe altro che doppo alcuna
regeneratione del corpo farne altra: cosa periculo-
sa senza consiglio.

Delle donne, che lattano, & delle donzelle pa-
renti diciamo, che, doue non sentano noia per
persi quelli fermati; non accade faticarsi: per-
che quiui non n'appare il bisogno.

Quando gli humori siano quelli, che riten-
no i mēstui; prima egli è di bisogno vede-
re, se ciò sia per natura calida, secca, o fredda:
percioche, se viene da calidità, ò siccità, come sa-
rebbe da sangue, o cholera: pigliate per linire il
ventre la cassia con la biera semplice di sopra ri-
cordata: ouero vna oncia di elettuario lenitiuo,
due

L I B R O

due dramme & mezza di diaphinicon : lequal
dissolucte in tanta acqua di boragine, o di lupoli
che basti : la mattina nell'aurora togliete quest
beuanda, & dormiteui sopra vna hora : poi ui le
uate, & passeggiate.

Il giorno seguente due, o tre hore auanti d
nare cauate quattro oncie di sangue dalla ven
del fegato : appresso viuendo con modo, & misu
ra passate due giorni : due hore auanti cena fat
poi trarre sangue dalla saphena della gamba de
stra in quantità di sei oncie, & anche meno ricor
dandoui quel precetto, che dianzi scriuemmo : po
date per tre mattine continue nel fare del dì que
sto siropo tepido, o altro simile.

Togliete acqua, nella quale siano stati cott
ceci rossi al peso di otto oncie, & tre grani di za
frano poluerizato insieme misti : & percioche
come habbiamo detto, è di bisogno vsar queste m
dicine poco auanti il tempo delle purgationi, com
farebbe di otto giorni : però doppo il siropo, se la
donna non sentirà cosa, che le manifesti la venu
ta loro ; la salassarete alla saphena del piè sini
stro : & se per tutto ciò non soprauenissero : fate
le pigliare inui a quindici giorni il seguente siro
po, il quale è miracoloso, & ottimo a qualunqu
cagione calida.

Habbiate due pugni per specie di radici di fi
nocchio di lupoli, di sparagi gramigna, cinque
foglio, artemisia, gallitrico, endiua, lingua cer
uina,

S E C O N D O. 104

scolopendria, polithrico, & capeluenere, una oncia di fiori di boragine, di giungiole, sebene, radici di betonica, seme d'endiua, di lattuca, tutti quattro i semi frigidi per ciascuna cosa, di pruned, mezza lira di succo di lattuca, mezza di succo di boragine, & mezza di vino di pograti: delle quali tutte cose fatene compor siroppo allo speciale con due lire di zucchero.

Donne non voleste durare tanta fatica nel deturpato: pigliate vna oncia di siroppo di due radici, mezza di siroppo di artemisia, & mezza di melrosato colato, una oncia di acqua di matricaria, una di acqua di boragine, & vna di lupoli: tra uo giorno euai uisi l'humore, che chiude il utero a menstri con alcuna medicina simile alla seguente.

Habbiate decottione di fiori di viole, di boragine, & di pruned, nella quale stiano in infusione una notte vna oncia di mirobalani citrini, & vna di indi, tre dramme di chebuli, due di belleci, & due di emblici: la mattina seguente cotate premendo questi mirobalani, liquali poi gettate via, & in luogo loro ui dissoluate vna oncia di cassia, & dattela a bere: & se vn'altro ne desiderate:

Togliete mezza oncia di diasebesten solutio, & mezza di diacatholicon, due dramme di agarico buono, & vna e mezza di reubarbaro: nettete l'agarico in ossimelle semplice per dieci hore

L I B R O

hore con alquanto di gengeno . & di salgemma dall'altra parte ponete il reubarbaro in acqua d'endiua , & in altrotanto buon vino odorifero con vn pochetto di spigo per lo medesimo tempo : nella fine del quale premete l'agarico & il reubarbaro quanto potete il più , & con decoction commune fatta di fiori , & frutti componete beu-
raggio , ilquale date alla donna due hore auanti
giorno .

Presa la medicina ordinate alcun bagno, nel-
l'acqua del quale cuocansi herbe calide, & frigi-
de misle , che habbiano insieme virtù di aprire la
via a mēstrui come sono rosmarino, capeluene-
re, chamemilla, sinocchio, origano, artemisia, saui-
na, mercorella, rubia, bacche di lauro, & simiglia-
ti : & in questa vi dimoriate sedendo vna buona
pezza .

Ma impongono alcuni, che voi donne dopo il
bagno vi facciate alcun suffumigio di rose , &
mastice in eguale parte sottilmente poluerizati :
& della poluere ciascuna cosa mista ne ponete in
alcun pignatino vno cocchiaro : ilquale coprite ,
& mettete su carboni ardenti & per vna canna
riceuetene il fumo nella matrice, & questo perse-
nerate per due, o tre giorni.

Doppo questi suffumigij , o pur nel medesimo
tempo alcuni danno alla donna, quando va a dor-
mire , & la mattina per tempo quattro oncie di
acqua di pimpinella fatta co' lambicchi di vetro,
con

S E C O N D O . 105

due grani di Zaffrano ridotto in polucre, & due dramme di zucchero, & affermano essere di tanta virtù, che in pochi dì, vsandola, ne prouo-
mirabilmente i menſtrui: ma infinite altre
niere contaremo di ſotto, dellequali chi varrà
alidità di ſangue, chi a ſiccità, chi a frigidià,
chi per ſua ſpeciale virtù a tutte queſte cagio-
& altre inſieme.

Et, qual hora il ſangue ſia freddo, viſcoſo &
n corrente per ſe, ò per eſſere miſto con phleg-
ma, o altro humore, che nel renda tale; da che
haurete lenito il corpo con caſſia, o elettuario leni-
uo; pigliate voi ogni mattina nell'aurora al-
cun ſiropo coſi ordinato.

Togliete mezza oncia di ſiropo d'artemiſia,
mezza d'oſſimelle ſcillitico, mezza di ſiropo di
leccade, & mezza di melle roſato colato: una di
acqua, o decottione di betonica, di artemiſia, & di
apeluenero per ciaſcuno. Dormiteui ſopra al-
quanto.

Poiche ne lo haurate preſo cinque giorni; il
teſto di mattina fateui trarre quattro, o cinque
oncie di ſangue dalla vena basilica del braccio
deſtro: dipoi ſeguite i conſati ſiropi per cinque
altre mattine, & la ſeſta cauareui ſangue dalla
aphena del pie deſtro, ò del ſiniſtro, dove me-
glio ſi ſcorgerà la vena, laquale ſe in niuno di
quelli appareſſe; attaccateui due, ò tre ſanguisug-
he, & trattene quattro, ò cinque oncie di ſan-
gue,

O

gue,

L I B R O

gue, riposateui tutto quel giorno, & il seguente, habbiate apparecchiate alcuna medicinetta, quale è quella, che viene appresso.

Habbiate sei dramme di elettuario lenitiuo, due & mezza di elettuario detto benedetta semplice, & altrotanto di diapinicon: liquali dissoluate in decottione di fiori, & frutti cordiali, aggu gnendoui vn pochetto di epithimo; toglietela vna hora auanti il giorno, & dormiteui doppo vna hora, poi destato non vi mouete diletto fino, che non comincia a mouersi il corpo.

Sono alcuni, che doppo la medicina di vno giorno ordinano alcun bagno, quale è il seguente.

Bollono in acqua, due pugnì di artemisia, due disatureia, & due di sauina quattro di chame-milla, balsamita, mercurio, mentha stro, pulegio, origano, & assenzo: & nell'acqua appresso ne fanno entrare, & sedere la donna per alquanto spatio, & uscita vna dramma di triphera senza opio con acqua, nella quale sia stata cotta sauina, & satureia.

Que' medici, che impongono questo bagno, non cauano sangue dalla saphena fino, che non sia fatto: & vogliono, che si tragga nel giorno, & nell' hora, che solcuano apparire li menstrui, & che doppo il salasso legbino in alquanto di tela bianca sottile, due dramme di alcanna, & la pongano in lissia fatta di cenere di uite, & qui-
ui

S E C O N D O. 106

la lascino tutto il dì : ma venuta la sera la bol-
lo in acqua con vn pugno di artemisia, satureia
giorana, origano, calamo aromatico, & pule-
, & con l'aiuto della canna insegnata in altro
go ne fanno riceuere il fumo nella matrice :
opo questo impongono alla donna, che sprema
tela, doue è l'alcana, & la metta in vino tepido
bena, quando entra in letto, & la notte le so-
auerrà il menſtruo.

Et, se per isciagura non venisse; il seguente
orno facciasì portare radici di tasso barbasso
tto in alcune contrade auedone, & rada la
orza di sopra, & acconcila a similitudine
vn suppositorio : ilquale linisca con triphera
agna, oue sia incorporato mezzo scropolo di
amonea : sopra la triphera vnga di olio di ane-
o, o di viole, & la notte vegnente il tenga nella
matrice, che haurà il menſtruo : altri vsano alcu-
e pilole in luogo dell'alcana, & del supposito-
io : liquali se sono date ogni sera nel tem-
o, che sogliono venire ; appaiono copiosamen-
te, & preparano la Donna ad ingravidare ;
& purgano ottimamente la matrice, & sono così
escritte.

Fate succo di mercorella, & purgatelo : del-
quale pigliatene vna oncia, & vna di melle ſu-
mato, vno quarto di farina di nigella, & se non
fosse assai ; poneteuene quanto basti a fare pi-
ole, dellequali ogni sera ne pigliate due, ò tre,

O 2 ma

L I B R O

ma di questi, & di molti altri segreti parlaremo più giù.

Quando li menſtrui ſi foſſero fermati per poco ſangue, che haueſſe la Donna addoſſo; deue vedere il medico, donde naſca, & prouederui con ſiropi, & medicine leggieri: dipoi venire ad ingrattare il corpo con quegli migliori più ageuoli, & preſti argomenti, che ſiano poſſibili à fare; & anchora che ſappiamo d'altroue hauerne fauellato a pieno, & maſſimamente nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne: nondimeno perche queſto luogo di tanta importanza non vada del tutto voto più per tenere a memoria, che per altro vi vogliamo dire:

Che qualunque Donna ſia vaga di farſi graſſa, accioche generi figliuoli; deue ſempre inanz mangiare poſſeggiare a lento paſſo, o farſi fregare le parti eſtreme di tutto il corpo: percioche il calore per tutto il corpo generalmente ſi ſparge, e per gli membri.

Doppo queſto vada a mangiare, & le viuande ſue ſiano di farina di formento, ò di ſegala, di farro riſi, ceci faua cotte, & condite con latte, & ſparſe di cardamomo poluerizzato: & con tutto quello vi meſcoli vino dolce negro, & caldo ſorba queſto beueraggio.

Quindi ad vna hora entri in alcun bagno, nel quale faccia poca dimora: & come ne ſarà uſciata;

SECONDO. 107

così vngasi tutto il corpo, con olio di nenu-
 are, ò violato, o rosato; & fatta l'vntione
 vngasi addosso acqua tepida, & così vada in let-
 stiumacciato, & dorma; ma il luogo si richie-
 rebbe freddo, & humido; tengasi ogni giorno
 questa maniera, che il corpo riplierà forza, &
 sangue.

Et, poiche ciò haurà riacquistato; pongasi nel-
 bocca della matrice alcun suppositorio di radice
 maluauisco, o di malua, o di mercorella, & lo-
 unga ottimamente di olio di costo, o di assa, o di gi-
 lio, o di euphorbio: ma più altre cose si racconta
 inno, vtili molto a prouocar gli menstrui.

Et, doue per la grassezza del sangue, &
 per la copia si serrassero le vene della matrice,
 oppreso tutto il corpo fosse ripieno di sangue, &
 la fosse oppilata per materie grosse, phlegma-
 tiche, & viscosse; adoperansi prima que' elettuarij
 enitiui col salasso detto di sopra: poi vsate il se-
 quente siropo.

Cogliete due pugni d'artemisia: vno per spe-
 cie di pulegio, calamento, origano, melissa, persi-
 aria, sauina, sansuco, enula, chamedrios, perfo-
 rata, chamepithcos, matricaria col suo fiore,
 centaurea minore, ruta betonica, & buglossa,
 radici di finocchio, di apio, petroselino, di spara-
 gi, di brusco, di sassifragia, dittamo, ciperio, ru-
 bia, ireos, & peonia; mezza oncia di seme di gi-
 nepro, & parimenti di leuistico di petroselino,

O 3 di

L I B R O

di apio, di nigella, carpobalsamo, costo, baccar.
 pirethro, canella, cardamomo, calamo aromati-
 co, & phu; lequali tutte cose infondete in tan-
 ta acqua piovana, che vedrete essere assai,
 quiui le lasciarete per vn dì, & vna notte: d-
 poi le cuocete fino, che dell'acqua sia consumata
 la metà: all' hora leuate il vase dal fuoco, & la-
 sciatelo intiepidire: ilche fatto fregate tutto co-
 le mani, & spremete; quindi colate, gettando v-
 le cose; nell'acqua aggiugnete tanto zucchero
 che basti à comporre siropo; delquale poi ne
 pigliate vna oncia, & vn'altra di buono aceto.
 & essendo viscosi gli humori lo scillitico
 mirabile: ma non lasciate di porre nel siro-
 po detto, che è di artemisia magistrale, alquan-
 to di canella, & di spigo in poluere: ò legat-
 in tela sottile farui bollire; le acque, ò decottio-
 ni siano di apio, rubia, & calamento vna on-
 cia per ciascuna: ma auanti questo, se li men-
 strui non appaiono; suolsi darne altro, quale è
 seguente.

Togliete vna oncia di ossi melle semplice, mez-
 za di siropo di due radici senza aceto: vna di de-
 cottioni, ò di acque di artemisia, apio, & finoc-
 chio per specie: ilquale si piglia quattro, ò cin-
 que mattine fino, che si vegga digestion nell'vri-
 na: appresso hauete a dare l'elettuario benedet-
 ta, ò pilole fetide, ò quelle di agarico con tur-
 bith, hiera semplice, & cotali altre medicine so-
 luti-

tiue, lequali faranno grandissima operatione.
 Ne bisogna, che la Donna si sgomenti, anche
 e la prima fiata, ne la seconda vegga le purga-
 zioni: percioche procedendo auanti ne le sentirà:
 e sarebbe vano, quando seguisse l'ossimelle scil-
 litico con siropo di calamento, & con decottio-
 ne di rubia, di apio, & di finocchio: similmente
 l'acqua di ruta, aromatizando sempre gli siro-
 pi nel fargli con canella & spigo: percioche è co-
 sì ottima, & marauigliosa per volgere il sangue
 alla matrice.

Se i menstrui fossero cessati per lo sangue in-
 biffato da calidità; all'hora si conuerrebbe, quan-
 to il calore fosse conseruato da cholera; digerire
 con siropi, che raffreddassero, & aprissero le vie;
 quale è quello di giuggiole, & di succo d'endiua
 con la decottione de' quattro semi maggiori frigi-
 li, & in alcuno ardentissimo caldo adopera senza
 misura il siropo di papauero con acqua d'orzo, se-
 ne di zuccha, & di papauero.

Doue la calidità non sia eccessiua, ma per la
 lunghezza dell'attione il sangue si sia fatto
 spesso; ci sia conceduto il seguire medicine quasi
 temperate, lequali però habbiano virtù di sotti-
 gliare, & di aprire: quale è il siropo di bizan-
 tio con acqua di capeluenere, di lupoli, & di spa-
 ragi.

Et, se hauessimo intentione di riscaldare al-
 quanto di più ma poco; il detto siropo di bizan-

L I B R O

tio, & quello di due radici con acqua di chamemila di scolopendria, & di coscuta saranno efficaci molto; & quelli medesimi varranno etiandio quando il sangue sia grosso, come fece, ma non in spisso da calore.

Hora, essendo preparata la materia, venga ad euacuarla in tutto con medicamenti conuenienti alla matrice; la onde la infusione di reubarbaro fatta in acqua d'endiua, & di lupoli miracolosa, & ottima a materia cholericca, la quale habbia tutte le dette qualità, & per maggior opera non lasciate adietro lo spigo con alquanto di vino chiaro, & odorifero vsati nel modo d'auanti osservato: percioche aprono. & prouocano marauigliosamente: egli è il vero che, qualhora il fuoco che mena el humore, fosse troppo ardente; sarebbe meglio lasciare stare il vino: ma lo spigo ha speciale virtù di mandare alla matrice; aggiunga anchora nell'infusione acqua d'atimisia, tenendoui poi due, o tre dramme di reubarbaro dentro ben dodici hore: alla fine delle quali colate & spremete tutto & gettate via le cose nel rimaso dissoluate vn'oncia, o dieci dramme di succo di rose, & con zucchero nel fate dolce, o aggiugneteni elettuario rosato di Mesue tanto, che sia assai & chi vi mettesse in vna pezza legato alquanto d'aloe, non potrebbe trouare cosa, che più vallesse.

Oltre alle dette medicine vagliono sommamente

nte li cristieri, hauendo riguardo alla qualità
la materia: perciocche se è grossa; piglisi hiera
Galeno agarico, & l'elettuario chiamato be-
letta con decottione di centaurea, assenzo saui-
abrotano, & simiglianti, nella men grossa;
u cose più leggieri.

Compiute queste medicine per confortare si
anno a pigliare elettuarij, & confetti, che sia-
ualeuoli al nostro proposito; tale sarà, essen-
l'humore freddo, & viscoso; il dialacca, il dia-
rcuma, il diacimino, il diacalamiento, & la the-
uca alla fine: essendo caldo, sono ottimi il tria-
ndali, il diarhodon abatis con acque conuenien-
: ma, come di sopra habbiamo detto, scriueremo
ropi, medicine solutiue, cristieri, elettuarij. con-
tti, & altre sperienze confaceuoli a tutte le
ualità.

Restaci solamente a curare que' mali che so-
o nella matrice, ò ne' membri, che communica-
o con lei: nel che saremo brieui: perciocche
ascuna infermità richiede particolare cura &
anga: di che pienamente ragionaremo nella
ostra Prattica vniversale, & solo cotanto di-
emo, che

Se la matrice non si purga per troppa calidità,
he sia in lei, o troppa frigidità che l'offenda; ha-
ete a medicarla con cose, che raffreddino, o riscal-
lino, con siropi, & altre medicine, di che habbia-
no parlato di sopra partitamente.

Et,

LIBRO

Et, se la bocca della matrice fosse grassa, ci serrasse la via a' menstrui; attendete a smagrire & ad estenuare tutto il corpo con cibi, & altre maniere che specialmente ne' capitoli di far magro mostriamo nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne.

Quando ne fusse cagione alcuna apostema; date uete curarla nella guisa, che si curano quelle.

Que sia cicatrice; quasi impossibile è a sradicarla, similmente, se fosse carne quiui nata: per cioche bisogna rimouerla, lequal operationi lascio a chirurgici.

Se conoscete che li menstrui non appaiano, perche la matrice sia naturalmente torta; non accade impacciarsene.

Et, qualhora sianosi fermati, perche le pori delle vene siano chiuse; fa di mestieri aprirle con siropi, medicine solutue, salassi, & altri argomenti: nellequali tutte infermità conuiene, che il medico sia molto prudente.

Similmente egli è necessario usare gran diligenza, oue siano cessati per caduta, percossa, o scosciatura: per cioche, come il sangue si raffredda; si ingrossa, & oppila.

Et qualunque volta nascesse per la comunanza, che habbia il fegato, & le sue vene, come oppilate; leggete nella nostra Prattica vniuersale, come si habbia a toglier via l'oppilatione del fegato.

Alla

S E C O N D O. 110

*Alla fine essendone cagione la grassezza del
 uentre; cercate di smagrirlo, & cotanto
 uer detto intorno alla particolar cura di ciascu
 cagione vogliamo, che ci basti.*

*Hora sarà conuenevole, che alcuni utili se-
 eti vi scopriamo a prouocare li menstrui: la
 tura de' quali sarà tale, che moueranno il san-
 gue, & la matrice, & farannolo penetrare ne'
 ri delle vene di quella; & essi pori chiusi apri-
 ranno.*

*Però molti argomenti sono, che quini traggo-
 il sangue: come beueraggi pilole, elettuarij,
 ochisci, polueri, theriache, triphere, suffumigi,
 igni, o lauande delle gambe, suppositoij, fomen-
 tioni, sacchetti, vntioni, empiastri, sternutato-
 i, legature, ventose, & salassi.*

*Adunque è utile à ciò il siropo di due radici, &
 cinque il siropo di calamento; & douete con-
 derare, se nel corpo della Donna si trouasse al-
 na mala complessione calida: percioche biso-
 na temperare le medicine; ma offeruate vn siro-
 o efficacissimo, & oue qualche cagione fredda si
 pssero fermati.*

*Pigliate vn pugno egualmente di calamento
 omestico, & seluatico, pulegio, radici di enula,
 reos, matricaria radici di ginepro, & perfora-
 a: quattro oncie per specie di rubia, nigella, ze-
 oaria doronigi, pastinaca seluatica detta dau-
 o, polio, prassio, & squinanto; cuocete tut-*

L I B R O

in sei lire di acqua tanto, che la metà di quella se ne sia andata; poi cauatene, & spremete ogni cosa, & aggiugneteui vna dramma per parte di poluere di spica, canella, assaro, garofali, & mastice legati in alcuna pezzetta sottile di lino; appresso poneteui tre oncie di aceto scillitico, solamente che alcuna cagione non ve lo voglia, & bollano alquanto con zucchero: di questo siropo beuetene due dramme la mattina nel far del giorno con acqua di matricaria: che prouoca mirabilmente: laqual cosa opera il seguente.

Trouate tre dramme di calamento, Stecade petroselino, sauina, prasio, chamedrio, chamepiteo, & polio, per ciascuna maniera due di matricaria, e parimenti di aniso, apio, ameo, dauco squinanto, eupatorio, & cuscuta, vna & mezza di canella, & altrotanto di aristolochia lunga di gentiana, & di bacche di lauro: le quali cose cuocete in tant'acqua, che sia assai, & colata mifate siropo con zucchero; la portione sia vna oncia, & mezza mattina & sera auanti mangiare di due hore con acqua di matricaria: vsano alcuni di darne vn'altro, ilquale per opera si vede, che a molte Donne, a cui era cessato il menstruo, & loro era perciò cominciato ad enfiare il ventre, & le braccia, lo ha renduto: & falli così.

Habbiat mezzo pugno di capeluenere, &
simil.

S E C O N D O. I I I

mente di caprifolio, verbenaca, eupatorio,
 ia, scolopendria boragine, buglossa, cala-
 o nato ne campi, & nato appresso i fiumi,
 i, chamedrio, chamepiteo, & valeriana, ò
 che sia chiamata, vn'oncia di fiori di chame-
 i, vna di seme di finocchio, & vguualmente di
 o, comino arsicciato, radici di finocchio, di
 di brusco, di sparagi, fiori di boragine, di bu-
 ba, & vna passa. due oncie di semi comuni,
 mezzo pugno di orzo mondo: mezza oncia
 quinato, mezza di asaro, & mezza di a-
 , quaranta sebesten, venti giuggiole, & cin-
 tanta cime di mentha: lequali cose cuocete, co-
 , & con zucchero fatene siropo, delquale ne
 liete ogni mattina due oncie con acqua, in cui
 stato cotto pulegio, caprifoglio, & seme di fi-
 chio.

Oltre à ciò vale sommamente l'acqua, doue
 no stati cotti fagioli, o ceci rossi con radici di
 o, calamento, & simili.

Dopo questi si possono torre pilole, & chi le dà,
 e ciò fare subitamente doppo li siropi; si ri-
 edono pilole di serapino, le fetide quelle di hie-
 di Galeno, & altre, lequali saprete comporui se-
 ndo il bisogno, aggiugnendoui sempre agarico, o
 ne, o scammonea preparata, & con cia.

Et tra l'altre pilole di gran valore si veggo
 alcune nella maniera, che segue ordinate. To-
 ete due dramme di specie di benedetta, & due
 di

L I B R O

di specie di hiera semplice, vna di agarico preparato, & vna de pilole auree, dellequali tutte corifate pilole con succo di caule, & pigliatene vn dramma per volta su la mezza notte: il che potrete fare due fiata nel mese.

Et parimenti queste. Trouate mezza dramma di pilole fetide maggiori, mezzo scropolo di castoreo, & grani cinque, tre di legno aloe, & cinque di trochisci halbandaal: mescolate, & fate ne sette pilole con acqua di matricaria, & tutte tranguggiate vna notte.

Similmente pesate vno scropolo di pilole hiera picra, vno di pilole di serapino, & uno di popanago tre grani di diagridio, o almeno due, che ne formate sette, o noue, & porgetele alla donna di notte.

Appresso le contate medicine solutiue ne vengono gli elettuarij, tra quali sono valorosi mol il diacalamiento di Mesue, & il diaprassio di Nicolò: liquali vi consigliamo più tosto a seguire o altri esperimentati, che vsarne di nouo: ma seguente è ottimo, & senza danno alcuno.

Pigliate due dramme di asbato, due di pulegi & due di sauina, tre & mezza di aniso, & similmente di petroselino, di seme di apio, ameo & ruta seluatica, vna di serapino, & di armoniaco, & d'opopanago per specie; infonde le gomme nell'acqua, & tutte l'altre tritate diligentemente, & pestate, & con melle spumata

o zuc-

S E C O N D O. 112

cehero fatene elettuario, del quale ne potrete vna dramma per volta con ottimo vino chio.

*Quindi ne seguono li trochisci, tra quali cono-
no manifestamente essere efficaci molto quelli
mirrha in cosi fatta guisa descritti.*

*habbate tre dramme di mirrha, cinque di fa-
di lupini, due di foglie di ruta, & parimen-
mentha stro. pulegio, ceci rossi, rubia, asba, se-
ano, & opopanago: dellequali maniere fate-
trochisi, & ciascuno sia vna dramma; ogni
tina ne fate torre vno con vino, in cui sia cot-
me di ginepro, o di sauina.*

*Et non meno sono commendate quelli di gallia
cata, liquali oltre che si tolgano per bocca, se-
ia suffumigio miracoloso, perche voi medesimi
ne saprete comporre, valendoui de la mirrha,
panago, gallia, caçamento sauina, & simili.*

*Vsano poi le polueri, delle quali ve ne potrete
e & comporre con gli semplici, che contaremo
la fine vtili a prouocare il menſtruo quanto vi
à di piacere: come è la poluere fatta di rubia,
beuuta con decottione di fagioli è efficace, &
perimentata molto: similmente quella di aristo-
hia rotonda beuuta con acqua, in cui siano cot-
ceci rossi.*

*Trouate etiandio sterco di sparuiro, delquale
poluerizzate mezza dramma con altrettanto
nella fina, & beuetelo con ottimo vino, che
moue*

L I B R O

moue meglio , che altri . La qual cosa adoperata similmente vna dramma , o vna & mezza di radice di dittammo bianco sottilmente poluerizato, dissoluendolo in tre, o quattro oncie di acqua oue sia bollito dittamo : ha anche speciale virtù di fare facile il parto, & affrettarlo a ch' troppo dimorasse .

Tritate poi vna dramma di trochisi di mirra . & fatti in sottil poluere dissoluite in acqua di artimisia laquale scaldate, & date una hora auanti giorno .

Poluerizate tre dramme di ruta secca , due di dittammo, & quattro noci, & in vino, doue siano state cotte di dette cose spargete la poluere, & l'beuete, che è miracolosa .

Pigliate pur vna dramma di euphorbio poluerizato con altrotanta poluere di seme di petroselinolo, & di assaro, & con ottimo vino gli date sorbire .

Seguitano a queste le theriache & le triphere , tra le quali quella magna di Nicolò è sommamente laudata , con vino , oue sia bollita artemisia, o calamento, o sauina, o canella , o garofanelli , & simiglianti ; tra le triphere parimente vale la magna di Nicolò sola con vino, in cui sia cotta artemisia, & qui auertiscono li medici passati, che non si debba dare cosa , che non solua per bocca , laquale sia altrimenti, che liquida : per cioche offenderbbe lo stomacho , & peruerrebbe



S E C O N D O. 113

in gran parte consumata.

Fannosi alcune beuande tra le quali vna è come, che, se la Donna è grauida; non moue i men-
strui: ma, se non; gli mena copiosamente: laqua-
le vi contiamo.

Poluerizzate vna dramma per specie di betoni-
squinto, canella, cipiro, assaro, nigella, &
ros: lequali crinellate; & la parte più grossa,
e rimane nel setaccio, o tamiso, che vi piaccia di
tramarlo, mettete in dodici oncie di vino bianco,
chiaro, doue lasciate tutto vn dì, dipoi colatene
vino senza mouere le specie che saranno nel fon-
do, & il diuidete in sei parti, in ciascuna delle qua-
ponete vna parte della poluere, che haurete ta-
uisciata: beuetene ogni dì vna parte o vogliate,
la mattina nel far del giorno, o la sera, che sarà
meglio, quando si vada a dormire, & se la Donna
non sarà grauida, vedrannosi i menstrui senza al-
una offesa.

Togliansi anche due dramme di borace mine-
rale, due scropoli di canella, & tre grani di zaf-
frano; & si fanno in poluere laquale si stem-
pera in cinque oncie di acqua di matricaria,
& si piglia vna volta la settimana; tale è la sua
virtù, che inuita li menstrui, aiuta ad vscire la
creatura morta, o sconcia, & rende ageuole il
partorire.

Et valorosa è questa. Cogliete vn pugno per
specie di pulegio, artemisia, ruta, salvia, & ane-
tho,

P

tho,

L I B R O

cho, venti grani di pepe : pestate l'herbe, & il pepe, & gli macerate per vna notte in tanta acqua, che sentiate alla bisogna conuenirsi; la mattina bolla tutto insieme fino, che la metà dell'acqua si sia consumata; all'hora la colate, & tanto melle spumato, ò zucchero v'aggiugnete. che sia assai; beuetene la mattina a digiuno cinque oncie.

Vn liquore si componò simile al detto in virtù, in questa guisa Cogliete vna oncia egualmente delle quattro radici comuni & di meu, ireos, calamento acoro, ruta, matricaria, artemisia, camphorata, & serpillio: mezza di ameo, nardo. seme di finocchio, di petrosimolo, canella & spica celtica : tutte queste cose fatte bollire in sufficiente quantità di acqua fino, che la terza parte si sia dileguata : la colate poi, & v'aggiugnete quella parte di zucchero o di melle spumato, che bisogna, di questa compositione pigliatene ogn mattina due dramme con acqua di artemisia, & di ruta, che è cosa mirabile.

Cuocete similmente grani di ginepro, ò di perforata o di assaro, o di hedera in acqua, o tutti insieme, & datene due dramme a bere.

Sonoci semplici medicamenti anchora, liquali dissoluoно il sangue col lor calore : quale è il thimo, il pulegio il calamento, il dittamo, l'abrotano l'ireos, le radici d'asphodello, le scorze delle radici di moro, la mercorella, la canella, il carpesio,

SECONDO. 114

Il fiore del giunco odorato, lo spico nardo, il cel-
l'acoro, il meo il phu, la sauina, l'asaro, &
glianti in decottione; percioche si può ciascu-
di questi cuocere in vino bianco vecchio, & dop-
il bagno darne bere a digiuno; & moueranno
menstrui a quelle Donne, che sono di complessio
fredda.

Il medesimo farà vna dramma di castoreo
uerizato, & beuuto, tanta mirrha, quanto è
fagiuolo, & cosi opoponago, di seraphino, &
uigella, quindi la decottione de' semi; quali so-
di petroselino, comino, finocchio, dauco, ameo,
ceci, & dapoi che ne l'haurete presa; e fa di
estiero andarui diportando alquanto a pie, ò in
tica.

Ma sono due tempi opportuni a questi beuerag-
l'vno è auicinandosi i giorni delli menstrui: l'al-
o doppo l'vntioni, fomentationi, bagni, & suffu-
migi.

Et, doue vogliate vsare suffumigi; se hauete
ordinargli secchi: faccianfi con ambra, galba-
o, bdellio, apoponago, gallia muscata, mirrha, &
simili ciascuno per se, ò parte, & tutti insieme: se
umidi; habbiamo raccontate molte herbe, radi-
i, & dotali, che saranno ottime: ma sappiate, che
il vase si deue acconciare cosi fattamente, che il
fumo peruenga dirittamente alla bocca della ma-
trice della Donna, laquale deue sedere sopra alcu-
na sedia.

LIBRO

A' nostri tempi trouasi vn suffumigio mirabile ilquale cosi è descritto . Fate in minuta poluere vna dramma d'iuua , vna di matricaria , e vna di melissa , due scropoli di fina canella , e due di rubia, & vna dramma di gallia moscata laqual poluere spargete su carboni ardenti, & receutene il fumo per alcuna canna.

Ma vi vogliamo ricordare, che, quando fa suffumigi, & massimamente con cose odorifere, turiate ottimamente il capo della Donna sì, che non gli possa sentire : percioche le farebbero dolore di testa, & grauezza; & doue potesse vsargli che non gli sentisse; sarebbero vna delle migliori cose del mondo, & a menstrui, & a molte altre infermità della matrice, & per maggiore cautela piacerebbe, che in simili casi le ponesse al naso odori fetidi, & quelli odorasse.

Giouano sommamente i bagni , quando son fatti a tempo , & di cose , che aprano i pori delle vene secondo che fa il seguente .

Cogliete vn pugno d'artemisia , & altrotanto per ciascuna specie di parietaria, di foglie & radici di maluauischio di foglie di finocchio , d'assenzio, di sien grieco , & di chamemilla : mezzo di foglie d'aglij, & mezzo di pulegio, la terza parte di vno pugno di petrosemolo , & cosi di spica celtica ; lequali tutte cose bollite in quattro secchi di acqua fino , che la quarta parte siasi consumata ; & doue vi ponesse in luogo della metà dell'acqua,

S E C O N D O. 115

ua, ò della quarta parte, vino bianco; opere-
 olto più efficacemente: leuato dal fuoco il
 , ò l'acqua, la gittate nel bagno per ciò appa-
 uiato, & dentro ui segga la donna fino al-
 bilico.

imile al detto è, se togliete vno pugno e mez-
 iua, & parimenti di origano, pulgio, cala-
 to, artemisia, melissa, serpillio, assenzo prassio,
 etaria, & mercorella, vno di radici, o di fusti
 nocchio, mezza di radici di apio, mezzo di pe-
 emolo, mezzo di sparagi, & mezzo di ru-
 : bollano tutte con tanta quantità d'acqua di
 ne, quanta habbiamo detto di sopra, & più, se
 ò bisogno, fino che la terza parte sarà andata
 umo; all'hora mettetela nel bagno, doue en-
 vi segga la donna per mezza hora, poi vada
 tto & ben raschiata si vnga di olio di calamen-
 che sarà mirabile.

Alcuni sono, che mentre che la Donna è nel
 gno; le fanno pigliare siropi, decottioni, & al-
 cotali cose: percioche il bagno aiuta quelle a
 ruenire a luoghi de menſtrui, & molto meglio
 farebbe; quando da loro le fosse ordinato alcun
 ppositorio.

Le lauande poi, che si vsano alle gambe, sono
 time, & massimamente se continuandole non
 deboliscano la virtù, & le forze; & molte han-
 pronato, che il lauarsi dalli ginocchi in giù
 attina, & sera due hore almeno doppo cena.

P 3 nel-

L I B R O

nell'andare a letto, senza alcun dubio ne mena i menſtrui, & ordinano alcuna lauanda tale.

Togliete vn pugno di calamento, vno di pulegio, vno di ſaluia, vno di artemiſia, & vno di roſmarino, mezzo di radici di ireos, & parimente di radici di ebulo, & di ſambuco; bollite tutto in tanto vino bianco ottimo, che ſia aſſai fino; che la terza parte di quello ſia conſumata; lauatevi, & la mattina nell'aurora pigliate queſta beuanda.

Diſſoluate in due oncie di acqua d'artemiſia vna dramma di theriaca vecchia, & tre grani di Zaffrano poluerizato, & beuete, l'vno, & l'altro continuando cinque giorni infallibilmente moueranno copioſamente li menſtrui.

Altri togliono vna dramma di borace, & vna di canella fina tutti in poluere, & in due oncie di acqua di capeluenere miſti ne la danno a bere.

Molti non ſolamente nelle lauande delle gambe, ma ne bagni ſogliono porgere vna dramma di triphera magna diſſolta in vino, nel quale ſiano ſtate cotte ſauina, artemiſia, origano, pulegio, dittammo, & calamento.

*Danno anchora la ſeguente tragea. Pigliate mezza dramma di ſpecie, che fanno lo elettuario diamargariton, vno ſcropolo di trochiſci di mirrha, due di ſauino in poluere, vno di pulegio, vno di ambedue le ariſtolochie, vno di bacche di lau-
ro, & due dramme di buona canella: delle qua-
le*

S E C O N D O. 116

Le tutte poluerizate con due oncie & mezza
schero compogono .

Le i suffumigi noiasserò la Donna per alcuna
ne ; in luogo loro soglionsi fare fomentatio-
ni alcuna spugna al pettenecchio : laquale sia
bagnata, & sfremuta in qualche decottione, qua-
la seguente.

Collite in acqua di fiume tanto, che la metà
consumata, vn pugno di pulegio, vno di cala-
to, vno di origano, & di sauina, & di artemi-
nezzo di rubia, vna dramma di radice di a-
sina, & vna di petrosemolo : la spugna bagnata, et
inuita inuolgete calda, quanto può sufferire la
donna, in due pezze di tela di lino sottile & l'ac-
ciante al pettenecchio, che aprendo le vie prouo-
ca li menstrui ; molte altre ve ne potrete com-
porre co' semplici, che di sotto scriueremo : però la
bagnata sia assai.

Ora veniamo a suppositorij, che siano buoni
per ciò .

Pigliate vguale quantità di castoreo , mu-
chio ambra, mirrha, & zaffrano : & con olio
di beccabacca fatene vno, che il sentirete di grandissi-
mo aiuto .

Componetene similmente con succo di artemi-
ne ; nelquale sia poluere fatta di vna dramma di
mirrha, vna di bdellio, & vna di aloe, mezza di
camphora, mezza di gallia muscata, & mezza
di ruta secca : opera marauigliosamente .

P 4 Fate

L I B R O

Fate in poluere vguale parte di olibano, laudano, mastice, aloë hepatico, gith, bistorta storace calamita, muschio, gallia muscata, ambra, & legno aloë, con olio muscelino, e triphera magna: formate arguenti da porre al luogo detto.

Et, percioche alcuni suppositorij s'inuolgono in lana, alcuni si legano ad alcun filo, altri si mettono in qualche pezza sottile, & rara; & perciò voi haurete riguardo a questo, & farete secondo che conoscerete il bisogno.

Andate dissoluendo in alcun mortaio col pestello caldo vna dramma d'opopanago, vna di galbano, vna di bdellio, vna d'ammoniaco, & vna di mirrha vna & mezza di serapino; di che ne formate suppositorij lunghi sei dita, sopra i quali pargete scammonea poluerizzata in tanto, che i suppositorij saranno caldi, dipoi gli inuolgete in sottili pezze, & rare con alcun filo doppio attaccato; queste non vi si devono tenere troppo nella matrice: percioche sogliono procacare li meustri in tre giorni: ma sappiate, che alle damigelle non bisogna supporre di così fatti argomenti: accioche non paiano poi nel matrimonio suerginate, & triste.

Incorporate con fichi grassi due scropoli di gentiana, una dramma & mezza di colloquintida, & altrotanta nigella tutti pesti, & con succo di cocomero seluatico fatene suppositorio, ilquale poi tenete alquanto in succo di mercorella, & legato ad
alcun

alcun filo vsate. La mercorella per se sola pestata, & supposta è ottima medicina: sì che non è marauiglia, se il descritto suppositorio mouesse in brieve spatio il menstuo; laqual cosa adopera anchora il detto succo, quando bagnatone ottimamente bombigio filato in assai quantità vi ponete, è di grandissima virtù il seguente composto.

Ilquale sia con arte fatto di vna dramma di pã porcino, vna di scammonia, & vna di colloquintida, & due di serapino; conciosia cosa che prouochino in poche hore.

Con cera formatene vno, nella quale sia misto vna dramma di galbano, & parimenti di ammoniaco, di assa fetida, & di bacche di sauina tutte poluerizzate.

Facciasene vno altro con vna dramma vgualemente di abrotanto, galbano, mirrha bianca, scammonia, & zucca seluatica, & due di serapino; il bagnate in olio di sasso & l'vsate.

Mirabile è quello, che sogliono fare alcuni con due scropoli di tanaceto & altro tanto di abrotano, verbenaca, daphnide, castoreo, & astericia per ciascuna specie; poi la mattina, & la sera, quando la donna va a dormire; beua acqua calda, nella quale sia stato cotto pencedano, ligustico, & peonia.

Fate vna forma di suppositorio di bombascio filato, & bagnatelo bene in due oncie di succo di
mer-

L I B R O

mercurella, nelqual sia disciolta vna dramma di salnitro, & vna di salgemma vsatelo, che per opera si è veduto prouocare mirabilmente.

Meschiaua alcuno vguale quantità di zaffrano, mirrha con tanta termentina. & melle, quanto facea bisogno, & fattone suppositorio, l'vsaua: ma auanti questo imponeua, che alla donna si facesse il seguente suffumigio.

Compongansi pastelletti con acqua, di una dramma di radice di aristolochia, & parimenti di radice di asphodello, di ragia secca, sandaraca, sterco d auoltoio, bdellio sauina cardamomo, & artemisia, tre di ossi di pesci salati fatti in poluere, quattro di nigella, & quattro di storace, quando si hanno ad vsare; mettansi carboni accesi sopra sterco di bue, & appresso vi si spargano di questi pastelli riceuendone il fumo per alcuna canna, o altra via mattina, & sera; quindi pongasi nella natura il suppositorio descritto, che prestissimo mouerà li menstrui.

Prendete anche quattro dramme di fiele di toro, & altrotanto di succo di assenzo, & delle sue foglie più morbide, di radici di sturthio, & di mirrha, vna di castoreo. & vna di opobalsamo, & dieci dramme di succo di pan porcino; poluerizzate tutto quello, che si può, & la poluere pestando meschiate con l'altre cose; alla fine, con succo d'artemisia ne fate suppositorij tali, quali sono quegli argomenti chiamati cure, di lunghe-

ghez-

ghezza, di sei dita, & supponetegli; ma sempre doppo alcun de' bagni, ò suffumigij raccontati; & vogliono alcuni, che la coloquintida sola sparsa su carboni accesi, liquali siano posti sotto alcuna sedia, onde ne' ascenda nella matrice il fumo, moua subitamente i menſtrui: similmente l'opopanago, il serapino, & il cardamomo ciascuno per se; ma più tardo, & insieme più piaceuole è il fumo dell'acqua, oue sia cotta ſauina, pulegio, & lauro, & il lauarsene la natura con le parti vicine.

Togliete pur due dramme di mirrha, & due di calamento: quattro di ſauina, cinque di ruta secca, & dieci di vna passa: lequali cose tutte insieme incorporate con fiele di toro: è cosa mirabile.

Et nulla meno è vna dramma di bdellio, vna di galbano, & vna di mirrha, mezza di poluere di ſauina, di seme d'apio, & di ameo vguualmente; dissoluanſi ſempre prima le gomme col pestello caldo, & poi s'incorporino tutto col rimanente, & faccianſi pilole, delle quali tenendone una al luogo, opera in guiſa, che non ſapreſte meglio, & chi ne piglia ogni dì due, ò tre per bocca, ha in breue il corso del ſangue naturale.

Se vi ponete anche vna pilola fatta con vna oncia di buona theriaca, & vno ſcropolo di ſucco di ſauina; in breuiſſimo ſpatio vedrete quello.

Piglia:

LIBRO

Pigliate anchora due dramme di radice di gen-
tiana, & due di pulegio, vna di nigelia con tanta
carne di grassi ficchi secchi, quanto fa bisogno ad
incorporare tutto: del che fatto componetene sup-
positorio con succo di mercorella.

In questo tempo sarebbe ottimo il bere ogni
mattina quattro oncie d.lla seguente compositio-
ne; bollite in acqua tanto, che la terza parte di
quella siasi consumata, vn pugno di fagioli rossi
mezza oncia di rubia, due dramme di se seli, due di
radici di apio, & due radici di petrosेमоло: colate
poi l'acqua, & con tanto zucchero, che basti a far-
nela dolce, la tornate al fuoco, fino, che habbia bol-
lito alquanto, & vsatela.

Similmente, se date mezza dramma di casto-
reo con tre di succo di quel menthastro, che nasce
lungo i fiumi; aiuterà marauigliosamente, anzi
farà senza il suppositorio detto.

Ilche adopera vna oncia, & mezza di succo di
ruta beuuto la sera con uino caldo, & affermano al-
cuni, che la mattina seguente, senza fare altro ap-
paiono li menstrui.

Bello & facile modo è questo. Pigliate vn gā-
bero di fiume, & suffocatelo in vino puro: ilquale
scaldate, & tutto il fate bere alla donna; verran-
ne il menstruo, & come le parrà di fermarlo; da-
tele a mangiare il gambero suffocato.

Inquanto a suppositorij, raro è il seguente.
Arrostite vna radice di giglio, & quella ui sup-
pone-

S E C O N D O. 119

ponete , vnta prima pur di giglio.

Ouero pestate in olio irino, ò rosato vguale parte di artemisia , & di salnitro, & tutto insieme composto ne fate suppositorio doppo alcun bagno; & molte donne che ne lo hanno prouato dicono , che il dì medesimo cominciano ad apparire li menstrui .

Le radici di rubia per se sole supposte il prouocano subito : similmente se le vngete con olio di anetho , & poi l'inuolgete in poluere di sauiua .

Lo euphorbio volto in bombascio, & posto in poche hore nel mena; ma vogliamo , che sappiate, che le medicine così acute sogliono generare di brutti mali : però, quando ò per suppositorij, ò per suffumigij , ò per cristieri . ò altro medicamento composto con materie, che rodessero, portassero dolore, & pungessero ; le douete lasciare & attendere a mitigare quello con olio rosato , ò violato , o altro buono .

Et, benchè le cose facili si debbano seguire; tuttauia , doue altri veda vtilità in più lunghe , & non difficili ; il confortiamo ad attenderui : tale è il seguente modo .

Ilquale è vno suppositorio da vsare , quando vi habbiate fatte attaccare le ventose senza tagliarle sopra le inguinaglie, & tra le coscie, & massimamente la seguente sera : ilquale in così fatta guisa si compone ; fate in poluere mezza
oncia

L I B R O

oncia di pan porcino, mezza di elleboro bianco, & similmente di calamento, euphorbio, & serapino: laquale impastate con succo di sauina, o di mentha, ò di artemisia, & formatene alcuno supposito rio lungo vn deto.

Trouate similmente artemisia, ruta, hisopo, salmitro tutti secchi in quella copia, che vi piace, con cui accompagnate la metà di mirrha, pepe, & serapino poluerizzati, & con fiele di toro l'incorporate, o con latte, & melle; inuolgete poi la compositione in lana succida, o bombascio, & il vi ponete alla bocca della matrice: che prouocherà in poco di hora.

Andate pur volgendo insieme bombascio, ò lana succida fino, che ne habbiate fatto vn buon inuoglio, & lungo vn deto: ilquale bagnate ottimamente in succo di matricaria, oue sia stemperata buona theriaca; vale più che altra medicina; & se auenisse per isciagura, che alcuno de i contati suppositorij recasse dolore; là vi fomentate con acqua, in cui sia cotta malua, malua uisco, & branca orsina, & poi vngete con olio di chamemilla, di pulegio, ò con buturo, & simili.

In questo mezzo, se mangiarette nelle viuande vostre assai betonica, ò vsarete la decottione sua nel vino; vi menerà copia di sangue menstruale; & farallo anchora senza l'opera de' suppositorij: si come è quella maniera, che viene appresso;
succo

S E C O N D O. 120

succo di camphorata, di ruta, di artemisia insieme misti, o ciascuno per se solo dati a bere: ouero dell'herbe fattene fritte mouono marauigliosamente il menstuo.

Componete etiandio con succo di sauina, o di artemisia vguale parte di storace calamita, di laudano, legno aloe, asafetida serapino & galbano in poluere, & fatene suppositorio.

Alquale somiglierà di virtù il seguente, & senza alcun fallo gli mouerà; leuate la scorza di fuori ad alcuna radice di tassobarbasso, & vngetelo di olio laurino, o di muscall no; appresso vi spargete sopra poluere di nigella.

Ma sopra l'altre cose è mirabile la radice di giglio pesta, & mescolata con olio muscellino, laurino, o di pulegio laquale inuolta in lana succida, o bombascio vi supponete.

Tritate scabiosa con sterco di porco, & impastate con fiele di vacca Appresso riuolgete tutto in alcuna sottile pezza di lino, & l'operate.

Mescolate anche ammoniaco galbano, & serapino con theriaca, & come è detto, vsate: che è mirabile.

Il galbano, l'ammoniaco, & l'asafetida insieme misti, & fatti in suppositorio prouoca li menstui, & ne fa vscire la secondina; ma prima fa mestiero vngere la natura con buturo, o melle; accioche non sentiate ardore per l'acutezza delle cose, con cui è composto.

LIBRO

Il bombascio bagnato nel succo di centaurea minore supposto nel fa venire ; la qual cosa adopera quello, che fanno alcuni con dattili lessati, sicchi secchi, radice di gentiana, & di nigella.

Inquanto a sacchetti ageuolmente ve ne farete co' semplici , che poco appresso nomineremo.

Ma delle vntioni haucte ad vsare componendole con olio di anetho, di giglio, di costo di castoreo, di assa di sfigo, di ireos con poluere al proposito, come sono di calamento, di sauina, di rubia, & simili aggiugnendoui alquanto di cera. come fanno troppo bene fare gli speciali ; ouero vi vngete con gli semplici olij spesse volte , che vi sarà vtile molto, ponendoui entro alquanto di canella , o di zaffrano poluerizzati.

Di questi olij con le polueri dette, o di altri semplici, che habbiano virtù di prouocare , potete farne empiastri , mettendoui anchora farina d'orzo , gith , zaffrano , artemisia , & cotali ; l'herbe, che tratte dell'acqua , di che fate bagni , saranno mirabili , acconcie poi con olio di zaffrano , farina d'orzo , o di fien greco , o di seme di lino.

Lo sternutare è ottimo alla presente cura ; però tirate pel naso poluere fatta di senape , o di condisi , di pepe , o di elleboro bianco sì , che col mezzo loro sternutiate da dieci volte aiutando , se fia bisogno , con alcuna festuca di paglia.

glia , o alcuna penna .

Le legature vagliono sommamente , se , come vogliono alcuni , sono fatte da prima : le quali si debbono sollecitare per due dì mattina , & sera stringendo forte , & appresso rallentando le coscie : percioche riuolgono il sangue alla matrice .

A che è congiunto il fregarsi : conciosia cosa che sia vn facile , & solenne rimedio a prouocare li menstui , vsando di farlo ogni mattina , & ogni sera nell'andare a letto : & comincisi dalle coscie , & scendasi alle canicchie de' piedi fregando fortemente , & agramente , & doue non giouasse ; è prestissimo aiuto attaccare le ventose nelle parti dentro delle coscie , & nella piegatura de' ginocchi : lequali , se conoscerete , che sia bene a tagliarle ; fatelo , & questo cotanto basti anche alle ventose : percioche già ne habbiamo detto .

Del salasso parimenti , come , & quando si debba fare mostriamo dauanti ; si che veniamo a raccontare li semplici , & poscia porremo fine al presente capitolo .

Le semplici medicine vtili a questa materia sono l'acoro , l'acetosa , l'assenzo con melle fatto in suppositorio , ò preso per bocca : l'agarico , che è medicina propria ; l'agnocasto beuuto , ò supposto l'allio , l'aloë , l'amaraco , l'ameo , l'ammoniaco , l'anetho , l'aniso , l'apio , l'abrotano , l'ar-

temisia,

LIBRO

zemisia, che propriata a ciò l'assa, la betonica
 il calamento il calamo aromatico il chamedreo
 & il chamepitheus, la chamemilla, le cantha-
 ridi usate ne' suppositorij, li cappari, il capel-
 uenere, il castoreo, le cauli, la centaurea, le ci-
 polle, i ceci rossi ssetialmente, la canella, il ci-
 presso, il cipero, il cocomero seluatico, la coscu-
 ta, il dauco; & de' compositi medicamenti è otti-
 mo il diacalamento, il diatrion pipereon, & i
 diaprassio di Nicolò: l'endiua l'enula, l'eupato-
 rio, i fagioli & massimamente i rossi piccoli,
 fichi secchi, il galbano, il gallithrico, la lacca
 la lattuca seluatica, il lapathio, il lauro, il lau-
 dano, & la lente, il leuistico, il giglio, i lupini, la
 maggiorana, la malua, le mandole amare, i
 marobio la melissa, il menthaastro, la matricaria,
 la mercorella, la mirrha, il nasturtio, gli oui di
 anitra, l'opopanago, l'origano l'ozimo, la pasti-
 naca, la peonia, il petroselino, il paucedano, il po-
 lithrico, il porro, il pulegio; & tra compositi so-
 no le pilole di serapino descritte da M sue & le
 pilole fetide: il raphano il rosmarino, la rubia,
 la ruta, il sambuco, la saluia, la saturcia la saui-
 na, il serapino, il senction, il serpillo, il siseleo,
 la senape, il sesamo, & la sua infusione, laquale
 è valorosa a prouocare: la scamonea, li sparagi,
 la squilla lo spigo, lo squinanto, & ne compositi
 la theriaca magna di Nicolò, & la triphera ma-
 gna, & massimamente presa con olio di mando-

le

S E C O N D O. 122

le amare: li trochisi di mirrha, il trifoglio, l'urtica, l'vsnea, & altre cotali.

Tra queste sono sopportabili l'acqua, in cui siano stati cotti fagioli, ò ceci rossi, ò bianchi, il fien greco, la decottione di finocchio, di scariola, di apio, di aniso, di anetho, di caule, di chamemilla, di sparagi, & le sue radici, la melissa, & molti altri.

Di mediocre forza sono il menthastro di fiume il comino, lo stecade, l'ameo, la satureia, la coscuta, i fiori di squinanto, lo spigo l'assenzo, il petroselino, il giglio, l'amomo, il leuistico, & simiglianti.

Ma gagliarde medicine sono la rubia, il ginepro, il menthastro seluatico, la dragontea, l'elloboro negro, il castoreo, l'opopanago, il serapino, l'amoniac, il pepe, l'euphorbio, l'asaro, la nigella, il menthastro, la senape, la mirrha, la coliquintida, i condisi, il carpobalsamo, xilobalsamo, l'opobalsamo. benchè di questi poco, ò forse nulla se ne veda nelle nostre contrade: la peonia, la sauina, il calamento, il pulegio, il castoreo, il cardamomo, la decottione dell'enula, & il seme di sansuco, i lupini, la ruta, la centaurea minore, il ciper, il finocchio, il polio, il dauco, le foglie secche di maggiorana, l'artemisia, la parietaria, il dittammo, il siler montano, lo spigo, la cannella, il borace, l'acoro, & la lattuca asinina, il seme d'agnocasto, il seme del leuistico, il mirasole,

Q 2 il

LIBRO

il serpillio, il cardo santo, il quale affermano molti, che infallibilmente prouoca li menstrui, similmente l'aglio. & le sue foglie massimamente in decottione, & in bagno: lequali tutte maniere sono efficaci a riscaldare.

Ma a rinfrescare vagliono la endiuia, la cichorea, la scariola. & le sementi loro, il cocomero, le zucche, il tasso barbasso, & specialmente la radice, il capelucnere, la radice di maluauischio, aggiugnendoui, accioche più valorosamente operino; sien greco, cauli. & altri, che non riscaldino troppo ardentemente.

Li menstrui superflui, per liquali le Donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano. Cap. XIX.

Non altrimenti auiene del menstruo, il quale sopraabonda ad alcuna Donna, che si faccia del corso suo naturale fermato: conciosia cosa che tanto offenda, anzi più il venir di souerchio, che il non apparere: percioche il troppo corso impedisce il generare, diminuisce la virtù, & la vita à tutte le Donne: ma il non venir

S E C O N D O. 123

nir in molte si vede, che, benché non concepiscano; nondimeno sono sane, & astanti della persona: perche istimiamo noi cosa necessaria per ciascuna delle dette ragioni a douer dimostrare, come si fermi a quelle Donne, lequali nel portano di continuo: ma, auanti che a questo ueuiamo; vogliamo dire, che discendono in luoghi di menſtrui alcuna fiata continuamente certe humidità bianche, dette da alcuni menſtrui bianchi, & da altri fluſſo, ò ſcolamento della matrice, & biancure: liquali danno non minore noia, che ſi facciano i roſſi; & perciò dopo che hauremmo narrata la cura, che ſi conuiene tenere a fermare i roſſi; diſcenderemo alli bianchi.

Et, percioche egli è vfficio di philoſopho naturale di ſpeculare prima le cagioni de' mali per mezzo di ſegni, ò di altre coſe coſi fatte: per laqual coſa contaremo quante, & quali ſiano quelle, che fanno li menſtrui continui, & appreſſo i ſegni, che ſiano proprii di ciascuna cagione, quindi a fermarlo ſ'apparecchieremo.

Le cagioni adunque, che fanno ſoprabondare i menſtrui, ſono ò nel corpo della Donna fiſſe: ò di fuori da quella; tale è l'aere, ilquale ſe è caldo & humido, multiplicando il ſangue, & gli humori; gli produce, & conſerua, & per queſto dicono alcuni, che le Donne, a cui uegonoli

LIBRO

menstrui in tempo piuoso, hannogli in maggior opia.

La seconda cosa sono il mangiare, & il bere viuande, & vini tanti, & tali, che generino molto sangue, ouero nel rendano acuto, sottile, & acquoso per la qualità loro così fatta.

La terza è il dormire troppo, da che ne segue che gli humori si ritraggano dentro, & quindi multiplicino senza fine; la onde la natura sentendosi grauata, & non potendo il carico sostenere, nel manda fuori per le vene della matrice: il medesimo adopera il veggiare oltre modo: per cioche così come il dormire trahendo a se rende il corpo morbido; così il veggiare scacciando dal corpo l'humore, il disicca.

La quarta è la fatica vie più, che graue durata, si come quella, che riscalda infiamma, & il pone in mouimento; la qual cosa vien pur alle volte dal bagno oue essendo più che non si dourebbe, caldo, si fa dimora.

La quinta è lo stare troppo senza conoscere carnalmente l'huomo, & in contrario il giacersi molto più, che non si richiede: per cioche l'atto venereo smoderatamente fatto apre le porte delle vene.

La sesta è qualche graue passione dell'animo: quale è l'ira, laqual entrata nel cuore impetuossissimamente, fa bollire il sangue, & il pone in moto: similmente vna eccessiua allegrez-

grezza, laquale il riscalda, & lo infiamma.

La settima nasce da caduta, o percossa, donde ne segue, che le vene s'aprano, si sfendano, & si rompano; queste, & simili altre sono le cagioni chiamate cose, che sono fuori del corpo, & entrino, ò circondino quello, onde producono li menstroi troppo copiosi.

Ma nel corpo della donna sono la uirtù di quello, o di alcuna parte, gli humori, & li membri.

La virtù può ciò adoperare in quattro modi: prima cercando di regolare, & mandar fuori quello, che vi è di souerchio: come veggiamo manifestamente, che alle volte nelle feбри suole vscire sangue del naso tale, che è segno manifesto di glioramento; ilqual sangue come souerchio la virtù ne caccia. Dipoi se ella è debile a ritenere, & massimamente alle porte delle vene, lequali siano di sangue ripiene per alcuna cagione, questa debolezza può nascere da chi che si sia mala complessione: tuttauia il più deriuu da souerchia humidità, ritenuta nelle vene o nell'vscita loro: & doue questa ne sia la colpa: rendansi certi i medici che n'hauranno poco honore: & se pur ne l'acquisteranno; non sarà senza lunghezza di tempo, & fatica loro, & della infelice donna: conciosia che malageuolmente cotali vene si riduchino al disseccarsi, & al temperamento loro; il terzo modo auiene, quando la virtù, che manda fuori, detta espulsua, è gagliarda, & ne spinge via il

Q 4 souer-

LIBRO

souerchio sangue ; questa cagione ha riguardo non solamente alla uirtù, ma anchora all'humore: percioche il sangue che o abonda più, che non vuole, ne ha bisogno la natura, ò che non si conuiene al nutrire de' membri, tra per natura, & tra per grandezza sua ne discende alla matrice; il quarto è, quando la virtù della matrice, che trahe a se, è tanto uiua, & forte per alcuna materia, che la habbia riscaldata, che tirando più sangue, che non farebbe di mestieri, muoue vno supe. fluo flusso menstruale.

L'humore genera la detta infermità; quando, come habbiamo detto, sia eccessiuo in quantità ò in sostanza, ò in qualità; come la quantità del sangue sia troppo si è contato: da che poi ne viene il male; ma la sostanza sua sarà pessima, oue sia troppo liquido, o troppo sottile: percioche suda fuori de' pori delle vene; & non meno produrrà questo accidente la sua qualità, che morda, & ponga: da che la virtù delle vene, che dourebbe ritenere, si fa debile, & male atta.

Il membro, cioè la matrice, ò le parti sue suole essere cagione del presente difetto, & specialmente quando si rompe alcuna vena, ò cotidone per peso faticoso della donna, & massimamente oue la leuatrice in dare aiuto fa male il suo ufficio: percioche le sciocche traggono aleuna fiata insieme con la creatura la secondina attaccata

cata anchora alla matrice, senza aspettare, che il cotilidoni siano secchi, quanto fa bisogno: onde si rompono a uia forza, & si seperano dalle parti delle vene della matrice, & pare, & che questo infelice accidente auenga spesso: percioche si ueggono molte donne, le quali poi che hanno partorito; terminano miseramente, oltre a ciò molte fiate sono mossi di souerchio da piaghe, fissure, hemorrhoidi, simiglianti mali, che sogliono accadere alla matrice.

I segni, per i quali conosciamo le cagioni dette si traggono da que luoghi, da che vengono le cagioni, percioche o si togliono dalle cose, che sono fuori del corpo, o nel corpo.

Oue il male nasca da cose, che siano fuori del corpo; il medico come philosopho acuto, & prudente se ne auederà, senza che & la donna ne saprà rendere in parte la ragione, se saranno dentro sì, che la natura sia quella, che mandi fuori il sangue; cesserà il flusso; quando quella se ne sarà deliberata, se la virtù sarà debole; il flusso menstruale durerà lungo tempo, sarà acquoso, & di brutto colore, il medesimo auerrà oue la uirtù sia gagliarda a spingere: & qualhora proceda da troppa abbondanza di sangue; il corpo istesso nel mostrerà: percioche la faccia sarà coperta di vene di sangue ripiene, tutto il corpo grasso, & le vene grosse: oltre che la uita sua ce ne certificherà, tacciamo il colore, si come quel-

lo,

L I B R O

lo, che da ogn'uno è noto, che ne corpi cotali, è rosso, & così si moua dalle sostanze del sangue, apertamente conosceremo: percioche, se sarà sottile, & acquoso prima gli occhi ne hauranno la proua, poi nel suo vscire non si sentirà caldo, ne mordente: & in contrario se per la sua mala qualità sarà acuto; n'vscirà velocemente, senza alcuno mordimento, ma riscalda la bocca della matrice, & difficilmente si puo ritenere, & percioche le qualità sono quattro da quale proceda, & come veder si possa, il colore istesso nel farà manifesto.

Ma essendo nella matrice, o nelle parti sue si come se alcuna vena fosse rotta; il sangue verrebbe molto, & subito: se per piaga si andassero rodendo; vscirebbe a poco a poco, come fece, non senza dolore: & se piu le arterie che le vene; il sangue sarebbe piu sottile, piu chiaro, & piu caldo, uerrebbe anche con maggiore empito, & con minore distanza di tempo, alcuna uolta s'apprenderebbe, & vscirebbe appreso in pezzi, doue venisse dalle vene del collo della matrice; si manifestarebbe a questo, che ad vscire non serue ne ordine, ne tempo, & l'accompagna alle uolte grauezza & dolore di testa & queste si chiama hemorroide: & quando si vedesse appresso il collo, o la bocca della natura; non è malagenole il sentirlo toccando, & tanto sia detto, in quanto appartiene a segni; sì che verremo a guarirlo cominciando

ciando dalle prime cagioni, donde deriuaua.

Ma, prima che a questo procediamo; douete sapere, che non bisogna fermare ogni flusso, anchora chesia souerchio: percioche quello, che uiene ogni mese alle volte corre in tanta copia, che è troppo: e tuttauia non si deue serrare: anzi vogliono i piu famosi medici, che si lasci uscire, fino che si veda la donna scolorita, senza poter si ne mouere, ne sostentar si se non malagevolmente, egli è il vero che qualunque hora corresse piu copiosamente, & con maggiore empito, che non si richiedesse: sarebbe necessario di alquanto raffrenarlo.

Ma, se fosse continuo, o la maggior parte del tempo, & in piu quantità, che non sarebbe bisogno; egli è da considerare, se il flusso è tale, che senza alcun timore l'huomo habbia tempo d'andar lo frenando regolarmente: e se porta pericolo, non lo fermando quanto piu tosto si puo.

Hora quando il male conceda, che si curi con ragione & con modo; egli bisogna farlo col mezzo di sei cose, l'una è, che si habbia ad ordinare la dieta, che deue offeruare la donna: la seconda digerire l'humore, ilquale cagione è del souerchio corso: la terza euacuarlo: la quarta volgerlo dalla uia presa: la quinta confortare il fegato; percioche in ciascun flusso così fatto, ilquale si prolunghi; e s'indebolisce, la sesta è di toglier uia le cagioni, ciascuna per se, & co-

se

LIBRO

si donaremo sanità alla donna.

La dieta, che deue tenersi, non solamente consiste nel mangiare, & nel bere; ma nell'aere, nel quale essa dimora: nel mouimento, & nella quiete del corpo, nel dormire, & nel veggiare, nelle passioni dell'animo, & nell'essere troppo ripieno, ò uoto il corpo.

Però ciascuna donna, che patisce souerchio corso de menstrui, deue guardarsi dall'aere, che commoua gli humori, & gli volga le parti fuori del corpo, si che l'aere caldo, si come quello che moue, & similmente il freddo oltre misura, deuono essere fuggiti, perche l'habitatione di lei sarà in aere temperato, o che tragga alquanto al freddo & al secco.

Inquanto appartiene al mouimento del corpo, intendiamo: che la donna stia quieta, & in riposo: conciosia cosa che il mouersi le sia di troppa noia cagione, nondimeno il fregare delle braccia, & delle spalle, & legare strettamente alcuna uolta, è molto conueneuole: percioche torce l'humore dal camino preso, fallo parimenti vna ventosa grande appiccata sotto le mammelle: laquale, accioche tiri piu a se; pongaui sopra alcun pannicello bagnato, che uerrà ad inspessire l'aere, & di ciò ne è auenuto ad alcuni cosi bene, che in una hora ne hanno fermato il corso.

Del dormire, & veggiare suo vogliamo, che, quando nel principio le soprauiene il menstruo;
non

non dorma troppo: perciocche tira dentro l'humore corrente, si che all'hora molto meglio il ueggiare, si come quello, che opera il contrario, ma in processo di tempo essendo già diminuito, ma inuiato a quel luogo il sangue, il sonno è ottimo: perciocche acquieta gli humori, frena la loro acutezza, & conforta la uirtù, quindi il dimorare in luoghi oscuri è al lungo andare non meno utile, che prima si fosse l'aere chiaro, & tranquillo.

Le passioni dell'animo debbono esser tutte rimosse alla donna: perciocche l'ira, il timore, la speranza, l'amore souerchio, commouono, & nuocono: tuttauia l'allegrezza, & la speranza presa honestamente giouano, & aiutano.

Dell'essere il corpo ripieno, ò noto sappiate, che nel principio del male il mangiare, & il bere poco è gioueuole molto: perciocche la natura è sforzata dal bisogno a diuidere in piu parti quello, che ò come superfluo ne cacciava fuori, ò non curantesi non riteneua, appresso è necessario, non che utile, il conseruare lubrico il ventre: accioche per la durezza dello sterco mouendosi il corpo non ui conuenga ritenere il fiato, & per forza spingerlo fuori, il quale atto non meno inciterebbe il sangue ad uscire, che voi cercasti disfaricarui il ventre, esso si conserua lubrico oco' cibi, o con cristieri piaceuoli: ma non con que' suppositorij chiamati al presente in pin
par-

L I B R O

particolare: che hanno questa speciale uirtù di fare spingere a forza.

Nel mangiare, & nel bere habbiasi questo riguardo, che al flusso, inquanto flusso, si conuengono cose, che inspissiscano il sangue, & il rendano stittico serrando l'aperture delle vene, & confortino la matrice. Et perciò il bere, & il mangiare de' cibi stittici, che habbiano dello acetoso, & del tenace, è ottima medicina.

Si che il latte, in cui sia estinto alcun ferro non ruginoso è sommamente commendato: similmente il milio, & il panico cotti in b'odo fatto di piedi di uitello con un poco di sumach, & d'agresta.

Tutto quello, che si mangia, ò si bene sia freddo: il vino del tutto sia vietato: ma in luogo di quello colgasi acqua aciaiata con alquanto siropo di acetosità di cedro, o di ribes, o di cotogni, ò simiglianti: nondimeno, quando la uirtù fosse tanto debile, che dal vino si hauesse speranza di douerla fare forte; diasene, ma sia grosso, & misto con acqua aciaiata, o con decottione di sumach, & di bacche di mirto.

Et, doue alla donna uenisse voglia di mangiare frutti; sianle conceduti pomi granati garbi, peri non ben maturi, nespoli, mori, castagne cotte con la seconda scorza, & con quella mangiare, & pomi cotogni, ma di tutti in poca quantità,

da questa è la dieta, che si conuiene ad ogni qualità di flusso generalmente: hora veniamo alla particolare.

DOVETE sapere uoi donne, che tutto il gouerno vostro nella dieta ha da opporsi alla propria cagione, che u'ha condotte all'infermaria del souerchio corso de' menſtrui. La onde, se il male haurà origine da calidità; eleggeteu il aere, ch'habbia del freddo: se da humidità; che habbia dello secco, & così discorrere nell'altre parti della dieta. Ma ne cibi ſpecialmente la lente cotta con aceto, le portulache, il latte acetoso cotto, il pane d'orzo, le cauli due uolte cotte, i peri garbi, i nespoli, i pomi granati, l'agreste, i berberi, & ſimiglianti ſono molto laudate: appreſſo le laſagne ſenza ſale fatte il giorno d'auanti, & cotali altre coſe faranno ottime; oue la infirmità habbia principio da calidità: ma, ſe nel'haueſſe da frigidità vagliono molto i cibi, che riſcaldano, & ingroſſano; come ſono il latte cotto, i jugoli di farina di formento, la faua ſcotta cotta con canella, il riſo, & la mentha il cui ſucco beuuto con uino ferma il fluſſo del uentre, il uino è buono negro, & groſſo: & le carni, quali ſono quelle delle pernici arroſtite.

Et ſe deriuafſe da acutezza di ſangue; cibi con ueneuoli ſono la lattuca, le zucche, il formaggio freſco, le carni viſcoſe; come ſono i piedi degli animali, la portulaca moſtra di eſſer ſingular
rime-

L I B R O

rimedio, & la piantagine, della quale discorrendo alcun medico dice, che di tutti gli altri semplici è la migliore. & che non ha pari, anzi soggiugne, che in cristieri, & beuuta ferma alcuna fiata del tutto il flusso del sangue, laqual cosa fa etiandio l'vna, & l'altra con solida oltre a ciò sono conueneuoli molto le gelatie fatte di piedi di anima i con uino di pomi granati, o agresta il bere sia acqua ferrata, & l'acqua, in cui sia cotto dragaganto, & il latte acetoso, o concio, come è detto auanti, & sopra ogni altra cosa guardisi da mangiare o bere cosa calda o che possa riscaldare: ma sia sempre ogni uiuanda fredda.

Et, qualunque uolta la uirtù fusse debile a ritenere; egli è di bisogno confortarla con cibi stitici, ma non sempre freddi, anzi alcuna uolta caldi, secondo che sentirete disposta al caldo, o al freddo la matrice.

Hora, se tutto il corpo fosse stanco, & debile, & consequentemente la uirtù, che hanno i membri di ritenere; impongono li migliori medici, che la donna si mangi di quelle cose, che prestamente si digeriscono, & confortano; si come è il rosso dell'ouo, l'acqua fatta di carne, laquale sia acconcia con sumach, & con altra acqua, doue sia cotta acetosa: & se vi fosse alcuna mala dispositione calida; varrà tanto, quanto al rimanente, beua uino d'vno anno, cioè fatto di quell'anno, grosso, & dolce, fuggasi il vecchio,

&

& sottile : perciocche è acuto .

Et, qualhora il sangue sia liquido, & acquoso ; conuiene preparare viuande , che habbiano del grosso, & del secco ; quale veggiamo il riso , il miglio , i cibi di pasta ordinati con coriandri , spodio, coralli, & alquanto, ma poco garofalo ; il vino eleggasi negro , garbo, grosso , & se per altro non si disdicesse ; inacquato con decottione di mastice .

Doue alcuna vena fosse rotta per caduta , ò per qualche percossa, ò rosione ; egli fa di mestiero mangiare cose acetose garbe, che raffreddano, & ingrossano il sangue : come sono i pomi granati, la lente biscotta il ribes, i peri, i cotogni i sumach, i berberi : le carni condite con amido , zucchero, attreplici, lattuca, & portulache ; il pane sia secco , & infuso in agresta , ò in vino di pomi granati, o in aceto ; & questo cotanto hauer detto ci basti intorno a cibi.

Si che venendo alle medicine ci dobbiamo ricordare , che auanti si è auertito di non douere ogni flusso, benchè superfluo fermarsi ; nondimeno dicemmo , che si douea hauer riguardo al corpo, se fosse debile più , che non bauesse di bisogno : conciosia cosa che in così fatto accidente se non in tutto , almeno in parte conuenisse frenare il corso del male : perche sentono li medici , che il salasso ; oue non si temesse di graue debolezza , in corpo sanguigno massimamente, è delle miglie

R

ti

L I B R O

vi cose del mondo: il quale piace ad alcuni in
amendune le basiliche, & ad altri da quella
del lato destro, ma voi medici, siate attenti
& riguardate, se col sangue sia mescolato al
tro humore: però che, oue ciò fosse; sareb-
be di necessità leuarne quello: & poi trav-
ne il sangue, porre ventose alle mammelle, fa-
re fregagioni alle spalle, & legature alle
braccia.

Vogliono appresso, che il sangue si habbia da
tirare alla parte opposta; si che, come habbia-
mo mostrato, salassarete prima la basilica del
lato destro, & ne trarrete alquanto di sangue:
& questo fate ogni dì per tre giorni; accioche la
natura venga col salasso continuo, & in poca
quantità a mutare il sangue di là, onde vsciua:
ma, quando con quest' arte non si fermaße il men-
struo; vi confortiamo ad aprire le vene del naso
con alcuno argomento; & questa è opera mirabi-
le in fermarlo.

A questi aggiungono vn terzo precetto, il-
quale sopra ogni altra medicina è necessario: &
si è il porre alcuna ventosa grande sopra il fega-
to, & alcuna altra sopra la milza: percioche
non solo vi riuolgerà il sangue alla ventosa, ma
fermerassi anchora dirimpetto al luogo, onde
correua: & sappiate che non bisogna tenerleni
troppo, & massimamente se dubitaste, non il san-
gue rimasto al fegato generasse alcuna malitia:
però,

S E C O N D O. 130

però, oue esso, & lo stomacho sia indisposto, non douete appiccarui ventose: conciosia cosa che sentireste perciò nascerne apostema; si che è meglio reiterare più volte questo seruigio, che farlo vna sola per lunga pezza.

Ma vn'altro auertimento teneteui a memoria, & habbiatelo per certo, che tirare il sangue ad alcuna parte vicina alla matrice è delle migliori medicine, che siano: come sarebbe ad inuitare le hemorrhoidi con le sanguisughe: ma qual hora niuno delli raccontati precetti operasse, & che il sangue si facesse acuto, & sottile per la cholera; conuiene prima digerirlo con siropi, che habbiano virtù di ingrossare quello, & la cholera insieme: dipoi euacuarla; i siropi ordininsi tali, quale è il seguente.

Pigliate vna oncia di siropo di endiua, & vna di siropo di mirto: vna di acqua di piantagine, & parimenti di portulaca, & di endiua; meschiate tutto insieme, & tepido il porgete la mattina d'vna hora auanti giorno alla donna.

Ouero togliete mezza oncia di siropo di succo di piantagine, mezzo di siropo di succo d'acetosa, & mezzo di siropo rosato di rose secche: vna di acqua, ò di decottione, che sempre è assai migliore di acetosa, vna di acqua di piantagine, & vna di acqua di portulaca: lequali cose insieme miste date a chi ne ha di bisogno al-

R 2 l' hora

L I B R O

l' hora detta per cinque o sei, o sette giorni : alla fine de quali pigli la seguente medicina.

Habbiate due dramme di semenza di piantagine , & parimenti di seme di acetosa , & di portulaca, due dramme & mezza di mirobalani citrini, vna di seme di cotogni , vna di coralli rossi , & vna di seme di rose rosse ; & cuocete ogni cosa in tanta acqua , quanta vedrete conuenirsi , fino che la metà se ne sia andata ; l'altra metà colate , & spremete le materie agramente , poi le gettate via ; nell' acqua colata dissoluate tre dramme di elettuario rosato di Mesue , due di buono reubarbaro , & due scropoli di boloarmeno ; il reubarbaro , & il boloarmeno fate in poluere , & la componete con l'acqua , & con lo elettuario , facendone beueraggio , ilquale togliete vna hora auanti giorno .

In altro modo ne potrete ordinare vno , ilquale ne caccierà di corpo la cholera , & purgherà il sangue : & è , che pigliate vno pugno di fiori di boragine , vno di fiori di buglossa , & vno di rose rosse : mezza oncia di scorze di mirobalani citrini , & vna dramma di seme di piantagine , lequali tutte bollite in acqua di endiuia tanto , che la metà sia consumata ; dipoi la colate secondo che habbiamo mostrato dauanti , dissoluendoui appresso cinque dramme di fiore di cassia , vna di elettuario di succo di rose , quattro scropoli di elettuario di dattili , vna dramma di reubarbaro

S E C O N D O. 131

ro fino & tre grani di spica ; fate in poluere il reu barbaro , & la spica , & la meschiate con le cose dette , facendone vn beueraggio , ilquale sia dolce con mezza oncia di siropo violato , & porgetelo alla donna, vna hora auanti giorno : poi dorma sino al dì ; & quando si saranno passate cinque hore cominciando da quella , in che ella ne l'haurà pigliata beua il seguente .

Empiete vna buona scutella di acqua d'orzo , nella quale dissolucte vna oncia di zucchero ; & disciolto il beua, che lauerà, & rinfrescherà ottimamente .

Queste medicine sono ottime : percioche euacuo premendo, & disseccando benignamente, & senza molestia , & fanno gagliarda la virtù di ritenere , laquale souente diuenta debile , & lascia ; & per opera habbiamo veduto, che tre dramme fino a mezza oncia di mirobalani citrini date con acqua di piantagine, di asbenzo, & con alquanto siropo rosato è mirabile a purgare il sangue dalla cholera : ma , doue fosse liquido per la cholera, che fosse sottile , il vomito è cosa maravigliosa.

Et , quando il male venisse da liquidità di phlegma ; sarebbe buono , oue conoscesti li mirobalani chebuli non douer essere sufficienti ; euacuarla con turbith, ilquale però non sia concio col gengueuo ; accioche tragga la phlegma più sottile : & qui vogliamo , che sappiate , che non è

R 3 bene

L I B R O

bene pigliare medicine, che stitrichino auanti, che vi siate purgate.

Ilche come fatto haurete, cosi disponeteui a vsare & dentro, & di fuori medicamenti, che disecchino, & stringano: la cui natura sia calida, o frigida & alquanto oderiferi per confortamento della matrice, o d'altro membro.

Se la cholera sarà cagione del flusso; pigliate sandali, rose secche, mirto, spodio, & corno di ceruo, ilquale senza comparatione gioua bruciato, parimenti la scoria del ferro, & poluerizzato tutto insieme, o parte beuece con siropo rosato & con acque di piantagine, di rose, & simiglianti.

Se la phlegma producesse il male; ponete in siropo di mentha con acqua di assenzo comino bruciato, mastice, spica, squinanto, incenso, & cotali cose.

Affermano alcuni medici Arabi, che tutti i ceagoli poluerizzati, & massimamente quello di lepore dati con misura cominciando prima da mezza dramma, & a poco, a poco seguendo fino ad vna, presi con alcuna acqua, o siropo sono delle più efficaci medicine, che siano al mondo.

Fannosi bagni utili molto al proposto difetto procedente da phlegma; quale è il seguente: cogliete vn pugno d' assenzo, vno di spica, & uno di mentha: mezza oncia di foglie di mirto, & mezz-

S E C O N D O. 132

mezza di noci di cipresso : lequali mettete a bollire in acqua piovana fino , che la terza parte sia consumata ; lasciate quasi del tutto raffreddare : poi vi sedete dentro fino all' vmbilico , percioche fermerà in poche volte il corso .

Ma venendo da cholera , togliete vn pugno egualmente di foglie di pero , di foglie di quercia , & di prune , mezza oncia di fiori , & mezza di foglie di pomo granato con altrotante bacche di mirto , & di sumach ; bollite tutto in acqua piovana fino , che la terza parte si sia dileguata ; & all'hora vi aggiugnete vn poco di aceto , & da capo fate bollire tanto , che vi paia assai ; sedeteui entro secondo , che di sopra habbiamo detto ; & vscite quindi vi potete a guisa d'empiaastro legarvi sopra il ventre , & le reni le cose cotte .

Oue li empiastri haueste ad vsare ; trouarete più che altro gioueuole , quello , che comporre si suole con sterco di montone , farina di formento , melle , & spica , essendone la phlegma cagione ; ma venendo da cholera , con bacche di mirto , boloarmeno , poluere di pietra hematite , charabe , & altre : altre giouerà il seguente suppositoio .

Trouate vguale parte di fiori , di pomi granati , galla , incenso , acatia , alume di rocca , & terra sigillata : lequali poluerizzate incorporate con sterco di asino , & succo di piantagine , ò vi-

R 4 no

LIBRO 2

no garbo, & fatto suppositorio vi mettete nella natura.

Lo sterco d'asino fresco per se solo, & con altro accompagnato è valorosissimo usato in suffumi-
gi, o in suppositorio; & dicono alcuni, che non si
potrebbe dire, quanto vaglia pesto con noci bru-
stolate, & anchora esse peste con vino garbo sono
perfette, quando siano supposte.

Trouano molte esser migliorate con alcuna
epithima, bagnando tela in succhi; quale è quel-
lo di piantagine, di mentha, & di amendune le
consolide con vn poco di aceto tenendola dinan-
zi, & dietro: & per bocca vsano questa com-
positione.

Habbiate mezza dramma di scorze di pomo
granato mezza di radici secche di consolida
maggiore, mezza di spica, mezza di incenso, &
parimenti di mastice, due di perle, vna vgualemen-
te di coralli rossi di giacinti, di amenduni i been,
di spodio, & di seme di rose rosse: & accioche
queste cose ageuolmente insieme si compongano;
mezza di dragaganto. & mezza di gomma ara-
bica; lequali fatte in poluere in forma d'elettua-
rio riducete con zucchero, ò con siropo di mirto,
ò di mentha.

Oltre a questo vedesi manifestamente, che lo
elettuario fatto di scoria di ferro, ma bene, &
diligentemente conforta la virtù, & rimoue la
liquidezza del sangue; similmente egli si com-
pone

pone alcun difetto con zucchero rosato, diagra-
ganto, & di margariton, ilquale è marauiglio-
so, & in cotale accidente gioierà più, che altro tor-
re alcuna volta vna dramma di theriaca noua, o
di requie con vino negro, o con acqua di pianta-
gine.

Ma percioche egli è manifesto, che questa spe-
cie di menstuo il più afflige le Donne, si che non
sarà disdiceuole, se alquanto ci distenderemo, fa-
cendo non come hanno scritto molti, liquali sola-
mente sotto questa maniera sonosi scriuendo ri-
stretti: ma narraremo più rimedij, che a ciò var-
ranno sommamente.

Però dicono alcuni, che, se per sette giorni conti-
nui pigliarà la Donna il seguente medicamento
nel fare del dì; ne haurà vtilità grandissima.
Onde vno scropolo di bolo armeno con quattro di
philonio persico, & tutto composto tolga, che è co-
sa segreta, & sperimentata.

Similmente mescoli due oncie di millefoglio cō
vna dramma di zucchero finissimo, & beua per
sette dì ogni mattina nell'aurora, che ne seguiran-
no mirabili effetti; il primo ha riguardo, oue il
corso de' menstroi deriui da phlegma, & il secondo
da cholera.

In questo tempo fanno alcuna fomentatione,
la quale ha virtù di fermare il soprabondante
menstuo: tale è questo. Togliano mezzo pu-
gno di rose rosse, & parimente di sumach, foglie
di

L I B R O

di piantagine, fiori di pomi granati, hipochistide, foglie, & noci di cipresso, pestino tutto alquanto, poi le bollano in pari quantità di acqua, & di aceto fino, che il terzo se ne sia dileguato; così bagnano in questa decottione vna spunga, laquale ben spremuta pongono sul pettenecchio, & su le reni; laqual opera voi farete tre, o quattro volte: dopo lequali vngeteui con la seguente vntione.

Meschiate con vn'oncia di olio rosato, & vna di olio di mirto, vna dramma di bolo armeno, & parimenti vna di sangue di drago, & di acatia, mezza di gomma arabica, & mezza di dragaganto, & vno scropolo di seme di rose rosse; pestate ogni cosa da gli oglij in fuori fino, che sia diuenuta poluere minuta, laquale mista con oglij, & alquanto di cera ne componete vnguento, del quale vi vngete il pettenecchio, & le parti circostanti.

Et, se vi piace con la decottione narrata, o con quella, che segue ui potete bagnare; però togliete tutte le cose quiui dette, & le fate bollire in acqua ferrata tanto, che la terza parte sia consumata, nelquale tepida sedete fino all'vmbilico: percioche è migliore del mondo a restringere; alche somiglia questo linimento.

Habbiate cinque oncie di acqua rosa vno bianco di ouo ben battuto, vna oncia di olio rosato, vna dramma di bolo armeno, vna di sangue di drago,

S E C O N D O. 134

drago, & vna di terra sigillata; queste specie poluerizzate minutamente, & le mescolate con l'acqua rosa, col bianco dell'ouo, & con l'olio rosato; dipoi bagnateui entro pezze di sottile tela & parte ne mettete su le reni, & parte alle parti vergognose.

Vi sarà ageuole oltre i bagni, & l'altre provisioni mostrate vsare alcuno elettuario, quale è questo. Pigliate sei dramme di conserua uecchia di rose, sei di cotognata fatta con zucchero senza specie, & sei di triasandali, due scropoli di coralli rossi, due di coriandri preparati, & due di corno di ceruo arso, mezza dramma di seme di piantagine, & parimenti di seme di portulaca; riducete in poluere quelle cose, che son buone da riduruisi, & col rimanente, & con tanto siropo rosato, che sia assai ne fate elettuario, delquale ne pigliarete mattina, & sera auanti mangiare tanto, quanto è vna castagna.

Nel fare del giorno potete seguire una poluere in così fatta guisa composta. Pestate minutamente vna dramma per parte di carabe, coralli rossi, & di coriandri preparati, & beuete della poluere vno scropolo per volta con vino garbo.

Ogni cinque giorni togliono alcune certa compositione fatta in forma di pilole in questa maniera. Fanno in poluere due dramme di trochisci di terra sigillata, & altrotanto bolo armeno preparato; láquale impastano con siropo rosato,

L I B R O

rosato, & ne fanno dieci pilole; cinque ne pigliano hora auanti il dì, & quini a cinque giorni tolgiono le altre.

In iscambio delle dette se ne trangugiano cinque fatte con due scropoli di pilole di bdellio, che operano miracolosamente.

Prendono alcune da due dramme fino a mezza oncia della seguente mistura, laquale si fa con due oncie di cotognata tale, quale habbiamo di sopra nominata, & mezza di conserua di rose vecchia, quattro scropoli di coralli, due di trochisci di carabe, & vguualmente di terra sigillata, mezzo di spodio, & mezza di pietra hematite, & con miua di cotogni, o rob di ribes ne fanno compositione; & è cosa marauigliosa vsandola.

Et similmente questa tragea, laquale si compone con quattro scropoli di specie diacameron, mezza dramma di bolo armeno, vno scropolo per specie di mastice, rasura d'auolio, & coralli rossi, & tanto zuccherò, quanto si richiede.

Beuono altre questa compositione. Meschiano due oncie di succo di piantagine con vna di zuccherò, & vna dramma di mucilagine di dragaganto & vna gomma arabica: poi le distemperano con acqua, doue sia cotta piantagine; & l'vsano felicemente.

Il succo pur di piantagine caldo con alcun mucilagine soffiato nella matrice è così buono, che
non

non ha pari. Simile di virtù è il latte cotto con alcun ferro fuocato, & poi con scoria di ferro, seme di piantagine, & zucchero rosato insieme mescolato: percioche è vna di quelle confettioni, che più che altra vale in così fatto accidente.

Per opera hanno veduto certi medici, che i trochisci di spodio con camphora frenano il troppo correre de' menstrui.

Ma aggiungono che chi toglie vna dramma per specie di terra sigillata, bolo armeno, alumedi rocca, galla, & sangue di drago, due grani di camphora, & mezzo scropolo di gallia, & in poluere le dissolua con siropo di mirto, & ni brua, può esser certissima, che in brieve guarirà.

Il che haurà, seguendo queste pilole, lequali si formano con eguale quantità di dragaganto arrostito, cupole di gianda, incenso, & opio con tanto siropo di mirto, che sia assai, sono marauigliose, & pigliasene vna dramma per volta.

Afferma vn Arabo de più famosi medici, che ci habbiano, che quelle cappe marine, che ci si recano i pellegrini da San Giacomo di Galitia, arse, & poluerizzate. & beuute con acqua di sumach, di cotogni, & di dattili hanno singolare virtù di fermare i menstrui, & prendansene due dramme.

Il succo di cinque foglio tolto al peso d'vna dram-

L I B R O

*dramma con due di athanasia la mattina con al-
quanto di acqua piovana & altro tanto la sera
chiude la via a'menstrui .*

*Ma delle medicine che fucri del corpo vengo-
no in vso , sono primieramente suppositorij tali ,
quale è quello, che segue. Trouate pari quantità di
litargirio, dragaganto, fiori di pomi granati, bo-
lo armeno, terra sigillata , & antimonio & l'in-
uolgete in lana succida bagnata in acqua di mir-
to ; appresso vi mettete al suo luogo tenendolau
tutta notte , & la mattina vegnente sentirete
grandissimo miglioramento .*

*Poneteui anche lana , in cui sia inuolta pari
parte di galle acerbe, fiori di pomi granati, alume
di rocca, reubarbaro, bacche di mirto, sauina, succo
di herba chiamata barba hircina, coda di cauallo,
che è pur vn'altra herba cosi detta, grani d'agre-
sta, carta abbrusciata, sandali bianchi , scorze
d'incenso, scorze di pomo granato, terra sigillata,
scoria di ferro, & coriandri preparati ; fermeran-
nosi senza fallo .*

*Tritate pure scoria, o squamme di ferro in sot-
tile poluere , & fatele bollire in pari quantità
di aceto, & di acqua rosa fino , che siano del tut-
to andati in fumo ; pigliate poi la poluere delle
squamme con altro tanta poluere di carta bru-
sciata, corno di cernuo arso , & tanta poluere di
scorze di gianda , che pesi , quanto tutte l'altre
cose insieme : lequale incorporate con succo di
pian-*

piantagine; di che vna parte vi supponete con lana : de l'altra con bianco di ouo, & aceto stemperato fatene epithima su le reni, & al pettenecchio ; che ne haurete sanità in breuissimo spatio di tempo.

Tale sarà, se farete suppositoio di vguale quantità di sangue di drago, bolo armeno, coralli, incenso, gomma arabica opio & pietra hematite componendo con succo di piantagine, & athanasia.

Et qual hora supponete, o mangiarete in frittelle la seguente compositione; si fermeranno : pigliate radici di consolida maggiore, bolo armeno, sangue di drago, pietra hematite, & mastice tanto, che siano di peso eguale ; meschiate tutto insieme con chiaro di ouo, & ne fate suppositoio, o frittelle, come più vi piace.

Ouero pesate vna lira di succo di piantagine, due dramme di mucilagine di dragaganto, & parimente di gomma arabica, & meschiatele insieme; vna parte di ciò vi mettete cō lana, o altro ingegno, ne la natura, & l'altra beuete.

Può il medico ordinare bagni, ne quali segga la donna, con barba hircina, o di becco coda di cavallo fiori di pomi granati, rose, mirto, galla, & simiglianti semplici.

Scrue vno, che vedendo niuna medicina potere raffrenare il corso de' menſtrui ; fece vno cristiero nella matrice con succo di arnoglossa, & impose alla donna, che ne beuesse con tanto

LIBRO

zucchero, che nel rendesse dolce; & così si de
liberò.

Hanno prouato molti, che due dramme di coa
golo di capretto, ò di ceruo, ò di vitello polueri
zato con acqua; doue siano stati cotti pomi coto
gni, hanno occulta virtù di fermare ogni speci
di menſtruo; & il medesimo affermano dell ar
noglossa.

Vogliono anchora, che, se ponete alle reni, a
pettenecchio, & alle parti circonſtanti pezz
bagnate in acqua fredda, nella quale siano stati
cotte coſe ſtittiche con alquanto di aceto; ſiane
ottime a queſta infermità, mutandole ſpeſſe
volte.

Fate, ſe ſia di biſogno, alcun ſuppoſitorio, qua
le è queſto. Togliete caligine dura di forno, &
meſcolatela con ſucco di barba hircina, vna a
cerba carta abbruciata ſandali, & geſſo; & in
uolto in lana vi mettete ſotto, & tenetelaui tut
ta notte.

Pigliate etiandio bombascio, & bagnatelo in
ſucco di arnogloſſa, ò di conſolida maggiore: poi
vi ſpargete ſopra poluere di trochiſci di carabe,
& ſupponete.

Fate vno argomento con colophonia, campho
ra, ſquamma di ferro, & tanto ſucco di ſolatro,
che ſia aſſai ad impaſtarlo; appreſſo con lana ſi
ſuppone, o con bombascio.

Vſauano alcune gentildonne vn criſtiero coſi
fatto;

S E C O N D O. 137

fatto; habbiare tre oncie di succo di fagiolaria, & due di succo di piantagine vna di gesso, & vn quarto per specie di athanasia, bolo armeno, sangue di drago, & mumia; & ne fate cristiero nella matrice.

Altre cauano succo delle artiche, & tre, ò quattro fiate, che con alcun ingegno nel spingono nella natura, fermano il menstruo ottimamente.

Altre fanno mumia in poluere, & con bombascio, o lana la suppongono; in tanto che per opera si conosce in poche hore fermarsi.

Oue vedeste i cristieri giouare; sentirete mirabile il seguente. Togliete due oncie di succo di verga pastore, vna & mezza di decottione di scorze di pomi granati, di cime di mirto, di noci di cipresso, di fiori di pomi granati, di galla, & di rose vguualmente; & tepido il facete.

Et douete sapere, che egli è vfficio di medico accorto il mescolare in cosi fatto seruigio cose uiscolose buone da fermare il sangue; tali sono il dragaganto, la gomma arabica, & simili.

Seguono certi medici moderni li suffumigi; quale è questo. Trouano vngie di mula, & poste su carboni ardenti ne fanno riccuere il fumo, il quale stagna il sangue; ma rende la donna sterile per vn mese, nel che potete comprendere la virtù delle cose.

Bollite anche in acqua piauana, o di cisterna vguale quantità di fiori di pomi granati, bac-

S

che

L I B R O

che di mirto, cupule di gianda, scorze di castagna, rose, foglie di sorbe, di pero, & di nespoli, corrigiola, piantagine, & altre così fatte maniere: & bolen lo ne riceuete il fumo con alcuna canna; & doppo questo sedeteui entro per vna buona pezza: quindi vscita teneteui alle reni, & al pettinecchio vna sponga, o lana bagnata, & poi spremuta in detta decottione; finalmente tratenne l'herbe cotte, & ben peste, & calde ne fate empiastro.

Oltre à ciò mettete in alcuno pignato nouo poluere di consolida minore, suole vecchie di scarpe, panno biau, o scarlatto; & posto sul fuoco riceuete il fumo, ilquale impedisce l'vscita de i souerchi menstroi.

Sostenne questa malatia vna gentildonna Milanese ben due anni: laqual doppo le purgationi ordinate da suoi medici si fece il linimento, che segue; prese meza lira di succo di piantagine, due oncie di succo di arnoglossa, una & meza di succo di sempreuina, vna di pietra hematite, una di bollo armeno, vna di sangue di drago, sei dramme di terra sigillata, meza oncia di licio, & meza di hi poquistide, cinque dramme di acatia, quattro di carabe, & tre oncie di cupole; di gianda, di noci di cipresso, & di fiori di pomi granati per specie Tutte queste cose ridusse in poluere, & con bianco d'ouo, & alquanto aceto ne compose il linimento, nel qual bagnaua due pezze, l'vna poneua dinanzi
al

al pettenecchio, l'altra dirietro ; nel verno voglio
no i più, che siano adoperate calde, & nella state
fredde, o tepide ; la donna guarì ottimamente, &
bene ; & benche siano per noi scritti molti, & va-
rij suppositorij buoni à ciò ; nondimeno intendia-
mo di recitaruene alcuni, liquali vi sarà carissimo
hauere vditì ; & perciò habbate parti vguale di
mumia, sangue di drago, & opio ; temperateli con
latte di donna, & fatene suppositorio, ilquale s'op-
pone ad ogni specie di souerchio menstuo .

Il succo di piantagine per alcun modo manda-
to nella natura ferma, & cura la presente infer-
mità, doue niuna altra medicina faccia profitto.

Alcuno altro si compone in questa guisa ; pe-
state minutamente con succo di piantagine vna
dramma di alume scagliolo, & altrotanto di aca-
tia, medolla di galle, & incenso poluerizato ; dipoi
meschiate tutto con quattro rossi di oui cotti ; quan-
do hauete ad vsare questa compositione, inuol-
getela in lana bagnata in olio rosato, & suppo-
netelaui ; & sappiate, che tutti i suppositorij si
deuono spingere nella natura fino alla bocca della
matrice, & di forma esser simili ad vn doto lungo
della mano.

Sono prouate le seguenti pilole, lequali fer-
mano ogni gran flusso di menstuo, togliendone
tre, mattina, & sera per volta ; queste voi for-
marete con pari quantità di trochisci di cara-
be, di trochisci di terra sigillata, & di spodio

L I B R O

con succo di arnoglossa.

Certe donne fanno tortelli di calendula con vn'ouo, & ne mangiano la mattina; perche esse guariscono in breuissimo spatio di tempo, & bene.

Altre ne fanno con enula, liquali sono di tanta efficacia, che in pochi giorni curano ogni gran male di superfluo menstruo.

Alcune procacciano di hauere vna lepore piccola, & posto in alcun vase la brusciano in vn forno; della poluere ne beuono con vino, & guariscono.

Altre togliono in due oncie, o tre di succo di piantagine vna dramma di coralli rossi fatti in poluere, & senza cenare altrimenti se ne vanno a dormire, in guisa che la mattina seguente s'auedono il corso loro essere cessato.

Veggonsi altre usare, quando pur la sera vanno a dormire senza cena; siropo di mirto con acqua di piantagine; laquale opera in breue lor rende sanità.

Et chi il crederebbe? bagnansi alcune femine le piante de' piedi la sera, quando vanno a letto, & subitamente migliorano: il che operano con questo argomento; hanno mezza oncia di succo di piantagine, mezza di succo di solatro, & mezza di succo di sempreniua vna dramma, & mezza di coralli rossi, & pari menti di incenso, & mastice, due scropoli di coriandri preparati, & altro-

S E C O N D O. 139

altrotanto di seme di rose rosse, mezza dramma di seme di iusquiamo bianco, & mezza di scorze di radici di mandragora, mezza oncia del più forte aceto, che trouare si possa; di queste specie tutte quelle, che si possono fare in poluere, fannosi, & poscia insieme ogni cosa mescolasi: & qualhora lor è bisogno d'adoperare, bagnansene le piante de' piedi.

Chiudonsi le strade a mensrui in pochissimi giorni con lo seguente rimedio. Cogliete di quelle pellicine, che sono dentro da' gusci d'oui: ouero di quelle, che sono ne gusci di nocciuole seluatiche, & intorno alli semi loro: poluerizatele sottilissimamente, & pigliatene vna dramma con vino.

Similmente quelle pelli, che si veggono, ò ne gli oui, o d'intorno a polli piccoli, quando nascono fatto in poluere, & beuute impediscono il sangue del mensruo.

Appresso la poluere di corno di ceruo, di radici, ò di seme di nimphea, la cenere di rane verdi, & la radice di verbasco hanno proprietà di guarire questo male.

Queste molte cose raccontate, le quali parano ad alcuni superflue, habbiamo fatte a coloro massimamente, che hanno vaghezza di sapere la virtù delle cose, & ciò, che da gli antichi, & moderni medici è stato scritto conuenirsi alla presente materia; laqual fatica sappiamo se

S 3 non

L I B R O

non da altri, dalle giouani donne douere essere tenuta cara: lequali auisiamo douerci hauere per iscusati; se intorno a questa specie di souerchio menstuo nato da liquidità d'humori saremo stati più lunghi, che peranentura non si richiederebbe, hauendo esse riguardo, che, quando non tutte le narrate medicine habbiano da giouare ad ogni qualità di corso menstruale; il più vedranno conuenirsi & per natura manifesta, & occulta: senza che quasi sempre viene il male dalla presente cagione, & doue alcuna cosa propria a ciascuna specie non si fosse per noi dimostrata; a quelle scoprirui di voglia m'apparecchio, in così fatta guisa incominciando.

Qual'hora il sangue fosse tanto copioso, che per ciò ne seguisse questo flusso; il salasso della vena basilica fatto doppo l'hauere lenito il ventre opera marauigliosamente: egli è il vero, che al medico fa di mestieri considerare la uirtù della donna; appresso questo faccia usare legature, ventose, & empiastri, & il seguente modo è commendato molto.

Trouate quattro oncie di boloarmeno, di rose, bacche di mirto, & fiori di pomi granati per specie: lequali pestate quanto potete il più; quindi l'incorporate, & meschiate con acqua rosa, bianchi di oui, & un poco di aceto.

Sono alcuni, liquali fanno stare la donna in acqua fredda quasi fino all'umbilico: ma conuiene

S E C O N D O. 140

uiene essere accorto, & prudente: percioche se non a giouane età, & a gagliarda male si richiederrebbe: & perciò il medico deue essere molto aueduto, & cauto.

Il sangue oue fosse acquoso sì, che ne nascesse continuo menstruo; sono alcuni di questo sentimento, che il prouocare dell'vrina, & del sudore sia vtile molto con decottione calda di assafo, & di apio, ò di simiglianti cose: dipoi il coprirsi bene in letto con panni: & come la donna sarà sudata; così si faccia sciugare fregando leggiermente: ma la mattina, & la sera auanti cena fregghisi con alcun panno ruuido, liniendole poscia il corpo con acqua di melle, & usando empiastri, che habbiano forza di disseccare: quali sono quelli, che si compongono per gli hidropici. Si che i cibi, & le medicine faranno desiccanti: poi adoperare il dragaganto, la gomma arabica, & cotali altre.

Se il souerchio menstruo deriuasse da tutto il corpo, & da' membri; salassateui dalla vena basilica, purgateui, & confortate i membri, & spetialmente il fegato con medicamenti stittici, come di sopra leggendo potrete vedere.

Simile sarà alle dette dauanti, quando per difficoltà di parto, ò per rottura di vene fatta da percossa, ò da caduta ne soprabondano i menstrui; ma in questo accidente studiate diligentemente di riuolgere il sangue dal corso preso col

S 4

salasso

L I B R O

salaſſo della vena baſilica ; nel rimanente procedete nella maniera moſtrata con medicine atte a ſtringere, ſaldare, & ſtitticare i luoghi aperti vſando empiaſtri, bagni, epithime ſuppoſitorij, & ſimili : & ſopra tutte l'altre è marauigliosa coſa il ſucco d'arnogloſſa.

Et vogliamo farui ſapere, che qualhora ſiano rotte vene grandi ; dobbiate meſcolare col ſucco di quella ſemplici fortemente ſtittici : ſi come ſono fiori di pomi granati, acatia, barba di becco, galle immature, & cotali : ma , ſe ſaranno rotte vene piccole ; baſterà l'arnogloſſa con aloe, terra ſigillata, & altre tali ; delle quali comporrete ſuppoſitorij, empiaſtri, & ſimili medicine.

Fanno alcuni medici più toſto moderni, che antichi cauare ſangue da quella vena baſilica, laqual è nella mano tra il deto anulare & l'auricolare ; appreſſo impongono alla donna, che vſi ſpeſſe volte alcuni trochiſi di carabe, liquali eſſi diſcriuono coſi.

Trouate due dramme, & mezza di rabe, & altrotanto di gomma d'hedera, o di gomma arabica vna di fiori di pomi granati, di hipochiſtide, & di acatia, mezza di apio, & parimenti di opio : di che componetene trochiſci d'vna dramma, & mezza l'vno con ſucco di pomi cotogni, o di peri, o di neſſoli, o di piantagine, o di ſolatro ; & pigliatene in poluere fatti con ſiropo di agreſti.

S E C O N D O. 141

agresta, o di pomi cotogni, o di sumach, o di mirto, ouero con la decottione di alcuna di queste cose, percioche giouano ad ogni specie di flusso menstruale nato da calidità, parimenti a' flussi di ventre procedente da così fatta cagione, & al vomito: ma prima egli bisogna purgare da ogni immonditie il corpo.

Et quantunque alle volte conoscete questa abbondanza di sangue essere fatta da corrodimento o da qualche piaga; haueate a curarla in due modi, l'vno purgando la materia, che rode, l'altro confortando, & stitticando con cose, che habbiano virtù di astergere, quale è la decottione dell'acqua d'orzo, & del zucchero con mastice, spica, incenso, arnoglossa: & simiglianti, che faranno mirabile opera.

Dice vn grandissimo medico, che se vi farete alcun cristiero nella matrice, doue sentiate consumarui con succo di piantagine, di borsa pastore, & di acqua di endiuiia; ne rihaurete in breue la sanità.

Ordina vno altro non men famoso medico, che il nominato vno suppositorio, ilquale salda ottimamente; & da lui così è descritto. Poluerizzate di quelle pietre del forno, che per lo souerchio fuoco si spezzano, & altrotanto acatia, & hipochistide, & l'impastate con acqua, in cui siano cotte galle non mature.

Doue il soprabondante sangue si mouesse da
hemor-

LIBRO

hemorrhoidi nate nella matrice ; la prima cosa , che operare douete, sia mitigare il dolore , percio- che ciascuna donna , che da questo accidente è afflitta ; sente inestimabile noia .

Et perciò impongono coloro che nella arte sono asperti, che egli non si disdica il trarre sangue alcuna volta leggiermente dalla vena basilica , & adoperare, sì, che la donna segga in acqua calda , doue sia cotto seme di lino : della qual impongono che se ne faccia anche cristiero : le quali cose diminuiranno in grandissima parte il dolore .

Il che fatto, attendete a medicare con cose, che constringano, quale è questo suppositorio. Pigliate vguale parte di gomma arabica, amida, galle non mature & alume di rocca, vn pochetto di opio, & tanto succo di barba di becco, che sia assai a comporlo .

Ma sappiate che colui commette grauissimo errore : ilquale attende solamente a fermare il sangue con medicine, che brusciano, come perauentura fa il suppositorio mostrato, percioche la matrice è membro neruoso : ma in loro vete è bisogno vsar alcuna vn'ione piaceuole & vtile.

Queste sono le cure , che seruare si debbono al corso de' menstrui superflui : delle quali crediamo hauer pienamente ragionato : & se cosa alcuna ci resta a dire, laquale possa porgere giouamento leggendo sarà il raccogliere brieuemente de i più famosi medici , a giudicio però de' sani scrittori,
medi-

S E C O N D O. 142

medicamenti semplici, & composti: liquali in questo capitolo habbiamo descritti.

Adunque tutti questi hanno da ritenere virtù in se di confortare, & stitticare le vene della matrice, & la matrice istessa; tali sono l'acatia, gli ilchechengi, lo alume di rocca bruciato, l'athasia di Nicolo col succo di piantagine: la biftorta, & la fomentatione, che si suole fare con quella, il boloarmeno, le castagne, l'herba detta coda cauallina, i corni di ceruo bruciati, il comino vsato con l'aceto, i pomi cotogni, i coagoli di capretto, di lepore, & di vitello, la consolida maggiore, il corallo, il coriandro, la hepatica, il philonio persico di Mesue, la galla, il gesso, la gomma arabica, le ghiande, i pomi granati il arabe, la lente, il licio, le perle, il mastice, la nenthia, il mille foglio, il mirto, le more, la numia, la nimphea, le noci, tre delle quali mangiate mattina, & sera fermano ogni qualità di menstruo: similmente il suppositorio fatto della scorza bruciata, & della cenere con uino, l'incenso, l'orobo, gli oui cotti in aceto con la pelle loro, i grani di pino, le pilole di bdellio, le portulache, la quercia, le rose, la raggia, il sangue di drago, la sempreuina, il solatro, il sumach, le squame di ferro, lo spodio, lo sterco di capra, & massimamente di quelle, che stanno su le montagne: il quale pesto, & supposto con incenso non lascia corere il sangue menstruale: il medesimo opera lo sterco

L I B R O

*P*erco di pecora spargendolo su le ceneri calde con alcuni carboni ardenti, & riceuendone il fumo l'uno di per l'altro : percioche è vno de maggiori, & più forti suffumigi, che per alcuna donna sia stato giamai prouato ; lo spico con aceto ha la medesima virtù, la triphera di Phenone scritta da Mesue, i trochisci di terra sigillata, i trochisci di carabe, la vernice, la verga pastore, il vitriolo bruciato con carta bruciata, il mastice, la pietra hematite, & il succo di piantagine, & di hipochistide supposto.

Le humidità della matrice chiamate
menstrui bianchi, & biancure
come guarire si possano.

Cap. X X.

Queste humidità sono chiamate da alcuni medici scolamento, non altrimenti, che si faccia il flusso dello sperma dell huomo : onde hauendo essi questo riguardo dicono, che tale è il flusso bianco delle Donne, quale è lo scolamento de gli huomini : ma egli auiene alcuna volta, che esso ne venga giallo, alle volte simile alla ruggine del ferro, & alle volte di altro colore : ma il più bianco ; le cagioni de' flussi gialli ò eruginosi sono il fegato più caldo, che non sarebbe di bisogno : & le vene sue, lequali siano caldissi-

diffime, essendo etiandio debile la virtù del digerire.

Ma i bianchi sogliono procedere da tre cose più, che da altro, dallo stomacho, & dal fegato, dalla testa, & dalla matrice: lo stomacho, & il fegato massimamente destano questo male, quando esso in generare il sangue s'indebolisce in guisa, che il sangue prodotto non sia cotto, & tale, quale si conuerrebbe, ma ne venga acquoso alla matrice.

Ma, quantunque volte la testa moue il flusso; sarà per indigestione, o per vapori leuati al capo, o del ceruello, oue si conuertono in acqua, la quale discende per la nuca fino alla matrice; & quindi esce, & si vacua; & di ciò ne sarete certe, quando sentiate alcuna grauezza di testa prima, che soprauega il male, & la conosciate manifestamente discenderui giù dalla parte di dietro dal collo.

Quando la matrice sia cagione di ciò per via di indigestione, cioè, che essa non digerisca bene il suo proprio nutrimento; e si muta in humidità, lequali la natura ne spinge fuori; & di questo ne è segno, che sempre vi trouate la matrice humida senza sentirne alcuna noia nel rimanente corpo: o in alcuno membro questa specie di flusso è molto dannosa: percioche le più volte impedisce lo ingrauidare della Donna: prima percioche corrompe lo sperma dell'huomo:

L I B R O

mo, dipoi percioche il rende lubrico, & non lo ritiene, finalmente percioche essa non ha forza di stringere, & tenere in se lo sperma quini spinto.

Per laqual cosa lo accorto medico deue curare il presente accidente secondo, che egli conoscerà essere conuenuevole: conoscerallo chiaramente tra per gli segni detti, & tra per lo colore loro: conciosia cosa che, se sarà partecipe del rosso, giallo, ruginoso, ò altro colore; si vedrà con gli occhi manifestamente: ma sono chiamate biancore, & menſtrui bianchi: percioche quasi sempre sono misti con pblegma.

Però, doue fossero rossigni; ottimo rimedio è il salassare della vena basilica per tre mesi vna volta per mese: dipoi mutare la mala complessione del sangue, & fortificare il fegato, ilquale di ciò è colpa: accioche il sangue che viene da quello, diuenga buono da nutrire, & non ad essere immonditie, che poi dalla natura siano cacciate fuori del corpo: & percioche rarissime volte questi flussi sono misti con sangue; voi non ne haurete à curarvene tanto, quanto vogliamo, che facciate, se saranno tinti di giallo, o puramente bianchi; la onde offeruate questi precetti.

Prima che habbiate ad alleggiare i membri; dipoi cuocere l'humore che ha generato il male: appresso euacuarlo sradicandolo: quindi confortate.

S E C O N D O. 144

fortare i membri . hauendo a mente di accrescere forza alla matrice in cuocere il nutrimento suo .

Adunque, se questo flusso, come il più suole auenire, sarà del tutto bianco, che verrà a trarre origine dalla phlegma ; prima vi conuiene lenire il ventre, & alleggiare le vie comuni ripiene, & occupate, dipoi digerire quindi euacuare la copia dell'humore phlegmatico .

Lenite il ventre, & alleggiate le vie comuni con la seguente medicina. Togliete sei dramme di elettuario di sebesten lenitiuo, vna & mezza di medolla di cartamo ; meschiate tutto insieme, & fatene vn boccone con melle rosato ; ilquale tranguciate la mattina seguente nello spuntare del giorno . Il dì seguente beuerete lo infrascritto siropo ilqual è ottimo a digerire quella, & a confortare la testa, & lo stomacho, dalli quali deriuaua questa humidità .

Pigliate mezza oncia di siropo di betonica, mezza di siropo di due radici, & mezza di melle rosato colato, vna di acqua di betonica, di salvia, & di finocchio per ciascuna : questo siropo continuate sette mattine, & l'ottaua togliete la presente medicina .

Habbiate mezza oncia di diarob con turbith : ilquale dissoluate con acqua, doue siano cotti capeluenere, salvia, hisopo, & betonica, & beuete la mattina appresso .

Quan-

LIBRO

Quando il fegato faccia questa infirmità, che darà segno di cholera; pigliate alcuna medicina così fatta. Trate vna oncia di cassia, due dramme di mirobalani citrini minutamente poluerizzati, & insieme misti ne componete alcun pastelletto con zucchero, & toglietelo; altri danno la seguente.

Fate cinque pilole con due scropoli di pilole aggregatiue, & vno di agarico trochiscato, le quali pigliate di vn' hora auanti il giorno; la mattina appresso togliete questo siropo.

Pesate mezza oncia di siropo di succo di acetosa. & parimenti di siropo rosato fatto di rose secche, di siropo di mirto, & di melle rosato colato, vna di acqua di piantagine, & altrettanto di acetosa, & di endiuiia; ilquale siropo continuate per sette dì.

Et in iscambio del detto, habbiate sei dramme di siropo di eupatorio, & sei di melle rosate colate due di siropo d'endiuiia, vna oncia di acqua d'assenzo, & similmente di capeluenere, & di radicchio.

Compiuti i siropi douete pigliare qualche medicina, laquale euacui la cholera, tale sarà questa.

Meschiare sei dramme di elettuario chiamato diacatholicon: vna & mezza di elettuario di succo di rose, vna di buono reubarbaro, vna & mezza di mirobalani citrini, liquali fate in poluere,

uere, & il reubarbaro altre sì, & con gli elettuarij la stemperate in tanta decottione commune di fiori, & frutti, che sia assai: laquale beuete la mattina per tempo.

Ouero la seguente. Cogliete mezzo pugno per parte di fiori di boragine, di buglossa, & di melissa, mezza oncia di rua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, otto sebesten; di ci giuggiole, mezzo pugno di assenzo, & vno scropolo di spica, lequale non ci vogliono alcuni dicendo, che essa ha virtù di aprire le strade a gli humori, doue in contrario cerchiamo dierrarle; questa specie cuocete in tanta acqua, che vi paia conuenevole, fino, che la metà sia consumata; colatela poi, & in vno bicchiero dissoluetecinqe dramme dell'elettuario diacatholicon, vna & mezza di elettuario diaphinicon, & due di elettuario indo maggiore con tanto zucchero, ò mellerosato colato, che la vi faccia dolce. Beuete, & cinque hore doppo pigliate questo beueraggio.

Ilquale componete con sei oncie di brodo di pollo, o di castrato, o di vitello, mezza di zucchero rosso, & beuetelo caldo.

Vn'altra medicina vsano certi medici, liquali ne hanno acquistata somma laude: & così la descriuono. Rifate cinque pilole, o sette di mezza dramma di pilole inde, & di due scropoli di aggregatiue, & trangugiatele.

T

Se

LIBRO

Se la testa fosse incolpata di questo difetto; oltre a quello, che habbiamo di sopra mostrato, oue venga da phlegma, cominciate in questa guisa.

Pesate vno scropolo di pilole fetide, & vno di pilole cochie, & con due di hiera riformate cinque pilole, lequali pigliate la sera doppo cena due hore; il secondo giorno nel fare del dì beuete il siropo, che viene appresso, ò altro così fatto.

Meschiare mezza oncia di siropo di stecados, & vguualmente di melle rosato colato, & di ossimelle semplice con vna per parte di acqua di betonica, di melissa, & di buglossa; dopo che lo haurete preso cinque, o sette giorni trangugiate vna mattina due hore auanti il dì queste pilole.

Componete insieme vna dramma di pilole cochie, fetide, & di agarico trochiscato per ciascuna maniera con siropo di stecade, & fatene cinque.

Et, poiche haurete purgato il capo; vngeteu la nuca con olio di costo la sera, quindi andate a dormire, & nella parte dauanti sotto la commissura coronale spargeteu alcuna poluere, quale è la seguente.

Questa fate di mezza dramma egualmente di scorze d'incenso, mastice, sandaraca, stecade arabico, cubebe, & rose secche; laquale vi pettinete dalla testa la mattina seguente; ma non

ve ne ponete se non quella per volta, che compor-
terà la testa.

Dall'altra parte oue veggiate la matrice esse-
re cagione del male; prima douete pigliare pilo-
le, quali sono queste.

Le quali componete con mezza dramma di pi-
lole fetide, vno scropolo di specie, di che si fa lo e-
lettuario detto benedetta: & formatene cinque, il
giorno appresso beuete vno siropo simile allo in-
fascritto.

Mescolate con vna oncia di acqua di artemi-
sia, vna di melissa, & vna di adianto, mezza di
siropo di artemisia, & parimenti di melle rosato
colato, & di ossimelle semplice; toglietelo alla
hora di siropi; & poi che haurete compiuto di
pigliarlo per cinque mattine ò sette; trangugiate
queste pilole: lequali fate con vno scropolo egual-
mente di pilole fetide, aggregatine, & poluere con
che si compone lo elettuario benedetta, & un gra-
no & mezzo di diagridio, & partitelo in cinque,
ò sette parti.

Se li menstrui, ò humidità bianche trarranno
al negro, o liuido, o in altro modo oscuro: sarà
manifestissimo segno quelle nascere da mel ancho-
lia: & questo flusso è il peggiore di tutti gli al-
tri in tanto, che non douete essere ne pigre, ne len-
te ad opporgliui; onde tolga la donna la medici-
na, che segue.

Fate con zucchero vn boccone di vna oncia di

T 2 clet-

LIBRO

elettuario chiamato diasena lenitiuo, & due dramma di mirobalani indi ridotti in poluere; la mattina, che viene beua vn cosi fatto siropo.

Metta mezza oncia di siropo di Sapor Re con mezza di siropo di epithimo, mezza di siropo di lupoli, & mezza di melle rosato colato, vna per specie di acqua di melissa, & buglossa, & di lupoli; quelli tolga sette mattine, & l'ottaua beua cotale medicina.

Habbiate mezza oncia dell' elettuario diasena lenitiuo, vna dramma & mezza di mirobalani indi poluerizzate due dramme di confettione Hammech, & gli dissoluate in acqua, nella quale siano cotti i fiori & i frutti cordiali con due dramme di polipodio, & due di follicoli di sena; & la beuete due hore auanti il giorno.

Trouiamo alcuni medici assai antichi, le cui pedate ne seguono in tutto i più moderni, il cui volere intorno alla presente materia è stato scritto per noi dauanti; però sia bene, che, poi che la intentione nostra, è di raccontare le opinioni de' medici sopra ciascuna cura, di che al presente habbiamo a parlare; ne esponiamo alcuna altra non del tutto differente, ma tale, che à ciascuna gentildonna sia caro l'hauerla letta: per laqual cosa in questa guisa ne insegna vn famoso medico.

Et, percioche gli humori, che recano di queste infirmità, il più vengono da indigestione, & sono

S E C O N D O. 147

sono phlegmatici. & viscosi in maniera, che manifestamente l'huomo comprende quasi sempre lo stomacho essere ripieno di cotali materie; & perciò imponiamo, che, prima che alcun siropo si porga alla Donna, che de' flussi matricali è inferma; euacui leggiermente l'humore, che la turba lo stomacho, & doue essa sia disposta, & la materia preparata ad vscire; niuna migliore operatione vsare può, che il vomito, il quale rimouendo il corpo solito euacuerà.

Ma, se l'humore non fusse tale, che ageuolmente per vomito si potesse spinger fuori; commendiamo sopra ogni altra medicina le pilole elephagine, delle quali intendiamo, che ne trangugi vna dramma auanti che siropi si disponga.

Laudiamo etiandio il comporre sei dramme di biera semplice in elettuario, & farne alcun boccone con zucchero; l'vna di queste medicine come haurà tolta; così ordiniamo al medico che vada considerando l'humore, che si dee purgare.

Questo qualhora sarà liquido, & corrente; il sentirà la Donna vscire acuto, & pungente, ò non, se sentirà pungere, & dolere; vsi il seguente siropo ò altro simile.

Pigli vna oncia di melle rosato, mezza di siropo di fumoterre, due di acqua di piantagine, & parimente di asbenzo: & continuilo fino, che l'humore sia digerito: ma, se non pungerà, ne da-

L I B R O

rà dolore alcuno, egli ci piace sommamente cotale
siropo.

Togliete vna oncia di melle rosato vna di siro-
po di mentha, due di acqua di mentha, & due di
acqua di assenzo; ouero di decottione di squinan-
to, spica, & bacche di mirto, percioche non accado
no cose, che habbiano forza di sottigliare, & di in-
cidere l'humore grosso: & perciò, se cuoceste lo
squinato, la spica, & le bacche di mirto in ac-
qua aciaiata; sarebbero delle migliori medicine
del mondo.

Ma, qualunque volta l'humore sia viscoso,
& nuoca; noi non ne seguitaremmo altro che il
seguente. Habbiare sei dramme di ossi melle sem-
plici, & altro tanto melle rosato: due dramme di
siropo di sticados con vna oncia per specie di acqua
di melissa, di artemisia, & di prassio; vi potete me-
schiare canella fina, o galanga, o altro cotale odo-
rifero, & vtile.

Et, se oltre alla viscosità sarà di colore fosco, li-
quido, & simile altro, che partecipi di melancho-
lia; a nostro giudicio conuerebbe si alcun altro,
quale è il seguente magistrale.

Cogliete vn pugno di melissa di prassio, di ma-
tricaria, & di asaro per parte, vna oncia di ra-
dici di enula, mezzo pugno di leuistico, & mez-
zo di scolopendria, mezza oncia di elettuario
detto blaeta bizantia, & similmente di calamo
aromatico, & di aniso: cuocete tutto in tanta
acqua,

acqua, che vi paia assai : poi colatela, & fatene
 sircppo con melle ò zucchero, & vn poco di ace-
 to squillitico ; appresso vi dissoluate entro due
 grani di muschio, & due di ambra, di questo be-
 uetene tre mattine, ò cinque per tempo due oncie
 miste con acqua, ò decottione di melissa, scolopen-
 dria, calamento, ruta, & tali, che sentirete op-
 portune.

Quando haurete fornito di pigliare i siropi,
 & vedrete per quelli essere digesto l'humore, a che
 intendete, se esso sarà freddo, & liquido ; euacua-
 telo cost.

Habbiate vna dramma di ottimo turbith, &
 vna di agarico, sei di mirobalani chebuli in polue-
 re, mezza di spica, & mezza di squinanto, & in-
 fondetele in acqua di assenzo, & di melissa: ma,
 se anche sarà acuto; aggiugnete nell'infusione ac-
 qua di piantagine, & di fumoterre, & quini le la-
 sciate dodeci hore : poi collatele, & nell'acqua cola-
 ta dissoluate mezza oncia di fiore di cassia, due
 dramme di elettuario benedetta semplice, & vna
 oncia di melle rosato : & se non bastassero queste :
 poneteui mezza dramma di elettuario indo mag-
 giore : & così pigliate questa beuanda alla hora
 conueneuole della medicina.

Et, se voi dubitaste di non poterla beuere per
 debolezza di stomacho ; fateui comporre pilole
 delle specie, con che si fa elettuario benedetta, &
 incorporatele con melle rosato ; & quando fosse

LIBRO

anchora acuto, non sarebbe sconuenueole aggiugnervi mirobalani chebuli poluerizati con vn poco di reubarbaro.

Ma, douel humore fosse viscoso; vogliamo, che poniate il turbith ò l'agarico in acqua, nella quale sia cotto acoro, stecade, melissa, & matricaria con alquanto di ossimelle squillitico, & di gengueuo; percioche saranno vie più efficaci a gli humori grossi; & quì ci piace di ricordarui, che egli è alcuna volta necessario reiterare, & i siropi, & le medicine due & tre volte.

Fatte queste purgationi, se potrete riuolgere dal corso preso gli humori col vomito; fatelo con aiuto proprio, che le sarà di grandissimo giouamento; & se vi farete fregare le braccia, le mani, la testa, & pettinarui: migliorarete molto.

Poi che haurete compiuti tutti questi ordini; vogliamo, che ad vna hora mondificiate la matrice, & riduciate i membri, che à quello mandano le materie, nel suo pristino stato, seruendoui di confetti, elettuari, & cotali altre maniere conuenienti al male; tra lequali reputiamo ottima vna dramma di buona theriaca, ò di mitridato con vno scropolo di triphera magna: appresso questa gli elettuarij detti diambra, diamusco, diamargariton procedendo auanti; se l'humore hauesse qualche acutezza col zucchero rosato, & il condito di buglossa, & altri tali.

Et,

S E C O N D O. 149

Et prima che vegniate a diseccare, & a mettere nella matrice cose, che facciano cotale effetto; vi commettiamo, che la dobbiate mondificare in questa guisa.

Sel'humore è liquido, acuto, & pungente; douete cominciare ad ordinare cristieri tali, quali è l'acqua di zucchero, & di melle: & essendo la acutezza, & puntura troppo graue; varrà sommiamente l'acqua d'orzo, & il siero di latte di capra: ma, quando fosse grosso, & viscoso; fatelaui con la decoctione di prassio, & di ireos, & se di mezza sostanza; è mirabile l'acqua, oue sia cotto melle, & semola, ò remolo, che sia detta: ma più efficacemente opererà, che altri, vna zucca seluatica fresca, & forata, il cui foro sia di olio di giglio ripieno; laqual lasciate tutto vn dì, & vna notte in luogo caldo in guisa, che tiri a se tutto l'olio: il che veduto, spremete & colate l'olio, & l'humore, che ne vsirà, & così caldo ne fate cristiero nella matrice.

Sogliono alcuna volta i medici mondificarla con suppositorij composti di materie conuenevoli: percioche, qual hora l'humore sia grosso; fanno legare vna dramma di mithridato, ò mezza in alcuna pezza sottile, & impongono alla donna, che la si supponga, quando va a dormire, lasciandola quini tutta notte, che fa marauiglioso effetto: il medesimo adopera la theriaca, & la triphera vecchia.

Doue

LIBRO

Doue l'humore sia di mezza sostanza, inuolgete bombascio in termentina & supponeteloui: conciosia cosa che purghi ottimamente la matrice: laqual cosa fa etiandio il succo di mercorella, & noi habbiamo vedute alcune delle sue foglie trite, & legate in vna pezza sottile. & rara purgarla più, che altra cosa da fetidi, & puzolenti humori, che quiui scendono.

Inuolgete pur bombascio in melle, & uel ponete nella natura.

Et, se oltre à ciò sarà acuto, & pungente: mescolate con le foglie di mercorella, fumottare uerde, se ne haurete il destro: ò le mettete, quando hauere non ne potete: nel suo succo, o nella decoctione, & poi nella pezza le vi sopponete.

Le foglie del lapatio acuto trite, & concie in alcuna pezza secondo, che habbiamo detto di quelle della mercorella, faranno la medesima operatione, & alle volte non sarebbe male cambiare il suppositorio in cristiero, che lauasse la matrice, quale è il seguente.

Meschiate sei oncie di acqua di melle con due di melle rosato colato, & con lo ingegno perciò fatto nel mandare dentro; questi suppositorij, & cristieri andrete usando fino, che conoscerete quelle essere purgata: il che ui sia manifesto a quella hora, che supponendo l'vno, o l'altro sentirete alcuno dolore, doue essendo purgata, non vi daranno alcuna noia, o poca.

Hora,

S E C O N D O. 156

Hora, come comprenderete per lo segno mostrato la matrice essere netta, & monda; sicuramente vsarete le medicine, che fermino il corso de gli humori: si come sono bagni di alume di rocca, cristieri, suppositorij, suffumigi, elettuarij, & mille altri modi, che nel precedente capitolo per noi sono stati scritti, liquali recitare al presente sarebbe vn transcriuere, & ricordare quello, che pur dianzi hauete vdito: ma cotanto vi vogliamo dire, che li cristieri fatti di cose stitiche, & che habbiano virtù di fermare il flusso sono delle migliori medicine, che siano, tali sono quelli fatti di squinanto, galla fiori di pomi granati, mirto, noce di cipresso, spica, & simiglianti, che habbiano riguardo alla qualità dell'humore calido, ò freddo.

Ma ritornando alla intentione nostra, dopo le purgationi pigliate mezza oncia di specie, con che si compone il diamargariton, vna di zucchero buglossato, mezza di zucchero rosato, & tanta miua aromatica di cotogni, che basti a farne confettione, laquale vsando trouarete valorosa più, che altra: & questa sarà, doue la materia sia mediocre, ma putrida: percioche, quando la conosceste grossa, & viscosa; haurete ad aggiugnerui le specie del confetto pliris arcoticon: & oue melancholica; delle scorze di tedro, & del legno aloe insieme con seta cruda tagliata.

Et

L I B R O

Et in così fatta materia fassi alcuno elettuario, ilquale gioua ad ingrauidare, ogni uolta che l'impedimento venga dalla presente infermità, percioche consuma il flusso, & conforta la matrice: ilqual è. Chetogliate vna dramma egualmente di canella fina garofali galanga, legno aloe & gengeuo, mezza per parte di blaeta bizantia zaffrano noce moscata, spica rose rosse, cardamomo, mace pepe lungo trochisci di rose sandali citrini, seta cruda tagliata, & ambra, & quattro grani di muschio: queste maniere di speciarie riducete in poluere, & con zucchero bianco disfatto in quattro oncie di siropo rosato componete lo elettuario, del quale pigliatene da tre dramme fino a mezza oncia con uino, che sia odorifero. Doue la materia fosse calda molto, & acuta, non sarebbe se non bene aggiugnere alle dette cose quella quantità di rose, sandali, coriandri, & coralli, che credeste douer essere necessaria.

Trouano alcuni, che a chi che si sia cagione, che offenda la matrice, gioua sommamente il seguente confetto; pigliate vna dramma di coriandri preparati, & parimente di seme di acetosa, seme di piantagine, & di seme di agnocasto, mezza di terra sigillata, & così di bolo armeno, due specie di che si suole fare lo elettuario chiamato aroma iro rosato, una pur di specie, con le quali si compone il diagraganto frigido; lequali tutte
mi-

S E C O N D O. 151

minutamente poluerizate, & con tanto zucchero disfatto in acqua di piantagine, che sia assai, fate confetto in forma di rotule, lequali siano due dramme l'vna; laquale masticate ogni mattina tre hore auanti desinare, & auanti la cena, sopra laquale beuete vn deto di vino negro garbo in alcuno bicchiero: che ne sarete contentissime.

Se in questa guisa ne vsarete alcuno altro, in breuissimo tempo guarirete: & è questo Pigliate due dramme di gomma arabica, due di dragaganto, & due di amido, & vna di mastice: fatele sottilmente in poluere, & con ottimo zucchero disfatto in succo di cotogni componetene confettioni.

E cosa prouata, & manifesta, che pigliando mattina, & sera vn boccone del seguente elettuario; cura marauigliosamente ogni qualità di flusso bianco. Poluerizate adunque tante squamme di ferro preparate, che sia tre oncie, due dramme di trochisci di corallo, & con melle, nel quale sia cotto seme d'acetosa fatene elettuario.

Al che vale parimenti il masticare mezza dramma di incenso bianco, & altrotanto bolo armeno, & terra sigillata tutti poluerizati con due chiari di oui freschi; & è cosa mirabile, & segreta facendolo la mattina sei hore auanti mangiare.

Similmente curerassi senza alcun dubbio, se la
donna

L I B R O

donna beuerà quindici dì continui nel fare del giorno quattro oncie di vino negro garbo, nel quale sia più volte estinto acciaio, con mezza dramma di gomma arabica, & mezza di dragaganto poluerizzati.

Beua pur con acqua di sanguinaria, & anchora senza mezza dramma fino a due, o tre scropoli della poluere, che segue: laquale si faccia di mezza oncia di boloarmeno preparato mezza dramma di polithrico; due di noce moscata, due scropoli di garofali, & tutte peste insieme meschiate.

A questo farà & la seguente pigliandone vna dramma la mattina nel fare del dì & vna nel tempo, che andate a letto disciolta in vino negro garbo. Trouate vna dramma, & mezza vguualmente di pietra hematite, corno di ceruo brusciato, & coralli rossi; poluerizzate tutto sottilmente, & vsate.

Togliendo pur quella, che viene appresso, nerihaurete sanità: si che riducete sottilmente in poluere mezza oncia di ossi di dattili, & vna dramma di sangue di drago, & beuetela, come la sopra scritta.

O habbiate due oncie di ossi brustolati di grani di pomi granati garbi. & con due dramme di incenso fatene minuta poluere.

Doppo queste cose, o nel medesimo tempo, che le vsarete, se vedrete essere bisogno; fateui bagni, liquali disecchino, & confortino; quale è questo.

Coglie-

S E C O N D O. 152

Cogliete vn pugno d'assenzo, & di mentha, scorze di quercia, ma di quelle, che sono piu dietro, delle sue foglie, & di rose per ciascuno, mezza oncia di squinanto, & mezza di scorze d'incenso, mezzo pugno per parte di cupole di ghianda, di foglie di mirto, & di scorze di pomi granati, vna oncia di alume di rocca: queste cose cuocete in vino; se l'humore sarà grosso, & freddo: & se calido; in acqua ferrata: sedeteui entro fino all'vmbilico lauandoui bene dentro, & fuora.

Bagnandone vna spunga, & ponendola più volte attorno alla matrice miglierarete assai: similmente, se ve ne farete cristiero, o suffumigio, riceuendone il fumo per alcuna tauola forata, sotto laquale sia il vase pieno, & sopra quella voi, coprendoui bene in guisa, che il fumo ascenda alla matrice; & se l'acqua, o il vino si raffredderà: douete porre nel fuoco vna pietra viua ben grossa fino, che sia ardente, poi gettarlaui entro, che riscaldierà l'acqua, & accrescerà forza di fermare l'humore.

Lauandoui anchora con la seguente decottione dentro, & fuori mattina, & sera guarirete senza alcun fallo: però bollite in due lire di vino negro garbo vna lira di squamma di ferro, fino, che il vino sia consumato alla terza parte; colatelo poi & lauateli; & sappiate, che in quanto per voi si può, douete schifare di non sedere in acqua, o in altra cosa fredda, & humida:
per-

L I B R O

percioche i legami della matrice si rallentarebbe-
no, & quella ne verrebbe a basso. Commendan-
sommamente i bagni fatti d'acqua salsa, o sol-
furea, o con herbe, quali sono stecados, fiori di ch-
memilla rosmarino, & simili che ne bagni auan-
ti descritti habbiamo, considerando sempre alla
qualità dell'humore che corre, & in quelli suffo-
cando pietre ardenti; accioche il fumo perueng
al corpo; è marauigliosa cosa: percioche diseco-
molto.

Et, come sarete vscite di cotești bagni, ò fu-
mi, entrate in letto, & quiui sudate; ilche fatto
tornateui a bagnare: & tante volte perseuera-
te, quante vi parrà essere opportuno: che gioue-
rà sopra ogni altra cosa a quelle specialmente
che per cagione di phlegma acquoso sono in-
ferme.

Ma tra bagni, ne quali si segga, è virtuosa l'a-
qua, oue sono cotte foglie di tamarisco.

Potete parimenti comporre suppositorij con
mastice, incenso, noce di cipresso, & squinanto in-
corporati con succo di bistorta, & supposti, o quale
è il seguente.

Poluerizzate sottilmente vna dramma di le-
gno aloe, vna di galarga, una di canella fina, &
vna di noce moscata: appresso vi spargete sopra
alcune goccioline di acqua rosa muschiata; quindi
la legate in qualche pezza sottile, & mettetela
nella natura: doue stia da vna hora fino a tre,
secon-

S E C O N D O. 153

secondo che sentirate conuenirsi .

Et, se vi farà bisogno alcun suffumigio; vsate questo. Habbiatè vna dramma di incenso, vna di noce muscata, & parimenti di cipero, squinanto, & seme di agnocasto, due di laudano: lequali fate in poluere minuta, & la impastate, della pasta fatene cotali formette piane, & ponetene vna, quando vi sia bisogno sopra' carboni a riceuerne il fumo, ma in iscambio di queste:

Pigliate tre lire di aceto negro fortissimo, vna di marchesita, & mezza di scorze di pigna; bollite tutto insieme, & bollendo ve ne porga il fumo qualche canna forata a cotal seruigio fatta.

Oltre a questo vi saranno utili l'vntioni gli empiastri fatti con materie conuenienti al male; si come è l'olio di spico nardo, di mastice & simiglianti altri, & gli empiastri di spico nardo, spigo celtico, assenzo foglie di giglio & simili, che habbiano virtù di confortare col suo odore, & qualità loro, distemperate con succo di abrotano ò di artemisia, & tra le vntioni affermano certi moderni medici, che questa vale oltre modo, vngendone la schiena, & tutto il pettenecchio.

Si che togliete vna oncia per parte di succo di solatro, di succo di semprenina, e di succo di piantagine, mezza di olio di mirto, olio rosato omphacino, & olio di mastice per ciascuno: una dramma di coralli rossi, vna di seme di rose,
V rosse,

LIBRO

cosse & una di seta bruciata, due scropoli di bolo armeno, & parimenti di terra sigiliata, & di peli di lepore bruciati: lequali cose tutte poluerizzate, & con tanta cera che basti, fatene vn tione, che senza comparatione auanza ogni altra di virtù.

Tale è, se bagnate pezze in vna oncia di olio di giglio, vna di olio di spica, & similmente di olio di costo: lequali spremute appiccate alle inguinalie, & al pettenecchio.

O trouate mezza oncia di olio di mirto, mezza di olio di cotogni, & mezza di olio di mentha, vno scropulo di trochisci di carabe fatti in poluere & parimenti di spodio, & di squamme di ferro, & con tanta cera bianca, che sia assai, fatene vnguento.

Doppo queste medicine veggendo infiniti scriuere alcune cose, lequali hanno occulte virtù di fermare il superfluo flusso de menstrui & bianchi, & rossi; & perciò non reputiamo disdiceuole, che, poiche habbiamo proposto di narrare qualche si sia opinione, & precetti de' migliori medici; soggiugniamo quelle, lequali sentirete essere di grandissimo aiuto a bisogni vostri, vsandole discretamente.

Dicono, che l'herba detta sigillo di santa maria, mangiata verde per tre mattine opera marauigliosamente, & spetialmente nel flusso del sangue acuto.

Simil-

S E C O N D O. 154

Similmente il corallo fatto in poluere, & beuuto ritiene ogni qualità di menſtruo.

Il medefimo adopera la poluere di ſcorze di oue la quali ſia uſcito il pollo: concioſia coſa che ſtringa ottimamente quello.

Contami vna donna, che la poluere fatta di corallo di ceruo arſo è tale, che quieta, & raffrena qualunque fluſſo menſtruale.

Ma più che altra coſa il ritiene il fiore giallo di nenuphare, & in breuiſſimo ſpatio di tempo.

Et appare manifeſtamente, che l'humore, che ſcilla delle quercie, beuuto ha tanta virtù di fermarlo, che niuna altra ſperienza hauere ſi potrebbe coſi fatta: il che opera la fece che manda fuori, & la radice del nenuphare giallo beuuta con acqua di fiume.

Trouiamo ſcritto appreſſo alcun degno, & commendabile huomo, che, ſe diſfacete cola di pelle di vacca in aceto inacquato: & quindi bannando inuolgate alcun panno, & il poniate ſu l'ombilico sì, che ſtia attaccato; ferma non il orſo della matrice ma vn fiume, ſe quindi uſciſce; & molti altri ne lo hanno prouato, & hanno veduto eſſere medicina certiffima a cotanto male.

Et mi giurano alcune gentildonne, che lo emplaſtro fatto di ſterco di montone, & poſto davanti, & dopo, pare, che ſia vna mano, che ne diſtingga il male.

LIBRO

In Padoua seguivano l'acqua di anthera, di rose bianche fatta a lambico, & beuendola mattina, si metteuano la sera vn suppositoio composto di ruggine di ferro, & la mattina appresso si deuano in alcun bagno, nelquale fossi bollita squama di ferro.

Et sono alcune cose, lequali portate al collo, tenute addosso dimostrano marauiglioso effetto in simile accidente, si come dicono alcuni della pietra detta corniola, laquale legata in anello d'oro, portata in deto, ferma il sangue da qual che si sia luogo, che discorra, & massimamente il menstruo & le hemorrhoidi.

Il diassro verde, che habbia alcune vene rosse sparse legato in argento, & portato ferma ogni flusso di sangue, non che il menstruo.

Scrivesi, che, se alcuna donna porta addosso cenere di rana maggiore; non vscirà sangue dal corpo di lei, & prendasene argomento da questo che legandola al collo di qualche gallina, & poi quella ammazziate il giorno seguente, non le vscirà sangue da dosso.

Se vi mettete nella natura alquanto di sterco di lepore; riticne i menstrui, & disicca ardentemente la matrice; laqual cosa fa etiandio lo sterco di asino, riceuendone il fumo.

I fiori delle noci secchi & i fiori di zucca poluerizati stringono cosi bene, come si faccia ciascuna altra specie di medicamento.

S E C O N D O. 155

Il solatro supposto fa operatione mirabile, & parimenti il succo d'urtica linito al pettinecchio, & alle parti vicine, & perauentura più che in altri, quando i menſtrui ſiano di qualità frigida.

La cenere di ghiande bruſciate ſtringe, & ferma gli humori, & il ſangue & li diſecca, & la acatia compoſta nella forma d'alcun ſuppoſitorio ritiene i menſtrui.

La matrice, che ſi moue' dal ſuo proprio luogo, con che arte a ritornare ne la habbiamo.

Cap. XX.

AViene alcuna volta, che la matrice ſi moua dal luogo proprio, & diſcenda, o aſcenda, o pieghi ad vno de'lati: onde ne ſegue non ſolamente la ſterilità, ma altri noioſi accidenti: percioche, qualhora eſſa diſcenda in guiſa, che n'eſca quaſi tutta, & il ſuo fondo ſi volta verſo la natura, & ſpetialmente hauendo durata molta fatica a partorire, ò la leuatrice a pena hauendone tratta la creatura, & le ſecondine; non accade hauer ſperanza di guarire: percioche ſarebbe vana; appreſſo, quando ò per apoſtema o per cancro, o ſimile inſirmità, ne veniſſe a baſſo, ouero andaeſſe all'vna delle parti; non ne racquiſtare-

V 3 12

L I B R O

ze giamai sanità : laquale, se per auentura talue-
ta ne ribauete ; questo fia tra perche il male no-
uellamente è venuto, & che la vostra età è gioua-
ne, & vigorosa : perche essendo così noiosa, & pi-
na di pericoli la presente malatia, giudichiam
opportuno di douerne aprire la via, che quelle do-
ne, a cui fa bisogno, conduca à sanità .

Però, accioche non cada difficoltà alcuna in-
curarla ; hauete da sapere, che la matrice si mo-
ue dal suo luogo, ò per accidente auenuto da par-
te, che è fuora di quella, ouero si troua in lei ;
d'altronde ne viene, che dal corpo, quando la don-
na cade da alto in piedi : per laqual caduta i le-
gami de' nerui, che la sostentauano, si rompono
in maniera, che essa ne discende, & viene fuori ;
similmente, quando fosse percossa sopra il luogo
della matrice ; si come fanno alcuni mariti be-
stiali dando de' calzi, & de' pugni alle donne lo-
ro : simile effetto ne mena il leuare alcuna volta
qualche peso grauissimo : percioche rompe i ner-
ui, che la sostengono : ma, se sedendo in luogo fred-
do, ò bagnandoui in acqua fredda, o habitando in
case humide, o stando al vento freddo, o vsaste un-
tioni tali, onde ne seguisse così fatto male ; non per
rompimento de' legami, ma per loro rallenta-
mento ciò auerebbe, & per debolezza ; tale è,
se per cibi di qualità fredda, o per molti, &
lunghe beueraggi cadeste in cotale accidente :
tale, gridando molto, & forte, & udendo alcun
strepiti-

strepitoso suono quale è quello dell'artiglieria, o del tuono; opera il medesimo il molto sternutare, & il tossire assai: percioche la matrice mossa per forza è coiretta a discendere: appare anche il partorire con fatica, & i graui dolori, che doppo, & all'hora sente la donna essere cagione del cadere suo: similmente, se la creatura è così grande che il suo peso affliga la matrice: & se nasce subitamente, & simiglianti altre cose: ma quello, che le più volte produce questo affanno si è la poca cura, milensaggine, & pazzia delle leuatrici, laquale poco discretamente ne trabe il parto, & la secondina, tirandoli tanto soauemente, che presso che ne tragga insieme con quella la matrice.

Et, quantunque volta ne scende per difetto del corpo auiene per humidità che renda molli, & lenti i legami, che la sostentano: liquali rallentati la matrice per la sua grauezza ne cade al basso: laqual cosa accade alle volte non solamente per la detta humidità, ma per altre, le quali putrefatte corrompono i nerui: & affermano alcuni medici di hauere vedute donne, a cui era uscita tutta fuori della natura, & alla fine per i nerui fracidi & rotti essere caduta; ne perciò esser morte, ma viuute molti anni doppo.

Et, percioche le cagioni molte fiate sono occulte, & massimamente quelle, che sono nel cor-

L I B R O

po: conciosia cosa, che quelle che vengono di fuori, intenderete dalla donna medesima; però quando la matrice discenda, oltre che la sentirete a toccare, ma haurate gran dolore nel pettenecchio, & nelle parti vicine, & spesso con febre; vi faticarete molto nell'andare del corpo, & nello urinare; il che auerrà all'hora, che la matrice discenderà subitamente: percioche, se ne verrà pian piano; non sarete tanto grauate, & per auentura non sentirete alcun dolore.

Ma, doue essi ne vada à basso riuolta; è accompagnata da spasmo, tremore, & paura senza sapere il perche: & quando non sia riuersata; la leuatrice col dito sentirà il buco rotondo, & in contrario, se riuersata; nol sente.

Se vorrete conoscere, se la matrice sia andata all'vno de'lati; sentirete quella parte essere oltre misura distesa; & benché dall'altra habbiate alcun dolore; nondimeno quella vi dorrà fieramente, & alle volte apparirà quini enfiato, ò cosa simile ad vna palla. & spesso volendo sedere, non potrete se non con difficoltà; & sedendo, non haurate a pena forza di leuarui; le leuatrici etiandio assai manifestamente comprenderanno se ò dalla parte destra ò sinistra sia volta la matrice, & se quini sia apostema, o cancro, o altra materia, che sospinga quella: del che la donna discreta ne saprà dare alcuno segno.

Que cerchiate di esser chiaro, se essa ascenda,
&

SECONDO. 157

Et stia suspesa ; vi si farà manifesto pel dolore , Et grauezza verso l'ombilico , o sopra ; Et quiui sente la donna alzarsi non so che ; onde per tutto ciò ne soprauengono diuersi noiosi accidenti liquali contaremo nel capitolo, che segue: nel quale si ragiona della suffocatione, che offende le donne per l'atto, che fa la matrice alzandosi: ma questi ci piace di nominare, liquali sono il vomito, Et vertigine: Et se la matrice fosse ripiena, o le sue vene, onde ne nasce vn spasmo il conoscerà la leuatrice, Et per le demonstrationi dette vi fia noto ; dall'altra parte la donna vel dirà; quando procedesse dall'odore di alcuna cosa fetida, o di mala qualità, per laquale si fugisse la matrice: Et tanto hauer detto de' segni vogliamo, che ci basti.

La onde venendo alla cura essa diuideremo in due parti, nella dieta, Et nelle medicine, Et perciò inquanto appartiene alla dieta, e modo di viuere douete sapere, che in ogni guisa, che la matrice si moua dal loco suo, hauete ad elegger' aere, ilquale habbia del caldo: percioche il calore della matrice è debile, Et il più secco ; siche vi bisogna fugir' ogni aere freddo, Et ventoso di mala qualità, e di cattiuo odore, solo che la matrice non sia discesa allo ingiù: percioche vi conuerrebbe farla ritornare nel suo stato con fetidi odori, liquali le si debbono auicinare: ma altrimenti qualunque aere cattiuo, Et puzzolente commoue la matrice, Et la indu-

L I B R O

induce a mouersi dal suo sito, & andare altroue adunque guardisi la donna da ciascuno aere fetido, & freddo massimamente, & sia tutta ben coperta: accioche non possa il freddo trappassare a luoghi matricali: ne debbe anchora accostarsi al naso, ne alla bocca odore alcuno, che sia fetido, anzi sempre tenga in mano alcun soaue odore, che le diletti, & alla natura niuno simile le ponga vicino: percioche egli pare, che la matrice habbia cotale virtù di animale, laquale habbia piacere de buoni odori, & noia de' cattui: onde chiarissimamente vediamo, che essa essendo discesa in giù. & auicinandole qualche fetore; subito si ritrahe al suo luogo, & in contrario, se ascende; porgendo cosa odorifera alla natura, o puzzolente al naso, & alla bocca, se ne ritorna alla sua stanza.

Ma, se l'aere freddo, & ventoso noce alla matrice, non meno il fa il mouimento della Donna, & lo stare in piedi: percioche egli è necessario, che essa del tutto stia quieta, & a giacere, accioche la matrice possa ritornarsi: & perciò in luogo di essercitio douete farui fregagioni alle spalle & alle braccia & non alle coscie, ne alle gambe: percioche molto più ne discenderebbe la matrice & non sarebbe altro, che tirare alle parti da basso, & per questo impongono i medici, che la donna si astenga dallo sternutare, & dal tossire, & dalle cose, che gli potrebbero incitare; si come

me la poluere, il fumo, il guardare nel sole, & cotà li altri; commandano etiandio, che, quando le conuiene scaricare il ventre; non voglia premere troppo: conciosia che non altrimenti moua la matrice che faccia lo sterco ad uscire, & tutte queste cose così come offendono, quando essa discende; così giouano, qualhora ascende.

Non due anchora riempirsi il ventre troppo più, che non farebbe di mestiero, ma adoperare, che sempre sia lubrico per la ragione mostrata.

Et, percioche il dormire è vna di quelle cose, che euidentemen e humettano il corpo, dal che ne viene la caduta della matrice, o il mouersi dall'uno de lati; però vogliamo che il lungo sonno fugga, & tutte l'altre cagioni che rendano humido.

Fugga pur ogni affanno, & ogni melancholia de l'animo. & paura: percioche niuno è, che non sappia, che il viuer lietamente ò rimoue, ò rende la infermità minore.

Il medesimo diciamo de' cibi, liquali se saranno humidi, ò per natura, ò per accidente; vi porgeranno affanno, & noia: similmente se saranno freddi nell'vna, o nell'altra maniera: per laqual cosa hauranno alquanto del secco, & saranno facili a digerirsi; quali sono le carni de gli uccelli, che dimorano alle montagne; & queste preparate con alcuna speciarìa non molto calida, ma che senta del secco; tali sono i coriandri, le noci moscate, il maoc, & simiglianti: appresso benete vino negro

inas-

L I B R O

inacquato con acqua piovana, o di quella, in cui si estingue lo acciaio, & nel vero, quando fosse di verno; sarebbe assai conueniente l'acqua di melle in iscambio della piovana, o dell'altra: ma sopra ogni altra cosa vi imponiamo, che lasciate stare l'acqua fredda & le viuande fredde non solo naturalmente, ma accidentalmente: la onde non si direbbe rimouere in alcuna parte quella frigidità accidentale, che dalla stagione gli fosse recata, & questo sia della dieta.

Quanto alle medicine, comandano i medici, che da qualunque cagione venga questo male, bisogna in prima euacuare l'intestine con alcun cristiero, che linisca, & prouocare l'vrina non con medicine, che la prouochino, ma con quelle, che aiutino la natura inuitando ad vrinare con varij ingegni; si come è cercare, imaginando, di vrinare, quando vede altri orinare, & udendo la caduta dell'acqua con alcun suono, ilquale inuita à ciò fregando, & calcando leggiermente le parti della uesica, percioche in queste maniere, hauendo cotale l'intestine, & la uesica, più ageuole uì sarà rimettere la matrice nel suo luogo naturale, ilquale giace tra la uesica, & le parti uergognose di dietro.

Fatto questo, uogliamo, che la donna dorma, o stia in letto, & sia il capo suo più basso, che le anche tanto, che le natiche stiano alte più, che non è tutta la testa, ricogliendo le coscie con le
gam-

S E C O N D O. 159

gambe uerso le natiche cosi fattamente, che esse coscie essendo ricolte in se, & aperte, si adopari, che la matrice ritorni dentro, & il modo è.

Che stillate sopra quella parte, che è uscita, olio rosato ben tepido, ilquale conforterà la matrice oltre misura, dopo questo egli vi fa bisogno, che d'intorno vi poniate alcuno empiastro fatto di sterco di bue caldo, che profumiate quella con alcuno odore, che putisca, & sono alcuni, che usano le foglie di porro, perche lor ne viene cosi ben fatto, che essa riduce al suo stato di prima; & , percioche quindi si parta più tosto; applicano una ventosa grande all' vmbilico: & oltra a questo fanno ceroto di galbano, & di sotto da quello l'acconciano, di questo pur ne fanno profumo alla matrice; ò di altra materia cosi fatta sì, che la caccia per uina forza al luogo suo.

Ma, quando per niuna maniera detta vi ritornasse; pigliate lana carminata diligentemente, & bagnatela nell' olio rosato: poi la tenete appresso la matrice uscita, doppo quella toglietene dell'altra più grossa. & , se quella fosse infiammata; bagnatela in succo di acacia: & , se non appare alcuna inflammatione; mettetela nel vino, nel quale sia disciolto qualche materia non odorifera, ma stitichia; quale sentiamo il laudano & lo incenso: a fin che lo odore in vece di mandarla al suo luogo,
non

L I B R O

non la tirasse a se : ma pigliate fiori di pomi granati, & cotali altre ; ouero bagnate la lana in vino garbo : che senza altro adoperare sarà meglio, & così vada la leuatrice ponendo l'vna dopo l'altra soauemente calcando, & a poco, a poco ; perche la matrice si riduca al suo luogo .

Al quale ritornata , conuenueole cosa sarà , che con mano facciate cotal forma di cera simile ad vn membro uirile ; intorno alla quale riuolgete lana, & infondere in qualche olio calido , ò freddo, che conforti : si come è il mirtino, ò quello di mastice, questo spingete pianamente fino all'ultima bocca della matrice , & per auentura non sarà male spargerui prima sopra poluere fatta di fiori di pomi granati , ò di qualche altro , che habbia virtù di fermarla , ma ricordate ui pur di legare alla cera così formata alcun filo , col quale a bisogni ne la possiate trarre : & , come haurete quiui questo ingegno : fate , che essa leuatrice bagni dell'altra lana piu grossa in aceto misto con acqua , ò in vino garbo : laquale mettete sopra la natura , & in questo stato dimori la donna con le gambe leuate ; accioche gli argomenti usciti non cadano , dopo questo commendansi sommamente due ventose attaccate da'lati alle anche , doue terminano le corna della matrice : percioche sono ottime a ritenerla nel stato , in che si troua : similmente , doppo alquanto volgendosi la donna pianamente ne ponde
te

S E C O N D O. 160

te due altre di dietro a' luoghi conuenienti, & in questo tempo tenga al naso buoni odori, liquali saranno molto efficaci.

Douete appresso ponere empiastri dalla parte dinanzi, & di dietro: la virtù de' quali sia di tirare, & stringere moderatamente; si come è il seguente.

Pigliate una dramma di olibano, & parimenti di mastice, oppopanago, galbano, serapino, termentino, storace liquido, & pece secca: tanta cera, che basti a farne empiastro, il quale disteso su qualche coio fasciate dinanzi, & di dietro: che non si moua.

Sono alcuni medici, liquali ordinano bagni fatti di cose stittiche, ne quali soggia la donna: ma non manchano altri, che laudano assai piu, che essa stia a giacere, come si è mostrato: & se altre uolte ricadesse la matrice; da capo fare tutto, quello, che si è detto.

Et, per cioche egli è costume de' medici il seguire de le cose odorifere, & puzzolanti secondo, che conoscono essere bisogno; però reputiamo douer essere utile molto il narrare il modo, nel quale si debbano usare, & altre circostanze appartenenti, lequali cose pigliamo dalla esperienza fatta per alcun famoso medico, le opinioni del quale habbiamo scritto nel presente capitolo.

Onde cosi dice. Voi hauete ad offeruare fermamente, che, qual hora ponete alle parti da
basso

L I B R O

basso fetidi odori ; ad una medesima hora dobbiate dare in mano alla donna alcuni suavi odori , li quali essa si ponga al naso : percio che , se nol faceste ; i fetidi vapori peruenendo a' membri di sopra sensitui & nobili , spauentata la loro virtù , i muscoli loro per cacciare da se quella noia restringendosi sospingerebbero in maniera , che la matrice spinta parimenti sarebbe sforzata a fare il medesimo , & tornarebbe ad uscire , ilquale accidente noi alcuna uolta habbiamo veduto in alcune donne delicate .

Hauete anchora ad auertire , che , benche gli odori fetidi paiano di grandissimo profitto ; nondimeno sono alcune gentil donne delicate , ne' corpi delle quali sono le uie , & i meati assai ampli : & la uirtù sensitua della matrice molto acuta intanto , che per la troppa vicinanza de' fetidi odori ne seguono di notabili danni : percioche cadono in alcuno sfinimenti di cuore subito , & manca lor la uirtù ; come che gli odori grati habbiano al naso , appresso la matrice per la offesa della uirtù sensitua si moue in quà , & in là senza modo & senza regola sì , che i legami torcendosi hora da questa , & hora da quella parte ne recano graui , & acerbi dolori .

Aggiugniamo alle dette cose , che il piu essendo cotali vapori per opera calidi , auiene alcuna volta , che le moltitudine de' fumi riceuti dalle parti della matrice chiuse , & serrate facciano dolore :

S E C O N D O. 161

dolore: & parimenti per la sua calidità formale risolve in vento molto humidità soggette alle ventosità, & noi habbiamo inteso da donne, alle quali essendo dato di simili odori fetidi erano soprauenuti grandissimi dolori, & certamente crediamo quelli esser nati dall'una delle due ragioni dette.

La onde concludiamo, che, quando habbiate ad usare tali odori; habbiate a mente due cose; delle quali la prima è, che, oue egli ui conuenga supporre ne cominciate da cose debili: le quali se non faranno profitto tale, quale sarebbe di bisogno; seguirete delle piu forti, & vigorose, la seconda è, che prima mettiare quella nella natura, che vi profumiate, dipoi, ueggendo, che non giouino, ueniate a profumi.

Et perciò laudiamo molto le cime verdi delle foglie di urtica; le quali pestate in cotal modo, & con bombascio ui ponete il pesto due uolte nel dì.

Ouero togliete vno di quegli oui marci, che si tengono di continuo nel nido delle galline. & rotto meschiate il rosso col chiaro ottimamente; poscia bagnatui entro lana, & come se fosse alcun suppositorio vi spingete nella natura, & teneteui a mente di porui al naso alcuno odore; quale è di muschio, zibetto, ò simile.

Vn'altra maniera per noi esperimentata piu uolte con lieto fine si compone cosi, coglieti ben

X mezzo

L I B R O

mezzo pugno di matricaria chiamata in alcuni contrade crispola, & la pestate alquanto: poi la meschiate con olio di seme di lino ponendola al fuoco tanto, che fuma, & gonfia alquanto, all'hor la vi supponete con alcun filo, che penda: & subitamente si ritirerà la matrice.

Doue le materie fetide haueste ad usare per profumi, ò suffumigi; aiuterà marauigliosamente la termentina posta su' carboni ardenti, ò, che sarà piu efficace le penne di gallina, ò di pernice, lequali non giouando adoperare l'assa fetida, che dall'ouo in fuori è terribile, & se dio ci aiuti, noi non ce ne seruiamo per lo piu noioso che altro odore & habbiate riguardo, che, qualhora si debba suffumigare la donna; sia tutta coperta; accioche il puzore non ascenda al naso di lei, ò delle altre persone, che quiui si trouassero, & questo fie della cura, che generalmente si deue tenere in ogni maniera, che la matrice si mouesse allo in giù.

Hora, come sentirete la matrice tornata al suo luogo, & ferma; cosi, accioche per l'auenire non cada la donna in simil accidente; douete considerare, & vedere, se la cagione di questo sia stata cosa fuori del corpo, ò pur nel corpo: che, se è venuto per di fuori; si come è percoſa, o cotale altro; le medicine narrate, & quelle, che narraremo vi guariranno: ma se verrà da humidità, che scioglie i legami della matrice, onde sia co-

stretta

tretta a discendere; vi fa bisogno di purgare la
phlegma; si come quella, che il piu ne è cagione,
& perciò date alla donna per cinque ò sette matti-
ne il seguente siropo.

Pigliate mezza oncia di siropo di stecados,
mezza di siropo di matricaria, & mezza di os-
simelle semplici: una di acqua di artemissa, &
così di acqua di melissa.

Et, poiche sarà digerito l'humore phlegmati-
co; ordinatele la medicina, che segue, cogliete
mezzo pugno di fiori di boragine, di buglossa, di
melissa, & di matricaria per ciascuna: mezza
oncia di vua passa, & mezza di liquiritia mi-
nutamente tagliata: mezzo pugno di stecados a-
rabico, ò altro migliore, che hauere possiate: &
due dramme di anisi, tutte queste cose bollite in
acqua pura fino, che il terzo di quella sia dal
fuoco consummata, & colatela, dipoi toglie-
tene tanta, che sia assai a dissoluere cinque
dramme dello elettuario detto dicacatholicon:
due di elettuario indo maggiore: mezza di
diaphinicon, & mezza di elettuario ele-
scoph: & fatela dolce con melle rosato co-
lato.

Et, se vi dispiaceßero le beuande così fatte; hab-
biate mezza dramma di pilole fetide, & mezza
di cochie, & componete sette pilole, lequali piglia-
te alla hora debita.

Come vi sarete purgata, se la matrice sarà fuo-

X 2 ri;

L I B R O

ri; vsate questa fomentatione, bollite in tanta
qua, quanto farà di mistiero; un pugno di pul-
gio, & parimente di origano, matricaria, & m-
lissa: mezzo di foglie, & altrotanto di noci di
presso, di sumach, & di malicorij; le quali pestate
a'quanto prima. & quando la terza par-
tie dileguata; bagnateui vna spugna due o tri-
uolte, & quella spremuta ponete sopra la ma-
trice vscita, & cosi continuate tre, o quattro
fiate: poi la rasciugate, & vngete con questo oli-
caldo.

Meschiare insieme mezza oncia di olio rosa-
to, & mezza di mirto: & quindi la riponete al
suo luogo: ma, se fosse fuor di modo di fuori del-
la natura, quando la fomentatione contata non
facesse molto profitto; seguitate questa.

Cogliete vn pugno d'origano, & parimenti di ca-
lamento mentbastro, matricaria, & pulegio:
le quali herbe bollite in uino con la metà di acqua,
& mollitui la matrice, & fomentatela: poscia
sciugata con alcun panno caldo vi vngete con
l'olio, che segue.

Meschiare mezza oncia di oglio di gliglio con
altrotanto olio di mirto, & adoperatelo, ilche
fatto spargeteui sopra alcuna poluere in questa
maniera descrittta.

Togliete una dramma eguale di mastice, in-
censo bolo armeno, bacche di mirto, sumach, gal-
la non matura cupole di rose, & acacia: le quali
ridu-

riducete sottilmente in poluere .

Dipoi la leuatrice s'unga la mano, soauemente spinga dentro la matrice, giacendo però la donna, come dauanti habbiamo dimostrato : quindi ntacchi vna ventosa grande al pettenecchio , & quiui la lasci per vn quarto di hora ; & poiche ne la haurà rimessa ; appicchini alcun ceroto simile a quel, che segue .

Poluerizzate ugualmente vna dramma di bolo armeno sangue di drago , hipochriside , & sumach , mezza di rose rosse, ghiande, coralli rossi , & bacche di mirto : poi con pece , & ragia di pino, fatene ceroto , & stenditelo suso qualche uoio .

Et , se in questo mezzo tempo o nello auenire malageuolmente andasse del corpo ; seguite vn cristiero, che purga ; quale è il seguente .

Bollite alquanto in acqua vn pugno di chamemilla, & parimenti di meliloto, anisi, anetho, finocchio, & pulgio, & della decottione pigliatene quindici oncie, oue dissoluetre tre oncie di zucchero rosso, vna dramma di hiera , & vna di elettuario benedetta, quattro oncie di olio di giglio, & vna dramma, & mezza di sale commune lequali cose meschiate insieme, & fatene cristiero, che euacuerà ottimamente il ventre .

Ma, se fosse maggior bisogno di purgatione; pigliate le seguenti pilole, lequali componete di due scropoli di pilole fetide , & due di pilole ag-

L I B R O

gregatiue , & fatene cinque .

Et , doue la matrice fosse diuenuta tanto dura che non poteste ritornarla al luogo suo ; componete alcun bagno si come è il presente .

Bollano foglie di viole, malua, & branca orsina, con olio, & buturo ; & come saranno cotte cosi leuate dal fuoco il vase , & l'acqua ponete in altro, nelquale possiate sedere ; quini dimorate alquanto fino all'vmbilico ; & vscitene vi fomentate con vna spunga bagnata in detta decottione, & spremuta : dipoi vngete la matrice con alcun de gli olij di sopra mostrati, ò quello che viene appresso .

Meschiate insieme due oncie per parte di olio di mastice, & di olio rosato omphacino ; colquale vnta s'ingegni la leuatrice di spingerla in suso ; ma doppo la vntione non sarebbe disdiceuole spargerui sopra la seguente poluere : poi mandarla a suoi confini .

Tritate minutamente vno scropolo di cupole di ghianda, vno di fiori di pomi granati, & vno di scorze loro, & vno di bacche di mirto , mezza dramma d'incenso , & altrotanto per ciascuno di mastice, acatia, & hipochistide .

Sospinta la matrice se vi piace di fare qualche suffumigio ; non lasciate questo, fatto in poluere. Pigliate due dramme di asphalto, & vna di sterco di bue, ma è migliore quello di vacca, & triti spargete sopra carboni ardenti .

Fatte

S E C O N D O. 164

Fatto queste cose douete alle parti da basso fasciare la donna strettamente, & prima fate l'empiaſtro, che dauanti diſcriuemmo.

Doppo l'empiaſtro conoſcendo douer eſſere profiteuole molto qualche ceroto, componete il ſeguente, ilquale è ottimo.

Fate in minuta poluere due dramme di ſeme di acetofa, di ſeme di piantagine, & di coriandri preparati per ciaſcuno: vna di coralli roſſi, & vna di ſeme di roſe, vna & mezza di hipochiſtide, & parimente di acatia, & di incenſo, due di galla, due di ſcorze, & due di fiori di pomi granati; meſcolate la poluere con tanto olio roſato omphacino, che baſti ad incorporarla a pena, dipoi con cera, & pece componere ceroto, ilquale ſtendete ſuſo alcun cuoio, & ponerelo ſopra il ventre della donna, o di dietro dirimpetto alla matrice.

Se oltre alle contate medicine beuerà ogni mattina il ſeguente liquore, & ſubitamente doppo ſi attaccarà vna ventofa grande di ſotto all'vmbilico, doue la tenga vna hora; ne acquiſterà la ſalute: il liquore è queſto.

Meſcolate vna dramma di poluere di coralli roſſi, & vna di bolo armeno con due oncie tra di ſucco di pomi cotogni, & di bacche di mirto, & diaſſi alla Donna.

Similmente veggiamo giouare ſommamente il ceroto fatto di gallia moſcata di Meſue appie-

X 4 sato

L I B R O

cato allo vmbilico verso lo stomacho alquanto

Beuete con vino vna dramma di seme di pos-
naca dome slica pestata, che è miracoloso.

O pur con vino togliete vna dramma di fog-
li di mirto, & vna di corno di ceruo tutti polueriz-
ti, & subitamente si ritirerà la matrice.

Spargendo nella natura certa poluere scritta
di sotto, & poi legandoni suso piumaccioli, la ri-
terrà marauigliosamente.

Pestate bene due dramme di gomma di lenti-
sco, & altrotanto di incenso, noci di cipresso, anti-
monio, malicorio, fiori di pomi granati, & ghian-
de, & vsate la poluere secondo che vi habbiamo
insegnato.

Ma tra le cose medicinali, che ritornano tro-
uiamo, che le foglie di porro brusciate, & bagna-
te nell'olio di noce, poi auicinate alla matrice è u-
no al momento prestissimo: percioche subito ella
fugg quello odore, & si ritira.

Fate etiandio cenere di gusci di oui, di quali so-
no nati i polcini spargetela su la matrice uscita;
dipoi vi distendete sopra pece liquida; che del tut-
to ritornerà al suo luogo.

Oltre a questo bollite in acqua piauana, o di
cisterna vguale parte di galla, scorze di quercia,
ghiande rami di mirto, fiori, & scorze di pomi gra-
nati, rose, simiglianti, & riceuetene il fumo per al-
cuna canna, hauendo già la leuatrice messa la ma-
trice dentro.

Pi-

S E C O N D O. 165

Pigliate anche asphalto, colophonia, capelli
humani, & corno di capra, & tutto insieme, o al-
cuno posto su carboni ne pigliate il fumo.

Ordinano alcuni che se la donna non andasse
del corpo; le si debba preparare il seguente cri-
stiero.

Dissoluate in acqua, nella quale sia cotta mal-
ua, mercorella, foglie di viole, orzo franto, bran-
ca orsina, seme di anetho, & di finocchio, al-
quanto di cassia, & spargetevi olio violato, &
facciasi.

Et, se hauesse sete ardente; datelo zucchero
bianco con acqua d'orzo, o questa mistura.

Dissoluate in acqua d'orzo franto tre oncie di
diarhodon abbatis, & parimenti di dragaganto,
& di zucchero rosato vecchio & beua.

Se haurà la f bre; pigli ogni mattina mezza
oncia di offizaccharo con due dramme di penidij
disfatti in acqua calda; appresso, se farà di biso-
gno; purgarete il corpo da quello humore, che sa-
rà cagione del male; quindi confortate lo stoma-
cho con empiastri, elettuarij, & simili.

Quando il medico habbia opinione, che il ba-
gno debba confirmare la matrice nel suo luogo;
trouarebbe vtile molto l'acqua di curcuma: la
quale è descritta da vno famosissimo huomo nel-
la maniera che viene appresso

Cogliete vna oncia di noci, & di legno minu-
tamente tagliato di cipresso, altrotanto costo,
spica

L I B R O

spica celtica, spico nardo, mirrha, rose, mirto, fiori di pomi granati, & cupole di ghianda, mezza libra di nespoli, & mezza di sorbe, se hauere ne potete: lequali tutte cose pestate alquanto, & fatele bollire in tanta acqua, che la donna possa sedere dentro fino allo vmbilico; leuata dal fuoco, lasciatela intiepidire, poi vi vada entro: ma, come sarà fredda; così n' esca, & sciughisi tutta. & massimamente la natura con alcun drappo bianco di lino: dipoi, se la matrice appare alquanto, ò dubitate, che non esca; spargeteuì sopra, ò nulla natura poluere simile alla seguente.

Laquale fate di mezza oncia per parte di noce di cipresso, fiori di pomi granati, galla, antimonio, acatia, carabe, alume di rocca, & incenso.

Et, se desiderate altri modi; fate così. Vngetevi la bocca della natura con olio rosato, ò di mirto; & doppo la vntione copritela della poluere, che segue.

Pestate minutamente, & criuellate mezz' oncia di noci di cipresso, fiori di pomi granati, alume zuccharino, & bolo armeno per parte: ma affermano molti, che molte volte la sola poluere di noce di cipresso ò cupole di ghianda opera miracolosamente.

Dicono pur, che se la donna siede vn pochetto ne l'acqua ben fredda; le gioua sommamente: dipoi si sparga nella bocca della natura poluere di
noce

noce di cipresso, ò di galla, ò di bacche di mirto :
ma, se si laua quella di acqua rosa, & poi vsi
la poluere ; sarà molto profitteuole : & tanto
sia detto della matrice, che esce fuori della na-
tura.

Perciòche, qualhora sia andata dall'vno de la-
ti per cagione del sangue; douete salassarla dall'al-
tro nella vena del piede, dipoi procedete secondo,
che habbiamo dauanti ragionato, ingegnandoui
di ridurla al suo luogo.

Doue si sia ritratta per spasmo secco, & non
senta la leuatrice grossezza alcuna, egli bisogna
attenderui con argomenti lenitiui : come sono
purgationi leggieri, vntioni, bagni empiastri, cri-
stieri, & suppositorij tali, quali comprenderete
essere necessarii.

Quando di ciò sia la colpa alcuno humore fred-
do, & humido, qual che egli si sia molto, poco vi-
soso assai, ò non; prima hauete a digerirlo : dipoi
ad euacuarlo, alla fine confortare la matrice, ridu-
cendola al stato suo.

Potrete adunque digerire l'humore così. Pi-
gliate vna oncia di siropo di due radice, & vna di
melle rosato, & con vna oncia di acqua di buglof-
sa, vna di acqua di betonica, & vna di matricaria
gli meschiate, & porgete alla donna alla hora
debita.

Ma, prima che veniate a dargli; sarebbe otti-
mamente fatto, se mondificaste le materie com-
muni

L I B R O

muni con pilole di hiera, ò elephangine dandon vna dramma vna hora auanti cena, & non il giorno seguente, ma l'altro ordinate, che pigli cinque mattine per tempo il siropo descritto: di poi purgate l'humore con le seguenti pilole.

Componete duo scropoli di pilole fatte delle specie, con che si prepara lo elittuario chiamato benedetta ò altrotanto agarico trochiscato, tre grani di siler montano poluerizzato con ossimelle semplice: & formatene cinque pilole, lequale tolgansi il sesto giorno, & la notte appresso vna dramma, & mezza di mitridato, o tale confetto.

Meschiate due dramme di zucchero di buglossa con mezza delle specie con che si compone lo elittuario detto diambra, & alquanto siropo di stecados.

Inuiate due, ò tre giorni commendiamo, che procediate a' siropi più efficaci, che li passati, liquali habbiano forza di riscaldare, & sottigliare: tale è questo.

Pigliate vna oncia di siropo di calamento, vna di stecados, & parimente di acqua di melissa, di betonica, di pulegio, & altre simili.

Ma douete sapere, che qualunque uolta il corpo della donna sia ripieno; hauete à fuggire questi siropi: percioche dissoluendo, gli humori se ne vanno alla parte più debile, si come farebbe alla matrice; onde in iscambio di curarla ledare-

S E C O N D O. 167

dareste infermità maggiore: perche con quelli
accompnate al une materie stitube, che con-
fortino: quali sono il mastiche, la noce moscata,
la rasura, che si fa dello auolio & simili: & as-
sai meglio sarebbe fare decoitione delle herbe
narrate & in quella gettarui alcuna delle dette
cose; & se vn magistrale ve ne piacesse; ordinate
quello, che segue.

Cauate mezzo pugno di radici di buglossa, di
acoro, di giglio & di iringi per ciascuva: vno di
artemisia, vno di rosmarino, & vno di calamen-
to, vna picciol parte di vn pugno di capeluene-
re, d e di ammi di stecados, & cosi di spica, & di
squinto, vna oncia di meliloto, vna di liquiri-
tia, & similmente di fiori di chamemilla tre
dramme di seme di aniso, & altrotanto seme di
finocchio & di petroselino, due di canella fina,
cuocete ogni cosa in tanta copia di acqua, quan-
ta vedrete conuenire. & calata la terza parte,
la colate: di che ne togliete pari quantità con
zucchero, & melle, & fatene siropo, ilquale sia
odorifero con alquanto di canella & di zaffrano.
se bollendo hauesse perduto l'odore, ò ne hauesse
acquistato altro poco grato datene due oncie con
acqua di pulegio, & di matricaria, o di pulegio,
& di melissa; & tolgalo la donna cinque, o sei
mattine: dipoi trangugi le pilole ordinate, ò
questa beuanda.

Infondete per vinti quattro hore due dramme
di

L I B R O

di agarico buono vna di turbith, mezza di spica,
 & mezza di gengeuo in acqua di betonica, d
 melissa, e di buglossa con vn poco di ossimelle sem-
 plice, & venuto il termine colate l'acqua spre-
 mendo ben forte le cose: nella quale dissoluate
 mezz'oncia di cassia tratta pur all'hora mezza
 dramma di elettuario indo maggiore, & mezza
 d'elettuario benedetta, & porgasi alla hora debi-
 ta: la sera sequente prenda il mitridato, ò la con-
 fectiione recitata di sopra.

Come haurete purgato il corpo, & la matri-
 ce; cosi la douete mondificare, pigliando merco-
 rella, & silermontano, liquali alquanto pestan-
 do incorporate insieme, & mettete in qualche
 pezza chiara, & acconciatela a guisa di vna
 palla piccola; legatela con qualche filo, &
 posta nel collo della matrice la lasciate tutta
 notte.

Ouero pigliate alquanto di mitridato, & nel-
 la pezza acconcio supponete, che non sarà men-
 vtile.

Mondificata la matrice vi conuiene confor-
 tarla, & risolvere ciò, che di male vi è rimasto, &
 in quella vale sommamente l'ungere di sotto dal-
 l'ombilico fino all'inguinaglia con olio di spica,
 irino laurino, & cotali altri insieme misti, ò per se
 soli vsati; appresso riceua la donna vn suffumigio
 sedendo sopra vna banca, ò altro conueniente, qua-
 le il sequente.

Fate

S E C O N D O. 168

Fate pasta di vna dramma di mastice, galla, & fiori di pomi granati per parte, mezza di rara di auolio con vn poco di termentina, & di ra, & posto fuoco sotto il luogo, doue essa siede, i gettate sopra questa compositione.

la matrice, laquale volgarmente si dice ascendere alla testa, al cuore, & ad altri membri particolari, come si conoica, e curi.

Cap. XXI.

B*Enche dauanti più segni, & modi di curare la matrice mossa dal suo luogo, & venuti nell'altrui, siano stati per noi raccontati: non meno & a più particolari ci piace di discendere; accioche, si come questo motto alle donne è grandissimo a sostenere, così prouedimenti presti & facili siano nella mente, & parimenti li particolarigni, che li particolari moti di essa matrice dimorano.*

Però cominciando dal capo, diciamo, che, se elio per meglio dire, li vapori da lei, ò per cagione di lei, ascenderanno alla testa; la donna sente dolore nelle parti del naso, & sotto gli occhi.

Alla cura di ciò egli è di bisogno lauare la donna con molta acqua, & massimamente la testa: nella quale acqua sia bollito lauro, & mir-

to

L I B R O

to. & ungere il capo con olio rosato, & alle parti vergognose mandare soauì odori; tra suoi cibi sono laudeuoli le cauli, & ne beua il succo.

Sono a'cune che paiono soffocarsi, lor pesa il capo, sono oppresse da profondo sonno; & come il male si va allenando, mandano spuma dalla bocca.

Facciansi tutti quei prouedimenti, che sono stati detti di sopra, & oltre à ciò le ponete odori fetidi al naso.

Quando li contati vapori saliranno alle parti, che sono vicine al cuore, parrà alla donna di soffocarsi, vomiterà materie acri, & fementi, ma tosto si quieterà: sentirà dolore, che le penetrerà nella testa & nel collo.

Laqual afflittione veduta, le supponete cose odorate tepide; & nel naso a poco a poco le mandate fumo fetente.

Cessati li dolori, datele vn medicamento non che la faccia vomitare, ma euacui il ventre; di sopra non la mouete: ma se ella facilmente vomitasse, il faccia.

Poscia beua il latte, o sero di asina, pur che ella non habbia grossa la milza per natura o sia di poco sangue, o senza colore, o habbia suono nelle orecchie; però che alcuni di questi difetti sogliono togliere, che non le si debba dare il latte.

Vi habbiamo ricordato, che non le prouochiate il vomito: percioche la vista le si offuscerebbe,

be: haurebbe nella gola di graui affanni; & altri mali non pensati l'assalirebbono, che congiunti cō l'angoscia matricale, troppo le sarebbero cagione di noia.

In questo mezzo tempo, fatele alcun supposito rio, nel quale siano cantharidi.

A L T R E sono, che oppresse da fumi matricali, i quali siano saliti al cuore, ò alle parti circostanti, paiono soffocarsi nella guisa, che auenir suole à coloro, che hanno preso lo helleboro senza niuna consideratione, appresso, se spirar vogliono, lor conuiene tenere la testa alta, lo stoma ho patisce assai, alcune vomitano salina acida, & loro s'empie la bocca di acqua. & le gambe diuengono fredde: & se il male troppo dimora; non possono parlare, & stupide si rendono le parti del capo, & la lingua.

A questa noia gioua adoperare olij, vnguenti & altre cose odorifere, lequali nel precedente capitolo, habbiamo raccontate, lequali cose mescolate con lana, & quella inuolgete intorno ad alcuna penna, ò ad altro simile instrumento.

Nel naso ponete spesso succo di silphio, ò bagnate una penna in aceto, & andate bagnando dentro à buchi di quello, sarà vtile farla sternutare con cose a ciò confaceuoli.

Narra vno de' piu antichi scrittori, ch'appresso li medici sia di medicina, che quando il cuore patisce per colpa della matrice; egli è di mestieri
 x dare .

LIBRO

dare a bere in vino alla donna seme di peonia, & di vitice.

Et se questi non si trouassero, beua pur in vino abrotano, panace, & ammoniac, che non saranno profittuole.

Et doue manassero le dette cose; varrà ugualmente ruta, o succo di papauero beuuto in vino.

Ouero pestate selephio, o succo di anemone, & con un poco di mirrha lo inuolgete in alcuna perza sottile & fatene suppositorio.

Ma, se con li vapori leuati, la bocca della matrice si fosse chiusa, egli sarà necessario dare alla donna alquanto di castoreo poluerizzato con uino a bere, & ungerle dentro il naso con grascio di balena, & lasciare la lana descritta alla matrice fino, che ella si torni al suo luogo, all' hora leuarsi.

Et, se tornasse a mouersi, torniuisi, & fatele andare il fumo di corno negro di capra, o di ceruo su per lo naso ponete etiamdio grascio di balena su carboni, & il fumo le si mandi.

Ma in cotali profumi, che puzzano, stia ottimamente coperta la donna; accioche non uada l'odore alla matrice tenga anche la bocca chiusa: che non le scenda allo stomacho, ne al petto.

Ne ho veduto di quelle, che salendo loro vapori matricali a luoghi vicini al cuore, non si sariano di pigliare fiato & pare, che per forza il tirano, vomitano, & stanno come morte.

Per

S E C O N D O. 170

Per la qual cosa a queste donne così fatta mente affannate darete a bere seme di porri, & di papauero poluerizato, & misti in tre piccioli bicchieri di acqua.

Vogliono alcuni, che loro molto aiuto dia alquanto di aceto bianco beuuto, ma nel uero sono mirabile le semi di ginepro, & salvia peste & miste con aceto, o vino.

Facciasi appresso questo alcun suppositorio di grascio di oca, di ragia, & di pegola disfatti, & diligentemente insieme mescolati.

Et non facendo alcun giouamento la beuanda narrata; pigliate pur seme di porro, & pulegio triti, & li mescolati in tanta quantità di acqua quanta è stata auanti detta, & aggiugneteui vn piccolo bicchiere di aceto bianco, & la terza parte pur di vn bicchiere di buon melle: fate, che s'interpidisca, & a digiuno dateli alla donna.

H O R A, quando la matrice, o li vapori leuati da questa andranno al fegato; subitamente la donna perde la fauella, i denti s'inchiaiano, & farssi di colore liuido, & nero, questi noiosi accidenti le soprauengono così subito, che ella pur all'hora sana, non se ne auede, oltre ciò ci sono di quelle, che perdono vedere, l'udire, & ogni sentimento, rimane dura, & respira frequentemente.

Questa noia sostengono il piu le vergini hor mai attempate, & le vedone, le quali hanno par-

L I B R O

torito alcun figliuolo, & giouani fanno vita casta, viene etiandio a quelle, che nõ portano figliuoli, & a quelle, che per cagione del parto rimangono sterili.

Et, percioche, oltre a detti segni, le si gonfia sopra il fegato: con le mani leggiermente fregando spingerete in giu la infuagione: & cõ alcuna fascia quiui intorno la cingete assai accõciamente.

Fatto questo le aprite la bocca con alcuno instrumento, ma però in maniera, che non le rompiate e denti, alcuni fregandola, vngono con olij conuenevoli.

Aperta la bocca vi stilate vino preciosissimo, & puro, & molte senza altro adoperare migliorano.

Ma, se non si rauuiua; faccianlesi profumi puolente ingrati, nel modo però dauanti mostrato al naso, & alla matrice piacentoli, & soauì.

Poiche ella sarà tornata in se; datele qualche medicamento che la purghi a basso, ma consideri il medico, se la donna è di complessione cholericà: che all'hora è vtile darle medicina, che euacui la cholera: se ella è phlegmatica; fare, che ne pigli alcuna che solua la phlegma.

Il giorno medesimo fatta la euacuatione, le si suppongano cose odorifere, dellequali parlato habbiamo, & parlaremo tanto altroue, che al presente ci potrebbeouerchio recitarle.

Sono alcuni medici, che oltre a gli odori supposti

S E C O N D O. 171

posti, dopo la euacuatione le danno a bere latte cotto di asina.

Le preparano anche qualche valoroso medicamento, de quali copia grande ne haurete in questo libro; accioche supposto faccia la matrice tornare al suo luogo, & che la purghi.

Il modo di usare gli odori, sia, che ogni terzo, o quarto giorno siano fatti bagni, e fomentationi odorifere: ma vn dì sì, & l'altro nò; si faccia profumo con cose aromatiche.

Questi medicamenti si hanno da fare alle vedue, alle quali meglio, che altra cosa sarebbe, che si maritassero, & facessero figliuoli.

Alle dongelle ottimo egli sarebbe, che si desse marito: ma, mentre che le si procura & sia presa da cotali accidenti; non ponete al naso loro alcuna cosa: ne tolga medicamento a digiuno.

Ma oue egli sia bisogno darle aiuto; datele bere à digiuno per vinti giorni in pretiosissimo vino vn poco di castoreo, & di coniza: ne vogliamo, che porti odor alcuno al capo, ne al naso se'l ponga.

Oue la matrice ascenda ad vno de'lati del petto; la donna che ciò sente, è presa da tosse, ha dolore sotto il lato, & la matrice inui è dura, & quale è vna palla; & come vi si tocca non ha minore dolore, che di alcuna piaga; essa intanto diuien tebi da, & pare, che nel polmone le si faccia apostema; onde si ritira, come assiderata, & fassi gobba;

T 3 li

L I B R O

li menstrui non appaiono, & ad alcune donne, alle quali dinanzi erano soprauenuti, a pena visti sono spariti: & se pur alquanto perseverano, sono pochi, con difficoltà discendono, o sono peggiori del solito; oltre a questo non s'ingrauidano.

Et perciò, trouandosi la donna in questo misero stato; vogliamo, che le si dia medicamento, che le solua il ventre: il quale però sia tale, che si confaccia alla complessione di lei.

Come haurà tolta la medicina, comanda il più sauo scrittore de' medici, che habbiamo, che ella sia lauata con buona quantità di acqua calda.

Doppo questi seruigile si ponga alcuna compositione laquale habbia virtù di purgare il sangue, delle quali copiosamente n'hauete là oue s'insegnano li medicamenti, che prouochino gli menstrui.

Le fomentationi sono utili molto, li ceroti che ammoliscano, co' quali mentre la vugete, soauemente con la mano sospingete la matrice dal luogo offeso verso il suo: poscia la legate con qualche fascia larga.

Mi piacerebbe, che ella beuesse per quaranta giorni latte di vacca, & in buona quantità per volta. I cibi suoi siano molli, & facili a digerirsi.

Alla fine stia il medico molto attento alla cura di questa infermità: percioche ella è delle
mag-

S E C O N D O. 172

maggiori che possa sostenere la donna : & poche sono, che anchora che da peritissimo huomo siano medicate, si liberano.

*Se ne' lombi si cacciaſſe la matrice, & non ver-
rà alla donna ſoffocatione al capo ; beua odorifero
vino negro & puro & in buona copia.*

*Et, ſe l'arecaſſe moleſtia; beua con anifi & cu-
mino ottimo ; & lauifi con acqua calda, & ne be-
ua di tepida ; nondimeno il medico vedrà ſe ſola le
ſi può dare, o pur accompagnata.*

*Si moue la matrice alcune fiate pel ventre : il-
che dimoſtra dolore acuto, & grauiffimo, che la
donna ha nell'anche, ne' lumbi, & nel molle de' ſiā
chi, l'vna delle gambe ſi rende tale, che le conui-
ene andare Zoppa.*

*Adunque vedendo cotali accidenti, prima eglī
è biſogno dare alla donna medicina, che le ſolua il
corpo fatta però tale, che alla compleſſione di lei
ſia gioueuole.*

*Il giorno ſeguente la mattina riceua il fumo
della compositione, che viene appreſſo. Pigliate
tre parte di orzo, vna di foglie di oliua, una de
galla & vna di iuſquiamo; peſtate tutto ottima-
mente in poluere, & inſieme le meſcolate con tan-
to olio, che baſti a bollire : bolla adunque in alcu-
na pignata queſta miſtura, & la donna ne rice-
ua il fumo, ſedendo ſuſo il luogo neceſſario da
euacuare il corpo, ò ſopra alcuna ſedia forata :
ma meglio ſarà vna ſecchia ; facciaſi tre uolte il*

T 4 gior-

L I B R O

giorno questo suffumigio per quattro dì. La ser-
beua latte di vacca, melle & acqua, preparati in
maniera, che non offendano.

Donde appaia la noia della matrice nell'ingui-
naglie: sarà così ageuole il comprendere; Percio-
che quiui, & nelle vie dell'vrina ha la donna gra-
ue dolore & stupidezza nelle gambe, & la vrina
si ferma, ne può vscire.

La onde fate suffumigio alla donna con sterco
di capra, peli di lepore & grascio di balena che el-
la ne sentirà grandissimo beneficio. O in luogo del
detto poluerizzate bacche di hedera, o foglie, o cor-
ze: parimenti foglie di quercia, & mescolate tut-
to con ragia & olio, & ne fate suffumigio.

Ilche potete etiandio fare con pulmone di bale-
na, ò con sterco di bue, ò con corni di bue polueriza-
ti, & bitumi. Dopo che haurà conosciuto alcuna
speme di salute; piglia il dì seguente vn grano di
gnidio, iquali perauentura sono quelli che ci si
portano li mercatanti di Soria a Venetia, da loro
chiamati fagiuoli di Soria.

Appresso questo prenda la donna cose, che fac-
ciano vrinare. Tale è, se cuocete in sufficiēte quan-
tità di acqua due parti di ceci triti, & vna terza
parte di ottima vna passa; cotte le cose, le colate,
& per vna notte mettete l'acqua colata al sereno,
e la mattina seguente la date bere alla donna.

Per l'auenire vfi la saluia nel vino, & il seme
del lino, benché ingrato, due volte al giorno.

G CHO-

○ cuocete in olio tante foglie di sambuco, quanto potete con mano tenere, & fatene fomenti caldi & tengasi la donna coperta. In cambio di questo cuocete foglie di sambuco con mirto, & paglia d'orzo & fomentate il luogo.

Ottimo rimedio è mettere in alcuna vesica aceto, olio, melle, & acqua insieme misti, & ben caldi; & quella tenere suso l'inguinaglie.

Alle volte si volge la matrice verso il luogo necessario per euacuare il corpo: percioche non lascia andare fuori le feci, & dolori sono ne' lombi, nel ventre da basso, & dentro nel corpo, & nell'intestino retto. Quando adunque la donna sentirà questi accidenti; egli bisogna, che si laui con acqua calda, fomenti i lombi, & faccia si suffumigi, che puzzino, & vñ suppositorij iquali purghino e riducano la matrice al suo luogo. Beua ciò, che le piace, solo che non la offenda: ma più vtile sariano beuande che confacessero al male.

Auiene anchora, che la matrice alle volte non ascende ne discende: ma si torce, & inuolge, & occupa se medesima sì, che si sente al toccare durezza non piccola, le duole molto ne' lombi, nel fondo del ventre, & non può distendere le gambe, lequali insieme le dogliono; non le vengono li menstrui: & se pur vengono; sono pochi, & non buoni; quando vñsa con l'huomo, sente dolore, & se la leuatrice cerca la bocca della matrice; non facilmente la trouerà.

Alia

LIBRO

Alla fine la cosa si conduce a tale, che spesso si marcisse, ne vale il medicare & leuar uia la marcia: che la donna si muore.

Solo questo rimedio ci ha in questo istato, che ò si dia fuoco, ò si tagli la, oue è bisogno, & si come il male è in uno de principali membri; così egli è necessario hauere ualorosissimo chirurgico, che questo faccia.

Ma la donna nel principio del male per consiglio del medico prenderà alcuna medicina, che la purghi da basso, & poi si laui con molta acqua calda, & faccia fomentationi.

Ilche fatto la leuatrice diligentemente vedrà di tornare al suo stato la bocca della matrice ungendosi il deto con olio rosato, oue sia disciolto belzuino.

Vagliono molto le fomentationi fatte con urina di huomo: & doppo le fomentationi le lauan de fatte con decottione di lente: & doppo queste alcuna vntione soaue & odorifera alla matrice: l'odore dellaquale se salirà al naso della donna; si può sperare bene di lei.

Et quando vorrà dormire; ci piace, che si sopponga vno inuoglio di lana bagnata in alcuna specie di olio, che sia utile a ciò.

Il giorno seguente torni a vedere la leuatrice se la matrice sia acconcia come deue: che, se sarà; vogliamo, che la conforti con qualche odore, & che adoperi alcuno medicamento, che la pur-

purghi senza morderla.

*SE la matrice, ouer humore nato di lei si fic-
casse in alcuna delle anche; si fermano i menstrui,
& alla donna nasce vn dolore nella piu bassa par-
te del ventre, & del fianco, & se la leuatrice
sentirà col deto, trouerà la bocca della matrice
verso l'ancha.*

*Ad alcune donne il dolore si distende ne lom-
bi, & arriua infino alle gambe, sentono alcun
mordimento.*

*Et quando il male va troppo auanti; si fa mar-
cia nel luogo & perisce la donna se non vi si fa
taglio, ò dia fuoco.*

*Et percio mentre è il mal nouello, consiglia-
mo la donna che prenda alcun medicamento, che
le solua il ventre, di poi si ponga in vn bagno
d'acqua calda, oue si laui, appresso le siam fatte
fomentationi, & massimamente con vrina mar-
cia doppo lequali laui si con acqua calda.*

*Fatte queste cose le leuatrice veda di tirare la
bocca della matrice al suo luogo.*

*La notte le si sopponga alcun suppositoio che
mollifichi, anzi alcuni vsano quelli di piombo
per tre giorni, & ogni giorno il mutano, doppo li
quali fanno suppositorij di brionia bianca, ouer di
squilla pur per tre giorni.*

*Aspettano doppo ciò; che ne vengano li men-
strui alla donna, & guardano, se quelli siano ò
colerici, ò flegmatici, ouer di sangue corrotto, si
che,*

L I B R O

che, se sarà bisogno purgare il sangue; soppongono medicamento, che habbia virtù di far ciò per tre giorni.

Oltra questo fanno alcun suppositorio fatto di lana molle inuolta in grascio di corno liquefatto.

Questo vsano per due, ò tre giorni, poi ne fanno vn' altro di pulegio per un giorno.

Sia lecito alla donna di mangiare agli crudi, ò cotti, & di bere latte di pecora puro, poi facciasi fomentationi conueneuoli.

Sono alcuni medici, li quali doppo il latte & le fomentationi danno medicamento, che scioglie il ventre, & riguardano la complessione della donna se è forte, ò debile: percioche, se ella è debile; danno medicamento, che solua il ventre da basso: ma, se è forte; la medicina purga per uomito.

Poi che questi prouedimenti saranno fatti; confortarete la matrice con fomentationi di fenocchio, & di absinthio; & doppo queste vada la leuatrice leggiermente tirando la matrice al luogo debito.

In tanto verrà il tempo delle solite purgationi, le quali se per isciagura non apparissero; date alla donna in vino quattro cantaridi senza ali, senza piedi, e senza capo: cinque grani di peonia e cinque oui di sepia, & vn poco di seme di apio.

Et, se doppo che haurà preso questo medicamento

S E C O N D O. 175

mento sentirà dolore, & si fermerà l'orina; entri in alcun bagno d'acqua calda, & beua acqua melata aquosa.

Ma se con tutto ciò ella non si purghi; di alese una altra volta il sopradetto medicamento.

Et se verranno le purgationi a tempo debito; una mattina per tempo digiuna troui il marito, s'ella s'ingraiderà, douenterà sana.

Mentre che ella si purga, mangi mercorella, & spetialmente se la purgatione sarà copiosa, & vfi cibi delicati.

Ma, quando per cagion della matrice, le gambe, & i piedi s'infermino n'appaiono segni manifesti: percioche li maggior deti de i piedi sotto l'ungie si torcono, & si ritirano; sente la donna dolore nelle coscie, & nelle gambe.

Et perciò, quand ella si trouerà da simili accidenti presa; faccia si un bagno d'acqua calda, & doppo questo fomentisi nel modo, che le sarà mostrato dal medico, & facciansi profumi di cose che puzzino, & vngasi con olio rosato.

Questo vogliamo, che basti al presente: percioche nel capitolo, che segue, & nel passato habete molte medicine profitteuoli lequali troppo farebbe se replicare le volessi. Solamente ricordare vogliamo alle donne cui offende la matrice, che fugano il freddo de' piedi, & de' lombi, non ballino, ne saltino, rimouano da se ogni paura, & spauento; non corrano, ne facciano fatica gra

ue.

LIBRO

*ne, & massimamente di quelle che possono moue-
re ageuolmente la matrice dal suo luogo.*

Della cura, che tener si deue intorno a
quellie donne, che per cagion della
matrice paiono strangolarfi, &
suffogarsi, ilquale difetto è
chiamato da piu Me-
dici prefocatione,
& suffocatione.

Cap. XXII,

FRa gli altri miseri accidenti, che sopraſtanno
alle donne, se ne vede vno acerbissimo, &
graue oltre misura: ilquale il piu de' medici ap-
pellano prefocatione, ò suffocatione. questo dico-
no sopraprendere allhora, che la matrice pare
ascendere allo ſtomacho ò per menſtruo, ò ſper-
ma ritenuto, ò humidità maligne bianche, ò al-
tra cagione, dalche ne viene, che il diaphragma
preſſo, & ſtretto ſi preme etiandio intorno il
cuore, questo non potendo tanto dilatarſi, quan-
to ſarebbe neceſſario, ne cacciare da ſe que' ſpiri-
ti, che dalle dette, & altre coſe ſono moſſi, mo-
ſtra di ſuffocare la donna, laquale per l'un mem-
bro congiunto all'altro ſente nella gola grandiffi-
ma noia, ſi, che le ſembra hauer vn boccone, ò cer-
ta difficoltà di tirare lo ſpirito a ſe, ò ſimiglian-
te

S E C O N D O. 176

le cosa, questo affanno il piu affligge le donne ve-
lue, le monache, & alcune da niggelle, che li pa-
enti sopraſtanno piu, che non farebbe lor di biſo-
no, a maritare: & a quelle parimenti, allequali
on vengono le debite purgationi, ma di rado al-
maritate quelle, che non hanno i menſtrui. por-
ano dolore infinito, ma vie piu quelle, che per
on conoſcere huomo, ſoſtengono cotal afflittio-
e: percioche ritenendoli lo ſperma ſi corrompe;
nde lor ſi toglie il poter reſpirare, il ſentire, &
l mouerſi in maniera, che la donna ſomiglia piu
a coſa morta che viua, & quindi ne ſeguono ſpaſ-
ni epilepſie, ma però ſenza perdita della ragio-
ne, & del ſenſo, ne muouono molte, & maxima-
mente quando la acerbità del male ſi prolunga,
a onde è coſa manifeſta, che è vna horribile in-
fermità, & a quelle è horribiliſſima, nella quale
ſe cadono ogni giorno, & ſpetialmente nello au-
unno; percioche è tempo, che ha riguardo, & pro-
portione à ciò.

Naſce queſta infermità da due ſpecie di cagio-
ni: l'vna è fuori del corpo della donna; come è il
gran freddo, l'eſercitio faticoſo, la quiete, & o-
io ſouerchio, i cibi groſſi melancholici atti a mu-
tarſi in ſangue putrido, il dormire lungamente,
& molto laſciare il ſolito coito, & ſimiglianti,
dentro al corpo è il menſtruo ritenuto, ò lo ſper-
ma, donde ne ſegue alcuna compleſſione frigida,
ſi, che le ſuperfluità non ſi poſſono riſoluere, &

608-

L I B R O

consumare i vapori per ciò nati, liquali cattiu
ascēdono al cuore, & al cerebro: il ritratto de' ne
ui della matrice, & de le vene alle sue radici, il m
lo sito di quella, & di altri membri, i mali humo
ri freddi le aposteme, & simili.

Et ciascuna persona vaga di sapere, se la don
na sia caduta in così fatto accidente; vedrà essa
tirare le ginocchia verso il petto, & cadere, co
me morta, & benche ella sia chiamata; non può
rispondere, ma ode, & sente, & è come tramorti
ta, & epilettica senza spirare in guisa, che alcu
no se ne accorga, & auanti che le soprauega il
male; sente cotal debolezza di gambe, & pigri
tia nel fauellare: il colore della faccia è giallo,
& alcuna uolta rosso, & similmente quello degli
occhi liquali mostrano alle uolte di vscirle di te
sta: & alle volte stanno chiusi sì, che non gli mo
ue aprendo: sta che non respira, come attonita, ò
mentecatta, ha battimento di cuore, dolore di te
sta, & spesso sette, & quando è vicina al male;
perde la voce, le s'infiammano le guancie, le si
spasmano le mani, & striscono e denti.

Et percioche il piu viene da sperma, ò men
struo ritenuto per colpa delle cagioni di fuori
del corpo; però, oue da menstrui proceda vi sarà
manifesto; percioche saprete la donna non tor
narle quelli: & essa è assai sana, vedoua, ò senza,
ò lontana dal marito, ociosa, & a cui nulla, ò po
co manchi, ha latte nelle mammelle, & concio
sia

S E C O N D O. 177

sia tosa che alcuni menſtrui ſiano ſanguigni, alcuni cholerici, alcuni phlegmatici, & alcuni melancholici; per laqual coſa ritenuti i cholerici ne recano maggiori, & piu graui accidenti.

Ma quando lo ſperma ſia cagione di ciò, il conoſcerà: percioche i menſtrui non ſono ritenuti, ma bene non uſa il coito per la lontananza del marito, o per non hauerlo; coſtei dura fatica à reſpirare, & in lei naſce alcun timore maggior di quello, che occupa quelle, che non vedono i menſtrui; & qualche volta auiene, che la leuatrice toccando co' deti la matrice inferma, fa diſcendere ſperma groſſo, & coſi ſi riſana la donna; ha oltre allo ſperma alcun menſtruo melancholico maligno, che offende mortalmente i principali membri coſi fattamente, che alle volte ne ſeguita la morte.

Et percioche queſto accidente è ſimigliuole molto ad alcuni altri; però non commetteremo errore, ſe ſcriueremo minutamente i ſuoi ſegni; ſomiglia il mal caduco, lo ſpaſmo, gli ſfinimenti di cuore, la apopleſſia detta mal di goccia, & il lethargo chiamato hoggidì in molte parti mal mazucco; onde è diſſimile dalla epileſſia: percioche in queſto accidēte, quando non ſia grauiffimo, la donna narra partitamente la hiſtoria del ſubito ſopraprendimento ſi come quella, che non perde la ragione: doue lo epilettico nō ſe ne ricorda, quando era nel fatto; appreſſo è

*Diſtinctio à
Similibz.*

Z

diſ-

L I B R O

differente dal mal di goccia : perciocche non sente che è da quello soprauenuto , senza che si perde il senso, & il moto, ma non alla donna suffocata dalla matrice ; il lethargo del tutto è diuerso conciosiacosa che qualunque il più si habbia febre, & dolore di testa, come principio del suo male : ma questo è nelle parti da basso ; lo spasmo non è, quale la suffocatione, venendo questo subito, & quello non .

Sono molti , che giudicano bene, & male in questa guisa dicendo , che , se nella donna cade alcuna delle narrate cagioni ; le sopraprenderà cotale accidente : similmente apparendo humidità fuori de la natura vscire ; douete spirare la salute di lei : affermano quelli cotali, che la peggior specie è doue manchi il fiato : perciocche ne viene la morte, prolongandosi la ferocità del male. Sono alcune donne, lequali, doppo che è venuto, termina in vn ginocchio, nelle spalle , nella schiena , & simile altro membro con acerbissimo dolore ; & alle volte si muta in male di punta, ò di coste, come dicono alcune , in squinantia , in aposteme delle spalle , & del petto ; ma veniamo hoggimai alla cura .

Questa sia fatta in due tempi : l'vno è, quando la donna è leuata dello accidente passato : l'altro, quando è nel fatto .

Quello, che si debba fare nel tempo, che è leuata ; haurà riguardo alle cagioni , che ne lo haueranno

S E C O N D O. 178

ranno menato prouedendo con la dieta, & con le medicine.

La dieta, & modo di viuere che giouì ad ogni specie del presente male, sia tale che la donna mangi poco; come che alcuna volta si richieggiano viuande, che ristorino molto per la loro qualità.

Ma, se il menstuo si sia ritenuto, ò lo sperma; siano i cibi tali, che rendano magra, & non moltiplichino ne il sangue, ne lo sperma: & perciò voi lasciate gli oui, & il vino spetialmente, & tutte quelle cose, che hanno efficacia di tirare le materie dentro perche guardateui dal vento, & dall'aere freddo, dal dormire troppo, & dallo stare otioso più, che non si conuerrebbe; ma lo essercitio a' pie, & le vigilie pur che non infiammino, son vtili molto; il rallegrarsi, & lo stare a buona speranza gioua sommamente, doue in contrario nuoce fieramente la melancholia; vale assai il lenire il ventre, & conseruarlo tale, & se non con altro, almeno con cristieri: percioche soprauenendo il male, più ageuolmente si alleggerà; ilquale se sarà lungo, & noioso; il farete brieue supponendoui nelle parti vergognose di dietro cotal compositione lunga vn deto fatta di cumino, & nitro con melle; accioche rimouano le ventosità.

In quanto appartiene alle medicine, se lo accidente verrà da menstui ritenuti; cercate di

Z 2 prouo-

L I B R O

prouocargli secondo , che nel capitolo, doue ingnammo di mouere i menſtrui ritenuti , per i fu dimoſtrato ; nondimeno auifano i più fami medici douerſi trarre ſangue dalla vena baſili prima dipoi dalla ſaphena: ma, qualhora abon la phlegma ; commandano , che non ſi ſalaffi no à tanto, che l'humore non ſia digerito: che alhora potete farlo, cominciando dalla baſilica , e indi a due giorni tragganſi dalla ſaphena cinque oncie di ſangue .

Digeriſcaſi la phlegma con ſemplici che habbiano virtù di ſottigliare , & di aprire ſenza accompagnarli da alcuna coſa aromatica, & grata: perche ſono conueneuoli il ſiropo acetoso , & l'oſſimelle ſquillitico è di maggiore forza, il ſiro po detto de bizantijs con aceto miſti con acque ; come è di ruta, di pulegio , & ſimili .

Ma aſſai più profitteuole ſarà la decottione fatta con coſe che ſottiglino , & prouochino , & ad vn' hora ſiano cordiali , & diſſoluan la ventofità: & vnica è quella di dittammo, & di cichorea, & di radici di bugliſſa, ponendoui ſempre altro, che vada alla matrice; quale è il ſilermontano & l'artemiſia .

Et ordinaua il grande Arabo il ſucco di agno-caſto miſto con vino, & olio, come ſarebbe quello di giglio : laquale compoſitione è ſopra ogni altra valcuole .

Compito il ſettimo giorno, nelquale perauentura

cura sarà digesto l'humore ; porgete alla donna alcuna medicina, si come è la hiera magna, la hiera di Ruffo le pilole fetide, lo elettuario detto benedetta , ò le pilole fatte delle sue specie ; & l'agarico è singolare medicina ; si come quella , che ad vn'hora medesima digerisce , & purga euacuando , & spetialmente quando si beue con vino .

Il che fatto, douete procacciare di aprire il sangue menstruale con gli ingegni , che nel proprio capitolo di prouocare i menstrui ritenuti scriuemmo ; ma tra le medicine, che piu sono commendate da gli antichi medici, & da moderni , si è il castoreo , che alcuna volta sana intieramente benuto , & similmente lo elettuario da noi già descritto nominato Blaſtabisantia .

Appresso vale sommamente vna dramma di opopanax con vno scropolo di castoreo beuto in vino : percioche fa vrinare assai .

Oltre a questo attendete a sottigliare il sangue, & ad aprire le vie con bagni, empiastri, suffumigij, & cotali altre maniere , lequali ciò adoperrino , meschiando ne gli empiastri che hauete a collocare sopra il fondo della matrice verso la natura , cose aromatiche : ma di sopra da quella verso il fondo dello stomacho ponete quelle , che sottiglino , & riscaldino con vapore fetido ; & in ciò il galbano , & lo asfalto mollificati in aceto , & succo di ruta con vn poco di

2 3 galla,

L I B R O

galla, ò di sumach, & qualche argomento buono allo Stomacho, ma non odoriferi; & distesi sopra qualche cuoio sottile, & largo quattro dita, & lungo tanto, che per trauerso occupi tutto il ventre, gioua sommamente, rimouendo il male futuro: ma, quando volete vsarlo; vi conuiene prima purgare tutto il corpo generalmente, & la matrice appresso con suppositorij, & altri argomenti posti da noi nel capitolo dauanti nominato, quindi venire allo aiuto mostrato.

Come haurete fatto queste cose; se la matrice ascesa piegasse, come ageuolmente potrebbe intrauenire all'vno de' lati, salassate la saphena dalla parte contraria: cioè se la matrice dechina dalla parte destra; cauate il sangue dalla sinistra: & in contrario, se dalla sinistra; trattelo dalla destra.

Et, se gli humori nociui, & putrefatti nella matrice saranno cholerici, ò melancholici; digeritegli, & euacuategli con siropi, & medicine conuenienti a ciascuno humore; la cui virtù sia di aprire, & di prouocare per le vie da basso, ma senza alcuno odore: & benche bisognasse reiterare più volte le purgationi; non perciò vi sbigottite, conciossiache ne sentirete alla fine maggiore vtilità: doppo liquali vsate bagni, ne quali sediate, ò vi lauiate: liquali non riscaldino troppo, anzi humettino con calidità, & alcun buon odore.

Quan-

S E C O N D O. 180

Quando voi fuste tormentata dal presente accidente, ilquale nasca da cancaro, ò apostema nella matrice; quello, che operare si debba, vedremo appresso al suo capitolo; ma vi vogliamo ricordare, che in simile caso sempre fuggiate i fumi, ò suffumigi che vadino alla testa in guisa, che rinolghano alle parti da basso: ma procedete con medicamenti, che gli tolgano; quale è lo empiastro del galbano auanti detto: egli vi fa bisogno anchora alle volte di confortare le radici de' membri principali con proprie medicine, lequali riscaldino, viuifichino, & dissoluiuo i vapori, & le ventosità; nel che è gioueuole molto la theriaca, il mitridato, & il diacomino, meschiandoui sempre alquanto di silermontano si come medicina propria della matrice.

Se il difetto nascerà da sperma ritenuto; maritisi la donna, se non è maritata: ò essendo maritata, accostisi al suo marito; perciocche il conoscere dell'huomo tirerà lo sperma alle parti da basso: ma se la donna fosse monacha, ò hauesse promessa la sua castità a Dio; viua sobriamente, lasciando le viuande, & i beueraggi, che troppo nutrimento diano, & in contrario seguendo quelli, che smagriscano; quali leggere potrete nel capitolo dello scolamento al primo Libro. & parimenti nel primo Libro de gli Ornamenti delle Donne al luogo di render magro alcun corpo: ma questo vi douete ricordare, che lo esercizio faticoso

L I B R O

coso gioua molto, & lo attristarsi & pensare alle cose che recano affanno : & facciasì non nel tempo, che suole soprauenire il male ma, quando siete lontane : percioche all' hora vi fa mestiero stare allegre, & a buona speranza.

Et sapendo, che molti impongono, che la donna sia salassata ; non ci sarà graue dare alcun auertimento intorno à questo, & è che nel tempo che la donna è tormentata dalla noia, non le debiate trarre sangue : percioche raffredda oltre misura la matrice : onde essa più raffreddata meno potrà resistere à mali vapori : & questo diciamo, quando essa è nello accidente : che in riguardarla da quello, consigliamola di quattro, cinque, o sei volte salassarsi secondo, che il maestro comprenderà quella esser copiosa di sangue : percioche, quello diminuito si diminuirà la materia, che genera lo sperma : ma, se la donna fosse grauida ; non lo faccia ; percioche maggiori accidenti le superuerrebero.

Però doue essa hauesse il solito corso de' mestrui, ma fosse noiata per lo sperma ritenuto ; dandole la seguente confettione migliorerà assai.

Questa componete con vna dramma di seme di agnocasto, seme di portulaca, & seme di acetosa in parte uguale, & poluerizzati, così due scropoli di seme di mentha, & due di seme di calamento, & con zucibero disciolto in acqua di mentha : fattene confetto simile ad vna picciol ro-
ta

S E C O N D O. 181

ta di tre dramme l'vna: & essa ne pigli una la mattina, & vn'altra la sera auanti mangiare vna hora, & dopo che l'haurà masticata; beua questa beuanda.

La quale faccia con tre oncie di acqua di mentha, & mezza di vino di pomi cotogni insieme misti.

Al che sentiamo molto conuenirsi il presente suppositorio. Togliete due oncie di aceto fortissimo due dramme di salgemma & due di salnitro; meschiate tutto, & vi bagnate dentro alcun buono innoglio di bombascio, & supponeteloui, che è medicina esperimentata.

Et se vi lauarete mattina, & sera le gambe cō la infra scritta lauanda guarirete in brieve; cauate vn pugno di radici di ireos, & vno parimenti di radici di calamento, & di radici di pan porcino: lequali bollite in tanto vino possente, & grande, quanto conoscerete conuenirsi alle radici: fino, che la metà sia consumata: dipoi la colate, & serbateui il vino.

E cosa esperimentata non che nella soffocazione fatta da sperma ritenuto, ma da qualunque altra cagione lo infra scritto bagno, sedendoui entro la mattina, & la sera almeno vna hora vale più, che altro; & perciò cogliete vn pugno di matricaria, & vn pugno vguualmente di fiori di chamemilla, di calamento, di abrotano, di anisi, di carui, & di danco, mezo di sem e di

acc-

L I B R O

acetosa, di seme di agnocasto, & di coriandri preparati per ciascuno; lequali cose fate bollire in conueniente quantità di acqua tanto, che la quarta parte se ne sia andata; leuato il vase dal fuoco & gettata l'acqua nel bagno doue volete sedere, quini la lasciate diuenir tanto men calda che la possiate sostenere: poscia vi bagnate; mesciate quindi vngeteui tutta la natura fuori, & dentro fino al collo della matrice con lo vnguento che segue.

Ponete al fuoco vna dramma, & mezza di olio sesamino con vna di gallia muscata, & caldo, & incorporato tutto vi aggiugnate vn pochetto di cera bianca per comporre vnguento: ilche fatto vsatelo.

Similmente pigliate vguale parte di foglie di agnocasto, foglie di ruta, seme di cicuta, menthaastro colto su monti, siseli, aristolochia, & rubia da tintori: fatene trochisci, hauendo prima ogni cosa ridotto in poluere, con acqua, oue sia cotto menthaastro, & ruta, & con la medesima acqua datene a bere vno di vna dramma, due ò tre volte la settimana, che disseccarà mirabilmente lo sperma.

Ma da qualunque cagione si muoua la infermità, è cosa rara, & segreta il porgere vna delle seguenti pilole à stomacho digiuno. Meschiate vna dramma di aspa fetida, & mezza di dauco tutti poluerizzati con melle rosato, & fatene cinque
pilo-

S E C O N D O. 182

pilole, percioche sono gioueuoli molto a curare, & guardare il male, che non torni.

Laqual cosa otterrete dalle pilole cosi fatte. Pigliate mezza dramma di pilole aggregatine, & mezzo scropolo di asfa fetida, & mezzo di castoreo poluerizzati, & insieme misti formatene tre con melle rosato.

Et poiche ragioniamo di pilole; adopera marauigliosamente vna delle infrastrate: lequali si fanno con vno scropolo di asfa fetida, due di buon mitridato, & si diuide in tre parti, & formansene tre pilole, delle quali vna se ne trangugia per ogni mattina tre hore innanzi di: percioche conserua sana la donna, & libera dalla presente angoscia.

Ma tre le cose piu facili, & che sono miracolose, è, ella donna pigli vna dramma di poluere di seme di agnocasto con vna oncia tra di melle rosato, & di acqua calda.

Et cura non solamente quella nel tempo, che la infermità la molesta, ma ne la guarda questo nodo, habbia tre dramme di termentina lauata con acqua di matricaria: vno scropolo di dauco, & mescolategli con un poco di melle rosato, facendone cotal boccone, ilquale trangugia.

E' grandissimo segreto, da chi che cagione produca lo accidente, dare alla donna vn dì sì, & vn dì no la compositione descritta appresso: laquale guarda, & libera lei, togliete due scopoli di ag. r. r. r.

LIBRO

rico buono, due dramme di termentina, mezzo scropo lo di dauco, & mezzo diassa fetida poluerzati, & insieme misti.

Simile virtù ha il seguente beueraggio. Mescolate vna oncia & mezza di melle rosato con cinque di acqua stillata dalle radici di lauro, & beua.

Se suffumigarete la donna nell'hora, che è tenuta dall'accidente con la seguente mistura; subito si delibererà: si che fate pilole di due dramme di castoreo, vna di capelli della donna inferma, & tanta ragia di pino, che basti ad incorporare; con vna delle quali simile ad vna nociola suffumigate; ma di cotale medicina parleremo più copiosamente di sotto: percioche è tempo di fauolare di quelle, che aiutano le donne oppresse per maligni humori.

Adunque, se gli humori corrotti, che si trouano nella matrice, generano questa grauissima noia; prima diminuite quelli, dipoi li digerite, appresso gli sradicate, & finalmente confortate la matrice.

Diminuisconsi così. Togliete vna hora auanti il giorno mezza dramma di pilole di hiera scritta da Nicolò: & vno scropolo di fetide insieme composte: fate tre pilole, o cinque le quali netteranno fuor di misura la matrice.

Fatto questo il giorno appresso beuete alcunsiropo, quale è questo. Meschiate mezza oncia de

S E C O N D O. 183

di siropo di artemisia, mezza di melle rosato colato, & mezza di ossimelle semplice con vna vguale di acqua di matricaria, di melissa, & di buglossa, & questo siropo continuate sei ò sette mattine tanto, che l'humore sia digesto: & poi beuete la medicina che viene appresso: laquale fradicarà quello del tutto.

Cogliete mezzo pugno d'artemisia, di matricaria, iua, boragine, & buglossa per ciascuna: mezza oncia di vna passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, ò rasa: otto scbesten, & dieci giugiole, bollite tutto fino, che la metà dell'acqua sia rimasa, & di quella colata pigliatene quanto basta à dissoluer cinque dramme di diacatholicon: due scropoli di elettuario indo maggiore: & quatro di diaphinicon, & tutto disciolto beuete, inui a quattro hore pigliate cinque oncie di brodo di polo con vna di zucchero rosso, che vi lauerà l'interiora.

Digeriscono l'humore certi medici nella maniera, che viene appresso, colgansi tre pugni di artemisia: due igualmente di herba detta sanamondi, calamento, caprifoglio capeluenere, citrach, polithrico, & enula di campagna: vna oncia per parte di marathro, seme di petrosello, calamo aromatico, foglie di spigonardo adiantho, thimo, epitimo, sandali bianchi, & rossi, noce moscata, seme di basilicò, chamedrìo, & chamepitheo: due lire di zucchero, due di melle

L I B R O

melle, & tre oncie di vino, bolla il diligente spetiale l'herbe, & tutto: & poi della decottion col melle, & col zucchero facciane vn siropo magistrale.

Ilquale come hauerete vsato tanto, che l'humore freddo sia digesto; euacuatelo con alcuna medicina, quale è questa, pigliate tre dramme di specie, con che si compone lo elettuario detta benedetta: mezza di colloquintida preparata, & cosi di turbith, & di esula corretti, & preparate incorporate tutte queste cose fatte in poluere con siropo di matricaria, o di artemisia, & fatene pilole lequali pigli la donna in due volte, se sarà bisogno, la mattina doppo le medicine dette, & molte altre appresso quattro hore auanti mangiare deue pigliare tanto del seguente elettuario, quanto è vna castagna.

Rifate elettuario con vna dramma, & mezza di dia margariton: vna di aromatico rosato: & mezza di diamuschio dolce.

Et due giorni appresso entri in qualche bagno, si come è ordinato questo. Cogliete due pugni di chamemilla & altrotanto di melissa, enula di campagna mentha stro, & rosmarino, nasturtio, nigella, mercorella, costo, & balsamita: sette di artemisia, & sette dell herba chiamata sanamondi, lequali bollano fino, che la terza parte dell'acqua sia andata via, & fatene bagno, dalquale poi che la donna sarà uscita; tolga cotal
con-

onfettione.

Trouate vna dramma, & grani tredici di her-
 a paralisis, di saluia, & di rasura d'auolio per
 ciascuna: due dramme di opio thebaico, & gra-
 ni quattro, & scropoli due: due dramme & sei
 grani di ottima canella, & vguualmente di sfigo-
 ardo, galanga, zaffrano, cisto, gengeuo, zedo-
 ia, legno di balsamo, reupontico, pirethro, co-
 illi rossi, garofali, draganti, mirto, castoreo, opo-
 nago, pepe lungo, & negro per parte: mezza
 uncia, & diciotto grani di balsamo, & altrotan-
 to di muschio, legno aloe, squinanto, medolla di
 cassia storace calamita, storace rosso, mastice, gal-
 bano, serapino, assa fetida, meliloto, aristolochia
 longa, & rotonda, gentiana, dragontea, assaro,
 lleboro negro, meu, radici di peonia, radici di ra-
 bano domestico, radici di acoro, scorze di peu-
 dano, & di mandragora, betonica chamedreo,
 ulegio, centaurea maggiore, & minore, spica
 altica, capeluenere fresco, & assenzo fresco,
 mirasole, hipericon, tormentilla, prassio verde,
 mille foglie, seme di ruta seluatica, di talamen-
 to, di finocchio, & di iusquiamo bianco, cardamo-
 mo, carpobalsamo, leuistico, sottilissima farina di
 robo, seme di petroselino, bacche di lauro, siler-
 montano lupini, & marathro: due lire, & due
 uncie di melle spumato, in una parte della quale
 dissoluate la medolla della cassia, in altra le pol-
 veri, che baurete fatte delle altre cose raccon-
 tate,

L I B R O

tate, & in altra, ò in vino il balsamo, alla fine incorporate tutto insieme, & guardateui questo pretioso medicamento in alcun vase, questo chiamato Opopira, la cui virtù inuidiata dalla nostra età è stata nascosa fino al presente nelle nostre contrade, ma conosciuta, & abbracciata è ritornata in luce in alcune delle parti nostre & speriamo douerla vedere ogni giorno molto piu considerando, che non alla quantità de' semplici, ma al giouamento grãtissimo, che porge a l'huomo merita di essere conseruata ne sommi thsori de i Re: &, percioche piu accresca il desiderio a medici di vsarla, & a spetial di comporla vogliamo narrarui alcuna parte del valor suo questo santissimo medicamento dato con decoctione dell'herba chiamata primula vera, & cocestoreo alla quantità d'vna nociola, gioua somamente alla paralisia dell'vna delle parti del corpo: ma guarisce meglio, che altro quella degli occhi, della bocca, della gola, delle mani de' piedi, & di ciasun membro particolare, ottimo a coloro, a cui tremano i membri, & la voce, tenendola in bocca, & vngendone tutto il corpo, ò que' membri, che ne patiscono, gli cura da spasmo de' nerui ritirati per pienezza: ma faciasi l'vntione nel bagno, aggiugnendoui solfo viuo, & di quelli scarafacci, che si trouano ne' bagni, & pare egli, che guarisca il male recandoci la febre, laquale è medicina ottima a' nerui,

doppo

S E C O N D O. 185

doppo questo, se con acqua, doue sia stata cotta
 peonia ne darete a bere: ogni dì piu sentirete me-
 gliorare chi da mal caduco fosse oppresso: & do-
 ue alcun melancholico, & quasi pazzo per natu-
 ra ne beua con vino; il ridurrà in tale istato, che
 non pazzo, ma sauissimo sarà creduto, veggonsi
 molti di ogni età afflitti grauemente da tosse na-
 ta per phlegma: liquali hauendo questa compo-
 sitione vsata tre giorni con vino, nel quale sia bol-
 lito incenso, & doppo i tre con decottione di ami-
 lo penidi, fichi carichi, vna passa, liquiritia,
 & hissopo, guarire in breuissimo spatio di tempo,
 & vien detto, che data con acqua di orzo, poi-
 che è rotta l'apostema dellecoste; cura gli infer-
 mi mondificandola, ma ben sappiamo, che a qua-
 lunque ne la piglierà con vino, in cui sia cotto ca-
 lamento, & pulegio, giouerà in que' dolori di
 petto, & di stomacho, che da frigidità sono pro-
 cedenti, è cosa marauigliosa ad vdir, che tutti
 coloro, che dal fegato sono molestati ò per frigi-
 dità di quello, ò per oppilatione, cura in cosi fat-
 ta maniera, che niun segno appare in lor di ha-
 uer simili mali sustenuti; se con alcuna decottione
 di herbe, che habiano virtù di aprire, & mouere
 l'vrina, sarà data: ma, quando haueste seguitati li
 medicamēti, che vi haueßero aperta la uia dell'u-
 rina, & delle altre superfluità del corpo; haurete
 sommo contento porgendola con decottione di cap-
 pari a coloro, che la milza offende: ma che piu
 A a ciascuna

LIBRO

ciascuna persona, che ne piglierà doppo la euacuatione del corpo con decottione di petrosello, & di mace, in poche volte si trouerà guarida do' ore di vntre nato da frigidità appreschi ne benerà con decottione di polipodio, & mercorella, se da dolore colici sarà angosciato se ne delibererà in poche hore: similmente rompe la pietra nelle reni, & nella v. sica tolta con decottione di sassifragia, data con decottione caule seluatica, & seme di ruta seluatica è più che altra medicina efficace alla febre quartana & a quella, che ritorna ogni giorno ch'ia nat quotidiana; ma vi conuien stare ben coperto, & in luogo ben serrato; percioche la manda via col sudore; finalmente gioua tanto alla matrice in qualunque guisa vsata che difficil cosa sarebbe a esplicare: percioche ha propria virtù di riguardare gli humori freddi riposti ne' membri rimoti, & la quantità, che se ne suole dare per ciascuna volta è da vna dramma fino a due: si che considerate diligentemente, di quanto valore sia il present medicamento.

Il giorno doppo, che haurete presa questa confettione; fateui trarre alquanto di sangue dalla saphena del braccio, & appresso seguite questo suffumigio.

Pigiate vguale parte di solfo, aloë, & capelli di huomo, ò donna abbrusciati: fatte tutti in poluere, & di quella componetene trochisci con
succo

S E C O N D O. 186

succo di spatula fetida, de' quali pigliatene vno, & poluerizzato spargete sul fuoco, doue riceuete-
ne il fumo alla bocca.

Come la matrice sarà tornata al suo luogo; componete alcuno empiastro quale è il seguente. habbiatue due dramme di opoponago bdellio, mirrha, mirto, & asfalto per ciascuno: vna di garofali & parimenti di canella & di galanga: due scropoli di legno aloe: vna dramma, & mezza di corali bianchi, & similmente di rossi, bolo armeno, sangue di drago, & acacia: mezza oncia per parte di cera, colophonia, & termen-
tina, con che incorpori tutto insieme il sauiio spetiale, & faccianue due empiastri: l'vno de' qua-
li ponga sopra le reni, & l'altro sopra alquanto, & di sotto dall'vmbilico, & coprale con alcun
drappo rosso, & acconcigli in guisa, che vna vol-
ta il giorno si possa vngere dauanti & di dietro
con olio di mastice, de mirto, & rosato insieme mi-
sti, & poi tornatui sopra gli empiastri.

Faccia anche alcun suppositorio simile a que-
sto, dissoluetue in acqua d'artemisia mezza dram-
ma per parte di legno aloe, storace secca, pece, ca-
lamo aromatico, & mace tutti in poluere, & for-
mateue vna tasta grossa, & lunga, si come è il det-
to maggiore della mano legata con qualche filo,
questa poi bagnate in vn poco d'acqua rosa, nel-
la quale sia disciolto vn grano di muschio: quindi
la ficcate nella matrice, oue la tenete due hore.

A a 2 Dop.

LIBRO

Doppo questo suppositorio vngeteu con alcuna maniera cotale, poluerizate vno scropolo di legno aloe, due grani di ambra, & due di ottimo muschio: lequali meschiate con vna oncia di olio di giglio, & vna di olio cheiri, poi al fuoco con alquanto di cera fatene vnguento, col quale vi vngete il pettenecchio.

Oltre a questo ordinate di essere fregata ogni mattina auanti mangiare alle gambe, & alle coscie: & quini porui ventose senza taglio.

Componsi certa poluere, laquale presa a digiuno, ò quando il sentite alzar si la matrice, non lascia, che offenda togliete vna dramma di radici di dittammo, vna di seme di pastinaca: due scropoli di canella fina; due di melissa: mezza di zaffrano: vna di castoreo fresco, & grasso, lequali cose poluerizate, & della poluere beuetene da mezza oncia fino ad vna con acqua d'urtica, di malua, di chamemilla, & di chelidonia, & questo basti a curare la donna, & guardarla di suffocatione.

Ma, Quando la vedrete soffocata, & afflitta; non douete porre alcuno indugio ad aiutarla: percioche auiene alcuna volta, che per ciò se ne moia: laquale caduta in così fiero accidente, se parrà morta; tardate a sepellirla fino a due dì, ò quini intorno: percioche in ogni atto simile la natura con tutte le sue virtù si occulta nelle più profonde parti del corpo, & spetialmente in-

torno

S E C O N D O. 187

torno al cuore, fuggendo l'impeto della infirmità, & in questo tempo auicinatele alla bocca, & al naso bombascio o lana sottile carminata: che, se baurà pur qualche spirito; sarà necessario, che ò manifestamente, o occultamente nel mandi fuori, & tragga à se: nel quale atto verrà a mouersi il bombascio, ò la lana; alcuni appressano alla bocca della donna alcun specchio, & quiui il tengono alquanto: & se trouano quello humido; hanno quello per manifesto segno della sua vita non estinta: ma in contrario, non mostrando humidità; reputano la donna morta.

Hora, se altri conosce, & sente quella hauer spirito: fregate fortemente i suoi piedi & legati le gambe: dipoi, se è possibile, fatela sternutare con elleboro bianco poluerizzato, o con euphorbio, o pepe; attaccate le ventose su l'inguinaglie, & le parti vicine appresso ponete nella natura muschio, zibetto, legno aloe, & cotali altre cose odorifere, & al naso vn suffumigio, quale è quello, che segue.

Mescolate insieme vna dramma di assa fetida, vna di euphorbio, & vna di castoreo, & con alcuna fetida acqua o liquore fatene vna pilola simile ad vna nociola: laquale ponete sopra il fuoco, doue la donna senta il fumo: ò ponetele al naso vn pomo composto col seguente arteficio, onde si libererà subitamente.

Incorporate con cera tre dramme di castoreo:

A a 3 due

L I B R O

due di assa fetida, & altrotanto galbano, & formatene vn pomo il quale odorato risueglia le donne oppresse dalla matrice, & qualunque person fusse soprapresa da male caduco: ilche adopera la vntione che viene.

Tagliate vno aglio per mezzo, & ponetel sul fuoco con alquanto di aloe hepatico: & come sarà cotto; cauatenelo, & trattene il succo colquale vngete l'vmbilico, i polsi, le tempie, & il naso, & subitamente la donna tornerà in sentimento.

Se l'impeto dell'accidente sarà fiero, e lungo egli fa di bisogno metterle nelle parti vergognose di dietro alcuno argomento, ilquale dissolua la ventosità: si come è vno fatto di cumino, & di nitro con melle supposto: dall'altra parte bagnisi la leuatrice vn deto in olio di chamemilla, ò di giglio, ò altro più efficace, & nel ponga nella matrice.

Et marauigliosamente adoperarà il gridarle nell'orecchio, & chiamarla ad alta voce, & terribile.

Oltre a questo non varrà meno incitarle il vomito, ficcandole alcuna penna bagnata in olio nella gola, ò potendo, gittarle in gola per forza alcuna decottione, che il faccia; quale è quella di anetho & di raphano con ossimelle semplice; & avertite, dice vn valorosissimo medico, che, benche il vomito paia di rinolgere alle parti di
sopra,

sopra, tirando, & nocerle; tuttanua inquanto a mouimento forte incita la virtù, e la mada a quelle di fuori, & così libera dal male soprauenuto.

Quindi afferma vn' Arabo medico da molto, et commendato, che, se la donna odori il serapino con aceto; solue la suffocatione, che la ticne.

Ma i Greci liniscono tutta la natura di fuori fino a luoghi vergognosi di dietro in maniera, che la donna angosciata si leua.

Sono de gli Arabi, che impongono, che sia tenuta chiusa la bocca, & il naso alla misera; laqual cosa vogliono, che molto le debba giouare: ma ad alcuni pare opera da fare ò auanti la ferocità del male ò doppo che è trappassata.

Aggiungono vn preetto, ilquale ci pare male offeruato dalle nostre donne: & è, che non le si debba dare, essendo in sommo potere. vino: ma più tosto sentono, che le sia stillato sopra il capo dinanzi alcuno olio odorifero caldo: ilquale habbia forza di confortare, & di riscaldare molto; onde fieglierà il calore naturale, & dissoluerà i vapori, che opprimono il cerebro.

Et, se in questo atto la donna dicesse, ò facesse cosa, per la quale conoscesse lei essere fuori di se stessa; spargete stillando olio muscellino caldo & quando pur auanti procedesse; ordinate qualche cauterio facile à rimouere: & tanto vogliamo che ci basti ad hauer detto della cura, che si deue offeruare a guardarla dal fiero accidente.

L I B R O

Et ciò, che bisogna nella grandezza sua tenere per opporglisi.

Si che hauendo veduto pienamente quali, & quante cose siano necessarie a riacquistare la sanità perduta dalla quale ne seguita la sterilità, altro non ci resta a fare se non narrarui, i più efficaci medicamenti, che vagliano alla presente cura; la onde diciamo: che l'aceto squillitico, l'agario, l'ambra usate in suffumigio sono ottimi: similmente le mandole amare, l'olio loro, gli anisi, le carni di montone per suffumigio: l'aristolochia presa per bocca, l'aromatico muschiato d'Mesue, l'artemisia, l'aphalto in suffumigio, la betonica beuuta con acqua melata, la blacta bizantia, il suffumigio di capelli bruciati, il castoreo, il corno di ceruo arso, il cumino beuuto con vino, il zaffrano, il ditammo, la gallia, il galbano, i garofali beuti, il ginepro, il laudano, il legno aloe, il succo di maggiorana tirato suso il naso, il muschio, l'opoponago, la pestinaca, la peonia, & quindici de suoi grani negri beuti in poluere con mellicrato, il peucedano suffumigato, la pece odorata, il pulegio, la piantagine, la rubia, il serapino odorato, il seseli, il fumo della termantina tirato su per la bocca, l'urtica, & il suo seme beuuto in poluere con sapa, le penne dell'anoltio suffumigate, & le penne della pernice, & sono più commendate: similmente il suffumigio fatto con tre, o quattro candele di scuo attaccate

S E C O N D O. 189

taccate insieme : poi accese, & appresso estintes
l'acqua rosa è mirabile, lauandone il viso alla don-
na posta in accidente, il solfo acceso, & posto sot-
to il naso, & molte altre medicine, lequali, ac-
cioche non siano lunghi troppo; lasceremo da
parte.

La matrice quando si faccia dura; con
quali rimedij si mollica.

Cap. XXIII.

AD alcune donne spesso auuiene, che la ma-
trice si faccia dura, & se si tocca con deto;
la bocca di quella si troua aspera, & li menstrui
non appaiono: ma pur quando si vedono, sono co-
me arena ne per tutto ciò si fanno grauide.

Quando adunque questi segni appariranno; pi-
gliate radici di pan porcino, le quali pestate, &
mescolate con sale, & fichi non maturi, & cō mel-
le ne formate pastelli; & li ui supponete, hauen-
do fatta alcuna fomentatione.

Mangiate in questo tempo mercorella, & can-
li cotte, & ne benete il succo, & lauatevi con ac-
qua calda.

Ma sono alcune alle quali oltre li segni narra-
ti loro soprauiene febre, & stridore di denti, &
sentono dolor nel fondo del ventre, & ne fianchi, et

rit.

L I B R O

ne' lombi ; le quali tutte cose auengono quando l' creatura nel ventre corrotta sarà putrefatta : a alcune parimenti questo accade pel parto, & ad alcune per altre cagioni .

Però egli bisogna, che voi siate curate come a sopra è stato raccontato , cioè, fatevi vn bagno d' acqua, & vi fate fomenti : & poi che sarete laurate , & fomentate ; senza alcun indugio con alcun instrumento aprasi la bocca della matrice, & quella si allarghi. Pigliate ancora beueraggi conuenienti, & vsate quella cura, che dauanti per noi si detta .

Egli è anco vtile molto se pigliate vino odorifero temperato con vn poco d' acqua semi, & radici di fenocchio & olio rosato, le quali tutte specie porrete in vno vaso nuouo col vino insieme ; & essendo il coperchio forato, nel buco porrete vna canna, & vi fomigate .

Poi che haurete adoperato questi seruigi , vi supponete squilla acconcia però in guisa, che non vi offenda ; quini la lasciate fino, che la bocca della matrice diuenuta sia ampia & molle.

Si vede pur giouare ancora questo medicamento, il qual assai mollifica . Pigliate fichi carici , i quali cuocete tanto , che i grani escano fuori , & spremuti poscia leggiermente, & triti mescolate con olio rosato, & ponete in lana la quale vi supponete .

Più valoroso è il seguente . Togliete di cauli,
& di

S E C O N D O. 190

Et di ruta parti vguali, Et vsatele, come ho raccontato de fichi.

O facciasì questo, ilqual mollifica, Et purga: si fute nel latte di donna, Et nell'olio rosato tanta medolla d'oca, ò di bue, ouer di ceruo, quanto è vna faua, Et vi linite la bocca della matrice.

E ancora opera molto valeuole liquefare nell'olio rosato a foco lento medolla d'oca, Et termentina, Et ragia per specie quanto è vna noce, delle quali ne fate come è vn ceroto, dipoi tepido vi vngete la bocca della matrice, Et il pettenecchio.

Auien' alcune volte, che la matrice diuien così dura, come è vn callo, Et la bocca di quella si sente aspera, Et le solite purgationi non vengano, Et se si tocca con alcun deto, si sente dura come è vna pietra, Et il detto callo ha molte radici, soprauien febre con freddo, Et fremito, Et dolor matricale, Et sostiene la donna oltre ciò gli accidenti dauanti narrati; la qual durezza nasce alcuna volta da freddo ò da mal viuere.

A questa cura egli è necessario, che vi governate, come ho detto dauanti, Et che formiate vno suppositorio con comino, Et sale, Et fichi, e melle; mangiate marcorella, cauli, Et il suo succo beuate, Et de porri.

Si vede eti andio che gioua il fomentarsi spesse volte con acqua, nella quale siano bolliti cocume-

ri,

L I B R O

vi, & poi che sarete lauate, vi supponete cose, che inteneriscano quali dauanti sono state raccontate.

Questi seruigi farete per due giorni; onde, se la bocca della matrice al toccare parrà molle, vi ponete vn pessario di lin crudo grosso, come è il deto picciolo, & longo cinque, vnto di grasso d'oca, & per tre volte l'andate mutando.

Vi suffomigate poi con odori, & supponeteni, che mollificano grandi, quanto è una ghianda, ò nitro vnto in guisa, che non offenda: percioche nuocono le cose che pungono: quiui stia per due giorni, che ne cade spesso come vna scorza, & pelle grossa.

Ma passati tre giorni, vi supponete pan porcino vnto nell'olio narcissino.

Se questo non purgherà; mettete nella matrice cantharidi, ma vsate diligenza, & sopposte ui stiano vn giorno, & quando sentirete gran mordimento; tiratele fuori, & lauateni con acqua calda, et sedete nell'olio: il giorno seguente essendo lauata, vi porrete nella matrice grasso di ceruo liquefatto inuolto in lana molle.

Et, se vi parrà, che la matrice non sia purgata, essendo tre giorni passati pan porcino una altra volta con olio di narcisso, quinci passati tre giorni lauateni di cose odorifere, & ontuose: dipoi il giorno che viene appresso porreteni pulegio, il quale quiui stia per vn dì, & il seguente giorno

S E C O N D O. 191

giorno suffomigateui con aromatici; mangiate carni, cibi marini salati, & quando sete vicine al tempo delle purgationi; beuete castoreo.

Ma, se la matrice serà dura, & uscirà verso le parti vergognose, & l'inguinaglie diuengono dure, & piene d'ardore, & tutte s'incancheriscono.

Pestate medolla di cocumeri seluatici, & melle insieme con tanta acqua, che sia assai, & fatele cristere.

Oue la bocca della matrice sia dura, & il collo di quella per siccità, la leuatrice al toccare la conoscerà, & se descenderà alle coscie; non vi supporrete cosa che morda: perciocche, se essa s'impia-gasse, ò s'infiammasse; sarebbe pericolo, che non diueniste sterili; ma supponeteui medicamenti, che purghino, & non mordino.

Oltre di ciò, se con la durezza sarà dolore; poneteui cose, che facciano diuenir molle, come sono la medolla di ceruo, ò il grasso d'oca, o di porco, & l'olio di giglio celeste mescolato con melle, & il rosso d'ouo la cera bianca, a guisa d'empia-stro, & cuocete con acqua, ruta, farina d'orzo, & di formento.

Ma, se la matrice sarà grumosa; la bocca di quella alla donna parrà come di ceruo, & se la toccarete, la sentirete dura; li menstrui non appaiono. & non si ferma quini il seme: questi segni veduti pigliate pan porcino senza la scorza, aglio,

LIBRO

aglio, sale, fichi & vn poco di melle: lequali tutte cose pestate insieme, & mescolate, formatene pastelli grandi, quanto è vna ghianda, & li ponete alla bocca della matrice.

Vaglione parimenti à ciò que semplici, che sono acri, & mordono. & hanno virtù di purgare il sangue.

Li beueraggi che si danno sono utili, ma siano atti a purgare la matrice.

Se la matrice s'enfia per mala complessione, ò ventosità; come si conosca, & si curi.

Cap. XXIV.

S'Enfia alcuna volta la matrice in guisa, che il ventre s'ingrossa, gli piedi si gonfiano, & le parti della faccia ne segue brutto colore nella carne, & le solite purgationi non appaiono a suoi tempi, ne la donna si fa grauida: con difficoltà piglia il fiato, & quando si leua in piedi, o camina; le conuiene per hauer lo tenere il collo diritto, & qualunque cosa ella mangia, ò beua, la molesta, & afflige, & all' hora molto più, che innanzi mangiare; oltre alle dette afflittioni, spesso la sopra- prende soffocatione matricale.

Quando adunque questi segni conoscerà la donna; piglisi alcuna medicina, che scioglia il ventre,

tre, & lauasi con acqua calda, & facciasì fomen-
ti, & essendo passato vn certo tempo si sopponga
cose, che purghino, & non mordano, & spesso an-
zi più volte il giorno fomentisi tutto il corpo.

In questo medesimo tempo si muta odori nelle
parti vergognose, & al naso cose, che puzzi.

Tolgañsi etiaudio b uande, che purghino li
menstrui & la matrice, & la mandino al suo lo-
co, se non vi è.

Mangisi mercorella & beuasi latte, che in bre-
ue si sanerà la donna; percioche questa malatia
non è longa molto.

Appresso questo alcune donne sentono nella
matrice ven o', & dolore; percioche non di rado
questo male ha origine da ventosità: onde fa di
mistieri, che piglino salua, & cipero, & quella
pisti pongano a molle per vna notte: la mattina
seguinte li colino, & ne traggano il succo, il qua-
le con farina di formento non sottilmente tamisa-
ta vn bicchi ro di aceto, & tanto succo di silphio,
quanto è vn grano di faua mescolino, & a tutto
insieme diano vn bollo. & questa compositione in
vna, ò due mattine sorbano.

Similmente si vede pur, che gioua, se pigliate
lauro mirri, salua, poluere di cipresso di cedro, &
simiglianti aromatici, li quali pestate & polueri-
zate, & criuellate poi sopra vi spargete buon vi-
no, & olio rosato di che vi lenite la matrice, & al-
le parti vicine.

Senò

LIBRO

Sono alcune altre, alle quali soprauiene la detta ventosità di matrice.

La onde ne la mandano fuori per la bocca, & da basso, & oltre à ciò la donna si gonfia, ha febre, & ardore, & non truoua luogo pel dolore: desidera l'huomo, ma con noia sostiene il coito; sente come vn peso graue nella matrice, non si può in piedi leuare, il capo le duole, non ha mai quiete & non può parlare, & grida, se la sopraprende dolore, il quale l'afflige ne lombi, nel sedere, & nel pettenecchio: l'orina si ritiene, & ne muoue soffocatione: & perciò desidera la morte.

Le parti circonuicine al core sono molestate, & nello stomaco si sente mordere, la bocca è amara, & vomita materie acetose, & garbe, & spesso rutta, & all'hora si sente meglio; ma, se non rutta, si gonfia, & quando si tocca fa resistenza, & le duole.

Et perciò, quando vederete questi segni; con acqua mellata, ossimelle, & olio vi lauate la matrice, & pigliate comino, ouer anisi poluerizzati, & pestate foglie di lino, & grasso d'uccello con oui, & in acqua ponete, & vi linite la matrice.

E ottimo il sedere in olio caldo nel quale ponete cose aromatiche come sono fiori di giunchi odoriferi.

O sedete in acqua, nella quale sia bollito lauro; ouer in acqua di mare.

Et

S E C O N D O. 193

*Et cosa vtile sarà purgarui con medicamenti,
che liniscano; ouer supponerui cosa alla grandez-
za d'vna ghianda che muoua il corpo.*

*Ma, se l'infermità sarà antica; supponeteui al-
cuna cipolla vnta di olio, ouer di melle.*

*In luogo di questo gioua assai il fele di toro,
ouer nitro misti con melle.*

*E' molto etiandio valeuole il melle, la cera, le
foglie di lino poluerizate, & grasso d'vccello po-
ste in vino odorifero, & tepido ne farete clistere
nella matrice.*

*Si può ancora supporre foglie di lino, ouer se-
mi puluerizate di quello, le quali inuolte in lana
si pongano alla bocca della matrice.*

*Oltre a questi se desiderate più efficaci reme-
dij; pestate insieme zaffrano grasso d'vccello,*

foglie di lino & olio irino. & li

disoluete in latte di dōna: ilche

fatto togliete fili bianchi

di tela sottilissima,

& gli bagna-

te in.

detta mistura: fatene supposti-

torio, & alla matrice il

ponete in guisa ac-

concio, che il

possiate ri-

mouere.

*
* *

Bb

La

LIBRO

La hidropisia della matrice come si fa-
cia, & per qual cagione, & varij
segni, che quella dimo-
strano, & la cura, che usare
debba il medico.

Cap. XXV.

Cosi la matrice si fa hidropica come il rima-
nente del corpo: ma non cosi ageuolmente si
comprende in questa, come in quello; pur fatta
hidropica la donna, in vn momento le vengono
molti menſtrui, & alle volte pochi, & veggonſi
alle volte, quale è l'acqua, oue ſia ſtata lauata
carne ſanguinoſa, alcuna volta ne vengono più
ſpeſſi, & non ſi congelano; & auanti, che appaia-
no; la donna prende difficoltà di ſpirare grande,
& dolore nella milza, & allhora maſſimamente
che hauerà mangiato alcun cibo dolce; oltre à ciò
gonfiaſi il ventre, & ſi fa grande; & quando man-
gia più del ſolito; le duole il ventre & ſpeſſo i lom-
bi; doppo queſti la febre a poco a poco le comin-
cia à dar noia, ma poi che ſi è purgata da men-
ſtrui; li pare di ſtar aſſai meglio à comparatione
de giorni paſſati; tuttauia fra pochi dì ritornale
il ventre groſſo, & gli altri accidenti narrati;
ad alcune le purgationi vengono di rado, & con
cattiuo colore, poi ceſſano in vn ſubito, il ventre
ſ'ingroſſa, pare alla donna ſe eſſer grauida, & le
mamme-

mammelle, che erano ferme, & sode, si fanno molli, & secche & il latte cattiuo; il rimanente del corpo mal disposto si vede, & la bocca della matrice à toccare si sente senza fermezza, piena di calore & d'acqua; in processo di tempo ad alcune sopraprende rigore, & febre, & stridore di denti, altre à toccare sentono doglia nel fondo del ventre, & ne lombi, & nel molle de fianchi, & nelle anche, come se vi fosse alcuna piaga, ad alcune s'ensiano i lombi, sopra il pettenecchio, & le gambe: & oue corrano più mesi senza segni manifesti di sanità. & che per disauentura la donna sia grauidà; si corrompe la creatura & ne vien fuori cō molta acqua: perciocche il sangue si corrompe, & diuiene acquoso; & perciò il più si muoiono le donne inferme.

Questa infirmità il più è fatta da disperdimento & alle volte da altre cagioni, si come è dalla milza piena d'acqua laquale s'empie, quando l'huomo ha febre, che nol lascia, & sete grande, & beue assai, & non vomita: conciosia cosa che quello, che penetri alla vesica; ne va fuori per l'orina: il rimanente trahe à se la milza del ventre, & riceue, si come quella, che è rara & simile ad una spongia, & pesta.

Hora se in questa guisa si trouerà la donna disposta, & non suderà, ne il ventre le si soluerà; si ingrosserà la milza, & tanto più se ella haurà beuuta acqua: pur se alcuna 'la tocca, è molle

B b 2 alcuna

L I B R O

alcuna volta, come bombagio, ò seta, & alle volte s'abbassa: ma, quando è alta, & gonfia; distribuisce quella, di che ella è piena al corpo, & massimamente alle parti attorno al ventre, & alle gambe: percioche nel nostro corpo l'vna parte manda all'altra, quando ha più di quellò, che le fa bisogno, & che non può tenere: & perciò sempre ne segue hidropisia, all huomo quando la milza tira à se, secondo che è stato dimostrato. Alcune sono, à quali comincia questa infirmità senza febre, pur che si troui non sò che calore nel ventre nato da flegma quiui discesa: f. ssi ancora senza che habbia sete, & che la vesica, & il ventre ragioneuolmente le purghino, & che l'huomo viua ordinatamente.

Quando adunque nella donna vedrà il medico questi segni; faccia che si laui d'acqua calda quella parte, oue sarà il dolore, & vti fomentationi, onctioni, & altre maniere di rimedij infino, che il dolore si mitighi.

Et oltre di ciò egli fa di mestieri, che ella tolga vna medicina, che solua il ventre, doppo questo ella si fomenti la matrice con sterco di bue.

Fatto questo ella si sopponga alcun medicamento, qual è quello, che si suole preparare con cantharidi.

Et, come saranno passati tre giorni ancora si ponga nella matrice alcun medicamento composto con fiele per vn giorno, il quale finito vi lauate

te

te per tre dì d'aceto, se il ventre sarà diuenuto molle, & vuoto.

Et, se la febre sarà partita, & le purgationi ritornate; vada à dormire col marito.

Ma, se niuna di queste cose auerrà; facciasì da capo li medesmi prouedimenti che raccontati habbiamo, infino che li mensrui ne vengano.

Ma in questo mezzo tempo beua à digiuno radici di Crethmo, & semi negri di peonia, & frutti di sambuco con vino.

Mangiate molta mercorella & agli cotti, & crudi, & vsi cibi molli.

Alla fine giacciasì al tempo narrato col marito: & se farà figliuoli; si sanerà.

Similmente le conuiene bere latte, & peplo chiamato papauero; se le purgationi saranno poche, & cattine per longo spatio di tempo.

Et tanto più se fosse grauida la quale grauidanza poco più di due mesi può durare; percioche cresce l'acqua nella matrice, & la creatura si corrumpe.

Queste cose adunque bisogna tuore infino che la creatura si muoua: ma le più volte si corrompe, & si disperde, & insieme la matrice ne distilla sangue, & acqua.

Ma non essendo grauida, fatte le dette prouisioni, vi supponete pan porcino inuolto in melle, al peso di tre dramme legato in alcuno sottil velo.

LIBRO

Mettete anche poluere di cipresso in acqua, & iui la lasciate per vna notte, & poi legata in velo vi supponete.

Gionua etiandio molto fare vn suppositorio con vna passa, & comino insieme pesti, & incorporati.

Similmente vale il seme d'ortica, & le radici d'aro; qualunque vi piace di questi potete discretamente vsare per purgare la matrice, laqual purgata entri la donna in alcun bagno, & laui se & le parti vergognose: poi si vada a dormir col marito.

Sono alcune, alle quali vengono li menstrui misti di sangue, & marcia, liquali molto mordono, & impingano quelle parti; onde corrono & le circonicine, come far suole la salamuola, & qualunque volta viene fuori; iui fa nascere vlcere con colore d'itterico: però egli è necessario che vi medichiate, come è stato detto nel capitolo de menstrui bianchi, ò biancore: ma sappiate, che questo male è debile, ma alle volte mortale, spetialmente se la matrice ne vsirà.

Però è molto vtile beuere latte d'asina, & altri rimedij detti seguitare.

Oltre à ciò, se l'acqua ne esce della matrice; pigliate solfo, & grasso d'oca le mescolate insieme, & le vi supponete.

O pestate ragia secca, foglie di mirice, & seme di lino; & in vino le mischiate con grascio
d'v-

S E C O N D O. 196

d'vccello, & fatene cristiero alla matrice.

Facil modo è, se inuolgete in lana farina purissima, ò farina d'amido, & la mettete alla matrice.

Et seguendo il corso dell'acqua tanto, che nessesse alla donna; pestate in poluere foglie di mitrice, incenso, & ragia, & mescolate pur con vino, & grascio d'vccello, & fatene cristiero.

Et, se molto le dolesse il pettenecchio: pestate seme di vitice con melle, & a guisa di empiastro stendete sul luogo, che duole: che sarà non senza utilità.

La mola, per laquale le Donne paiono grauide, & non sono, come si conosca, & si curi: doue si leggono più medicine da far partorire la creatura, che sia morta nel ventre della madre: & essendo viua, non possa partorirla à tempo debito. Cap. XXVI.

V Ogliono alcuni famosi medici, che le false grauidanze delle Donne perciò siano domandate mola, che di peso, & grauezza sia simile alle pietre, di che si fanno le moli. che macinano il formento, o che aguzzano i coltelli: ilche o sia vero, o non, bastaci à sapere, che è

B b 4 vna

L I B R O

una grauidanza falsa. laquale si risolue in diuerse guise; delle quali quella, che la donna compisce, producendo vn pezzo di carne, o di sangue appresso nella matrice, si chiama mola vera: quella, che altrimenti appare, non è vera: si come è, quando si risolue in vento, o in altre superflui, lequali escono con molto sangue: sono si uedute più donne parere grauide quattordici, sedici & venti mesi: anzi ci vien detto, che alcune per tre, & quattro anni hanno ingannate chiunque le uedeua, credendole grauide, & alcune sono in tale stato lungamente viuute, & alla fine morte: et se pur qualche vna se ne scaricaua, producendone vn pezzo di carne, quello è tanto duro, che niuno gagliardo braccio il può con ferro tagliare.

*Ma la cagione, che moua simile inganno, dice si, che è il calore: percioche, oue la matrice sia calida, et secca; tira il proprio sperma a se, et il ritiene: ilquale non essendo se non della sola donna, non si genera animale et cosi fassi come carne, o come vn ouo di vento. ma non aggiungono però, che non se ne faccia; benche la donna si giaccia con l'huomo; egli è ben il vero, che quando gli spermi non si meschiano debitamente; si genera vna cosa non compiuta, ma non però contra natura: a questo soggiugne alcun philosopho, che molto auanti ne ha ragionato, che una donna giacque
col*

col suo marito ; & perciocche le s'enfiava ogni giorno piu il ventre ; credeua essere grauida , venuto il tempo , che douea partorire , non si vide cosa alcuna , ne la grossezza si dileguaua , & cosi rimase per tre , o quattro anni : alla fine de' quali cadde in certo flusso tanto crudele , che quasi che non morì : ilquale non hebbe fine , se non quando partorì vn pezzo di carne dalche mostra di non concludere , che non si possa generare alcuno animale , ma la esperienza mostra il contrario in molti : perciocche scriue vn medico grande , & che non ha lungo tempo che passò della presente vita , che egli ben due , & tre volte a' suoi giorni vide delle donne produrre di simili pezzi , che non erano del tutto priui di forma , la quale si moueua , & visse alcune hore , alla donna , che dauanti haueua creduto fermamente se esser grauida , hauendo fatto questo , cadde la grossezza del ventre insieme con gli accidenti , che le sopraueniuano , ma che questa carne fosse animata , non è miracolo , ne cosa che s'oppugni alla ragione : perciocche , cosi come tutti gli accidenti , che vengono alla donna , sono di grauidetza , essendo alla vista la carne che produce non animata ; simigliantemente possono auenire , quando sia vera carne generata contra natura nella matrice animata , che riceue nutrimento , ma che diremo di quelle , che hanno partorito alcun' ucello , ò animale , ilquale come è stato fuori del corpo suo ; cosi se ne è volato , ò fuggito .

L I B R O

gito, noi confessiamo di non hauer questo vedu-
giamai: ma piu leuatrici ne lo hanno conferma-
to. Et in piu d'un libro il trouiamo scritto; benchè
ad pochi sia creduto: liquali non negano già po-
teruisi fare alcun verme, ò altro animale imper-
fetto; ma uccelli, che volino, non intendono di con-
sentire, Et di ciò creda ogniuno quello, che gli pia-
ce, Et ragioniamo delle cagioni spetiali sue.

In due modi dicono alcuni philosophi potersi
generare la mola nella matrice della donna: l'vna
è quando il seme di lei non concorre con quello
dell'huomo: il che auiene quando dormendo essa,
sparge il suo, ilquale si mescoli col menstruo, l'al-
tra, quando l'un seme. Et l'altro concorre, ma quel-
lo dell'huomo esce fuori; ò se pur resta; non vi è ri-
maso nel debito tempo con l'altre circostanze,
che concepiscono la creatura, laqual cosa puo ac-
cadere per tutte quelle cagioni, che rendere nel
possono male atto a generare insieme con quello
della donna, Et così viene generato dalla calidità
sua, che alquanto digerisce, vn pezzo di carne
di forma varia sì, che l'huomo non sa a che somi-
gliarla.

Onde concludono certi che spetial cagione del-
la mola è il menstruo non atto a riceuere quelle
impressioni, che si richiedono alla forma d'un cor-
po humano; anchora che lo sperma dell'huomo,
Et della donna fosse buono, Et disposto ad ope-
rare, oltre a questa, benchè il menstruo sia pre-
para-

S E C O N D O. 198

parato conueneuolmente; se lo sperma dell'huomo non fosse debitamente disposto a generare; come auiene alcuna volta alli vecchi, & altri dall'età, ò da infirmità raffreddati, & priui in gran parte del colore naturale: liquali si giacciono con donne giouani, & disposte a generare, & il medesimo diciamo di molti altri da altre cagioni impediti, la onde congiugnendosi la frigidità del vecchio con la calidità della giouane si apprenderà il sangue, ò farassi cotal pezzo di carne in vista, ma non animato, & quando con la giouane si congiungesse alcun huomo di poco calore, il quale digerisse in cotal modo, & facesse alcuna prouisione, mancando poi qualche principio delle cose, che operano, o non concorrendo a bastanza generasse alcuno animale di varia figura aiutato per auentura da i cieli, & insieme dal calore detto, & altre cagioni di qua giù.

Ma donde nasca quella falsa grauidanza, che suole farsi nella matrice, oue si chiuda alcuna materia, che tanto non si faccia dura, quanto la carne detta, dicesi essere alcuna fiata sola ventosità generata nella matrice, ò nelle sue vene: la quale la fa distendere fuor di natura: & alcuna altri humori diuersi dal sangue menstruo: liquali col lungo tempo quini sono moltiplicati, & cresciuti, il che vogliono ciò seguire da mala complessione fredda della matrice, ò opilatione della bocca, ò de' meati delle sue vene;

L I B R O

ne ; lequali cose habbiamo offe il freddo dell'aere, & le viuande, ò simile cosa, & questo sia assai intorno alla cognitione delle cagioni, però veniamo a pronosticare di questa mola ; accioche niuna rimanga ingannato, credendo quella vera grauidenza, non essendo.

Quando adunque sentiete ad alcuna giovane donna fermarsi il menstruo per due, ò tre mesi ; & che desiderando l'huomo, perciò in sogno si corrompa, & sparga il seme ; possiamo pronosticare essa douer generare nel ventre alcuna mola.

Dipoi quando alcuno huomo melancholico freddo, ò per l'età molto caduto conosce alcuna giovane ; ne puo seguire un caso tale.

Appresso, oue alcuno melancholico vsi il coito aiutato dalle medicine, che con la lor ventosità facciano rizzare il membro ; non essendo lo sperma atto a generare, ne a pieno spumoso per natura, dobbiamo pensare, che la mola si habbia a generare : & tanto piu, quando la donna con gli medesimi mezzi cercaffe il coito.

Quindi, se la donna è indisposta, non hauendo sangue menstruo buono a riceuere impressione a formare la creatura humana : ne a ritenere con debito modo il menstruo : ne a mescolare il proprio sperma all'hora, che ci giace con l'huomo sì, che volesse con arte rimouere da se tutti questi difetti, non essendo però dalla radice pronta a
gena-

S E C O N D O. 199

generare: possiamo a uertare la mola, questi auertimenti deue hauere il medico, & etali altri domandandone la donna: & poi venire a segni particolari, che manifestino la mola che uiua: & quella che non: siano quali sono i seguenti per ordine scritti.

Onde il primo segno è, che, quando alcuna donna casta, & di santa, & buona vita non haurà conosciuto huomo carnalmente: & le auengano cosi fatti accidenti; la grauidanza sua è falsa, & in niuna guisa vera.

Il secondo è, che, oue i menstrui si fermino per tre, ò quattro mesi senza essersi giaciuta con huomo, & poi si giaccia; se ne i primi due mesi, che sarà stato col marito, sentirà mouersi nel ventre; sappia, che non è veramente grauida.

Il terzo segno è, che qualhora la donna non habbia quelle conditioni, che habbiamo detto altrove douere hauere; senza alcun fallo non è grauida.

Il quarto è, che il moto della mola è piu tardo, & piu graue di quello, che fa la creatura, laquale si moue con ordine, & con maggior empito, & percossa.

Questi, & altri auertimenti sono dati a conoscere la vera grauidanza dalla falsa: lequali però anchora che siano assai vicini alla verità; tuttauia sono tali, che per loro non si puo concludere

ne

L I B R O

ne vera, ne falsa gravidanza, & soggiugne vn medico pratico, & erudito molto se medesimo esser rimasto ingannato in questa maniera.

Atia moglie (dice egli) donna di buona complessione, & sanguigna hauea partoriti tre figliuoli in diuersi tempi: delli quali dui si morirono: il terzo peruenuto al settimo anno, auanti qual tempo era di persona, & di animo tanto beformato, quanto alcuno altro che dalla natura a suoi tempi fosse dotato, s'infermò: & iui a dugiorni con buon sentimento, & animo christian fattosi il segno della santa croce trappassò della presente vita, della perdita di questo figliuol rimanemmo io, & la moglie tanto mesti, & sconsolati, che essa ben per tre mesi fu presso a dinuire mentecatta, & furiosa, alla fine del quale termine parue, che fosse grauida, & della grauidanza n'apparuerono manifesti segni, di che la donna cominciò a lasciare i continui pianti, & ad vna hora ristrettisi i menstrui a crescere uentre a poco a poco, ne seguiva a questo, che la matrice hauea quel debito calore, che si richiedeu: il ventre, la schiena, & l'altre parti, che circondano la creatura, non sentiuano peso, ne grauezza maggiore, che facesse di bisogno: anzi er'eguale, & alla fine tutte l'altre cose, che ne' passati figliuoli, le erano accadute, a questa volta le aueniuano: eccetto che al termine, in che l'soleuano venire i menstrui, n'apparua non che,

che , ma tanto poco, che quasi era niente, hauendogli però sempre hauuti prima , che segno si manifestasse di essere grauida , finito il terzo mese, & cominciato il quarto sentiuua mouersi la creatura nel corpo , come altre volte soleua : & ricuperò le forze, il calore, & il talento del mangiare , & così di giorno in giorno piu si mostrauano questi mouimenti in maniera, che nell'ottauo , & nel nono toccando io il ventre della donna , manifestamente conosceua il moto essere di creatura , in tanto , che io , & altri medici huomini dottissimi col parere di molte altre gentil donne teneuamo per fermo il futuro parto , passò il nono il decimo , & l'vndecimo mese pur aspettandone il fine, venne anche il duodecimo , & il quartodecimo con tutti i segni contati : ma nell'vndecimo io cominciai a perdere la speranza , sì che compiuto il quartodecimo dissi alla moglie , che il sperar nostro era vano , non hauendo mai sentito donna non che trappassare il quarto decimo , ma arriuare alla fine del nono , & di rado al decimo , & , doue prima la speranza mi confortaua; hora nouo affanno mi affligueua dubitando , non fosse mola vera , & viua , dall'altra parte auedendomi ne il fegato , ne altro principal membro rimouersi dal loro debito vfficio , conclusi non potere essere, la onde mi disposi a cacciarle di corpo quella molestia , & il fece non con medicamenti acuti, ma con le pilole elephangine, lequali la moglie prese

LIBRO

prese vna volta nella settimana, perche ogni gonfiessa si dipartì, & insieme il moto, & rima se la donna sempre sana, questa & altre historie si leggono tutto, di, dache ci risoluamo niuno delli narrati segni essere certi: percioche in questi confidatifi alcuni hanno date medicine per la mola: oue con danno, & vituperio loro hanno vedute le donne sconiare de' figliuoli, & perciò non dobbiamo se non al tempo debito procedere a cotal operatione.

Ma uenendo alla cura, laquale diuidiamo in dieta, medicine, & opera del chirurgico, diciamo, che il modo del viuere, che ha da seruare la donna in generale, habbia hauere riguardo alle materie, che nella matrice si trouano, & comandano alcuni, che la donna faccia poco esercizio. & dormendo stia supina, & con le parti da basso alte, & le viuande siano tali, che non generino superfluità nel stomacho, nel fegato, & nel ceruello mangiando però tanto, quanto conuiene alla lunghezza del male, ma cibi facili ad essere digeriti, & di buon nutrimento.

Et, percioche in tutto il ragionamento fatto habbiamo veduto, & concludiamo ogni specie di mola essere ò ventosità, ò humore se fosse carne indurita fatta da humore melancholico, ò da menstrui ritenuti per siccità; la dieta, & ordine di viuere dato dauanti è ottimo.

Et, se la gravidanza falsa nascesse da humidità,

dità, ò acquosità racolta nella matrice; l'essercitio faticoso è mirabile: ilquale tale sia, che riscaldi, & disecchi detta humidità, tale sono le ventose secche sopra la matrice applicate: tali i panni caldi quiui tenuti, & sacchetti pieni di herbe, & cose calide: ma le viuande, & i beueraggi hanno da desiccare, & a digerirsi facilmente, però seguasi la mentha, l'origano, il calamentto, & la ruta ne' cibi, liquali siano acqua di ceci, & di fagioli, ò brodo di porri ò di cauli: carni di montone, & di galli con lite con senape, ruta, pepe, & simiglianti, il vino sia bianco, acuto, & apertiuo.

Se sarà ventosa; conuiene, che la dōna si guardi diligentemente da' cibi, che menano rēto; come fanno li legumi, & altre maniere, lequali lasciamo considerare al medico, che ne haurà il carico.

Come essa haurà ordinato il viuere suo, se la mola sarà dura; diue farsi fare alcun cristiero, il quale linisca il ventre, composto di cose, che ammoliscano, & humettino: se sarà vento; con materie, che il risolvano: se acqua; con semplici, che la disecchino, & estenuino.

Doppo questo hauete a trarle sangue, quando la donna sia sanguigna; dalla vena basilica: appresso, essendosi fermati i mensrui, dalla saphena hauendo prima preparato il sangue cioè, sottigliato, mondificato, e aperti i canali delle vene cō bagni, & vntioni, quali mostraremo, & quali

C c

hauerre

LIBRO

haurete veduti al capitolo, oue si prouocano i men-
Strui ritenuti.

Et, sa deriuasse da altro humore, che dal san-
gue in tutto il corpo, ò nella matrice; douete pri-
ma digerirlo secondo che in altri luoghi habbia-
mo scritto, & poi purgarlo.

Et auisano alcuni, che il vomito in ogni specie
sia commendabile molto vsandolo almeno vna, ò
due fiate la settimana con acqua, oue sia cotto se-
me di attreplice, seme di anetho con alquanto di
ossimelle, fatto questo sarebbe vtile confortare lo
stomacho per lo vomito passato con alcuna confet-
tione, che ciò adoperasse.

Quindi crediamo conuenirsi procedere con argo-
menti, che ammoliscano; come sono empiastri,
suffumigi, bagni, & simili altri, che vagliono al-
le aposteme dure, & a cacciare la creatura morta
fuori del corpo.

Atunque lenito il ventre con alcun cristiero
di uirtù tale, quale habbiamo detto douere essere,
digerite l'humore col seguente siropo.

Cuocete vn pugno eguale di artemisia mag-
giore, & minore, di melissa, maluauiscio, leuisti-
co, betonica, & calamento in tanta acqua, quāto
vedete, che richiedano le herbe: laquale venuta
alla metà colate: poi con melle ò zucchero, & vn
poco di aceto ne fate siropo: & datelo con acqua
di matricaria, melissa, & artemisia per sei, ò ot-
to giorni, hauendo prima fatto il vomito, che
haurete

hauete potuto ageuolmente.

Digesto l'humore laudano assai lo elettuario detto benedetta misto con hiera semplice; lo agarico preparato, il lapis lazuli ben lauato. Et preparato: che cosi come è alle malatie melancholi che medicina appropriata, cosi alla mola fatta dura, onde facciansi pilole di agarico di lapis lazuli, se viderete esser necessarie: o componete le fetide, Et le eliphangine; percioche hanno grandissima virtù in ciò.

Queste medicine riterate due, o tre volte, se bisogno sarà; o altre simili, quali è il siropo, che viene appresso.

Cogliete vn pugno di artemisia, Et vguualmente di sauina di ambedue i calamenti, Et di betonica: mezza di aniso, Et cosi di maratro, spigonardo, calamo aromatico, squinanto, spica celtica, Et cipero, cuocete tutte in acqua tanto, che sia assai, Et di quella colata con melle, o zucchero, Et pochissimo aceto fate siropo, ilquale è il migliore perauentura, che trouare, per opera possiate.

Hauendo purgato l'humore, ordinano, che la donna segga in alcun bagno, che humetti. Et ammolisca la matrice, Et la bocca della natura: quale è questo.

Cuocete in acqua maluauischio, seme di fien-greco, seme di lino, seme di sisamo, fichi secchi, Et vna passa con buona quantità di buturo, lequali

LIBRO

coſe quando ſaranno cotte; tratte fuori, & nell'acqua ponete la donna a ſedere mattina, & ſera.

Uſata del bagno, vngafi ſopra la matrice con oglio di giglio, & mucilagine di maluauiſchio, & di ſien greco, medolla di ſchin o di vitello, ò di cerno, o di altro cotale con alquanto di zaffrano in ſieme meſcolate, & acconcie.

Dipoi peſtate le materie, che haucte cotte nell'acqua, & inſieme incorporatele: quindi a guiſa d'empiaſti o ſtendete ſopra il luogo vnto, o auanti la vntione l'adeperate.

Vtile molto ſarebbe & conueneuole darle bere decottione di vua paſſa, ſi beſten, dattili, fichi, con ſeme di maluauiſchio, & vn poco di artemiſia.

Comendano alcuni ſommamente, che doppo il bagno la liuatrice vnga i detti della mano di olio petroleo, & li fichi nella natura: percioche dicono, che ne fa vſcire la mola il parto morto, & le ſecundine: & aiuta marauiglioſamente le donne a partorire.

Pouche la donna ſarà ſtata quattro o cinque giorni nel bagno; egli le fa di meſtieri ſeguire que medicamenti, che prouochino la mola, tra quali è. Che cauiate al una radice di malua, o di maluauiſchio, o di taſſo barbafſo la quale netta vngete di olio di coſto, o di ſſica o di giglio: dipoi la inuolgete in poluere di mirra, di rubia, o di euphorbio, o di caſtoreo, o di coſto: & la vi ſupponete.

Fateui

S E C O N D O. 203

Fateui anche cristiero nella matrice con acqua tepida, nellaquale sia cotta ruta, o calamento, o mentha: nellaquale dissoluite alcuno de trochisci di mirrha, che nel capitolo de' menstrui ritenuti habbiamo descritti.

Et delle medicine migliori trouiamo la canella fina poluerizata con rubia percioche fa grande le donne sterili beuuta, o supposta: & con tutto questo acquieta il vomito, ma migliore sarà il succo di porro, & di saxina beuuto al peso di mezza oncia per ciascuna: & vie piu l'argomento, che segue.

Pigliate due dramme per parte di castoreo, aco ro, seme di apio, & capeluenere tutti secchi: lequali cose pestate sottilmente, & criuellatile, & della poluere date in ottimo vino: percioche in poche fiate prouocherà la mola, & i menstrui, ma egli è marauigliosa cosa a dire, che se la dōna sarà gra uida; non offende la creatura, & conforta lo stomacho, oltre à ciò inuita la vrina a chiunque non potesse vrinare.

Poluerizate etiandio mezza dramma di asfisa: tre di foglie di ruta secche: & due di mirrha, & della poluere beuane la donna vna dramma & mezza per volta con vino.

Fate anche poluere di mezza dramma per parte di aristolochia lunga, bacche di ilauro, gentiana, mirrha, costò canella, rubia, succo d'aspenzo, cardamomo fresco, & pepe: dellaquale ne beua

Cc 3 ogni

L I B R O

ogni giorno vna dramma con vino, oue sia cotta
betonica, & ruta. & perseueri la donna ben dieci
di: che sentirà grandissimo miglioramento.

Ilche haurà & in breuissimo spatio di tempo
dalla theriaca diatesarun: & è ottima.

Se la donna che ha nel ventre la mola, ò il par-
to morto, beuerà decottione di fichi secchi, fieno
greco, ruta, & origano; sentirà scendere à basso
la creatura morta, ò la mola, se sarà vera: & poi
bisogna trarnela con gli medicamenti detti.

Danno alcuni medici vna dramma di euphor-
bio, ilquale, se la donna è grauida; fa sperdere;
ma, se ha la mola; ne la caccia subitamente di
corpo; egli è vero, che è medicina violenta.

Laqual cosa adoperano quattro scropoli di na-
sturtio preso nelle viuande, ò nel vino.

Similmente la mirrha, la aristolochia rotonda,
& il pepe insieme in poluere beuti spingono la
creatura morta del ventre della donna, ò cacciano
la mola, se vi è.

Doue si dubitasse della donna grauida con la fe-
bre, & si hauesse paura, che la creatura non fosse
morta nel ventre; beua con acqua calda succo di
dittammo, ò poluere fatta della sua radice al peso
di due dramme: che ne spingerà fuori quella sen-
za pericolo alcuno: ma, se non hauesse febre; tol-
gane con vino, & tra suppositorij, che oue la ne-
cessità il richieda; facciano sconiare le donne, &
cacciarne la creatura ò viua, ò morta, & da qua-
lun-

lunque tempo si sia è valorosissimo quello, che segue.

Pestate ruta insieme con scammonea, & inuolgetela in bombasio, il quale vi supponete: che per opera vedrete questo; tale è.

Se pestate insieme vguale quantità di aristolochia rotonda, sauina, & nasturtio con felle di vacca, & con bombascio vel supponete.

Similmente trouate chitran, & il vi ponete nella natura. & il marito se ne linisca il membro, quando vuole giacersi con voi, che doppo il coito ne verrà fuori il parto morto.

Ma questo sembra miracolo, che qualhora vna donna grauida sugghi il latte d'altra donna; subito sperde: cade in brieve hora il parto col suffumigio che viene.

Habbiate vguale parte di thimiamo, ameo, opoponago, galbano, & solfo viuo; & pestategli tutti, & incorporategli con fiele di vacca: poi fatene pilole delle quali vna appresso l'altra ponga la donna su carboni ardenti, & con l'aiuto d'alcuna canna riceua il fumo per vna hora nella natura; quindi, se non esce la creatura ritorni a far il suffumigio che o viuo, o morto ne verrà fuori.

O pigliate il fumo, che menarà vngia d'asino, & sterco suo, che farà il medesimo.

Et, quando trouiate spoglia di biscia, opoponago, mirrha, galbano, castoreo, solfo giallo rubia, & sterco di colombo, & di sparuiro, lequali mate

L I B R O

rie tutte insieme, ò alcune riduciate in poluere, & con fiele di vacca di quella ne componiate pilole di che ne pigliate il fumo; senza alcun dubio ne manderà fuori il parto viuo, o morto; & se non fosse perfetto; sperderebbe la donna.

Pestate succo di cocumero asinino con fiele di toro, ò di bue: & come sarà ottimamente pesto, & tutto incorporato; inuolgeteui per entro bombascio, ò lana succida, & fatene alcuno inuoglio lungo vn d.to, & ficcat lo nella natura: percioche è mirabile & tanto raro in questi bisogni, che non ha vguale.

Mescolate medulla di cardamomo con sale armoniaco, & ruta, & supponete in alcun modo: che non è di minore valore, che ciascuna altra detta.

Fate alcun suppositorio lungo ben un dero di vguale parte di ammoniaco opoponago, ell borro negro, sassifragia, aristolochia lunga, & rottonda, & polpa di colloquintida tutte trite, & miste con succo di ruta, di cocumero asinino, & fiele di vacca: & questo supposto tirerà fuori il parto viuo, o morto: ma egli parrà cosa sconuenueuole, & fuor di proposito parlare di materia, che tragga la creatura di corpo alla donna là, doue la nostra intentione era di distruggere la mola: ma chi nol sapesse tengasi a memoria, che tutte le medicine, che giouano all'un bisogno, sono ottime all'altro: sì che ciascuno argomento narrato è di tanta efficacia a rimouerne la mola,

la, quanto à trarne il parto: & di questa specie basti.

Se la cagione della mola fosse sangue appresso nella matrice; deue il perito medico offeruar quei modi che giouano a dissoluere il sangue, o la marcia nella vesica, & vsargli.

Et, se il detto sangue fosse appreso nella bocca della matrice in guisa, che l'altre superfluità non potessero uscire; imponga alla leuatrice, che bagni i detti in olio di giglio, & gli ficchi nella natura toccando fino all'ultima bocca della matrice, & quini dissolua detto sangue, & se possibile è, nel tragga.

Et, se la mola nascesse da humidità; pigliate siropo conueneuole à ciò quindi trangucite quattro scropoli di pilole fetide; ini a quattro giorni entrate nel bagno, che segue.

Bollite in assai quantità di acqua quattro pugni vguualmente di artemisia, satureia, saui-na, hissopo, sanamondi, chamemilla, apio, radici di nigella, violari, mercorella, & radici di caprifoglio; venuto meno il terzo dell'acqua leuatela dal fuoco, & la mettete nel bagno, nelquale vi sedete per vna lunga pezza.

Il giorno seguente fateui trarre sangue dalle saphene: & se il medico comprendesse, che il bagno douesse giouare; ordini alcuno totale, oltre il detto.

Cogliete

LIBRO

Cogliete vn pugno di calamento, che nasce su le riuē de' fiumi, vno di abrotano, & vno di artemisia, due di assenzo, mezza oncia di asphalto, due dramme & mezza di rubia, due di fiori di chamemilla, & parimenti di siengreco, & di meliloto, & cuocetele in acqua, nellaquale posta nel bagno vi sedete, & come ne sarete uscita; vngeteuī con la vntione, che viene appresso.

Mescolate mezza dramma di grascio di gallina, & mezza di grascio di anitra con due di olio di anetho, & vngeteuī il corpo.

Dipoi habbiate vna dramma & mezza di poluere fatta di canella fina, & mezza di poluere di ossi di datili: & beuetene vno sdropolo con vino.

Appresso formate suppositorio d'opoponago: ilquale dissoluerà, & tirerà fuori la mola, & la creatura morta.

Similmente togliete quattro cochiari di succo di ireos con brodo o con vino, che farà li medesimi effetti, & non altrimenti sarà il suffumigio di laudano riceuuto nella matrice: & quando andate a desinare; beuete la seguente poluere in alquanto di vino o di brodo.

Questa fate di vna oncia eguale di anisi, marathro, ameo, cinque foglie, & gramigna: & ogni di pigliatene tanta, che nel sesto habbiate fornito di toglierla, & se farà bisogno; vngetene la bocca della matrice con alcuna di queste vntioni.

Me-

S E C O N D O. 205

*Meschiare vna oncia di olio di giglio con vna
altra di olio muscell no, & vsate.*

*O' cauate radici di gentiana, & vngetele di o-
lio di balsamo, poi le vi ficcate nella natura, simil-
mente fate cosi fatta suffumigatione.*

*Riducete in poluere vna dramma di incenso, v-
na di ambra, vna di legno aloe, & vna di thimo,
& formatene trochisci con acqua rosa, de' quali po-
sto vno su carboni faccia fumo, che per alcuna
tanna vada alla matrice.*

*Et, se con tutti i dati rimedij non venisse fuori
la mola, ne si dissoluesse; potrete ciò adoperare in
questa guisa Mescolate vna oncia di olio di balsa-
mo con due di olio di chamemilla, & vngeteni il
ventre sotto l' vmbilico & dentro alla natura.*

*Oltre à ciò cuocete in vino bianco foglie di arte-
misia, poi le stendete sopra l' vmbilico, & la leua-
trice tuttauia vada fregando la matrice col detto
olio, mouendo la mola verso la bocca della natu-
ra poi ne la tragga, ouero essendo altra superflui-
tà n' esca.*

*Donde la ventosità mostri la donna falsamente
grauida, se vedrete conuenirsi; trateui sangue, &
pigliate medicine solutiuæ: ma le più volte è assai
il solucere del ventre. & ciò adoperare con hiera sim-
plice, o hiera maggiore euacuando gli humori da
tutto il corpo, dipoi dalla matrice con la hiera lo-
gadion solo che non habbiate febre, ò siate este-
nuata. & queste specie di hieue douete farle in pi-
lele*

L I B R O

lole con decottione di radici di finocchio, & di apio
& foglie di pulegio, di calamento, di ruta, & si-
miglianti.

Pigliate poi confetti, che dffluano le vento-
sità; quale è il diacumino il dianiso il mitridato,
la theriaca, & molte altre maniere di sopra-
scritte.

Et dicono molti, che l'opoponago, di che si va-
gliono le donne in altre specie di mola, come hab-
biamo auanti veduto, misto con melle, & beuuto,
o supposto dissolue le ventosità dalla matrice, &
ne rimoue ogni durezza: ilche fa questa poluere.

Pesate mezza oncia di aniso, & mezza vguale-
mente di marathro gengeuo, origano, pulegio,
hissopo eupatorio, saturcia, & calamento me-
zza dramma di galanga, mezza di spigo nardo,
& così di pepe, che nasce ne' nostri horti, legno di
balsamo, & calamo aromatico, due di carui, due
di ameos due di euphrasia, & due di silermonta-
no, una di liquiritia monda, tre di noce moscata,
& tre di mace, mezza oncia di salvia, mezza di
sansuco, mezza per parte di seme di basilico, di se-
me di petrosimolo seme di brusco, seme di sparagi,
spiga celtica & rosmarino, & vna dramma di
rassano: dipoi ne fate poluere, & vsatela ogni
di nel principio del desinare con vino, o brodo.

Le ventose secche appiccate sul ventre speße
volte, vagliono sommamente.

Et se vi farete mettere alcun cristiero nella na-
tura

tura fatto di olio, oue sia cotta ruta; dissoluerassi ogni ventosità: laqual cosa etiandio farà quella composta di decottione di ireos, percioche apre la matrice; oue sia chiuso vento in quella.

E di sommo valore il suppositorio, che compongono alcune donne con cumino ruca, bacche di lauro, seme di agnocasto, centaurea, calamento, & ameo pesti tutti. & incorporati con melle.

I doronigi finalmente hanno spetiale virtù di dissoluere le ventosità della matrice, beuendogli con ottimo vino, ò composti con melle, o con olio di ruta, ò di anetho.

La matrice chiusa per mala complessione, ò altro accidente, come si apra. Cap. XXVII.

LA mala complessione della matrice, o de' membri principali accompagnata da humore, o pur sola chiude la matrice sì, che ne fa la donna sterile, & inferma. Però

I segni, per li quali si può conoscere se la bocca della matrice sia serrata, sono ch'essa si fa come vn fico, & se si tocca con vn doto; si troua dura, & ritirata; le purgationi non escono & in questo tempo non ritiene il seme & si sente dolor nel fondo del corpo, e ne' lombi; alcuna volta csa matri-

L I B R O

ce va in suso ; onde ne seguita suffocatione ; ma se ella sarà serrata in maniera , che li mēstrui ascendino al petto , & alle mammelle , & che s'ingrossi il ventre ; la donna poco accorta si crede d'esser grauida : percioche sostiene quegli affanni in fino a sette, & ad otto mesi, che auenir sogliono alle grauide ; cresce il corpo secondo la ragione del tempo, & le mammelle s'ingrossano & il latte n'viene : ma quando il debito tempo sarà passato s'inteneriscono, & diuengono piccole : il ventre fa il simile & il latte si smarisce. Adunque a quelle donne alle quali questi segni auengono in poco spazio di tempo la matrice si chiude, & non le si può ritrouare la bocca in guisa che tutte le parti si serrano, & si seccano, & nelle mammelle uì nascono alcune durezzae ,

Adunque , quando cotali segni appariranno togliete vna medicina solutiuā , & lauatevi con molta acqua calda, & supponeteui cose , che mollichino , & con alcuno instrumento adoperate che si apra : & oltre à ciò con vn dēto ; & quando sarà intenerita ; uì porrete cose, le quali purgano il sangue : & mangiate verze , & ne beuete il succo .

Gioua etiandio questo medicamento. Pigliate collaquintida seluatica , semi di silphio , comino , nitro , sale, grasso di reni , mirrha , & rāgia : le quali tutte cose scaldete , & mescolate insieme , & poluerizzate , ne formate vn pastello, il quale

quale vi ponrete nella matrice .

Similmente gioua , essendo chiusa la bocca di quella , & dura , il fico bianco , & il nitro purissimo poluerizato , & mescolati insieme , de quali farete suppositorio grande come è vna galla : il quale posto in lana molle , che sia bagnata in olio irino ; si lascia nella matrice per tre , o quattro giorni : poi vi fate vn fomigio odorifero ; quindi vi supponete alcun medicamento molle , & massimamente di quelli , che ne leuano la marcia .

Si faccia ancora suppositorio di mercorella , se sarà tenera , mescolata con olio rosato .

Anche è vtile molto pigliare felle di toro , sale , & caldi mescolate con solpho poluerizato , & farne suppositorij i quali terrete nella matrice per due giorni , & due notti , & appresso vna altra volta togliasi mercorel-

la mescolata con l'olio rosato ,

& facciasì come ho detto

di sopra : doppo que-

sto mettete in-

sieme

mirrha pura , olio rosato , & olio iri-

no , de quali cose miste vi li-

nite la bocca del-

la matrice .

*

La

L I B R O

La bocca della matrice non aperta da natiuità con che ingegno li conuen-
ga aprire. Cap. XXVII.

POi che habbiamo dimostrato in gran parte la cura, che ha da tenere il Jauio medico phisico intorno alla sterilità delle Donne; egli sarà ragionevole, che quelle rimettiamo nelle mani de chirurgici: perciocche non meno tocca loro questo pensiero, che a quelli sia stato bisogno; vedemo adunque nel presente capitolo quali rim di si conueniano ad aprire la natura delle Donne non aperta da natiuità: laqual opera appartiene al valoroso chirurgico: dipoi ne gli altri ad altre cure procederemo.

Nasce alcuna volta alcuno impedimento, il quale chiude, & serra la bocca della natura in guisa, che non ne può uscire il menstruo, ne operare quello, perche è fatta; questa noia si è, come vn velo, & tela forte, & piena di carne, ouero qualche gran cicatrice fatta nel saldare di piaga, che quini sia stata: perciocche non tutte le donne, che hanno questo, nascono così; ma però ne sono alcune damigelle, le quali conoscono a questo, che il lor menstruo non troua via d'uscire, & se pur n' esce: sentono grauissimi dolori; anzi ne sono di quelle, che cadono in alcune infermità, & cadute dimangono negre per gli stessi accidenti,
in

in che pare di soffocarsi : & anche miseramente morirsi .

Et, perciocche & la giouane , & il medico senza troppa fatica s'auideranno dlla qualità del male ; vogliamo dire , che prima che il medico venga alla cura ; serui i cinque precetti , che seguono .

Il primo è che le più volte non è possibile curare questo difetto acconciamente senza ferro, il quale sia vno di quelli con che si salissa, o altro comodo instrumento, che taglia tale, quale parrà al chirurgico conuenirsi .

Il secondo, che quello, che col ferro si ha da tagliare è o carne, o velo : la qual cosa deue egli attentamente riguardare, & massimamente se è velo : perciocche non bisogna rimouerlo tutto subito, ma a poco, a poco : conciosia cosa che , se tagliasse senza molta cōsideratione ; potrebbe toccare qual che parte della matrice sì, che ne seguirebbe o spasmo o altra noiosa infermità o offenderebbe la vescica : senza che questi come è tagliato ; non si salda troppo ageuolmente .

Il terzo è che nel tagliare egli fa bisogno di esser cauto : perciocche, se tagliasse più , che quini fosse nato ; non commettereste minor errore di quello , che fareste tagliando meno : onde ne nascerebbe qualche male .

Il quarto è , che il taglio sia notabile : perciocche, oue la donna ingrauidi ; il piccolo buco impe-

D d disce

LIBRO

disce l'uscita della creatura : perche viene in periculo di morirsi .

Il quinto & ultimo sarà, che tutte le medicine, che si vseranno in curarla, siano calde, & non fredde per alcun partito .

Hora, hauendo a memoria tutte queste cose, faccia il medico stare la donna sopra alcuna sedia con poco sostegno di dietro, & tenere le coscie aperte; & se la feratura sarà nella bocca della natura, & di fuori; tagli notabilmente, come habbiamo detto, col ferro per ciò apparecchiato: il che fatto pongaui lana bagnata in olio, & vino garbo per due, ò tre giorni: quindi comincia saldare il taglio.

Ma, se l'impedimento sarà dentro; vsi lo speculo: percioche vedrà meglio doue, habbia termine la carne aggiunta, o il velo poi tagli.

Et, se la donna caderà per dolore in angoscia, o in altro cotale accidente; lasci stare, & vada de di in di a poco a poco tagliando secondo, che conoscerà douersi fare.

Dt in somma, quando si possa fare tutta l'opera in vna volta, & la donna sia gagliarda, & non tema, & quello, che si deue tagliare, sia poco, & cotali altre ageuolezze; facciasì, ma non; operisi a poco a poco; di che voi meglio, che altri saprete ottimamente, & discretamente fare.

Le aposteme , che nascono nella matrice come conoscere si debbano , & come guarirle .

Cap. XXIX.

Percio che & le aposteme , che nascono nella matrice impediscono l'ingrauidare chiudendo la bocca di quella & rimouendone la sua debita complessione ; & perciò ci parrà conuenevole, anzi necessario mostrare, in che modo curare si debbano .

Ma, perciò che ne sono di più maniere, & nascono da varie cagioni ; prima che alla cura veniamo, dobbiamo insegnare le cagioni, che le fanno , & gli effetti, che ne seguono .

Però le cagioni, per le quali, le aposteme si fanno nella matrice, sono entro il corpo, come più volte habbiano detto o di fuori ; quelle di fuori sono, come è il cadere , & il percuotere in maniera , che essa ne rimanga offesa : appresso l'vsare troppo carnalmente , & specialmente con huomini , che habbiano il membro sconcio : quindi la leuatrice poco discreta ne può essere cagione, si come colei, che rompa alcune parti della matrice, quando tira fuori la creatura : ò se hauesse tagliato meno auedutamente, che non sarebbe di bisogno : alle quali tutte cose aiuta il freddo dell'aere, o altro di

D d 2 fuori.

LIBRO

fuori. Dentro al corpo sono l'essere ripieno, tutti quattro gli humori quando scorrono, l'acquosità o la ventosità grossa, laquale rimane, & non risolve, i menstroi ritenuti, & la mala complessione della matrice. & la sua debolezza, per laquale le materie si fermano, & non si risolvono, lo erma ritenuto, ma le più volte i menstroi fermati.

Le aposteme della matrice il più sono di natura calide, o dure: ma il luogo, che si troua è propriamente la matrice, & questa è la peggiore di tutte, oue si veggono pur alle volte in vno de lati, altre nella bocca di quella, & altre nella più profonda parte sua, laquale non si risana giamai: & perciò, prima che vi mettiате alla impresa; douete diligentemente considerare, se il male guarirà curandolo; ne sono alcune altre, lequali non si risolvono mai, & massimamente, quando sono dure, & di materia melancholica; onde si vede alcuna volta delle donne per ciò farsi hidropiche, o l'apostema conuertirsi in vn cancro: perche douete voi medici, che pigliate questo carico, essere solleciti molto.

Essendo dunque il luogo, nel quale si può trouare l'apostema, diuerso; sappiate, che se sarà nella parte dinanzi; ageuolmente si uirà chiudendo non senza dolore, & l'apostema sarà maggiore, & più dura, che se fosse nella più profonda.

Se

S E C O N D O. 211

Se sarà nel piu profondo luogo ; il dolore sarà nella schiena, & sotto il ventre, & non potrà la donna andare del corpo.

Ma, se sarà nella parte di sopra; sentirà la doglia sopra l'ombilico: se di sotto; sotto quello haurà passione: se ne' lati; sarà nelle coscie, nelle gambe & anche nelle inguinaglie.

Et hauendo occupata tutta la matrice, haurà vna febre acuta non dolore di testa, di collo; di occhi, & altri membri, come di sotto narraremo, & in qualunque parte di quella sarà: la matrice piegerà al contrario di quella, & la donna dormirà malagevolmente sopra il fianco contrario, male si mouerà male potrà sedere & piegare dalla parte inferma, & andrà zoppa, oltre a questo haurà continuo dolore in quella con battimento, vna febre assai acuta, enfiamiento intorno al pettenecchio, con certo distendimento, perche la ventosità non puo uscire, & questi sono i segni delle parti della matrice, nella quale è l'apostema.

Ma delle qualità sue saprete in così fatta guisa, se l'apostema sarà calida per natura; sentirà la donna vn dolore acuto con febre accompagnato da rigore, battimento sete, negrezza di lingua: & sudarannole molto le estremità de' membri: & alcuna volta perderà la voce, caderà in alcun spasmo, & sfinimento di cuore, l'urina sarà rossa, & poca, & spesso le verrà

D d 3 voglia

LIBRO

voglia d'urinare massimamente se è nella parte dinanzi, alle volte sarà liuida poi la marcia, come che è mescolata.

Oue l'apostema sia calda per virtù del sangue, ò della cholera: se del sangue; l'urina è rossa & grossa, & se la donna è di complessione sanguigna; ha rossi gli occhi, & la faccia: se della cholera; ha grauissime punture, calore, & doglia nella matrice: senza che da chi che si sia cagione di queste due, donde proceda, ne partecipano gli membri, che hanno congiuntione con quella; si come è il cerebro, da che ne viene dolore di testa nelle parti di dietro, nel collo, nella radice di gliocchi, & qualche volta il dolore discende fino alle gambe, & ascende alle ginocchie, & all'altre giunture, all'inguinaglia, al pettenecchio & nel fondo del ventre appresso cade in malencholia, angoscia, vomito, singhiozzo, corrompersi la digestione & l'appetito.

Se l'apostema sarà fredda secondo, che suole fare la phlegma, haurà la donna i cõtati dolori, ma minori assai con alcuna grauezza, & enfiamento nel pettenecchio, nelle anche, & nelle coscie le mani, i piedi & gli altri membri estremi saranno molli. & similmente il pettenecchio.

Se sarà dura; a toccare il comprenderete, & la donna non senza malageuolezza vrinerà; o anderà del corpo, non haurà gran dolore; si smagrirà il corpo, & le gambe più, che altro membro sentirà

S E C O N D O. 212

sentirà debili, & perciocche il ventre s'ingrossa, s'ensiano all'hora i piedi, & diuentano tali, quali sono quelli di vno hidropico, & massimamente quando la durezza della apostema si è sparsa: ma alle volte ne viene hidropica: & oue non si risolua il male; fassi vn canchero.

Il quale conoscerete così, egli è apostema di ineguale figura: da che ne deriuano alcune vene negre, & enfiate, è anche duro sì, che toccando l'offende, ha vn brutto colore, & horribile a riguardare, & trahe al rosso, & alcuna volta al verde, & a quello del piombo, manda fuori marcia puzzolente, & schifeuole, & questo basti.

Et, quando non fosse l'apostema incancherita; anzi si facesse matura, & piena di marcia; la donna sentirà il dolore solito diminuirsi, ma accrescerel'afebre, & farsi hora d'vna guisa, & hora d'altra: & gl'accidenti, che hauea, diuengono maggiori: ma, come si sarà marcita bene, & comincerà ad uscire; il dolore cesserà, la febre, & gli altri mali, che per ciò sosteneua: tali sono i segni, che manifestano il sito, & le qualità delle aposteme.

Lequali tutte vogliamo dirui, che difficilmente si curano, ma peggio quelle, che sono piu vicine al fondo della matrice, come habbiamo disopra mostrato: anzi, se saranno nel fondo; non è

Da 4 possi-

L I B R O

possibile a guarirle, oltre a ciò douete sapere, che, se la marcia; che n'uscirà; sarà bianca, vguale, & senza cattiuo odore; potete sperare bene: ma, se sarà fracida, puzzolente, & di diuersi specie; e tanto maligna, che non bisogna haueui speranza alcuna.

Curansi le aposteme & con la dieta, & ordine del viuere, & con le medicine: & conciosia cosa che queste siano il piu di natura calide, & faccia mestiero il medico essere molto accorto, diligente, & sollecito; prima che vita habbia a tenere la donna che da apostema di così fatta conditione sia molestata, veniamo ad aprirgli.

Prima ordiniamo, che la stanza sua sia in luogo doue l'aere sia freddo, ma non però tanto, che ne patisca: ilquale non habbia odore cattiuo, fugga la donna il moto del corpo & le cagioni, che ad infiammarlo il potessero condurre: come sono l'ira, & simili passioni dell'animo, & in contrario il timore, & la melancholia, perciocche adoperano molto diuersamente da quello, che si faccia la superbia, ò l'ira, ma segua l'allegrezza, il diletto, & le buone speranze, veglia anchora molto piu, che dorma: perciocche il dormire tira le materie dentro.

In quanto al mangiare, & al bere vogliamo, che essa mangi, & beua meno, che sia possibile: anzi s'accordano molti a questo, che si debba tenere

nere

nere la donna infino al terzo dì senza mangiare, e almeno le ne sia dato pochissimo: la onde pare ad alcuni moderni, che, se la donna e forte, & gagliarda: il primo giorno sia assai darle acqua d'orzo con iulepo rosato, & il secondo sugoli di orzo; egli è il vero, che ne' corpi delicati non basta ne l'acqua d'orzo, ne l'acqua di zucchero solamente, ma il primo dì le si conuicne dare i sugoli, o frrre colato, o pane lauato: li quali cose potete cuocere in brodi magri di galline giovani, o di pernici, ponendo nel brodo lattuca portulache, & simili cose frigide.

Ogni maniera di beueraggio si deue lasciare: percioche aiuta gli humori al corso preso: tuttauia non neghiamo quello, che ad aiutare il cibo è necessario: & comandano alcuni, che il primo giorno non si debba beuere in niuna guisa: nondimeno, quando pur fosse necessario; diasi l'acqua di zucchero bianco, oue siano cotti prima coriandri, o sebesten, o giuggiole.

Doppo li tre giorni egli si conuicne venire a maggior cibi: quali sono le carni d'vccelletti, o di polli, & taneo più esseudo già compiuto il corso delle materie: ma, quando comincia a declinare il male: bisogna cibare la donna, & confortarla con viuande, che ristorano le perdute forze, & all hora le concedete vino piccolo, & misto con acqua, doue sia cotto zucchero: e questa è la vita, che deue tenere nelle aposteme calide.

Ma,

L I B R O

Ma, se saranno frigide o per phlegma, o per melancholia; e sta bene seguire altro modo di vivere: percioche i cibi sono necessarij tali, che nutriscono molto più delli narrati non solamente nel processo del male, ma nel principio anchora; percioche è più tardo assai a guarire, che le calide non sono.

Adunque l'aere si richiede temperato, & alquanto secco, se l'apostema è phlegmatica, & humida, se melancholica; nella phlegmatica è assai conueuiente, & utile il veggiare: ma nella melancholica il dormire: le viuande, che all'una & all'altra si deuono, siano poche, ma di buon nutrimento, & facili a digerirsi: tuttauia, essendo phlegmatica habbiano alquanto del secco & per natura, & per arte: & melancholica dell'humido nel medesimo modo; appresso, se sarà phlegmatica: beua vino alquanto potente, vigoroso, & di uua negra: ma, se melancholica, migliore sarà il bianco & meno vigoroso; anzi misto con acqua, nella quale sia cotto zucchero & liquiritia: & tanto sia detto dell'ordine del vivere, che deue osservare la donna.

Il medico dall'altra parte, istimano alcuni, che prima habbia a lenire il ventre, essendo l'apostema di natura calida, con cassia, o elettuario lenitiuo: dipoi salassare la vena commune, o della testa, cauandone più, & meno sangue secondo, che comprenderà douersi fare; la qual opera ben-

benche paia nocere, tirando dal corso de' menstrui: nondimeno chi diligentemente riguarda, vedrà, che raffrena la materia corrente: inui a due, o tre giorni tragga sangue dalla saphena del pie destro, & tanto più ne cauara, quanto sentirà la donna di natura sanguigna, & la matrice più di materia ripiena: ma il più de' medici famosi non comportano, che auanti il salasso si debbia lenire il ventre, dubitando per isciagura, non maggior quantità d'humori s'inuiasse al luogo doloroso: anzi ordinano i salassi detti intorno a' quali vogliono, che se la Donna sia forte, & aitante, le si tragga sangue prima dal pie destro, & poi dal sinistro: ma se debile: dall'vno, & dall'altro posto per volta, & spesso: & concludono molti, che non dalla vena commune, ne da quella della testa nel braccio si canti nel principio per paura di non fermare i menstrui ma lasciate quelle, vadasi alle saphene de piedi.

Come haurà salassato la Donna, & tratto ne tanto sangue, quanto vedrà esser bisogno; se l'humore corrente sarà sangue; vnga di sotto all'vmbilico sopra la matrice con l'vntion e infra scritta.

Faccia in minuta poluere vna dramma di rose rosse. & vna per specie di bacche di mirto, di sumach, hipochistide, & bolo armeno, vna oncia di olio rosato, & vna di olio mirtino: scaldi l'olio, & meschini entro la poluere delle cose det-

te,

L I B R O

ae, dipoi bagnui pezze, & appicchile al luogo
mostrato, che s'opporrano alla inflammatione
crescente: doppo questo vsi questa fomenta-
tione.

Togliete vn pugno vguualmente di rose rosse,
fiori di pomi granati, sumach, h pochistide, &
chamemilla: lequali pestate alquanto, & bollite
con tanta acqua, quanta si conuiene fino, che la
terza parte di quella sia andata uia: bagnateui
poscia dentro vna spunga, & spremetela, quindi
la ponete sul pettenecchio: & come comincia a
farsi tipida; ne la leuate.

Appresso crescendo l'apostema tuttaui faccia
alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Cogliete vn pugno di chamemilla, vno di meli-
loto, vno di rose rosse, vno di fiori di pomi granati,
& vno di sumach: pesto tutto alquanto in buona
copia d'acqua, oltre a ciò con la spunga faccia se-
condo, che dauanti habbiamo ditto: il che fatto
vnga due, o tre volte il luogo con la vntione, che
viene appresso.

Meschiate insieme vna oncia di olio rosato,
& vna di olio di chamemilla, nelquale bagnate
pezze, & espresse ponete calde su l pettenecchio,
& su la natura.

Ma, quando l'apostema sarà nel maggior stato
che possa salire; tenga questa maniera nell'ordi-
nare le fomentationi.

Pestate vn pugno di chamemilla, & vno per
parte

S E C O N D O. 215

parte di anetho, meliloto, seme di lino, sien greco, matricaria, & melissa, p oi le bollite in acqua, & con la spunga fomentate, & poscia vngete con la compositione, che segue.

Poluerizzate mezza dramma vguualmente di matricaria, di artemisia, pulegio, & calamento: & con mezza oncia di olio di giglio, & mezza di olio di chamemilla mescolate la lor poluere, poi con alquanto di cera fatene vnguento al fuoco.

Se l'apostema haurà origine da cholera; doppo el salasso detto, ilquale vogliamo, che facendosi tenga la donna i piedi alti, & le gambe, iui a due giorni porgasele questa medicina, laquale diminuisca gli humori.

Dissoluate in acqua d'artemisia, & di capelluenera vna dramma di elettuario di succo di rose, & vna di elettuario indo maggiore con vna oncia di cassia pur all hora tratta, aggiugneteni mezza oncia di melle rosato, ò siropo violato per fare grata la beuanda: laquale poi che haue rà presa; la mattina seguente nel far del giorno tolga cotal siropo.

Mischiate insieme mezza oncia di siropo violato, & similmente melle rosato colato; & siropo acetoso semplice: vna oncia d'acqua, ò di decoctione di semi communi freddi, vna di melissa, & vna di buglossa, & beua, ilche continui la donna cinque, o sei giorni fino, che l'urina appaia digesta: che all' hora haurà a pigliare
la

LIBRO

la seguente medicina.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, buglossa, & anetho per ciascuno: mezza oncia di vna passa, & altrotanta liquiritia minutamente tagliata, ò rasa: cinque prune: otto sebesten: & due dramme di semi comuni freddi, le quali tutte cose pestate, & bollite in tanta acqua quanto sentirete bisognare, fino, che la metà di quella sia consumata: ne laqual colata dissoluate due dramme di elettuario di diacatholicon & due di elettuario di cassia: vna dramma & mezza di elettuario di dattili: vna di elettuario, di succo di rose, & mezza di elettuario di psilio. questa beuanda fate dolce con siropo violato, & ne la date alla hora, che si conuengono le medicine: & se non piace alla donna; tranguggi le seguente pilole.

Togliete due scropoli di pilole aggregatiue; mezzo di fetide; vno di buon reubarbaro; & due grani di spica, fate in poluere il reubarbaro, & la spica, & di tutto formate sette pilole con siropi violato, & prendale al tempo delle medicine.

Et auanti che piu inanzi procediamo; douete sapere, che il siropo d'endiuiia, il rosato, & il violato con acqua, in cui siano cotte fiori di boragine, di buglossa, e di nenuphare sono i migliori, che hauer possiate: & se la inflammatione fosse grande; in cambio della detta pongasi quella,

S E C O N D O. 216

la, oue sia bollito solatro bianco, & insquiamo bianco, aggiugnendoui vn poco d'artemisia, o di rasura d'auolio, perche il siropo penetri a' luoghi da basso.

Fatta la purgatione diasi il seguente elettuario, il quale ha uirtù di confortare la matrice, & i membri, che le prestano seruigio.

Però togliete vna oncia & mezza di elettuario di amargiron : mezza oncia di zucchero violato, & mezza del confetto, che si fa de' tresandali, liquali insieme misti rifatene elettuario con siropo violato : del quale tolgane la donna mattina & sera, tanto, quanta è vna castagna fino, che dura : che ne migliorerà assai.

Et, se in questo tempo sostenesse troppo acerbolo dolore; deue mitigarlo sedendo fino all'ombelico nell'acqua, doue sia cotto vn pugno di meliloto & parimenti di chamemilla, sien greco, seme di lino, an tho, papauero, psilio, mandragora, & simiglianti : dell'herbe cotte ne potrà fare empiastro incorporandole con olio rosato, o violato, ilquale ponga sopra il pettenecchio, le anche, & tra la natura, & le parti vergognose di dietro, & tale empiastro si conuiene usare nel principio.

Doppo questo si richiede malua, & seme di lino cotti, & pestati con alquanto buturo, & olio rosato : ilquale s'empia sopra il pettenecchio, oltre a questo metta nella natura alcun supposito-
torio

L I B R O

torio quale è quello, che viene appresso .

Pestate insieme vn pugno per parte di meliloto seme di lino fien greco, & malua : & cuocetelo tutto con asbugna di porco , di oca . & di gallina poi con olio rosato , ò violate componete il suppositoio , in iscambio del quale , ò di altro empiastro che s'adoperaſse a mitigare il dolore fatele qualche cristiero, che operi .

Tale è il mucilagine di psilio , ò olio rosato misto con acqua di arnoglossa, & di lattuca, ò di portulaca gettato con instrumento per ciò fatto .

Ma qui ci aggrada di auertire lo speciale , che bisogna hauere non vna borsetta, ma certo instrumento, che è chiamato in alcuni luoghi schizzo, o schizzarolo , & vuole essere piccolo , quanto è il membro dell'huomo : & acconcio in maniera, che nel tempo , che si vsi , non offenda la natura .

Et fatto questo empiastri di continuo quella con mucilagine di psilio, malua, & foglie di viole insieme miste, & inspiccate con melle rosato, camphora , & farina d'orzo , tengasi sempre a memoria, che la matrice è di complessione fredda, sì che vogliamo , che il medico proceda cautamente nell'uso delle materie di natura frigide .

Vn'altro cristiero si compone con olio rosato, & bianco d'ouo insieme battuti, & accompagnati con grascio di gallina , & acqua di arnoglossa : per cioche rimane il dolore euidentemente : il quale se troppo piu noiaſse, che la donna non potesse sofferire ;

sofferire; aggiungai in poco di opio.

Alche gioua somamente l'acqua, nella quale siano cotte scorze di mandragora papauero, & cotale: similmente quella, oue sia bollito coriandro, papauero sulatro, aggiugnendoui alquanto di olio rosato, oltre a questo vale molto il latte d'asina, & il succo di arnoglossa ciascuno per se medesimo vsato, o amendue insieme, ma piu che altra medicina adopera il seguente suppositoio.

Pestate sottilmente tre oncie di rose secche; vna di seme di lattuca. & vna di amido, & mescolate la polucre con olio rosato, & latte di donna, mitiga efficacemente ogni qualita di dolore.

Similmente fa vn suppositoio composto con uguale parte di cera, olio di chamemilla, grascio di anitra, & mischiate tutto in lana.

O pigliate cinque dramme di seme di lino trito, & altrettanto di maluanisibio: vn rosso di ouo duro cotto liso, & due scropoli di zaffrano: vna di opio, & vno di semenze di iusquiamo, & tutto pesto incorporate, & vsate con la lana per suppositoio: che torrà via ogni dolore.

Ilquale se procedendo auanti non lasciasse dormire la donna; vngete le la fronte con olio di papauero, o di mandragora, o di nenuphare meschiandoui vn poco di aceto.

Et, se con tutto questo hauesse ardentissima sete; beua del siropo di nenuphare, o del siropo rosato, o violato con acqua d'orzo, o di lattuca,

E e

o d'en-

L I B R O

ò d'endiua, ò di portulaca, o di prume, & di orzo: che cessar à subitamente.

Et, quando hauesse la febre, ò grandissimo calore nella matrice; mangi lattuca, zucche, portulache, succo, ò sugoli, come dicono alcuni, di orzo, di auena, nelliquali ponete vino di pomi granati, ò agresta, o succo di berberi, le carni siano di capreto, o di pollo cotte, & condite con le cose dette: con le quali, se apparirà il bisogno; porrete seme, o mucilagine di papauero bianco, olio di madragora, o di papauero, o di nenuphare.

Oltre a ciò entri nell'acqua calda, nella quale siano bollite foglie di viole, branca orsina, saponaria, malua, maluanischio, & simiglianti cose, che se ne andrà via la febre, & molto piu, se questa acqua lauarà, & suffumigarà la natura, nella quale poi ponga dell'unguento infra scritto, ilquale scrine vn famoso medico, che matura ottimamente ogni apostema.

Cogliete vn pugno di branca orsina, radici di maluanisco, malua, lupoli, saponaria, & essezo: vna oncia di seme di lino, & vna di fien grosso, pestate tutto con ottimo vino bianco, & incorporate in alcun pignato nouo con asugna di porco, buturo, olio rosato, & violato, & melle, & alquanto di farina d'orzo al fuoco, fino che siano disfatti bollano appresso tanto, che s'induriscano alquanto, & guardateloui, hauendo a usarlo, fate alcuni suppositorio di bombascio, o di lana

lana succida, ilqual vngete, & ponete nella natura, appresso distenderete sopra qualche pezza di lino, & intorno a quella la fasciate.

Laqual cosa sarebbe poco meno, che il dimostrato vnguento, il mucilagine di malua, bismalua, & seme di lino, seguendo il modo di sopra detto, ma tutte le medicine descritte giouano a mitigare ogni spetie di apostema.

Doue quella procedesse da phlegma; prima douete diminuire l'humore, che è nella matrice con le seguenti pilole.

Lequali rifate di due scropoli di pilole fetide con siropo di artemisia, & ordinate alla donna, che le tolga vna mattina due hore auanti il giorno, & l'altra mattina appresso nel sjuntare dell'auroa beua alcun siropo, quale è questo.

Pigliate mezza oncia di siropo di matricaria, & vguualmente di siropo di due radici, & ossimelle semplice: vna oncia d'acqua d'artemisia, vna di finocchio, & vna di buglossa: & insieme mescolate, vsilo cinque, sei, o più giorni, se farà bisogno tanto, che egli humori siano digeriti: poi pigli la medicina, che segue.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, parimenti di buglossa, & di melissa: vna dramma di radici di finocchio, & vna di radici di petrosimolo: mezza oncia di vna passa & altrotanta liquiritia tagliata, ò rassa: & vna dramma di matricaria, lequali tutte cose bollite in tanta ac-

È 2 qua,

L I B R O

qua, che basti, fino, che la metà di quella se ne
andata; & come sarà colata; pigliatene tanta
che sia assai a dissoluerli entro cinque dramme
di diacatholicon; due di elettuario indo maggi-
re; quattro scropoli di buono agarico: quat-
torecchi di salgemma, & quattro di gengueo: &
mezza dramma di elettuario elesioph. l'agar-
co, il salgemma, & il gengueo macerate per cin-
que, o sei hore nell'ossimelle: dipoi spremetegli be-
ne & meschiate l'ossimelle, & mezza oncia
melle rosato colato con l'altre cose.

Et, se la donna hauesse noia a beuere la dett-
compositione; togliete mezza dramma di pilol-
fetide, vno scropolo di aggregatiue, & vno d'
agarico trochiscato: & di tutto ne fate cinque
pilole, lequali pigli due hore auanti giorno.

Laudano sommamente alcuui di turbith, &
ne danno vna dramma, & vno scropolo di genge-
uo, calamo aromatico, & artemisia per ciascu-
no tutti poluerizzati con vn poco di vino bianco
piccolo, & affermano esser la miglior medicina,
che trouar si possa, fatte le purgationi se per se
non è matura l'apostema, la fanno con le ma-
niere narrate dauanti, & che disotto pienamen-
te narraremo.

Onde pestate insieme vguale parte di mentha,
meliloto, sansuco fichi secchi bianchi, & vna pas-
sa, dipoi le cuocete ottimamente in vino bianco,
del quale si laui la natura, il pettenecchio, & l'al-
tre

S E C O N D O. 219

tre parti vicine, & le cose s'impia stri sopra, appresso fate vno suppositorio di bombascio, o di lana succida, & inuolgetelo nel vnguento cosi descritto.

Trouate tre dramme di assugna di galina, tre di assugna di oca, & tre di cera: sette di medolla di ceruo, & sette di medolla di vitello: due, & mezza di mastice, & altrotanto di meliloto: due di hissopo pulegio, fiori di chamemilla, seme di lino & fiengreco per parte, tutto poluerizzate minutamente. & mescholate con le altre cose dette, & alquanto di olio di chamemilla, & dentro bagnato il bombascio nel mandi nella natura, & questo continui si fino che l'apostema sia matura, nel qual tempo se la donna non andasse del corpo; procaccia di andarne con alcun cristiero.

Se l'apostema sarà l'humore melancholico, usate alcun siropo, quale è quello, che viene appresso; che nel digerisca.

Togliete mezza oncia vguualmente di siropo di due radici, di siropo di matricaria, & melle rosato colato: vna di acqua di artemisia, vna di acqua di lupoli, & vna di acqua di buglossa, lequali mescolate co' siropi, & beuasi la mattina all'hora a ciò conuenuto, & hauendo tenuta questa maniera ben sette giorni, l'ottauo purgate la donna co' qualche medicina conueneuole, si come è questa.

Disoluate in decoctione di matricaria, epithi-

L I B R O

mo, polipodio, & follicoli di sena vna oncia di di
sena: due dramme di confettione Hamech; vna
elettuario indo maggiore, & datela a bere due l.
ve auanti il dì.

Et, se vsarà vna volta la settimana vna beu
da simile a la seguente; guarirà dell'apostema
&, se fosse per nascere; se ne andrà via senza al
cun danno, & è che facciate vna oncia, & mez
za di succo di lupoli: mezza di succo di buglossa
due dramme di epithimo sottilmente ridotto in
poluere & meschiate ogni cosa con due oncie d
acqua, nella quale sia bollita sena, & polipodio
& fatene beuanda.

Oltre a questo, se le darrete due oncie di zucche
ro di fumoterre con quattro di acqua di tormenti
la due volte la settimana, guarirà ottimamente.

Quindi, se ogni mattina a digiuno beuerà del
la decottione di mirobalani indi, & emblici con
vna oncia di succo di fumoterre; subito appariran
no segni della futura sanità, & doue l'apostema
non fosse venuta; non verrà per l'auenire.

Et, se ben vi ricorda, habbiamo detto, che la
matrice è vn membro neruoso, a cui le cose fred
de sono oltre misura nocive, senza che l'apostema
crescerebbe; & perciò impongono i medici, che si
miglianti medicine dabbiate fuggire, & attendere
ad alcune, che risoluano, come adopera lo empia
stro, che segue.

Bollite in assai copia d'acqua tanto, che la me
tà

S E C O N D O. 220

ad non si vegga, vn pugno vguualmente di fiori di chamemilla, meliloto, matricaria, foglie di malua con le radici, madre di viole, o violari come dicono alcuni, & branca orsina, tre oncie di maluanischio minutamente tagliato: dipoi aggiugnete ui vn pugno di farina di seme di lino, altro tanto di farina di fiengreco: mezza oncia di buturo, mezz di grascio d'anitra, & mezzo di grascio di gallina, tanto olio di anetho, & decortione di matricaria, quanto sia assai a comporre empiaastro ilquale fasciate sul pettenecchio, & all'inguinaglie. Et quì vogliamo dirui, che alcuni hanno esperimentate le fomentationi, che habbiano virtù di bimetare, & sempre hanno nociuto alla malata.

Costoro anchora affermano, che le aposteme della matrice si debbono risolvere, & non maturare: però comandano, che due uolte almeno la settimana si habbiano a porre le ventose tagliate su le coscie, & nella piegatura delle ginocchie: percioche giueranno sommamente: ma torniamo a gli empiastri: se ne compongono alcuni, liquali vsando risogliono l'apostema; quale è quello, che viene appresso.

Cauate due oncie di succo di chamemilla verde & altrotanto succo di matricaria, una lira d'empiaastro di meliloto, ilquale come fare si debba insegnaremo altroue: & tutto insieme misto legato sul luogo, dove è il male.

F e 4 Ma

L I B R O

Ma, se l'apostema non fosse troppo infiammata, ma s'andasse facendo: con gli empiastri, & argomenti mostrati, & che si mostreranno appresso, l'haureste a risolvere: ma, quando si facesse marcia; sarebbe bisogno seguire altra maniera, laquale, poiche alcuni altri rimedij haureno descritti; verremo a contare.

Adunque frenate l'impeto della materia con alcuno altro empiastro fatto di fava rotta in aceto, o farina d'orzo con l'herba, & succo di solatro, meschiantosi l'humore melanchilico col sangue.

O componete vna oncia, & mezza di farina d'orzo, mezza di farina di lute pelate con succo di piantagine, & di verga pastore, & rasura di zucca o succo di sempreviva o di lattuca, se fosse con la cholera. & qualunque di questi empiastri vorrete adoperare, incorporate con olio rosato, se ha più del sangue: ma, se della cholera, con olio violato: lequali poi distendete su le pezzi. & ponetele dinanzi, & di dietro sopra la matrice.

Facciansi anche cristieri secondo, che dauanti si è dimostrato, con latte acetoso, & decottione di portulaca, & di piantagine, oue sia la melancholia mista col sangue: ma, se con la cholera; facciansi con mucilagine di psilio, o solamente con olio rosato, che è molto conueniente: & questi aiuti donate alla donna, auanti che venga in somma inflammatione l'apostema: percioche
non

non la lascieranno crescere.

Doppo che vi farete opposte al male; alle dette medicine, le quali ha uete a ritornare a fare, aggiungete cose, che ne la risoluano; si come e il fiengreco, il maluauschio, la chamemilla, il meliloto, l'anetho, il zaffrano, & di quella farina, che va volando pe' molini detta volatile, & simili, delle quali componete empiastri, cristieri, & altri argomenti bisognosi.

Ma, poi che l'inflammatione sarà trappassata in gran parte; vogliamo, che ordinate argomenti, che risoluano, & riscaldino più che le raccontate: tali sono l'ammoniaco il bdellio, lo storace la cera, i grasci & le medolle tutte, & gli oli di natura calidi; quali sono quelli di chamemilla di maluauschio, di giglio, i grasci di oca, di anitra, & somiglianti che habbiano efficacia di risolvere, alleniare, & sottigliare: molti modi sonosi dauanti narrati, che questo adoperano; ma ci piace di scoprirui il seguente.

Cauate due oncie di succo di maluauschio, due di succo di ireos, & due di succo di matricaria, due dramme di bdellio, due di opoponago, & altrettanto di galbano: disfacete ogni cosa insieme, & con vn poco di cera fatene vnguento morbido, col quale caldo vngete sopra la matrice, & tutte le parti vicini: dipoi ui spargete la polucre, che segue.

Laquale facete con due dramme eguale di radici secche di zedouria, & di galanga, vna di
legno

L I B R O

legno aloë, mace, & noce moscata per ciascuna vna & mezza di carui, & parimenti di dauco & di ameo poi vsatela: & se stendete sul luogo oue è l'apostema il seguente ceroto; giouerà oltra misura.

Togliete sei oncie di diaguilon senza gomma vna di ceroto d'essipo, due dramme di raffrano vna & mezza di succo di matricaria, & dissolue te tutto insieme; dipoi vi aggiugnete cera, & v poco di ragia di pino, & fatene ceroto: il medesimo effetto haurete, se vsarete il cristiero, che vien appresso.

Mescolate insieme tre oncie di succo di malua schio, due di latte di pecora & vna dramma di raffrano, & fatene cristiero, il quale è ottimo.

Ma quando haurete menate ad effetto i modi raccontati; & che nulla, o poco giouino ne a risolvere l'apostema, ne a maturarla; prima egli vi fa di bisogno ritornare alli siropi, & alle medicine dette: & nel tempo; che la donna le piglierà, viua di carne di capretto, di pollo di uccelli piccoli, & simiglianti, facendo minestre, & altri manicaretti con spinacchi boragine, lattuca zucche, & cotali: & più auanti seguendo mangi carnì di gallina, rossi di oui, sapa, zucchero, canella, liquiritia, vino dolce chiaro & poco, ma inacquato, & simili viuande.

Purgati gli humori attendete a mollificar più che ad altra cosa: & a risolvere, laqual ope

ra

ra fanno il grascio di lupo, di oca, di cicogna, il maluauschio il bitume giudaico l'ebulo il fien greco, & la mucilagine sua il laudano, i fichi, il seme del lino il giglio, la malua, la matricaria, la medolla di ceruo, & di vitello, l'olio di giglio, l'olio di zaffrano, l'opoponago, il buellio, l'ammoneiac, la pece, la termentina, l'origano, l'hissopo humido.

Et per ammollire la durezza fate sedere la donna spesso in acqua, nella quale siano cotte radici di maluauschio, di malua, & uiole, o doue siano bolliti fiori di chamemilla, radici di maluauschio, & di malua, spargendoni sempre vn poco di olio & sopra l'apostema ponete il seguente empiastro, il cui valore è di mollificare, & risolvere non che le aposteme, ma le scrofole.

Mischiate vna oncia di litargirio trito con due & mezza di olio, & fate, che lo spetiale in alcuna cacciola il metta al fuoco, oue il lasci bollire, mescolando fino che venga spesso, come è il melle non cotto: quindi leuato, & raffreddato compongane pastelli nell'acqua, & guardateliui, di questi toglietene quanto ui sia bisogno, & stendete su le pezze, lequali legate all'apostema, & alle parti vicine, che è cosa rara.

Ma vogliamo, che sappiate, che sempre sta bene ponere con gli empiastri & altri rimedij cose, che raffreddano: accioche rimouano l'arsura, che ne potrebbe auenire.

Quip ui

L I B R O

Quindi fate cristiero con vino, & acqua, oue sia cotta matricaria, & maluanischio con alquanto grascio di gallina, & di termentina: che sarà mirabile: & se bollirete assai non senza grandissimo miglioramento vi potrete dentro sedere, agguugnendoui, quando per se non facessero profitto, radici di ebulo; di fuori vngeteu con alcune delle vntioni contate se haueste pur conosciute, quelle douer fare alcun profitto, o con lo vnguento, che viene appresso.

Disfacete vna oncia di grascio di oca, vna di gallina, & vna di anitra con mezza di bellio, altro tanto ammoniaco, & tre oncie di butiro, due di olio di chamemilla, o di seme di lino; come ogni cosa sarà disfatta, & insieme mista; colatelo, & vsatelo.

Et in iscambio di questo seguitate, oue l'apostema sia per natura frigida; simile empiastro: doppo che haurete vntele reni, o le anche con melle spumato; pestate capi de agli, & cuoceteli in acqua: poi fatto empiastro vel ponete sopra: dipoi pestate radici di giglio cotte sotto le ceneri con assugna vecchia di porco, & distendeteli su le reni, & il peritoneo: questo, & gli altri modi aperti o vi risolveranno l'apostema, o la matureranno, o pur si farà ogni giorno più dura, con dolore, febre & grauezza del luogo.

Doue si maturi, & diuenga marcia; la donna ripigliarebbe lo appetito perduto, & il sonno,

no, cessando il dolore, & la febre, & voi dall'altra parte, se v. d'este conuenirsi dare aiuto alla natura a maturare; fatelo con lo empiastro fatto di sien greco, & farina di formento cotti con acqua, oue siano bolliti fichi, & simili cose.

Et hauendosi a curare con medicine mollificatiue, che aprano velocemente, sarà ottimamente fatto, che la donna segga nella decottione di siengreco, si simbrio, & maggiorana.

Dipoi legatele vno empiastro cōposto con vna oncia di ammoniaco, graschi di oca, anitra, & gallina, olio laurino, di chamemilla, & alquanto di mirrha tutti disfatti, mescolando con farina di formento, di sien greco, seme di lino, & decottione di artemisia, & di meliloto, che l'aiuterà marauigliosamente.

Et douete tenerui a memoria che, l'apostema matura sarà in parte, oue la possiate tagliare; sarà molto meglio, che andar dietro medicamenti; ma, oue fosse lontana, perauentura sarà necessario romperla con quegli ingegni, con che si fa l'altre, si come è l'empiaastro di senape, fichi, & sterco di colombo.

Rotta l'apostema tutta la vostra fatica sia in nettarla, mondificarla, & lauarla, nel che comprendiamo douer hauer grandissimo luogo il seguente argomento.

Pigliate due lire di acqua di cisterna, o di fiume chiara, & netta, tre oncie di orzo, quattro
di

L I B R O

di melle rosato, & insieme bollite fino, che la terza parte sia consumata; leuato il vase dal fuoco, colate la compositione, & tepida mandatene ogni dì quattro volte nella matrice con alcun instrumento per ciò fatto; il che hauendo continuato ben tre giorni, ingegnatevi di saldare la piaga col medicamento da molti sperimentato, che segue.

Mettete in alcun mortaio di piombo quattro oncie di latte di donna, due di olio rosato completo, mezza di tutia preparata, & due dramme di aloe, & quiui dimenate tutto fino, che diuen- ga vn corpo: di che dissoluetene alquanto in acqua di orzo, & più volte nel dì sprizzatene nella matrice.

Al che trouarete vtile dimenando pur in detto mortaio tre oncie di termentina lauata con acqua di matricaria, due di olio rosato, vna di litargirio d'argento, due dramme di mirrha, & due di aloe, & vna e mezza di tutia di che dissoluetene alquanto in latte di pecora, ò di vacca, & mandatelo nella matrice, che la donna migliorerà molto.

Non meno farà due oncie di vnguento commune di tutia dissolto ottimamente in otto dì latte di pecora, quiui spargendolo con la siringa; & nel tempo, che farete queste operationi, o altre simili, vn dì sì, & l'altro nò, date alla donna la mattina quattro hore auanti mangiare la seguente

guente compositione.

Fate tale, quale è vn boccone di tre dramme di
 fermentina lauata con acqua di matricaria, vna
 & mezza d'hisopo sottilmente poluerizato, &
 vna di melle rosato colato che sentirà in breue
 grandissimo giouamento; il medesimo adoperarà
 la infra scritta maniera se per dieci dì continui ne
 piglierà.

Miscolate insieme sei oncie di latte di pecora
 munto pur all'hora & vna di melle rosato: simi-
 glianti vie vi conuiene seguire per vso della boc-
 ca, ma per la matrice, oltre, a quello che si è mo-
 strato, è ottimo a mondificarla alquanto di vino
 tepido con la terza parte di melle spumato, spriz-
 zandone ogni giorno.

O meschiate sero di capra, & melle insieme, &
 per la detta via mandatelo, che in ciascun de' nar-
 rati modi si netterà marauigliosamente: laqual
 cosa voi all'hora conoscerete, che non vscirà mar-
 cia della matrice.

Il che veggendo distemperate licio con vna lira
 di latte di vacca, & tepido per tre, o quattro dì get-
 tato nella natura con lo solito instrumento, & ol-
 tre alli detti vnguenti.

Pestate mezza oncia di olibano, gomma arabi-
 ca, dragaganto, litargirio, aloe, boloarmeno, &
 mastice per parte, & tre oncie di cerusa con olio ro-
 sato, & acqua rosa; & vsatelo.

Formate anche alcun suppositorio di licio, bo-
 lear-

L I B R O

loarmeno, mirrha, incenso, sangue di drago, & aristolochia rotonda in pari quantità poluerizzate, & con succo di piantagine miste nel ficcate nella natura; che saldarà ottimamente la piaga.

Se nel tempo che ne guarirà la donna; hauesse, come suole spisso auenire, nella matrice prurito grandissimo; vngete di fuori, & sprizzate dentro della seguente mistura.

Mettete insieme vguale parte di bianco d'ouo, olio rosato, litargirio, cersa, & camphora, & miste insieme adoperate.

Ma, se l'apostema non si mollificarà, anzi diuerà ogni giorno più dura; sappiate, che essa si è tramutata in cancro, ilquale come ben dice il più famoso medico, che habbiano hauuto i Greci, è meglio non curare, che sì: percioche curandolo più tosto moiano le misere donne: & perciò tutta la vostra intentione sia di conseruarlo nel stato, che si ritroua, ordinandole il viuer suo, & quel poco aiuto, che donar le potete in simile maniera.

Vsate le viuande vostre tali, che per natura siano calide, ma assai più humide: & condimento di quelle sia il rob, nel quale sia posto alquanto di vino di pomi granati dolci, o di sapere mezzando o agresta dolce in cotal modo, meschiandoui poluere fatta di cardamomo, liquiritia, zafferano, zucchero, & anisi: lasciate stare ogni condimen-

dimento , & ogni maniera di uiuande che habbiano dell'acuto , o del troppo caldo : similmente l'acetose & acri : quale sono i porri, aglij cipolle, & cotali altre, fuggite i legumi tutti, il formaggio, & i cibi, oue sia di queste cose, quelli di pasta, & la carne salata, il vino sia dolce, chiaro con vn poco di acqua.

Mostrata la vita, che deue tenere, l'imponete che s'esso si purghi il corpo con pilole fetide o con decottione di mirobolani indi, sena, epitbimo, cuscuta, prune, fumoterre, & facciasì dolce con melle rosato & zucchero : o pur segua le medicine auanti descritte a purgare l'humore melancholico dell'apostema.

Fatta la purgatione segga ogni giorno in acqua tepida, nella quale sia stato cotta malua, & radici di malua uischio con alquanto di olio rosato & uscita di bagno vngasi con vnguento simile allo infra scritto.

Habbiate mezza oncia di olio rosato, o di nenuphare, o di papauero, mezza di cera, & mezza di camphora poluerizzata, dissoluate la cera con olio al fuoco: poi quindi leuate il vase, & come si sarà raffreddato; meschiateui la camphora con un poco di acqua rosa.

Donete alle volte, & all'hora massimamente che la donna sostenesse gran dolore, sprizzare alquanto di acqua tepida nella matrice, oue sia cotto nenufare, papauero bianco, vn poco di iusquia-

F f mo,

L I B R O

mo, rose rosse, aggiuntavi camphora in poluere
ma vogliamo, che vsiate tutti i medicamenti a i
po: liquali tutti siano senza alcuna acnietzza.

Percioche, quando la donna non sente il ma
le a battere, ne dolerle, gioua l'vntione di graschi
di gallina con olio di chamemilla, et vn poco a
violato.

Ma, quando le batte, et duole; seguitate l'oli
rosato et la mucilagine di psilio sprizzandogl
nella matrice; vsate etiandio gli empiastri frigid
fino, che sia cessato il dolore: poi tornate alle me
dicine dette, che scaldino soauemente, & leni
scono.

E dicono certi medici, che quando accresce la
doglia, gioua sommamente il papauero pesto con
acqua di coriandro humido, o di verga pastore, o
di solatro spargendoli nella matrice: ma, oue non
farete così; ageuolmente si impiagherà.

Così il cancaro essendosi rotto, vi bisogna miti
gare sopra ogni altra cosa il dolore che darà alla
donna, con medicine astergenti leggiermente;
quale è il latte d'asina, oue sia disciolto vn poco di
zucchero sprizzato nella matrice.

Et, accioche non cada più auanti rodendo la pia
ga; varrà molto alcun cristiero fatto di latte di
donna, acqua di arnoglossa, & acqua di solatro
insieme miste, & tepide: similmente l'acqua di
portulaca, o di verga pastore, oltre a ciò mitigerà
la doglia.

La-

S E C O N D O. 226

Laquale se pur persenerasse, tanto che non la potesse sofferrire: ingegnatevi quanto potete il più di rimouerla con olio rosato, & di rossi di oui insieme incorporati: & nel vero ha pur troppa virtù l'olio di rossi di oui in aiuto della matrice, & tutti gli altri membri sensitiui, & massimamente quando il male haurà fatto il callo: con questi due olij adunque ordinate, che le sia fatto ogni giorno vn cristiero due volte.

Et, se la piaga si farà tanto profonda, che le venē cominciano a consumarsi rodendo, onde ne segua alcun flusso di sangue; se il corso fosse troppo copioso; meschiate con gli olij succo di arnoglossa, di solatro, & di portulaca, con vn poco di cerusa di piombo, bolo armeno, succo di barba di becco, & cotali altre cose: & sono sommamente laudate strizzando di tutto insieme nella matrice.

Ma sopra tutto commendano infinitamente la tutia preparata: laquale & per se sola, o insieme con le cose narrate prolungarà la vita alla suenturata donna fino, che piacerà a Dio.

Et, poi che cotanto habbiamo ragionando trascorso; egli ci piace di contare alcuni rimedij, che vsano certi medici contra il cancaro, solo che si veda: liquali nella maniera, che viene appresso, descrivono.

Come haurete amazzato il cancaro con succo di chelidonia, ò succo di foglie di oliua, o con

Ff 2 dia-

L I B R O

diacadmia ; vsate il seguente vnguento.

*Lauate quattro volte con acqua rosa mezza oncia di cerusa, due dramme di camphora, & vna di piombo bruscato : dipoi incorporate con quelli mezza dramma di bolo armeno ; & tanto succo di sempreuina di olio rosato & di cera bianca, che sia assai, facendo vnguento ; ilquale adoperate, lauando la matrice alcuna volta con la infra-
scritta composilione, laquale mitiga il dolore, & risana la maluagia infermità.*

Et perciò pestate alquanto insieme mezzo pugno vguualmente di saluia, consolida saracenicā, consolida maggiore, minore, & mezzana biete seluatica, betonica, agrimonia, gratia dei, sanamondi, & mill. foglio : dipoi le bollite in acqua ; & come l'haurete colata pigliatene tanta, che basti ad vn cristiero dissoluendo vn rosso di ouo, vna oncia di siero di latte & parimente di olio di mastice, rosato di ireos, & ciprino vna dramma di vnguento populeon, & vna di dialthea ; & tutto sprizzate nella matrice con alcuno strumento buono da ciò.

*Doppo questo con alcuno altro ingegno vedete di mandarui vn vnguento, che di sotto scriueremo : ilquale disecca marauigliosamente, & senza alcuna noia sana l'apostema cancherosa ; & è, che trouiate vna dramma per specie di antimonio, rame bruscato, litargirio, cadmia, argento viuo, marchesita, cerusa lauata, fiori di pomi
gra-*

granati, alume di rocca, sarcocolla scorze d'incenso, & pompholige: lequali cose componete con tanta fece di olio vecchio, quanto farà bisogno, & con cera bianca fatene vnguento: ma, auanti che l'adoperiate; egli vi conuien purgare ottimamente la donna, & amazzare il cancaro.

Aggiugne il medico. Noi componiamo vn'altro vnguento in tutte le piaghe fatte per aposteme di natura calide della matrice, & del sedere, ma siano noue, marcie, & prima ammollito il cancaro, & è questo.

Pigliamo sei dramme di olio rosato, & sei di cera bianca, quattro di succo de' fratti di vua lupina, vna di cerusa, vna di piombo bruciato, & lauato, & vguualmente di pompholige, & di incenso: disfacciamo la cera, & l'olio insieme, & appresso le poniamo in alcun mortaio con l'altre cose sottilmente poluerizzate, & crinellate, & le andiamo mescolando per vna lunga pezza: poi vi mettiamo il succo dell'vua lupina, & senza intramettere per sei hore, come sarà incorporato, lasciamo apprendere appresso gettiamo via quell'humore, che sopra stà: il rimanente appare simile ad alcuna materia da empiastro, laquale vsiamo in queste cose: percioche è opera mirabile.

LIBRO

Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene di marcia, & che vanno rodendo, con che arte si debbano guarire.

Cap. XXX.

Nascono piaghe nella matrice non altrimenti, che si facciano nello stomaco, nelle budelle, & negli altri membri neruosi: la cagione di ciò è o alcuna cosa intrinseca; quale è humidità acuta & mordente, & simili altre: o estrinseca, si come è, quando la donna cade, o percuote in alcun luogo: similmente, quando difficilmente partorisce o ha presa alcuna medicina acuta. o ha hauuta alcuna apostema laquale sia stata tagliata dal chirurgico, o marito che habbia troppo sconcio il membro, & cotal altro; queste medesime cagioni alle volte mouono le piaghe a marcirsi, & a consumare la matrice: & deriuano anche questi mali dall'embrione corrotto.

Ma, se hauete caro di conoscere, se esse siano veramente piaghe; saranno o molto humide, o poco: se molto humide, sentirà la donna, & chi la gouernerà vn puzore maligno sì, che non è possibile a sostenerlo: haurà poco ardore nella matrice, ma l'humore corrotto ne scenderà in buona copia quasi di continuo: oue vedrete marcia indigesta,

gesta, negra, verde, ò liuida, mista alcuna volta con puro veleno & con sangue.

Se saranno poco humide; haurà la donna vn prurito intollerabile nella natura, & ne verrà vn puzzone con poco humore ma acutissimo: il quale sarà sangue di brutto colore misto con veneno, & sangue indigesto.

Et, doue si dubitasse che la piaga non fosse cancherosa; auertite, che in queste piaghe non si sente ne grauezza, ne durezza alcuna: & la donna ha qualche riposo & massimamente in quell'hora, che la marcia è uscita.

Curansi prima le piaghe poco humide seruando questa maniera.

Mangisi la donna carni di castrato, di capretto di agnello, di galline, di polli, & di tutti gli uccelli, che dimorano su gli arbori, & ne prati; sono ottimi gli oui, che si sorbono & spetialmente i rossi loro; l'altre viuande siano di boragine, spinacchi, lattuca, endiua herba de finocchi, & di petrosimolo, & acqua di ceci cotti con agli; tutta la carne condiscano, & i brodi parimenti con rob, & rossi di ouo, poluere di cardamomo, di bacche di mirto, canella, garofali, zaffrano, liquiritia con vino di pomi granati dolci, ò di mezzo sapore; & beua vino bianco bene inacquato.

Quanto alle medicine datele sropi tali, quali habbiamo nel precedente capitolo scritto

Ff 4 con-

L I B R O

conuenirsi a curare l'apostema fatta da humori melancholico, & oltre a questi la medicina, da euacuare quelli, che segue.

Togliete decottione di sena, epithimo, rose rosse, & mirobalani indi, & fatenela dolce con zucchero, ò melle rosato sì, che tutto peruenga al peso di cinque, ò sei oncie: poi imponetle, che la beua la mattina doppo il termine de' siropi, & continuando questa sentirà grandissimo giouamento.

Il salasso della vena basilica, oue non sia cosa, che'l tolga; è mirabile, & all' volte della saphena, & molti affermano essere miglior medicina dell'altre.

Appresso purgate le piaghe con melle rosato misto con farina d'orzo, & termentina, che ne verranno nette, & monde.

Quindi ne fate cristiero sprizzandoui spesso acqua tepida, nella quale sia cotta sena, epithimo, fumoterre, fiori di chamemilla, & rose, & dissoluetevi entro del melle rosato misto, con farina d'orzo, & termentina.

Oltre à ciò sarà ottimamente fatto il sedere in alcun bagno, oue sia della predetta acqua tepida: ma però senza il melle rosato, & l'altre cose, che con quello si mescolano: della quale acqua si deue anche la donna lauare la natura spesso.

Ma notate vn ottimo medicamento. Mescolate insieme mezza lira di melle rosato, mezza oncia

encia di farina di lupini, di segala, di fiengreco,
 & sarcocolla egualmente, & ponetele alla bocca
 della matrice con bombascio inuolto, o alcuna ta-
 sta o pur dissoluate tutto con l'acqua predetta, &
 sprizzate dentro dalla matrice con lo instrumento
 per ciò fatto.

Se la donna sentisse intollerabile arsura, & pru-
 rito; in ciascuno delli narrati rimedij ponete seme
 di papauero, di iusquiamo & assai buona quanti-
 tà di camphora.

Poiche sarà netta, & purgata la piaga; haue-
 te a procacciare, che nasca la carne con alcuno ar-
 gomento, quale è quello, che viene appresso.

Componete vn ceroto con vguale parte di li-
 targirio, cerusa, & sarcocolla, & con tanto olio ro-
 sato, & cera che sia assai: & se pur vi fosse vn po-
 co di marcia; meschiate con dette cose alquanto di
 fiore di ramo, & di melle.

Quando la carne comincerà a nascere, laqual
 cosa ottimamente comprenderete; anchora che nõ
 la veggiate; fate ceroto con olio rosato, cera, &
 due parti di tutia lauata, & vna per specie di li-
 targirio di argento, cerusa, & sarcocolla; & con
 alcuna tasta l'vsate.

Et venendone la carne douete adoperare al-
 cuno medicamento, che ne la accresca. saldi le
 piaghe, & tenga purgata, & secca la marcia ta-
 le è il seguente.

Riducete in minuta poluere vna oncia di aloe,
 tutia,

L I B R O

tutia, pietra hematite carta bruciata, & zucche
secche bruciate per ciascuna cosa; della qual pol-
uere criuellata mandatene con vna tasta al luog-
piagato, o dissoluetela nell'acqua mostrata, &
sprizzatene nella matrice.

Questa medesima cura haueate a seruare, quan-
do la matrice si fosse impiagata, per caduta,
per percossa ad alcun luogo, che hauesse fatta la
donna.

Doue il male si nascesse per la grandezza de
membro dell'huomo; bisogna subitamente sal-
darlo con medicine stittiche: si come è il bolo ar-
meno, i fiori di pomo granato, la piantagine, il
bianco dell'ouo, il dragaganto, il succo di portu-
laca, & simiglianci facendone bagni, vnguenti,
& cotali rimedij; dipoi, se tornerà a dormire con
l'huomo; sia cauta, ma meglio per lei sarebbe
non giacersi con lui.

Ma se la piaga è fresca; senza comparatione
trappassa ogni altra medicina l'aloe trito, & vsa-
to: similmente la tucia.

Quelle, che sono troppo humide, conuengonsi
curare nella guisa, che si è raccontata douersi alle
meno humide: egli è vero, che in queste è neces-
sario nettarle di tre in tre in tre giorni, o ogni di
fino, che perfettamente siano purgate, con lo vn-
guento infra scritto.

Pigliate quatordecim dramme di cera bianca,
& altrotanto di ragia, due di opoponago, & due
di

di fiore di rame, quattordici di ammoniaco, sei di
 ariol chia, sei d'incenso minuto, otto di litargi-
 rio, quattro di mirra, & quattro di galbano, &
 sei di bdellio, il quale rompete in pezzi, & inson-
 detelo in aceto fatto di vino in questa maniera :
 dissoluate tutte le descritte gomme col bdellio, &
 cera, & olio dipoi colate, & appresso vi mescola-
 te l'altre specie poluerizzate sottilmente, & crinel-
 late, & sempre dimenate fino, che sia divenuto
 ben fredda la compositione.

Laquale fu chiamato vnguento apostolorum :
 percioche, cosi come gli apostoli furono dodeci ;
 cosi gli semplici, che'l compongono, sono altrotan-
 ti : sono alcuni altri, che il domandano vnguen-
 tum veneris : il valore suo è miracoloso in ben di-
 sporre, & dirizzare a buon camino, & agguale
 le fistole ; non ostante che siano difficili a curare :
 fa il medesimo effetto alle scrofole piccole : an-
 zi non si vede vatione uguale a quella ne simile
 per virtù, che ha pur di purgare le piaghe dalla
 carne morta, & appresso di saldarle ; misto adun-
 que con vn'altro, che seguita, o per se solo adope-
 rarà marauigliosamente.

Pestate, quanto potete il più, & insieme me-
 schiate due oncie di fiore di rame, due di alumine
 di rocca, due di zucchero, & due di melle & vsa-
 te : chiamasi vnguento verde : netta, & purga le
 fistole, & le piaghe maligne, & difficili a purga-
 re ; rimoue le scrofole, & la carne morta, &
 strin-

L I B R O

fringe il sangue, questi vnguenti potendo con cuna tasta, o altro instrumento mandate al luogo impiagato, & non potendo dissoluetegli in decoctione di fumo terre o di rose, & sprizzategli: come haurete disiccata la humidità, e nettata dettamente la piaga; cercate di menarui la carne, & saldarla secondo, che dauanti si è ragionato.

A questi noiosi accidenti, & che spesso non sciano la donna ingravidare, n'aggiungono molte altre i chirurgici, delle quali lasciamo loro il pensiero: percioche habbiamo, se il nostro auiso non c'inganna, toccate le infermità che più impediscono così fatta opera.

Le erisipile della matrice come si discernano, & come si medichino.

Cap. XXXI.

SE per disauentura verrà nella matrice alcuna erisipila cominciano ad enfiarsi i piedi, poi le gambe, & i lombi: & quando il male si prolunghi; si gonfia etiandio il ventre: & oltre questo sopraprende la donna rigore, febre, e debolezza; sente appresso vn dolore così fiero, che non la lascia riposare, ma senza fine la affliggè, che non troua luogo; questo dolore ascende dalla più bassa parte del ventre a' lombi: quina ne va allo stomacho alle parti più vicine al cuore al petto, & alla testa: alla fine così riman presa da

S E C O N D O. 231

*a questa angoscia, che ella si sente morire: pur cess
 a doppo lunga pena; ma manco affanno ne segue:
 ercioche certa stupidetza l'occupa le mani, &
 alcuna fiata l'inguinaglie & le gambe: & per-
 iò essa ne diuien del colore del piombo, tuttauia
 e par che per alcun breue spatio di tempo stia me-
 lio; ma poco dura, però che il male se ne torna al
 modo solito, & s'empie il corpo di pustule, la fac-
 cia si fa rossa, ha gran sete, & la gola è secca, &
 arida.*

*Questa infirmità se a donna grauida auiene;
 ella si muore: ma, non essendo, si può risanare.*

*Trouandosi adunque tale spetie di male; deue
 il medico, se la donna haurà dolore; vsare medica-
 menti, che il mitighino & mouere il ventre.*

*Et se per caso la donna fosse grauida; le dia ci-
 bi, & da bere cosa che non le faccia morire la crea-
 tura nel ventre, & se non hauesse beneficio del cor-
 po; le si faccia alcun cristiero.*

*Ma, se ella non sarà grauida; dialesi medicina,
 che le solua, & euacui il ventre: & poco mangi,
 & i cibi siano molli, & frigidi: laudano gli anti-
 chi la mercorella & le foglie di sambuco: ma non
 mangi ne cose sa!se, ne grasse, ne acute; quali so-
 no l'origano il chimo, la ruta, & simiglianti.*

*Poiche il calore, & l'affanno si sarà temperato;
 ma però l'ensiagione persenerà, egli sarà bisogno
 darle più efficace medicina, che la purghi: ma sap-
 piate, che poche se ne guariscono di questo male.*

Sono

L I B R O

Sono altre donne nella matrice delle quali nasce erisipila, & appresso le si gonfiano i piedi, le mammelle, & il corpo non senza graue dolore & quando vogliono spirare; loro conuiene star alte.

Senton doglia nel molle de' lati, & le parti che sono sotto il ventre: lor duole il petto, & il capo, le mani tremano, & si fanno stupide, l'inguinaglie, & le parti che sono congiunte con ginecchi, oue alcuna volta appaiano alcune liuidezze benché in breue spatio di tempo ne spariscano ma sopra ogn'altra parte le mammelle si gonfiano però senza gran dolore: ne segue febre, & rigore & fassi la faccia rossa, ne segue sete, & il fegato si secca: altre sono, che in così fatte infirmità. & l'infiazioni si fanno liuide, & quanto più il tempo va auanti tanto il petto ne sente, & si gonfia.

Fassi fredda tutta la donna con rigore con gran febre, con angoscia, con debolezza, & con dolore di tutto il corpo con tristitia & con perdita di mente: & questa passione ascende dalla più bassa parte del ventre, a i lombi, alla schiena, alle parti vicine al cuore al petto, al stomaco, al collo, & al capo, onde ella s'omilia al corpo morto: ma quando il dolore si serà quietato così vna stupidizza le prende i lombi, l'inguinaglie, & le gambe; egli si pare poi quindi a poco che stia meglio, ma poco dimora in questo stato

Stato che ritorna alla prima conditione, & insieme il corpo s'empie di pustule, vengano rossi-ri nella faccia dinien la gola secca, & la lingua aspera.

Questo male se serà in donna grauida la conduce a morte: ma se in altra egli bisogna medicarla, darle bere latte d'asina, & purgarla: & se così non le si soluerà il ventre si refrigeri quello con cose molli, & refrigeranti, poi pianamente si purghi con suppositorio o clisteri leggieri, & non noiosi: gioua il vomito. è vtile mangiare foglie di sambuco cotte con origano, o chimo, o ruta, & se la febre se n' andrà può la donna bere vino, & mangiare cibi dolci.

Alcune infiammazioni della matrice come si conoscano, & come si curino. Cap. XXXII.

S'Enfiama la matrice ò per colpa di humori, o di mala qualità interna, o per causa esterna: lequali considerationi riguardate dal medico: saprà quanto per la salute della donna egli si debba adoperare.

*Ma per conoscere questa noia, egli sappia, che, se la matrice è infiammata: ne segue febre acuta, frenesia. & li menstrui sono non buoni, & pochi, & quando la donna è digiuna; le sopra-
uiene*

L I B R O

uiene il vomito, & mangia; se vomita il cibo
 intanto che la misera si troua in pessima cond-
 tione posta: appresso questo l'occupa vn dolore
 troppo graue a sostenere nel fondo del ventri
 & ne' lombi, & spesso le viene meno l'animo, &
 cade tramortita, & tutta diuiene come vn ghiac-
 cio; il ventre hor duro, hor molle si sente, et si cre-
 de talhora essere grauida; alcuna volta tutt
 il ventre vuoto appare, & la matrice s'empie
 d'acqua & l'vmbilico ne viene in fuori; all'im-
 prouiso si vedono apparire li menstrui pochi, e
 cattiui; il collo della donna si fa sottile, i piea
 si gonfiano, et massimamente le parti estreme a
 quelli.

Veggendo il medico questi segni, darà alla do-
 na alcuna medicina, che la purghi per le uie di
 basso, et le ordinerà suppositorij, che siano conue-
 nienti: dipoi egli farà, che si fomenti il luogo del-
 la matrice con cose odorate.

Appresso per vn giorno facci, che stiano alla
 matrice alcuni instrumenti di piombo simili a sup-
 positorij ma auanti, che la donna operi ciò: la-
 uisi con acqua calda, ma non molto: leuato uia il
 piombo, sprizzisi nel luogo decotto di cnestro con
 olio di narcisso, et di anetho.

Fate queste operationi, quietisi la donna per
 tre giorni: poi si laui con bagno, oue sia misto
 aceto.

Auanti mangiare forba mercorella cotta con
 vn

S E C O N D O. 233

*vn poco di vino, & il suo succo, come si fa de
cauli.*

*Et, oue ne appaia manifesto bisogno, tolga
per bocca medicamenti, che purghi l'acqua della
matrice.*

*Il suo cibo sia pane, & herbe cotte, & pesci ma-
rini più tosto, che carne; le viuande dolci, & gras-
se sono pessime: faccia fatica, & camini auanti,
& doppo mangiare, & quanto ella può, fugga i
bagni di acqua fredda.*

*Ne' giorni, ne' quali sarà vicina alle purga-
tioni, a digiuno beua capiluenere in vino ac-
quato.*

*Ci sono altre donne, che in così fatto male,
quando hanno mangiato; non vomitano, ma sen-
tono gran dolore nel fondo del ventre, & ne'
lombi; la matrice si gonfia, & non si purga, &
pare alla donna se essere grauida, si come colei,
che ha tutti quegli accidenti, che sogliono au-
uenire alle donne grauidè: & se la leuatrice le
tocca il ventre; troua vna inflagione senza pe-
so, ma come alcuno vtre, o palla da vento; &
venendo il tempo del partorire; la matrice si ri-
solue, & li menstrui appaiono, ma pochi, & non
sani.*

*A quelle adunque, che saranno oppresse da
totali accidenti, dia il medico qualche medica-
mento, che loro euacui il ventre, & alcuno che*

G g

sup-

L I B R O

supposto purghi la matrice.

Il che facendo con l'aiuto di Dio si faranno sane; ma molte si muoiono.

Ne habbiamo vedute alcune, che nell'inflammationi matricali oltre la febre grande, & acuta, & gli horrori acerbî, sentono intolerabile dolore nella matrice, con mordimento, & battimento: & se la leuatrice tenta col d. to di toccare cresce la noia; lor punge il luogo, & duole il capo, hanno vna nebbia ne gli occhi, che toglie la vista loro, suda la fronte & le parti estreme sono fredde, & tremano alcuna volta; sono soprese da graue sonno, perdono l'vdir, & quasi gl'altri sensi: hanno in odio il cibo, & se pur mangiano; ne lo stomacho, ne il ventre, il ritiene; gridano, saltano & tanto dolore patiscono nel pettecchio, nell'inguinaglie, ne lombi, & nelle più occulte parti della matrice, che senza lunga dimora si muoiono.

Ma, oue tempo dia il male; vsi il medico gli narrati rimedij: & s'ingegni di mitigare li dolori con fomentationi fatte di acqua, & di olio, che bollendo vi si bagni alcuna spunga, & quella spremuta si ponga sopra le parti, che più dogliono.

Et appresso questo si faccia alcun suppositorio con medolle di corno, grascio di occa, rosso di ouo, & cera bianca.

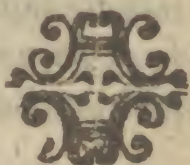
O, se

SECONDO. 234

O, se ne componga alcuno altro con termentina, pegola & cera.

Si può spesso sprizzare alla matrice vino, o latte di capra, o grascio di uccelli per purgarla.

Il Fine del Secondo Libro.



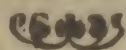
Gg 2 DEL.

DELLE
MEDICINE
PARTENENTI
ALL'INFERMITA'

Delle Donne .

Libro Terzo .

OVE SI SCRIVE DEL MODO D'EL
*viuere, che deue seruare la Donna grauida,
fino, che sia vscita del parto: con l'vffi-
cio, che si richiede alla leuatrice.*



Come si generi la creatura nel ventre
della madre, da che tempo si moua,
come si nutrisca, come respiri, come si
purghi, & quando nasca. Cap. I.



V T T E le cagioni rimosse, per
le quali la Donna non s'ingra-
uidasse: dipoi giacendosi col
suo marito nella maniera, che
per noi nel precedente Libro è
stato scritta; senza alcun fal-
lo, concedendolo il sommo Iddio per sua benigni-
tà,

tà, essa sentirà se venuta grauida; & perciò, poi-
 che la matrice haurà conceputo; si raccoglie in se
 stessa, & si chiude in guisa, che nō passarebbe per
 quella vna punta d' ago; & nel suo mezzo si ve-
 de certa materia bianca, & uiscosa, che l'aiuta à
 chiudersi meglio; le donne, che non sono grauide,
 l'hanno ordinariamente chiusa, ma tanto leggier-
 mente che senza difficoltà alcuna s'apre nelle sa-
 ne, quando riceue il seme: ò uenendo la polluttio-
 ne getta fuori il suo medesimo, & così il chiudersi,
 & lo aprirsi è di questa bocca opera naturale, sen-
 za concorrere in ciò volontà alcuna della Don-
 na, come il dimostra il non esser in questa parte
 musculo alcuno. Adunque chiusa la matrice
 abbraccia tutto intorno lo sperma il qual caldo
 comincia à gonfiarsi, come si fa qual si voglia
 altro seme, & si come tutte l'altre semenze get-
 tano subito le sue radici. mediante le quali piglia-
 no dalla terra il nutrimento necessario; così il se-
 me dell'huomo dapoi, che è gonfiato, fa vna pelle
 di fuori, come una tela di cipolla, o come la tela
 dentro dell'uouo, la quale circonda, & conserua
 lo sperma, che fermo si stia, & tiene il calore, &
 lo spirito, che nō euapori; questo spirito, dopo che
 e fatta la narrata pelle, è il primo, che si generi
 dello sperma; si come quello che ageuolmente na-
 sce, oue sia humidità che li sia materia; & calore
 che operi intorno all'humidità; come anco ben
 veggiamo quando alcun vaso pien di acqua al

Gg 3 fuoco,

L I B R O

fuoco, che il calore del fuoco assottiglia l'acqua & la v^a conuertendo in vapori; risulta adunque dal calore dello sperma, aiutato da quello della matrice alcun spirto, o vapore, o fumo, che uⁱ piace di chiamare: il quale è instrumento à generare tutta la creatura; la qual operation esso non può fare, se non sia guidato dal calore, ne il calore può dirizzare à buona opera lo spirito, se la uirtù formatiua nol guida; tuttauia ne la uirtù, ne il calore ne sono li principali à generare, non possono cosa alcuna, se non sono portati dallo spirito al luogo della formatione di questa, & di quella parte: ne crediate, che da tutta la massa spermatica si leui il detto spirito: percioche ne diuerrebbe debile, & si resoluerrebbe: ma nasce da alcuna spirituale parte, nella quale si va generando, & augmentando; ma questa parte, ò luogo è il centro dello sperma, si come luogo più caldo, più naturale & proprio, & è quello che è luogo del core: percioche egli è quello onde viene il moto dello spirito: & perciò necessariamente la prima cosa della creatura, che si fa, è il luogo & la sostanza del cuore: ma della uirtù formatiua, del calore, & dello spirito habbiamo scritto altroue copiosamente; onde al presente della loro origine non ci piace di dire più auanti.

Hora lo spirito fa due operationi, l'una è di distendere la materia spermatica; accioche sia atta à riccuere li lineamenti de membri; l'altra è di

è di formare quello, che dauanti à lui si troua; & percioche lo spirito più ageuolmente si muoue in sù, come cosa leggiera, & all'insù ha moto maggiore: percioche andando in su è spinto dalla sua natura, & aiutato dalla uirtù formatiua: ma in giù è mandato solamente dalla uirtù: per la qual cosa fa maggiore opera di formare verso le parti di sopra, oue il cerebro, & l'altre parti si hanno à formare; adunque il luogo dello spirito sarà il cuore, & le vie di quello saranno le vene pulsatili, & non pulsatili: per le quali egli mena il nutrimento, & quella operatiō della anima, la quale è notrire, il nutrimento è sangue, nel quale si ritrouano tre parti; la prima è molto sottile, & spirituale, dellaquale si fa la carne del cuore; la seconda è meno sottile, ma calda, & se ne fa il fegato; la terza è grossa, fredda, & di natura flegmatica: la quale percioche lo spirito ne va velocemente in sù tira seco, & se ne fa il cerebro: la onde appare, che questi tre luoghi non sono manifestamente distribuiti nello sperma, ma a poco a poco si vanno facendo per la uirtù formatiua dell'anima, laquale indirizza il calore, & il calore lo spirito a queste operationi; si vede ancora, che lo spirito, che è nell'humor spermatico, ne è diuiso in vitale, naturale & animale; percioche in spirito nato di corpo simile non può cadere così fatta diuisione; anzi è vn solo: ma poi facendo i vasi diuersi, diuersi spiriti ne ri-

g 4 sul-

L I B R O

sultano : così adunque se è vn solo colore, & vn solo spirito, & vna sola virtù formatiua, ne seguita che vn solo membro sia primo ad esser fatto, il quale è il cuore : & da questo habbia principio il fegato, & il cerebro, li quali membri primarij così come sono tre, così le virtù della anima si diuidono in tre : l'vna è nel cerebro, la qual si chiama animale l'altra nel fegato, che si chiama naturale, la terza nel cuore, che si chiama vitale, la quale è fonte, & origine dell'altre due : & però il cuore similmente è principio del fegato, & del cerebro : egli è vero che li medici vogliono, che dallo sperma, & nello sperma nascano insieme tre vesciche, dell'vna delle quali ne' primi sei giorni si generi il cuore, la seconda s'empia di sangue, la onde ne nasce il fegato : della terza, che diuien piena di sangue che trahe al bianco, si fa il cerebro : dopo questi ne segue l'ombilico fatto di sperma, & di sangue : percioche quell'aere, e spirito che è di dentro, fa nel mezzo di esso vn riuo, che chiamiamo il bellico ò vmbilico, che risponde alle radici dell'altre semenze ; questo è composto di due vene, & di due arterie : le quali anchor che dal bellico alla matrice vadano insieme, non fanno così dentro del corpo : anzi le vene conuertono in vna, che va tra il peritoneo & la reticella, insino all'inserirsi in quella intaccatura, che si fa nella parte dinanzi del fegato, & entrando per quello camina insino al congiungersi col principio della

della vena, che si chiama porta; l'arterie vanno separandosi a poco a poco l'vna dall'altra, & passando per entro le tele del peritoneo, & per i lati della vescica, vanno ad inserirsi ognuna dal suo lato, vn poco più giù dell'osso grande nel ramo d'vna arteria grossa, di che hora non è tempo, che ragioniamo; & pigliando per le vene nutrimento, & per l'arterie spirito viue la creatura, & si mantiene il tempo, che sta nel ventre, apprendendosi tutti questi vasi insieme, come certe radici, nella parte di dietro del corpo della matrice, doue si congiungono alle vene, & arterie sue: ma tornando al seme, fatto che si è di lui l'ombilico, comincia tosto a pigliar a poco a poco figura d'huomo; ilche fa, s'è maschio; in trenta giorni, se è femina in quaranta, che tanti sono, quanto dura la purgation della donna dopo il parto; dopo questo le si infonde l'anima, che dà il moto, perche in prima non hauea più vita, che habbiamo l'herbe, & l'altre piante: ma, anchor che habbia anima, essendo tanto piccola, & tenera la creatura; non perciò può mouersi, insino che non ha presa più forza: che è nel maschio a tre mesi, nella femina a i quattro; dopo questo si sta sempre nella matrice, finche comincia a esserle stretta la casa, pigliando come habbiamo detto nutrimento pel bellico; il qu al sta situato a punto nel mezzo del corpo, misurando da quello insino alle punte de

L I B R O

de piedi , & delle mani stando il corpo disteso in croce ; & come esce del corpo monta in su appoggiato al ventre insino all'omero manco , & volteggiando dietro al collo camina sino al destro ; all'incontro delquale s'inserisce nelle spalle del corpo della matrice ; perche la creatura sta situata dentro del corpo con la testa in sù , & con la faccia voltata verso le spalle della matrice per star più sicura . & mettèndo i gomiti nell'anguinaglie , si raccoglie tanto che quasi tocca con le ginocchia gli occhi , & con le calcagna le natiche , restando tutta fatta vn gomitollo : ma , perche al principio non ha bisogno la creatura di tanto nutrimento di quel che auanza si fanno le secondine in questa forma ; fassi intorno intorno , doue l'vmbelico s'inserisce , vna massa di sangue , & carnaccia tonda come vn pane , & spugnosa , & tanè oscura , & molto interteffuta di vene , quasi del tutto simile alla sustanza della milza , la quale fu da latini chiamata secondina , credo perche si fa dopo la creatura : la cui figura , & sito , tutti quei , che insino ad hora ho letto hanno pensato , alcuni che fusse simile ad vna fascia , & che cingesse tutto il ventre intorno , intorno : altri che non cingesse tutto il ventre , ma solo la pancia secondo il luogo suo ; ingannati i primi per quel che se vede ne cani ; & i secondi per quel che si vede nelle vacche ; & per ciò la contauano tra le tuniche , che fasciano la creatura

tura

tura, il che non fo io; di questa massa così fatta nasce la tela di fuori delle due, che lasciano le creature, chiamate da Greci allantoides, che vuol dir simile ad vn sanguinaccio, ingannati nelle vacche, nelle quali questa seconda tunica pare naturalmente vn grosso intestino, o sanguinaccio, ma ne fanciulli è d'assai diuersa figura; ueroche è simile ad vna vesica così in figura, come in sustanza, & la parte sua di dietro, per di fuori è fortissimamente attaccata alla parte di uanzi della detta massa, intorno al bellico, pigliando da quella molti ramuscelli di vene, & arterie; & per quella di dentro tutta ella è molto liscia, & lubrica, & fascia la seconda tela tutta senza attaccarsi a essa in parte alcuna eccetto appresso il bellico; questa seconda tela è della medesima figura, che la prima, & seminata nel medesimo modo di vene, & arterie, che nascono e vasi del bellico: le quali se bene sono sottili, non sta però, che non si veggono chiaramente, per esser questa tunica assai più sottile, & molle, che la prima, & morbida, come pelle di capretto: per la qual cosa fu chiamata da Greci amnios: noi altri la chiamiamo il manto; questa tunica per la parte di fuori è liscia, & humida, & ne anche tocca in parte alcuna la prima, eccetto appresso il bellico: perche tra l'vna, e l'altra sta raccolta l'orina, che fa la creatura tutto il tempo, che sta nel ventre: per la parte di dentro è così ancora liscia,

L I B R O

*Et humida, Et è attaccata con la creatura media
 te il bellico; tra lei, Et la creatura è una gran qu
 tità di sudore, che esce del bambino il tempo che
 sta nel corpo della madre: Et sono quelle acque
 che dicono le dōne rompersi, quando vogliono p
 torire: perche essendo la prima tunica attaccata
 alla massa, Et la massa alla matrice, quando la
 creatura si riuolta come fa, quando vuole vscire
 ordinariamente rompe le tele innanzi, che si di
 stacchi, Et cosi esce tutta l'grina, Et il sudore, che
 in esse, Et mollificando la bocca, Et il collo dell
 matrice, fa che le donne piu facilmente posson
 partorire: ma, se tal volta auiene, che si rompe l
 prima tela, Et si distacchi la seconda; esce la crea
 tura inuolta nel manto: senza perciò eßer ell
 piu auuenturosa, o hauere la pergamena, che si fa
 di questa tela piu virtù che le altre; anchor ch
 piu le lodino le streghe; accade anche alle volte
 vscir la creatura, Et restare vna gamba, o vn bra
 cio riuolto in quella tela, o perche non si distacca
 del tutto, o per colpa della levatrice; dentro di que
 sta tela, o manto sta la creatura, la quale ha attac
 cata alla pelle vna materia gialla, Et spessa, co
 me fango: che è vna superfluità dalla quarta di
 gestione, che si fa nelle membra; la detta massa,
 e queste due tuniche chiamano le donne le secon
 dine; delle quali la secondina serue a tener la
 creatura attaccata alla matrice, l'altre due fa
 sciano insieme la creatura; Et particolarment
 te*

te la seconda raccoglie il sudore, la prima l'orina, nella qual cosa usò il nostro Signore non minor artificio, ch'in molte altre parti del nostro corpo; perciocche essendo l'orina salsa, & mordace, & la creatura molto tenera, se fusse stata appresso le carni; facilmente l'haurebbe scorticata, alla qual cosa prouedendo, fece che la creatura non orinasse per lo membro, ma che tornando indietro l'orina per vn canale, che nasce del fondo della vesica, n'andasse a uscire per lo bellico, fra le due arterie, che entrano per quello, facendo fin tra la prima, & seconda tela; & questi membri appaiono della più pura parte, che habbia in se lo sperma: & il rimanente digerendosi va al generare de gli altri membri: finiti i sei giorni fino alli noue si fanno le ale del petto, nel qual tempo, ò poco appresso la matrice trahe la creatura a se, & per quella nel termine di quindici giorni viene il sangue a lei, & così è perfetta, & compiuta: dalli quindici fino a vinti sette generasi la carne: doue i tre membri principali detti: cioè, il cuore, il fegato, & il cerebro si vedono manifestamente, & insieme la carne, & perciocche si toccano; si separa l'vno dall'altro: mentre, che ciò si adopera vassi stendendo certa humidità per generare la nucha: laonde doppo gli otto, ò noue dì che seguono, si separa il capo dalle spalle, & le parti estreme da i lati, & dal ventre; & in tanto di tempo si genera tutto il corpo in modo, che alli
 qua-

L I B R O

quaranta giorni hanno sentimento benché alcuni siano, che alli trenta, alcuni a quarantacinque lo habbiano.

Come è generata la creatura, in che modo ella si viuua, habbiamo a vedere.

Questa si stà nel velo di sopra mostrato inuolta, & legata alla matrice con le vene. & le arterie della matrice sparte per quella; dal fegato della creatura viene cotal vena, laquale si sparge per velo non altrimenti, che si facciano per terra le radici de gli arbori; onde ne nascono più vene, la bocca delle quali si congiungono con quelle della matrice, & così è appiccata la creatura al velo, & il velo alla matrice: & percioche, quando la donna è grauida; le si fermano i menstroi; la parte utile di quello va per queste uene della matrice alle vene sparte dette, che portano il sangue al fegato della creatura, delquale ella si nutrisce; nascono appresso due arterie da quella, che ascende, & discende appresso la schiena: lequali escono per l'umbilico & spargonsi, & vanno a trouare le bocche delle arterie della matrice fitte nel velo, & per quelle ne vien l'aere a refrigerare il cuore; & in questa guisa respira.

Sotto il narrato velo detto secondina se ne troua vn'altro, nel quale si ricoglie l'vrina; doppo questo ve ne è altro, oue si riduce il sudore: ilqual velo fa la natura: accioche mordicando l'vrina, & il sudore, non offendano; & percioche la crea-

creatura non fa sterco ; non si curò di altro, ma di questo sia detto assai, & di iouerchio : percioche replichiamo quello, che di sopra pienamente è stato per noi scritto ; però torniamo al tempo, oue lasciamo quella.

Raccogliendo tutti i giorni, ne quali si fa perfetta la creatura, trouiamo quelli essere trentacinque : da i quali fino alli settanta comincia a mouersi ; & se si moue nelli settanta ; nasce nelli ducento, & dicci, che è la multiplicatione per tre di settanta : liquali ducento, & dieci giorni sono sette mesi : ma, percioche habbiamo detto, che alcune non sono perfettamente compiute fino alli quaranta, liquali raddoppiando, riescono ottanta : in che piglia il mouimento ; questi ottanta moltiplicandosi per tre, fanno ducento, & quaranta : ne i quali nasce la creatura, laquale di rado, o non mai viue : percioche nell'ottauo mese che tanto sono li ducento quaranta giorni, pochi nascono, & di que' pochi i più si moiono ; & conciosia che siano delle creature, che non sono compiutamente formate fino alli quarantacinque dì ; quelli raddoppiando. & poi moltiplicando giungono a noue mesi ; che sono ducento, & settanta dì ; oue douete auertire, che niuno maschio è perfetto fino a trenta dì, & niuna femina fino a quaranta, & che oltre à ciò affermano alcuni essersi trouate donne, che hanno portato figliuoli fino al decimo mese.

A che

LIBRO

A che segni comprendere possiamo,
la Donna sia grauida, ò non.

Cap. I I.

Fu scritto da noi il capitolo passato per a
lettare le gentildonne che sono vaghe
sapere: & oltre a questo perche sappiano le leu
atrici, come si sia la creatura nel ventre: & co
me debbano procedere; hora venendo alla vera
materia nostra, diciamo, che, oue siano rimosse
cagioni narrate nel precedente Libro; la donna
con lo aiuto d'Iddio ingrauiderà: di che accorgo
re si potrà il perito medico, & la saua leuatrice
non solamente per l'vrina, per laquale molti, &
molte sono rimase scornati; ma per molti altri
segni.

Delli quali l'vno è, che la donna, & l'huomo
nel coito sentiranno il membro essere stretto fort
mente dalla bocca della matrice: laquale poi ri
mane tanto stretta, che in quella non trappassere
be vna punta di ago: nelqual tempo del coito re
sta parimenti la natura secca.

Doppo questi segni lè si serra il ventre, & ma
lageuolmente può ritenere l'vrina, & massima
mente quando la creatura è assai grande.

Appresso, se usa col marito carnalmente; li
duole sotto l'vmbilico, & non sente uscire lo sper
ma suo.

Nel

Nel principio, che la donna si e fatta grauida, e si mollifica il corpo: percioche i menstrui si sono fermati: con iossa cosa che all'hora hauendo la creatura bisogno di poco nutrimento; le soprabondanti superfluità mollificano quello.

Ma quando la creatura e tale, che tutte le ragga a se; torna il corpo alla sua naturale disposition, & le vene di quello & del petto diuenono gialle, & verdi; onde affermano alcuni il più efficace segno douer essere le vene, che sono tra li occhi, & il naso vicino di là, onde escono le lacrime enfiate, o tali apparenti.

Oltre a ciò, & è segno certo, & efficace, se la euatrice ficca il detto lungo nella natura della donna fino alla matrice, & troua il buco di quella chiuso, & secco; ha da affermare lei esser grauida.

Quindi fra i segni narrati, & che narraremo, alla donna viene dolore, & grauezza di testa, vertigine, cotal nebbia dinanzi a gli occhi la cui parte bianca diuenta gialla: alle volte si ficcano nella testa & alle volte lucono, come fanno a fanciulli, che sono da vermi molestati; le palpebre si fanno molli, & le pupille piccole.

Poi egli si pare, che il colore della faccia si vada perdendo: intanto che ad alcune soprauengono panni, & altre lentigini.

Anzi il più delle donne grauide sono di certa pallidezza, che trahе al verde: percioche il san-

Il gue

L I B R O

gue puro ogni dì di continuo ne va stillando in n-
trimento, & augumento della creatura, & pe-
ciò essendo poco sangue nel corpo di lei; egli è ne-
cessario, che ella sia pallida, & sempre habbia v-
glia di cibi non conuenienti: diuiene ogni dì p-
debile, percioche il sangue le si diminuisce; rest-
ra assai, & spesso massimamente, quando e vicini
al partorire; all'hora similmente le dogliono g-
uemente i lombi, percioche sono dalla creatura p-
sti, & calpestrati: le duole la bocca dello stom-
cho, ma non di continuo.

Appresso questo, se la donna fa pur alquan-
to di moto; le battono, & si alzano più d-
solito le arterie, che sono nella fontanella del
gola.

Dipoi le sopraprende vomito, & angoscia, &
quasi ogni dì spetialmente la mattina, quando
l'ua del letto; & questo le auiene nel primo me-
se, & ad alcune dura più: nel qual tempo ne na-
scono poi ruti acetosi, & le vicne voglia di man-
giare cose strane.

Le mammelle poscia le cominciano a gonfiar-
si, & i capi di quelle d'orno si macchiano di san-
gue, che trahе al fosco.

Sente anchora alcun peso al pettenecchio, &
certa grauezza, & alcuna volta noia. & dolor
nell'inguinaglie, & anche vn pochetto tra l'vm-
bilico.

Etenuta pur da certa pigrizia, & grauezza
in

in tutto il corpo, & perauentura quinci ne viene, che sia detta grauida, quasi fatta graue.

L'umbilico esce in fuori, & ogni giorno si fa maggiore; & quando tira a se il fiato; il ventre non discesce nella maniera, che faccia prima.

Ma non si deue tacere, che si ferma il menſtruo il primo mese assai volte del tutto: & se pur ne viene; è in minor quantità del solito; ma nel ſecondo non n'appare ſi gno nelle più, & massimamente se son sane: tuttauia in alcune se ne vede alquãto.

Il polso della donna ciò ne dimostra: percioche diuiene maggiore, più veloce, & più ſeſſo per due neceſſità: l'vna è per lo riſiatare della donna, l'altra della crea'ura.

L'vrina fino a' ſei meſi è gialla trahendo al bianchiccio, & chiara, con certa nebbia al ſommo, & nel mezzo pare non sò che ſimile a bombacio carminato; nel ſeſto, & ſettimo, ò iui intorno ſomiglia acqua, oue ſiano cotti ceci, ò piedi di vitello con la pelle; nel fine della grauidexxa è di giallo, che trabe al roſſo, & come ſi commoue; ſi turba.

Alla fine non dobbiamo laſciare da parte, che alla donna ne primi giorni le fugge il deſio di giacerſi col marito: & come ſi ſono ceſſati i meſtrui; coſi le ſ'enfiano le mammelle, & della veſica n'eſce l'vrina roſſa, & focosa: laquale viene non ſenza dolore.

L I B R O

Con qual via , si sappia , se la Donna
grauida partorirà figliuolo maschio
ò femina : & quali conditioni se r
chiedano , & come si possa ingrau
dare di maschio , & quanti figliuo
habbia a fare. Cap. III.

TRa gli altri più sciocchi pensieri humani
al nostro giudicio è il volere imaginare
anzi in lounare la verità delle cose occulte , le
quali al fine se non per segni , che per la uaria
loro dimostrazione riescono vani le più volte .
E talia i , si possono comprendere : & come che
l'animo nostro in più secreti sia occupato ; nondi
meno egli si mostra , che vi p ù in quelli si dimo
ri : liquali o bene , o male di necessità habbiano a
recare ; tale è il voler sapere se la donna grauida
debba partorir figliuolo maschio , o femina : la
qual cosa anchora che sia fatale ; come pronosti
care si possa , seguendo l'altra pedate , secondo la
proposta intentione per primo .

Adunque i segni , che manifestano la donna
douer produrre figliuo o maschio sono così
fatti .

Essa ha buon colore nel viso , & in tutta la per
sona ; la pelle non è offesa da panni : & se pur ciò
auiene ; pochi , & quasi niuno se ne vede .

Dipoi

Dipoi nulla si cura di conoscere carnalmente
l'huomo; benchè alcun prurito mosso da calore,
e superfluità che sente dentro la natura, le ac-
cenda certo disordinato appetito.

Appresso il capo della mammella destra le
s'infia. E prende colore negro che trabe al rosso;
e aggiungono alcune donne esperte, che esso si
sta più tosto alto, che basso. E che la mammella
destra è maggiore della sinistra.

Oltre a questo quando viene sangue dalla testa
il naso; scende più dall'a parte destra, che dalla
sinistra dalla quale sempre ad alcune esce.

Quindi la donna si moue così desiramente, e
poco meno, che si facesse auanti la sua graui-
dezza: e hanno auentite certe matrone, che,
quando ella si leua da sedere per andare; moue
prima il piè destro, che il sinistro, e nel leuarsi
aiutandosi si sustenta su la man destra: senza
che dicono, che più leggiemente si moue, che il
sinistro.

Doppo questo le s'infia il ventre più dal lato
destro, che dal sinistro, e nel mouersi vi sen-
te maggior grauezza; questo s'alza anche so-
pra lo stomacho, e sopra l'ombilico: e è ro-
tondo.

Quando la creatura si moue; ella la sente più
dal fianco destro, che dal sinistro, e molto prima
la sente che non fa le e femina.

Genera prima il latte nella mammella destra,

H h ; che

LIBRO

che nella sinistra, il quale e grosso, & non sottile
ne acquoso.

Prema vna gocciola di latte sopra alcun vetro
o coltello lucente o vngia netta se starà vnita; s
gnifica il parto douer eſſer maschio, se si sparg
femina.

Ne prema anchora alcuna gocciola nell'ac
qua, oue se discende al fondo; è segno di femina
ma, se si sià al sommo; sarà maschio.

Se il polso della donna grauida nella man de
stra e piu gagliardo, piu ueloce, piu duro, &
maggiore, che nella sinistra; è argomento ma
nifesto di maschio: ma se il contrario; di femi
na.

Dall'altra parte, se la creatura, è femina,
appaiono tutti i segni contrarij alli soprascrit
ti: si come è, che prima le s'enfia la mammel
la sinistra, la sente prima dal fianco sinistro:
dal qual lato scende il sangue del naso, si moue la
donna, & si sustenta; è pigra a mouersi da luo
go; il ventre piega allo in giù verso le coscie, &
è lungo: ha talento guasto, & corrotto di man
giare cose noiose; come carboni, ealcina: è brut
ta nel viso, & piena di panni; finalmente del tut
to disposta al contrario di quello, che suole, quan
do il parto e maschio.

Et hanno esperimentato alcune leuatrici que
sto; hanno supposto alla matrice della donna gra
uida aristolochia, per la quale se le pare, che la
bocca

bocca le diuenga amara; la creatura e femina:
e dolce; maschio.

Alla fine scriue vno antichissimo medico que-
ste parole; le donne grauide, che hauranno su la
piaccia alcuna macchia solare o panni partori-
ranno femine; quelle, che sono con bel colore in-
viso, il più portano maschi: se la donna ha il ca-
po della mammella alta in sù; è grauida di
maschio: se in giù e riuolta; di femina. Pi-
glia etandio latte della donna, & farina, &
fanne pasta, laquale tuoci su le ceneri calde pia-
namente: se la pasta sta vnita; farà maschio,
se si sfenderà; sarà femina. Il medesimo puoi
fare su le foglie, oue poni alcuna gocciola di
latte, laquale se starà vnita; la creatura e ma-
schio: se si spargerà; femina: questo scrisse il
gran medico.

Et hauendo riguardo, con quanto desiderio
cerchi l huomo conoscere la verità di questo, ven-
go concludendo, che ciò fanno, perche sentono
maggiore, & più lunga allegrezza, qualhora
sappiano la creatura douer esser maschio: si co-
me quelli, che molto più perfetto è, che la fe-
mina; laqual diligenza, & inuestigatione ra-
gioneuolmente e da commendare: ma assai più
commendabile e quella, che posero gli anti-
chi, & moderni medici in trouare il modo, col
quale la donna ingrauidi di maschio, & non di
femina: il che noi piu per narrare che per proua

L I B R O

re, ma ben per seguire le lor conditioni, come facciano, vi mostreremo.

Le conditioni per lequali la donna produca figliuoli maschi, sono primieramente la calidita dello sperma, ilquale esca di corpo d'huomo, che sia di complessione calida; si come e il sang'igno, & il cholerico.

La seconda e la quantita sua: percioche maggior copia di seme richiede il generare del maschio che della femina.

La terza e, che la donna sia purgata da menstrui: percioche lo sperma della donna (se e necessario al concipere della creatura) rimane piu puro, netto, & senza alcuna alteratione.

La quarta e che discenda dal testicolo d'stro, ilquale e piu caldo del sinistro: senza che e piu spesso, piu saldo & piu digesto: & percio i pastori dicono, che, quando vogliono delle lor vacche, o pecore alcun maschio; legano il testicolo sinistro al toro, o al montone.

La quinta e, quando il seme si sparge dal destro lato della matrice: & questo auiso e delle matrone: cioe, che come hanno conosciuto carnalmente i lor mariti; si pongono sul fianco destro a dormire: percioche quella parte e piu calda; & scriue alcun medico famoso, & docto molto; dal quale habbiamo in gran parte le presenti medicine: che certo gentilhuomo Venetiano suo compare gli giurò di hauer hauuti piu figliuole.

le femine della sua donna senza alcun maschio, & che una femminetta gli die questo consiglio; onde faceua sempre stare la moglie sul lato destro, q̃ a to piu potua, nell' hora, che si giaceua con lei: di poi vi si volgea tutta, & vi dormia; in tanto che gli fece assai figliuoli maschi.

La sesta, che lo sperma della donna sia caldo, & non freddo: percioche estinguerebbe il calore del seme dell' huomo, & percio ella deuue essere di complessione calida.

La settima, quando il paese, il tempo, & il vento Settentrionale è confaceuole a questo generare; onde gli Alemanni generano più maschi & gli Orientali, & i Meridionali più femine: & per questo quando spira Austro; non deuono giacersi con le mogli coloro, che desiderano maschi.

L'ottaua, quando l'età aiuta; si come e quella, che viene doppo la pueritia: & quella, che non arriua alla vecchiezza: percioche è la più calida dell'altre.

Ma, prima che più auanti procediamo; douete sapere, che, oue lo sperma dell' huomo vada dal suo destro nel sinistro lato della donna; se genererà femina; haurà non sò che di maschio: ma, s' andrà dal sinistro lato nel destro di lei; sarà maschio, che sentirà di femina: & percio concludono alcuni non douer esser sempre vero quel segno dello stato della creatura; cioè, che, quando

L I B R O

è dal destro fianco; significa maschio: quando da sinistro, femina: ma le più volte è vero.

Oue notate due inditij a comprendere, che la sperma piu venga dal destro che dal sinistro lato: il primo è che il testicolo destro è maggiore del sinistro: percioche è argomento, che sia piu caldo, & che sia piu di seme ripieno.

Il secondo si toglie dalla complessione dell'huomo: percioche il corpo sanguigno e più copioso di seme, che gli altri non sono, & il sangue si genera nel fegato ilquale e dal destro fianco: & quindi si argomenta, che il testicolo destro è piu caldo, & piu copioso di sperma.

Et dice il grande Arabo, parlando del tempo del generare maschio ò femina, che il tempo di generare figliuolo maschio e, da che e compiuto il corso del menstruo fino a i cinque dì, & dal quinto all'ottauo e di generare femine, dall'ottauo all'vndecimo totta il tempo de' maschi, & dall'vndecimo fino all'altro menstruo e conueneuole al generare dell'hermaphrodita: rendesi appresso la ragione in questo modo.

Fino a cinque giorni e il tempo di generare figliuoli maschi: percioche la matrice e piu purgata & netta, & il menstruo, che si fa all'hora è più puro, & piu perfetto: ma, come il termine trapassa fino all'ottauo non è così perfetto: onde si genera la creatura femina: ma che ragione si habbia à rendere dall'ottauo; fino all'vndecimo,

ONE

oue si concluda. che sia tempo conuenevole al maschio, & alla femina non lo fanno molti valorosi medici: ma trappassiamo a mostrare i precetti, per i quali la donna si habbia ad ingrauidare di figliuolo maschio.

Il primo di questi è, che ordinate il viuer dell'huomo, & della donna: percioche essendo essi alcuna volta troppo calidi, & secchi in guisa, che gli spiriti si risoluano, & la humidità dello sperma, & del menstruo si consumi sì, che per ciò viene a generarsi la creatura femina; & perciò il viuer suo habbia del freddo, & dell'humido: nondimeno le più volte la cagione della femina è la frigidità: & per questo alcuni medici hauendo particolar cura di ciò, ordinano viuande, & beueraggi che habbiano in se calidità, siano aromatici, generino buono sangue, & per consequente sperma calido; oltre a questo prouedono all'altre circostanze riducendole a gli effetti, che fanno le viuande dette, & i beueraggi: danno pur mitridato con vino, i confetti di margariton, diambra, & simili: ordinano soffumigi, cristieri bagni suppositorij, vntioni, & cotali altri prouedimenti, de' quali a pieno parlammo là, oue si tratta di coloro, che sono impotenti al coito.

La onde dicesi, che, se la donna beue spesso theriaca in vino, oue sia cotto siseli, & seme di peonia maschio; genera figliuolo maschio.

Il simigliante auiene, se ella si fa supporre bal-

LIBRO

fanno per se solo, o misto con seme di detta peccunia fino a cinque dì doppo la purgatione de' menstrui.

Tutte quelle cose, che riscaldano il sangue; vagliano a generare figliuoli maschi: il contrario le femine, & per questo doute sapere che il sangue della donna, che sia gruida d'un maschio è piu caldo che non è quello di colei, che porta femina.

Il Secondo precetto è, che non del tutto si lasci il coito, ma si usi a tempo secondo, che nel primo libro insegnammo, astengasi però dal bere dell'acqua, & dall'uso dell'altre cose frigide, che hanno virtù di raffreddare lo sperma.

Il Terzo, che la camera, doue si hanno a congiungere, sia fatta odorifera con materie all'odorato piaceuoli, & per natura calide: come è il muschio, il legno aloe il zibetto, l'ambra, gli uccelletti di cipro, & simili, senza che vogliamo, se possibile è, che sia amena bella, & di liete dipinture maschili ragguardevole: accioche nelle menti loro siano simili imagini: & se desiderano figliuoli valorosi; ne li facciano dipingere tali, o se gli imaginino: & quinci perauentura ne viene, che i bastardi piu somigliano coloro, che non sono padri veri ma imaginati: per cioche le moglie essendo in adulterio, & temendo de' lor mariti, di continuo mentre dura quello atto,

no, gli hanno nella mente.

Il quarto e, che il marito, & la moglie vengano con animo lieto a congiungimenti carnali: per cio che chi vi va con tema di ingrauidare, concepisce la creatura femina.

Il quinto che la donna pigghi nell'atto del coito dal lato destro: & compiuto doppo i precetti hauuti in altra parte volgersi tutta sopra il detto fianco, & cosi stare per vna hora, & piu, se le sarà a grado: ma quanto piu ui dimorerà tante sarà meglio anzi ottima cosa sforzarsi di dormir ui & e sperimentato: ma sappiate, che, benchè li narrati auertimenti siano singolari a concipere figliuoli maschi; tutt'ui singolarissimi saranno, oue l'huomo, & la donna siano per natura disposti a ciò: & in che maniera questo comprendere si possa, ascoltate.

Quel huomo è buono da generare figliuoli maschi, che sia forte, & aitante del corpo suo: & di carne vguualmente dura o molle, copioso di grosso, & calido sperma, che habbia i testicoli grossi, le vene ampie, & vn ardente appetito carnale, il quale non diminuisca per coito vato & dal destro de quali n'esia il seme: & quando alcun giouane comincia a vsare carnalmente in qual guisa si sia, se sente il testicolo destro enfiarsi; è atto a generare maschi, & in contrario femine; doppo questo, se presto ne sparge lo sperma; è segno, che è calido, & per conseguente buono da figliuoli.

Le

L I B R O

Le donne, che vagliono a concipere maschi, sono quelle, che hanno buon colore, & di bella persona, & non sono ne graui, ne molli di corpo: appresso hanno i menstrui, ne liquidi, ne secchi molto; & la bocca della matrice e di rimpetto alla natura: accioche subitamente il seme trappassi a luogo debito; quindi quelle, che digeriscono bene che hanno le vene apparenti, sono di buon senso & di buon moto, ne lor si scioglie di continuo il corpo ne si stringe, & chiude sì, che non possan euacuarlo: gli occhi suoi traggano al fosco senza bianchezza, che i gialli, & scolorati dimostrano contrario effetto, & colci, a cui tornerà piu tosto menstrui è piu, che l'altre disposta a figliuoli maschi & appresso le giouinette; percioche sono piu calide, che le donne di maggiore età, senza che hanno meno di graschio, & di humidità, che rinchiudono il calore.

Oltre alle raccontate propositioni recando a grandi vtili, & di gran commodità il conoscere quanti figliuoli debba la donna in tutta la sua età generare; però egli ci piace di narrarui quello, che gli antichi Philosophi ne hanno auertito & è.

Che la leuatrice guardi sopra l'vmbilico del primo, ò del secondo, ò del terzo figliuolo: il quale vmbilico è attaccato alla matrice nell'horacche partorisce la donna: oue se vedrà vna crespa, o nodo, che vogliate chiamare; haurà vn solo

solo figliuolo : ma se non ve ne sarà alcuno ; non haurà altro figliuolo, ne ingrauiderà : & quando ve ne siano piu ; quanti essi saranno : di tante creature ingrauiderà la donna : si che il sauo medico deue informare le leuatrici, & poi domandar quelle se ne hanno ueduto, o sentito alcuno nodo, nell'vmbilico auanti che nell'habbiano tagliato : & per questa via saprà nell'auenire pronosticare quante creature habbia la donna viuendo a generare .

Onde venga , che la donna alcuna volta ingrauidi di due , & più figliuoli.

Cap.

I V.

A *Viene alcuna volta, che la donna ingrauidi di due, & piu figliuoli, liquali come fanno farsi, intendiamo di scoprirui, percioche non sarà men vrile che diletteuole vdire.*

Et perciò vogliono i medici, che la cagione, onde vengono due, ò piu creature, è che lo sperma in molta abondanza si sparga nella matrice : ilquale se rimane in due celle di quella ; generansi due figliuoli : se in piu si separa ; piu se ne concepiscono. Laqual cosa sentiamo essere accaduto ad Abano luogo di Padua : oue vna donna partorì sei figliuoli, liquali tutti hebbrro moto ; che nel vero è cosa stupenda : ma si vede manifestamente,

L I B R O

te, che, quando più di vno se ne generi; ò vno, ò tutti muoiono, ò viuono non senza qualche difetto della persona: tuttauia, oue due maschi o due femine nascano; possano viuere: ma se l'vno è maschio, & l'altro è femina; muoiono: la cagione al presente non accade recitare.

Accade pur alle volte, che non per la via mostrata s'ingrauidi la donna; ma al presente di vno, & fra più giorni di altro: il che è di rado, tuttauia, quando ciò si faccia; auiene nelle donne, che hanno i lor corpi teneri, sanguigni, & pelosi.

Ma da due altre cagioni dicono intrauenire, che ingrauidi di due, ò più figliuoli in due, ò più volte: percioche essendo la donna dauanti grauida, non puo essere, che la matrice sua non sia forte conciosia cosa che sia necessario hauere il menstuo, & la creatura: oltre a ciò che ne la donna ne il parto si offenda, ma soprauiene & questo accidente alle debili donne grauide, quando per troppo diletto, che sentono nel coito, lor si apre la bocca della matrice: percioche la matrice ricue, & inghiottisce il secondo sperma: onde si genera vn'altra creatura, la quale tarda a nascere doppo la prima per tãto tempo, quanta fa la distanza del generare l'vno, & l'altro: che è alle volte dieci dì, ò quindecì, ò trenta, ò quaranta al più. & molto di rado, & se pur questo termine trappassasse, non che arriuasse; la donna

Donna non potrebbe essere se non fortissima, & gagliarda molto: si come col i, che hauibbe il menstruo senza alcuna offesa, o di bolezza di se medesima, & della creatura: che farebbe miracolo grande: perciocche e sentenza data da più famosi medici, ch'alla donna grauida se soprauen- gono i menstrui e impossibile, che la creatura sia sana: nondimeno non haurebbe luogo quando essa fosse aitante di buona natura: & per questo perauentura dicono alcuni philosophi, che sono alcune donne, che possono hauere il menstruo, da che sono ingravidate, senza offesa della creatura, fino alle due volte, o quini intorno: ma i suoi menstrui non debbono, ne possono essere in tanta quantità, in quanta erano prima, che fosse grauida; perciocche veramente all'hora la creatura non sarebbe sana: si come quella, che non si nutrirebbe del menstruo.

Vn'altra cagione adducesi, perche la donna ingruidi di due figliuoli: laquale è, che alcuna uolta auiene, che lo sperma esce in due volte ò più: in guisa che la matrice il riceue non altrimenti, che altre si faccia l'un boccon di pane doppo l'altro, & come respira il pesce l'una volta doppo l'altra: il che sente manifestamente l'uomo & la donna in quel tempo, onde ne vanno molto solleciti al compimento del fatto.

LIBRO

Della vita , & gouerno , che habbia
tenere la donna quando sarà gra-
uida a conseruatione del-
la creatura , & di se.

Cap. V.

Come la Donna vedrà per gli segni dim-
strati se essere grauida ; così le imponiam
che, accioche conserui sana la creatura , & non
sconci ; habbia cura del viuer suo nella mania
seguente .

Il cibo, che deue mangiare sia tale ; il pane
conuiene bianco, & senza semola : percioche
asterge, & ciascuna cosa cotale è nocua, sal-
se non fosse oltre a questo stittica : nuoce appria
ogni viuanda amara, acuta, & prouocante
menstrui : come sono quelle fatte di cappari, di
nula, di marrobio, d'assenzo & d'abrotano di
nape, di ruchetta, di oliue immature, di apio, di
gli crudi, di cipolle, di finocchi, di fagioli, di ce-
& simiglianti : ma vsi viuande buone ; quali
no le carni di pernici fagiani, caponi, galline
pretti, & cotali ; è vtile il succo dell'orzo de' p-
mi giorni della grauidanza sua, & tutti gli
tri cibi, che si fanno facili a digerirsi : percio
gran parte del calore della donna, che in q-
sto seruigio si spendeua, si conuertere alla crea-
ra ;

ra; mangi, quando non le offenda, almeno tre volte il giorno, & poco per volta; accio che quella parte del calore non si raffreddi: & sappia, che, se viuerà bene, & di buoni cibi; nascerà il figliuolo sano di sentimento buono, & di buoni costumi; solamente che altra cagione non gliel tolgia; come suol auenire per malignità de' menstrui.

Ma nucono fieramente quelli, che mouono la tosse, lo sternuto, o che sono ventosi, & atti a sconciare; alla seconda mensa può mangiare cotogni, peri, noci, uua passa, pomi granati, & pomi di mezzo sapore: & se tra queste cotali ve ne hauesero di garbi; cuocansi bene: ma tra gli oui freschi sono conueneuoli molto sorbendogli; & tali debbono essere le viuande delle donne gruide.

Il viro, che lor si richiede, vuole essere odorifero sottile, vecchio, & alquanto garbetto: & se sarà poco negro; s'accosterà al parere de' famosissimi medici antichi; onde, se tale sarà, quale habbiamo detto; conforterà lo stomacho, & genererà spirito, & calore: & quando bisognasse inacquarlo; facciasi con acqua, in cui sia stato più volte estinto ferro in poca quantità, & in molta; oue appaia il bisogno.

Dorma, & veggia moderatamente: tuttauia pare ad alcuni, che debba il dormire auanzare il veggiare in quanto è necessario.

LIBRO

Stia in quiete, & in riposo del corpo, & dell'animo: percioche il souerchio mouimento & esercizio; quale è quello del ballare, saltare, correre, cadere, per uotersi sono nocui molto, & massimamente doppo il mangiare, & il bere; & fra gli altri il coito almeno ne' primi due mesi & tutto cio, che fa disperdere, è pessimo: & dicesi che andando con fatica del corpo alcuna donna ne' primi cinque giorni s'incio vn cotale, quale il bianco di vno ouo: dall'altra parte la malinchia, il timore, l'ira, & simili passioni dell'animo offendono molto, anzi perciò infinite donne dispendono; però l'esercizio temperato, & soaue & la tranquillità dell'animo tanto giouano, quanto nuoce il contrario: & perciò guardisi anche di ridere molto, & spesso.

Et conoscendo noi molte, che per ingrassare, per altro effetto si componono bagni, diciamo che niuno veleno è peggiore di questi, se non quando nel tempo del partorire fosse necessario per aiutare la creatura.

Et, secondo che dauanti habbiamo detto, non s'empia il ventre, quando mangia: ma parta la viuande in più volte: & per la historia narrata di sopra di quella donna che malageuolmente deponeua le fecce del ventre tengalo lenito con cose che cio adoperano con modestia; si che i cristieri fatti di brodi grassi, malue, viole, maluanisco & cotali sono mirabili, & parimenti per bocca sebe-

sebesten le prune damascene secche, i tamarindi, la cassia la manna, & simili.

Il salasso ilquale s'esse volte è ordinato da medici, & le medicine solutiuue ne' primi quattro mesi sono dannosissime, percioche que' legami che tengono la creatura nella matrice, sono molli & debili: & perciò facilmente si rompono; ma in processo di tempo si fanno forti, & alla fine tornano a rallentarsi; tali, à chi ben riguarda, sono i frutti, liquali piccoli, & non maturi sono dal vento spiccati; ma oltre alla detta ragione pel sangue, che si trahе, rimane assai minor il calore di quello, che prima era: & era poco, douendo alla donna, & alla noua creatura seruire; nel quinto mese, & nel sesto se da necessità costretto fosse; può usare alcuna medicina benigna, & salasso leggiero: percioche all'hora i legami della creatura sono forti, & la donna porge i menstrui soliti a venire al parto per suo nutrimento; nel settimo mese, & alquanto prima per niuna maniera si salassi, ò le si solua il ventre con medicine: conciosiacosa che il parto sia vicino, come sono i frutti a maturarsi: perche poco, ò nulla di nutrimento, che gli si togliessi per le vie dette, potrebbe sconciare la donna: per le quali, o per digiuno, o souerchia fatica, o affanno grandissimo, o febre, o qualche dolore di ventre, o altro cotale accidente se la creatura mouendosi si sciogliesse, & vna-
scisse del suo corpo al mondo: perauentura viue-

L I B R O

rebbe: ma, oue non uscisse sarebbe debile molto pel mouimento in guisa, che nascendo nell'ottauo mese, non rimanerebbe in vita, & forse questa e ragione, che le creature, che nascono l'ottauo mese, il più di gran lunga si muoiono: nel qual tempo se non viene alla luce; si fa forte, & gagliardo & ripiglia forze sì, che nel nono uscendo ageuolmente si viue.

Posto ordine al viuer suo vogliamo, che ad alcune utili cose medicinali si disponga così.

Prima intendiamo, che attendi a confortare lo stomacho priuo assai più di calore, che non era auanti, che si facesse grauida, & questo adoperi come mastice legno aloe, & simili, oue non sia molto calore; appresso il geleniabin e mirabile in astergere, & ammolire le molte materie.

Oltre a questo vagliono sommamente le confettioni stomachali, & matricali, di non molta calidità; ma tali e il confetto di perle, che segue.

Troui lo spetiale vna dramma di perle non forate, & vna di pirethro: quattro di mastice & altrotante di gengeuo, due per specie di zedoaria, doronigi, seme di apio, canella, cardamomo, noce moscata, mace, & cinnamomo, tre di beer bianco & di rosso. & similmente di pepe tondo & lungo: due di cumino, & tanto zucchero fino, quanto pesano tutte le specie narrate, & più se farà di bisogno: diasene mattina & sera con
otti-

T E R Z O. 152

ottimo vino odorifero, quanto e vna noce, percio-
che gioua marauigliosamente allo stomacho,
& alla matrice; & seguendo la donna questa
via, non soggiacerà a pericolo alcuno: ma si ri-
cordi,

Che il sangue tratto da salasso, come s'e vedu-
to, dal naso, dall'hemorrhoidi, o da qualunque al-
tra parte è nociuo molto: & accioche fugga que-
sto; mangi moderatamente, & cibi grati allo sto-
macho vada in lettica, o a lento passo si diporti, o
si faccia soauemente fregare: & ciascuno di que-
sti modi la conseruaranno.

Ma venendo l'ottauo mese, il quale e il più noio-
so, che tutti gli altri, le spesse viuande si restringa-
no in poche, & mouasi assai più che l'vsato.

Et, se il ventre le s'indurisse; siano i cibi suoi
così fatti, che senza noia la aiutino a deporre lo
sterco; tali sono i sugoli d'orzo, le rumici cotte,
le malue, la lattuca, & i cristieri mostrati dauan-
ti: percioche essendo acuti troppo; sarebbero mo-
lesti.

Nel nono per ben disporre il corpo al parto
vsano alcune gentildonne il bagnarsi spesso in al-
cuna acqua, quale altroue mostraremo: ma tutto
il lor pensiero sia di farse tali, che possano con
fortezza di corpo, & di animo sostenere i dolori
del partorire.

L I B R O

Le Donne , a cui per la grauidanza
guasti l'appetito , & si volga a cib
non naturali , si come è la cenere, cal
cina, terra bagnata , & cotali , come
habbiano a tornare alla condition
prima. Cap. VI.

Sono molte Donne anzi la maggior parte
che ne' primi mesi perdono il talento del ma
giare , ò il volgono a cose tutte contra la natura
humana : si come fanno quelle, che hanno vogli
di carboni, terra. & simiglianti brutte, & inusi
tate viuande ; questo secondo accidente pare , che
lor soprauenga intorno a quaranta giorni doppo
che sono ingrauidate ; a questo s'aggiugne tota
languidezza, con vomito , & riuersamento di ci
bo, colera, & phlegma, che le inducono vomito
da che ne segue, che la donna sputi molto vada in
angoscia le manchi l'animo , & senta morderse
alla bocca della matrice , & tutti questi mali a
uengono ; percioche essa è molto piu copiosa di san
gue, che non era auanti che le si chiudessero i men
strui : conciosia cosa che quello che solea vscire, so
spinta dal nouo parto della matrice torui in sù, &
infesta lo stomacho, si come quello, che piu de gli
altri membri , è sensitiuo : & percioche l'humore
non è vno, ma più; onde per la loro varietà la don
na

ia desidera varie, & disordinate viuande, & contrarie alla vita nostra, & spesso simile difetto dura in lei fino al quarto mese, & la cagione di questo è, che nel principio della grauidèzza la noua creatura ha bisogno di poco sangue per suo nutrimento; onde ne vengono detti accidenti, alli quali rimouere veniamo.

Nelle donne, oue si mostra molto sangue raccolto, che prima vsciua, si richiede poco cibo; & essercitij tali, che digerire possano il souerchio humore: ma però siano lor conuenienti; la onde giouano le fatiche, & il caminare; come che grauissimo paia a quelle, che sogliono viuere senza fatica il douersi mettere a subite, & faticose opere.

Ma quelle, il cui stomacho è offeso da humore acetoso, pungente, & salso; beuano acqua tepida per incitare il vomito; affinche la cagione della noia loro si tolga via.

Lascino stare i cibi troppo grassi, & i troppo dolci: percioche questi fanno fuggire la uoglia del mangiare: ma vsino quelli, che sottiglino, & incidano le materie phlegmatiche, che sono nello stomacho; tali sono i porri, & le cipolle mangiate in poca quantità con alquanto di aceto; similmente vagliono le oliue condite nel sale auanti l'altre viuande tolte con pane fresco, o cinque mandole amare, o sette; o panata o altra minestra, oue sia sparso succo di pomi granati: sono ottimi i radichij,

L I B R O

dichij, o, come dicono i latini, cichorea & li spargi; la carne sia di uccelli ne grassi, ne magri: sono buoni i pie, & il grugno, & il ventricolo de porco, & i ricci marini freschi: il vino sia bianco odorifero, vecchio & alquanto garbo; doppo le prime mense mangi uua passa, pomi cotogni, & peri cotti & in moderata quantità.

L'acqua e commendata sommamente da alcuni medici: laquale presa debitamente da donna che habbia lo stomacho calido, il fegato & la complessione è gioueuole: anzi se e di phlegma ripieno lo stomacho; egli è utile: percioche quel calore strano, che nuoce all'appetito suo, si rimuoue per quella.

Tutte le cose, che sono stitiche con calidità temperata conferiscono molto: & perciò e commendata sommamente la verga pastore, nella quale si trouano alcune parti calide; come per se sia frigida: ma data con vino è medicina rara per lei.

L'aristolochia data pur con vino auanti mangiare, & doppo, ma in poca quantità; si come quella, che al gusto e spiaceuole vale molto: di questa, & della verga pastore insieme se ne può comporre elettuario, o altro confetto, che carissimo le sarà.

Et, doue fosse di bisogno alcun empiastro; faciasi di cotogni dattili secchi, calamo aromatico, & spica con vino odorifero vecchio: & se hauesse
dolo-

dolore, o enfiatura; aggiungasi anisi, finocchi, & simiglianti, & stendasi suso lo stomaco, & se fosse vaga di vdirne vno, ilquale per alcuna gentildonna fu vsato; attenda al seguente.

Trouate vguale parte di cotogni, & di dattili, la metà per specie di seme di apio di finocchio, di aniso di comino, di carui di ameo, calamo aromatico, mentha secca canella, & gengeno; lequali pestate & bollite in vino odorifero: il vino date a bere alla donna in più volte: & l'altre cose tornate a pestare insieme, & le distendete sopra lo stomacho: perciocche togliono la vèrosità da quello, & l'enfiatura, & confortano lo appetito.

Vsi la donna, che habbia perduto l'appetito, siropo di pomi granati condito con noce moscata, le gno aloe & simili, che gliele ristaurarà.

Quindi sopra le sue viuande sparga specie fatte di canella, garofali, & spica vguualmente: che sono conuenevoli molto.

Quelle, che uomitano il cibo, o il sentono riuersarsi nello stomacho, deuono con la varietà delle viuande, & con la lor piaceuolezza, & soauità, & altro aiuto quietarlo.

Ma quelle, il cui animo è volto verso i carboni, la terra & cotali, vogliamo, che il medico studia in nettare lo stomaco con melle rosato colato, & medicine leggieri.

Egli è il vero, che alcuni togliono polipodio secco poluerizzato, & nel cingono al corpo; perche
l'ena-

L I B R O

Reuacui, & alcuni il danno a bere con vino, o brodo, o altro tale: ma sappiano che è medicina, che solue il corpo non senza dolore, & che queste tutte sono ageuoli a sconiare la donna: si che considerino bene in prima, & non trappassino la manna, o la cassia; benché non manchino di quegli che laudano più il reubarbaro.

Dice il grande Arabo, che la sinape è delle migliori medicine del mondo a ridurre lo appetito, ma non è senza qualche pericolo: da questa appresso sono le olive salate, & i cappari con lo aceto; si come quelli che incidono l'humore corrotto, & incitano lo appetito.

Et, se essa desiderasse di mangiar formaggio, habbiasene di fresco humido, & molle, & arrostito su carboni fino, che sia secco; perciocché è assai migliore, che il secco, & salato.

Ma qui ci piace di dare lor questo consiglio, che nel primo tempo, che la donna è ingrauidata, non comporti che ne femina, ne altra persona le riduca a memoria alcuni di que' cibi, liquali da quel tempo non si possono trouare: accioche per isciagura il desiderio non fosse cagione, che la donna sperdesse: & perciò habbate questa cura, & procacciate con ogni opera, & diligenza di trouar quello, di che le viene voglia.

Ma douendosi rimanere cotali appetiti corrotti trouerà utile molto le portulache mangiate, il seme di cocumero scorzato, & con acqua beau-

o; similmente l'anetho, lo spigonardo, & l'intu-
o crudo, ò cotto.

Et, doue le cose che ella vomitasse & per le lor
riscosità malageuolmente si trahessero: mangi
aphani, & salumi secondo che si è detto con aceto
mislo con melle cotto, & diasi ogni opera, perche
l'humore noioso senza molestia, & torcimento del
a persona si mandi fuori: vsi appresso allo stoma-
cho languido qualche empiastro fatto nella ma-
niera, che di sopra habbiamo scritta.

O habbiate lana succida, ò alcuna pezza ba-
gnata in vino, & olio, o in aceto, & olio di oliua o
rosato, o nardino, & calda la si ponga sul stoma-
cho: percioche oltre al bisogno rimouerà ogni
mordimento, & puntura, che vi senta.

Appresso tutti li raccontati argomenti e mara-
uiglioso il sorbire spesso acqua calda, ma
non bollente, & a lento passo andarsi
diportando, & coprire il corpo
con lana molle, & vn-
gerlo, & auanti
mangiare,
esserci-
tare le parti da basso, col cami-
no, o con fregagioni, in-
quanto si può.

★
★ ★

Varij

LIBRO

Varij segni, & diuersi altri accidenti che
alla donna soprauengono nella
gravidanza come si tolgano
via. Cap. VII.

NE prima prouederemo a gli altri diuersi
accidenti, che soprauengono alla donna
grauida si come quelli che sono spesse volte cagione
di sconciarla, & condurla in alcuna infermità,
che nell'auenire possa essere la sua morte, che
piglieremo anche partito alla conseruatione di
lei.

Et perciò gli accidenti, che le soprastanno, sono
il dolore di corpo, la difficoltà dell'vrina, & il contrario,
la difficoltà di respirare, la nausea, il vomito,
l'abborrire de' cibi, l'appetito corrotto, di che
auanti ragionaremmo il dolore dello stomaco, il
dolore di testa, le vertigini, la nebbia, che viene
nanzi a gli occhi, il flusso del corpo, la melancholia,
l'ensiature de' piedi, & i menstrui aperti senza
le sconciature, di che parlammo più di sotto: i quali
difetti deue il medico curare secondo, che si fanno
no; ma con gli più leggieri, & facili medicamenti:
dipoi non usare di fuori quelli, che dentro per
bocca si pigliano, in quanto si può, & massimamente
ne' primi mesi, & ne gli vltimi: appresso non
curare di medicare quelli, che sono ageuoli a so-
stene-

tenere, ma i graui, & forti.

Hora, quando il corpo doglia alla Donna, se si puo purgarla senza pericolo; fatelo con medicine; come habbiamo mostrato, leggieri; doppo questo tolga vna dramma del seguente elettuario con vino.

Habbiate cinque dramme di castoreo, & parimenti di noce moscata, zedoaria, & doronigo: vna di apio, & cosi di seme di iusquiamo, & di perle bianche non forate, tanto zuccherò, quanto sono di peso tutte le specie, & fate, che lo spetiale diligentemente le componga: & sarà ottimo non meno che questo.

Pigliate due dramme di zedoaria, & due di doronigo, due di bellio & vguualmente di perle, carabe & seta cruda; vna & mezza di castoreo, mezza di vsnea, & mezza di spica; vna di garofali, & vna di zaffrano & tanto melle quanto fa bisogno, & fatene elettuario ilquale senza comparatione cura i dolori di corpo, & adopera, che la creatura non si sperda.

La vrina, che suprabodi, o vada stillando, o che in contrario non possa vscire, deue il perito medico curarla secondo, che si fa ne gli altri: ma con medicamenti leggieri, & di fuori vsati.

Dell'ansietà, ò difficoltà di spirito procedasi nella maniera che si vuole; ma più cautamente.

Della nausea del vomito, dell'abborrire de' cibi, & dell'appetito corrotto habbiamo parlato pienamente

LIBRO

mente dauanti: tuttauia del uomito, che è dannoso molto, & pericoloso, ti piace di ricordarui & poniate ogni studio perche la donna, che nel b. v. si cose odorifere, & stittiche sopra le sue vna de, & doppo queste seguane altre: si come e il primo cologno cotto li ssato con alquanto di polue di legno aloe.

Ordina ele anche, che si faccia fregare soauementi le mani, & i piedi, che sarà buona, & sana opera.

Et che tenga in bocca grani di pomi grana con foglie di mentha: percioche non tronerà miglior cosa.

Et che piglia bolo armeno: conciosia cosa che fermi ogni noia, & vomito marauigliosamente & massimamente; quando deriua da qualche humore putrido: percioche s'oppone più, che altri alla putrefactione.

Contra il dolore di testa, la vertigine, la nebbia de gli occhi, & gli altri mali seguite quella più facile, & dilettenole via, che si può.

A gli sfinimenti di cuore laudano molto il sorbire dell'acqua calda a poco a poco; percioche fa discendere quello, che è sù la bocca dello stomacho, al fondo, & a gli intestini, conoscendo, che quindi nasce questo accidente, & appresso gli affanni, & la melancholia soprauenuta senza cagione.

I menstrui aperti si fermano con medicamenti stittichi, ma non odoriferi: perche offenderebbe
la

T E R Z O. 257

la matrice; tali sono la lente, le scorze di pomi
 ranati, & i fiori loro, la ghianda, la galla, il bo-
 lo armeno, & simili, de' quali fatene empiastro
 con farina d'orzo, & aceto, & ponendo sopra il
 ettenecchio.

Commendano molti il philonio persico, & la
 minor triphera trouata da Phenone.

Laudasi pur il sedere in acqua tepida oue siano
 otti semplici, che habbiano virtù di stringere.

I trochisci di terra sigillata sono sop. a ogni ma-
 ra buoni.

Le ventose attaccate sotto le mammelle senza
 aglio vagliono molto, come ben dicemmo nel ca-
 pitolo oue si ferma il flusso de' menstrui: ma, se
 imporrete, che la donna s'vnga col seguente, o si-
 mile maniera sarà ottimamente fatto.

Togliete due dramme vguale di bolo armeno,
 nastice sangue di drago, terra sigillata, & di in-
 enso: vna, & mezza di acatia, hipochistide, ber-
 beri, & noce di cipresso per specie, vna di colopho-
 nia, & vna di farina di segala, & tutte incorpora-
 re con succo di piantagine, & di verga pastore.

Beua vino negro garbo con acqua, in cui sia sta-
 to estinto ferro, o acciaio col quale se piglierà cene-
 re fatta di scorze di noci brusciate; si fermerà in
 poche volte, da che nel haurà beuuta, & è cosa e-
 sperimentata, & vera.

Contra l'ensiatura, & mollezza de' piedi sono
 que' rimedij, che dissecano le humidità: onde lo

kk

em-

LIBRO

empiastro fatto con foglie di cauli, & aceto,
sia cotto cedro, & terra chimolia & con anetli
farina di faua & di formento, & altre materi
cotali ne delibera.

Sono delle donne, che gli si fanno fregare
olio rosato, aceto, & alquanto sale non senza
grandissima utilità.

Gioua linirgli con terra chimolia, & aceto
fio con alume scaiolo, & vino.

Buono e parimenti lauare quella con decott
ne di cedro.

Ma sappiate, che molti dottori scriuono
bri uemente di cotali accidenti; si co-

me quelli, che hanno origine

dalla grauidexza, la-

quale percioche

non si può

rimo-

uere; & malageuolmente

esse si toglieranno via:

ma, come quella

non vi sarà,

cosi essi

si di-

legueranno.



Per-

ercioche sono assai donne, che disperdono senza poter rimediarui; con che maniera si debba conseruare la creatura: & guardare, che la donna non si sconci: & oue si sconci; come si curi, & si operi, che la creatura esca del ventre. Cap. VIII.

Tutto il nostro pensiero fino al presente è stato intorno alla conseruatione della donna grauida & a rimouere gli accidenti, che auerle potessero; hora consequentemente riuolgemo l'animo nostro a guardare la creatura nella matrice, & ad operare, che, benché delle donne siano assai che per alcun difetto non portano figlie fino al tempo del partorire, ma si sconciano uelli sani, & salui si seruino.

Ma prima che a fauellare della lor conseruatione vegniamo; douete sapere che maggior pericolo si sconiare e dal primo mese fino al quarto & dall'ottimo fino al nono, che ne gli altri: & per ciò la donna deue schifare in quei tempi le cagioni, che la possono a ciò condurre: le quali accioche siano manifeste; discendiamo ad iscoprire.

Queste sono sei, secondo alcuni medici: ma noi al presente non consideriamo il numero: dellequala prima è quando essa piglia alcuna medicina

L I B R O

folutina più che al presente suo stato non si richiederebbe: per cioche questa la commoue, turba e tanto col suo veleno la offende, che nuoce alla creatura sì, che se sconci.

Ma auertisca il medico che alcuna volta per gli molti humori maligni, o per lo maligno sangue si corrompe il parto, però bisogna, che euacue e solua il ventre, o ne tragga il sangue: liquali cose se farà con medicina; sia leggiera, & quale dauanti mostriamo: & se possibile è, deue aspettare fino a quel tempo, che e tra il quarto, & il sesto mese: nel quale proceda discretamente, & con ingegno per lo sopraistante pericolo: ma molto più & con maggior prudenza, oue ne' primi, o ne gli ultimi fosse per fare: per cioche tutto il tempo della grauidenza e di pericolo ripieno.

Et, se la donna si douesse purgare col salasso faccia si ne' primi mesi: che e più sicuro per la piccolezza della creatura; per cioche, se ne gli ultimi trahesse il sangue; soggiacerebbe a gran pericolo: conciosia che essendo già la creatura grande & più bisogna, che prima di nutrimento ne parirebbe fieramente, essendole tolto dal salasso fatto.

Egli e il vero, che, qualhora la donna ingruidasse vicino al termine de' mestrui, liquali per ciò si fermassero; è necessaria la purgatione; accioche la creatura non si corrompa: & perauentura il più delle donne sperdono per questa cagio-

ragione: che, se le fosse dato aiuto dauanti non
 aurebbero hauuto questa perdita; la onde in così
 atti casi si può trarre sangue, & con più sicurtà
 na nel principio.

Appresso questo auisano alcuni grandissimi
 medici, che se nelle donne sanguigne si cauasse san-
 gue ne' primi mesi; sarebbe gioueuole opera alla
 natura.

Ma seguitate l'opinione del famoso Arabo,
 quale sente, che la vacuatione si debba fare pri-
 ma con alcun suppositorio, & con medicina solu-
 ta tolta per bocca: dipoi mettere nella natura
 ue' facili argomenti, che la nettino, non si curan-
 do, di euacuare in vna volta, ma in più; accio che
 si fuggano i pericoli.

La seconda cagione può essere alcuna mala
 ompleffione fredda della matrice: il che, come
 aurete conosciuto essere, per i segni, che si veg-
 gono nel secondo Libro, oue si parla di questo di-
 retto; così le prendete prouedimento, dando alla
 donna per bocca cose, che rimouano detta mala
 uantità: & di fuori vsando ceroti, & altri tali
 medij, che nel mostrato luogo pienamente sono
 critti.

La terza può venire da apostema, piaghe, &
 simiglianti mali, che sogliono accadere nella ma-
 trice: la cura delle quali infermità leggete nel se-
 condo Libro.

La quarta è, quando nella donna grauida

L I B R O

è alcun cattiuo humore calido, ilquale discenda alla matrice: onde ne nasca alcuna apostema calida, che dia morte alla creatura; però, auante che il male ne la sopraprenda; deue il sauo medico riguardare il pericolo, & poi prouederui purgandola con medicine leggiere, & ponendola sopra il ventre, & le parti di dietro alcun agomento, che s'opponga alla venuta dell'humore, & alla cattina complessione, che è per venire.

La quinta è, quando la creatura è debile, patisce alcun difetto: al che deue il medico soccorrere, & confortare la donna con cibi, & con bere temperato, & di buon nutrimento: & oltre à ciò con l'altre circostanze, che si richiedono, imponendole, che essa usi alcun confetto o empiastro, o ceroto, o altro simile, che narriamo.

La sesta, & vltima è, quando la matrice è lubrica troppo per la mala humidità che è in quella: la qual indispositione vedendo il medico per i segni, che prima hauea della complessione della donna, & temendo non si isconci, deue esser sollecito in mondificare prima tutto il corpo di lei; dipoi la matrice con cristieri, suppositorij, & altre maniere, quali raccontammo là, oue parlammo della cura, che bisogna seruare in toglier via la sterilità fatta da lubricità della matrice: questi aiuti dia, non quando ella è grauida; ma

na prima: si come colui, che per gli forti medicina-
 menti con poca fatica sperderebbe: la onde in tale
 accidente dia cose, che habbino virtù di aprire:
 come sono le radici di petroselinolo, di finocchio, &
 simili: dipoi porga medicine, che cuicuno; qua-
 si sono le pilole fetide, di hiera & cotali: ma in
 poca quantità.

Laudasi sommamente alcun cristiero, che si suo-
 e comporre di origano, sauina, ameo, leuistico, ra-
 ni di anetho, chamemilla, ruta, thino, o pithi-
 no, sien greco, & ireos in parte uguale con olio di
 viole gialle, & di sesamo: ilquale mettasì nella
 natura di quattro in quattro giorni.

Alcuni fanno vn cristiero molto commendabi-
 e per ciò in questa guisa. Trovano alcuna zucca
 eluatica, e la forano, e cauano i grani: dipoi ne la
 mpiscono di olio di giglio, e chiudono il buco fat-
 o con pasta: così la lasciano vn dì, e vna notte:
 aqual compita la fanno bollir' a' quanto al fuoco,
 quindi leuata, e fatta tepida vsano per cristiero
 nella matrice: percioche astringe, disicca, & solue.

Ma, se non possono hauer' vna zucca intera: tol-
 rano della polpa, & con olio detto pesta in alcun
 piccolo pignato nuouo vitriato, & serrata di pa-
 sta, o di terra creta bolla alquanto: & se egli fosse
 necessario; vsano il seguente suppositorio.

Hanno mezza dramma di bdellio, mezza di
 ammoniaco, & mezza di nigella, due per specie
 di spica, mastice, zaffrano, mirrha, gallia musca-

LOI B R O T

sa, castoreo, zedoaria, cardamomo, muschio, & spodio: lequali cose compongono con olio nardino o grascio di oca & in lana succida inuolte suppongono: ma tutte queste maniere si tengono doppo, che la matrice è mondificata.

Doppo questo si conuengono le vntioni fatte con olij calidi odoriferi con lana sopra; lequali da seccano la souerchia humidità.

Similmente sono utili la theriaca, il mitridato il diamuscio, & altri confetti tali: liquali si hãno da pigliare di tre in tre giorni, o di cinque i cinque.

Vale etiamdio a desiccare, & confortare la matrice il seguente cristiero Bolla in vna lira d'acqua vna oncia di incenso, vna di cipero, & mezza di mirrha polueri zati fino, che quattro oncie sia diminuita: il che fatto mettetene cristiero con quattro oncie della decottione.

Et tra li semplici medicamenti ottimi a conseruare la creatura nel ventre della madre si è la spica il zaffrano, il mastice, il bdellio, l'ammoniaco, la gallia, il castoreo, il grascio di oca & simiglianti insieme, o ciascuno per se incorporati, & inuolti in lana & supposti.

Al medesimo effetto sono mirabili tutte le confettioni cordiali; quali sono i trochisci di legno aloe: la cui compositione cosi è descritta.

Pigliate mezza dramma per parte di mastice, cardamomo, incenso, rose rosse, galanga, & noce moscata, vna di legno aloe, vno scropolo di

di foglio & mezzo di mace, delle quali specie poluerizzate componete trochisci di vna dramma l vno con vino negro chiaro o rosso : & vno ne beua la donna trito in vino detto auanti desinare, & auanti cena .

Et bisogna prima riguardare se la matrice è di mala complessione calida o frigida , o offesa da alcuna apostema : percioche questi confetti sarebbero più tosto dannosi , che vili .

Hanno alcuni medici, & massimamente gli Arabi per medicine grandissime la zedoaria il doringo il been bianco & rosso, lo elettuario detto le tificans, il diamuschio, & il mitridato .

Certi vogliono , che la donna si bagni , & laui spesso di acqua, oue sia cotta chamemilla, anetho , & ameo : dicendo, che la creatura si conserua nel ventre : ma il più de' medici commandano , che il bagno si debba lasciare ; la cui opinione si dourà forse seguire quando la donna sconciasse per lubricità della matrice .

Hanno prouate alcune gentildonne le occulte virtù delle cose , & molte ne hanno trouate buone a questo bisogno : lequali da gli antichi , & moderni philosophi per tali erano tenute ; di queste alcune sono le seguenti .

La terra creta ha questa spetial virtù dalla natura, che, se donna ne porta sopra di se , quando è grauida ; non può sconcicare .

La pietra detta diamante portata in deto , è
in

L I B R O

in altra guisa, guarda la creatura, che non vada a male: & questa arte seruano molte gentildonne, che hanno cognitione del valore occulto di questa pietra.

Le spoglie di biscia, che si trouano ne' campi, data a mangiare al peso di vna dramma, & meno, ma in più volte senza farlo sapere alla donna con pane gratuggiato ritiene meglio, che altro il parto: ma se ridono certi di fare, che la donna nol sappia, saluo se non si temesse, che non ne fosse schifa.

Il coagolo di alcun lepre, che non sia anchora nato, secco, & fatto in poluere e di maggior efficacia, che si sia altra materia.

Il gambaro di fiume secco & trito, & dato a bere alla donna grauida è di tanta virtù, che ritiene nel ventre della madre la creatura.

Affermano con giuramento alcuni miei amici, che ne hanno veduta la proua: che la donna, che non può tenere figliuoli nel ventre, ma gli sperde tutti, se si fumigherà prima con filato cotto: dipoi piglierà vn ventricolo di gallina, & quella pellicina, che è la intorno, oue sta il cibo, ne trarrà, & netterà, & ne cuocerà vn poco su carboni di fuoco, & ne mangierà più di; non sperderà: & sono altri, che fanno poluerizare le dette pellicine, & ne danno à bere con brodo, & vino.

*Ma la cenere di scorze di noci brusciate
con-*

conserua. & aiuta marauigliosamente la creatura: di che nel precedente capo facemmo mentione.

Alle recitate sei cagioni noi aggiugniamo le seguenti con la cura de' mali per la qual cosa.

Quando la donna grauida sperderà la creatura d'un mese, ne la potrà portare tempo conuenevole, & essa donna sia magra oltra misura, & debile di complessione; egli fa bisogno purgare la matrice, & curar la donna con medicamenti, & ingrassarla: percioche ella non potrà portare figliuoli fino al natural termine; se essa prima non pigliarà carne, & forza, & la matrice sarà fatta sana, & robusta.

Ma, se la donna grauida isconci la creatura di due mesi, & questo le auerrà due, ò tre volte, anzi alcuna volta di tre, di quattro, & più mesi; questo auiene, percioche la matrice non si starga nel crescere della creatura.

Però egli e di mestieri far lauande alla matrice, & suppositorij, o altri medicamenti quali sono.

Se pigliate la parte di dentro del colloquinda sottilmente poluerizata, & criuellata con vn poco di silphio & tanto melle cotto, quanto fa bisogno ad incorporare.

La qual compositione volgete intorno ad alcun instrumento grande, quanto può ageuolmente sostener la matrice: il qual d'hora in hora si vada

sospin-

LIBRO

lospingendo fino, che penetri nella più interna parte della matrice.

Et, se il medicamento si liquerfarà; trahete lo instrumento, & da capo con elaterio, & colloquintida misti con melle cotto, lo inuolgete; & supponete.

Mangi la donna in questo tempo se le piace agli. & que' cibi, liquali possono mouere vento nel ventre.

Ogni terzo giorno vsi alcun suppositorio, finche le parrà di star bene.

Alcuna volta potrà passarne cinque, sei, & più.

Dopo li quali ella debbe vsare cose, che mollescano: per le quali la bocca della matrice si venga preparando, & li menstrui appaiano, i quali perfettamente compiuti dorma col marito.

Egli spesso auiene, che la donna sperde per l'acqua, di che la matrice abondi; la onde purgare si deue l'acqua.

Ma se per alcun sforzo la donna andasse a pericolo di sconciare; beua a digiuno formento brostolato, & poi fatto molle, & rua passa bianca pesta con acqua mellata, & vn poco d'olio.

Dopo questo beua seme di raffano poluerizzato in aceto, & grascio d'oca misto, & poi si sopponga foglie di lauro peste.

Appresso beua origano, pulgio, & foglie di lauro con vn poco di gomma pesta in acqua.

Quer

ouer vada pianamente sorbendo grasso di pecca-
ra, & di oca mescolati insieme con melle.

ouer sorba ben caldo semi di pastinaca sottil-
mente poluerizato, & con latte, & grascio d'oca
misto.

O beua in acqua foglie d'origano verdi, & peste
se trouare se ne possono: ma non ne hauendo; ne
colga di secche in poluere.

O pur pestate bacche di lauro diligentemente,
& le incorporate con grascio di porca, & melle, &
tutti insieme vada sorbendo.

Beua anchora in vino acquato semi di pastina-
ca fatte in minuta poluere.

Tutte queste medicine, o parte può usare la
donna, che senta pericolo di sconiare, ne voglia
farlo: ma, doue la matrice non ritenesse il seme
fate in poluere piombo, & calamita, & la ligate
in alcun velo, ilquale bagnate in latte di donna,
& supponeteloni.

O in cambio di questo fate suppositorio di mel-
le, oue sia vn poco di fior di rame.

Le donne grauide di due o tre mesi, o più, se
ogni mese loro soprauengano i mestrui; è necessa-
rio, che siano magre, & debili: & fin che durino
lor vien febre alcuna volta, & diuentano pallide,
così nello apparire di quelli, come nell'andar via:
egli è vero, che sono pochi; la cagione di ciò è,
che la matrice è più aperta, di che sarebbe biso-
gno, onde la creatura non cresce; percioche, quan-
do

L I B R O

do la donna e grauida ; a poco, a poco discende il sangue da tutto il corpo nella matrice & nelle parti circostanti, & perciò augumenta la creatura : ma se la matrice sarà più aperta di quello, che bisogna ; lascia correre il sangue ogni mese nel modo, che suole fare quando, non e grauida ; & però, se la donna e curata ; più grassa , & forte diuiene ella , & la creatura : ma chi non ne piglia cura ; si muore la creatura, & si sperde, & insieme ne perisce la donna ; se i menstrui sono più di quello, che si richiede .

Per laqual cosa il prudente medico attenderà a serrar la matrice, & a fermar li menstrui con que' modi che nel secondo libro habbiamo descritti , in maniera però , che non offenda ne la donna ne la creatura .

Distilla ad alcune donne , che sono grauide , & hanno flegmatico il capo , vna flegma acre nel ventre con vn poco di fibre , & di palpitatione , che va crescendo , & fassi acuta : a questi accidenti s'aggiunge in alcune poco talento di mangiare , anzi noia , & dispiacere ; per le quali cose loro soprasta pericolo , che non disperdano in breue , & che se non sono curate si muo-
ziano .

Ma se loro si soluesse il ventre ; stringasi ; per-
cioche non minor pericolo sarebbe .

Veggansi etiandio altri pericoli , ne quali si muore , & si sperde la creatura, si come è, se la
donna

Donna grauida fosse inferma o debile, o leuasse alcun peso, o fosse periosa, o saltasse, o hauesse in odio il cibo, o fusse presa da sfinimento di cuore, o pigliasse più nutrimento, o meno di quel, che le facesse bisogno, o hauesse alcun timore, & paura, o altamente gridasse, o facesse vita disordinata, o beuesse troppo, hor tutti questi accidenti, & altri simili può disperdere però.

Se à questo, o altra cosa estrinseca ne apparisca pericolo; si come manifestamente la donna conoscerà col mouersi, che la creatura farà; suffumighisi con cose stitiche, e che non habbino odore soauo: quali sono la galli, la lente, i fiori, & le scorze di pomi granati, lo alume, le radici di felice, il sumach, l'antimonio i grani di riso, le radici di consolida, & simili cotte in acqua piovana: & risenuto il fumo lauisi la natura, che riterrà quella che era per vsire.

Ma trouasi alcuna matrice, che per natura è atta a sconciare, quali sono le troppo grandi, o piccole o piene di vento, o dense, o altri simili accidenti.

Sperdono anche le donne grauide, se loro troppo dolgono il ventre, o lombi: & perciò prouedase nella maniera, ch'habbiamo dimostrata a suoi luoghi.

Sono ancora di quelle, che amazzano la creatura se mangiano alcun cibo acuto, o amaro, o beuano fuori di costume mentre che ancora il parto è pic-

L I B R O

è piccolo : percioche facile è , che qualunque cosa accada fuor di costume, occida la creatura piccola, & molto più se la donna mangia, ò beua cosa, che di necessità le turbi il ventre, & il muoua ; percioche, quando il ventre è sciolto ; la matrice il sente & ne patisce .

Et, se la donna durasse piu di fatica , che non sarebbe bisogno, & il ventre le si facesse statico, ò grande ; ne può perir la creatura, si come quella, che sarebbe riscaldata dalla fatica, & stretta dal ventre, & non e marauiglia ; percioche fino, che le creature sono piccole, le più volte sono debili ; ma egli non rimane però , che delle grandi non se ne muoiano , & perciò non accade marauigliarsi ; se vediamo molte donne isconciarsi : percioche loro fa bisogno di gran custodia, e molta cognitione, accioche nel ventre loro guardino i parti, li nutriscano, & se ne liberino senza pericolo .

Ma, quando la donna hauesse sperduta la creatura, la quale non fosse uscita del ventre, o fosse putrefatta & il ventre non le si gonfiasse, o patisse simiglianti noia : spremete succo di porro , o di apio, per vna pezza sottile, & v aggiungete olio rosato, grascio d'oca, & ragia liquefatti, & li infondete nella matrice ; la donna dall'altra parte stia acconcia in guisa, che non esca poi per quattro giorni si stia a vedere ; percioche n'uscirà la creatura corrotta .

Et,

T E R Z O. 263

Et, se non vscisce mescolate con melle, sale, & zucca seluatica verde, & la date alla donna: ilche poiche ella haurà tolto; vada passeggiando.

In luogo di questo pestate sale, sterco di topi, o orzi & zucca seluatica, & mescolate con melle mezzo cotto, & ragia; fatene suppositorio alla matrice, oue si stia, quanto sarà necessario.

Fa il medesimo la radice d'albero negro, & la mirrha in vino dolce beuuti.

Questo adopera il zaffrano pesto, e mescolato con grascio d'oca, & sprizzato nella matrice, oue lasciate per alcun spatio di tempo.

O pestate in poluere alume scaiolo, mirrha, & alleboro negro & con vin negro ne fate suppositorij, li quali vsate fin che faccia bisogno.

Sono vtili etiandio li sternutatorij, li salti, & simili atti, che possano far scendere la creatura morta.

Ma, percioche pienamente habbiamo ragionato delli aiuti a ciò bisognosi là, oue scriuemmo di mandar fuor del ventre la creatura morta; di ha-uer detto cotanto ci basterà.

Come si conosca, quando la donna sia vicina al tempo del partorire, & quando comincia à sentire i dolori. Cap. I X.

A Ppresbandosi il tempo, nelquale alla donna conuiene partorire, comprenderà per
Ll ma-

LIBRO

manifesti segni il termine essere vicino :

Tercioche prima sentirà alcuna grauezza ne ventre , & nel pettinecchio : haurà ardore nella natura oue discende la matrice .

Dipoi la sua bocca si slarga , & apre , & la matrice toccandola la sente humida .

Quando la donna s'accorgerà se'esser vicina al parto di otto , ò dieci giorni come ordinare si debba , perche partorisca bene ; & senza pericolo .

Cap. X.

M*A, auanti che la donna cominci a sentire dolori del parto, accorgendosi per gli manifesti segni essere vicino il termine; ogni sera nello andare a letto piglierà sette grani di lauro: perche le renderanno il parto molto facile, mitigando col loro odore, & calidità i dolori auenire .*

Et, se a cena le si darà l'vna sera sì, & l'altra nò la infrascritta viuanda ; sentirà al tempo di partorire grandissimo aiuto esserle stato : & è

Che troui sette grani di ginepro, & sette di lauro, mezza dramma di canella, & vna di cinnamomo intiero , & tutto metta nel ventre d'alcuna grossa & grassa tortore, & la faccia cuocere arrostita nello spiedo spargendoui sopra grascio di pollaio : ma haurà non minore profitto da alcun electuario , che segue nel mese, che ha da partorire la donna

onna ogni mattina tre hore auanti mangiare lo
sarà.

Facciafi vna oncia di succo di hisopo, vna di
succo di enola & vna di succo di maluauischio;
vna dramma & mezza di canella fina polueriza
ta, & mista con succhi. & con zucchero disfatto
in acqua di finocchio & di matricaria componga
elettuario: & nel medesimo mese se essa si vnge
rà mattina, & sera il pettinecchio, la schiena, &
l'inguinaglie con la seguente compositione; le sa
rà di grandissimo aiuto.

Mescoli insieme vna oncia, & mezza di olio
di mandole dolci, & altrotanto di olio di giglio
bianco, & di olio di chamemilla, vna per specie di
succo di maluauischio, & di succo di radici di mal
ua, mezzo scropolo di zaffrano poluerizzato, mez
za oncia di mucilagine di seme di cauli, mezza di
mucilagine di seme di fiengreco, & mezza di mu
cilagine di meliloto, & con tanta cera bianca la
uata in acqua di viole facciane vnguento, & an
cinandosi ogni giorno più il tempo del partorire,
bagni nel dì due volte alcuna pezza nel liquore
infrascritto, & tepida la mandi sù per la natura
al collo della matrice: che ne farà la creatura con
gran facilità.

Pigli tre oncie di buturo fresco lauato con ac
qua di viole, due oncie di mucilagine di seme di
cauli, mezza oncia di mucilagine, di maluau
ischio, & mezza di mucilagine di fichi, & mesco

Ll 2 li

L I B R O

di ogni cosa insieme ; sarà vtile molto, se vna volta al giorno la donna si fomenterà il pettinecchio, & la natura con simile modo .

Bollite in assai quantità di acqua fino che la metà sia consumata, vn pugno di foglie di malua con le radici, vno di fiori di chamemilla, vno di piante di viole, & parimenti di siengreco, & di seme di lino, mezza di foglie di cauli ; dipoi con alcuna spugna bagnata in questa decottione, & appresso spremuta fatene fomentatione . Oltre a questi modi è sperimentato, che, se la donna si laui le gambe vna volta la mattina, ò la sera con la lauanda che viene appresso partorirà molto ageuolmente .

Cuocete in sei lire di vino fino che la quarta parte sia dileguata mezzo pugno di calamento, mezzo di salvia, & mezzo di rosmarino, & usatelo . Se la donna si freggerà più volte nel dì il collo della matrice con alcun olio, quale è il seguente, varrà molto ad agcuolare il parto .

Togliete quattro oncie di olio di mandole dolci, due dramme di seme di maluauschio, & due di seme di cauli, & vna oncia di buturo fresco, & tutto insieme fate bollire fino, che la metà sia consumata, & colate : è cosa prouata, che non solamente rende facile il parto, ma anche la donna ne lo haurà senza dolore, se per dieci, ò quindici giorni auanti l'vno dì sì, & l'altro nò piglierà il bene-
raggio, che segue la mattina tre hore auanti,

, che si metta a tauola.

Dissoluate in vna oncia & mezza di vino bian-
co piccolo vno scropolo di theriaca, tre grani di li-
uiritia poluerizata, & cosi di canella fina, il-
qual beua la donna.

Venuto il tempo del partorire, che cosa
deue fare la leuatrice, perche la donna
partorisca in brieve, & senza perico-
lo: appresso come comprenda, se starà
molto, ò poco: & come habbia à fare,
oue la creatura venisse fuori al contra-
rio di quello, che si deue. Cap. X.

MA venuto il tempo, nelquale la donna
sente se essere per douer partorire, il ven-
ire verso l'vmbilico si ristringe, & patisce alcuni
dolori l'inguinaglia, la natura insieme, & la
schiena di dietro: dapoì ha continuo desiderio di
orinare, & appresso ne viene fuori buona quanti-
tà di humore acquoso, & ad alcune rompendosi
qualche luogo della secondina ne esce il sangue.

Però imponiamo, che la donna sentendosi da
grauissimi dolori punta gridi: percioche è atto,
che porge gran refrigerio alla soprauenuta noia.

Et, mentre gridando si duole; vada passeggiar
lo per la camera, laquale sia calda: conciosia che
il moto allenuerà, & farà breui i dolori.

Nel che per maggiore aiuto ci piacerebbe che

Ll 3 ella

LIBRO

ella tirasse nel naso elleboro, pepe, & simiglianti cose poluerizzate, lequali la mouessero a sternutare.

Et tuttauia caminando con soaue passo, & ha uendo chiuso il naso, & la bocca sospinga il fiato allo ingiù: ne faccia, come hanno per costume alcune sciocche, di tenere lo spirito nella gola: per cioche ne nascono alle volte cotali enfiature, o si moue dal proprio luogo qualche particella, o si apre, in maniera che ogni studio poi, che vi si pone in guarirla, è vano.

Dall'altra parte la leuatrice le dia bere decottione di fiengreco, ò mucilagine di lino, & di psillio, o alquanto di theriaca in vino, o con decottione di artemisia.

Et, se sarà perita, & sollecita, deue recare seco trochisci fatti di galba, assa fetida, & mirrha, & ruta, & suffumigare la donna nel naso: ma auertisca di non vi mescolare cose odorifere, che quelle si richiedono alla parte da basso: percioche la matrice segue le materie odorifere, & fugge le fetide, & puzzolenti.

Et perciò alla natura ponga muschio, ambra, zibetto, legno aloe, menta, pulegio, calamento, origano, serpillio, & simili.

Et la vnga d'intorno, & appresso la bocca di quella, & alle reni con olio di chamemilla, di anetho, mucilagini di maluauschio, di fiengreco, & di seme di lino insieme incorporate, o ciascuna per se medesima.

Et

Et sappia, che ci hanno alcune cose, che hanno occulta virtù di alleggerire il parto, lequali se adopereranno; ne acquisteranno honore, & vtile.

Di queste vna è la calamita, laquale dicono, che, se la donna nell'hora, che ha i dōlori, la tiene nella man destra; sommamente le conferisce.

Vn'altra è lo auolio raso, o limato sottilmente in poluere, dellaquale se ella ne beue; in poco d'hora a figliuoli.

Vn'altra è il corallo: questo, oue essa se'l ponga al collo; le gioua molto.

Similmente, se beue quel bianco, che si troua nello sterco de' sparuiieri; le porge grandissimo aiuto.

Dicesi, che nel ventricolo della rondine, e nel suo nido è certa pietra, della quale beuutane con brodo vale oltre misura à ciò, & a molti altri difetti.

Il brodo, che ha da vsare sia di galline, & di carne condite con specie, & Zaffrano; & di quelle mangi, & beua inanzi, & dopo il parto.

Et se le conuenisse andare in letto per la lunga dimora, che facesse a partorire; non si vada mutando di lato in lato: ma distenda i piedi, & alcuna volta subitamente si sostenga sopra quelli, & si inalzi; dipoi vnga le parti dette con le vntioni dimostrate, che sarà di grandissimo giouamento alle donne secche, & strette.

L I B R O

Le cagioni, perche alcune donne partoriscono con grauissimo & lungo dolore: & si moiono alcune volte, & i segni loro, con la cura, che si deue tenere, accioche senza pericolo partorisca.
Cap: XI.

SE gli aiuti raccontati fossero vani, & pur la donna se ne andasse penando non senza pericolo di perdere la vita; riguardisi, donde proceda questo impedimento: Percioche altre sono le cagioni, per le quali ò non partorisce ò pur ciò fa con fatica grande: la prima è la donna istessa, la seconda la creatura, la terza la matrice, la quarta la secondina, la quinta le parti vicine, ò amiche, et collegate, la sesta il tempo, la settima la leuatrice, & la ottaua altre cose esteriori.

La donna istessa è colpa di non partorire bene, & ageuolmente, se essa è stata malata, ò è debile per natura, o per necessità o ha paura di morire, o non ha dauanti partorito, o è vecchia & debile, o grassa, & massimamente nella matrice. & nel suo collo si che stia inchiuso, o che i membri non l'aitano dal freddo opprissi, o che essa sostiene impatientemente i dolori per i quali hora si sta in letto, hora leuata & nel presente in vna maniera, & poco doppo in altra; intanto che, secondo che fa varij mouimenti, si moue variamente la creatura:

La

La quale tiene in istento la donna; se essa è femina, che essendo le femine men forti & gagliarde, che i maschi, & per conseguente piu pigra a muoversi, rende alla donna più difficile il parto; dipoi, se è grande, & vie più essendo la donna piccola; & perciò le donne piccole non piglino mariti grandi, oue esse non siano larghe nelle anche: accioche non vadano a pericolo di perdere la vita nel partorire: appresso difficilmente ne riesce la donna, la cui creatura ha la testa molto grossa, è tutto il corpo grosso, & grande: ouero ha qualche infermità, onde sia debile ad uscire; oltre a questo, quando ha due teste, o è cagione uole in alcuna parte della persona; se come è, se fosse gobbo; quindi se sono più creature o vna morta; da questo appresso, qual hora non stia nel sito, & forma, che deurebbe naturalmente: quale e quando nasce co' piedi, o le ginocchia, o la pancia, o altra parte, che la testa innanzi, & tutto questo male procede dalla donna inquieta; la onde imponiamo alle leuatrici, che le facciano stare in riposo: & come sente il dolore, che è vicino all'umbilico, discendere à basso, & il respirare sia buono; il parto sarà facile.

Se la matrice è cagione della difficoltà del parto; ciò auiene, percioche primieramente essa è piccola, & troppo secca; percioche la humidità sua aiuta; dipoi, se è inferma di aposteme, piaghe, hemorrhoidi, & altri mali, che rinchiudano il buco.

Dalla

L I B R O

Dalla seconдина viene, che la donna partorisca con fatica, quando è tanto grossa, che non si può rompere, o più tosto si rompe, che non si richiedea; la grossezza di quella non lascia uscire senza gran malagevolezza, & la sottigliezza è cagione, che auanti il tempo conuenueuole n'escano quelle humidità, che haueranno a menare la creatura alla luce.

I membri vicini danno noia; si come è, quando alcuna apostema sia nella vesica, o ne venga difficilmente la vrina, o si secchi lo sterco nell'intestine, o habbia le hemorrhoidi, o piaghe alle parti vergognose di dietro, lequali chiudano la uscita.

Nel tempo riceue dolore, & angoscia di parto, oue la creatura promossa tenti di uscire prima, che il termine sia venuto; perche, se la donna non sarà forte, & aitante; partorirà con gran fatica: se forte; la creatura sarà debile: senza che la età della donna, che sia troppo giouane, quali sono quelle che non trappassano il duodecimo fino al terzodecimo anno è di grandissimo affanno: percioche la via, onde ha da venire la creatura, è stretta troppo.

Se la leuatrice sciocca, & poco perita non farà, quanto s'appartiene all'ufficio suo; trouisene altra, laquale proceda nella maniera, che nel capo di sopra dicemmo, & consequentemente diremo nel presente.

Alla fine auiene alcuna volta, che ò per cibo, o
per

per altro modo da che sia gouernata la trappassata grauidèzza, & la soprastante fatica si tolgà che la donna non partorisca; per cibi trappassati nel mostrano la troppa siccità della matrice, la humidità, la souerchia ventosità, & cotali altri difetti nati da quelli: percioche non danno aiuto, ma indeboliscono la donna al parto, e chiudono la strada.

Tale anchora è il freddo grande, dalquale i membri donde ha da uscire, sono ristretti, & raccolti in se stessi: ilche come la leuatrice haurà veduto; così con panni caldi, & continuo fuoco, & altri argomenti sia presta; dipoi con buone, & liete parole conforti la donna, se da alcuna melancholia, o affanno fosse occupata: ma non vogliamo però, che la camera, oue di mori, sia troppo calda, percioche le toglierebbe molto delle forze.

Non deue appresso questo la leuatrice porre al naso ne alla bocca di lei alcun odore grato, ne comportare, che quini donne istiano con odori ne che la camera ne renda: conciosia che tirino la matrice allo insù: oue in contrario conuiene stare al basso: però, se non sarà costretta da necessità; non gli uerà.

Fugga anche le cose stittiche, & stringenti: percioche mettono in pericolo, che alcune vene del petto, o di altra parte non si rompano, o che alcun spasmo non sopraprenda la donna.

Ma deue sapere la leuatrice, che a comprendere,

LIBRO

dere, se la donna starà poco o molto à partorire, conuiene domandarla, se dauanti, o di dietro sente maggior dolore: se sentirà dauanti sia à buona speranza: percioche il tempo della sua fatica sarà briue: ma, se sentirà nelle parti di dietro; haurà molto da sopportare: ilche veggendo con argomentamenti presti, di che appresso lungamente fauellaremo, s'ingegni di far briue il parto.

Doppo questo se la donna intardasse molto, percioche la creatura fosse morta; le dimosireremo nel seguente capitolo, come si habbia à conoscere.

Se il difetto procedesse dalla secondina; se ne accorgerà a questo, che la donna è forte, & gagliarda, & che niuna altra cagione, che quella si vede; di che ragionaremo nel capitolo detto più copiosamente.

Se da cagioni esteriori verrà cotale malagevolezza; da se stessa sel potrà imaginare; ma, come si habbia à rimouere questo difficile parto, veggiamo.

La cura, che la leuatrice deue hauere della donna, che difficilmente, & con fatica partorisca, si è, che nella sua graidezza fino all'hora, che comincia à dolersi le ordini il viuer suo secondo che da noi nel presente libro è stato scritto; ma, quando le verranno i dolori oltie alli precetti dati nel capitolo dauanti letto, tenga questo ordine.

Fac-

Faccia, che il cibo della donna sia poco, ma di gran nutrimento, & facile à digerirsi: come sono gli oui freschi da sorbire, la carne di pernici, di polli, di galline giouane, di capretto, & simiglianti; beua vino od risero, & buono; in guisa che il mangiare, & il bere sostenti la donna angosciata da spri, & fieri dolori.

Essa in tanto apparecchi la sedia, nella quale ha da stare la donna, o acconciarsi, perche il parto si renda ageuole; ma ne sono varie maniere di sette, & diuersi modi di disporla che bene istia: de' quali noi narraremo alcuni de' migliori.

Adunque apparendo i segni raccontati dauanti imponga la leuatrice alla donna, che vada à sedere, o acconciarsi nel luogo preparato al partorire: oue stia per spatio ben di vna hora, o quini intorno; & poi la domandi, se è la prima fiata, che habbia hauuti simili mali: accioche sappia: che uia sia da seguire.

Stata quini fino al termine detto, la faccia leuare, & andare saltando hora sopra vn piede, hora sopra l'altro: poi gridare ad alta voce, spingere lo fiato allo in giù, si come per noi già è stato critto.

Appresso csa leuatrice, & altre donne le freghino il corpo & premano, a fin che discenda, & scsa la creatura: ilche sentendo la donna, & aprendosi la bocca della matrice: come ben vedrà la leuatrice per i dolori accresciuti, & perche gli
bumo-

LIBRO

humori abbondano in maggior copia; imponga alla donna, che segga sopra qualche luogo alto accommodato con origlieri; di dietro dallaquale stia accostato alcuna donna: ma se la dolente poi; sarà ottimamente fatto, che si stia in piedi, & s'appicchi al collo di qualche donna gagliarda, che la sostenti, o ad altro instrumento s'attacchi con le mani, ouero stia in letto sopra le sue ginocchie sostenuta da altre.

Ma nel vero quando non se ne viene a capo, et la donna va penando; niuno de gli aperti modi basterà; perciocche egli bisogna mutargli secondo la qualità de' dolori, & le cagioni, che ritengono la creatura nel ventre.

Considerate queste cose si deue spogliare, & mettersi in tal assetto, che da vestimenti non sia impedita, imponendo, che, se la camera è senza fuoco, & la stagione sia fredda; se ne faccia, ma non troppo: perciocche il troppo calore indebolisce la donna; però habbia la leuatrice riguardo alla qualità del luogo, & alla stagione.

Fatto il fuoco, ordini, che siano scaldati panni di lino, ma pochi & messi sul ventre, & su la schiena, & non si richiedono molto caldi, ne troppo spesso usati; affinche per la lunga continuanza non si indebolisca la virtù della donna, & della creatura.

Deue anchora scaldare la nuca della testa, & i luoghi vicini co' medesimi panni: che ne scenderà

derà la virtù sua alle parti della matrice.

Dipoi vngasi le mani, & alquanto del braccio di olio di sesamo di giglio, di mandole dolci, ò se non ne ha; di grascio di gallina, & soauemente la ficchi nella natura toccando & mouendo secondo, che la lunga esperienza le haurà insegnato, & riducendo la creatura, come meglio le parrà; accioche ne venga fuori ageuolmente.

Mentre che è intenta alli narrati seruigi: essa, & l'altre donne, che le stanno d'atorno, confortino la misera donna con buone, & amoreuoli parole dicendole, che la creatura è maschio, & che prestamente si delibererà da quella noia.

Et poi le daranno alcun confetto cordiale con buon vino; quale è il di margariton, & simili, che le saranno di gran conforto: & se per questi aiuti la donna partorirà; rendane gratie à Dio: ma, se non partorirà; vada la leuatrice seco stessa riguardando la cagione dell'impedimento.

Percioche, quando questo auenga, perche la donna sia troppo grassa; faccia la leuatrice, che si stia con la testa sul pauimento, & il ventre sopra le ginocchie; accioche stringa il ventre, & la grassezza; onde si conci, come fanno gli animali bruti, & partorisca nella forma loro.

Ma, se per tutto ciò non partorirà; egli bisogna aprire la matrice con alcuno instrumento chiamato speculo, hauendole prima fatti supposito-
ri.

LIBRO

vi, & suffumigi, secondo che di sotto vedremo conuenirsi.

Et qui sappiano le leuatrici, che sono poco esperte che, quando la secondina appare; s'auicina la creatura all'uscita.

Ma, se la secondina sarà troppo dura; rompassi con l'ungie, o coltello, o forfice, in maniera però, che non tocchi ne offenda la creatura.

Et, se per se medesima si romperà troppo tosto, si che l'acqua ne venga fuori; egli fa bisogno, che la donna stringa ben forte, & la leuatrice vi vada ungendo con le cose, che ne' precedenti capi sonosi raccontate: ma sopra tutto vale il bianco dell'ouo col rosso insieme infuso nella natura.

Et, se sarà tarda a partorire, percioche la creatura acerba, d. bile, & non perfetta tenti d'uscire auanti il tempo; giudichiamo, che si morrà, senza poter essere aiutata da medici.

Que essa creatura fosse molto grande; come s'accosta alla bocca della matrice; così la leuatrice la deue ioauemente, & piano aprirla, & allargarla con la mano vnta di olio di giglio bianco, ò di grascio di gallina disfatti: & questo medesimo vale per le creature femine & per le doppie, & molte, che vengano fuori col capo inanzi.

Nel quale modo si richiederebbe che la creatura nascesse: il quale è, che prima ne venga il capo

po inanzi con gli occhi, la faccia, & la bocca verso il cielo : dipoi le spalle, appresso le mani a' fianchi attaccate, dirite a piedi, & distese, & finalmente le gambe, & i piedi.

Ma sappiate, che, quando è nel ventre della madre ; si sta tutta in contrario : cioè co' piedi, verso la terra, & la testa al cielo, & la faccia volta verso la schiena : ma venuto il tempo del nascimento si volge nella guisa mostrata.

Et percioche sono tre modi di vscire del ventre, l'vno detto naturale ; quale è la maniera detta : l'altro vicino al naturale, come è venendo co' piedi auanti : & il terzo non naturale, come più auanti contaremo ; però vogliono, che ne i primi due modi venga la creatura alla luce con piu ageuolezza, & meno di pericolo.

Et, oue nasca in questa forma ; la leuatrice con ogni ingegno, & opera, se può, vngendo, & toccando pian piaao le mani, & le braccia accomciarle sì, che stando ferme insieme co' piedi ne venga fuori : come che sarebbe miglior, & più sicura operare, che i piedi vscendo fuori, dentro primamente & allo in sù gli sospingesse : accioche essi giunti all'vmbilico mouessero la testa a volgersi in giù : percioche senza pericolo, & naturalmente subito, come è la figura prima, ne verrebbe.

Ma, qualhora la creatura sia per vscire co' piedi inanzi, & le braccia, & le mani alte ; dia ope-

M m ra

L I B R O

ra la leuatrice, che ritornino al luogo lor debito; quale è la prima figura; & se questo fare non potrà; veda di tirare le mani della creatura e fianchi si come stanno naturalmente. & volgerla alla vera maniera; ma, se anchor questo le sarà tolto; legghi i piedi insieme con alcuna cintola di lino sottile, & così pian piano la vada tirando fuori, come si può il meglio; ma è molto pericoloso.

Quando auenga, che caduta la creatura in piedi, l'vno spinga fuori, & l'altro tiri in alto; imponga la leuatrice alla donna, che si metta supina in letto co' piedi alzati, & il ventre, ma col capo basso; dopo questo pigli il pie venuto fuori. & soauemente, ma quanto più tosto si può quello spinga dentro, commandando alla donna, che si vada riuolgendo, hor quà, hor là fino a tanto, che la creatura si volga nella forma, che debitamente dee stare; poi la meni alla sedia, & quiui con vnctioni, & altri vnguenti inuitarla ad vscire: laquale oue per isciagura non si fosse riuolta, ma si dimorasse, come faceua prima; egli e di bisogno di operare tanto, & sì, che l'altro piedi si habbia, & appresso fare alcuna delle guise migliori, che esposte habbiamo.

Et quantunque volte la creatura cade con l'vno de fianchi verso la bocca della matrice; egli si conuiene alla leuatrice ingegnarsi di andar volgendo quella con minor danno, che sia possibile
alla

lla vera, & debita forma.

Ma, se auerrà, che co' piedi diuisi, & di-
torti, il figliuolo n'escà; in lei ogni pensiero istia
li douer tornar quelli insieme, & congiungerli;
poi di adoperare, che si volga: ilche non potendo
habbia quella cura alle mani, che dauanti si è
letta.

Doue essa creatura tenti di vscire con amendue
ginocchi auanti, la leuatrice si procacci di mouer
la fino a tanto che cada in piedi: appresso porre
tutta l'arte, & tutta la sollecitudine, che si volga
secondo, che di sopra si è veduto.

Dipoi, se essa si dimostrasse solamente con vna
delle mani; a niuna altra cosa attenda la leuatri-
ce, che cautamente tirarla al luogo, oue si dimora
l'altra: & doppo questo dia opera, che ne esca: &
quando la mano non potesse tornar al lato suo;
vada nel letto la donna, & stiasi con le ginocchie,
& le anche alte, ma la testa bassa nella guisa, che
già dicemmo fino che la creatura si sia mossa, &
in altra dispositione messa: laquale se sarà buo-
na; conducasì la donna alla sedia: ma, se non
steße bene; fatichisi la leuatrice in far, che ven-
ga col capo inanzi secondo, che habbiamo de-
scritto.

Il medesimo modo deue tenere, ilquale ridu-
ca la creatura al debito stato: qualhora ambe-
due le mani apparissero prima, che la testa: cioè,
pigli la leuatrice le spalle, & spinga la creatura

M m den-

L I B R O

dentro, fino, che pur vi peruengano le mani. & accostino a fianchi: & appresso a suo modo ne tragga.

Se quella si riuolgesse con le parti di dietro in giù; spingala soauemente tanto, che cada in piedi co' quali venendo fuori, del tutto faccia, che le mani stiano a' fianchi, si come già manifestammo come che sarebbe assai meglio studiare in volgerla non co' piedi inanzi, ma con la testa.

Oue si mettesse con le spalle riuolte; a suo poter solleciti la leuatrice di mandar in dietro quelle, & pian piano restituire il capo al debito stato & in contrario tentar, se per isciagura fosse copetto, ò col viso inanzi.

Ma essendo la creatura acconcia in guisa, che parresse di douer vscire prima co' piedi, & con le mani, prenda modo a tenere il capo, & i piedi in alto & così disporla ad vscire.

In contrario se essa si mouesse col petto auanti, ritenendo dentro le mani & i piedi aperti; vada pianamente la leuatrice co' detti a' fianchi della dolente donna, & riuolga la creatura: ma, sei ui può ficcare tutta la mano; ingegnisi di riducerla in tale stato, che quella parte che più vicina sarà all'vscita, & più commoda al venir fuori, presa tirila se benchè più sicuro modo sarebbe, se col capo auanti si potesse hauere.

Et doue il figliuolo non sia solo, ma due insieme; guardi di pigliar l'vno, & l'altro, però con
mano

mano tenendolo, sospinger dentro tanto, che il primo sia fuori, & poscia cauarnelo.

Ma qualhora non con la testa auanti, ma co' piedi mostrassero di vscirne; sforzisi di pigliare l'vno dopo l'altro con quella maggior leggierezza, che si può, & dubitando che non si riuolgano, come insegnammo ne' semplici, l'vno doppo l'altro, facendo, se si può, tener lor le mani a' fianchi listese, ne gli tragga.

Alla fine quando l'vno col capo inanzi, & l'altro co' piedi venga all'uscita; a niuna altra cosa tanto studio ponga la leuatrice, quanto di faticarsi a fare, che con vguale cura quello, che sarà il primo, tiri fuori: & poscia il secondo, ma per così fatta maniera, che l'vno non tocchi, ne fregghi l'altro nel venir suo: benché l'ultimo essendo in piedi più sicuro sarebbe di fare, che si volgesse alla vera forma, & della difficoltà, che ha la donna nel partorire, in quanto appartiene alla parte della creatura, sia detto assai.

Ma, oue auenisse, che in niuna delle narrate maniere ne vscisse, anzi si morisse; deuesi trarnelo co' tenaglie, vncini, o altro instrumento buono da cibandolo alla donna per bocca cose, che nel cacciaßero fuori, di che nel secondo libro al capitolo della moria habbiamo parlato; ma seguitiamo.

Se la donna partorisce difficilmente; percioche sia paurosa; le altre, che le sono da torno le confortino con buone parole, & cibi, quali sono ouì fre-

M m 3. schi,

L O I B R O

schi, pesto di caponi, pernici, & simili; & beua uino odorifero, & soaue.

Et, quando sia il primo parto; può la leuatrice ordinarle bagni, & altri argomenti, che confortino la giouane.

Ma, doue la creatura fosse tutta grande, o la testa; non ci ha altro aiuto, che tenere aperta la via dell'uscire, & dare per bocca medicine, che giouino.

Et, qualhora hauesse due capi o altra forma monstruosa; vngasi le mani la leuatrice con alcuno delli medicamenti, che appresso reciteremo, & apra la strada alla creatura.

Quando per alcun mouimento della donna non venisse quella se non con pericolo; faccia, che ella si stia.

Doue la matrice ne fosse cagione vada la leuatrice facendo lubrica la uscita, & aprendo, & humettando.

Hora, se verrà da apostema, piaghe, hemorroidi, che siano nella natura, o nelle parti vicine; vi sarà molto, che fare a prouederci si che dall'una parte il medico, & dall'altra la leuatrice ingegninsi di dilatare con medicamenti usati dentro, et fuori del corpo: percioche la donna haurà molto da sostenere.

Oue procedesse che ella non potesse urinare, o andar del corpo; denesi inuitare l'urina, & fare cristieri, o come dicono in alcune parti, cure, le quali

ammollendo ne mandino lo sterco.

Se non fosse l'hora del partorire; dia la leuatrice aiuto alla donna con medicine, che aprano, & confortino.

Alla fine, doue questa difficultà deriuasse da cagioni venute di fuori; sì come da cibi, & coliche altre; il medico, & la leuatrice si debbono opporre à quelle, rimouendole, & impedendole.

Et quì auertisca la leuatrice, che non deue tenere molto le mani nella matrice della donna; acciò che non ne seguisse qualche debolezza, o offesa; e vogliamo, che vsi troppo le cose, che fanno l'urico; affinché la virtù che suole spingere, & l'ordinare da se, non sostenga alcuna noia; ma egli sia hoggimai tempo, che de i medicamenti semplici, & composti oltre alli mostrati, ne raccontiamo alcuni: percioche ne torneranno a memoria i passati, & molti altri ne aggiugneremo, che renderanno il partorire facile alla donna.

Tra i semplici conueneuoli à fare, che la donna partorisca in breuissima hora sono gli anisi, l'aniso, il buturo, la betonica, laquale secca, & poluerizzata, & data con vino fa mirabile opera, la chamemilla, la sua decottione, i gambari, & la loro beuuta con vino negro, osso di ceruo, partorcino legato sopra la donna, che ha i dolori, digrani, o circa di coriandri tenuti all'inguinale, liquali, come ne sarà uscita la creatura;

M m 4 così

LIBRO

cosi si debbono rimouere.

E marauigliosa medicina vna dramma di Zafferano dato con vino, ma bisogna essere cauto, accio che non nuoca.

Oltre a questo è ottimo il dittamo in poluere beuto, o in altra maniera vsato, & l'acqua stillata da suoi fiori.

Lo sterco di cauallo suffumigato vale sommamente: & cosi la poluere fatta di fiengreco, & beuta con vino.

Ma più efficace non si troua del galbano, la cui poluere beuta con vino, quanto è vno grano di faua, in poco di hora fa partorire.

Ci vien detto, che lo smeraldo legato alla coscia della donna, che sta in istento, adopera, che partorisce subitamente; la qual cosa fa etiam vñ diaspro posto nella natura, ò alle parti vicine legato.

Altrotanto gioua, & più le radici di lauro beute in poluere con vino: & l'oglio suffumigato; ma in varij modi è mirabile il fiore odorato il marrobio, la mentha beuta, gli oui freschi beuti con poluere di anetho, cumino, & ruta: le pastinache, & massimamente la sua radice legata all'vmbilico.

Il seme di peonia pesto, & incorporato con olio di giglio, è di tanta virtù, che alla leuatrice parrà miracolo vngendone i lombi, & il pettinocchio.

Il peucedano beuuto con ouo fresco aiuta marauigliosamente il parto : similmente il seseli, & il sisimbrio .

Ma l'ungie di cauallo suffumigate non hanno pari : onde in poche hore mouono la creatura ad uscire, & in somma tutte le medicine, che vagliono a vermi, di che ne i libri, che seguitano la presente opera, scriueremo : ne quali partitamente raccontaremo l'ufficio della Balia, & come si debba conseruare sano il fanciullo, & curare tutte le infermità, che sono proprie della fanciullezza .

Delli narrati semplici potrà la leuatrice ordinare bagni, empiastri, epirhime, cristieri, suppositorij, ceroti, unguenti, suffumigi, & altre maniere .

Quanto a bagni, sarà ottimo quello, che altri suole fare di acqua cotta con cose, che ammoliscano, prouochino, & aprano ; tali sono la malua bismalua, maluausco, hamemilla, fiengreco capo di castrato, seme di lino, calamento, artemisia, finocchio, asenzo, & simili . Que auertisca la leuatrice, con qualhora non gli usi nel principio de' dolori nol faccia poscia : percioche essendosi già fatta debile la donna, molto più ne verrebbe per ciò ; la onde alcune cominciano cercando prima di rimouere la cagione, se è possibile : si come è, quando la difficoltà venisse dallo sterco ritenuto, & simili ; nelqual bagno stea a sedere
fuo

L I B R O

fino all'vmbilico, tanto, quanto parrà all'accorto medico.

Et, come ne sarà vscita; si laui i piedi, le gambe, le coscie, la natura, & tutte l'altre parti fino all'vmbilico, facendosi fregare soauemente con le mani; vngale la leuatrice i lombi, i fianchi, & la natura con olio irino, o di anetho, o di giglio, o simili: poi mouasi pianamente, & vada giù per alcuna scala, facendosi sternutare con elleboro, pepe, & altre così fatte cose.

Oue non fosse vtile il bagno per la dholezza della donna; deue vsare fomentationi con alcuna spugna bagnata in detta acqua, poi spremuta, & posta sul ventre: appresso queste fare epithime, & empiastri dell'herbe cotte, & di pezze bagnate, & messe sul corpo à basso; ma buona, & prouata è la seguente epithima.

Mescolate succo di ruta con acqua, in che sia cotta polpa di colloq. intida, oue ponete alquanto di mirra; quui bagnate pezze, & tepide le stendete sul pittenecchio fino all'vmbilico.

Fate, se sarà bisogno; cristiero con decottione di fiengreco, malua, maluanischio, & altre cose, che dauanti habbiamo recitate, & con alcun instrumento lo sprizzate nella natura.

Et nelle parti di dietro mettetene altro di biere, malua, viole, testa di castrato, cassia, sebesten, & simili.

Douendosi adoperare suppositorij, componansi
con

on mirrha, galbano, coriandro, & simili con mel
e; delle quali cose farete etiandio vnguenti, & ce-
oti con pegola greca.

I suffumigi quando si conuengano vsare; fac-
iansi prima odoriferi di sopra, & in poca quanti-
tà; & sappia la leuatrice. che non per altro, che
per confortare la donna fatta debile gli debbe se-
guire.

Vogliono alcune, che lungamente hanno fatto
l'ufficio della leuatrice, che se la donna, che ha i
dolore del partorire terrà nella man sinistra cala-
nita; in breue partorirà.

Et se si lenisse il ventre, & la natura, o si fac-
cia suffumigio di vngia di asino, o di pesce salato;
haurà subito figliuolo.

Il corallo appiccato alla coscia destra ha vir-
tù di aiutare marauigliosamente la donna nel
parto; laqual cosa haurà anche dal zaffrano, se
l'vserà.

Ordinansi pur le seguenti pilole, lequali sono
ottime; meschiate due dramme di sauina con mez-
za di assa fetida rubia, & ammoniaco, & specie,
& ne le componete con succo di ruta, o altra cosa
tale, & ne date vna alla dolente donna, laquale
haurà figliuoli prestamente.

Vn'altra maniera non men buona è, che pi-
gliate vguale parte di aristolochia lunga, pepe,
& mirrha: di che fate poluere, & datene mez-
za dramma per volta, & ne formate pilole con
alun

L I B R O

alcun liquore : lequali varranno quanto quelle ,
che seguono .

Poluerizzate vna dramma di sauina, vna di cin-
namomo, due scropoli di canella , mezza di cumi-
no, & parimenti di aristolochia rotonda , & costo
amaro, mezzo scropolo di storace . & mezzo di
apio , vno grano & mezzo di muschio : di che
componetene pilole , & datene due dramme in due
oncie di ottimo vin vecchio.

Prouano per opera molto profitteuole suppo-
nere nelle parti di dietro alcuno argomento di mel-
le, o di altra materia da aiutare la creatura a ve-
nire fuori : percioche da questo la virtù si desterà
à spingere , & spignendo ageuolmente n'uscirà
quella ; ma non lasciamo queste pilole .

Habbiate vna dramma di sauina polueriza-
ta , & mezza per parte di asba , ammoniaco , &
rubia , pur tutte fatte in poluere , laquale insieme
mista componete con succo di vite : vsatele , &
quelle, che vengono appresso : lequali secondo che
mi soleua dire vna valorosa leuatrice, non hanno
vguale .

Riducete in poluere vna dramma di mirrha ,
vna di storace, & vna di castoreo, tre di sauina , &
tre di buona canella ; di che formatene pilole con
melle, & datene due dramme con vino ; opera al-
trotanto la seguente sperienza .

Trouate quattro scropoli vguualmente di mir-
rha opoponago, galbano, & senape, & due dram-
me

me di assa. lequali tutte cose poluerizate componete in forma di pilole con acqua di ruta, & datene vna con decottione di dattili, & di fiengreco.

Ma è ottimo, se pigliate cinque dattili, due dramme di farina di fiengreco: & le bollite in acqua d'orzo tanto che la terza parte dell'acqua sia consumata; della quale beuane la donna con vna dramma di canella fina, mezza di ossi di dattili, et mezzo scropolo di zaffrano, che in pochissimo spatio partorirà: ma molto più tosto con la compositione, che segue; laquale non solamente fa partorire le creature a tempo, ma, se fossero sconcie, ne le tira fuori.

Pigliate quattordici grani di pepe, vna dramma di assenzo, vna di artemisia, una di ruta, & una di dittammo, & tutte peste alquanto bollite in vna lira di uino fino, che la terza parte sia andata in fumo; dipoi colatelo, & vi ponete cinque dramme di ottimo melle, & da capo bollite e poi vi aggiugnete una dramma di mirrha, & una di apio; & tutto beua la donna: percioche subitamente farà figliuoli; ilche adopera il seguente siropo.

Bollite in tanta acqua, quanta fa di mestieri, due dramme di fiengreco, una di seme di maluanischio, & una di seme di malua, tre dramme di canella, & tre di cinnamomo poluerizato: un pugno di capeluenere, & uno di pulegio; come la metà

L I B R O

metà se ne sarà dileguata : colatela , & spremute le cose gittate via : quini dissolucte quattro dramme di assa, & quattro di castoreo, & tanto melle spumato, quanto faccia bisogno ; & tenga la lenatrice questo siropo appresso di se, & ne dia alle donne, che partoriscono con fatica : percioche è cosa mirabile. Habbia anchora le pilole che vengono appresso : lequali sono ottime, & alleggeriscono molto il parto .

Tolga dieci dramme di canella fina , & dieci di sauina, sette di cassia, mezza di cumino, & parimenti di mirrha, aristolochia, & costo amaro, vna di storace, vna di apio, cinque di ruta, vna di ammoniaco di assa, di serapino, bdellio, & castoreo, lequali cose tutte poluerizi & faccianne pilole col siropo dauanti scritto , & con quello medesimo ne porga vno, ò più .

Troui pur vna oncia di scorze di raphano , & vna di mercurilla, tre grani di zaffrano, vna dramma di canella in poluere, due di succo di sauina, lequali insieme mescoli & pesti diligentemente, poi tutto legghi in qualche pezza sottile , & la metta al collo della matrice : che subitamente la donna partorirà. Il che farà vn'altro esperimento infinite volte fatto, & segreto : ilquale cosi trouiamo descritto .

Cauate due oncie di succo di sauina. vna dramma di borace minerale sottilmente poluerizato, & vna oncia di vino bianco odorifero ; m scola-

te

ogni cosa insieme, & porgetene alla donna, & ne vedrete subito effetto: ma non l'vsate, se non oue fosse grandissimo bisogno, o la creatura fosse morta. Et se la leuatrice non potesse hauere la creatura viua, ne morta; dia alla donna questo ueraggio.

Dissolua due dramme di borace minerale in cinque oncie di acqua di matricaria, & il ueraggio.

Fa il medesimo, se lenite tutto il ventre dall'ombilico fino al pettineccio di colloquintida cotta in succo di ruta, & poi in quella disciolta alquanto di mirrha poluerizata: percioche la donna haurà subito figliuoli, & non meno, quando in lana inuolta la compositione vi supponete.

Senza alcuno indugio ne manda fuori la creatura il succo di porro per se solo beuuto, o con latte di capra misto.

La rasura o limatura dell'auolio beuuta con uino rende tanto facile il parto a chi ui stà due, o tre giorni in pena, che è creduto miracolo.

La artemisia cotta in acqua, & empiestrata sopra l'ombilico in poche hore ne spinge fuori la creatura.

Et tra le più efficaci medicine sono le pilole fatte di ugual parte di assa, & canella, dandone vna gramma con uino.

Il succo di mentha, oue sia cotta colloquintida è di

LIBRO

è di cosifatto valore, che supposto con lana fa partorire in bricue.

Nella qual lana se porrete vguale quantità d'opoponago, elleboro fiele di torro, & melle insieme incorporati; senza alcuno indugio supponendola tirerà fuori la creatura viua, o morta.

La canella fina beuuta in poluere con ottimo uino, o altra cosa gioua molto: & il medesimo dicesi della noce moscata.

La mirrha suffumigata è tanto buona, che poche medicine migliori saprebbe alcuna perita, & valorosa leuatrice immaginarsi.

Il dittamo poluerrizzato, & beuuto con uino, essendo la donna nel bagno adopera sì che partorisce poco appresso, & quando niuno de' detti argomenti facesse profitto: che non sappiamo, se esser potesse; il farà la seguente confettione, porgendone alla donna mezzo scropolo per uolta con uino, ma egli è di necessità continuare fino, che s'alcorga esserle giouamento.

Però diligẽtẽmente pestate nel mortaio di pietra con pestello d'oro, o di argento, o di finissimo marmo due oncie di mastice: vna di gomma arabica: & vno scropolo di camphora: & pestate le criuellate: poi fatene pastelletti detti crochisci cõtata acqua rosa, che sia assai, questi lasciate seccare all'ombra, & appresso gli tritate sottilmente, & gli incorporate con quattro oncie di olio sambacino colato, & bollito prima fino che la metà sia
sia

a dileguata con queste specie.

Lequali componete di vna oncia, & mezza
 er parte di canella fina, aliptimo, garofali, &
 oce moscata; la onde impastata la poluere da-
 anti fatta con lo olio, ne formarete pastelletti
 upi nel mezzo: de' quali ciascuno arrini al peso
 vna dramma, & mezza; doppo questo gli ba-
 nate in acqua rosa mosciata, & gli lasciate ra-
 ciugare, & guardategliui: percioche oltre alla
 narrata virtù confortano i membri, stringono la
 arne, & tenendone vno, ò mezzo in bocca fra
 denti di dietro cuopre il puzzone del fiato meglio
 del mondo; ma dato con bdellio, sangue di dra-
 go, & carabe gioua molto a coloro, che sputano il
 sangue; & posto di questo confetto ne gli elettua-
 ri, ò altre medicine cordiali ticne allegra ciascuna
 persona, che per melancholia fugisse le compa-
 gnie; rimoue anche i sfinimenti di cuore & a quel-
 le donne, che per affanno, ò altra passione cadono
 in angoscia; daea con acqua rosa oue siano stati
 garofali infusi recupera gli spiriti smarriti, & ri-
 uoca le forze perdute; beuuto con decottione di ga-
 rofali, e di noce moscata fortifica lo stomacho in-
 debolito da materia fredda: & se alcuno hauesse
 continuo talento di mangiare, & insatiabile appe-
 tito, & disordinato per cagione di humore non cal-
 do; beua con vino pretioso, & odori di questo con-
 fetto: che in pochi giorni si vedrà libero, & sano;
 & qualhora voi ne pigliate con decottione di ga-
 rofali

Nn rofali

L I B R O

rofali se da vomito fosse souente soprapreso ; con
sumando la mat ria guarirà ; & quando haues
flusso di ventre per lubricità di quello ; il ferme
rebbe, beuendone con vino, oue sia bollito mastice
& se donna alcuna fosse suffocata dalla matrice
beuendo con succo di ruta subitamente si delibere
rà ; & percioche in diuerse parti si compone nell
spetiarie la detta confettione : accioche a niuno si
nasosa ; si domanda Gallia moscata , ma tornia
mo la, onde ci dipartimmo .

Se la leuatrice farà suffumigio alla donna co
vgual quantità di mirrha, opoponago, & galba
no insieme incorporati, & alle volte sternuti ; le
renderà ageuole il parto. & senza timore .

Ouero inuolga in lana due dramme di bisso
po, due di radici di giglio , due di origano , & du
di calamento con vna oncia di termentina peste
& incorporate ; dipoi vfi suffumigi ; quale è que
sto composto .

Pigliate quattro oncie di laudano finissimo
vna & mezza di storace calamita ottimo : vna
di storace rosso : due dramme di buono legno aloe
vna di ambra , mezzo scropolo di muschio , &
mezzo di camphora : & tanta acqua rosa , che
sia assai ; mettete gli storaci, & il laudano in qua
che vase d'oro, ò di vetro in luogo caldo ; accioche
diuengano molli , & teneri ; poi gli pestate, quan
to potete il più con alcun pestello caldo , fino , che
diuentino negri ; appresso vi aggiugnete il legno
aloe

oe poluerizato, & con quelli ottimamente l'in-
 aporate: ilche farete etandio della camphora;
 all'altra parte pestate il muschio in tre oncie di
 nissima acqua rosa: quindi habbiate apparec-
 ciata vna tauola di marmore ben lauata con ac-
 qua rosa, & alquanto calda: & seccata vi spar-
 ete sopra l'acqua rosa, doue sia disfatto il mu-
 schio, & poscia vi stendete il confetto, & andate
 mescolando tanto, che venga simile all'unguento
 segnando la detta tauola con la mostrata acqua;
 accioche non s'appicchi alla pietra; & come sarà
 fatta alquanto seccare; ne componete trochisci,
 & gli seruate in vase d'oro, o di vetro ben coper-
 biato; questi si chiamano *Alipta muscata*; del-
 li quali se ne porrete alcuno sopra carboni arden-
 ti & ne riceuerete il fumo; verrà la donna in po-
 to termine a partorire; & doue l'huomo nel pi-
 gliasse pel naso, essendo raffreddato, o molestato
 da qualche catarrho nato da cagione fredda; nel
 toglierebbe via; habbiamo guariti alcuni, liqua-
 ti per frigidità erano asmatici, & stretti di petto
 col medesimo fumo: molti da mal di goccia sopra
 presi pigliandone suffumigio conosceuano manife-
 sto aiuto alla lor sanità; soleuano i gentil'huomi-
 ni profumarsi la mattina nel tempo del uerno con
 alcuno di questi trochisci: liquali senza che por-
 geuano grato odore; li deliberauano da ogni qua-
 lità di catarrho freddo; & chi hauesse perduto
 l'appetito per debolezza dello stomacho trangu-

LIBRO

giandone tre pilole intiere nel fortifica, & conforta; i fanciulli piccoli, che non possono ritenere il cibo, se in latte disciolta lor se ne darà sorbire; in poche volte si saneranno.

Hora hauendone pigliato il fumo la donna se sentirà premersi il ventre; ingegnisi di sternutare ben forte.

Appresso fanno, che la donna subitamente partorisca, le radici di lauro poluerizate, ouero le bacche sue peste, & beuute con acqua calda.

O pur poluerizate vna dramma di abrotano, bacche di lauro, & anisi. & in vn bicchiere di vino dolce vecchio le mescolate, aggiugnendouene vno altro di acqua; & tutto beua la donna: è marauigliosa medicina, se ella la piglierà auanti che le vengano li dolori del parto.

Non meno gioua, se stemperate in vno bicchiere di vino dolce, & due di acqua calda poluere fatta di vna dramma di dittammo, vna di mirrha, vna di vino, & due di anisi, & la donna beua; poi entri in alcuno bagno di acqua calda.

Beua, se le cose dette non le piacciono; termentina, melle & olio perfetto, che sia il doppio della termentina, o del melle con vino odorifero & delicato caldo, & ne pigli spesso, che opererà mirabilmente.

Et auertisca la leuatrice, che, se la matrice si sdegnasse, o infiammasse, di mollificarla con formen-

enti, & vntioni. Ma, se per disauentura la
 donna penasse più giorni, & non potesse parto-
 re; ci contentiamo che sia salassata dalla vena
 phena, cauandone tanto sangue, quanto com-
 porta la virtù di quella; ma vogliamo, che ella
 si giouane, vigorosa & copiosa di sangue.

Doppo il salasso lauisi con acqua calda, oue sia-
 cotte scorze di lauro; & le si dia in vino bian-
 co in acqua sene di vitice, & dittamo di candia
 luerizzati in eguale quantità.

Le sopponete appresso galbano, bacche di lauro
 olio rosato in lana inuolti.

Vngasi anchora con olio, nel quale sia cotto ca-
 luenere, & ne beua in poluere con uino puro.

Ma per porre fine a questa parte trouiamo mol-
 leuatrici; che oltre ad alcuni de gli scritti argo-
 enti, si riuolgono a Dio con orationi.

Finalmente, qualhora non si potesse hauere la
 creatura, se non morta; dia la leuatrice alla don-
 na de' trochisci fatti in simile maniera.

Componete insieme tre dramme di mirrha, tre
 opoponago, & parimenti di galbano, & di sera-
 mo, & due di assa tutte poluerizzate con acqua di
 vita, & fatene trochisci di tre dramme l'uno; &
 pigline la donna con acqua, oue siano cotti dat-
 ti, siengreco, & mirrha; appresso ne le mandi fu-
 ro nella matrice per alcuna canna, che hanno
 questa proprietà di fare partorire subitamente la
 creatura, ma morta.

LIBRO

La creatura morta nel ventre della madre come si conosca, & si tragga fuori. Cap. XII.

Fornito il terzo giorno, & uenuto il quarto che la donna misera, & dolente non habbi partorito, la leuatrice renda si certa la creatura douer esser morta; & per maggior certezza domandi la donna se ella la sente; laquale rispondendo di nò, anzi le paia fredda & senza sentimento; senza alcun dubio è morta, & molto più se ne certificherà oue il seguente giorno accostata si alla donna sente il fiato della bocca putirle & da lei intenda esser soprapresa da grauissimi dolori intorno all'vmbilico, & nel pettinecchio; ess dall'altra parte vede, che le cade, & distilla l'vrina, & va del corpo non senza premito, & fatica; vede la faccia scolorita, & tutto il corpo pallido; perde la voglia di mangiare: non dorme, & afflitta da febre con molti altri accidenti che lungo sarebbe a raccontare: & come haurà conosciuto ciò, in quanto a lei s'appartiene, ogni suo studio ponga in trargliele da dosso; accioche non la uccida; perche vsi tutti i medicamenti, che nel capitolo di cacciarne la mola, scriuemmo: che trouerà ortimi, & non meno la seguente maniera fatta in forma di pilole.

Pigli

T E R Z O. 284

Pigli mezza oncia di mirrha, vna dramma
mezza di cinnamomo, galbano, & castoreo
per specie, & vna di opoponago, lequali cose fat-
te in poluere incorpori con fiele di vacca & com-
pongane pilole d'vna dramma, dellequa' i vna ne
orga alla dolente: & se non sarà assai; facia-
le suffumigio d'vna, o di due, o in luogo loro pon-
a sul fuoco vngie d'asino che sono profittuoli
molto, anzi hanno spetial gratia di ciò ad pera-
re: & se auisasse douerla scaricare con alcun ba-
no ordini questo, o altro cotale.

Bolla in acqua pura fino, che il fuoco habbia
eccata la terza parte, vn pugno di calamen-
to, che nasce ne fiumi, vno di iua arthetica, &
vno di abrotano, due di assenzo, mezza oncia di
asphalto, due & mezza di rubia: & bagnisi la
donna; ilche fatto la leuatrice le vnga tutto il
ventre la natura dentro, & fuori, & l'altre
parti conuenenuoli con alcuna compositione, quale
è questa.

Disfacete insieme mezza oncia di grascio di
gallina, mezza di grascio di anitra, due di olio di
anetho: & come saranno liquefatti; cosi u'aggiu-
gnete vn poco di cera noua, & tutto incorporate
insieme.

Dipoi le dia bere vna oncia, & mezza di polue-
re di dattili con vino chiaro, & vno scropolo di zaf-
frano, che è beueraggio miracoloso.

O beua la donna con detta decottione di sauiua

N n 4 mat-

L I B R O

mattina & sera mezza oncia di asba fetida, una dramma di foglie di ruta secche, & vna di mirrha tutte poluerizate.

Et in vece della detta tolga vguale parte di poluere di aristolochia lunga, gentiana, bacche di lauro, mirrha, costo amaro, canella fina, rubia, succo d'aspenzo, cardamomo, & pepe con acqua di ruta: & ne beua ogni giorno vna dramma.

Et similmente pigli tre dramme di acqua di ruta, & altrotanto di fiengreco & tre di acqua oue siano cotti fichi, & origano lungamente.

Oltre a queste medicine lo sterco di asino suffumigato è non meno valoroso, che si siano l'ungie.

Il galbano legato in alcun sottile velo quanto è vn grano di oliua, e quello vnto di olio cedrino supponendo ne caccia la creatura morta del ventre.

Mischi la leuatrice calamo aromatico, medolla di cocumero seluatico peste con grascio di oca, & ne vnga l'vmbilico & il pettenecchio: & oltre à ciò ne linisca alquanto di lana, & la sopponghi: che in briue ne trarrà la creatura.

Non è medicina vguale al fiele di toro, oue alla donna desse l'animo di berne in vino da mezza dramma fino ad vna peſto.

*Et, se può; beua tre volte à digiuno acqua melata, nellaquale siano stemperati cinque gambari di fiume, radice di rumice, di ruta, & fuligine di
forno*

forno pesti sottilmente, & per vna notte siano nella detta acqua stati al sereno.

Ouero inuolga in lana medolla di cocumero seluatico, e gomma di cedro pesti: e quella legghi con vn filo ad alcuna penna, laquale si manda alla matrice: & come apparirà sangue, ne la tragga.

Opera più che altro lo elleboro così: piglisi vna radice lunga sei deti, e la riuolga in lana fuor che da quel capo, che entrerà alla matrice: percioche vogliamo, che sia nudo; spinga quanto può il più la donna verso la matrice quella radice col capo detto auanti, & vel tenga; quando vedrà, che sarà insanguinato, nel rimoua.

Si fa anche questo. Si togliono cantharidi, elleboro negro, & coniza in poluere, & con acqua se ne fa vn suppositorio longo sei deti, ilquale secco si linisca dal capo, che va auanti, di gomma di cedro, & il rimanente si vesta di lana; pōgasi al luogo: & quando si vedrà sangue; si tragga.

Finalmente, quando niuna delle medicine narrate piaccia alla donna; beua rauunculo, & vn poco di elaterio in aceto puro.

Ouero beua in acqua mellata alquanto di staphisagria.

Queste, & quelle, che recitaremo nel capitolo, oue si mostra la via di trarne la secondina, qualunque volta non facciano alcun profitto, lasci la impresa la leuatrice, & nela prenda il medico
chi =

L I B R O

chirurgico, il quale sia sollecito & perito non meno, che habbia ad essere la leuatrice : percioche, se lentamente procedesse ; s'ensiarebbe il corpo alla donna per maniera, che molta fatica, & pericolo vi sarebbe a volernela cauare.

Il medico adunque douendo co'suoi instrumenti trarre di corpo alla donna la creatura, riguardi, in che conditione ella sia : conciosiacosa che, cada spesso in angoscia, & venga meno ; & perciò, se ella, & la creatura insieme saranno morte ; non gli è di bisogno metteruisi ; ma, oue fosse tramortita ; vada diligentemente considerando, se possibile sia a saluarla, ò pur conuenga morire : percioche, quando il primo hauer si possa ; tenti di trarne la creatura : ma, come habbiamo detto, se la sua salute fosse disperata ; non vi metta mano : & manifesto segno di morte è, che, essendo la donna tramortita come da graue, & mortifero sono occupata, se è chiamata ; risponde con debile voce, & appresso torna a dormirsi molto profondamente ; alcune sono che si spasmano, & tremano pe'neru infermi ; il polso è forte tumido, ma oscuro, & debile : & in contrario quelle, che sono per guarire ; non sentono alcuna di queste afflittioni.

Hora conosciuto il medico la donna douer saluarsi, & deliberarsi ; la faccia distendere in letto supina, con la testa bassa, & le gambe leuate : dipoi imponga alle più gagliarde, & perite donne,

ne, che la tengano forte da tutte le parti; accio-
che non si possa mouere; ma prima le diano à man-
giare due, o tre parti di pane bagnati in ottimo
vino; affinche non li manchi l'animo, & cada in
angoscia.

Et, mentre che il chirurgico è intento all'ope-
ra; alcuna delle donne le vada bagnando il viso
di vino.

Egli prima con l'istrumento, perciò fatto a-
pra i luoghi vergognosi, & guardi qual sia la
cagione, che la leuatrice tanto peni ad hauer il
figliuolo.

Oue se trouerà, che sia qualche callo, o altra
carne grassa, che chiuda l'uscita; ne la pigli con
tenaglia, & col scalpello ne la tagli.

Ma, se la veste della matrice ne serrasse la
via; aprasi secondo, che mostriamo già delle don-
ne sterili.

Et, se la secondina fosse tanto dura, che rite-
nesse la creatura, ne la lasciasse uscire; ne la ta-
glierà con alcun coltello aguzzo; & tagliata
la fenderà co' deti, & aprirà tanto, che ne possa
uscire: & di questo parlammo nel capitolo da-
uanti.

Ma, oue la testa fosse così grossa che chiudes-
se la bocca; rinolgasì co' piedi inanzi, & per quel-
li la tiri fuori.

Et, se fosse tanto iauiluppato, che per niun
modo si potesse mouere, non che uscire senza mor-
te,

L I B R O

te, ò pericolo euidente della donna; gli ficchi alcuno vncino per ciò fatto ò ne gli occhi, o in bocca ò nel mento: & con altri instrumenti, & maestreuole modo nel tragga tutto intiero, ò in parti.

Et, quando la testa fosse di acqua ripiena, & grossa; gliela tagli col ferro, & ne la lasci vscire fino, che sarà vuota: & così ne la trarrà; ma, se non la potrà in questa guisa hauere; le rompa l'ossa, & ne le caui fuori co'deti, o con alcuna forfice.

Oue pur ne venisse fuori la testa, ma le spalle, o lo stomacho fossero enfiati, & ripieni; bisogna tagliare alle coste, o in altra parte piu opportuna tanto, che vscita la materia, ne scenda, o possa tirare fuori il corpo.

Simile maniera gli conuien tenere, oue fosse hidropico, & gonfio il ventre della creatura: per cioche prima è da tagliare il ventre, & poi cauarle le budelle.

Quando l'vno delle braccia fosse vscito; tagli via fino alla spalla, & con l'altra mano unta spinga la testa là, oue era il braccio, e veda di tirare la creatura à se: questo stesso farà, quantunque uolte ambi le mani, o i piedi ne vengono auanti.

Ma apparendo doppia, le romperà gli ossi senza offendere la cute, & quanto potrà il meglio, con gli instrumenti nel condurrà fuori.

Fi-

Finalmente hauendone tratti tutti i membri fuori che la testa, o altro solo, metta la mano sinistra vnta di olio nella matrice, & troui la testa, & co'deti la vada tirando all'uscita; & come vi sarà; vi ficchi vno, o due ferri, che la ritengano forte, o ne gli occhi, ò ne' buchi delle orecchie, o nella bocca, o nella parte di sotto al mento: & se fosse lo stomacho, ficchi gli ingegni nelle coste, nelle ascelle nell'osso del petto, nella gola o nell'interiora, & se vi fossero rimase le coscie; gli mandi o nella natura, o nelle parti vergognose di dietro.

Et, percioche per molto offendere la matrice, & pescarui entro s'ensia le più volte sì, che si chiude la bocca; deue il chirurgico vngerla, & spargerui graschi, & olij copiosamente. e far sedere la donna in alcun bagno, o porui alcuno empastro; accioche dileguatafi alquanto la inflammatione, & aperta la uscita; si tragga la creatura.

Laquale in più pezzi venuta uada il chirurgico acconciando al suo luogo ciascuno de' membri: percioche, se altrimenti facesse; non accorgendosi ue ne potrebbe rimanere alcuno nella matrice, ilquale sarebbe alla donna di morte cagione: fatto questo tragga si la secondina.

La

LIBRO

La secondina con che argomenti si faccia vscire, quando troppo dimorasse. Cap. XIII.

SE la secondina, laquale cosi è nominata, percioche sia a guisa d'alcuna seconda stanza della creatura: ò come vn' altro vestimento, o come cosa che subito nasca doppo la creatura; non verrà doppo la creatura vscita; questo sia il più per debolezza della matrice, laquale, o per fame patita, o percossa, o flusso di sangue o altro sia diuenuta debile; può et iandio restare per altre cagioni, lequali non accade troppo al presente di raccontare.

Ma cotanto vogliamo iscoprire alla leuatrice desiosa di honore, che auertisca, che, qualunque volta la donna habbia partorito difficilmente, & che doppo il parto senta alcuna grauezza nelle parti di sopra: oltre à ciò essa medesima co' deti non tocchi nella natura cosa alcuna & veda la donna gagliarda; la seconda ne verrà difficilmente.

Et per ciascuna cagione, che essa sia ritenuta, egli è dibisogno che essa adoperi tanto, & sì, che ne venga fuori: percioche non venendo, graui, & noiose infermità sopra stanno alla misera donna; ma spetialmente la suffocatione della matrice; ne
segue

segue anchora, che marcendosi la secondina ritenuta ne ascendano vapori maligni, & nociui al cuore al cerebro & al diaphragma: per li quali la donna nel tempo auenire spesso si giace in angoscia con sfinimenti di cuore, con asma, senza polso tanto, che alle volte si more.

Adunque, accioche questi accidenti non le auengano; si fatichi la leuatrice in fare, che la secondina ritenuta n' esca: ma essa essendo quiui, ò si troua la bocca della matrice chiusa, o aperta, o infiammata, ò non; & in qual modo sia, o è appiccata al fondo di quella, ò non: la onde, se la bocca della matrice sarà aperta, & la secondina non appiccata al fondo suo inuolta intorno alcuna parte della matrice in guisa d'vna palla; ageuolmente si trarrà fuori: percioche egli fa mestieri di mandare la mano sinistra calda, & vnta nel fondo, & tirarla fuori.

Ma se vi sarà appiccata: messa la mano dentro non trarrà fuori subito la secondina, ma pianamente quà, & là dimenando, alquanto più forte tirerà: percioche in questa guisa ne seguirà, & verrà fuori.

Oue la bocca di quella sia chiusa, vi vngerà assai, & largamente con grasci, & olij: & co' detti della man sinistra soauemente andrà aprendo, & a poco, a poco allargando il buco; i grasci siano di oca, anitra gallina, & simili: gli olij quello di giglio bianco, di narcisso, di giglio paonazzo, & amaraci-

LIBRO

racino. Ma l'olio di abrotano caldo ha questa virtù, che apre meglio perauentura, che alcuno delli raccontati: & parimenti quello di maggiorana.

Oltre di questo il seme di ginepro pesto, & beuuto con vino tepido apre quella: laqual cosa fa anchora il galbano pesto nella detta maniera beuuto.

Et non lo olio di abrotano solo, ma lo abrotano stesso in poluere beuuto ne caccia fuori la secondina, aprendo la matrice, & allargandola.

Cuocono alcune leuatrici pulegio nel vino, il quale danno bere alle donne, & ne ottengon il desiderio loro.

Vtile trouano anche suffumigare con malua, maluauschio, branca orsina, & simiglianti: & appresso bagnare con acqua calda, in cui sia infusa semola, & di questa in alcuno sacchetto porre nella natura.

Et, quando i legami della secondina non fossero rotti, ma a quelli fosse appiccata; ne gli rompono e spezzano alcuni suffumigi; quali son quelli fatti di conche marine, nasturtio, foglie di hedera, solfo, & arsinico.

Et spiccatane la farà discendere la lente amara beuuta con vino, i trochisci di gallia supposti, & lo odorare cose fetide: oltre a questo ritenere il fiato, sternutare, & premere il ventre.

Varrà

Varrà sommamente suffumigare la matrice con soauì odori, si come sono quelli del muschio, zibetto, ambra, gallia muscata legno aloe, & cotali posti sù carboni, ma in guisa, che non vadano al naso, alquale si deue porre assa fetida, castoreo capelli humani, penne di pauoni, & altri, che bruciando facciano fumo puzzolente.

Ma l'ungie de gli asini sono di questa natura, che benche lascino pessimo odore; tuttauia composte con muscio, legno aloe, & altri detti ne tirano fuori non che la secondina, ma i parti morti.

Gioua molto lo vnguento basilicon scritto da Mesue, ilquale in molte spetiarie di Italia si tiene composto; di questo mettendone alquanto nella matrice la mollifica, prouoca & poi tira fuori la secondina, laquale uscita, sprizzisi nella matrice olio rosato.

Valeuole è anche l'acqua di rose beuuta, oue sia poluerizato maluauschio: perche rende facile la via.

Ci vien detto da alcune leuatrici, che esse danno bere acqua semplice alla donna. & che ne vien fuori subitamente: & quando ad altre non paresse via sicura, vi aggiungono maluauschio fatto in poluere.

Et come ne appare alcuna parte; ne la pigliano soauemente, & tirano a se, guardando, che non si rompa, di che hauendo sospetto, legano quella

L I B R O

all'vno de' piedi della donna, ma in guisa, che non si rompa, ne fugga; poi la fanno sternutare.

Ma, se non verrà; deue, come dauanti dicemmo, la leuatrice vedere, che non troppo tirando, l'anoi; ma non per tutto questo la laghi, anzi ne la legghi al pie della donna, o ad altra cosa: dipoi piaceuolmente hor quà, & hor là la moua fino che cominci a spiccarsi. Il che sentendo, ne la moua in più maniere tanto, che del tutto si stacchi: ma in ogni modo proceda leggiermente; accioche con la seconda non tiri fuori la matrice.

In questo tempo, se la donna fosse da graui, & noiosi dolori afflitta sì, che la misera ne uenga meno, & cada tramortita; la leuatrice le dia di quelle cose, che ne leuano i dolori della testa, & confortino il petto: come sono gli elettuari di perle, che già dicemmo, di ambra, muschio, & simili con diagalanga, diacinamomo, & cotali, che giouano allo stomacho: ma tornando alla seconda.

Oue essa stia appiccata alla matrice sì, che la leuatrice non la possa toccare; faccia riceuere il fumo nella matrice della donna fatto nel seguente modo.

Bolla in alcun pignato ben vitriato, & coperchiato vguale parte di ruta, marrobio, abrotano, & artemisia con tanto olio di giglio, che basti alle dette cose, & bollito vna lunga pezza, leui dal fuoco il pignato, & nel ponga sotto la sedia
della

della donna, & con alcuna canna, che dal coperchio trappassi nella natura, le faccia riceuere il fumo vna lunga hora, & più, se sarà bisogno fino, che la secondina per se medesima si sleggi, & cada; se per tutto ciò non si mouerà: diale bere balsamo in olio, se hauere ne potrà; ò in alcuna maniera nel supponga.

Di che non se ne trouando faccia succo di malua, & diale che nel beua: che vale molto a cacciarnela.

Et non venendo, che ci parrà cosa impossibile; ponga la leuatrice sotto la sedia carboni accesi con occhi di pesci salati sopra il fumo de' quali saliando alla matrice, subitamente ne la lascerà andare.

Tale virtù mi affermano molte, che habbia il suffumigio di fichi secchi, & di nasturtio: anzi giurano di non hauer prouate nel tempo passato altro rimedio; tanto bene ne è venuto di questo.

Ma vie maggiore mostrano di hauere alcuni trochisci fatti di gomme: liquali non solamente ne mandano fuori la secondina; ma togliendone nell' hora, che la donna comincia a sentire i dolori, le alleggerisce il parto, & ne caccia fuori la creatura ò viua, ò morta: & se in altro tempo essa non vedesse apparere i suoi menstrui; pigliandone, ne verranno: il modo di comporgli perauentura habbiamo descritto altroue, ma senza nome, & senza segno, che habbiano tante, & tali virtù; onde non

L I B R O

ſarà graue a quelle, che ne ſono biſognoſe', vdirgli vn'altra volta.

Però fatte in ſottile poluere vna dramma di mirrha, vna di opoponago, vna di ſerapino, & vna di galbano, mezza di aſſa, & le polueri meſcolate con ſucco di ruta, & formatene trochiſci, de' quali ne dia a bere vno per volta la leuatrice, con decottione di ſiengreco dattili, & ruta, & con vn' altro ne le faccia ſuffumigio: ma per hauerne la creatura viua, ò morta ſubitamente non laſci i ſeguenti, anzi ne habbia ſempre ſeco.

Riducete in poluere tanto pan porcino, elleboro bianco, calamento, ſerapino, & euphorbio, che l'vna coſa non auanzi di peſo l'altra, & queſte incorporate con acqua di ſauina & fatene ſuppoſitorio: che olcre alli predetti effetti pronoca il menſtruo.

Et conoſcendo la ſecondina ritenuta douer recare di graui, & di fieri accidenti, & alle volte morte però, ſe ſaremo alquanto più lunghi, che perauentura ad alcuni parrà non conuenirſi; ce ne iſcuſeranno quelle gentildonne, che a coſi fatto male ſono ſottopoſte; la onde, hauendo ſannellato pienamente delle medicine compoſte, che ne la ſogliono mandar fuori, a ſemplici ne veniamo.

*Queſti laſciando ſtare gli raccontati ſono l'aglio mangiato, ſuffumigato, ò in bagno uſato: la radice di maluanuſchio ſuppoſto, l'anetho b-
uato,*

uuto, il seme dell'apio, l'abrotano, l'aristolochia
beuuta, o supposto, l'artemisia beuuta, o suppo-
sta, l'asphalto supposto, il balsamo supposto con
cera.

Il borace è di tanto valore, che supposto con' suc-
co di citrangolo ne trahе fuori incontanente la se-
condina: & in iscambio di questo le pouere donne
si fanno suffumigio con sterco di bue.

La chamemilla beuuta, o suffumigata non ado-
pera meno, che alcuno de gli narrati rimedij: si-
milmente il castoreo.

Il pan porcino poluerizato, & beuuto con vino
è di tanta efficacia, che poche cose ci sono dette, che
possano vguagliarsi.

Il coagolo di lepore linito con zaffrano ne la-
manda fuori: ma il seme di dauco detto pastinaca
seluatica beuuto è marauiglioso, & parimenti le
foglie di dittammo in poluere, cotte nel vino, &
beunte, come altri fa della decottione dell'ebulo, il
quale vale molto.

La sugna di cauallo suffumigata è di marau-
iglioso valore: similmente il laudano.

La decottione di fagioli rossi beuuta meglio,
che altra medicina, ne la moue di luogo, & fa v-
scire: ma la gentiana in contrario supposta con
succo di artemisia non ha pari.

I lombrici terreni, & non di quei che stanno nel
letame, secchi, & poluerizati nella cacciano fue-
ri, se con vino, è alcuna delle dette decottioni ne

L I B R O

berrà la donna. Il marrobio tolto con melle non ha minor virtù: ma molto più l'opoponago supposto, il pulegio con ragia suffumigato, & il polithrico con l'assenzo.

La ruta presa con triphera magna tanto adopera, che in poco spatio ne la discaccia: ma il serapino supposto fa il medesimo.

Il thimo beuto in poluere, ò la radice di vite alba supposta ottengono quello, che pochi argomenti per ciò si facciano; similmente lo hypericon chiamato in alcune contrade perforata, & lo ireos con melle supposto, & l'esippo humido.

Le vngie, & corna di capra trite, & poste sù carboni fanno col fumo loro, che la donna in brieve si libera da simile molestia, ilche haurà la leuatrice dalle vngie di cauallo.

Ma che? il succo di berbenaca tepido beuto è efficacissimo senza aiuto di suffumigio, ilquale se dall'vna parte gioua, dall'altra nuoce molto.

Il seme di malua fatto in poluere, & di questo beutane vna dramma cō lissia aiuta marauigliosamente: percioche, se mouerà il vomito; sarà ottimo: ma, se non; non varrà meno.

Ma, se con tutto ciò la secondina non vscisse, ò pur se fosse vscita non si purgasse la donna quanto sarebbe conuenevole: leuate l'ale, i piedi, & il capo a cinque cantharidi, & le pestate insieme con
tri-

triboli marini, & le sue radici, quanto starebbe in vn guscio di noce, aggiungete semi d'apio, & ouì di sepià, & ben pesto ogni cosa, dissoluate in vino dolce, & beua la donna: & quando li verranno dolori; segga in acqua calda, & beua acqua melata acquosa.

Et oue non li piaceſſe di pigliar per bocca la detta compositione; inuolgete in lana cinque cantharidi con alquanto d'incenso, & mirrha, & fate suppositorio in vna pezza sottile; nellaquale sia inuolta lana; & questa pezza vngete bene d'olio rosato, che ne tirerà la secondina: o non purgandosi la donna bene, opererà, che seguiranno le purgationi.

Ne potete ancora far vn'altro con nigella poluerizata, & con melle, & uino impastata.

Gionua parimenti se ne fate vno di medolla di cocumero seluatico pesta, & accompagnata con melle.

Ne componete parimenti vn'altro con elaterio, grascio di oca, & di capre, & legatelo in alcuna pezza.

E mirabile pur quello, che si fa del latte, che è nelle foglie di fico di elaterio, & di nitro con melle incorporati: percioche tiene aperte le purgationi.

Il seme di lino poluerizato, & impastato con vino è marauiglioso facendone suppositorio.

Similmente la mercorella pesta con alquanto di

L I B R O

ocumero seluatico, con uino, & melle impastata, è ottima sopponendola.

La radice di peonia pesta, & con melle, & vnguento, o olio rosato incorporata, & inuolta in lana è mirabile suppositorio.

Non meno purga, & trahe la secondina l'artemisia trita, & con vnguento rosato, mista, & supposta.

Le foglie di mercorella peste per se sole, & legate in alcuna sottile pezza fanno il medesimo.

Ma più che altra cosa purga, se riuolgete in lana scamonea polucrizata, & mista con latte di donna facendone suppositorio.

Il seme della mercorella, & le foglie peste, dandole alla donna bere in vino operano marauigliosamente.

Date etiandio in vino cinque grani di peonia, & quindici oui di sepià, che faranno grandissimo profitto.

Il frutto del terebinto trito, & macerato in vino, & acqua poi colato si dia à bere a digiuno, quindi si laui d'acqua calda: che è cosa mirabile.

Spinge fuori la secondina, & il parto morto, il rauunculo con vn poco di elaterio in aceto temperato.

Vale similmente il succo di silphio, & il seme di nasturtio, insieme pesti, & con vino, o latte di

cagna beuuti. In ogni difetto di matrice è vtilo molto bere in vino dieci grani di frassino, & prouoca l'orina.

Fa, che la donna si purghi continuamente il peucedano, il panace, & la radice di peonia beuuti in vino.

Il medesimo adopera il dittammo di Candia beuuto in acqua.

Et se per ciò la secondina non uscisse; supponete il medicamento delle cantharidi raccontato, & quando la donna sentirà morderli; nel rimuoua, et vngasi d'unguento rosato.

O seccate oline bianche punteggiate con un coltello, ouer con alcun ago, prima che ui sia dentro l'olio le poluerizzate sottilmente, & la poluere beuete con vino; percioche ne manda fuori la secondina, & fa purgare.

Il seme di viole bianche pesto in tanta quantità, quanto si può pigliare con tre deti, beuuto in vino bianco temperato con acqua gioua à ciò.

O fatte suppositorio di radice di pan porcino, & di tanto fior di rame, quanto è vn gran di faua, & insieme poluerizzati, & con melle mescolate.

Ouer formate alcun suppositorio di pulegio, mirrha, incenso, poluerizzati, & con felle di porco, & melle accompagnati.

Scrive vno antichissimo medico, che quando la
don-

L I B R O

donna hà partorito, & non uien fuori la seconda-
na, è manifesto giouamento darle quelle purgatio-
ni, che sogliono essere profittuoli alle donne di
parto.

Vuole, ch'ella mangi agl' cotti, beua castoreo,
ò spico nardo, beua ancora ruta à digiuno con vino
negro dolce, ma se egli non è dolce; è meglio me-
scolar con quello melle; mangi cauli cotti con ru-
ta, & mercorella, & que' semi, che son conuenevoli
alla matrice.

Et se con tutte queste cose non si potrà scacciare
la secondina; si astenga dal cibo, & poi dissolua
foglie di vitice in vino, & melle, & olio, & beua,
che vscirà senza fallo.

Scrue pur il medesimo medico, che purga ot-
timamente la donna di parto il suppositorio fat-
to di testudine marina ancor viua, & misto con
latte di donna, & vnto di sopra con olio irino, &
vino.

Vuole anche, che purgano molto le foglie di
sambuco cotte in acqua, & quell' acqua beuu-
ta.

O tenga la donna cinque giorni alla matrice
medolla di cocumero seluatico artemisia; & in-
censo pesti, & mescolate con melle, & inuolti in
lana.

Ouer se ne faccia vn' altro di abrotano, medolla
di cocumero seluatico, & incenso con melle, & si ri-
uolga in lana.

Dice

Dice anche, che vale molto il trifoglio beuuto in vino, & supposto si come quello, che fa partorire, vscire la secondina, & venir le purgationi.

Lequali se pur non apparissero; fate suppositoio di zucca seluatica poluerizata, & mista con melle, che ne verranno; ouer la scamonea con latte di donna inuolta in lana, ò la liquiritia poluerizata con melle, & olio rosato, riuolta pur in lana.

Si può fare vn fomento sopra la matrice con decottione di foglie di sambuco. poi fate suppositoio di cantharidi: che vederete mirabile opera.

Il vomito è assai commendato: & doppo quello lo sternuto, & breuemente tutte quelle cose, che rendono il parto facile, & li diano aiuto, & facciano vscire la creatura viua, ò morta; però douete legger i capitoli trappassati fino al principio del libro, & appresso quello, oue si tratta della mola.

Ma alla fine, quando niuna delle mostrate medicine vagliano; non accade la leuatrice faticarsi in vano, ne più lungamente: percioche per se medesima s'andrà spiccando, & marcendo, & si risoluerà in humori, quali è la salamina, ò fece: ma, accioche non sia troppo più che non potrebbe sostenere, molestata la donna da doglie di testa di stomacho, & passioni di cuore; n'andrà
con

LIBRO

*con medicamenti aiutando fino, che la secondina
del tutto sia disfatta.*

Il gouerno, & cura, che si conuiene ha-
uere alla Donna, quando ha partori-
to: & i prouedimenti, che si hanno
da prendere intorno à gli acciden-
ti, che dal parto le soprauengono.
Cap. XIV.

POiche la secondina sarà uscita, subito dietro
alla creatura, o doppo alquanto: ne sarà ri-
masta cosa alcuna di souerchio nel ventre, che nel
tempo auenire sia cagione di infermare la donna;
deue la saua leuatrice porla in letto: oue le di-
sponga le gambe, & l'altre parti rotte, & lasse
dalla fatica & dolori sostenuti in guisa, che torni
no al debito stato loro.

Et, se vedrà i luoghi matricali essere assai pur-
gati, & netti; sprizziui entro acqua, nella quale
sia cotta malua, ò siengreco, con alquanto di olio
caldo: col quale parimenti vnga i lombi, & la na-
tura col pettinecchio, & di sopra copra con lana
bagnata nel medesimo olio; il viuer suo sia di ci-
bi, che ella possa sorbire, & fugga il bere dell'ac-
qua.

Ma, quando le purgationi saranno meno di
quello, che si conuenga, il che suole auenire percio-
che

che la bocca della matrice troppo sia stretta o torta, o per cioche alcuna parte da basso è serrata molto per inflammatione; la donna ha febre acuta, le vuole lo stomacho, & tutto il corpo, & il dolore le va nelle giunture delle mani, delle gambe, nel collo, nella spina, & nelle inguinaglie, & alcune parti del corpo si rendono impotenti e debili ad adoperare; fassi poi il calore piaceuole, & quieto, ma non alcuno horrore noioso, & graue: vomita materie flegmatiche amare & acri.

Questi segni conosciuti dal medico, faccia ogni opera, perche la donna si risani; per cioche ella rimarrebbe zoppa, & impotente d'alcune parti del corpo.

Laonde, se la bocca della matrice sarà stretta, o uero sarà sdegnata, & infiammata dal parto, non essendo curata; gli accidenti detti ogni giorno si fanno peggiori, & ne verrà odore noioso: ma se non sarà infiammata; ne esce materia puzzolente & liuida, è negra, grumosa: alle volte non si vede purgatione alcuna, ma rimanendosi, pronostica morte alla donna, se prestamente ella non sia salassata, o linito il ventre; & in ciò giouano i cristiuri.

Et, se la donna è facile a vomitare, il vomito non sarà disdiceuole; ma migliore opera sarà prouocare l'orina, & il sudore: tuttauia il riguardar l'occasione è ottimo.

Ma, se più che non sarebbe bisogno, sarà purgata nel parto, ilche auiene, se la bocca della matrice

L I B R O

trice serà larga, & alcune vene, che vengono a quella seranno rotte, & precipitosamente ne sarà uscito il parto, vien febre alla donna, & vn poco di rigore: ma il caldo si sparge per tutto il corpo; alcuna volta la sopraprende certo horrore, & odia il cibo: ella diuiene macilente debile, & pallida, & pian piano si va enfiando.

Et, se pur ella mangia, & beue alquanto, nol digerisce.

Gioua in questi corsi superflui, & oue la donna non ritenga cibo, bere in vino negro vna passa negra, & grani di pomi granati dolci pesti insieme; è ottimo il formaggio di capra gra uggiato sopra le viuande: ma quali specie di medicamenti si conuengano a fermare le scuerchie purgationi, leggete nel Secondo Libro.

Se le purgationi non andaranno per la debita via, anzi ascenderanno al petto, al pulmone, & al capo; morirà la donna subito, se vi si ferma: ma, se perauentura uscisse copiosamente per lo naso; si risanerà.

Ma, se il male seguitasse, ella patirà que' medesimi affanni, che sogliono auenire alle dongelle, allequali i primi mesi comparendo impetuosamente ascendono al cuore, & alle parti superiori: vero è, che la donna viuerà più lungo tempo, che la dongella, & li affanni seranno più debili fino a tanto, che il pulmone non renda marcia.

Ma

Ma doue la purgation non venga per bocca ; anzi farà impeto in sù , si occulterà : & mouerassi tosse alla donna , & ansamento : la tosse serà secca , & alle volte sputerà certa spuma ; e inspirassi il pulmon di sangue , & da quel lato haurà gran dolore , & nella schena in processo di tempo ella farà lo sputo alquanto negro , & brutto , haurà calore nel petto più , che nel rimanente corpo : per cioche il sangue il riscaldereà ne vien anche febre alla donna , le si stringe il corpo , hà in odio il cibo , & non può dormire , & le più uolte muore nel vigesimo primo giorno : & se la purgatione salita in sù , non vscisse per bocca , ne si voltaſse al polmone ; ne verrebbe alla faccia , laqual sarebbe molto rossa , & con così graue dolor di testa , che non la potrebbe mouere senza dolore : gli occhi molto sarebbero rossi , & n' vscirebbe sangue sottile , il quale & ad alcune ne vien dal naso , dal qual luogo vscendo si farà il male più longo ; in questo tempo comincia la donna a perdere l' vdire , è tormentata da dolore di stomacho , perde il seno , & furiosa ne diuicne : & se ne uedono alcune guardare ferocemente con occhi torti ; alla fine ella patisce tutti que' mali , quali auengono , se la purgatione si riuolga al polmone : ma però non tosse , ne sputa nel modo recitato , ne parimenti ha dolor nella schena : & quando ella sia curata da perito medico si fa sana : nondimeno non molta speranza si deue porre nella salute di lei : che benchè ella ri-

man-

L I B R O

manga viua ; ella ò sorda, ò cieca in tutto diuenterà ; il modo di curarla , & i medicamenti , siano , quali si conuengono alle donne suffocate dalle matrice , di che a pieno nel precedente libro habbiamo fauellato .

Ma oue non si sia purgata assai , facciale alcun bagno di acqua , oue sia cotto fiengreco , artemisia maluanischio , & pulegio : & vi segga la donna .

Beua appresso decottione di pulegio , & di fiengreco : che sarà ottima , & con altri argomenti opportuni , liquali troppo bene saprà la leuatrice , adoperi , che quanto fanno di bisogno , i menstroi abondino .

Al che varrà pur ciò che moue l'orina , & le vene mandandone gli humori al basso : tali sono l'artemisia la sauina , il pulegio , il petroselinolo , il trifoglio , gli anisi , il ginepro , il marathro , la ruta , le batche del lauro , il chamedrios , la valeriana , la canella il spigo nardo , & simili : lequali così come mouono l'vrina , così mouono i menstroi : come che non la consigliamo ad vsarle senza il consentimento di alcun sauo , & perito medico ; percioche perauentura , mentre che vorrà rimediare dall'vna parte ; offenderà dall'altra .

Giouerà anchora al prouocare de' mesi , se sternuterà spesso volte ; & mentre sternuta , stringa il naso , & la bocca , & tenga il fiato .

Le

Le ventose, & massimamente le tagliate vicino alla natura, o sotto il talone de' piedi aiutano molto; ilche opera & il suffumigio de' gli occhi le pesci salati, & delle vngie di cavalli.

Il salasso, quando le medicine raccontate non giouino; fatto sotto il talone de' piedi nella saphe-na prouoca piu, che altro i menstri.

Alla fine, poiche la donna ha uia partorito, & essa la seconda; se ella sarà di natura sana le seguiranno le debite purgationi sufficientemente, e quali ogni giorno piu secondo il douere si fanno minori, & ne vengono come il sangue d'uno animale, a cui sia tagliata la gola s'ella sarà, & douerà esser sana, & subitamente si apprendano, faranno alla donna sana fino a quaranta due giorni il più se il parto sarà femina, & essa è fuori di pericolo, se si purga vintiquattro giorni. Ma, se il parto è maschio, la più longa purgatione è in fino a trenta giorni, & in venti rimane libera da pericolo. ma quelle, che hanno persa la creatura, si purgano col medesimo tempo. ben è uero, che nelle giouani in minor tempo, & nelle attempate in più, sostengono le medesime passioni quelle, che hanno partorito a tempo, & quelle, che hanno scontro, le quali però corrono maggior pericolo; percioche non può esser, che il parto sia morto senza violenza, quale suole spesse volte auerire dalle medicine graui, da alcuni cibi.

Pp de

LIBRO

da suppositorij, ouer da altre simili cose : egli acca-
de ancora, che s'conciandosi si vleri, o s'infiammi
la matrice.

Doue la donna nulla si purgasse ; le si gonfia il
ventre, & le gambe le vien rigore, & le duole nel
fondo del ventre, & ne' lombi : ilquale dolore alcu-
na volta ascende verso il cuore, & ne la lascia
tramortita ; questi mali sostiene la donna in prin-
cipio, & in progresso di tempo le parti caui della
faccia le se fanno rosse.

La onde trouandosi in questo cattiuo termine,
facciansi fomenti, quali sian conuenienti alla ma-
trice, & forminsi suppositorij di pan porcino ; beua
il medicamento preparato con ragia, delquale se
bene ci ricorda ; habbiamo ragionato dauanti: nel
le quali cose ella debbe persenerare fino che li ven-
gano i suoi menstrui.

Ma però non vogliamo, ch'ella lassi da parte
di linirsi la bocca della matrice con grascio d'o-
ca, ragia, & mirrha, insieme misti, & tepe-
fatti.

Non si rimanga di passeggiare quanto ella
può il più : & la mattina alla prima mensa man-
giare mercorella cotta, aglij, & porri ; sorba
brodo di cauli, vsi cibi molli, & il piu di pesci
maritimi ; facciasì bagni d'acqua calda, & s'a-
stenga da cibi grassi, & dolci, fin che sia fatta
sana.

Ci sono alcune donne, lequali non purgate
nel

nel parto, oltra che loro si gonfia il ventre, & le gambe si ingrossa la milza, hanno la febre col polso hor alto, hor tanto basso, che non si sente: queste mangino cibi leggieri, & s'egli farà bisogno, mouendosi l'humore, diasi loro alcun medicamento, che purghi da basso, ò la colera; se la donna serà di complessione cholericà, o la flegma se serà flegmatica.

Fatto questo fomentisi la matrice con cose odorate, & faccianfi suppositorij ogni giorno con semplici, che habbiano virtù di amollire, & massimamente se la bocca della matrice fusse indurita.

Facciansi bagni di acqua calda dipoi supponete inuoglio di lana per vn dì, & vna notte, ne la quale siano alcuni grani di sale mirrha pecc cotta con specie aromatiche legate in alcun sottil velo: il che fatto stia la donna per tre giorni senza altro adoperare, & facciasì poi fomenti con cose aromatiche, come di sopra habbiamo detto.

Se con queste operationi sarà purgata la matrice altro non vogliamo, che si faccia: ma se non sarà purgata; quindi a due giorni facciasì suppositorio con cocumeri seluatici & il tenga per vn giorno, & vna notte alla matrice, & quello rimosso suppongasi lana vnta d'olio rosato odorifero, & di grascio di ceruo liquefatti.

Facciasì bagni con molta acqua, & si laui piaceuolmente, quanto li serà in piacere.

Doppo questo linisce la bocca della matrice

P p 2 con

LIBRO

con grascio d'oca, mirrha, & ragia misti.

Facciasi fomenti, & il giorno seguente si laui la matrice con vino, & olio narcissino, ò pur con vin solo.

Beua in vino, ò in brodo, ouer in acqua quelle specie di medicamenti, che sogliono prouocare li menstrui.

Doue la donna fosse oppressa da febre: il trarre del sangue dalla detta vena ne la rimuoue: perciocche essa febre suole venire da menstrui, liquali a pieno non siano discesi.

Fugga l'acqua pura: ma beua di quella nellaquale sia macerato, & cotto orzo pelato: ò nellaquale siano cotti ceci, ò tamarindi, è mirabile etiamdio l'acqua del latte, ò siero, che sia chiamato.

Oltre di questo vsi del brodo di gallina, & succhi di pomi granati dolci: perciocche prouocano, & ne tolgono i calori della febre & risogliono, & ammolliano la, oue era duro, & serrato.

Se le venissero rigori stemperati in vno bicchiero d'aceto bianco poluere fatta di bacche di ginepro & di faluia, & u'aggingnete un altro bicchiero di un bianco inacquato, & insieme mescolate ogni cosa, & per vna notte lasciatelo riposare, la mattina seguente colate, & tepido date bere alla donna.

Et, oue con rigore, & febre ella hauesse in odio il cibo, & hauesse dolore nella matrice; pigliate
vqua

T E R Z O. 199

Uguale parte di papauero bianco, & di seme d'urtica: & tanto formagio di capra grattugiato, quanta è la metà del seme dell'urtica, ò del papauero a peso. ponete tutto in buon vino vecchio a cuocere, & cotto il sorba la donna.

Ma, se alla donna si gonfierà il corpo; deue la leuatrice darle acqua, oue siano pesti ceci, & cumino: ò vino, oue sia disciolto del confetto nominato di amarte, ò serapino, ò origano, & mastice. trouerà pur utile i cristieri fatti di cose, che reprimano, & dissoluan l'enfiature, & leuentosità; ò gli suppositorij di aristolochia rotonda, di squinanto, di storace liquido, di doronigo, ò di zedoaria.

Darete etiaudio à mangiare fegato di agnello, ò di capreto cotto su le ceneri calde per quattro giorni senza altro. appresso il suo bere sia vino vecchio.

Et, qualhora sentisse rodimenti, & dolori nella matrice, & nelle parti uicine; cōuiene mitigarli, & mollificarli con rimedi; quale è il seguente.

Vngasi prima con olio sesamino, o di mandorle dolci: ma se vi sentirà entro calori aspri; bisogna usare theriaca, o triphera magna con uino, oue sia cotta artemisia, o matricaria.

Pigli anche la leuatrice pulegio, policaria, & sei foglie di lauro: e cuoca tutto: dipoi insieme miste le metta suso la natura della donna; acciò che col suo uapore senta alcun miglioramēto, & aiuto.

P p 3 Ms

LIBRO

Mescoli ancora ruta, artemisia rossa, & abrotano pesti con olio di pulegio : & posti in alcun pignato gli scaldi : poi in panno inuolti gli ficchi nella natura .

Tolga parimenti quattro pugni di chamemilla, & di lino, & insieme misti, & pestati legghi in alcun sacchetto, ilquale bolla in uino bianco fino, che la chamemilla, & il lino siano cotti : liquali appresso metta nella natura.

Similmente dissolua due grani di muschio in uino, & dialo a bere alla donna .

Prenda cipolle bianche, & le cuopra sotto le ceneri calde tanto, che siano arrostiti; & quindi tratte le pesti con buturo non lauato o salato, riducendole a forma d'empiastro', ilquale stenda sopra il ventre : doppo questo suffumighi le parti vergognose con incenso bianco, & con storace, o col seguente modo .

Pigli vna dramma di storace, vna di seme di apio, & vna di incenso, due di semi di vna negra chiamati vinaccioli in alcune contrade : lequali cose pesti, & incorporate ponga sul fuoco ; accioche ne riceua il fumo.

Et per cagione del parto vengono alcuna volta dolori nella matrice, & la donna per ciò ne sente poco, ò niente di calore : ma il ventre da basso le arde come fuoco ; si gonfia alle volte uerso l'anche ; & non piccola doglia tiene il fondo del ventre, & il molle de' lati ; le feci che va la donna

Donna del corpo, sono choleriche, & puzzolenti, & continue; onde, se il ventre non le si fermasse; in breuissimo spatio di tempo ella si morirebbe.

Quando adunque la donna si trouerà in questo stato; egli è bisogno refrigerare il ventre, che arde, hauendo però riguardo, che il freddo, che le si recasse, non fosse tale, che facesse horrore.

Et, doue il ventre non si fermi; beua acqua, oue sia stata à marciarsi semola con alquanto di farina mista.

Sorba vino di pomi granati inacquato, oue sia stemperato alquanto di farina di lente.

Datele anche à sorbire fredda una beuanda, oue insieme sia mescolato lente, cumino, sale, olio, aceto cotti in sufficiente quantità di acqua; da alcuni cibi vogliamo, che si guardi fino che la febre non sia andata uia.

Et, se piacesse al medico, che ella tornasse in alcun bagno; il facci con prudenza però.

Et, se in questo tempo le paresse di bile; le può dare a bere sugoli d'orzo, ouero orzata.

Se le venisse flusso, & il cibo senza alcuno ritegno ne uscisse da basso; pestate insieme ottimamente vna passa negra, & grani di pomo granato dolce, & coagulo di capretto, & stemperate in vino negro, & sopra ni spargete formagio di capra gratugiato, & pane biscotto; poi ne beua la donna.

LIBRO

Ottimo rimedio è parimenti se la donna beue in vino negro vna passa negra, scorze di pomi granati, & anche tutta la parte di dentro. & coagulo di capreto acconci nella maniera dauanti raccontata.

Se il parto ne le recherà dolori intorno alla schiena, & a lombi; prenda la leuatrice due pugni di chamemilla, vno di assenzo, & vno di abrotano, tre di artemisia, mezza oncia di canella, & altrotanto di noce moscata: faccia bollire alquanto in acqua, dell' quale calda vada spargendo con alcuna spugna sù la schiena; ò in luogo dell' acqua vi ponga le materie cotte legate in vno sacchetto.

Il che se le giouerà poco; mescoli insieme vna oncia & mezza di olio nardino, & parimenti di giglio bianco con vna dramma di poluere di noce moscata, & ne vnga.

O pigli vna oncia egualmente di olio di anetho & di olio di chamemilla, due di olio di giglio bianco, & due dramme di cera nuoua, lequali cose disfaccia al fuoco, & mescoli a modo di vnguento, delquale ne vnga la schiena.

E parimenti utile al dolore de' lombi, se ella beue anisi & cumino poluerizato, & si laui con acqua calda, & ne beua di tepida: ma ciò adoperi il medico con grande auedimento.

Se i menstrui sopraueranno in troppa abbondanza; facciansi bagni, & lauande alla natura; le-

qua.

quali habbiano virtù di stringere moderatamente; dipoi leghisi il ventre con alcuna fascia lunga, & porganlesi cibi stringenti.

Da questi se nascono dolori insopportabili. & fatiche; deue la leuatrice legarle le braccia strettissimamente ma non i piedi ne le gambe: dipoi attaccarle vna ventosa sotto le mammelle senza taglio.

Oltre a ciò bagni panni di lino in aceto, & gliele stenda sul ventre: nelquale aceto, se conoscerà essere opportuna; ponga poluere fatta sì come è di fiori di pomi granati, di scorze loro di carabe, di terra sigillata, ò di boloarmeno, di sangue di drago, di lapis hematites, di rose rosse, di incenso bianco, ò di galla; le quali tutte cose, ò in parte può etiandio impastare con vino negro, & empirne alcun sacchetto stretto, & rotondo della forma del deto grosso: & ficcarlo nella matrice.

In iscambio del modo narrato. ò pur con quello insieme le vnga il ventre, & dentro & fuori della natura con questa compositione.

Metta al fuoco mezza lira di olio mirtino. et mezza di olio rosato oue meschi due oncie per specie di carabe limatura d'auolio, di corno di becco, di coralli rossi, di terra sigillata, & di incenso bianco tutti poluerizzati, & ben misti, & disfatti gli olij vi aggiugna tre oncie di cera bianca, laquale disfatta mescoli insieme, & leni dal fuoco: ma di
que sti

LIBRO

questi medicamenti sia detto assai, che, se più ne le farà di bisogno, intenda, quanto ne habbiamo scritto nel secondo libro al capitolo, nel quale si mostra la via del fermare il menstruo.

Ma, auanti, che ad altro trappassiamo; ci piace di ricordare alla leuatrice, che per i lungi menstrui ritenuti, & per essersi rotte alcune vene nel parto, è necessario, che ne esca molto sangue, a poco a poco: ilquale non è conueniente, che chiuda fino, che non è compiuto il settimo giorno, ò il nono: anzi vogliamo, che non ne prenda cura, doue non ne soprauenisse troppa quantità: che all' hora deue frenare il suo corso impetuoso.

Et per cioche la matrice a guisa d'alcuna fiera seluatica per la subita euacuatione fatta leggiera hor quà, hor là ne va vagando; auiene, che ne nascano di graui, & intollerabili dolori; onde per allenuargli.

Tolga la leuatrice cime di sambuco, & le pesti, & ne caui il succo, nelquale, & in bianco di ouo di stemperi farina d'orzo: & ne faccia fritole le quali porga alla donna, che le mangi: dipoi le dia bere vino, oue sia bollito cumino.

Se la matrice per cagione del parto si vogliera dal lato destro della donna, & le purgationi non seguitino; ella sente dolore nel fondo del ventre, ne lombi, & nel molle de fianchi; & grauezza nella destra gamba, & st. pidezza però senza tremore,

re, & le leuatrice non può toccare la bocca della matrice.

Alla cura di ciò bisogna dare alla donna medicamento che la purga di sopra, & di sotto ma più di sotto, & fomentare similmente tutto il corpo, et specialmente la matrice.

Entri due volte al giorno in alcun bagno per ciò apparecchiato.

Il bere suo sia qualunque cosa le piace, solo che per opera non deue esserle nociuo; mangi cauli, dorma col marito.

Doue alla sinistra parte, ò alla coscia sinistra descendsse la matrice; graue, & acuto dolore ne uien ne lombi, nel molle de fianchi, & nella istessa gamba sinistra, & perciò ne va zoppa.

Per ritornarla adunque al suo luogo pigli la donna alcun medicamento, che la purghi da basso.

Il giorno seguente si faccia fumigio simile a questo; frangasi orzo, & foglie d'olua, & pestisi sottilmente galla, & iusquiamo, nelle quali tutte cose mescolate in buona quantità olio il qual posto in alcun vase nuouo si faccia suffomigio quattro giorni.

La sera poi beua latte di vacca, melle, & acqua misti, & facciasì alcun bagno caldo.

Et quando la matrice occupasse il rentre a tra uerso & sia torta, le purgationi, le quali dianzi apparcuano, in gran parte spariscono, & non son simili à quelle di prima, ma peggiori, & in minor quan-

L I B R O

quantità, le preme dolore nel fondo del ventre, ne lombi & in vna delle coscie.

Per la qual cosa è necessario, che la donna tolga qualche cosa. che la purghi da basso, & farsi alcun bagno, & alcuna fomentatione.

Li quali rimedij, poi che ella haurà fatti cose la leuatrice vada rimettendo al suo luogo la bocca della matrice.

Poi si faccia suffomigio di cose odorifere. giaccia su la coscia sana, & all'inferma faccia fomentatione, & sia diligente in ciò: percioche egli è vn male, che difficilmente si parte.

A L L E volte la matrice si auicina all'uscita, onde la donna vedendo ciò vomiti spesso, & mandi alla matrice fumi puzzolenti, fino che si sarà fermata al suo luogo.

Il uiuer suo sia di cibi che non molliscano il ventre.

Ma oue la matrice esca fuori, vien vn calor di febre in quella parte, & in fondo del ventre. orina la donna à gocciola, & spesso. & quiui sente grande mordimento.

Però a prouederci, cuocansi bacche di mirto, & rasura di loto, & la decottione si stia per una notte al sereno, della quale cosi fredda bagnate il luogo, & leggiermente ui sopra ponete le dette cose cotte, & poste insieme.

Appresso beua acqua di lente, melle, & aceto mescolati; poi vomiti fin che la matrice sarà ascesa

sa

fa quanto deue.

Il letto doue ella dorme sia ben alto da piedi, & facciafi fumo, che puzzi alla matrice: & al naso che sia odorifero.

I cibi suoi siano molli, & infrigidanti. il vino acquoso, & bianco. non si bagni, ne dorma col marito.

*M*A se la matrice in tutto caderà a basso; sopraprende alla donna un dolore grande nel fondo del uentre, ne lombi, & nell'inguinaglie.

Et se troppo starà la donna a prokederui; non senza gran difficoltà tornerà al suo luogo.

Questo male suole auenire alle donne, che nouelle del parto durano alcuna fatica, o toccando, haurà offesa la matrice, o si sarà giaciuta col marito nelle purgationi.

A questa noia rimouere, sono necessarij que' aiuti, che posti alla matrice la mitighino, & refrigerino; & se parte alcuna sarà purgata; quella lauare con uino, oue sia cotto alcun pomo granato, poi spingerla dentro.

Appresso fa bisogno liquefare melle, & termentina in parte uguale, & infonderla alle parti vergognose.

Giaccia la donna supina co' piedi in alto, & quanto starà in questo stato, tanto si astenga da cibi; ma beua parcamente, fino che seranno trapassati sette giorni.

Et se la matrice vorrà ritornare al luogo debito;

LIBRO

bito ; non accaderà far altro ; ma non tornando ,
fregghisi bene, & lauisi la bocca della matrice, poi
la linisca con ceroto di pece .

Legghinsi i piedi ad alcuna scala ; accioche il
capo stia ben basso ; & con la mano spingasi den-
tro la matrice ; lauisi poi & ligghinsi insieme le co-
scie, & così dimori la donna per vn dì, & vna
notte .

Mangi vn poco di succo freddo d'orzo & non
altro .

Il giorno seguente si ponga distesa sul letto ,
& appicchisi alla coscia alcuna ventosa ben gran-
de, la qual si lascia tirare per vna lunga pezza ,
& niente altro fuori che il succo d'orzo pigli fino
a sette altri giorni : ma, se la sete la noiaffe ; beua
vn poco d'acqua .

Passati i sette giorni, cominci à mangiare ci-
bi molli, & in poca quantità : & quando vorrà
scaricare il ventre ; il faccia giacendo in letto , fi-
no à tanto che siano trappassati i quattordeci
giorni .

Quindi si faccia fomenti tepidi, ma meglio sarà
l'acqua riscaldata al Sole : camini poco & non si
faccia bagni, ne prenda medicamento alcuno, che
le scioglia il venire : i cibi oltra che seranno di po-
ca quantità non siano acuti, ne salsi .

Et ricordisi di far fumi che puzzinino alla ma-
trice, & poi che comincerà à camminare ; porti le-
game che non lasci scendere la matrice .

Don e

T E R Z O. 304

Donde la bocca di quella li venisse fuori come il più auiene alle donne, che non fanno figliuoli; ciò accade per fatica, per laquale la matrice si sarà riscaldata & sudata.

Curisi con modi narrati di sopra, & prestamente; percioche si farà sana, ma sterile rimarrà.

Ma se la donna non ne prenderà cura; la bocca della matrice starà sempre fuori, & dura, & n'anderà cadendo marcia viscosa, & puzzolente, & in processo di tempo il male diuerrà incurabile.

Però, oue ne apparisca fuori; lauisi con acqua tepida, & liniscasi con olio, & vino insieme misti: poi sospingasi dentro; & facciansi fumi a quella che puzzino: & al naso, che siano odoriferi.

Et, se essa matrice fosse stata lungamente fuori in maniera, che stupida, & fredda diuenuta fosse; bagnisi con molta acqua calda fino, che ella si rauua.

Et se ella già si cominciasse ad enfiare; faccialesi fomento con acqua, & aceto misti, nella quale acqua siano cotte foglie di lauro, o di mirto; poi piaceuolmente si mandi al suo luogo, & si vnga con alcuno vnguento, che le si conuenga quale è quello di cera.

Onde, se essa non si mouerà, & si disenfiarà; non si faccia altro.

Ma, se farà cenno di uscire; lauisi con acqua
pri-

LIBRO

prima, appresso le si mandi vn poco di aceto tepido, alla fine si vnga.

Et auertisca la leuatrice di non vsare olio, ne alcuno grascio, ne cosa, che habbia grascio intorno alla matrice.

Alle volte alcuna parte di quella si riuescia, o s'inuolge & intrica con altra in guisa, che la donna non ha le sue purgationi: ò se pur ne le ha; sono poche, cattine, & dolorose: & quando si giace col marito, sente dolore: percioche il toccarla la offende, & per questo impedimento non ritiene il seme, le duole nel fondo del ventre ne' lumbi, & la bocca della matrice al toccare non si sente.

Et perciò quando il medico vedrà questi accidenti; prima faccia fomentare il luogo con urina vecchia: doppo questo beua decottione di lenti con la quale sia melle, & aceto misto.

Il che fatto vomiti; appresso bagnisi con acqua calda.

Quindi, se il medico vuole conoscere, se li rimedij usati le habbiamo giouati; faccia porre in alcuna inghiastara con alquanto di sale olio perfetto caldo, & sotto la donna ben coperta si metta che ne vada il fumo alla matrice: ilquale odore se quindi ascenderà in bocca; dica pur, che il giorno seguente la donna sarà sana, & che s'ingravidierà.

Et le si sopponga lana, laquale sia ottimamen.

mente vnta del piu precioso olio, che trouaresi
 ossa.

Il giorno appresso tocchi la leuatrice, & senta,
 se la bocca della matrice sia dirittamente al suo
 luogo.

Et se ella dirà, che stia bene; faccianfi fomen-
 tationi per tre giorni con cose odorifere, & formin-
 si suppositorij, che non mordano, & purghino la
 matrice.

Doppo questi aiuti dati lauifi tre giorni, con
 bagni, oue siano cotte herbe, fiori, & semi grati
 & odoriferi.

Et quando poi ne verranno a' suoi tempi li men-
 strui; la donna la mattina a digiuno senza ba-
 gnarsi, si faccia qualche odorato profumo alla ma-
 trice, & vada a trouare il marito.

Et sappia la donna, che se di questo male non
 prenderà pensiero, & cura; ell ne a diuerrà sterile.

Se la donna haurà difficultà di spirare; stempe-
 rate in vino poluere di solfo, di nasturtio, di ruta,
 & di cumino, & per specie, quanto è vno grano
 di faua, & datelo a digiuno alla donna, che beua,
 ma egli bisogna mangiar poco, & di rado, alcu-
 ni in luogo del nasturtio v'aggiungono cardamo-
 mo.

Auiene alcuna volta, che per la difficultà del
 partorire si facciano piaghe nella natura, le qua-
 li guarisca con olio rosato, nelquale sia misto suc-
 co di piantagine, & di bacche di solatro. & con

Q q

lana,

L I B R O

lana, ò altro modo vel distilli .

O pigli vn bianco di ouo, latte di donna, & succo di portulaca: & di tutto fatto vn corpo ne lini sca il male .

Ma migliore medicina non puo trouarsi della polucre fatta di consolida maggiore secca, di cumino, & di cinamomo insieme mescolata, & sparta al luogo impiagato: percioche si saldrà ottimamente, & oue pur non si saldasse; tengasi quella cura, che si suole in curare le piaghe .

Et se doppo il parto per colpa delle purgationi nascessero pustule intorno alla bocca della natura; pestate corne di bue con buturo, ò grascio di oca, & anisi, & fatene pasta, laquale come vn suppositorio acconcia, la ponete là, oue sono le pustule .

Sono alcune donne, alle quali per lo premere, che fanno nell'hora del partorire, esce fuori lo intestino, ilche quante nolte auerrà, tante sarà vfficio della leuatrice rimetterlo dentro con le mani riscaldate in vino bianco .

Et se per isciagura fosse enfiato tanto, che non potesse tornare al suo luogo; deue bagnare lana in buturo, & vino insieme liquefatti: & quella inuolgere intorno allo intestino fino, che lo enfiamento si mitighi, & dissolua: dipoi pianamente sospingerlo là, oue si staua & quando non hauesse alle mani buturo; bagni la lana in latte tepido: che ne verrà il medesimo effetto .

Et,

Et, come sarà al suo luogo; deue ponere di suo
 i vnguento fatto di mastice incenso, & cera: &
 legarloui assai strettamente; accioche non cada,
 & ciò bisogna perseverare tante volte, quante ne
 verrà fuori, fino, che sia fermato.

Et, se non hauesse detto vnguento, farà il mede
 simo la lana bagnata in olio di mastice, o di spigo
 nardo caldo legata sopra.

Ma, oue per tutto ciò non si ristesse; bagni lo
 intestino con a qua, o uino bianco, oue siano cotti
 semplici, che disecchino, & stringano: si come è
 galla, noci di cipresso, carabe, mastice, incenso, &
 sangue di drago. & quando ne lo haurà lauato;
 ci spargerà sopra poluere fatta di corno di ceruo
 arso, & nel manderà al suo luogo.

Suole accadere, che per la difficoltà del parto
 la natura, & la parte vergognosa di dietro si fac
 ciano vn sol buco donde ne vien fuori la matrice,
 & s'indurisce, alche bisogna prouedere in questa
 guisa, prima fa di mestieri riporre la matrice con
 alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Pigli si vino, oue sia bollito butiro, & diligen
 temente si fomenti con quello, fino che diuenga
 molle: che all'hora soauemente si deue mandare
 dentro, dipoi il chirurgo dia da tre, o quattro
 punti con filo di seta alla parte rotta, appresso sten
 da nella natura alcuna pezza di lino grande,
 quanto è ella: laquale linisca di pece liquida,
 donde ne segua, che la matrice stia ritirata pel fe

Qq 2 tore,

L I B R O

zore che ne mena la pece.

Ma ascoltino, & offeruino le donne vn grandissimo segreto di guarire cotale piaga, & quasi ogni altra senza cucirla, ne darui punti, trouino due pezze di lino, la cui lunghezza sia vguale alla piaga, & di larghezza due deta; su le quali stendino alcuno tenace empiastro, & appiccante si, quale è la pece: & poi ne pongano l'vna dall'vno de' lati, & l'altra dall'altro in maniera, che niuna altra cosa fuor, che la piaga sola si veggia, lequali pezze come saranno bene attaccate, vogliamo, che il chirurgico cucisca senza toccare la carne ilche fatto ui infunderà pece liquida.

Et, poiche haurà acconcia la piaga secondo, che habbiamo dimostrato; a douernela saldare ui sparga disopra poluere fatta di consolida maggiore, & minore, & cumino.

Alcuni pigliano consolida maggiore, & ne fanno poluere con cumino, & cinamomo misti, & come la vi hanno messa; fanno stare la donna in letto co' piedi piu alti del debito, & così dimorare senza mouersi per otto, ò noue giorni, mangiando, beuendo, & andando del corpo.

Ma guardisi di non entrare in alcun bagno fino, che il medico non vedrà douersi comportare, fugga etiandio quelle cose, che le facciano tussire: & i cibi, che malageuolmente si digeriscono.

Et quando la donna, a cui siano venuti i dolori del partorire, dubiti di così fatto accidente, de-
uesti

esi farle simile prouedimento, apparecchi la le-
natrice alcun panno sottile di lino, & ne lo accon-
ti nella guisa, che è alcuna palla lunghetta, &
questo ficchi nella parte vergognosa di dietro: ac-
ioche ne gli impertuosi premiti della donna per
mandarne fuori la creatura, quini ben si fermi.

Oltre a questo, qualhora auenga, che l'vmbi-
lico della donna si slegi, & si apra; tolga la leua-
trice alcun sottile lesigno, & intorno a quello in-
tolga sottil panno di lino, & vngalo con questa
ompositione.

Poluerizate incenso bianco, & meschiate con
bianco di ouo in guisa, che sia come liquido mel-
e, con che vnga l'vmbilico dentro, & fuori: &
l'lesigno vnto col medesimo aggruppi alla parte
rotta dell'vmbilico.

Sono alcune, allequali s'empie la natura, & i
luoghi matricali di vento, ilquale quini chinsò
lor ne reca dolore grauissimo, & enfiamento, que-
ste curi la lenatrice fumentando con acqua in cui
sia otta senape & cipolla.

Ad alcune pruriscono le raccontate parti, le-
quali grattando scorzando, onde ne nascono mali
rognosi, che nell'auenire danno molta noia, di che
accortasi la lenatrice la vnga con la maniera se-
guente.

Troui vn pomo, bolo armeno, mastice, oliba-
no, olio, vino caldo, cera, & seuo: & lo compon-
ga sosti, mondi il pomo della scorza di fuori, &

L I B R O

dell'anime dentro : & trito nel ponga al fuoco in alcun pignato con olio la cera, il seuo & il vino, & quando bollirà, spargai il mastice, lo olibano, & il bolo armeno, di poi il coli per alcuna pezza, & l'usi : che oltre all'effetto narrato, è ottimo all'arsura del fuoco, & dell'acqua bolliente.

Ouero stemperate in vino vecchio poluere di foglie di olina, di hedera, di rubo e di pomi granati dolci; bagnatene carne fresca & per vna notte la vi supponete, la mattina lauatenelo, & lauateui con vino, nelquale siano cotti mirti.

Potete anche linire il luogo scortecato con grascio di bue, & farne suppositorij : & appresso con vino, oue sia cotto mirto, lauarui.

O pur inuogli re in peli di lepore foglie di rose macerate in vino, & vi supponete, quindi lauateui con vino garbo, o altro che conforti

Vale molto linire la parte offesa con grascio di bue, buturo, grascio di occa, & olio di mandrole dolci insieme misti.

Gionua assai linire con acqua, nella quale siano cotte mandole peste medolla di bue, & vn poco di farina : poi lauarfi con decottione di bacche di mirto questi rimedi sono vili alle scorticature, & alle piccole vlcere, che vengono ne'luoghi detti.

Alle volte viene alle donne di parto grande abbondanza di sangue dal naso : ilquale fermia-

mo

o con alcuno empiaistro, quale è il seguente.

Pigli la leuatrice terra creta, & distemperà
in aceto: delquale stenda su la fronte, & le tem-
pie.

Ma, quando per cagione del parto ella vomiti
asse sangue; vogliono alcuni medici che sia im-
piagato, & rotto alcuna parte del fegato, la don-
na sente vn dolore, che leua per le viscere, & le
coste, che le si strappi il cuore.

A curarla egli fa bisogno lauarla con molta
acqua calda, & que' aiuti, che ella sente giouar-
le, donarle, & oltre a ciò per cinque giorni dar-
le a bere latte di asina: poi di vacca negra in tan-
to, che senza mangiare cibo alcuno, viua di lat-
te quaranta giorni, la sera beua sesamo polueri-
cato.

Di questo male ne habbia gran cura il medi-
co, percioche egli è pericoloso.

Altre sono, alle quali doppo il parto ne vien
morì la matrice, queste aiuti la leuatrice con
qualche bagno, oue segga: quale è quello, che
segue.

Faccia bollire in acqua tanto, che la terza par-
te di quella sia dileguata, vguale parte di artemi-
sia, ginepro, camphora, & assenzo, dipoi la pon-
ga soauemente in letto, & giaccia con piedi alti;
a finche la matrice torni al pristino luogo.

Et, come vi sarà; così stemperi con olio mu-
cellino, ò di pulgion ugal parte di poluere, fat-

L I B R O

ta di galanga, spigo nardo pulegio, garofali, & noce moscata, dipoi legghi tutto in alcuna pezza di lino vecchia, rara, & sottile facendone cotale, quale è alcuna palla, laquale ficchi nella natura; accioche la matrite non venga piu fuori, & sopra la natura, legghi alcuna fascia, perche non esca la palla. Et, auanti, che ne la fasci; ponga su le reni qualche empiastro: si come è questo.

Poluerizi di nasturcio, bacche di lauro; incenso, & cinamomo quella quantità, che fa bisogno d'adoperare: & la poluere scaldi al fuoco, & mescoli con melle: & caldo su le reni con la fascia, che tiene lo inuoglio nella natura, cinga, & imponga alla donna, che stia noue giorni sup na & piu se sarà bisogno, & diale mangiare cibi, che non le mouano ne il corpo, ne l'vrina.

Appresso questo la leuatrice ponga su quella alcun piumaciolo, che stringa si, che non esca, se non quando hanno voglia di urinare, & cosi le lasci fino al terzo giorno: nel quale le ordini alcun bagno & sparga nella natura, perche non s'enfi, poluere di gengeuo, pirethro, & canella.

A chi soprauengono le hemorrhoidi nel parto; faccia bagno di assenzo, abrotano, canella, & scorze di cassia, lequali cose bollano in vino fino, che si sia dileguata la metà, nel quale la donna segga.

Donde, quando sarà uscita; habbia la leuatrice

ce

se olio muscellino, ò di pulegio, nelquale sia mescolata poluere fatta di aloe; nelqual olio bagni bombascio. & nel ponga sul male.

Nasce ad altre dolore nelle mammelle fatto dal latte: ilquale leui con terra creta distemperata in aceto, & empiastratavi sopra & appresso ne stringa il latte: ma prima fomenti quelle con acqua calda.

Ma, se vi sorgesse qualche apostema; faccia il chirurgico empiastro di maluanischio, assenzo, artemisia cotti, & pesti con asbugna, & come il capo dell'apostema appare, pesti de' gusci di noce, & li vi ponga sopra perche si rompa; ma, oue per ciò non si rompesse; nel tagli con instrumento buono, & ne la prema poco: dipoi le metta tasta ogni giorno due, & tre volte linita di rosso di ouo, o di vnguento fatto di buturo cotto nel Maggio, di rossi di ouo, & di termentina, che è medicina piaceuole, & ottima.

Et, doue la piaga si fosse fatta fistola; la curi così; bagni alcuna radice di elleboro negro netta, & monda in olio o in melle, & vi sparga poluere di lappa bruciata: percioche ne ammazza ogni specie di fistola, solo che non sia fra l'osso: & quiui ne la ponga fino, che sia secca, & poi saldi la piaga.

Dop.

LIBRO

Doppo il parto se la matrice per la gra-
uezza del male rimanessè indegna-
ta, & infiammata con che arte
si curi. Cap. XV.

A Viene che per la grauezza del parto s'in-
degni, & infiammi la matrice; la onde la
donna sente vn gran dolore, le viene vn poco di
febre, & vn calore l'occupa continuamente il ven-
tre: ha sete, le dolgono le coscie, le si gonfia il ven-
tre da basso; & le si muoue il corpo, le feci del qua-
le sono catiue, & puzzolenti; lo stomacho fug-
ge il cibo, & il bere, & non può digerire, & al cu-
na volta le par suffocarsi.

Et perciò, se subitamente ella non è curata; va
a pericolo di morirsi, come alle più auiene.

Sorba adunque sugoli di farina di formento o-
ue siano corte tenere foglie di sambuco.

Si faccia empiastro al pettinecchio, che re-
frigeri.

Beua acqua mellata, & vino acquoso, mangi
poco; fermisi il ventre & rimouansi gli altri ac-
cidenti, si come è.

Se ella patisce soffocatione, cocansi lenti in a-
ceto, sale, con molto origano: mangi mercorella, e
nella decottione di quella sorbà vn poco di fior di
farina bollita.

Et,

T E R Z O. 810

Et, se il dolore le darà graue noia, pigli medicamenti, che mandino via i dolori della matrice; mangi cibi, che li mouano il corpo.

Sorba etiandio termentina, melle, & uin tepido insieme misti.

Ma, se sarà infiammata la matrice in guisa, che n'apporti gran dolore; facciasì alcun fumiglio di foglie di rose, & di cinnamomo, il fumo del quale riceua la donna alla matrice: percioche le acqueterà li dolori, liquali perseverando appaiono le feci del ventre cholericie, & puzzolenti: però se non vi si prouede, muore la donna subitamente.

Pongansi adunque al ventre cose, che refrigerino, in maniera però, che alla donna non soprauenga horrore beua acqua, nella quale sia macerata farina con molta semola; sorba vino di pomi granati inacquato, con vn poco di farina di lente di sopra.

Tolga etiandio per bocca la decottione di lente, comino sale, olio, & aceto freddo: & se egli parà al medico, pongasi in alcun bagno.

Facciasì anche empiastro di musco marino, & formisi vn suppositorio di farina d'orzo, di cenere di viui, di semi di lino brustolato, & cuocansi in aceto, & olio, fino che si faccia pasta, & quella ben calda si supponga.

E marauiglioso il succo di solatro infuso alla matrice, ma ne' casi necessarij.

Vale

LIBRO

Vale anco il succo di bietola, o di ramno spriz-
zati.

Similmente gioua il succo di zucca solo, ò mi-
sto con quello di apio, o di ramno, ouer di bie-
tola.

Non meno è vtile la medolla del sambuco, &
la più tenera parte di quello raso, & si pposta.

L'absinthio pesto, & inuolto in lana è ottimo
supposto: ma, se verrà horrore alla donna; le-
uisti.

Il porro cotto in grossa farina di formento con
vn poco d'olio è buona viuanda a toglier via la
inflammatione.

Con la quale se fosse alcuna vlcera mordace,
s'infondi alla matrice grascio d'oca, termentina,
& acqua tepida insieme misti.

In luogo di questo è buono il butiro in melle li-
quefatto.

Similmente vale la vite alba, la mirrha, & il
melle con buon vino negro mescolati, & tepidi
infusi.

Finite

Finite le purgationi della donna di parto se le seguiranno alcuni corsi di materie sanguigne, ò bianca, ò di altro colore, marcie & corrotte, come si conoscano & si curino. Cap. XVI.

DAll'ignoranza della leuatrice o da vasi debili o rotti della matrice, o dal parto sconcio ò dalla creatura troppo grande, o uscita non debitamente, o finalmente da altro accidente rimangono le purgationi ad alcune donne più tempo di quello, che si richiede; lequali vanno lungamente perseverando in alcune di colore rosso, & sanguigne: ad altre si fanno bianche, & ad altre di altro colore; alcune le portano più mesi, che paiono marcia, liuide, con materie, che somigliano pezzetti di carne: altre ne le hanno acquose, altre gialle verdi, o negriccie.

Adunque questi flussi se sono rossi; nascono il più da sperdimento, alle volte da febre, & spesso da menstrui, iquali essendo stati assai tempo occulti ne vengano con empito.

Nascono anche dal parto & dalle febri insieme, ilche ne dimostra, se sia copioso molto, & con grummi.

Dolgono alla donna le giunture & li muscoli, viene stupidezza pel capo, & freddo alle gambe, suda molto, ha mordimento nello stomacho, freddo,

L I B R O

do, & febre: in vn medesimo giorno haurà rigore più volte, & suderà: alcuna volta alle membra di sopra si fanno motti spasmosi & alcuna volta nelle parti da basso & nell'inguinaglie discendono acuti, & forti dolori simili a quelli, che vengono nel tempo del partorire, alle volte soprauene difficoltà d'orina, si secca la bocca & patisce sete, la lingua è aspera, & li deti de piedi maggiori si ritirano, i lombi dogliono, & le mani si fanno impotenti, & con tutti questi accidenti ne sogliono seguire distorcimenti di nerui nelle parte dauanti, & in quella di dietro, & da questo in quel membro, ne vengono fin che per forza ne muore la donna.

Adunque venendo à curarla, la mattina per tempo le si dia alcun medicamento, che sia utile, al superchio corso tale lasciamo nel giudicio del perito medico, & questo medicamento non vna volta, ma tre, & quattro bisogna darle; se gran corso di sangue ne verrà.

Et se la donna non haurà febre, vogliamo, che ella vsi cibi, ma s'ella ne le haurà; vsi sorbitioni, quali sono quelle, che si fanno di panico, di lente, farina di formento nouello cotta, alica cotta & Zea: similmente il pane grattugiato, & pesto, ma s'ella non hauendo febre vserà cibi. ella si mangierà carne di lepore & colombi domestici, & seluatici lessi, & arrostiti, & carne di capretto arrostita senza alcun condimento: ma pur volendo, la
bagni

bagni in vn poco d'aceto, mangierà fegato di capra, ò di bue arostito sul fuoco: oui cotti, che tremolano, ouer il rosso loro, formagio non salato, & fresco, ogni specie di herbe deue lassare da parte, o cotte o crude, fugga il bagno.

Giouano le ligature, che si fanno alle mani, & alle braccia, & sopra à ginocchi.

Attachinsi similmente gran ventose sotto le mammelle, hora dalla parte destra, hora dalla sinistra, & se per isciagura o per cagione di queste ventose ne seguitasse difficultà di spirare: elle si hanno da rimouere, & in cambio di quelle, fare suppositorij ch'habbiano virtù di fermare il sangue, di che altroue copiosamente n'habbiamo parlato.

Et, dove doppo molto corso di sangue, la faccia della donna, si faccia pallida, & gonfia, & spetialmente sotto gli occhi & le gambe enfiate & il ventre o la matrice sempre humida, & aperta, & l'humidità, che n'esce è acquosa, & quale è il succo, che si trahe da carni crude; egli è necessario se la donna è robusta; à digiuno prouocarle il vomito; & riposata da quello, disinare, nel quale, & nella cena è utile il poco cibo, & il vino negro ben puro.

Giona eliandio il bagno, & il passeggiare, & ogn'altra opera, che possa dessiccare; laonde varrà in ciò mangiare vna sol volta al giorno.

Ma, se oltra li narrati rimedij la matrice non si li-

LIBRO

si libera da i corsi detti, se la donna sarà forte, & robusta; egli si conuerrà darle l'elleboro: ma habbia il medico riguardo grandissimo alle virtù del corpo, le quali se non fossero così ferme, come sarebbe di mestieri; in cambio dell'elleboro purghisi il capo.

Poi fatta la purgatione si debbe curare nel rimanente, come far si sogliono le donne sterili, le quali dalli raccontati accidenti, siano sopraprese.

Oltre à ciò egli fa bisogno considerare ancora le nature delle donne, li colori, le età, i tempi, i luoghi, & i venti; perciò che alcune di loro sono di natura fredda, alcune humide, alcune calide, & alcune secche; quelle, che sono bianchigne, sono humide: le brune sono secche: quelle che somigliano il color del vino tengono il mezzo tra queste: il medesimo bisogna considerare nell'età: perciò che le giouinette sono humide, & il più di molto sangue ripiene: le attempate sono secche, & hanno poco sangue; ma quelle età che sono tra queste due, hanno vguale parte dell'vno, & dell'altro.

Ma tornando là, doue ci dipartimmo, debbe la donna che patisce corso di sangue bere in vino corno di ceruo bruciato, & puluerizzato con doppia quantità di farina d'orzo: che il sangue si fermerà.

Non meno vale la radice di capiluenere puluerizzata, & i ceci brustolati, & la farina

rina di lente misti, & con melle beuti.

Ottimo similmente si troua vna dramma di farina fresca di formento di quello anno mezza di gomma bianca vn scropolo d'incenso, & vn poco di giunco odorifero.

Gioua molto bere vin negro garbo, oue sia mescolata poluere di corno bruciato farina d'orzo, & cinque semi di cedro.

Vale etiaudio il succo di pomo granato dolce, il qual pomo sia cotto in fuoco, & poi cauato il succo, & quello con vino negro mescolato, & beuto.

Tre ò quattro bacche di cipresso, & altrettante negre bacche di mirto pestate, & insieme, & ciascuna per se, è ottima medicina a questo male: habbia però il medico riguardo alle forze della donna: queste bacche pestate distemperari in vino.

Vna dramma di castoreo poluerizzato con vino negro garbo non è meno ualoroso medicamento.

Ma ascoltate questa beuanda: la qual gioua al corso detto, & ad ogni male, che venga nella matrice; pestate semi, & radici di peonia ottimo comino, & nigella & la poluere mescolate in vino bianco, & beute.

In detto vino similmente è buono bere vna dramma di ferula ridotta in poluere, & altrettanto succo di porro, questo rimedio ferma ancora il sangue, che vien dal naso.

Rr

Cuo-

LIBRO

Cuocete etiandio pomo granato in vino negro, poi ne leuate la scorza, & la parte di dentro col detto vino pestate, & con vn poco di farina, questa beuanda pigliate.

Il seme del lino, ò l'eresimo brustolato, & le foglie d'oliva verdi poluerizzate, & miste con vino bianco beuete; che fermeranno senza fallo il sangue.

O pigliate vguale parte di coagulo d'asino, & radici di pomo granato dolce, galla, & succo pur di pomo granato dolce: le quali cose diligentemente pestate insieme, le beuete.

Et doue il sangue ne venga copiosamente, vagliano molto le foglie di vitice peste, & con vino negro date; & non solamente le dette foglie, ma ogn'altra cosa acerbata ferma il flusso detto.

La onde il frutto del terebintho pesto, & mescolato in vino, & acqua, è gioueuole beuanda.

Similmente il vino, nel qual sian soffocati gambari di fiume, & mescolato con acqua, & beuuto è mirabile.

Non meno gioua il succo del porro beuuto.

Ma, se per questi tutti medicamenti narrati non si fermasse il corso del sangue; diasi con uiuo sterco di mulo bruciato, & puluerizzato.

Et, doue fusse assai tempo, che la donna sostenesse questa noia; da non piccolo aiuto vna spongia bruciata, & puluerizzata, &
con

con vino odorifero beuuta.

Il seguente empiastro è profittuole molto ponendolo su l'inguinaglie; pestate aglio portulaca, apio, & limatura di loto, & di cedro, & con acqua mellata ne fate empiastro, & l'vsate.

Ouer pestate rubo, ramno foglie d'oliua, & con acqua mellata pur ne fatte empiastro.

O ne componete vn'altro con foglie di sambuco o di mirto; che molto giouerà.

O pur ne fate vno di limatura di loto, di foglie di moro, & di foglie di rose con vna passa.

Potete ancora fare fomentatione con acqua, nella quale sia cotto eruo, ò saluia.

Et molto vale, quando si cuoce paglia d'orzo in decottione di saluia, & hipericon.

Potete similmente legare in alcuna pezza limatura di loto & di cipresso cotti in sapa, & quella vsare per fomento.

E parimenti efficace la decottione di foglie d'oliua, ò d'hedera, ouer di mirto con paglia d'orzo.

La decottione fatta di cose aromatiche è ottima, se in quella bolla semola di formento, la qual semola pur cotta in sapa è non men valorosa.

Similmente il seme di viole bianche & le radici cotte in acqua, & appresso in quella acqua sia bullita semola, è fomento, che non ha pari.

Si può con la narrata decottione impastar semola di formento; & farne vn pane, il qual

R r 2 calde

LIBRO

Caldo si riuolga in lana, & si fomenti.

Ouer nella decottione di serpillio ponete semola, & fatene fomentatione: che mirabilmente gioua.

Ma le fomentationi si debbono fare con spongie calde & con lana molle, se da graue dolore la donna sarà oppressa; si fanno ancora con vasi di terra rotta pieni d'acqua, o con vesiche piene d'olio caldo.

Appresso si fanno lauande così Cuocete in acqua foglie di vite, di lauro, & d'hedera, & con questa tepida si laui la donna.

Similmente cuocete in acqua foglie di sambuco, & di lentisco, poi la colate, & con quella tepida si laui.

O cuocete in acqua mellata cipero, & vna passa, & si faccia lauanda al luogo.

Si può etian dio lauar con acqua tepida, nella quale sia cotto sien grco, ò rubo ò foglie d'oliua verdi, ò di cipresso, ò di serpillio, ouer di pomo granato, ò di radice di viole bianche, o di lentisco.

Sprizzisi similmente alla matrice il medicamento, che si suol fare di butiro, di raggia, & di grascio d'oca o quello che si prepara con medolla, & grascio di porco.

Si fanno appresso le narrate cose suffomigii, & corsi di sangue si come è, se pigliate orzo arrostito, & il spargete sopra i carboni accesi. &
la

T E R Z O. 319

la donna ne riceua il fumo.

O, e in cambio di questo ui ponete corno di ceruo, con oline acerbe.

O pur ella ne prenda il fumo di paglia d'orzo, o di sterco di buca.

La limatura del loto, o il cipresso secco con vino negro garbo bollendo, è ottimo soffumigio a fermar il sangue.

In vece di questo gioua il galbano, o l'incenso, o la ragia bolliti in vino.

Al che vale il fumo di corno di ceruo, & di galla riceuto; percioche ferma il flusso del sangue.

La cicuta, o la mirrha, o l'incenso mescolato con olio bollendo fanno fumo; che riceuto, ferma il sangue.

Il medesimo fa la radice di cipresso con olio rosato bullita, & mentre bolle se ne prenda il fumo.

Il che fa il calamo aromatico, il gionco odorato il cipero, le semi d'apio, & li anisi con olio rosato bolliti.

La ragia posta su carboni accesi, ne rende fumo che ferma il flusso.

La poluere di cinnamomo, di mirrha, di foglie di rubo, o di mentha con vn poco di zaffrano & storace calamita gettati sul fuoco fanno profumo utile al narrato male: ma guardisi, che la donna non senta l'odore; percioche sarebbe me-

R r 3 glio

LIBRO

glio non hauer ciò adoperato il fuoco sia di legno di vite, o di sterco di bue.

Si compongono suppositorij conueneuoli molto al narrato difetto, qual è questo pestate rose cotte in acqua con olio rosato, & le inuolgete in lana, la quale vi supponete.

In cambio delle rose cuocete in acqua fiori di loto, poi li pestate con olio rosato, & fattene suppositorio con lana.

Poi ne fate vn'altro con cipero, ireos, & anisi in parte vguale con olio rosato pesti.

Ouer pestate in vino bianco foglie di mirto, & scorze di pino, & fatene suppositorio.

Ouer ne formate vn'altro con frutto di cipresso & incenso in parte eguali pesti in olio rosato.

Et volendo desiccare il detto corso bolla calamento in vino negro, & inuolto in alcun panno di lino si sopponga.

Anche vagliono le foglie di iusquiamo, & di cicuta insieme cotte, & formate in suppositorio.

Et mescolate insieme pori, malua, grascio d'oca, & tepidi supponete.

Si può similmente supporre scorze di pomo granato, ragia, & buon vin puro insieme cotti.

La limatura di loto, o foglie di lentisco bolliti in vino a qualunque corso, o sanguigno, o bianco, o di qualunque maniera è molto gioueuole.

Il solfo, & la mandragora in vin puro pesti, &
in

in lana inuolti sono mirabili: ma la donna dorma supina, & non si moua.

Beua etiandio ottimo vino, nelqual sian cotte scorze di pomo granato secche.

Ma. se il corso sarà di materie bianche; beua la donna in vin garbo semi d'hedera bianca. & scorze di pino.

Ouer poluerizisi vna parte di corno di ceruo bruciato, due di farina d'orzo, & cinque bacche di cedro, lequali si mescolino ottimamente in acqua, & si beua.

Doue in corso sia di acqua si debbe pestare in vino ragia secca, foglie di mirice, & semi di lino, & mescolare con grassio d'ucello, & sprizzare alla matrice.

O si sopponga farina purissima, ò d'amido inuolta in lana, che è ottimo suppositorio.

Ouer pestate con grassio d'oca foglie di mirice, incenso & ragia, et come vn cristiero ne l'infondete alla matrice.

Et, se per cagione del corso dell'acqua venisse alla donna dolor nel pettinecchio; pestisi semi di uitici, & con melle s'impasti, & si distenda come vno impiastro sopra il luogo dolente.

Ad alcune donne dopo il parto va perseuerando il corso del sangue, & in questo tempo lor si gonfia il fondo del corpo, & si fa duro, & magro, & duole a toccarlo, come se fusse impiagato; la donna non è senza febre, & è con fremiti.

L I B R O

do de dente, sente dolore alle parti vergognose, nell'inguinaglie nel molle de lati, ne lombi, nel ventre, nel petto, nelle spalle, & finalmente in ogni parte del corpo, ella diuenta msta, & le cadono le forze del corpo, & dell'animo; mutasi il colore & tutti questi accidenti auengono nel principio del male, alli quali se non sarà proueduto, ogni giorno più s'indbolisce la donna. & il male diuiene maggiore; gonfiassi le parti caue della faccia, & i piedi.

Questo male si come habbiamo detto il più nasce dal parto, & spetialmente se si sarà fatta alcuna vlcera, ò la donna haurà erduto, & non sarà vscita tutta la creatura, ma dentro putrefatta.

Se adunque sarà data la cura al medico nel principio del male; egli quando sentirà, che la donna è oppressa da dolori, ordinerà, che le sia fatta alcuna fomentatione con vna spongia.

Farà bagnare vna pezza sottile in acqua fredda, & quella porre sul ventre il letto sarà fatto alto da piede, & egli darà ordine, che la donna beua qualunque specie di medicamento, che prouochi i debiti, & ragionevoli menstrui.

Et il beueraggio sia la mattina inanzi, che si moua di buon vino nelqual sia dissolta poluere sottile di seme d'apio, di papanero, di ortica

con

con pane hiscoto, ruta, origano & pulegio la sera alla narrata beuanda si aggiunga melle, & poi nel beua, & questo costume bisogna seruare, finche il male sarà nel principio, & il sangue molto, & in poco tempo, & quasi continui, con dolori acuti.

Egli è vero che se il sangue sarà poco, & con qualche distanza di tempo; sarà buono, che la donna pigli alcun medicamento, che la purga di sopra, & di sotto.

Dipoi egli sarà necessario, sarà alle parti matricali piaceuoli fomenti, & empiastri, secondo che parrà al medico douersi operare.

Beua latte di vacca cotto o crudo, hauendo però il medico riguardo a quello che sia meglio, & piu oportuno; perciò che egli è bisogno, che stia attento molto a questo difetto, sì come quello che par debile, & ne porta alla morte. & poche donne se ne liberino.

Viene alle volte dalle giunture alla matrice, sangue per cagion del parto o di fatica sostenuta, & credono alcuni medici, che sia superfluo corso, ma è altro; perche quello, che vien dalle giunture, da lombi, o fianchi è certa materia infusa mista col sangue, ma quello che deriva dalla matrice, & dalle rene, è sangue puro.

A curare questo corso egli si conuiene fare alcuni soffomigij con zea franta, solfore uiuo mescolati con alquanto di aceto, & insieme per una notte

L I B R O

notte dimorati, la mattina hauendo fatto vn buon fuoco, aggiungasi alle dette cose di quelle materie sporche, che sono intorno alle case delle api, e di quelle, che rimangono, oue si laua lana: & aggiungasi ancora seme di serpentaria, le quali essendo al fuoco, mandano alcun fumo il qual vogliamo, che la donna riceua alla matrice, sedendo sopra alcuna sedia forata, & coperta in guisa, che non possa vsire.

Et non le piacendo questo modo si puo spargere il narrato medicamento con aceto sopra fuoco, o cosa acesa da fuoco. che ne manda il fumo, il medesimo si puo fare col seme di serpentaria.

Ma mescolando mirra con gli raccontati medicamenti è così efficace il suo fumo, che presta mente ne ferma il corso del sangue.

Questi aiuti, poiche hauranno giouati alla donna: dialesi a bere in vino seme d'erisimo bustolato, & poluerizzato.

Dal parto similmente nasce alcuna volta certo corso di materie giale in molta copia, & puzzolenti, & simili ad alcun ouo marcio, s'infiamma la matrice, & vien dolor da lombi, & dall'inguinaglie, soprauegono feбри forti, & rigori, onde non è marauiglia, se molte donne periscano, & poche si saluino.

Il medico adunque se nel principio sarà chiamato; così debbe curare la donna, la quale se sarà senza febre, & robusta: prenda elleboro, & quin
di

di a tre ò quattro giorni pigli alcun medicamento, che la purghi da basso.

Et doppo la purgatione le debbe ordinare il viuere tale, che le materie gialle si conuertano in acquose & sottili.

La mattina seguente a digiuno tolga in vino alcuno delli rimedij che fermano detti corsi da noi scritti dauanti, poi mutisi il viuere, & venga alla cura della matrice.

La qual se infiammata sarà, & chiusa; le si facciano fomenti, che mollifichino, fino che ammollita si sia.

Doppo le fomentationi, faccian si lauande, che purghino la matrice, ò piu molle rendano.

Doppo le lauande ordini suppositorij, che habbiano virtù di mollificare li quali andà seguendo finche la bocca della matrice sia aperta.

Ma, se con gli narrati aiuti non si fermi il corso; bisogna purgare il capo, & mutare il viuere.

Et perciò se la donna sarà senza febre, beua latte d'asina, & mangi herbaggi, fuor che agli, porri rafani longhi, & cauli mangi anguille, pascere gobij conditi con cipolle, & coriandri. cō brodo dolce, & grasso, & moderatamente salato, mangi carne massimamente di porco, dipoi d'agnello, ò di pecora giouane, piu tosto lesse, che arrostiti, & i lor brodi, beua vin bianco, del colore del melle, o acquoso.

I bagni siano alquanto caldi, & di rado, fuor
che

L I B R O

che alla testa.

Si possono far suffomigio ancora con semplicità, che stringano: che sarà vna delle migliori medicine, che si facciano.

Ma ottima sarebbe, se la donna s'ingravidasse.

Ma se la donna sarà gioninetta; deue à digiuno vomitar spesso, & poi desinare alquanto.

Viene vn'altra specie de corsi alle donne bianco si come è la bianca vrina d'asino nella faccia loro sono alcuni gonfiamenti bianchi, & sotto gli occhi s'infia & gli occhi istessi sono simili a chi patisce hidropisia: ne fugge il loro splendore, & sono lacrimosi, & pieni di nebbia; il colore del corpo è bianchino & pien di pustule, le quali similmente si veggono su le mascelle vn poco rosse, piccole, acquose, & maligne, il fondo del ventre si gonfia, si gonfiano le gambe in maniera, che calcando col deto vi rimangono i segni. s'empie la bocca di salina, la donna sente mordimento nello stomacho, quando è digiuna, ò quando ha vomito il quale è come vn'aqua acida, & se descenderà da alcun luogo alto; la sopraprende vn'ansamento, vna soffocazione, un freddo nelle gambe & vna debolezza ne ginocchi noiosa troppo, in bocca nascono rotture focose, ma non profonde, la matrice fuor di proposito, s'apre, & graue come vn piombo ne cade su la bocca; corrono dolori per le coscie, & le anche, e tutti i membri dal fondo

Co del ventre fino a i piedi diuengono freddi, i piedi di diuentano stupidi, & non possono formare orma, per gli quali tutti accidenti concludiamo, che la donna non si possa liberare da questa infermità; percioche uiene il piu alle attempate, & con quelle il male vien uecchio; se per auentura alcun improuiso caso non le curi.

Nondimeno non si debbono abbandonare, ma aiutarle con medicamenti, li quali non purghino la cholera ma beunti prouochino l'orina.

Giouano in ciò le purgation della testa, i bagni, le beuande d'epitimo bianco, il caminare a lento passo, & ogni maniera di uiuere, che disecchi.

Le quali cose facendo la donna, non perciò diuerrà in tutto sana, ma con minor molestia menerà la sua vita.

Vn'altro corso bianco pur per colpa del parto suol venire alle donne, il qual quando esse urinano sentono mordimento, & come vna ferita, nella via dell'urina, la matrice si ulcera, ne sopra prende la febre, gran calore, sete vigilie, & frenesia.

A questo difetto bisogna beuere il papauero bianco, & il seme d'urtica, & la radice di pomo granato dolce, & la galla, in vino garbo, uel quale potete aggiungere succo di pomo granato, o for maglio di capra.

Alla matrice faccianfi suffumigij di zea, foglie

L B R I O

glie di oliua, & scorze di cucumero seluatico.

Sorba la donna oppressa da questo male herbaggi cotti, & brodetti fatti di mandole & di sesamo, vada in carretta, & non stia ociosa.

Si vede pur un' altro corso molto grande, la cui materia è simile ad vrina di pecora, il colore de la donna è bianco, & tutta gonfia, & nelle gambe & ne piedi vengono alcune grossezze molli. & rosse, & se si toccano col doto; rimangono i segni, & se la donna mangia; si gonfia, & infiamma, & doue ella alquanto camina, ò si metta ad alcun suo negotio è soprapresa da ansamento. & da dolore.

Questa se sarà forte, robusta, & giouane; in sul principio prenda alcun medicamento, che operi di sopra, & di sotto.

Et, se ella è donna flegmatica; purghisi il capo con quelle medicine, che purgano la flegma.

Ma, se è cholericca, con quelle, che euacuano la cholera.

Et, se stagione ne sarà, & ella per natura non habbia la milza grossa; beua lungo tempo il sero cotto la mattina, & la sera vin dolce acquoso, se n'haurà bisogno, ma non tocchi cibo, & se pur fusse debile; sorba qualche leggier cosa.

Lassi i bagni, & poiche parerà al medico, che sia tempo; lasci il bere del sero.

Doppo la purgatione vsi cibi, ma tali, che non siano grossi, ne dolci, ne salsi, mangi pesci di fiume,

ne, & carne di pecora giouane, o di castrato, o
 uccello, o di lepore: mangi herbaggi cotti, fuor
 degli acri; p[er] illeggi la mattina, & doppo il cibo
 conuenenole hora.

Fatti questi prouedimenti se al medico parrà, et
 la donna conoscerà, se esser venuta più secca, fac-
 ciasi lauanda alla matrice con fece di vino.

Et quindi à tre, o quattro giorni vi si strizzi
 alcun liquore acerbo, & se quindi à quattro
 giorni sarà fermato, & secco il luogo, non si fac-
 cia altro.

Ma, quando la donna per natura sia cholerica;
 flegmatica, & indebolita dal modo del viuere,
 & da medicamenti, & non potrà riconualersi; be-
 ua latte di vacca per quaranta giorni caldo così,
 come sarà munto; ma sarà utile molto alla don-
 na flegmatica, usare pochissimi cibi, finche ella
 persevererà à bere il latte.

Il quale sia ne primi giorni lire, due, o tre. &
 ogni giorno ne aggiunga una fino, che vengano
 à sei giorni: & quindi a poco a poco discenda al-
 le due.

Doppo il bere del latte attenda à ripigliare le
 forze con buoni cibi & beua la mattina a digiuno
 capiluenere.

Il qual secco, & sottilmente puluerizzato, in
 odorifero vino negro si dia a bere.

Ma, se il male ne ritornasse; fomentinsi tut-
 te le parti della donna necessarie, & un'altra vol-

ta

L I B R O

ta si torni à purgare con medicine . che euacuino da basso , & doppo queste facciansi lauanda alla matrice se la donna sarà di natura flegmatica ; col grano cnidio , o con la radice della tapsia : ma , se sarà cholericà ; col succo della scamonea , o con la colloquintida la qual si cuoca in tanta acqua , che aasti fino che la metà di quella sia consumata , alla quale si aggiunge melle , & olio di narcisso ouer di anetho .

Appresso questo , si facciano lauande al luogo con melle , vino , & olio solo .

Facciansi anco suffomigij , poi non si faccia altro per tre o quattro giorni , beua capiluenere con vino .

Et s'ella non ingraviderà ; ritornerà il male , & se esso ritorna : la donna si muore .

Ma , se per isciagura verrà questo male alle donne attempate ; si va putr. facendo fino la matrice & per esperimentia si vede che poche ne guariscono .

Fasi vn'altro corso di materie simili ad vn bianchiccio rosso d'ouo crudo , le quali vanno scorticando i luoghi , doue passano : si gonfiano alla donna i piedi , & le gambe , & parimenti le parti caue , che sono intorno a gli occhi iquali humidi , & lacrimosi ne sono quasi sempre ; viene ansamento , & debolezza alla donna ; se ella camina : ma , se guarirà di questo male , il quale sia stato flegmatico , & senza purgatione
alcu-

alcuna ; le sopraprende febre per cagion dell'a-
cholera fieramente commossa, le donne attempa-
te piu patiscono questa noia, che le giouani.

Hora apprendono questo difetto insieme cō gli
narrati accidenti, & massimamente se si gonfie-
ranno molto le parti dette ; le dia il medico alcu-
no medicamento, che da basso purghi la flegma,
& la cholera.

Ma, se l'infiamento, sarà picciolo, con non
molta flegma ; le dia medicamento, che la faccia
vomitare.

Et, se il male sarà gagliardo, purghisi con
l'elleboro; ma, se non molto; prenda medicamen-
ta, che euacui la cholera, & la flegma.

Et, poiche ella sarà purgata, beua il latte cot-
to con vn poco di sale per piu giorni ; & oltre a
ciò mangi mentha la sera non tocchi cibo, ma sor-
ba qualche poco, & poi vi beua vin bianco dol-
ce ; se ella n'haurà bisogno.

Et, se per caso non si trouasse sero; cuocasi lat-
te d'asina, e per quattro giorni nel beua, la sera fac-
cia, quanto dauanti habbiamo detto, pur che la
notte non li venga febre.

Et, se per natura ella hauesse la milza gran-
de, & fosse piena di vento, & con poco sangue ;
non beua ne il sero, ne il latte ; ma purghisi con
medicine, che euacuano di sotto.

Et, doue vi paia tempo conuenevole ; fac-
ciasse lauanda alla matrice prima due, ò tre vol-

L B R I O

te col medicamento di f. ce di uino, di poi con sue
co, ò decottione di scamonea, aggiungendoui vi-
no dolce, & olio di narcisso, il giorno seguente,
pur si laui con mezza libra di vino, due oncie di
mille, & vn poco di resina, & tanto olio, quan-
to è il melle.

Et, se nella lauanda fatta il medico vedrà ma-
terie flegmatiche; quindi a tre, ò quattro gior-
ni, vn'altra volta si laui.

Dipoi s'infonda alla matrice grano gnidio
scorticato, & cotto, & se nò se ne trouasse; adope-
ri la deccottione della radice tapsia, poi tornisi a
fare le dette lauande.

Et poi che col lauare si saranno purgate le ma-
terie, che vsciuano, se la donna vedrà qualche
cosa sanguinosa, che venga, come vna piaga: si
leui con alcune decottioni di cose acerbe, ò astring-
genti.

Et, se ella dicesse, che la bocca della matrice
fusse dura, & ui sentisse dolore, lauisi col medi-
camento, che si suol preparare con butiro fino, che
la matrice nò renda piu humidità, ma paia sana.

Ne' giorni, che vederanno tra l'vna lauanda
& l'altra beua frutto di sambuco, & coagulo
di lepore, & scorze di papauero, & semi d'vrti-
ca, & scorze di pomo granato dolce in parte egua-
le puluerizati & in uin negro stemperati & vi si
aggiunga capiluenere & a digiuno sel beua.

I cibi sian molli, & non falsi, ne acuti, le car-

ni

ni siano ottime, si come di pesce, d'uccello, & di lepore.

Lauisi con acqua calda, ma non molt.i.

Er, se il flusso non si ferma, ma rimanga; facciansi suffomigio di scorze di pomo granato, & poi dorma col marito; & s ella ingrauiderà; si farà sana.

Le donne attempate & vecchie non possono guarire di questo male, ma periscono per debolezza di viriù.

Vn'altro corso ne sopraprende la donna, di colore simile in parte al rosso dell'ouo, ma viscoso, il fondo del ventre le s'enfia, & si fa duro, & s alcuno vi tocca; sente dolore, stride con denti, & le uien febre; ha dolore nel petenecchio, nel fondo del ventre, & ne lombi; le sopraprende sfinimento di cuore, le cadono le forze, vien fredda, & snda molto: il polso è veloce, debile, & ogn'hora va mancando.

Quelle donne, che da questi accidenti sono sopraprese, periscono, che alcun non se n'auede: ma se par viueranno; si muta loro il colore, & farsi simile alla cera, & chi calca con deti il corpo, si rende molle. & vi rimangono i segni: i piedi, & le gambe s'enfiano.

Questo male nasce massimamente quando nella matrice sarà rimosa alcuna parte della creatura morta, ò delle cose, che sono con lei, o la matrice si sia in alcuna parte squarciata per

ss 2 par-

LIBRO

parto', o dentro da quella nel parto si sia putrefatta parte della secondina, o di altra materia.

Le donne attempate più sono molestate da questa noia, che le gioueni, dalle quali non facilmente se ne possono liberare.

Nasce etiandio vn'altra spetie di flusso ilquale dalla matrice ne viene, come vno humore stillato da carne arrestita, & va rodendo tutte le parti, che tocca: alla donna ne viene rigore & febre acuta, grande, & con horrore; & quelli horrori, che ne gli altri corsi auenir sogliono la affligono; di poi ella tutta si gonfia da l'umbelico alle gambe, & fassi di colore giallo.

Et perciò, quando la donna sarà oppressa da così fatti accidenti; egli è necessario, che beua alcuna medicina. & s'ella sarà forte, non pigli el leboro: ma, se debili; lo elaterio, & poi late di capra.

O pur le si dia medicamento, che purghi da basso la cholera, & la flegma.

Si apparecchi poi decottione di cauli per farne lauanda alla matrice.

In tanto beua la donna hipericon, & saluia, in vin negro garbo a digiuno.

Et, se le vie doue vniua lo humore cattiuo sono vlcerate; doppo la lauanda detta si faccia linimento con butiro.

Fatto questo le si dia alcun medicamento per
boe-

bocca, & si liniscano l'ulcere con butiro, ragia,
mirrha, & fior d'argento: & quando si habbiano
da lauare, ciò si faccia con tepida decottione di
mirti, & di saluia.

I cibi della donna non sian salsi, ne acuti; ac-
cioche l'orina non morda, non mangi carni mari-
ne, ne di pecora, ne di porco; le altre lesse può vsa-
re; mangi pane, & beua, vin negro vecchio odo-
rifero.

Ma s'ella farà questi consigli & non diuenga
sana; bisogna ch'ella si fomenti tutt'il corpo, &
il giorno seguente pigli medicamento che la pur-
ghi per vomito quindi ad alcuni giorni ne prenda
vn'altro, che purghi da basso.

Et, se con questi medicamenti si fermerà il
flusso; pigli ogni mattina sero cotto, & la sera al-
cune sorbitioni, & beua vin dolce bianco, ma,
se non si trouasse sero; beua per quattro matti-
ne latte di asina cotto, & la sera serua l'ordine
dato.

Finiti i quattro giorni beua per quaranta dì
latte di vacca caldo, & niente altro mangi, ò po-
co; percioche è ottimo medicamento, si come quel-
lo, che purga, nutrisce, & ingrassa le materie
del flusso.

Nondimeno volendo la sera mangiare vn po-
co; ella si mangierà vn poco di carne d'riello
arrostita, & vn poco di focaccia cotta sotto le ce-
neri, & berrà vin negro vecchio, fin che torrà il

L I B R O

latte ; s'el corso delle materie sarà molto, & mordace.

Et, se, poi che haurà fatte queste cose ; ella ingrauidarà ; diuerà sana : ma tutte le donne , che vanno alla vecchiezza , di rado guariscono in tutto , anzi il male ritorna alcuna volta , & con quello si moiono ; ma nelle giouani non e così pericola .

Il corso delle materie marcie , & corrotte miste con sangue simile alla humidità , che si spre-
me dalle carni arrostate , non si cura se non con lunghezza di tempo ; egli morde come salamoia , & rode , & vlcera la matrice , & i luoghi , onde passa : & se per caso sopra alcuna veste ne caderà ; la tinge in così fatta maniera , che con difficoltà se ne può leuar la macchia alla donna si gonfia il ventre , si fa duro , & le duole a toccare : spesso alcun calore l'infiamma ; le duole le parti da basso , il fondo del ventre ; il molle de fianchi , i lombi , & le coscie : perde le forze , mutasi il colore , & fassi qual è quello dell oro : & se per iscia-
gura questo male si prolunghi alcun tempo : gli accidenti raccontati diuengono maggiori & oltre a ciò da lombi fino alle gambe, & a piedi s'enfia ogni parte .

Poi ò a curare questa noia bisogna fare fomentationi, & soffomgij, & dare bere alla donna quelle cose che faranno cotali flussi.

Tra le quali è il latte d'asina medicamento mi-

raco-

racoloso; il vomito è molto profiteuole, quando faccia bisogno.

Et, se la donna fosse senza febre, o poco v'hauesse; sono migliori le fomentationi secche, che le humide.

Et se farà bisogno purgare la matrice, & molificarla; sono ottimi il narcisso, il cumino, l'incenso, la mirrha l'absinthio, & il cipero mescolati cō olio rosato, o di gigli bianchi, o di mandole dolci, tutti insieme, o ciascun per se solo: ma questo si faccia doppo alcuna lauanda.

Et, se desiderate medicamento, che ne meni la marcia sanguinolenta; mescolate con raga, mirrha, sale, felle di toro, comino, & melle, & innoliti in lana ne fate suppositorio.

O impastate foglie di comino con vino, & si soppongano.

O mescolate succo di silphio con fiabi, & fatene suppositorio; che purgherà ottimamente.

Il medesimo haurete dalla radice di moro poluerizata, & mista con melle, & con lana supposta, & poi che sarà rimosso il suppositorio; si unga con olio rosato.

E efficace molto un capo d'aglio integro, sale rosso, & ottimi fiabi insieme pesti.

Et se rimedio di maggior virtù sono necessarii: mescolate insieme pepe, elaterio, & latte di donna, & poi v'aggiungete melle, olio di mandole dolci, & grassio di corno, & ogni cosa insieme.

ss 4 pesta-

L I B R O

pestate lungamente; poi inuolte in alcuna pezza,
ne fate suppositorio.

Tira similmente ogni specie di materia corrot-
ta il seguente suppositorio, ilqual si fa di fichi
grassi, di elaterio, di sale rosso, & un poco di melle
inuolti in una pezza o in lana.

Ouer si pesta insieme felle di toro nitro, pan
porcino con melle, & doppo che la donna sarà la-
uata, rimuoua le dette cose fatte in suppositorio,
& si sopponga grascio di ceruo.

O pesti insieme pulgion, et felle di toro, et
l'acconzi attorno ad alcuna penna, & si vnga
vn poco d'olio di giglio bianco, o di mandole dol-
ci se ne compone vn'altro, che purga ogni spetie
di materie, con medolla di cocumero seluatico,
latte di donna, mirrha eletta, vn poco di melle,
& di perfetto olio pesti insieme, & inuolti in
lana.

Il medesimo fa la medolla di cocumero seluati-
co secca & poluerizata, & mescolata con melle,
& formate in suppositorio.

Et tengasi a mente il medico, poi che la donna
si sarà lauata; di sopporre alcun grascio, si come
è quello di ceruo.

Et, se per gli raccontati medicamenti la matri-
ce si facesse dura, o frasse prima; ottima cosa è mal-
lificarla con bianco d'ouo farina, melle, & cera
bianca, le quali tutte cose si mescolano insieme
al fuoco, & tepide l'innolgano in lana,
& se

Et se ne faccia suppositorio.

Al che vale grascio d'oca, cera bianca, ragia, vnguento rosato, Et medolla di ceruo insieme misti, Et liquefatti.

O in luogo di questo si mette insieme grascio di pecora, o di capra, bianco d'ouo, Et vnguento rosato, delle quali cose si facciano suppositorij, ouer s'inuolga in lana.

Oltre alli suppositorij si fanno fomentationi, con le quali si purga la matrice; s'ella sarà dura; però egli bisogna temperare insieme vguale parte di pretiosissimo vino, Et d'acqua, Et da quelli posti in alcun vaso aggiungere radici, Et seme di finocchio, Et olio rosato; dipoi porre il vaso al fuoco, Et con vna canna riceuerne il fumo: il che fatto si componga vn suppositorio di squilla.

Et, quando con gli dati aiuti la donna non guarisca; bisogna darle alcun medicamento, che la purga di sopra, Et sotto, Et appresso farle alcun bagno.

Doppo il bagno si faccia suppositorio con anisi, o nigella inuolti in alcuna pezza soli, o mescolati con melle.

Si forma anco suppositorio di elaterio o misto con grascio di oca, o di capra.

Alcuni mescolano nitro, comino, aglio, Et fichi ottimamente insieme pesti, Et con melle mescolati, Et fanno bagni alla donna caldi, Et doppo il bagno

LIBRO

bagno le danno alcuna beuanda conuenevole.

Sono alcuni, liquali accompagnano insieme polpa di fichi secchi vecchi, elaterio, nitro, & melle & di tutte le fanno suppositorio.

Ci sono alcuni, che danno peucedano a bere con felice ventura.

Danno anco a bere in vino acquato anisi, & nigella.

O soppongono grascio di pecora mescolato con elaterio; il che leuato, fanno che la donna si laui d'acqua odorifera, la qual piaceuolmente stringa.

Il detto elaterio mescolato con grascio di pecora inuolgono intorno ad alcuna penna, & lo soppongano laquale, poiche sarà leuato via: si laui bene la donna con tanta acqua, che basti.

Similmente le lauande sprizzate alla matrice la purgano ottimamente dalle immonditie mostrate; tale è quella, che si fa con acqua, nella quale sia stemperato elaterio, & oglio di narcisso simile alla detta è in virtù, se macerate due colloquintide in sei lire di latte d'asina: poi ne le spremete, & v'aggiungete olio di narcisso.

Vn'altra se ne compone, che monda la matrice dall'humidità gialle, & bianche, nella qual si cuoce la medolla di cocumero seluatico con quattro lire d'acqua; poi si coli & nella decottione si aggiunga melle, & olio d'anetho, & si sprizzi alla matrice.

Le

T E R Z O. 326

Le medesime materie purga la decottione fatta in acqua di sesanta grani gnidij con melle, & olio d'anetho.

Altre si fanno così Si macerano in acqua fichi acerbi, che nel fin della primavera vengono, iquali siano arsi, & con l'acqua poi che colata sarà, si aggiunga olio, & l'infonda alla matrice.

Poi si faccia vn'altra lauanda di scorze di pomo granato, di galla, & di limatura di loto, le quali cose si cuocano in vin negro.

O se ne faccia vn'altra con fecce di vino arsa disciolta in acqua.

Dopo la quale se ne faccia vn'altra di foglie di mirti in vino odorifero.

Et dopo questa si sprizzi ottimo vin negro, oue stian cotte foglie di lantisco hipericon, & salvia: queste decottioni sono tali che purgando stringono ogni specie di corso.

Ma purga la decottione de cauli, nella quale sia cotta mercorella con vn poco di nitro.

Lo elaterio parimenti stemperato in olio di narisso, o di aneto si può tepido infondere con grande utilità.

Purga la flegma, se in acqua dissolueti grano gnidio poluerizzato, & succo di mandragora; per cio che sprizzandola alla matrice purga ottimamente la flegma.

Le foglie di amino pestate, & mescolate con vino,

LIBRO

no, poi inuolte in lana fanno ottimi suppositorij, a questi mali.

Buono è il seme di cocumero seluatico puluerizzato, & acconcio con vino, & melle in forma di suppositorio.

Vna radice di pan porcino pesta in acqua, & inuolta in lana mirabile.

Similmente la mirrha, il sale, il comino, & felle di toro con melle accompagnati.

Il succo di tithimalo puluerizzato, & acconcio con melle à migliore suppositorio che altro.

La radice di squilla longa sei deta con vn poco di lana inuolta ad vn de capi è perfetta sopponendola.

O le foglie dell'istessa squilla senza radice pestate & inuolte in lana fanno il medesimo.

Et se la donna sarà di natura flegmatica; si distemperino due dramme di elleboro puluerizzato in due bicchieri di vin dolce, & s'infondano alla matrice.

S'infonda ancora porro cotto, & pesto in vino.

O frutto di sambuco, anisi, incenso, & mirrha, li quali cotti in vino, & collati si sprizzino alla matrice.

Purga l'acqua i muchi, & non vlcera l'ottima mirrha, vn poco di sale, & pece insieme triti, & supposti.

Similmente trenta grani gnidi netti dalla scor.

T E R Z O. 327

Orza con tre grani di peperotondo, & tre di lon-
pesti con latte di donna & con vn poco di mel-
inuolgendoli in lana si lasciano ne luoghi della
matrice per vn giorno.

Et se fa bisogno di più efficace medicamento, vi
aggiunga un poco di mirrha, & la lana non sia
tutto purgata, ma alquanto succida.

Il Fine del Terzo, & vltimo Libro.



